



Settimana Santa

pag. 12

Spunti

Spedizione in Abbonamento Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 — Filiale Padova
Periodico di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Marzo 2000

Anno Domini 1999: avanti in Domina!



**Pellegrinaggio
promosso da
Luci sull'Est
in Sicilia,
Calabria
e Basilicata**

pag. 4

*Procedono a pieno ritmo
le campagne di Luci sull'Est*

**Nel centro di Mosca,
consacrazione della Cattedrale
dell'Immacolata
Concezione di Maria**

pag. 8



Apostoli di Fatima

**Più di 15.000 libri
distribuiti in 128 città**

pag. 16



**3.000 statuette della Madonna di Fatima
distribuite all'uscita della consacrazione
della Basilica mariana a Mosca**



Procedono a pieno ritmo le campagne di Luci sull'Est

Previsto un aumento delle attività nel 2000

■ Campagna «Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie»

Sotto il patrocinio di S.E. Mons. Custódio Alvim Pereira, Canonico della Basilica di S. Pietro in Vaticano, questa campagna si accinge a toccare quota 10 milioni di famiglie invitate a intronizzare la Madonna di Fatima nelle loro case. Molte sono le testimonianze di grazie ricevute tramite questa iniziativa.

Luci sull'Est punta a raggiungere ogni focolare italiano, 18 milioni in tutto, entro breve tempo.

■ Campagna «Recitiamo il Rosario in onore della Madonna»

Al fine di diffondere in modo sempre più ampio questa devozione raccomandata dalla Madonna a Fatima, intendiamo far giungere quest'anno ad altre 100.000 famiglie il bel cofanetto contenente la corona e il libricino col metodo pratico per questa preghiera.

Così, migliaia di italiani, recitando il rosario, potranno attingere ad un autentico pozzo di misericordia divina.

■ Via Crucis

In occasione della Quaresima è prevista una nuova edizione della *Via Crucis* meditata dal Prof. Plinio Corrêa de Oliveira. Devozione particolarmente raccomandata in quest'anno giubila-

re, non solo per lucrare le indulgenze concesse a questo atto di pietà, ma anche per un'autentica conversione di vita basata sulla penitenza e la riparazione dei peccati.

■ Gli Apostoli di Fatima

Un grande sviluppo hanno avuto nel '99 le attività di questa benemerita falange di persone, che secondo le loro disponibilità di tempo, si adoperano per la diffusione del messaggio di Fatima.

■ Carovana permanente della Madonna di Fatima

Composta da volontari che portano dappertutto in Italia una statua della Madonna di Fatima e organizzano atti di pietà mariana, la carovana ha visitato famiglie, ospedali, monasteri, parrocchie, carceri. Merita particolare rilievo il pellegrinaggio con la statua della Madonna di Fatima che versò lacrime a New Orleans (USA) nel 1972, e che è stata venerata in un grande convegno promosso da LSE a Roma nell'ottobre scorso, alla presenza di autorità religiose e civili (v. *Spunti* dicembre 1999).

■ Convegni in diverse città

In varie località d'Italia da nord a sud sono state organizzate riunioni sull'argomento *Fatima alle soglie del terzo millennio*. Molti dei partecipanti hanno chiesto di ripetere al più presto analoghe iniziative. Voglia la Madonna darcene presto un'altra occasione.

■ Contributo per la formazione morale dei bambini e dei giovani

Nel 1999, *Luci sull'Est* ha promosso la diffusione a livello nazionale del libro *Giacinta di Fatima*, che intende proporre la futura beata portoghese a modello di coloro che determineranno l'avvenire cristiano dell'Italia. Quest'anno dovrebbero apparire altre opere del genere, in particolare una su Francesco di Fatima.



Nei paesi dell'Est

Nuove edizioni di libri

Sia per posta che tramite il contatto diretto, abbiamo potuto diffondere l'anno scorso nuove edizioni di libri religiosi, soprattutto il libro sul messaggio di Fatima.

Nel 2000 vedranno la luce nuove edizioni in russo e nelle altre lingue dei paesi dell'ex-Unione Sovietica. Particolare sforzo sarà fatto per distribuire il cofanetto del Rosario in questi paesi, dove la devozione non è nota dappertutto.

Carovane nei paesi dell'Est

Durante l'estate scorsa, quattro carovane di giovani volontari di LSE si sono recate nei paesi dell'Europa orientale per diffondere la devozione mariana mediante la distribuzione di libri, rosari, medaglie e stampe, visitando famiglie, monasteri, scuole, ospedali, parrocchie, ecc. LSE conta di poter intensificare questa attività di anno in anno.

10.000 statuette della Madonna di Fatima

10.000 famiglie della Russia, Bielorussia, Lituania, Croazia e Ucraina hanno ricevuto una statuette della Madonna di Fatima come ricordo natalizio della promessa fatta da Nostra Signora alla Cova da Iria. Particolarmente commovente è stata la distribuzione il 12 dicembre scorso a Mosca, quando l'arcivescovo Mons. Kondrusiewicz ha fatto consegnare una statuette ad ognuno dei partecipanti alla dedizione della Basilica dell'Immacolata Concezione.

Croazia e Bosnia

Nel corso dell'anno '99, grazie all'incoraggiamento del Card. Franjo Kuharic, arcivescovo emerito di Zagabria, è stata pubblicata e diffusa



A Lviv, Ucraina.

la prima edizione in lingua croata del libro su Fatima. Più di un milione di stampe della Madonna di Fatima sono state distribuite dai giovani volontari che hanno visitato la Croazia e Bosnia nell'estate scorsa.

Albania

Dietro richiesta dell'Arcivescovo di Scutari, Mons. Angelo Massafra, LSE ha inviato 10.000 cofanetti del Rosario (contenenti il rosario e il libro tradotto in albanese con il metodo pratico per recitarlo). LSE ha contribuito con un concreto aiuto finanziario ad alleviare le sofferenze dei profughi della guerra del Kosovo.

Ufficio in Cracovia

Per esaudire più efficacemente le migliaia di richieste di libri e materiale religioso provenienti dall'ex-Urss e altri paesi dell'Europa orientale, LSE ha trasferito a Cracovia l'ufficio che si occupa di questi paesi.

* * *

Con l'aiuto della Madonna e della Divina Provvidenza, LSE vuole intensificare quest'anno la sua opera per il bene morale e spirituale dei popoli già duramente provati dalla tirannia comunista, nonché per il risveglio dello spirito cattolico e missionario italiano.

Ringraziamo tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno reso pos-

sibile risultati così significativi e che ci aiuteranno ancora quest'anno a raggiungere i traguardi che ci siamo prefissati.

Depositiamo questi risultati ai piedi di Nostra Signora di Fatima chiedendoLe di offrire al suo Divino Figlio, secondo questo raccomanda S. Luigi Maria Grignion da Montfort nel suo famoso *Trattato della vera devozione a Maria*, di cui non ci stancheremo mai di raccomandare la lettura.

Nuovi centri di LSE

Luci sull'Est ha aperto due nuovi centri, uno a Roma e l'altro a Palermo, che vanno così a sommarsi agli altri tre già esistenti a Roma e Milano.

* * *



Alcuni bambini di Karaganda (Kazakhstan) che LSE aiuta per mezzo delle suore carmelitane.



Pellegrinaggio promosso da Luci sull'Est

La Madonna in Sicilia, Calabria e Basilicata

Per affrettare il Regno di Maria nei cuori delle persone e in tutta la società, *Luci sull'Est*, come i nostri amici già sanno, promuove la visita di una statua della Madonna di Fatima presso famiglie, scuole, ospedali, parrocchie, carceri ecc.

Se anche voi desiderate accogliere questa statua della Madonna di Fatima, telefonateci o scriveteci, indicando quale periodo vi sarebbe più conveniente ed un vostro recapito telefonico. Secondo gli impegni già assunti, potremo concordare tempi e modi per questa visita che ci auguriamo sia una occasione carica di grazie.

■ **«Siam' peccatori, ma figli tuoi Immacolata, prega per noi!»**

Così cantavano, commossi, i detenuti del carcere di Siracusa, davanti alla statua della Madonna di Fatima che li ha maternamente visitato nel novembre scorso, dando a quelle persone un'occasione speciale per trovare la strada del pentimento, emendandosi e mutando vita.

Nello scorso ottobre *Luci sull'Est* aveva avuto l'onore di ospitare in Italia,



La Madonna a Floridaia.

«**O** Immacolata, regina del cielo e della terra, (...) desidero conoscerti sempre di più, sconfinatamente di più, e amarti in modo sempre più ardente, con una intensità che travolga ogni ostacolo. Inoltre, desidero rivelare anche ad altre anime chi sei tu, affinché un numero sempre crescente di anime ti conosca più perfettamente e ti ami più ardentemente, così che tu divenga la regina di tutti i cuori che pulsano sulla terra, e pulseranno in qualsiasi tempo, e ciò quanto prima, il più presto possibile.

«Alcuni non conoscono affatto il tuo nome neppure oggi; altri, immersi nel fango dell'immoralità, non ardiscono sollevare lo sguardo verso di te; altri ancora credono di non aver bisogno di te per raggiungere lo scopo della loro vita; ma vi sono pure taluni ai quali Satana – che non volle riconoscerti come sua regina e, perciò, da angelo si tramutò in demonio – non permette di piegare le ginocchia davanti a te.

«Molti sono coloro che ti amano, che ti vogliono bene; ma quanto pochi sono coloro che, per amore verso di te, sono disposti a tutto, alle fatiche, alle sofferenze, e perfino al sacrificio della vita. Quando, o Signora, dominerai sovrana in tutti i cuori e in ciascuno singolarmente? Quando gli abitanti della terra riconosceranno te quale Madre, il Padre celeste quale Padre e, in tal modo, finalmente si sentiranno tutti fratelli?» (S. Massimiliano Kolbe)

organizzandone la visita in alcune città, la statua della Madonna di Fatima divenuta celebre per avere versato lacrime a New Orleans (Stati Uniti) nel 1972 (*Spunti*, dicembre 1999). In seguito la nostra associazione ha continuato a percorrere la penisola portando una fedele copia di quella statua. Così è stato possibile visitare nei mesi di novembre e dicembre Palermo, Siracusa, Solarino (SR), Augusta (SR), Florida (SR), Piscopio (Vibo Valentia), Milano, Maschito (PZ), Forenza (PZ), Potenza, Cervicati (CS), Pedace (CS) e Crotona.

■ «Una moltitudine di fedeli rimasti estasiati»

Per illustrare l'attività svolta, riportiamo alcuni brani delle notizie sulle visite promosse dalla carovana di *Luci sull'Est* con la statua della Madonna di Fatima negli ultimi due mesi dell'anno scorso. Così registra il pellegrinaggio il giornale *La Nuova Basilicata* (12-12-1999), sotto il titolo «Maschito, la Madonna se ne va» (i sottotitoli sono redazionali):

«Fare un consuntivo analitico della tre giorni (...) della Vergine di Fatima a Maschito è pressoché impossibile. Bisogna limitarsi pertanto a riportare, in estrema sintesi, le parti più significative delle varie fasi che hanno caratterizzato, in questi tre giorni, la vita di una moltitudine di fedeli, che sono rimasti addirittura estasiati, molti dei quali venuti anche da diversi paesi di questa zona a nord della Basilicata, per offrire alla Madonna la testimonianza di fede, di venerazione, di amore.»

■ «Una devozione popolare che ha sorpreso un po' tutti»

«Vi sono stati pellegrinaggi di singoli e di gruppi spontanei che con canti e preghiere hanno dato visibilità a una devozione popolare che ha sorpreso un po' tutti e che forse 'egoticamente' nel loro intimo avrebbero voluto tenere ancora per molti giorni la Statua della Celeste Vergine a Maschito. Può sembrare arduo dire



Piscopio (Vibo Valentia)

che per i fedeli sono stati tre giorni magici di marce percorse a tappe forzate per stringere i tempi e rispettare il fitto calendario.»

■ «Portata nelle abitazioni degli ammalati e delle persone anziane»

«Proviamo ora a tracciare un breve resoconto di questo metaforico tour di celebrazioni. Dopo la giornata clou del giorno 8 (dicembre), coincisa con la festa dell'Immacolata e con la lettura dell'atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, la mattina del giorno 9 è stata tutta un alternarsi di scolaresche (alunni e inse-

gnanti delle scuole di ogni ordine e grado presenti a Maschito). Per tutto il pomeriggio la Statua della Vergine Pellegrina è stata portata nelle abitazioni degli ammalati e delle persone anziane impossibilitate a recarsi in chiesa. (...)»

■ «Una cerimonia che da tempo non si vedeva»

«Il pulmino (di *Luci sull'Est*) che porta la Statua della Madonna di Fatima, già tanto noto all'Est, e che ha percorso e percorre ormai stabilmente la penisola visitando parrocchie e famiglie e che la sera di martedì 7 è giunto anche a Maschito, il pomeriggio di sabato 11 proseguirà per Forenza dove vi rimarrà fino a domenica 12.

«Dal Piemonte alla Sicilia, tutta l'Italia viene visitata da Colei che porta conforto ai tribolati e oppressi nel Mondo secolarizzato, o a quelli che hanno sofferto durissime prove come i terremotati dell'Umbria, delle Marche, della Basilicata, i numerosi malati, carcerati, ecc. La Statua della Madonna ha preso congedo dai fedeli maschitani con una cerimonia che, a dire di molti, da tempo non si vedeva.»



Dall'inizio dell'anno la Madonna di Fatima viaggia con un nuovo pulmino, giacché quello di prima era ormai troppo usurato per le centinaia di migliaia di chilometri percorsi in Italia e in Europa. Il nuovo pulmino è stato acquistato grazie alla generosa donazione di un'ardente devota della Madonna. Ai nostri lettori chiediamo di pregare per le intenzioni di questa insigne collaboratrice della diffusione del messaggio di Fatima.



«Queste pubblicazioni mi aiutano a camminare sulla via della santità»

Da un giovane romeno:

Ho ricevuto con molta allegria il vostro meraviglioso regalo, i libri (*Il Libro della Fiducia* e *Giacinta di Fatima, la pastorella della Madonna*) e il periodico *Spunti*.

Vi ringrazio tanto perché queste pubblicazioni mi aiutano nella mia devozione verso la Santissima Vergine Maria a camminare sulla via della santità, che significa riflettere il volto di Gesù nella nostra vita.

Maria ci vuole simili a Gesù, ella è la stella che guida i nostri passi incontro al Signore. Pregare e offrire le nostre sofferenze per la conversione dei peccatori ci rende simili a Gesù. Questa è la via della santità: amore oblante per Dio e per il prossimo.

Vi ringrazio molto (anche) per il cofanetto con il S. Rosario e per la cassetta con i brani del *Libro della Fiducia*: sono meravigliosi! **A.L. - Bucarest (Romania).**

Continua a pag. 11

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:
Alberto Carosa

Anno X, n° 1 - Marzo 2000

Redazione e amministrazione:
Via Castellini, 13/7 - 00197 ROMA
Tel.: 06/807 63 95 - Fax: 06/8068 72 27
C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale
Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96
Filiale Padova

Abbonamento annuo: L. 10.000

Stampa: GRAFICHE ROSSI SRL
Via Cremona 33 - 26015 SORESINA (Cremona)

Giubileo e indulgenza: concetti inseparabili

Il Giubileo o Anno Santo è stato aperto solennemente da S.S. Giovanni Paolo II la scorsa notte di Natale nella Basilica di San Pietro. Molto si è parlato del Giubileo sui *mass media*, ma poche volte è stato ricordato che il «concetto di Giubileo è inseparabile da quello di indulgenza», come ha fatto opportunamente Mons. Dario Rezza, teologo della Penitenzieria Apostolica il 17 settembre scorso in una conferenza nella Sala Stampa della Santa Sede. «Anzi - ha aggiunto Mons. Rezza - nella sua essenza teologica il Giubileo è una indulgenza plenaria che si distingue per la sua maggiore solennità, legata al "potere delle chiavi" esercitato nella sua pienezza: ciò rende l'indulgenza più piena nei suoi effetti» (cfr. *Osservatore Romano*, 18.9.99).

La indulgenza e la pena temporale dovuta per i peccati

L'**indulgenza** è una remissione della pena temporale dovuta per i peccati che la Chiesa concede ai fedeli, a determinate condizioni, offrendo i meriti inesauribili del suo **tesoro spirituale**. L'indulgenza può essere **plenaria** o **parziale** a seconda che liberi in tutto o in parte dalla pena temporale dovuta ai peccati.

Ma a questo punto, qualcuno si potrà chiedere cosa è la **pena temporale**? Col sacramento della Confessione, il penitente rimane libero dalla **colpa** del peccato che lo separava da Dio nonché, in caso di peccato grave, dalla **pena eterna** che meritava. Rimane tuttavia, per la nostra perfetta purificazione, una **pena temporale** dovuta ai peccati in genere, mortali e veniali, che in parte si può scontare con la penitenza che ci dà il sacerdote alla fine della Confessione, ma che dobbiamo completare con atti buoni:

la preghiera, il digiuno, il sopportare con pazienza le sofferenze e le contrarietà che Dio ci manda, ecc. Ma si possono ancora scontare le pene temporali dovute al peccato lucrando delle indulgenze che ci offre la Chiesa attingendo dal suo tesoro spirituale. (cfr. A. Borelli, *Rosario: Grande Solução para os Problemas de Nosso Tempo*, Artpress, San Paolo 1994).

Il tesoro della Chiesa

Come si è costituito questo tesoro spirituale di cui la Chiesa può farne uso per la concessione delle indulgenze? «I meriti di infinito valore di Gesù, Divino Redentore del genere umano, e quelli da essi derivati in sovrabbondanza della Beatissima Vergine Maria e di tutti i Santi, che costituiscono l'indefettibile tesoro della Chiesa di Cristo, a questa sono stati affidati affinché siano applicati in remissione dei peccati e delle conseguenze dei peccati, in virtù della potestà di legare e di sciogliere che lo stesso Istitutore della Chiesa ha conferito a Pietro ed agli altri Apostoli e per loro tramite ai loro successori, I Sommi Pontefici ed i Vescovi» (...) Dal mirabile tesoro della Chiesa fluisce l'indulgenza, che sostituisce, eliminandola, la pena temporale» (Decreto della Penitenzieria Apostolica del 16.7.1999).

Il Cardinale Dionigi Tettamanzi rende ancora più comprensibile il concetto del «tesoro della Chiesa» a quei fedeli che non hanno una particolare formazione teologica:

«Ci sono cristiani che lasciano dietro di sé come un sovrappiù di amore, di sofferenza sopportata, di purezza e di verità, che sostiene gli altri e arricchisce spiritualmente tutti. Soprattutto c'è Cristo Redentore, con il dolore e l'amore della sua morte in Croce per noi, con l'infinito ed

inesauribile valore che le (sue) espiasioni e i (suoi) meriti hanno presso il Padre.(...) E' questo, come si è abituati a chiamarlo, il tesoro della Chiesa» (*La dimensione spirituale del Giubileo: indulgenza e pellegrinaggio*, Dionigi Card. Tettamanzi, in *La Guida del Pellegrino a Roma*, p.22, Ed. Piemme 1999).

Questa dottrina sulle indulgenze attinte dal tesoro della Chiesa per la remissione delle pene temporali causate dai nostri peccati, fu sanzionata dommaticamente nel Concilio di Lione (1274), che ha così ripreso l'insegnamento dei Padri della Chiesa, ed è stata ripetuta ininterrottamente fino alla bolla d'indizione dell'Anno Santo 2000 *Incarnationes Mysterium*.

Ricordiamo qui, come ha fatto Mons. Rezza nella conferenza sopra citata, che Lutero «negava l'esistenza di un tesoro di grazia di Cristo e dei santi da cui la Chiesa avrebbe potuto attingere», scartando di conseguenza il valore delle indulgenze, ma «il Concilio di Trento ha riconfermato la dottrina perenne della Chiesa sulle indulgenze e perciò ha stigmatizzato l'errore di Lutero». Questa critica luterana alla dottrina sulle indulgenze ha influenzato enormemente i tempi moderni, persino la storiografia e la letteratura, ed è in gran parte responsabile di un certo rispetto umano che si vede anche nei cattolici nell'affermarla o almeno, nel desiderio fin troppo esplicito di questi tempi, di evidenziare solo altri aspetti meno rilevanti del Giubileo.

Va aggiunto che la indulgenza non ha come unico fine aiutare i fedeli a ridurre le loro pene temporali. «Il fine dell'indulgenza è non solo quello di aiutare i fedeli a scontare le pene del peccato, ma anche di spingerli a compiere opere di pietà, di penitenza e di carità, specialmente quelle che giovano all'incremento della fede e al bene comune». (*Costituzione Apostolica Indulgentiarum Doctrina*, n.8, 1.1.1967).

A partire dal gennaio 2000 è sufficiente «cliccare» sul link «novità» del nostro sito internet (www.lucisullest.org) per trovarvi tanti altri articoli che riteniamo di interesse per i nostri lettori, come quello riprodotto più sopra.

L'indulgenza: consigli pratici

Perché l'indulgenza? — I nostri peccati meritano i castighi come dice l'atto di dolore. Con la Confessione siamo perdonati della colpa di essi e della pena eterna, in caso di peccato mortale. Non però d'una certa pena temporale da scontare per i peccati gravi e peccati veniali che abbiamo commesso. La Chiesa, da buona Madre che è, con l'indulgenza ci dispensa la misericordia divina condonando questa pena temporale da scontare.

Una indulgenza plenaria ben applicata può aiutare non solo noi stessi **ma anche i nostri cari**; infatti, può far uscire dal purgatorio l'anima di un defunto.

Chi può ottenere l'indulgenza plenaria?

Può ottenere l'indulgenza solo chi è battezzato e non sia scomunicato. Per conseguirla, il fedele deve essere in grazia di Dio, cioè senza peccato mortale. E inoltre necessario l'intenzione di ottenere l'indulgenza.

Come si ottiene l'indulgenza plenaria?

Il primo requisito è «l'esclusione di qualsiasi affetto al peccato anche veniale» e adempiere alle seguenti condizioni:

a) **confessarsi** (fino a venti giorni prima o dopo l'acquisto della indulgenza); la confessione è sempre necessaria per l'acquisto dell'indulgenza, anche se non si è commesso un peccato grave. Inoltre con una sola confessione si possono acquistare diverse indulgenze plenarie, ma mai più di una al giorno.

b) **fare la comunione eucaristica**;



c) **pregare secondo le intenzioni del Papa** (ad es., un Padre Nostro, una Ave Maria, il Credo, ecc.).

Dopo aver adempiuto a queste condizioni, **l'indulgenza si può ottenere ogni giorno** (non più di una volta al giorno), **per sé e per i defunti a modo di suffragio, praticando uno dei seguenti atti:**

a) **l'adorazione del Santissimo Sacramento** per almeno mezz'ora;

b) **il pio esercizio della Via Crucis** davanti alle 14 stazioni;

c) **la recita del Santo Rosario** insieme ad altri fedeli;

d) **la lettura della Sacra Scrittura** per almeno mezz'ora.

Dove si acquista l'indulgenza plenaria?

Nel caso della città di Roma, il fedele deve compiere un pellegrinaggio ad una delle basiliche patriarcali (San Pietro in Vaticano, San Paolo fuori le Mura, S. Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano, oppure a Santa Croce in Gerusalemme, San Lorenzo al Verano, Santuario del Divino Amore e alle catacombe cristiane). Ma è stato deciso che nelle diverse diocesi ci siano dei luoghi dove è possibile compiere il pellegrinaggio per l'acquisto dell'indulgenza plenaria. ■



Mosca

Da prima chiesa cattolica chiusa dai comunisti a Basilica dedicata all'Immacolata: «l'ultima parola è quella di Dio»

«**Q**uesta Chiesa è un simbolo delle vicende che la Chiesa cattolica in Russia ha vissuto. Costruita all'inizio del secolo, confiscata nel 1935, trasformata in fabbrica, deturpata, distrutta. Oggi siamo riusciti a ricostruirla, tra mille problemi, e a riportarla all'originaria bellezza. Perché bisogna dire che è una chiesa bella. Il messaggio che arriva dalla consacrazione della Chiesa può essere questo: anche a Mosca, che nel periodo sovietico è stata considerata la capitale dell'ateismo, l'ultima parola è quella di Dio».

Così un raggianti Mons. Tadeusz Kondrusiewicz, Amministratore Apostolico della Russia europea, ha descritto la consacrazione della Cattedrale dell'Immacolata Concezione di Maria, nel centro di Mosca, il 12 dicembre scorso. Secondo Mons. Kondrusiewicz, questo atto viene a pre-

miare generazioni di cattolici che hanno saputo conservare e trasmettere la fede nella lunga e tenebrosa notte del comunismo: «Mi stupisco di come la gente abbia potuto sopravvivere a sofferenze così disumane, abbia saputo resistere a indicibili persecuzioni e conservare la fede, abbia difeso i propri sacerdoti che si sono comportati eroicamente» (cfr. *Osservatore Romano*, 11/XII/99, *Un Segno di Speranza nel Cuore di Mosca*).

Accanto a Mons. Kondrusiewicz, presiedeva la solenne cerimonia il Cardinale Angelo Sodano, Legato Pontificio e Segretario di Stato della Santa Sede. L'alto porporato ha detto nell'omelia: «Oggi più che mai, ognuno di noi può fare suo il cantico di Maria: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore... Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il Suo nome...

ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili (Lc.1, 46-55).» (*Osservatore Romano*, 13-14/XII/1999).

Assieme agli illustri prelati, era presente un gran numero di autorità ecclesiastiche e civili, in rappresentanza di ogni continente. Anche Luci sull'Est, a nome dei suoi generosi benefattori italiani ha partecipato al fausto avvenimento, come in seguito vedremo.

■ **Messe, digiuni, preghiere, processioni... finché non torna ai cattolici!**

Lasciamo all'agile penna di Giampaolo Mattei, inviato dell'*Osservatore Romano*, descriverci queste circostanze:



«Il blocco di marmo dell'altare lo rubarono subito. "Qui ci mettiamo il gabinetto" pensarono poi i responsabili della ditta che aveva abusivamente occupato la chiesa cattolica dell'Immacolata Concezione, nel cuore di Mosca, confiscata tra il 1935 e il 1937 per ordine di Stalin.

«C'è voluto più di mezzo secolo perché alcuni cattolici riuscissero a rimettere almeno per un momento piede a casa loro, dentro la chiesa. Ma furono messi bruscamente alla porta dai "padroni" di casa abusivi. Quei cattolici uscirono con le lacrime agli occhi, ma non per il maltrattamento, visto che a quel genere di cortesie i comunisti avevano provveduto ad abituarli. Piangevano perché avevano visto che la loro chiesa, costruita dai loro padri a prezzo di enormi sacrifici tra il 1899 e il 1911, era stata sventrata, offesa, ferita, violentata.

«All'interno erano stati realizzati quattro piani per i macchinari e gli uffici, e là in mezzo, dove una volta c'era l'altare, avevano piazzato il gabinetto.

«Quei cattolici scelsero di non avere paura. L'8 dicembre 1990 celebrarono la Santa Messa sui gradini della chiesa trasformata in fabbrica. Hanno continuato a partecipare, sempre più numerosi alla Messa anche nel pieno del terribile inverno di Mosca, quando - dice un sacerdote - "si gelano le mani o non si riesce a tenere il calice". Hanno pregato e hanno digiunato, lì al freddo, facendo processioni eucaristiche intorno alla Chiesa, ormai assediata da un "esercito" in preghiera.

«Ce l'hanno fatta. Alla fine le autorità hanno dato ragione al legittimo proprietario della Chiesa, cioè alla comunità cattolica, anche se non sono mancati contrasti durissimi, persino scontri fisici. (...) Finalmente il sopruso è terminato. Lo scandalo di una confisca ignobile è stato riparato.

■ La celebrazione più imponente nella storia dei cattolici in Russia

«(...) Tra pochi giorni, esattamente il 21 dicembre, saranno 88



I fedeli aspettano la distribuzione delle statuette.

anni dalla prima dedicazione della Chiesa, avvenuta nel 1911. Un sacerdote, Andrzej Steckiewicz, non ha peli sulla lingua: "Oggi rimettiamo la croce nel posto dove l'avevano messa i nostri padri, che avevano costruito questo meraviglioso edificio. Voglia Dio che a nessuno capiti più di vederla abbattere e gettare a terra".

«(...) E' stata la Celebrazione più imponente nella lunga storia della presenza dei cattolici in Russia. (...) Intorno s'incrociavano gli sguardi, per tutti questo è il giorno sognato da sempre» (Giampaolo Mattei, Una giornata storica vissuta da una comunità che prega per il Papa, *L'Osservatore Romano*, 13-14 dicembre 1999).

■ 3.000 statuette della Madonna di Fatima distribuite all'uscita della celebrazione

Il tempio è stato restaurato con importanti aiuti provenienti dai cattolici di diversi paesi dell'Occidente, Italia compresa. La nostra associazione, pur nei limiti dei suoi mezzi, non voleva essere assente a questo magnifico avvenimento. Così, il giorno prima di quel memorabile 12 dicembre, siamo stati ricevuti da Mons. Kondruziewicz che ha benedetto 3.000 statuette della Madonna di Fatima portate dai nostri volontari a Mosca, allo scopo di consegnarle come ricordo ai partecipanti alla cerimonia. Poi l'arcivescovo ha annunciato al pubblico che all'uscita della cerimonia ci sarebbe stato questo omaggio.

Un po' di storia

L'imponente chiesa è opera dell'architetto Tomash Bogdanovich sul modello neo-gotico ispirato alla abbazia di Westminster in Inghilterra. I lavori ebbero inizio nel 1899 e solo nel dicembre 1911 poté essere consacrata. Fu la prima chiesa cattolica a Mosca ad essere chiusa dai bolscevichi nel 1937, in piena epoca staliniana. Dopo la confisca fu oggetto del più brutale saccheggio, al punto da diventare irriconoscibile.

Il giorno dell'Immacolata, l'8 dicembre 1990, il cappellano dei cattolici polacchi a Mosca, Padre Tadeusz Pikus, celebrò per la prima volta dopo 60 anni la Santa Messa sui gradini del grande tempio, ormai trasformato in fabbrica. Nell'aprile 1991, Mons. Kondruziewicz istituì la Parrocchia dell'Immacolata Concezione e dal giugno dello stesso anno i suoi fedeli si sono regolarmente riuniti nel cortile della chiesa per assistere alla S. Messa. A partire dal 1993, alcuni locali del complesso funzionano anche come seminario maggiore diocesano. I cattolici hanno dovuto ingaggiare una dura lotta prima di vedersi restituita l'intera chiesa, occupata illegalmente da una fabbrica. Non mancarono né le veglie di preghiera né i digiuni, né le adorazioni eucaristiche né le processioni, ma neppure gli scontri fisici e gli arresti della polizia. Finalmente la spuntarono, e dopo un decreto del sindaco di Mosca gli occupanti abusivi sgombrarono l'edificio il 13 gennaio 1996.



Veramente abbiamo quasi azzeccato il numero: infatti erano presenti poco più di tremila persone. Due volenterosi ragazzi russi si sono offerti di aiutarci nella distribuzione. Un po' fra il caos, un po' fra l'entusiasmo generale, siamo riusciti a consegnare una statuetta ad ogni persona, ma purtroppo una trentina di fedeli sono rimasti senza. Infatti, l'interesse era grande, le mani spuntavano da tutte le parti e abbiamo dovuto far fronte anche a richieste inattese. Persino i poliziotti russi in servizio d'ordine pubblico ci hanno chiesto delle statuette.

In mezzo alla folla sono venuti a salutarci alcuni amici di *Luci sull'Est* di Bari. Che consolazione trovarli così lontani da casa! Ma eravamo ancora più commossi pensando al Messaggio profetico sul futuro della Russia annunciato dalla Madonna nel 1917. Infatti, Mons. Kondruziewicz ha detto in un'intervista all'*Osservatore Romano*: «Come non riconoscere l'esattezza delle parole della Madonna a Fatima sulla conversione della Russia al suo Cuore Immacolato?» (cfr. *Osservatore Romano*, 11/XII/99)

Forse un granello di seme pure voi, amici di *Luci sull'Est*, ce l'avete messo. Vi ricordate dei 500 mila libri sul Messaggio di Fatima in lingua russa che grazie alla vostra generosità abbiamo potuto distribuire gratis fra questa popolazione così amata da Nostra Signora?

■ L'entusiasmo di *Luci sull'Est* per l'inaugurazione della Basilica mariana

In occasione della recente inaugurazione della restaurata Basilica dell'Immacolata Concezione a Mosca, il nostro Presidente Silvio Dalla Valle ha inviato un messaggio di entusiastica adesione alla fausta iniziativa dell'amministratore apostolico della Russia europea, Mons. Tadeusz Kondrusiewicz. La riproduciamo di seguito con la risposta dell'insigne prelato.

Roma, 10 Dicembre 1999

Alla Sua Eccellenza
Arcivescovo
Tadeusz Kondrusiewicz

Eccellenza,

L'inaugurazione della Cattedrale di Mosca dedicata all'Immacolata Concezione, avvenuta il 12 del corrente mese, è un evento storico non solo per i Cattolici Russi, ma per i Cattolici di tutto il mondo.

I nostri auspici per la Russia sono - dopo 75 anni di tirannia e di oppressione comunista - che per l'intercessione di Maria, *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!*

Sappiamo benissimo che le croci e le fatiche che attendono la Vostra Eccellenza sono tutt'altra che piccole. Infatti, restaurare le strutture di una chiesa è una cosa, e riempirle di fedeli è ben tutt'altra. Però, un'azione ancor più grande è quella di fare di questi fedeli templi vivi dello Spirito Santo in una società che sta attraversando una profonda crisi.

Possa il 12 Dicembre del 1999 costituire un vero e significativo passo verso il trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

Voglia pure la Divina Provvidenza concedere alla Vostra Eccellenza i doni necessari per far fronte a tutte le avversità che potranno frapporsi sul cammino di Vostra Eccellenza, in modo che i piani della Divina Provvidenza per la Russia e i paesi dell'Europa Orientale abbiamo ad adempierli completamente.

Questi sono i sinceri e calorosi auguri della nostra associazione, *Luci sull'Est*, per la quale chiedo alla Vostra Eccellenza le preziose preghiere e benedizioni, a beneficio di tutti i nostri amici nonché dei nostri simpatizzanti. In Jesu et Maria

Silvio L. Dalla Valle
Presidente



Moscow, Christmas

Dear Mr. Silvio Dalla Valle,

With great joy the Catholic Church in the European Part of Russia to consecrate the restored Cathedral Church of the Immaculate Conception, Blessed Virgin Mary on Sunday, 12th December of this year

It was a fitting Advent preparation for the Great Jubilee of the Year 2000. Indeed the Lord has worked marvels for us! Holy is his name!

May I express my thanks for your kind greetings and the sentiments expressed in your letter sent on the occasion of the consecration. Let us remember each other in prayer, that the will of God prevail in the hearts of all men and women through our willingness to follow Him in all things.

I wish to take this opportunity, in Advent, to send you greetings for Christmas, to ask Almighty God to bless you during the coming festival and to continue to bless you throughout the Year of Grace.

May the Most Blessed Virgin Mary, the Holy Mother of God accompany you with her prayers.

Yours sincerely,

Tadeusz Kondrusiewicz
- Tadeusz Kondrusiewicz

Mr. Silvio Dalla Valle
President of "Luci sull'Est"
Via Castellini, 13/7
00197 ROMA

© 1999 by "Luci sull'Est" - Via Castellini, 13/7 - 00197 Roma - Italy
Tel. +39 06 47811111 - Fax +39 06 47811112 - E-mail: luci@lucisull'est.it



Sotto la traduzione della lettera

Mosca, Natale 1999

Caro Sig. Silvio Dalla Valle,

Con grande gioia la Chiesa Cattolica nella Russia europea ha potuto consacrare la già restaurata Cattedrale dell'Immacolata Concezione della Benedetta Vergine Maria, il 12 Dicembre di quest'anno. È stata una adeguata preparazione per l'avvento del Gran Giubileo dell'Anno 2000. Invero, il Signore ha fatto in noi meraviglie! Santo è il suo nome!

Voglio esprimervi i miei ringraziamenti per i vostri gentili auguri e per i sentimenti espressi nella vostra lettera in occasione della consacrazione. Continuiamo a ricordarci a vicenda nelle preghiere, affinché la volontà di Dio prevalga nei cuori di tutti gli uomini e le donne mediante la nostra buona volontà di seguirLo in ogni cosa.

Essendo tempo di Avvento, colgo l'occasione per inviarvi gli auguri di Natale, chiedendo a Dio Onnipotente di benedirvi nelle prossime festività, e di continuare a benedirvi nel corso dell'Anno di Grazia.

Possa la Sempre Vergine Maria, Santa Madre di Dio accompagnarvi con le Sue preghiere. Sinceramente vostro,

Tadeusz Kondrusiewicz

I lettori ci scrivono

Nella Messa di Natale, un «memento» speciale per gli amici di Luci sull'Est

Da un sacerdote:

☰ Pregiatissimi Signori e cari collaboratori di *Luci sull'Est*!

Oggi vorrei ringraziarVi di cuore per l'invio fedele della Vostra rivista e in modo particolare ho piacere di aver ricevuto il bel calendario nello spirito di Fatima. (...) Le mie preghiere saranno anche nell'anno prossimo il segno della mia gratitudine e il pegno per il sostegno del Vostro apostolato che apprezzo sinceramente. Vi auguro una festa di Natale molto benedetta e la ricca benedizione del Signore per l'anno del giubileo. Nella mia Santa Messa della notte di Natale, farò un «memento» speciale in favore di tutti voi e per le anime di tutti i collaboratori defunti del Vostro movimento. Cordialmente, **D.R.T. (via posta elettronica) - Roma (RM).**

«E' un vero peccato tenersi tutta questa conoscenza per sé senza dividerla con gli altri»

☰ Dopo aver letto il *Trattato della Vera Devozione a Maria* sono restato affascinato a tal punto che una volta finito di leggere, ricomincio da capo come se dovessi impararlo a memoria.

Come sarebbe bello metterlo tutto in pratica. Senza dubbio in brevissimo tempo si arriverebbe alla conoscenza perfetta di Maria e all'amore perfetto di tutto il creato. Vi sarei grato se mi invierete alcune copie di tale libro e alcuni Rosari da poter distribuire ad alcuni amici e conoscenti affinché anche loro conoscano questa strada breve per arrivare a Gesù. E' un vero peccato tenersi tutta questa conoscenza per sé senza dividerla con gli altri. **L.S. Sardegna (CA)**

«Diffondere e tenere Maria non solo in Italia ma in tutti i focolari del mondo»

☰ Desidero abbonarmi a *Spunti*. Gradirei, però, che il periodico, se è possibile, mi venga inviato in Germania, ove io abito.

Con la speranza di poter diffondere e tenere costantemente presente Maria non solo in Italia ma in tutti i focolari del mondo. **M.I. - Lippstadt (Germania).**

«Ho ricevuto il libro della Madonna di Fatima e ne sono rimasta affascinata»

☰ Ringrazio tutti voi di *Luci sull'Est* per il progetto che state facendo da alcuni anni, di far conoscere Maria la Madre di Dio a tutte le famiglie, affinché ella porti pace, speranza, gioia, conforto e serenità in ogni focolare.

Ho ricevuto il libro della Madonna di Fatima nell'inverno del '97, ne sono rimasta affascinata. Nel giugno del '97 ricevo per la prima volta *Preghiamo il Rosario in onore della Madonna*. Da qual giugno '97 io recito quasi tutti i giorni il Rosario, cosa che non avevo mai fatto. Sono sicura che la Madonna ci sostiene sempre, ci dà forza e ci fa la grazia che noi tutti in famiglia aspettavamo con fiducia. **L.E. - Ancarano (TE)**

«Non immaginate la gioia che dà l'immagine della Madonna quando giunge nelle case»

☰ Nel trimestrale *Spunti* ho letto titoli di libri religiosi, *Libro della Fiducia* e il *Trattato della Vera Devozione a Maria*, per non parlare poi, della distribuzione di corone del S. Rosario. Spero di riceverli anch'io. Per noi l'arrivo

dell'immagine della S. Madre è stata una benedizione per la casa. Vi ringrazio immensamente. Continuate ancora verso questo dolce cammino. Non immaginate la gioia che dà la immagine della Madonna quando giunge nelle case. Io l'ho constatato, è una grande benedizione.

Vi ringrazio per aver risposto alla mia lettera, mi avete illuminato la giornata. Il suo volto (della Madonna) è radioso. La mia bocca non sa esprimere la sua immagine. Oggi ho ricevuto il vostro pacco. (...) Per pochi istanti, prima che cominciasse il S. Rosario, ho ascoltato la cassetta (con brani scelti del *Libro della Fiducia*), che magnificenza! Riesco a rivivere le parole e la presenza di Dio. **Z.K. - Palazzolo Acreide (SR)**

«Affrettare il trionfo del Cuore Immacolato di Maria in ogni parte del mondo»

☰ Sono contenta di ricevere spesso il giornalino *Spunti* che leggo con molto interesse per i tanti argomenti trattati, i quali cercano sempre più di arricchire la mia conoscenza su quello che accade in molta parte del mondo. (...) Ogni giorno recito il Santo Rosario insieme alla mia famiglia in Onore della Madonna, per la pace del mondo e per la conversione dei peccatori. Le mie preghiere sono rivolte anche a voi, per il buon esito della vostra iniziativa, affinché essa contribuisca ad affrettare il trionfo del Cuore Immacolato di Maria in ogni parte del mondo. Leggendo *Spunti* ho appreso una bella notizia, ed ho capito che molto si sta facendo affinché ciò si realizzi. In Lituania si sono già distribuite 2.000 statue della Madonna, sperando che in futuro saranno sempre di più le persone che desiderano accoglierla nelle loro case. **A.C. - Rodi Milici (Messina)**



Settimana Santa

Ad ogni momento la Passione di Cristo si rinnova nel suo Corpo Mistico, la Chiesa



La frequente considerazione della Passione di Cristo è raccomandata dai santi non solo come un esercizio di devozione particolarmente gradita a Nostro Signore, ma anche come un mezzo efficacissimo di santificazione.

Tuttavia, questa meditazione corre il grave rischio di rendersi sterile se chi la fa non si colloca correttamente nella prospettiva della lotta tra i figli della luce e i figli delle tenebre, la quale si svolge continuamente nei nostri giorni, intorno a noi e nella vita quotidiana di ognuno.

Le riflessioni e le domande nel testo di seguito aiuteranno a profittare ancora meglio da questa meditazione.

Il giudizio iniquo

In tutte le nazioni civili si lascia decorrere un certo tempo tra il giudizio e l'esecuzione dei condannati a

morte. I Romani concedevano fino a dieci giorni, ma nei riguardi di Gesù saranno violate tutte le leggi penali, sia romane che giudaiche. Dunque, appena finì la finzione del giudizio «imparziale», Pilato si affrettò a consegnare la vittima ai principi dei sacerdoti del Tempio i quali, a loro volta, condussero Gesù al luogo dell'esecuzione della pena di morte in croce. Forse il Sinedrio temeva che Nostro Signore facesse dinanzi alla turba eccitata alcuni dei suoi numerosi e spettacolari miracoli: un cieco al quale avrebbe restituito la vista, oppure un paraplegico che avrebbe cominciato a camminare... Allora, decisero di non correre nessun rischio.

Quante persone c'erano, in mezzo alla folla, che avevano applaudito con entusiasmo il Divino Maestro pochi giorni prima, nella Domenica delle Palme? Eppure, gli agitatori del Sinedrio riuscirono a sobillare quella massa di anime superficiali e indolenti, fino al punto di farle urlare con essi: «CrocifiggiLo! CrocifiggiLo!»

Dal tribunale romano, Gesù venne condotto al cortile del Pretorio dove quattro aguzzini Gli restituirono le vesti comuni, mantenendo però la corona di spine affinché, con questa allusione alla regalità, fosse più facilmente insultato.

Era così che la plebaglia ricambiava i benefici ricevuti dal Divino Re.

Non conosco anch'io dei Pilati odierni, dei moderni agitatori di folle ugualmente ingrati? Non è vero che

il mondo è pieno di demagoghi e di gente disposta a vendersi per poche lire? Non è vero che la società, le leggi, i costumi, i mezzi di comunicazione... tutto, insomma, cospira contro gli insegnamenti di Nostro Signore Gesù Cristo?

Di fronte a tutto ciò, mi comporterò anch'io come Pilato?

La Via Dolorosa

Due volgari ladri fiancheggiavano Nostro Signore nel suo cammino verso il Calvario. Insanguinato, esausto, curvato dalla sofferenza specialmente dopo la crudele flagellazione, Gesù si sentiva oppresso dal peso della croce.

Egli ricevette con amore quel legno, ritenuto fino a quel momento un simbolo di infamia, sul quale erano suppliziati gli schiavi, i disonorati, i ladri, gli assassini. Quella croce che avrebbe finito col trasformarsi nel trofeo della più brillante delle vittorie, che sarebbe stata messa sulla corona di tutti i re della Cristianità così come sulla cima delle più alte montagne.

Terminati i preparativi, i tre condannati furono disposti in corteo. Quindi, furono accolti da una piccola folla che proferiva urla di morte e indicava con il dito, in mezzo a sarcasmi ignobili, il re incoronato di spine.

Davanti procedeva un araldo che proclamava quasi di continuo i nomi e i crimini commessi dai condannati. Lo seguiva un gruppo di soldati romani, incaricati di mantenere l'ordi-

ne e di aprire il passaggio. In seguito, venivano alcuni uomini con delle corde, scale, chiodi, martelli e l'insegna che avrebbe dovuto sovrastare la croce principale. Dietro a loro avanzavano i due ladri e alla fine veniva Gesù, scalzo, coperto di sudore sanguinolento, arso dalla sete, inclinato sotto il peso della croce e barcollando ad ogni passo. I capelli trasandati sotto le appuntite spine, il volto e la barba macchiati di sangue sfiguravano talmente il sacro volto che il Divino Redentore era quasi irriconoscibile. Gli aguzzini Lo tiravano con le corde affinché affrettasse il passo. Come un agnello innocente, Gesù soffriva tutti quegli oltraggi senza un solo mormorio e sul suo viso tribolato si intravedeva la più sublime espressione di amore e di rassegnazione.

Chiudeva il corteo un distacco di soldati agli ordini di un centurione a cavallo, il quale teneva a freno un gruppo costituito da schiavi, lavoratori manuali e uomini del popolaccio, tutti avidi di vedere scorrere il sangue.

Supremo incontro: la Madre dolorosa

Il corteo percorse lentamente, passo a passo, le vie e i vicoli fino a raggiungere la grande via di Efraim. In quel luogo la Madre di Gesù, circondata dalle pie donne, Lo aspettava.

Maria volle vederLo e darGli un supremo addio. L'incontro fu per Lei un momento di agonia. Contemplò il Suo Figlio amatissimo, in mezzo a due ladri, con il viso tumefatto dai colpi, gli occhi iniettati di sangue, le labbra livide e riarse.

Il primo movimento della Madre dolorosa fu di precipitarsi verso Gesù, con le braccia distese. Ma gli aguzzini La allontanarono con violenza! E' incalcolabile l'odio dei figli delle tenebre contro i figli della luce...

Gesù si fermò per un istante: con un momentaneo scambio di sguardi, il Messia fece capire a sua Madre di ben sapere quel che stava accadendo nel cuore dell'Immacolata e quanto si compativa la sua sofferenza. Sof-



«Popolo mio, che male ti ho fatto, in che ti ho provocato? Rispondimi» (Liturgia del Venerdì Santo)

«Non ho mai sentito elogiare la serenità, la calma e la visione di insieme che Nostro Signore conservò durante la sua Passione. L'atteggiamento del Divino Redentore è così equilibrato e straordinario che, se le persone ci meditassero un po', diverrebbero più equilibrate e meno nervose» (Plinio Corrêa de Oliveira).

focata dall'emozione, Maria Santissima si sentì svenire e cadde tra le braccia delle pie donne.

Devo immaginarmi – quanto la mia pietà lo permette – i dolori della Madonna. Poiché Ella amò il Figlio più di quanto Egli è amato e adorato da tutti gli angeli e santi del Cielo. E queste riflessioni serviranno come utilissimo rimedio durante i momenti di tentazione che potranno assalirmi in ogni istante.

Devo considerare che tutti questi dolori di Maria Santissima e del suo Divino Figlio hanno un motivo: il peccato. Causa di questi dolori sono le bestemmie, gli scherni della vera Religione, il culto agli idoli della società pagana dei nostri giorni, quindi, l'ugualitarismo, la sensualità, la ribellione, l'impurità, il furto, l'adulterio...Quale dei Comandamenti della Legge di Dio non è violato nei nostri giorni?



E io, quale atteggiamento assumerò di fronte a questa situazione?

Dinanzi ai miei peccati, all'insufficienza della mia riparazione, è il caso che mi inginocchi, che mi batta il petto e faccia il proposito di non più peccare, chiedendo per questo il soccorso alla Madonna.

Simone, il Cireneo: convertito dalla compassione

Non appena Gesù aveva fatto qualche passo ancora, all'inizio di un'altra via molto ripida, Gli si stampò sul volto divino un pallore mortale e le sue ginocchia si piegarono per terra perché risultava impossibile, nonostante i suoi sforzi, trascinare la croce che pareva raddoppiare di peso.

I farisei, temendo che Gesù morisse nella via pubblica prima ancora di essere crocifisso, chiesero al centurione romano che fosse obbligato qualcuno ad aiutare il condannato a portare la croce. Quindi, a un'ordine dell'ufficiale, i soldati fermarono un passante di nome Simone di Cirene. Questi non oppose nessuna resistenza perché se avesse rifiutato, si sarebbe esposto al rischio di maltrattamenti. In realtà, soprattutto Simone compativa quel condannato sfinito e disfatto, il cui sguardo moribondo sembrava implorare un'assistenza. Allora, il Cireneo sollevò nel mezzo il pesante legno in modo che gravasse il minimo possibile sulle spalle del Salvatore.

E Gesù non si dimenticò di quel gesto caritatevole: infatti, trasformò il Cireneo in un fervoroso discepolo e i suoi due figli, Alessandro e Rufo, in missionari della vera Fede.

Veronica: un gesto amorevole e intrepido

Dopo che il corteo aveva percorso altri duecento passi, da una grande e bella dimora uscì un'intrepida donna, dall'aspetto assai dignitoso. Senza badare ai soldati che cercavano di ostacolarle il passaggio, si avvicinò al Divino Maestro. Per un attimo contemplò quel volto sfigurato, co-

perito di polvere e di ferite da cui colava il sangue. In un'istante, prese il velo che portava sulla fronte e con estrema cura e tenerezza asciugò il viso divino.

Gesù la ringraziò con un'indimenticabile sguardo e proseguì a stento il suo percorso. Quella donna, che si chiamava Serafia, allorché rientrò a casa rimase stupita e colma di emozione nel vedere il viso di Gesù impresso sul suo velo. In memoria di questo fatto, divenne conosciuta come Veronica - da Vera Icon, la vera immagine. La tradizione ci racconta che, nei giorni in cui Saulo ancora perseguitava la Chiesa nascente, Santa Veronica lasciò la Terra Santa portando con sé quel prezioso tesoro che oggi si trova nella Basilica di San Pietro, a Roma.

«Piangete per voi e per i vostri figli»

Non restavano più di cento passi fino alla Porta Giudiziaria, chiamata così perché la varcavano i condannati condotti al Golgota. In quel luogo, sopra una colonna di pietra, era affisso il testo della condanna. Il Salvatore poté leggere di essere stato condannato a morte per avere «sollevato il popolo contro Cesare e per aver usurpato il titolo di Messia.»

Adesso Gesù era arrivato ai piedi del monte Calvario. Un gruppo di donne, alcune con i figli in braccio, si misero a piangere e a lamentarsi ad alta voce.

Gesù si fermò e disse loro: «Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, ma per voi e per i vostri figli. Verranno giorni in cui si dirà: beate le sterili, le viscere che non concepirono e i petti che non allattarono. E allora cominceranno a dire alle montagne: precipitate su di noi! e alle



colline: copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?» (Lc. 23.31).

Con queste parole Nostro Signore predicava il terribile castigo per mano di Tito: Gerusalemme verrà assediata dagli eserciti romani e, alla fine, distrutta nell'anno 70 d.c.

Infatti, la coppa della collera divina era colma e avrebbe incominciato a traboccare. Flavio Giuseppe, storico giudeo, narra dettagliatamente le spaventose sofferenze patite dagli abitanti della città in quei giorni, essendoci addirittura con casi di madri che, per l'estrema fame, uccisero e mangiarono i propri figli in tenera età!

Colui che prende la croce è il vero vincitore!

Quale contrasto: Lui, condannato, era giudice di quel castigo rigorosissimo. Gesù, sconfitto nelle apparenze, è in verità il vincitore. La croce è il legno della sconfitta, dell'infamia e del dolore. Eppure è il legno della gloria. E colui che è schiacciato con la croce, vince. Invece, chi vince senza la croce è uno sconfitto.

Una nuova pubblicazione di *Luci sull'Est*

L'Anima di ogni Apostolato

E' un importante opera per padri e madri di famiglia e per quanti si dedicano alla propria formazione, a quella degli altri e in particolare dei giovani



Questo libro, un classico della letteratura cattolica scritto dall'abate francese Dom Jean-Baptiste Chautard (1858-1935) ed elogiato da diversi Papi, è quantomai attuale. E' ora in stampa e fra qualche giorno sarà disponibile per i nostri amici. Per dare in anteprima un'idea dello spirito che informa un'opera a suo tempo «diventata il mio (di S. Pio X) vademecum», ne riproduciamo alcune brani.

Sei giorni prima, dall'alto del monte degli Ulivi, Gesù versava lacrime su Gerusalemme e profetizzava la sua rovina. Ora annunciava solennemente la riprovazione e la terribile catastrofe che circa 40 anni dopo avrebbe cancellato la capitale dei giudei. Gli scribi, nell'udire quella profezia, avrebbero dovuto tremare di spavento. Però, accecati e induriti come demoni, si irritarono per le minacce che quel condannato osava proferire contro la città santa. E gli aguzzini, da loro incitati, raddoppiavano i colpi con cui lo ferivano, a tal punto che Egli cadde per la terza volta sulle pietre del viottolo, prima di arrivare in cima alla collina.

Lo rialzarono quasi esanime e Lo trascinarono a forza al luogo del supplizio.

In quel momento, la folla che affluiva da tutte le parti si assiepava intorno al monte, per assaporare gli ultimi tormenti dei condannati e applaudire la morte del Messia. Sta per scoccare mezzogiorno. Il momento è solenne come nessun'altro nella Storia dell'umanità: la grande tragedia, alla quale assistono gli angeli, gli uomini e i demoni – la tragedia dell'Uomo-Dio – è giunta al suo culmine.

Gesù patì tutto questo e morì per la salvezza degli uomini. Per la mia salvezza, per la tua salvezza, lettore, lettrice. Che cosa facciamo per ricambiare questo immenso beneficio e per non schierarci con coloro che crocifissero il Figlio di Dio? ■

Trascritto della rivista *Catholicismo* (San Paolo – Brasile), n. 532, aprile 1995.

* * *

Fonti di riferimento:

Conferenza del Prof. Plinio Corrêa de Oliveira ai soci e operatori della TFP, a San Paolo, l'11 aprile 1992 (Sabato Santo) commentando un brano del libro di Pe. Berthe, CSSR, *Jesus Cristo, Sua vida, Sua paixão, Seu triunfo*, Stabilimenti Benzinger, editori e tipografi della Santa Sede Apostolica, 1925, Einsiedeln, Svizzera, pp. 386 a 393.

«E' attributo della natura divina l'essere generosa. Dio è bontà infinita e la bontà non desidera altro che diffondersi e comunicare il bene di cui gode. (...)

«Nata sulla Croce, sgorgata dal costato trafitto di Cristo, la Chiesa perpetua col ministero apostolico l'opera benefica e redentrice dell'Uomo-Dio. Questo ministero voluto da Cristo diventa così il fattore essenziale della diffusione della Chiesa tra le nazioni e lo strumento più ordinario delle sue conquiste.

«In questo apostolato figura in prima fila il clero, la cui gerarchia forma i quadri dell'esercito di Cristo; clero illustrato da tanti Vescovi e Sacerdoti santi e pieni di zelo, ed onorato così gloriosamente dalla recente beatificazione del santo Curato d'Ars.

«A fianco di questo clero ufficiale, fin dalle origini del Cristianesimo sorsero compagnie di volontari, veri corpi scelti, la cui fioritura perenne e rigogliosa costituirà sempre uno dei fenomeni più evidenti della vitalità della Chiesa. (...)

«In ogni epoca della sua storia, la Chiesa ha sempre trovato preziosi collaboratori nei semplici fedeli, come quei ferventi cattolici divenuti oggi una legione, gli «uomini d'azione» – per usare l'espressione consacrata – dal cuore ardente che, riuscendo ad unire le loro forze, mettono al servizio della nostra Madre comune, senza alcuna riserva, tempo, capacità, beni, immolando spesso la propria libertà e

non di rado versando il proprio sangue. (...)

«Possano queste umili pagine giungere a quei soldati che, pieni di zelo ed ardore per la loro nobile missione, proprio a causa dell'attività svolta, si espongono al pericolo di non essere prima di tutto uomini di vita interiore e che, se venissero puniti un giorno con insuccessi in apparenza inesplicabili, come pure da gravi danni spirituali, potrebbero essere tentati di abbandonare la lotta e ritirarsi scoraggiati sotto la tenda.

«I pensieri sviluppati in questo libro furono anche a me di grande aiuto per lottare contro il perdersi nell'azione esteriore. Possano essi evitare ad alcuni le delusioni e guidare meglio il loro coraggio, mostrando a loro che il Dio delle opere non dev'essere mai abbandonato per fare le opere di Dio, e che il motto «Guai a me, se non avrò evangelizzato» (1 Cor., 4, 16) non ci dà mai il diritto di dimenticare quest'altro: «Che giova all'uomo guadagnare fosse anche tutto il mondo, se poi perde la propria anima?» (Mt. 16, 25)

«I padri e le madri di famiglia, per i quali il libro *Introduzione alla vita devota* non è mai sorpassato, gli sposi cristiani che si considerano vicendevolmente obbligati ad un apostolato che esercitano nel tempo stesso verso i propri figli per formarli all'amore e all'imitazione del Salvatore, possono applicare anche a loro stessi l'insegnamento di queste modeste pagine.» (cf. op. cit., Parte I, Dio vuole le opere e la vita interiore). ■



Apostoli di Fatima

Più di 15.000 libri distribuiti in 128 città

E' riuscita pienamente la campagna «Rientro con la Madonna», promossa nei mesi scorsi dagli Apostoli di Fatima di *Luci sull'Est*. Quest'iniziativa si prefiggeva un'ampia diffusione fra i giovani del libro *Giacinta di Fatima, la pastorella della Madonna* in occasione del rientro scolastico dopo le vacanze estive.

I risultati hanno superato ogni previsione. Più di 15 mila libri sono stati distribuiti personalmente in 128 città, portando a conoscenza di altrettanti ragazzi e ragazze le apparizioni ed il messaggio della Madonna di Fatima. «Non posso dimenticare la gioia e la contentezza di quei ragazzi nel ricevere i libri!», esulta un Apostolo di Paludi (CS). Difatti, i ragazzi hanno molto apprezzato questo volume semplice, gradevolmente illustrato, adatto appunto alla loro età.

«Tutti i bambini a cui l'ho dato sono stati felicissimi di riceverlo. Molte mamme mi hanno poi detto che i loro figli lo hanno letto subito», racconta a sua volta un Apostolo di Ribera (AG).

Alcuni Apostoli hanno approfittato dell'occasione per illustrare ai giovani, in profondità, il messaggio di Fatima e per richiamarli alla conversione richiesta dalla Madonna nel 1917. «Gli incontri coi ragazzi si sono conclusi con delle magnifiche proposte fatte da loro stessi e scritte sulla lavagna», riferisce un signore di S. Ilario d'Enza (RE). Altri Apostoli hanno realizzato dei veri e propri incontri con gruppi di giovani, sia nelle parrocchie che nelle case.

Altri ancora hanno scelto di visitare le famiglie del paese. «Ho preferito distribuire i libri nelle famiglie

— scrive un frate d'Assisi — affinché anche i genitori abbiano a prendere conoscenza di un fatto che anche loro poco conoscono, e allo stesso tempo aiutare i figli a comprendere Più ampiamente il Messaggio di Fatima».

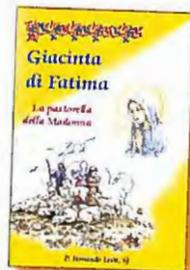
Infatti, come commenta un Apostolo di Brescia, il libro andava indirizzato non solo ai figli ma anche, e in certi casi soprattutto, ai genitori. Più di uno si è lamentato che il messaggio della Madonna trovava a volte più eco fra i ragazzi che non fra i maestri... Segni dei tempi?

Ecco la testimonianza d'una Suora di Lecce: «La mia esperienza è che, mentre oggi sembra che il male si sente spesso tra i giovani, si nota anche che molti sono avidi della parola di Dio, delle cose di Dio ed accettano volentieri i nostri consigli. (...) Il libro di Giacinta ha sollevato tanta gioia, tanto entusiasmo e tante domande».

Potremmo riempire tante pagine con simili testimonianze, a dimostrazione che, sotto una cappa di neo-paganesimo e d'empietà che sembra sopraffare il mondo moderno, germogliano i semi del Regno di Maria.



Distribuzione a Viterbo



Siracusa



Distribuzione effettuata da un Parroco a Porto San Giorgio



Sopra: distribuzione a Viterbo. Sotto: distribuzione in una scuola elementare a Crema.





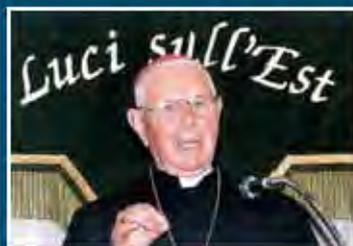
Spunti

Spedizione in Abbonamento Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 — Filiale Padova
Periodico di collegamento con gli associati
al progetto «Luci sull'Est»
Giugno 2000



**Il cardinale cinese
Ignatius Kung ,
nemico intransigente
del comunismo**

Francesco e Giacinta: un capolavoro della Madonna di Fatima



**Intervista a
S.E. Mons.
Custódio
Alvim Pereira**



**«La fiducia in Maria Santissima
unisce per davvero»**



Segno vivente dell'universalità della Chiesa cattolica

*Il cardinale cinese Ignatius Kung, uno dei
più straordinari pastori dei nostri tempi (*)*

***Fede incrollabile, gran devoto
della Madonna, eroicamente
fedele al Papa e alla Santa
Chiesa, nemico intransigente
del comunismo***

A 98 anni di età il cardinale cinese Ignatius Kung, che ha passato 30 anni in carcere in Cina a causa del suo fermo rifiuto di piegarsi ai tentativi del governo comunista di controllare la Chiesa cattolica, il 12 marzo ha reso la sua anima a Dio. Il porporato cinese è morto nella residenza di suo nipote, nello stato americano del Connecticut, per un cancro allo stomaco.

Ignazio Kung (latinizzazione di Gong) Pin-mei nacque a Shanghai il 2 agosto 1901 in una famiglia cattolica da cinque generazioni. Entrò in seminario a 19 anni e fu ordinato prete il 28 maggio 1930. Benché prete diocesano, dedicò lunghi anni all'insegnamento nelle scuole cattoliche. Contemporaneamente alla presa del potere da parte dei comunisti a Shanghai, Kung fu nominato vescovo di Soochow il 9 giugno 1949. Il 15 luglio '50 fu trasferito a Shanghai e nominato amministratore apostolico di Soochow e Nanchino.

«Numerosi sono i motivi di timore di fronte al mio fardello di Vescovo», ebbe a dire ai fedeli subito dopo l'elezione. «Voi sarete il mio cervello, voi sarete le mie braccia. Il nemico del genere umano e i suoi satelliti cercheranno senza dubbio di separarci o quanto

meno di indebolire la nostra unione. Ma i suoi sforzi saranno vani: le porte dell'inferno non vinceranno».

Si è dedicato al lavoro pastorale ed ha contribuito allo sviluppo della *Legio Mariae* (un gruppo di laici che diffonde la devozione alla Santissima Vergine Maria), dichiarata illegale dal governo come «associazione di spionaggio». Avvertendo che si restringevano sempre più gli spazi di libertà, cercò di preparare catechisti e numerosi giovani al sacerdozio.

Il suo esempio di fedeltà alla Chiesa e al Successore di Pietro, culminando nel rifiuto di fuggire dal paese quando più dura era la persecuzione subita dalla Chiesa e di riconoscere l'Associazione Patriottica Cattolica approvata dal governo di Pechino, costituì un modello di saldezza nella fede per molti cattolici cinesi.

Nel 1952 promulgò un Anno Mariano a Shanghai, durante il quale promosse la recita del rosario e la devozione alla Madre di Dio.

***«Una buona volta, guardate
la prigionia e la morte in
faccia. Se noi restiamo fedeli,
spariremo ugualmente,
ma ci sarà la risurrezione»***

Erano anni molto difficili per i cristiani cinesi. Le persecuzioni erano già in atto ed erano cominciati anche i primi arresti, le prime deportazioni. Il Ve-



scovo rimase accanto ai fedeli che gli erano stati affidati cercando di confortarli e di renderli forti nella fede. «Dovete smettere di nutrire ancora illusorie speranze umane – disse –. Voi siete tra quelli che verranno caricati sui camion ed arrestati. Voi siete condannati: non ci sono per voi uscite di sicurezza. Una buona volta, guardate la prigionia e la morte in faccia. È il vostro destino, quello che Dio, nella sua predilezione, vi riserva. Che cosa temete? Voi non avete più niente da perdere. Se rinneghiamo la nostra fede, – sottolineò – noi scompariremo e non ci sarà risurrezione. Se noi restiamo fedeli, spariremo ugualmente, ma ci sarà risurrezione».

E la sera dell'8 settembre 1955 toccò proprio a lui essere arrestato insieme a tantissimi altri, sacerdoti e laici. Venne sottoposto a dure privazioni e in molti cominciarono a temere per la sua vita. Dopo cinque anni, il 16 marzo 1960, venne ufficialmente comunicato che Mons. Ignatius Kung Pin-mei ed altri tredici sacerdoti, accusati di «alto tradimento», erano stati processati e condannati come «contro-rivoluzionari». La pena più grave era toccata a lui: l'ergastolo. Da quel giorno il Vescovo fece pervenire ogni anno alle autorità giudiziarie la richiesta di rivedere il suo processo. Mai ammise le accuse che gli erano state rivolte e continuò a ripetere di essere «in prigionia semplicemente perché Vescovo della Chiesa cattolica».

«Potete tagliarmi la testa, ma non chiedetemi mai di rinunciare alle mie responsabilità»

Dopo qualche mese, fu condotto a uno stadio locale, dinanzi a migliaia di persone – molte di loro cattoliche –, «per confessare i suoi crimini». In quell'occasione, dando una eroica testimonianza della sua fede, gridò dinanzi al microfono che gli porgevano: «Evviva Cristo Re, evviva il Papa!». In diverse occasioni, gli fu offerta la liberazione immediata se avesse aderito alla chiesa di stato cinese.

«Io sono un Vescovo della Chiesa Cattolica Romana. Se denunciassi il Santo Padre, non solo non sarei Vescovo, ma neanche cattolico. Potete tagliarmi la testa, ma non chiedetemi mai di rinunciare alle mie responsabilità», fu la sua perentoria risposta.

Rimase in carcere per trent'anni senza mai piegarsi alle pressioni delle autorità affinché aderisse alla Chiesa patriottica e venisse meno alla fedeltà al Papa. Divenne così in tutta la Cina, per la sua umiltà e sua fermezza di fede, il simbolo della fedeltà a Dio e alla sua Chiesa.

Rilasciato nel luglio 1985, fu tenuto agli arresti domiciliari fino al 1987, quando venne inviato negli Stati Uniti, ufficialmente «per cure».

30 anni di carcere non avevano affievolito la fede e la fedeltà al Papa

La vita del cardinale Kung può essere sintetizzata da una canzone, un inno cantato dai fedeli in tutto il mondo. Nel 1985, quando fu rilasciato dopo 30 anni di carcere ed era ancora agli arresti domiciliari, il cardinale Kung incontrò il cardinale filippino Jaime Sin accorso in Cina appositamente per vederlo. Ma le autorità permisero solo che i due presuli si incontrassero nel corso di un pranzo con alcuni membri dell'Associazione cattolica patriottica e del partito comunista. A tavola fra Kung e Sin c'erano almeno venti persone. Alla fine del pranzo il cardinale di Manila propose che ciascuno dei commensali cantasse

qualcosa, secondo la migliore tradizione del karaoke. **Quando fu il turno di Kung, l'anziano vescovo intonò «Tu es Petrus e super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam» («Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa»).**

Nell'imbarazzo, alcuni presenti cercarono di interromperlo ma lui continuò, fissando il cardinale Sin. L'arcivescovo di Manila poté così portare al mondo il messaggio che **30 anni di carcere non avevano affievolito la fede del vescovo di Shan-ghai e la sua fedeltà al Papa.**

«Negli anni di prigionia – disse – ho pregato, ho fatto il Vescovo di questa città, condividendo le sofferenze del mio popolo. Con Dio il tempo non è stato sprecato».

Nel suo primo Concistoro, il 30 giugno 1979, Giovanni Paolo II lo aveva eletto Cardinale, riservandosi la nomina *in pectore*, che fu resa pubblica solo nel 1991, non appena le autorità comuniste lo liberarono dalla prigionia. Nel riceverlo in udienza il 1 luglio 1991, il Papa affermò: «Eminenza, questo evento (la sua elevazione alla porpora) è un tributo alla sua umile perseveranza nella necessaria comunione con Pietro».

Il 19 giugno 1999 Giovanni Paolo II inviava al Porporato un telegramma augurale in occasione del 50° anniversario dell'ordinazione episcopale e del 20° anniversario dell'elevazione alla dignità cardinalizia. Nel contempo il Santo Padre ricordava «la grazia donata alla Chiesa intera» attraverso la te-

stimonianza «fedele al Vangelo» resa dal Porporato.

Il 6 luglio successivo il cardinale Ignatius Kung Pin-mei inviava al Papa un messaggio di ringraziamento. «Questo anno – scriveva – segna anche il 50° anniversario della persecuzione della Chiesa cattolica in Cina. Il clero e i fedeli sono grati che Nostro Signore Gesù Cristo abbia scelto gli ultimi dei suoi figli come testimoni della Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica. Attraverso la protezione amorosa di Nostra Signora di Sheshan, il numero dei cattolici in Cina è triplicato durante questo mezzo secolo di persecuzioni».

«Il peggiore evento del secolo è la persecuzione religiosa in Cina che dura ormai da 50 anni», ma «la Chiesa cattolica sotterranea è divenuta più forte»

In un'intervista all'agenzia *Fides* nel gennaio '98 (probabilmente l'ultima da lui rilasciata), dichiarava:

«Sono nato ai tempi della dinastia Ching. Quando avevo dieci anni, vidi la nascita della Repubblica di Cina. Negli stessi mesi in cui venivo ordinato vescovo (ottobre 1949), la Cina diventò comunista e nacque la Repubblica Popolare cinese. **Il peggiore evento del secolo è la persecuzione religiosa in Cina che dura ormai da 50 anni.** La Chiesa cattolica romana ha 2000 anni di storia ed è riconosciuta in tutto il mondo. Tuttavia la Cina la considera un'organizzazione sovversiva. Negli ultimi anni, la Cina ha



**Cina:
distribuzione
della
Comunione
ai cattolici
fedeli a
Roma.**



cambiato la politica economica e commerciale, ma non ha cambiato nulla nella sua politica di repressione religiosa. (...)

«La storia dovrà ricordare la ben salda fede della Chiesa cattolica romana cinese. Protetti da Nostra Signora di Cina, numerosissimi preti e fedeli, di cui alcuni molto giovani, non sono venuti meno ai loro doveri, sfidando prigione, spargimento di sangue e martirio. Non hanno tradito il santo Padre. Non hanno tradito Dio. Nei nostri lunghi anni di prigionia, abbiamo sperimentato l'amorevole compagnia di Dio. Noi, vescovi cattolici romani cinesi e tutta la Chiesa cattolica cinese, siamo grati a nostro Signore che ha voluto essere glorificato nella Chiesa cattolica cinese.

«Durante questo mezzo secolo di persecuzione, la Chiesa cattolica sotterranea cinese è divenuta più forte. Il numero dei fedeli è aumentato da 3 a 8 milioni. Questa è la prova che lo Spirito Santo guida e protegge la Chiesa sofferente.

«In Cina non abbiamo certo una situazione ideale o biblioteche ben fornite per i seminari non ufficiali, ma non è il benessere l'unico modo per nutrire la fede. La Chiesa sotterranea non ha certo facilitazioni. La fede dei seminaristi e dei fedeli cresce per il buon esempio dei loro vecchi sacerdoti e vescovi. La loro fede cresce nella preghiera e nel sacrificio quotidiano. Di conseguenza abbiamo sempre più vocazioni religiose in Cina.

«Quarant'anni fa, il governo comunista cinese fondò l'Associazione cattolica patriottica cinese, sperando di rimpiazzare la Chiesa cattolica romana. In più, il governo utilizzò la persecuzione nel tentativo di sradicare la Chiesa cattolica romana. Solo un piccolo numero di sacerdoti dell'Associazione patriottica ha accettato la nomina da parte del governo cinese, violando il Diritto Canonico per divenire una Chiesa scismatica da Roma, da parte del governo cinese. La Chiesa cattolica romana rimarrà in Cina per sempre. Il sangue dei martiri è germe della Chiesa. "Io sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Matteo 28, 20).



«I preti e i vescovi della Chiesa cinese sofferente vogliono rimanere saldi e fedeli nel loro dovere di obbedire al Santo Padre. Credo fermamente che la Santa Vergine avrà compassione per la Chiesa perseguitata. Salverà la Cina e la benedirà con "un gregge ed un Pastore". Prima che tutto ciò avvenga, vi prego tuttavia, miei fratelli e sorelle in Cristo, di essere pazienti e stare al nostro fianco. Vi supplico di pregare per noi. (...) Voglio continuare ad appellarmi al governo cinese perché liberi tutti i vescovi cattolici, i preti e gli altri fedeli che sono ancora in carcere, riconosca la Chiesa cattolica romana e le permetta di annunciare liberamente la Buona Novella del Signore.»

«Il grave crimine di dividere la nazione e causare dolore al suo popolo»

Per la sua continua testimonianza a favore della libertà della Chiesa, era incluso all'Associazione Patriottica cinese e all'Ufficio Affari Religiosi. Nel '97, durante la visita di Jiang Zemin negli Usa, inviava un appello personale per il rilascio del vescovo Su Zhimin e di altri preti e vescovi in prigione.

Nel febbraio '98, Ye Xiaowen, Direttore dell'Ufficio Affari Religiosi, durante la sua visita negli Stati Uniti lo aveva accusato «di aver commesso il grave crimine di dividere la nazione [cinese] e causare dolore al suo popolo». Di conseguenza nel marzo '98, al momento di rinnovare il suo passaporto, le autorità consolari cinesi glielo confiscano, condannandolo ufficialmente all'esilio.

«Un uomo per tutte le stagioni»

La morte dell'eroico Porporato ha suscitato vasta e commossa eco anche

nella stampa internazionale. Il giornale *The Advocate*, per esempio, ha dedicato all'avvenimento un editoriale dal titolo: «Tutti possono imparare dalla lezione del Cardinale». Questo editoriale sottolinea che anche negli Stati Uniti – «in esilio in libertà» – il Porporato «continuava indefessamente a lottare per porre fine alle persecuzioni dei cristiani cinesi».

Un altro significativo editoriale gli è stato dedicato dal *Wall Street Journal*, intitolato «Un uomo per tutte le stagioni».

Il necrologio: «È stato davvero un martire»

Intanto, non si spegne nella Cina continentale l'eco della notizia della morte del card. Ignazio Kung Pin-mei. Il «passaparola» tra i cattolici non-ufficiali è intenso, e con esso le riunioni di preghiera e le messe di suffragio. I 10 milioni di cattolici non-ufficiali nel continente traggono rinnovato coraggio dall'esempio del cardinale: per loro il card. Kung è un martire del governo comunista.

A Taiwan, la figura del card. Kung Pin-mei suscita commossi ricordi. In un colloquio con *Fides*, il card. Paul Shan Kuo-hsi, vescovo di Kaohsiung e presidente della Conferenza Episcopale Regionale di Taiwan, ha detto: «Il suo esempio incoraggia tutti i cattolici cinesi ad avere salda fede in Dio e fedeltà alla Chiesa e al Successore di Pietro. Perciò è stato davvero un martire, anche se non ha versato il suo sangue». ■

(*) N.B.: questo articolo è in gran parte un'ampia rielaborazione dei servizi che sono apparsi su *L'Osservatore Romano* e l'agenzia internazionale vaticana *Fides*.

«Francesco e Giacinta, una vita vissuta per Dio, in Dio e con Dio»



In occasione della beatificazione dei piccoli veggenti di Fatima Giacinta e Francesco, ci è sembrato opportuno sentire il parere di un loro conterraneo portoghese, S.E. Mons. Custódio Alvim Pereira, Arcivescovo Emerito di Lourenço Marques-Maputo, capitale del Mozambico, Canonico della Basilica di San Pietro, residente a Roma da molti anni e da tanto tempo nostro ardente patrocinatore nella diffusione del Messaggio di Fatima, sia in Italia che all'Est.

Spunti: —Eccellenza, Giacinta e Francesco diventeranno i più giovani beati non martiri finora elevati sugli altari, ciò che sembra aprire un precedente nella storia della Chiesa. L'infanzia si associa normalmente all'innocenza, la quale purtroppo trova oggi un contesto sociale sempre più avverso, basti pensare ai danni cagionati dalla televisione e dalla pornografia. Si direbbe che oggi è difficile che emergano un nuovo Francesco e una nuova Giacinta. Che ne pensa?

S.E. Mons. Alvim Pereira – Voglio innanzitutto fare un'osservazione. A queste domande si potrebbero dare risposte diverse, in base al modo in cui ognuno guarda al mondo, alla Chiesa e ai due bambini in questione. Dirò come la vedo io.

Come lei ben dice, è vero che Giacinta e Francesco sono i beati non martiri più giovani mai elevati sugli

altari, il che è nuovo nella storia bimillennaria della Chiesa. Se è un precedente ed altri casi verranno dopo, non lo possiamo sapere. Osservando i fatti, comunque, vediamo che unicamente l'azione di Dio, trattandosi di innocenti bambini, può fargli comprendere ciò che gli adulti imparano in anni di formazione.

Televisione, radio, mezzi di comunicazione in genere, sono il grande problema del nostro tempo per l'influenza che esercitano sull'età infantile. Gli adulti possono imparare a difendersi; i bambini invece no. E qui c'è la responsabilità dei genitori in un momento di grande sconvolgimento del mondo, con l'aggravante che i nemici di Dio e della Chiesa cercano di derubare i genitori di questa responsabilità, lasciandola allo Stato. Ma non è impossibile che emergano nuovi Francesco e Giacinta, perché

Dio può intervenire sempre, quando e come vuole.

Ciò che le autorità dovrebbero fare è controllare i mezzi di comunicazione, specialmente la televisione in modo, per esempio, da ridurre le ore di trasmissione affinché si trovi lo spazio per argomenti costruttivi. Infatti, con la mania di trasmettere tutto il giorno e parte della notte, diventa impossibile trovare cose buone e utili per riempire ore ed ore. Onde l'infinità di schiocchezze e, peggio ancora, di cose condannabili.

Spunti: – Nel caso di Giacinta e Francesca, la Santa Sede ha approvato un solo miracolo per due cause di beatificazione. Si tratta di un procedimento normale o c'è stata una dispensa speciale del Papa?

Mons. Alvim Pereira – Dispensa speciale non credo ci sia stata o fosse necessaria; la risposta sicura però la può dare la Congregazione per la Causa dei Santi.

Spunti: — Cosa si potrebbe fare, oltre a pregare, per una prossima canonizzazione dei due veggenti?

Mons. Alvim Pereira – Diffondere la storia della loro breve esistenza in modo che molti la leggano e così ricorrono ai veggenti. Allora po-



tranno apparire i miracoli per la loro canonizzazione. Sarà il sigillo definitivo della Chiesa. Certo, io non ci sarò in questo mondo, spero di essere con loro in Cielo. Lì non sarà possibile aumentare la gioia, ma questi ed altri avvenimenti devono essere vissuti nel mistero della visione beatifica.

Spunti: — *Dei tre veggenti di Fatima, secondo quanto è stato reso noto, Giacinta sembra quella più privilegiata da grazie mistiche e dal dono di profezia. Vostra Eccellenza è di questa opinione?*

Mons. Alvim Pereira — Certamente lo sono dopo aver letto la vita scritta da Padre Fernando Leite. E' così specialmente durante la malattia e nella morte. Questa fanciulla viveva come se vedesse continuamente la Madonna e da Ella avesse saputo che doveva ri-

ciandola e piangendo, le disse: «non rivedrò né te né i miei genitori».

Evidente che tutte queste grazie mistiche o profetiche erano opera diretta di Dio, come del resto si può dire di Francesco.

Spunti: — *La letteratura su Fatima ha messo ultimamente in rilievo la figura di Francesco, che era imbevuto profondamente del significato più alto del messaggio della Madonna: l'allontanamento dell'umanità da Dio per causa del peccato e la necessità di offrire riparazione e consolare Dio Nostro Signore. Con la beatificazione di Francesco e Giacinta, la Chiesa vuole rinnovare agli uomini l'appello di Fatima alla conversione?*

Mons. Alvim Pereira — È vero. Ultimamente il nostro silenzioso Francesco è osservato con molta at-

Padre José Fernando Leite. Come sarebbe diverso il mondo se questo libricino fosse in mano a tutti i bambini! Col nostro Francesco Dio ha fatto direttamente il suo direttore spirituale, elevandolo a vivere ciò che forse intellettualmente non comprendeva bene.

Si ha l'impressione che così come Giacinta vedeva Nostra Signora, Francesco vedeva Dio; soffriva nel vederlo offeso dagli uomini e voleva andare in Paradiso per consolarlo. Faccio notare questo particolare: Giacinta morì sola, soltanto con la Signora. Francesco, a casa dei suoi genitori, vide una grande luce accanto alla finestra. Sorrisse e morì...entrava nella visione beatifica. Nella vigilia Giacinta e Lucia avevano passato la giornata con lui, come per congedarsi. Nella vita e nella morte dovevano essere insieme, e la separazione era dolorosa.

La sorella sarebbe andata ben presto al suo incontro, ma Lucia rimaneva ancora da questa parte. Perciò la sera della vigilia egli diceva a Lucia: «Di sicuro in Cielo avrò molta nostalgia di te». E lei rispose: «Addio Francesco, se vai in Paradiso questa notte, non dimenticarmi». E Francesco ancora: «Non ti dimentico no, puoi stare tranquilla». E il naturale sentimento lo costrinse ad afferrare la mano destra di Lucia; entrambi piansero con la forza straordinaria di un congedo fino al Cielo. Momento e ambiente sublimati dalla Fede. E come questi, tanti altri nella vita del ragazzino.

Vedeva, persino senza sentire né comprendere. Quando, ad esempio, in una delle apparizioni dell'Angelo ricevette da bere il calice col Sangue del Signore, non capì perché a Lucia lo veniva data l'Ostia e a lui e a Giacinta ciò che il calice conteneva. Chiese allora a Lucia: «L'Angelo a te ha dato la Sacra Comunione, ma a me e Giacinta che cosa ci ha dato?» Avuta la spiegazione, egli commentò: «Io sentivo che Dio era in me, ma non sapevo in che modo».

Stupendo! Lì è il segreto di tutta la vita di Francesco. Sentiva che Dio era con lui, ma non sapeva come. Ma



Francesco di Fatima – Una piccola grande storia è stato recentemente pubblicato da Luci sull'Est e viene ad aggiungere al già noto Giacinta di Fatima entrambi scritti da P. Fernando Leite S.J.

coverarsi in ospedale al fine di soffrire per i peccatori, non per guarire.

In questo vivere come se la vedesse è implicito, infatti, che la Madonna le sia apparsa diverse volte. Giacinta stessa lo confessa a Lucia. Interessante è notare come si lamentava dell'abbandono nell'ospedale. Solo la Signora la visitava... A me suscita profonda impressione e credo sia stata l'ultima grazia, perché nessuno assistete alla sua morte. Doveva esserci soltanto la Madonna.

In questo senso è commovente il congedo da Lucia quando, abbrac-

tenzione, per via dei suoi dubbi, delle sue domande e risposte, così semplicemente presentate da Padre Leite, lo stesso autore che ha scritto su Giacinta. Di questi fanciulli in realtà non si può scrivere una vita, non solo perché umanamente non fecero niente di particolare, ma perché i loro rapporti con Dio dopo le apparizioni vanno oltre la nostra osservazione.

Quindi, basta soltanto riferire e meditare le loro parole, come fa Padre Leite.

Per rispondere a questa intervista sono tornato a leggere *Francesco di*

neppure gli interessava saperlo. Sentiva e viveva. Basta.

Un altro esempio: quando Lúcia fu portata ad Ourém a causa delle apparizioni, Francesco e Giacinta rimasero a pregare per lei ogni giorno. Quando ella tornò, Francesco disse: «Sei tu? E' venuta tua sorella a prendere acqua e ci ha detto che ti avevano ammazzato. Già abbiamo pianto e pregato per te». Solo Dio può donare coraggio e forza nei momenti tragici della vita, senza che questi provochino disorientamento.

Anche loro, Francesco e Giacinta, dopo vennero condotti ad Ourém e minacciati di morte. E anche questa volta il nostro eroe fu all'altezza della situazione. «Se ci uccidono, come vanno dicendo, entro poco saremo in Cielo! Che bene! Non me ne importa nulla!». E quando la sorella fu separata per essere interrogata: «Voglia Dio che Giacinta non abbia paura. Pregherò per lui un'Ave Maria».

Non possono essere passati sotto silenzio lo spirito e l'esercizio di penitenza di Francesco e Giacinta. Ne fu simbolo la rozza corda che portavano legata alla vita e che nascondevano a tutti. In quella vigilia della sua morte, egli consegnò la sua a Lucia: «Prendila e portala via prima che mia madre la veda». Chi ha insegnato a questi fanciulli a soffrire e pregare, senza che gli altri lo sapessero?!

Straordinario il nostro Francesco pure in altre manifestazioni. Subito dopo la prima apparizione, quando

senti che doveva dire molti rosari prima di andare in Cielo: «O mia Nostra Signora, dirò tutti quanti i rosari che vorrai».

«A me piace tanto Dio. Ma Egli è così triste a causa dei peccati. Mi manca ormai poco per andare a consolarlo. In Cielo consolerò molto Nostro Signore e la Signora». Nella sua innocenza doveva comprendere che adesso Dio non soffre, ma soffrì quando si fece uomo. Ed era necessario riparare.

Amava pregare solo e si vede che entrava in vera contemplazione. Una volta Lucia e la sorella lo chiamano e gli domandano: «Allora, non hai sentito?» «Io, no, non ho sentito niente!»

Grande era il suo piacere nell'accompagnare Gesù Sacramentato – Gesù nascosto, come diceva. Lucia andava a scuola per imparare a leggere, come la Madonna aveva detto loro. Ma Francesco alla fine diceva: «Guarda, tu vai alla scuola. Io rimango in Chiesa presso Gesù nascosto. Non mi serve leggere, fra poco vado in Cielo. Quando tornerai, chiamami».

Nella malattia un suo visitatore scrisse: «Non so cosa ha Francesco. Ci si sente bene presso di lui. E' un mistero che non si intende. Entrare nella stanza di Francesco è come entrare in una Chiesa».

Francesco ancora non aveva fatto la prima Comunione. Aveva ricevuto il Sangue di Nostro Signore dalle mani dell'Angelo. Fece la prima Comunione a letto, due o tre giorni prima di morire, in estatica contemplazione. Svegliandosi da quel dolce rapimento, le sue prime parole furono per sua madre: «Il signor priore mi porterà ancora una volta Gesù nascosto». Infatti, lo portò in quello stesso giorno, ed egli disse a sua sorella: «Oggi sono più felice di te, perché ho nel mio petto Gesù nascosto».

Mi sono molto dilungato nel parlare di Francesco. Ne valeva la pena. Persino io ho fatto una buona e lunga meditazione. Con la beatificazione sua e di Giacinta la Chiesa vuole rinnovare, convertire gli uomini e le nazioni. Alla fine il grande problema del mondo è credere o non credere in Dio. Se gli uomini ci credessero e ci



riflettessero, non dico che si risolverebbero tutti i problemi, ma si vedrebbe e si accetterebbe la Luce per risolverli.

Spunti: *Eccellenza, si nota che tutto quanto si riferisce a Fatima desta una grande attenzione in tutto il mondo. La devozione alla Madonna di Fatima, infatti, è giunta ad ogni angolo della terra nonostante l'enorme decadimento religioso del mondo moderno. A che cosa V.E. lo attribuisce?*

Mons. Alvim Pereira – Lo attribuisco a un intervento di Dio in questi anni di totale smarrimento. Come ho detto prima, ripeto che credere o non credere in Dio è non solo il grande, ma l'unico problema del mondo. Qualche anno fa qualcuno ha affermato, a proposito di Lourdes e Fatima: «Lourdes è stata la risposta a una obiezione. Fatima è la costituzione di un sistema». Cioè, organizzare il mondo facendogli credere in Dio.

Spunti: — *Cosa V.E. raccomanda ai nostri lettori in occasione della beatificazione di Francesco e Giacinta?*

Mons. Alvim Pereira – Che vivano come veri figli della Chiesa, che siano esempio per tutti gli uomini. A *Luci sull'Est* raccomando che si facciano nuove edizioni dei piccoli libri su Giacinta e Francesco, che li diffondano in Italia, in Russia, ovunque si possa arrivare...

Francesco è morto un 4 aprile, io ho il piacere di parlarne in questa stessa data 82 anni dopo, nell'Anno Santo 2000! Lodato sia il Signore! ■

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:
Alberto Carosa

Anno X, n° 3 - Giugno 2000

Redazione e amministrazione:
Via Castellini, 13/7 - 00197 ROMA
Tel.: 06/807 63 95 - Fax: 06/8068 72 27
www.lucisullest.org
C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale
Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96
Filiale Padova
Abbonamento annuo: L. 10.000

Stampa: GRAFICHE ROSSI SRL
Via Cremona 33 - 26015 SORESINA (Cremona)



«L'invocazione del regno di Maria è la voce della fede e della speranza cristiana»

«Viviamo in un'epoca – scrive san Massimiliano Kolbe – che potrebbe essere chiamata l'inizio dell'era dell'Immacolata»¹. «...Sotto il suo vessillo si combatterà una grande battaglia e noi inalbereremo le sue bandiere sulle fortezze del re delle tenebre. E l'Immacolata diverrà la Regina del mondo intero e di ogni singola anima, come la beata Caterina Labouré prevedeva»². «Scompariranno allora le lotte di classe e l'umanità si avvicinerà, per quanto è possibile su questa terra, alla felicità, ad un anticipo di quella felicità verso la quale ognuno di noi tende già naturalmente, vale a dire alla felicità senza limiti, in Dio, in paradiso»³. «In effetti, quando ciò avverrà, la terra diventerà un paradiso. La pace e la felicità vera entreranno nelle famiglie, nelle città, nei villaggi e nelle nazioni dell'intera società umana, poiché dove Ella regnerà, faranno la propria apparizione anche le grazie della conversione e della santificazione e la felicità»⁴.

Lo stesso Pio XII, istituendo la festa di Maria Regina e ordinando di rinnovare ogni anno in quel giorno la consacrazione del genere umano al Cuore Immacolato di Maria, riponeva in questo gesto «grande speranza che possa sorgere una nuova era, allietata dalla pace cristiana e dal trionfo della religione»⁵ e affermava che «l'invocazione del regno di Maria è (...) la voce della fede e della speranza cristiana»⁶, ribadendo in uno dei suoi ultimi discorsi la «certezza che la restaurazione del Regno di Cristo per Maria non potrà mancare di attuarsi»⁷ (apud *Il crociato del secolo XX* – Plinio Corrêa de Oliveira, del prof. Roberto de Mattei, con prefazione del card. Alfons Maria Stickler S.D.B, Piemme, 1996, pag 353).

NOTE

1. *Gli Scritti di Massimiliano Kolbe*, tr. it., Edizioni Città di Vita, Firenze 1975-1978, vol. III, p. 555.
2. *Gli Scritti*, cit., vol. I, p. 550.
3. *Gli scritti*, cit., vol. III, p. 209.
4. *Gli scritti*, cit., vol. III, p. 189.
5. Enciclica *Ad Coeli Reginam*.
6. Discorso del 1 novembre 1954, in DR, vol. XVI, p. 238.
7. Radiomessaggio del 17 settembre 1958 al Congresso Mariano di Lourdes, in DR, vol. XX, p. 365.



Francesco e Giacinta: un capolavoro della Madonna di Fatima

«**L**a vera direttrice spirituale di Giacinta, Francesco e Lucia fu, essenzialmente, la Madonna – scrive il P. Demarchi. La benevola Signora della Cova da Iria assunse l'incarico di realizzare questo capolavoro e, come non poteva essere altrimenti, lo portò a termine con pieno successo. Dalle sue mani sorsero tre angeli rivestiti di carne, che però, allo stesso tempo, erano tre autentici eroi. La materia prima era di una plasticità ammirevole, e cosa dire ancora sull'Artista? Alla sua scuola i tre piccoli montanari fecero, in breve tempo, passi da gigante nel cammino della perfezione. In essa si avverarono alla lettera le parole di un gran devoto di Maria, San Luigi Maria Grignon da Monfort. Egli ci conferma che alla scuola della Vergine, l'anima progredisce più in una settimana che nel corso di un anno fuori di essa.

Infatti, la pedagogia della Madre di Dio non conosce confronti. In due anni la Vergine Santissima riuscì ad elevare i due fratellini – Francesco e Giacinta – sino alle più alte cime della santità cristiana. Il ritratto di Giacinta delineatoci dalla mano ferma di Lucia è rivelatore. «Giacinta aveva sempre un portamento serio, modesto e amabile, che sembrava trasmet-

tere la presenza di Dio in tutti i suoi atti, il che è proprio delle persone di età già avanzata e di grande virtù. Non vidi mai in lei quella eccessiva leggerezza e quell'entusiasmo dei bambini per i gingilli e gli scherzi».

«Non direi che gli altri bambini corressero appresso a lei, come lo facevano con me, forse perché la serietà del suo atteggiamento era assai superiore alla loro età. Se alla sua presenza qualche bambino oppure degli adulti diceva qualcosa o faceva qualunque azione meno che conveniente, li rimproverava dicendo: “Non lo fate perché offende Dio, Nostro Signore, ed Egli è già tanto offeso”». (Dal libro del Pe. Demarchi, *Era una Signora più brillante del sole...*, Seminario delle Missioni della Madonna di Fatima, Cova da Iria, 3^a Edizione).

Analogia tra le azioni svolte dalla Madonna sui pastorelli di Fatima e sull'umanità

Commenta il Prof. Plinio Corrêa de Oliveira:

«Questo brano illustra una grazia straordinaria, perché ci segnala diversi aspetti maggiori o minori dell'opera della Madonna in relazione a questi tre bambini.

«Però dobbiamo, anzitutto, considerare il valore simbolico dell'opera della Madonna sui bambini. Si sbagliano coloro che immaginano che un'opera come questa miri soltanto ai tre bambini; essa è un'opera che trasformò soavemente quei piccoli, da un momento all'altro, con il semplice fatto delle ripetute apparizioni della Madonna...

«Qui abbiamo qualcosa somigliante al Segreto di Maria [enunciato da San Luigi Maria Grignion da Monfort], cioè una di quelle azioni profonde della grazia sull'anima, che si sviluppano senza che la persona se ne renda conto, sentendosi sempre più libera, ogni volta più disinvoltata nel praticare il bene, mentre i difetti che la intralciano e la legano al male man mano si dissolvono.

«E la persona cresce nell'amor di Dio, nel desiderio di impegnarsi, nell'opposizione al male. Tuttavia, tutto questo accade in maniera meravigliosa all'interno dell'anima, in modo che essa non intraprende le grandi e metodiche battaglie dell'ammirabile asceti al Cielo, alla virtù, alla santità come coloro che combattono secondo il sistema classico della vita spirituale; invece, la Madonna la trasforma da un momento all'altro.

«E se l'opera della Madonna di Fatima, specialmente con quei due bambini chiamati al Cielo, fu un'opera del genere, possiamo ben domandarci se non ha un valore simbolico, e non indica quale sarà l'azione di Maria Santissima su tutta l'umani-

tà, quando Ella compirà le promesse fatte a Fatima...

«E, quindi, se non si dovrebbe vedere qui un inizio del Regno di Maria, cioè, il trionfo del Cuore Immacolato su due anime annunciatrici della grande rivelazione della Madonna, e che in seguito aiutarono tantissimo le anime – con i loro sacrifici e preghiere in Terra e poi con le loro suppliche in Cielo – ad accogliere il messaggio di Fatima. E che lo fanno ancora.

«Penso che questa prima osservazione ci porti direttamente a una deduzione: se così fosse, allora Francesco e Giacinta sono gli intercessori naturali perché si chieda, affinché si ottenga dalla Madonna che inizi al più presto il Regno di Maria dentro di noi, mediante questa misteriosa trasformazione che è il Segreto di Maria.

«Quindi, dobbiamo chiedere con insistenza – sia a Giacinta che a Francesco – che comincino a trasformarci, ad ottenerci i doni che loro stessi hanno ricevuto, e che abbiano cura specialmente di coloro che, come noi, hanno la missione di diffondere il messaggio di Fatima.

«Credo che, riguardo a ciò, sarebbe molto importante dire una parola sul rapporto tra il messaggio di Fatima e noi. E già stato detto mille volte tra noi, che la nostra vita spirituale cresce nella misura in cui prendiamo sul serio il fatto che il mondo attuale si trova in una deplorabile decadenza e che si avvicina alla sua rovina. Inoltre, che



questa rovina significa la realizzazione dei castighi previsti dalla Madonna a Fatima e che, di conseguenza, quanto più ci collochiamo in questa prospettiva, tanto più la nostra vita spirituale si infervora. E che, al contrario, quanto più ci allontaniamo da questa ottica, tanto più la nostra vita spirituale decade...

«Dunque, per intercessione di Francesco e di Giacinta possiamo dire alla Madonna: Venga a noi il vostro Regno, o Signora, ma che questo vostro Regno venga con urgenza.» (Estratti della conferenza tenuta dal Prof. Plinio Corrêa de Oliveira ai soci e collaboratori della TFP, il 13 ottobre 1971. Senza revisione dell'autore).





Fatima, 12-13 maggio Grandiosa manifestazione di fede alla beatificazione dei due pastorelli

Luci sull'Est non poteva mancare a questo straordinario appuntamento: la beatificazione a Fatima dei due pastorelli Francesco e Giacinta da parte di S.S. Giovanni Paolo II.

Questo nostro privilegio, a dire il vero, ha avuto un prezzo, quello di dovere rimanere svegli nella notte tra il 12 e il 13. Un prezzo che è stato ripagato da grande consolazione. Infatti, come potremmo dimenticare il fervore delle migliaia e migliaia di persone che hanno avuto ugual sorte, rimanendo per lunghe ore fra il precario dormiveglia e l'intensa preghiera. I nostri connazionali dicevano di essere rimasti molto colpiti dalla fede che manifestavano i pellegini: alcuni di loro, a volte anche degli invalidi, arrivavano alla «capelinha» delle apparizioni a piedi scalzi, o sulle ginocchia, a volte addirittura trascinandosi con grande fatica. Quegli sguardi a contatto col soprannaturale ci hanno profondamente impressionato.

Nel grande giorno, abbiamo mantenuto la nostra buona posizione per spiegare lo striscione portato dall'Italia. Stanchi certo, come tantissimi altri nella stessa situazione, ma assistiti da una forza misteriosa che ci ha sorretti e ravvivati per le restanti ore, cioè lungo tutta la durata delle celebrazioni del 13 maggio.

Due immagini commoventi resteranno per sempre scolpite nella nostra memoria: le gigantografie di quei due «pastorinhos» che ornavano entrambi i lati della facciata del santuario e su cui si sono puntati gli occhi di tutto il mondo, perché Dio, secondo il Vangelo letto in quel giorno, ha esaltato gli stolti e gli umili per confondere i sapienti. E poi, quell'altra immagine della sera prima, quando la Madonna sembrava galleggiare su un mare di fuoco, nella celebre processione delle fiaccole quasi a simboleggiare il fuoco dell'amor di Dio che dilaga su tutta la terra per preparare il trionfo del Cuore Immacolato di Maria.



Fatima: Papa Giovanni Paolo II nel giorno della beatificazione.

Papa Giovanni Paolo II: «L'appello che Dio ci ha fatto giungere mediante la Vergine Santa conserva intatta ancor oggi la sua attualità»

Come sanno i nostri lettori, alla fine della cerimonia il cardinale Segretario di Stato Angelo Sodano ha dato l'annuncio della prossima pubblicazione della terza parte del segreto di Fatima. Molto probabilmente questa pubblicazione sarà già avvenuta quando Spunti arriverà nelle vostre case. Purtroppo, improrogabili scadenze tipografiche non ci permettono di aspettarla.

Comunque, pensiamo di poter già fare qualche osservazione sulle notizie e i commenti apparsi sui giornali. Innanzitutto, è ovvio che la terza parte del segreto va letta contestualmente con le altre due rivelate in passato da Suor Lucia. Del resto, quanto ha anticipato il cardinale Sodano sulla persecuzione alla Chiesa e sulla sofferenza del papa, confermano quanto già sta scritto nelle altre due parti.

Dalle parole già note del segreto di Fatima, emerge un fatto indiscusso: vi si scorgono anche predizioni che ebbero la loro realizzazione nella storia, il che ci induce a prestare fede a tutto il messaggio. Qualche giornale, commentando l'annuncio del porporato, ha voluto far intendere che ora ogni aspettativa intorno a Fatima dovrebbe venir meno perché tutto sarà noto. Ci sembra uno sbaglio clamoroso: come detto, le prime due parti parlano di una cronologia di avvenimenti tragici che si concludono - seguendo l'interpretazione più palmaria ed evidente delle parole della

Madonna - con una entusiasmante promessa, essenziale al messaggio, la quale rovescia le situazioni negative da Lei descritte: **il trionfo del Cuore Immacolato di Maria.**

Quindi, la grande aspettativa, o meglio, la grande speranza, lungi dall'affievolirsi, resta più attuale che mai. Soprattutto, perché, come non è sfuggito a un lucido commentatore dei fatti dell'ultimo 13 maggio, Gad Lerner, che non può certo essere ritenuto fino-cattolico, diverrà ora più incombente e pericoloso per la Chiesa la minaccia di una subdola persecuzione per via della secolarizzazione profonda della società, frutto del processo rivoluzionario plurisecolare dei tempi moderni (*La Repubblica*, 14-5-2000). Quindi la Chiesa non è soltanto minacciata dai sistemi politici totalitari o semi-totalitari come quelli di Cina, Vietnam o Sudan, ma in un certo senso deve temere soprattutto la persecuzione che nasce da un contesto socio-politico ateizzato, dove milioni di nascituri vengono soppressi, dove esperimenti biotecnologici tendono a capovolgere l'ordine della creazione divina, dove l'offensiva omosessualista cerca di imporre a tutta la società, come normali, comportamenti definiti dal Magistero disordinati e contrari all'ordine naturale, e questo solo per parlare di alcuni dei tasselli più eclatanti del quadro contemporaneo.

Del resto, il Santo Padre lo ha detto chiaramente all'indomani delle beatificazioni a Fatima: «L'appello che Dio ci ha fatto giungere mediante la Vergine Santa conserva intatta ancor oggi la sua attualità» (Udienza generale del Mercoledì 17 maggio, *L'Osservatore Romano*, 18-5-2000).

**Giacinta e Francesco:
«un modello di cristianesimo
superato, basato sulle
devozioni popolari e sulla
dimensione sacrificale»?**

Abbiamo letto con profondo disappunto e dolore l'articolo dedicato nel mese di maggio dal mensile *Jesus* all'argomento Fatima.

Fin dalla prima frase l'autore, Antonio Marujo, dimostra tutto il suo pregiudizio nei confronti della devozione alla Madonna di Fatima, dicendo che ha acquisito, «all'interno del cattolicesimo portoghese, un peso schiacciante». Davvero schiacciante?

E davvero crede l'autore che la devozione a Fatima ha acquisito questo «peso» – non schiacciante ma sicuramente notevole – solo all'interno del cattolicesimo portoghese? Allora bisognerebbe dire che è del tutto malinformato. Poche devozioni mariane infatti hanno un radicamento e un carisma così universalmente riconosciuti come Fatima. Di Fatima oggi se ne parla in tutto il mondo.

Poi, l'A. riporta alcune frasi di un certo teologo portoghese, Bento Domingues, da cui traspare altrettanta ostilità e ignoranza. Le versioni del segreto sarebbero state ritoccate nel corso dei decenni, tanto che la menzione della «conversione della Russia» fu «usata come giustificazione principale della dittatura fascista di Oliveira Salazar». La prova? «“Conversione della Russia” è un'espressione che non è mai stata riferita dai tre veggenti nei primi interrogatori ai pastorelli...ma che appare soltanto nelle memorie di Suor Lucia, ormai negli anni '40».

Ma lo sanno Marujo e il teologo Domingues che i tre pastorelli non hanno rivelato il segreto del 13 luglio nonostante le minacce della polizia di gettarli in un pentolone di olio bollente? Era un segreto appunto, che Lucia ha rivelato molti anni dopo dietro esplicita richiesta della Madonna. Si vede chiaramente che entrambi gli autori parlano non dopo letture oggettive sull'argomento, ma in forza di pregiudizi. E non esitano a lanciare una pesantissima ingiuria a Suor Lucia, che avrebbe falsato il contenuto di Fa-

tima acconsentendo a farne un mero strumento di potere politico.

Nel penoso tentativo di negare il riferimento alla Russia, allo spargimento dei suoi errori, ecc., l'articolo tradisce il vezzo di una certa «intelligenza» cattolica e laica di risparmiare al comunismo di finire sul banco degli accusati, nonostante i suoi cento e passa milioni di vittime, e nonostante la folta schiera dei cristiani che ha martirizzato.

Poi giù con altre ingiurie: Fatima favorirebbe la «dolce arte di piangere insieme, senza nessun motivo apparente» in una «unità sentimentale», in un sussulto di nazionalismo portoghese, per arrivare alla conclusione: «Ora, con la beatificazione del 13 maggio, si corre il rischio di proporre ai cristiani (e soprattutto ai più giovani, ai bambini) un modello di cristianesimo superato, basato sulle devozioni popolari e sulla dimensione sacrificale». Cioè esisterebbe un «cristianesimo» che ha superato la dimensione sacrificale, e dunque la realtà della Croce! Da qui a un «cristianesimo» che ha superato Cristo, il passo è breve!

Marujo si lamenta in seguito che Fatima non è un centro di produzione teologica (come la sua?), né di approfondimenti antropologici e né di altre scienze sociali. Tutto «questo è



All'esumazione del 1935, il viso di Giacinta venne trovato intatto.



Nelle sue ultime apparizioni la Santa Vergine si sedeva su questa sedia vicino al letto.

indubbiamente un fatto grave», ci ammonisce. Più che un commento dettagliato ad ognuna di queste affermazioni, limitiamoci a notare la enorme distanza che purtroppo separa sempre di più, e per loro scelta, certi esponenti della «intelligenza» cattolica dall'autentica fede che lo Spirito Santo sa suscitare dove vuole e quando vuole, e di cui Fatima è una stupenda testimonianza di valore universale. ■



Nello scorso febbraio i collaboratori croati di *Luci sull'Est*, Mario e Darka Zivkovic, sono stati ricevuti da S.S. Giovanni Paolo II, che nell'occasione ha benedetto l'edizione croata del libro *Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?*, e una copia delle statuette della Madonna di Fatima, distribuite dall'Associazione gratuitamente in quella nazione. I due coniugi di Zagabria sono noti leader del movimento pro-vita in Croazia, dove è ormai in dirittura d'arrivo la ristampa del libro su Fatima, dopo l'esaurimento delle 10.000 copie della prima edizione.

© Servizio Fotografico Osservatore Romano



Carovana in Italia

«La fiducia in Maria Santissima unisce per davvero»

Dove c'è devozione alla Madonna, tutto fiorisce nella vita dei singoli e dei popoli; dove essa manca, tutto appassisce; restaurata, tutto risorge.

E' proprio quanto constatano i «carovanisti» di *Luci sull'Est* sia in Italia che nei paesi dell'Europa orientale. Dove la statua della Madonna di Fatima è ricevuta, sembra che Ella comunichi nuove forze nelle avversità, consolazioni nelle affezioni, sollievo nei dolori e un gaudio soprannaturale nelle tristezze della vita. Certo, non è soltanto accogliendo una immagine della Madonna che si ricevono queste grazie. A volte, basta contemplare il Suo viso su una stampa o rivolgerle una devota preghiera.

Ne potrebbero fare fede le innumerevoli testimonianze che si raccolgono durante i viaggi di queste carovane. Qui ci limitiamo, a titolo di esempio, a trascrivere un brano dell'articolo di Salvatore Maglione, apparso sul periodico «Camaldoli» di Chiaiano (NA), numero del marzo/aprile scorso:

«Ad attendere la Statuina della Madonna di Fatima una folla di popolo che con enorme entusiasmo, non curante della polvere che si è alzata dal campo sportivo dove l'elicottero atterrava, ha applaudito e gridato la sua gioia. Chiaiano, quella vecchia e la nuova, da sempre separate, per niente avvicinate dai circa vent'anni

di esistenza, hanno sfilato insieme dietro la Madonna. E' la dimostrazione che quando c'è fiducia, esiste la partecipazione. La fiducia in Maria Santissima unisce per davvero».

Ma ricordiamoci, come Nostro Signore insegna, che facendo del bene si può finire in croce. Il più grande apostolo mariano di ogni tempo, S. Luigi Grignon de Montfort, ne fu un esempio. Egli, ora proposto a Dottore della Chiesa (cfr. *Avvenire*, 2-4-2000), fu oggetto di terribili maldicenze che cercavano, a volte con successo, di schiacciarlo sotto il peso di sanzioni ecclesiastiche e politiche.

Quindi tutti quelli che cercano d'essere ogni giorno più fedeli alla



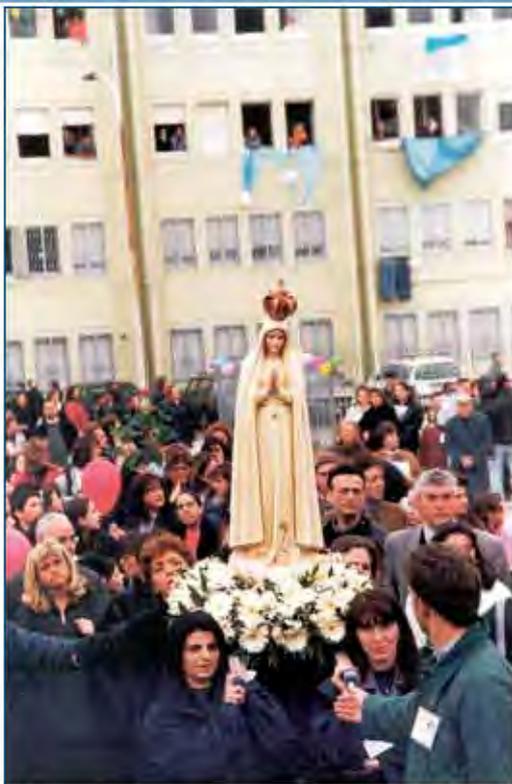
Baralassina



Afragola (NA)



Sassari



La Madonna arriva a Chiaiano (NA)... in elicottero





Attività



Cagliari



Baralassina



Sardegna



Baralassina

Sardegna



Sassari



Santa Chiesa e di amarla più che la luce degli occhi, si devono rivolgere alla Regina del Cielo, mettendosi sotto la sua materna protezione. E più che mai devono confidare nel trionfo del suo Cuore Immacolato, ora che con la beatificazione di Francesco e Giacinta da parte di S.S. Giovanni Paolo II il messaggio di Fatima è stato, se ci si permette l'espressione, ulteriormente rivalutato.

Che la Madonna retribuisca con la sua intercessione tutti coloro che hanno offerto sofferenze e preghiere, ma anche la loro ospitalità e dedizione, per la buona riuscita delle visite di Nostra Signora di Fatima promosse da *Luci sull'Est* in tutta Italia.

* * *

Negli ultimi mesi la carovana di *Luci sull'Est* ha toccato le seguenti città italiane:

- Pieve del Cairo (PV)
- Tavazzano (LO)
- Como (CO)
- Buccinigo d'Erba (CO)
- Capriate
- San Gervasio (BG)
- Bergamo (BG)
- Carobbio degli Angeli (BG)
- Bergamo (BG)
- Serina (BG)
- Mozzo (BG)
- Gandino (BG)
- Nembro (BG)
- Carona (BG)
- Rovetta (BG)
- Oltre il Colle (BG)
- Gorlago (BG)
- Cernusco Sul Naviglio (MI)
- Mesero (MI)
- Pero (MI)
- Barlassina (MI)
- Legnano (MI)
- Monza (MI)
- Modena
- Genova
- Bagno (AQ)
- Pettino (AQ)
- L'Aquila
- Villanova di Guidonia (RM)
- Palermo
- Siracusa
- Brucoli (SR)
- Augusta (SR)
- Florida (SR)
- Belvedere (SR)
- Solarino (SR)
- San Cataldo (CL)
- Furci Siculo (ME)
- Giardini Naxos (ME)
- Latronico (PZ)
- Potenza
- Crema (CR)
- Todi (PG)
- Cortona (AR)
- Casoria (NA)
- Chiaiano (NA)
- Afragola (NA)
- Sant'Antioco (CA)
- Maracalagonis (CA)
- Quartu Sant'Elena (CA)
- Selargius (CA)
- Portoscuso (CA)
- Cagliari (CA)
- Villacidro (CA)
- Monserrato (CA)
- Nule (SS)
- Castelsardo (SS)
- Usini (SS)
- Tergu (SS)
- Sassari (SS)
- Codrongianos (SS)
- Barisardo (NU)
- Orotelli (NU)
- Nuoro (NU)



«Non mancheremo di far conoscere una sí lodevole iniziativa»

Con animo profondamente grato e commosso desideriamo esprimere la nostra viva riconoscenza per il prezioso dono della visita della cara Madonna di Fatima al nostro Monastero.

Sono state ore di intensa spiritualità mariana vissute in comunione con i numerosi fedeli spontaneamente convenuti nella nostra chiesa: una preghiera accorata prolungatasi nella notte dalle sorelle che si sono alternate davanti alla sacra effigie della Madonna.

Ora che Vi abbiamo personalmente conosciuti, non mancheremo di far conoscere una sí lodevole iniziativa e di sostenerla nella misura delle nostre modeste possibilità.

Augurando fecondità di bene e di grazia al Vostro apostolato mariano, Vi salutiamo fraternamente nei Cuori dolcissimi di Gesù e di Maria. In Loro il Vostro gaudio e la vostra consolazione. Religiosi ossequi. **Suor M.T. e Comunità – Bergamo.**

«Il dono tanto gradito quanto inatteso della visita indimenticabile della Madonna di Fatima»

Con il cuore colmo di gioia e di commozione per il dono tanto gradito quanto inatteso della visita indimenticabile della dolcissima Mamma di Fatima, ci sembra più che doveroso esprimere la nostra gratitudine per averci offerto questa bellissima occasione di incontro e di preghiera.

Ci sentiamo lusingate per aver potuto accogliere nel nostro Monastero l'Illustrissima Ospite alla cui potente intercessione abbiamo affidato la Vostra benemerita Associazione, con tutti coloro che vi collaborano e insieme a tante altre intenzioni affidate alla nostra preghiera, anche la nostra Comunità monastica, affinché, in quest'Anno di Grazia, possa crescere in santità e, se è volontà di Dio, in numero per la Sua maggior gloria, a beneficio di tutta la Chiesa e dell'intera umanità.

AugurandoVi ogni bene in Colui che, solo, può fecondare il Vostro

I lettori ci scrivono

prezioso apostolato, Vi salutiamo fraternamente. **Suor G. e Comunità – Bergamo.**

«Questo miracolo che sta operando *Luci sull'Est* deve continuare»

Ho letto la sua lettera-relazione del 6 gennaio c.a. e sono del suo medesimo parere circa «il molto» che è stato fatto da *Luci sull'Est*, non senza l'aiuto di Dio.

Come religioso cercherò di continuare il mio contributo secondo le possibilità e sono contento che lo scorso anno ho potuto aiutare. (...)

Sì, questo miracolo che sta operando *Luci sull'Est* deve continuare non solo con l'impegno della preghiera, come Mosè sul monte, ma anche con aiuti materiali. (...)

Come già negli anni trascorsi, con tanta operosità, così per l'avvenire, la Madonna non vi deluderà, perché Lei è «ONNIPOTENTE PER GRAZIA» e perché è necessario che «ALLA FINE», e che sia presto, «IL SUO CUORE IMMACOLATO TRIONFERA». Uniti nella preghiera, saluto e benedico di cuore lei e collaboratori. **P.S.C.D.R. – L'Aquila.**

«La lettura della *Via Crucis* mi ha fatto molto bene»

Da un manager di Malta:

Vorrei ringraziarvi di tutto cuore per i magnifici libri che mi avete mandato. Sono arrivati oggi a casa mia. Un caloroso grazie anche per l'omaggio della biografia scritta dal Professor de Mattei sull'indimenticabile Dr. Plinio Corrêa de Oliveira. (...) La lettura della *Via Crucis* mi ha fatto molto bene. (...) Dio vi benedica. Che la Madonna vi assista sempre. **B.P. – Malta.**

«...Fonte dal quale attingere pace e serenità interiore»

A Voi vanno i più sinceri complimenti per le Vostre iniziative e la Vostra serietà riscontrata in più occasioni.

Il volto della nostra cara Madonna celeste, un volto sereno e materno, è stato in diversi momenti della mia vita fonte dal quale attingere pace e serenità interiore.

A Voi un grande grazie per avermi fatto incontrare ed amare, in un modo del tutto nuovo e spontaneo, un volto «nuovo» della vera fede cristiana. **C.D.P. – Paglieta (CH)**

«La Vergine Benedetta non si lascia vincere in generosità»

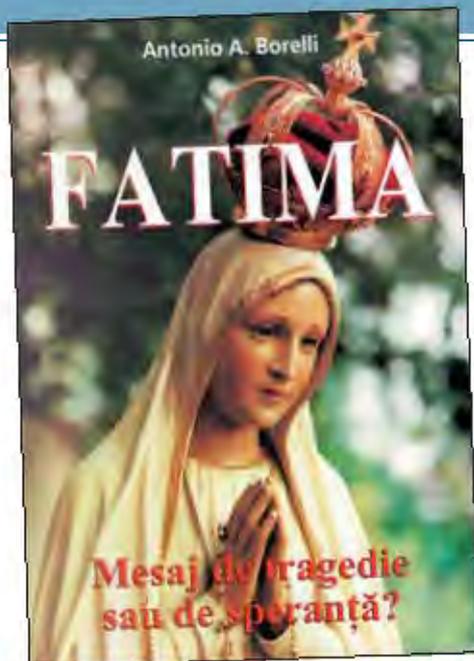
Voglio congratularmi con *Luci sull'Est* per i grandi progressi ovunque, ma specialmente nell'Est sovietico. Ho letto *Spunti* marzo 2000 ed ho sperimentato che la Vergine Benedetta non si lascia vincere in generosità e il suo Materno aiuto e protezione aleggiano su tutti coloro che con preghiere e sacrifici si prodigano per la Sua venerazione e devozione al Suo Cuore Immacolato. La gente è sensibile verso questa Madre Celeste e con l'aiuto fraterno di tutti i componenti di *Luci sull'Est* e la guida materna di Colei che ci vuole tutti uniti al Suo Cuore Immacolato, ritornerà trionfante a Lei con grande fede.

Sono lieta in modo particolare per la Consacrazione della Cattedrale, avvenuta nel centro di Mosca, all'Immacolata Concezione di Maria. A Lei onore e gloria; ai suoi figli luce, fede e consolazione sotto la Sua protezione! **Sr. R.M. – Lecce.**

Il libro di Fatima «mi ha affascinato tanto»

Ho ricevuto il bellissimo libro della Madonna di Fatima. L'ho letto tutto d'un fiato. Adesso voglio rileggerlo perché mi ha affascinato tanto.

La Madonna vi aiuti a portare avanti i vostri progetti. Io vi aiuterò con la preghiera e con il mio piccolo contributo. **G.C. e F.G. – Cappella Cantone.**



Fatima: messaggio di tragedia o di speranza? **pubblicato in Romania**

Luci sull'Est ha curato l'uscita pochi giorni fa della prima edizione di quest'opera, che è ormai assunto al rango di uno tra i maggiori successi editoriali internazionali con più di 3.700.000 esemplari diffusi nei cinque continenti e in molti idiomi. Ci auguriamo che la diffusione del Messaggio di Nostra Signora dalla Cova da Iria sia di grande profitto anche per questa nazione provata da tanti anni di tirannide comunista.

Gli amici della nostra associazione in Romania, mentre esprimono tutta la loro gratitudine ai nostri collaboratori italiani per l'aiuto ricevuto, si stanno impegnando nella diffusione del libro che tanto hanno desiderato di vedere tradotto in romeno ai fini di un efficace apostolato.



Statuette della Madonna di Fatima distribuite da Vescovo lituano



Riceviamo dalla Lituania queste foto di Mons. Eugenijus Bartulis, vescovo di Siauliai (Lituania), mentre distribuisce tra i fedeli, a partire dai membri della corale diocesana, alcune delle 2000 statuette della Madonna di Fatima che gli ha inviato di recente *Luci sull'Est*.

Moldavia, Russia, Bielorussia, Kazakistan e Ucraina:

Nuova edizione in russo del libro su Fatima

Dall' ufficio di *Luci sull'Est* a Cracovia 30.000 copie in russo dell'opera di Antonio Borelli partiranno alla volta di diverse regioni dell'ex-blocco sovietico. Nonostante l'elevata tiratura, la domanda è ancora più grande e continuano ad arrivare sempre nuove richieste.

Nella foto i pacchi con la nuova edizione.

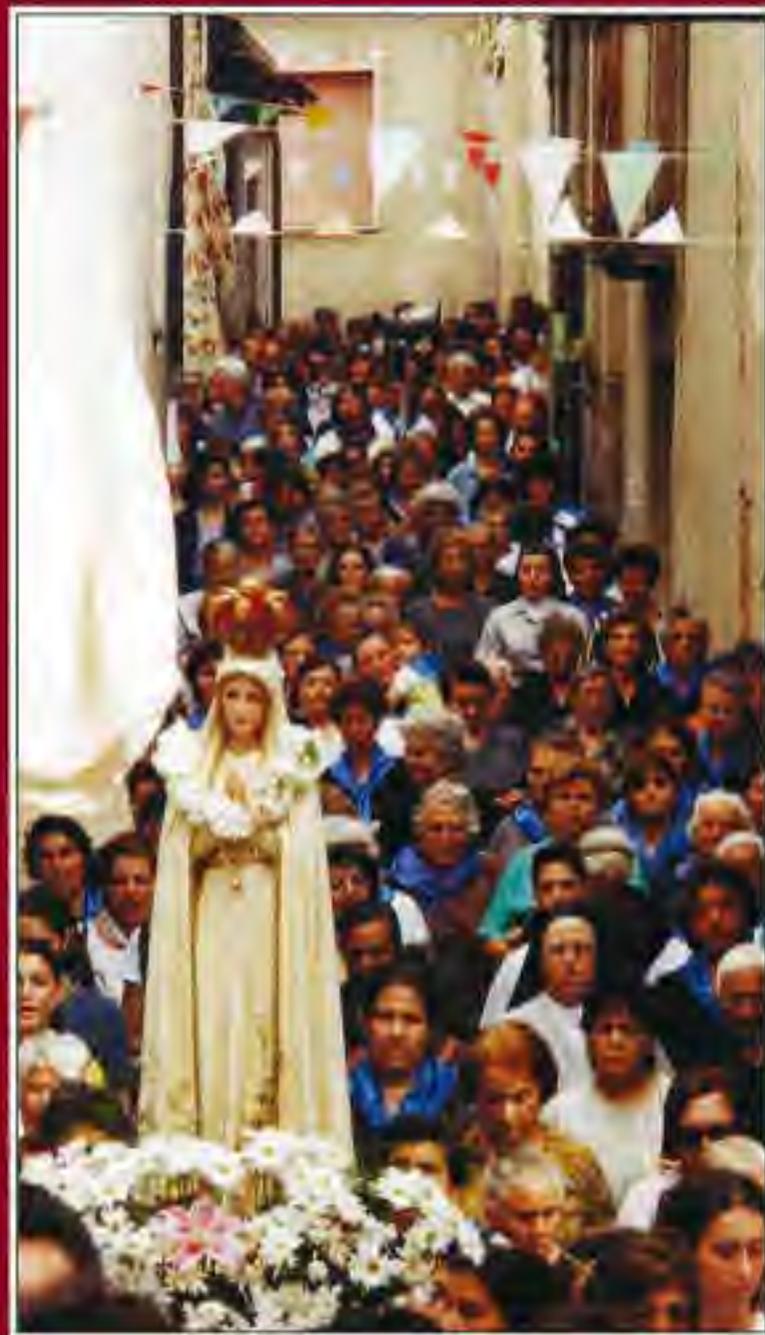
16 - Giugno 2000





Spunti

Spedizione in Abbonamento Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 — Filiale Padova
Periodico di collegamento con gli associati
al progetto «Luci sull'Est»
Settembre 2000



Il risveglio della fede: la carovana di Luci sull'Est in Italia

pag. 2



La testimonianza del cardinale slovacco Ján Chryzostom Korec

pag. 6



La visione profetica di Fatima:

dall'immensa catastrofe al grande ritorno
delle anime a Dio

pag. 10



Accorrono a migliaia per rispondere all'appello della Madonna di Fatima

Il risveglio della fede

«La venuta della statua della Madonna di Fatima ha prodotto effetti travolgenti anche in chi non credeva nei Sacramenti e in quanti da anni non si avvicinavano al Signore»

Grato al Signore e alla Vergine SS. Madre di Dio e Madre nostra – scrive un parroco di Furci Siculo (ME) – ringrazio vivamente l'Associazione *Luci sull'Est* che, grazie all'interessamento dell'apostolo D.L.F., ci ha permesso di ospitare dal 26 al 29 maggio 2000 la meravigliosa e stupenda Statua della Vergine di Fatima.

«La visita della Vergine, accolta con commozione da una moltitudine immensa di fedeli (...) ha fatto di Furci una piccola Fatima. (...) Grazie di cuore, amici e ferventi apostoli dell'Associazione *Luci sull'Est*».

Furci Siculo – come ben sanno i lettori da quanto pubblicato in altri numeri di *Spunti* – non è stata l'unica «piccola Fatima» durante la visita della statua della Madonna di Fatima di LSE.

Conviene ricordare però che la Madonna di Fatima «parla» ai cuori non soltanto nelle grandi manifestazioni, ma anche nelle visite alle famiglie nei focolari, agli ammalati negli ospedali, ai detenuti delle carceri. Per ognuno Ella ha «una voce misteriosa della grazia che risuona nel silenzio dei cuori, e mormora nel fondo delle nostre coscienze parole di dolcezza e di pace», come ci dice P. Thomas de Saint-Laurent all'inizio del suo famoso *Libro della Fiducia* (*Luci sull'Est*, 1999, pag. 11).

Negli ultimi mesi, la carovana di LSE in Italia ha toccato le seguenti città e paesi: Palermo, Ribera (AG), Secca Grande (AG), Borgo Bonsi-

gnore (AG), Petrosino (TP), Camicati (AG), Siracusa, Belvedere (SR), Florida (SR), Solarino (SR), Priolo (SR), Augusta (SR), Brucoli (SR), Caltanissetta, San Cataldo (CL), Furci Siculo (ME), Giardini Naxos (ME), Messina, Enna, Latronico (PZ), Pignola (PZ), Abriola (PZ), Potenza, Piscopio (VV), Simbario (VV), Brognaturo (VV), Petroccare (VV), Limpidi (VV), Rovito (CS), Villa Nova di Guidonia (RM), Roma, Busto Arsizio (VA), Milano, Monza (MI), Fizzonasco (MI), Roncello (MI).

Certo, non costituisce più una novità, ma ci piace lo stesso ricordare che le visite sono state preparate, a volte con mesi di anticipo, dagli infaticabili «Apostoli di Fatima» di *Luci sull'Est*.

■ **«Lo sguardo di Maria è penetrato nel cuore e penso non lo lascerà mai più»**

Un resoconto-preghiera, a cura di uno di questi valorosi amici dell'Associazione, ci dà un'idea della profonda e luminosa scia che al suo passaggio la Madonna di Fatima ha lasciato nelle anime.

«Sono stati dei giorni meravigliosi. Lo sguardo di Maria è penetrato nel cuore e penso non lo lascerà mai più. Quello sguardo ha parlato direttamente al cuore, per plasmarlo, addolcirlo, per farlo secondo i desideri di Dio. Dio, la mia forza, il mio coraggio, il mio tutto... Oggi, di nuovo mi ha fatto incontrare Sua Madre.



Palermo: visita a un monastero.

Un incontro che non può e non deve essere casuale, ma deve dare i frutti.

«E qui viene il mio compito: adoperare i talenti che Dio mi ha donato per realizzare il progetto che ha preparato per me. Grazie, Signore, per averci donato tua Madre... e lo hai fatto ai piedi della croce. E io... non posso lasciarla sola. Allora Signore donami il tuo Santo Spirito perché mi illumini lungo il cammino della vita; allontana le tentazioni e, se incalzeranno donami un cuore forte per superarle e rimanerti fedele, sempre. Maria, Madre di tenerezza, proteggimi questa tua figlia che chiede di essere tua per sempre. S.B. – Messina»

■ **In Sicilia**

Proseguendo il suo pellegrinaggio per la Sicilia, la Madonna ha visitato diverse famiglie. Tutti ricordavano, ancora commossi, il convegno svoltosi a Palermo lo scorso novembre. Particolarmente sentita la visita ad un monastero di clausura dove, sotto la ferma guida spirituale di una eminente sposa di Cristo, fiorisce il

vero spirito di contemplazione, preghiera e olocausto che caratterizza questa via di perfezione. Qui la Madonna è stata vegliata tutta la notte dalla comunità.

Il simulacro della Vergine Santissima ha poi compiuto un ampio giro nell'Agrientino. Trovandosi ormai molte persone nei luoghi di villeggiatura, la Madonna è andata loro incontro, visitando diversi paesi di mare, come Secca Grande e Borgo Bonignore.

Il pellegrinaggio è finito trionfalmente nella città costiera di Petrosino (TP), dove la statua ha presieduto le celebrazioni del Giubileo sacerdotale di Mons. Giacomo Ingarra. Rimasta per ben una settimana, la Madonna di Fatima è stata oggetto di venerazione da parte di persone giunte perfino da Marsala e da Mazara del Vallo.

■ **Visita al carcere di Brucoli (SR): anche un giovane di 25 anni ha voluto fare la sua prima comunione...**

Ecco alcuni brani dal rapporto che ci fa un «Apostolo di Fatima» sulla visita della Madonna di Fatima compiuta al carcere di Brucoli, vicino Siracusa (per motivi di sicurezza non sono state scattate fotografie):

«La visita si è svolta in due momenti: la domenica del 21 maggio e il lunedì mattina. Siamo potuti entrare solo in tre. Arrivati alla cappelletta abbiamo trovato già i detenuti ad attenderci, la maggior parte di essi sono giovani. Il primo giorno avevo preparato un piccolo discorso da dire, ma appena ho cominciato a parlare le parole sono venute da sole (avevo affidato tutto alla Madonna). E dopo aver spiegato chi eravamo, accennando all'Associazione *Luci sull'Est*, ho trattato l'argomento della paura di avvicinarci a Dio, riportando qualche esperienza anche personale. Infine ho parlato di Maria

quale mezzo per avvicinarci a Gesù e del messaggio della Madonna a Fatima. Durante il discorso ho potuto notare che i presenti seguivano tutti con interesse (compresi i secondini) e spesso annuivano; ciò mi ha spronato a parlare con più slancio e gioia del Signore.

«I carcerati alla fine si sono attorniti a noi e alla statua della Madonna un po' emozionati. Ci siamo salutati con una stretta di mano e con l'esortazione di rivolgersi sempre a Maria nei momenti più difficili.

«Il lunedì siamo stati accolti con più slancio dal personale di servizio. Padre Maurizio è arrivato seguito da un buon numero di persone mentre io avevo già cominciato a parlare su Fatima e il suo messaggio. Poi ho invitato i presenti a guardare il crocifisso e a soffermarci sul suo sguardo pieno di dolore per i nostri peccati, ma anche di misericordia e di amore. Quando si è parlato della Mamma celeste, molti erano commossi. Padre Maurizio ci ha commosso con una bellissima omelia.

«Abbiamo recitato la bellissima preghiera di S. Bernardo scritta dietro una foto della Madonna di Fatima che avevamo fatto trovare ai carcerati sulle panche.

«Come il giorno precedente, ci hanno attorniti alcuni e ci hanno chiesto di ritornare spesso perché era stato molto bello, altri ci hanno raccontato un po' della loro vita; un ragazzo di 25 anni ci ha detto che vole-



Milano: la Madonna di Fatima visita anche la casa dell'ing. Pietro Molla, marito della Beata Gianna Beretta Molla (in alto nel riquadro, la vediamo nel giorno del 1° compleanno del figlio Pierluigi, 1957). La Beata Beretta Molla sacrificò eroicamente la propria vita per salvare quella della figlia ed è stata beatificata da Giovanni Paolo II il 24 aprile 1994.

va fare la Prima Comunione e che voleva parlare con un educatore.

«Abbiamo esortato tutti a confidare in Dio e a chiedere aiuto a Maria che era venuta per tutti. Anche l'ispettore ed i secondini presenti erano commossi (erano presenti anche volontari, catechisti, educatori e due suore).

«Abbiamo lasciato il carcere accompagnati con gioia festosa e commossa dal personale di servizio e dal sacerdote Maurizio. È stata una bellissima esperienza. A Te Mamma celeste affido tutte le anime che ci hai fatto incontrare e dico "grazie" perché ci hai guidati con il tuo amore. Viva Gesù! Viva Maria! Che la Madonna Celeste benedica e guidi sempre gli «Apostoli di Fatima» di *Luci sull'Est - N.Z.S.*»

Petrosino (TP): la statua della Madonna arriva alla Chiesa di Maria SS. delle Grazie.





«E Furci diventa una piccola Fatima»

La stampa della provincia di Messina ha dato ampio spazio alla trionfale accoglienza ricevuta dalla Madonna di Fatima a Furci, riferendo come Maria Santissima abbia maternamente ricompensato la venerazione offer-tale con numerose grazie. Alcune notizie citano addirittura due casi di guarigione «miracolosa» dal cancro. Naturalmente, non ci si può pronunciare prima delle necessarie verifiche mediche e del parere della Chiesa.

Tuttavia, una cosa è sicura: le grazie di ordine spirituale – molto più importanti di quelle fisiche – sono state significative e profonde. Vediamo qualche titolo e qualche passaggio dell'abbondante resoconto dalla stampa sulla visita della Madonna in queste località del Mezzogiorno.

«Arriverà oggi pomeriggio il simulacro della Madonna di Fatima –

Messaggio del parroco ai fedeli: «Evento straordinario» – Furci Siculo – Il festoso suono delle campane, la banda musicale, il parroco, i fedeli, ed anche il sindaco, Sebastiano Foti, accoglieranno oggi pomeriggio il simulacro della Madonna di Fatima. (...) In questa prospettiva le Parrocchie di Furci e Grotte, incantevoli paesi della riviera ionica, si sono preparati a vivere con gioia il dono del Signore, accogliendo la statua della Madonna di Fatima che, grazie alla disponibilità dell'associazione *Luci sull'Est*, resterà dal 26 al 29 maggio. I fedeli di Furci, durante questo mese mariano, ogni sera si sono riuniti in preghiera per manifestare alla Madonna la loro devozione e il loro amore» (*Corriere del Mezzogiorno*, Ionio, 26-5-2000).

«Migliaia di fedeli hanno pregato davanti all'immagine della Madonna» – «E Furci diventa una piccola Fatima» – «Consacrata la città al cuore di Maria» – «Uno sventolio di fazzoletti bianchi e blu ha salutato ieri sera, nello spazio della villa comunale, il simulacro della Madonna di Fatima. È stato l'ultimo, commovente atto di una missione mariana intensa di avvenimenti, destinati a rimanere scolpiti nella storia della cittadina jonica. Il coinvolgimento è stato straordinario. Migliaia di fedeli dell'intero hinterland si sono recati ai piedi della Madonna per renderle omaggio. In tanti hanno pianto di fronte a quell'immagine sacra. (...) Dinanzi alla chiesa del Santo Rosario il parroco, padre Salvatore Sinitò, ed i fedeli hanno scritto una pagina storica per il



Potenza: a nome di *Luci sull'Est* due «Apostole di Fatima» consegnano all'arcivescovo, Mons. Ennio Appignanesi, un medaglione con i neo-beati Francesco e Giacinta.



Anche Limpidi (VV) il 1° luglio è diventata una «piccola Fatima». Nelle foto la massiccia partecipazione dei fedeli al corteo in omaggio alla Madonna.



Sopra: Cortona (AR) - S.E. mons. Italo Castellani, vescovo di Faenza (già parroco in Cortona), si intrattiene cordialmente col nostro rappresentante Giulio Loredò in occasione della visita della Madonna di Fatima.

Sotto: Simbario (Catanzaro): Preparativi per il corteo della Madonna di Fatima.



4 - Settembre 2000



paese consacrando al Cuore Immacolato di Maria. (...) Dopo due ore, il trionfale ingresso, al grido di "viva Maria", nella chiesa parrocchiale del Santo Rosario (gremita sino all'inverosimile). (...) La (visita) si è conclusa ieri, al termine di un'altra giornata ricca di lodi e canti. Il simulacro della Vergine è stato accompagnato fino allo spiazzo antistante la villa comunale. Lì, l'ultimo ideale abbraccio del popolo di Furci alla Signora di Fatima. Grazie all'impegno dell'associazione *Luci sull'Est* farà tappa in tanti altri luoghi per portare il "messaggio della salvezza"» (*Corriere del Mezzogiorno*, Jonio, 30-5-2000).

«Furci, il risveglio della fede» (...). La visita al simulacro della Madonna di Fatima ha coinvolto migliaia di persone dell'intero comprensorio. - Commozione e risveglio di fede». «(...) In paese, in questi giorni, non si parla d'altro. Della grande folla che ha partecipato alle funzioni nella tre giorni mariana e degli eventi eccezionali che si sarebbero verificati. Tre giorni coinvolgenti. (...) "Al punto - dice una devota - che adesso questa cittadina ci sembra vuota"». (idem, 31-5-2000)

■ Un consigliere comunale ateo: «Vi spiego la mia conversione»

«Furci, anche il consigliere ateo si converte». «Il consigliere comunale marxista che ha abbracciato la fede dopo aver portato il simulacro della Madonna...». (...) «Devo essere sincero - esordisce (il consigliere comunale comunista) - ho fatto qualcosa che credevo di non fare mai durante la mia vita, cioè portare a spalla una statua della Madonna, anche se per poche centinaia di metri. (...) Mi ha impressionato il modo in cui la gente si è avvicinata al simulacro. Erano davvero in tanti e provenienti da tutti i paesini del comprensorio. (...) Quel che ho visto durante la visita della Madonna di Fatima, mi lascia credere nella buona fede dei devoti». (idem, 4-6-2000)

«La venuta della statua della Madonna di Fatima a Furci ha prodotto effetti travolgenti anche in chi non credeva nei Sacramenti e in quanti da anni non si avvicinavano al Signore. (...) La statua della Madonna di Fatima è rimasta a Furci per quattro giorni e [ha concesso grazie molto speciali]. (...) Un atto d'amore della Madonna verso i devoti ed i fedeli di Furci».

Furci Siculo: la moltitudine dei fedeli all'arrivo della Madonna ha gremito la piazza del S. Cuore, principale punto di raccolta da dove è partito il corteo.



Latronico (Potenza): un momento della raccolta partecipazione dei fedeli alla processione della Madonna di Fatima.

Sotto: ripercussioni sulla stampa locale di Furci Siculo.





La testimonianza del Cardinale slovacco
Ján Chryzostom Korec

«L'ultima parola appartiene sempre e solo a Dio»

«I pagani, nei primi secoli, arrestavano i cristiani e quasi subito li uccidevano anche in maniera brutale. I comunisti hanno fatto peggio»



L'Osservatore Romano del 16 febbraio scorso ha pubblicato una toccante testimonianza del Cardinale Ján Chryzostom Korec, membro di spicco di quella «Chiesa delle catacombe» che il comunismo ha perseguitato brutalmente anche in Slovacchia. Persecuzione che però non è riuscita a spegnere la fede dei cattolici, anzi li ha resi più ferventi.

Paradossalmente, non dobbiamo stancarci di chiedere in particolare alla Madonna di proteggere e incrementare la fede di coloro che vivono laddove ora è possibile praticare liberamente i comandamenti divini. Infatti, molte volte dove manca la prova e abbonda il benessere materiale, il fuoco della fede tende a spegnersi. Talora ciò che non riesce a un materno appello – come quello di Nostra Signora a Fatima – lo si ottiene nell'asprezza della persecuzione: sincere conversioni e grandi eroismi.

Riproporiamo qui l'intervista di Giampaolo Mattia al porporato. I sottotitoli sono nostri.

Li hanno emarginati, imprigionati, anche uccisi. Ma non sono riusciti a spezzare la fedeltà dei cattolici slovacchi a Pietro, il pilastro, come lo chiamano.

Per la prima volta nella storia i cattolici slovacchi hanno potuto compiere il pellegrinaggio a Roma per vivere l'Anno Santo tutti insieme, senza avere problemi per il visto sul passaporto o con la polizia.

Nel 1975 il governo comunista cercò in ogni modo di non far arrivare la notizia che Paolo VI aveva indetto il Giubileo: solo pochi cattolici riuscirono a saperlo. Nel 1983 piccoli gruppi di fedeli ebbero la possibilità di venire a Roma, ovviamente rischiando molto.

Nel 2000 sono venuti in 4.500 accompagnati da tutti i Vescovi. Ed è venuto anche il Presidente della Repubblica. È il segno della storia che cambia.

Li volevano separare da Pietro e loro oggi sono nella Casa di Pietro

per rinnovare quella fedeltà che hanno mantenuto anche a prezzo del loro sangue.

Parla uno dei testimoni della Chiesa del silenzio

«Non potremmo vivere senza Pietro, negli anni della persecuzione comunista Pietro è stata sempre la nostra speranza. Amiamo Pietro come noi stessi, più di noi stessi. È la nostra forza. Amiamo Pietro e lo abbiamo amato nella persona di Pio XII, di Giovanni XXIII, di Paolo VI, di Giovanni Paolo I, di Giovanni Paolo II». A parlare è il Cardinale Ján Chryzostom Korec, uno degli eroici testimoni della Chiesa del silenzio, Chiesa delle catacombe.

Quando, il 24 agosto 1951, ricevette clandestinamente l'ordinazione episcopale era il più giovane Vescovo del mondo. Aveva 27 anni ed era sacerdote da appena dieci mesi. Il 6 febbraio 1990 è stato nominato Vescovo di Nitra – quindi successore di san Metodio – la prima diocesi (880)

di tutta l'Europa centro-orientale. È stato creato e proclamato Cardinale da Giovanni Paolo II nel Concistoro del 28 giugno 1991.

«Quante volte sono stato sul punto di essere ucciso, poi succedeva qualcosa di imprevisto che mi riportava alla vita»

Il Cardinale Korec ha conosciuto i processi-farsa e il carcere duro. Ma non ha perduto mai la fede e la speranza. E neppure il senso dell'umorismo, tanto che racconta sorridendo alcuni episodi agghiaccianti: «Ricordo quella volta che i comunisti manomisero i freni della mia auto. Volevano ammazzarmi "costruendo" un falso incidente stradale. Non so come riuscii a salvarmi». Anzi, lo sa benissimo: «Siamo tutti nelle mani del Signore – dice –. Quante volte sono stato sul punto di essere ucciso, poi succedeva qualcosa di imprevisto che mi riportava alla vita. Siamo nelle mani di Dio, è a Lui che dobbiamo tutto e per questo dobbiamo sforzarci di fare la sua volontà nella certezza che non ci abbandona mai e poi mai». (...)

Dopo 40 anni di persecuzione, gli slovacchi cattolici sono 3,5 milioni su 5 milioni

«Stiamo vivendo il Giubileo dieci anni dopo la caduta del comunismo che ci ha imposto quarant'anni di persecuzione e di propaganda atea – prosegue –. Ma la nostra gente per tutto questo tempo è rimasta fedele alla Chiesa, a prezzo di enormi sacrifici, vincendo paure e pericoli. E questo dimostra che la Chiesa è davvero una, santa, cattolica, apostolica.

È una comunione viva, sempre in comunione con Cristo. È stata una sorpresa, innanzitutto per noi Vescovi, scoprire che nel censimento del 1990 addirittura tre milioni e mezzo di slovacchi, su cinque milioni, si dichiarassero cattolici. Uscivamo dalla dittatura comunista che aveva programmato l'ateizzazione dagli asili alle università, che aveva perseguitato i sacerdoti e i laici ecclesialmente impegnati, che aveva confiscato i beni ecclesiastici e in pratica abolito Ordini e Congregazioni religiose, maschili e femminili».

«L'assurdo del regime ateo e comunista: hanno cercato di cancellare la storia del popolo del quale loro si proclamavano difensori!»

«Abbiamo subito una persecuzione che ha cercato di impedire a noi sacerdoti di celebrare l'Eucaristia – ricorda il Cardinale –. Lo dovevamo fare sempre di nascosto. È questo nella cattolica Slovacchia, come ha dimostrato il censimento. Nella Slovacchia dove la prima chiesa venne consacrata nell'829 dall'Arcivescovo di Salisburgo, proprio nel territorio della mia diocesi di Nitra. Ecco l'assurdo del regime ateo e comunista: hanno cercato di cancellare la storia del popolo, di quel popolo del quale loro si proclamavano difensori. Come si può pensare di impedire la confessione pubblica della fede in una terra cattolica da oltre mille anni?».

«Quanti cristiani sono stati ingiustamente condannati e privati dei loro diritti fondamentali!»

Non riesce a trattenere le lacrime nel ricordo di quei dolorosi anni, di tanto sangue versato: «Quanti confratelli sono stati uccisi davanti a me! Quanti cristiani sono stati ingiustamente condannati e privati dei loro diritti fondamentali! Ho lavorato per 25 anni nelle fabbriche, senza dire che ero Vescovo. Ho fatto il guardiano notturno, lo scaricatore. In prigione sono rimasto 12 anni. Nel 1960 sono certo che nella mia stessa prigione c'erano 6 Vescovi e almeno 200 sacerdoti. Quasi tutti hanno sofferto più di me e tanti sono morti. Nonostante ciò la Chiesa in Slovacchia è viva!».

«La Chiesa che è in Slovacchia ha vissuto nelle moderne catacombe – afferma –. Avevamo, ad esempio, tipografie clandestine nelle cantine, ci incontravamo sulle montagne, in mezzo ai boschi, nei luoghi più nascosti. La polizia segreta ci braccava. Per sette anni so di aver avuto i microfoni nascosti nella mia abitazione. Non potevo parlare».

«I pagani, nei primi secoli, arrestavano i cristiani e quasi subito li uccidevano anche in maniera brutale. I comunisti hanno fatto peggio»

«Le catacombe – prosegue – hanno sempre fatto parte della vita della Chiesa, dai primi secoli ai nostri giorni. Siamo uniti ai primi martiri, recitiamo lo stesso Padre Nostro. Cambiano solo i modi della persecuzione. Credo, forse perché l'ho sperimentata, che la persecuzione comunista sia stata la più spietata. I comunisti hanno cercato di distruggere la persona. I pagani, nei primi secoli, arrestavano i cristiani e quasi subito li uccidevano anche in maniera brutale. I comunisti hanno fatto peggio. Penso al Cardinale croato Stepinac o al Cardinale ungherese Mindszenty: dopo l'arresto non era più lui, tanto che al processo neppure sua madre l'ha riconosciuto! Farmaci ed elettroshock l'avevano distrutto. Erano torture "raffinate", condotte con "metodi scientifici". Quante persone sono state trattate da bestie solo perché cristiane!».

«Ci possono arrestare, torturare, picchiare, anche uccidere, ma alla fine vinceremo noi!»

«Ma l'ultima parola appartiene sempre e solo a Dio – dice con forza il Cardinale –. Ci possono arrestare, torturare, picchiare, anche uccidere, ma alla fine vinceremo noi. La nostra non è una forza personale, ma è la forza di Dio, è la forza di Cristo risorto!».

Non c'è astio verso i persecutori nelle parole del Cardinale: «Quelli che mi hanno condannato, che hanno ucciso i miei confratelli, i miei amici, sono quasi tutti morti e sono davanti a Dio, vedono il volto di Dio. Sia per loro misericordia».

È non c'è neppure scoraggiamento: «È vero, non ci siamo mai scoraggiati. Abbiamo ripreso la nostra missione appena è stato possibile. Ordini e Congregazioni religiose sono finalmente usciti dalla clandestinità e oggi possono contare su numerose vocazioni. Lo stesso vale per i seminari diocesani. Nel seminario maggiore della mia diocesi di Nitra abbiamo 140 seminaristi. Così sto ordinando 20-22 sacerdoti ogni anno. E non solo abbiamo ristrutturato l'edificio del seminario, ma ho potuto consacrare sessanta nuove chiese. Alcuni nostri sacerdoti sono andati all'estero a svolgere la loro missione: penso ai verbiti partiti per l'Asia e per l'Africa».

«Sono evidenti i segni della vitalità e della freschezza della Chiesa»

«Non siamo angeli, abbiamo le nostre debolezze umane, aggiunge. Ma sono evidenti i segni della vitalità e della freschezza della Chiesa. E il Giubileo è un'occasione propizia per la conversione. Dopo la caduta del comunismo, abbiamo deciso di dedicare dieci anni al rinnovamento spirituale del nostro popolo. Gli ultimi tre anni di questo itinerario di rinnovamento li abbiamo vissuti, con la Chiesa universale, come tempo di preparazione immediata al Grande Giubileo, secondo le indicazioni di Giovanni Paolo II. Sono stati tre anni intensissimi di iniziative spirituali nelle nostre diocesi.» (...)

«Non ci si può piegare mai quando è in gioco la Chiesa di Cristo»

Il cardinale Korec ci congeda con una vigorosissima stretta di mano. Poi stringe i pugni e li leva verso l'altro. «Dobbiamo tutti essere forti perché la verità non ammette sconti, non ci si può piegare mai quando è in gioco la Chiesa di Cristo, quando si tratta di difendere Pietro» dice, e continua a tenere in alto le braccia e a stringere i pugni.

È un segno di forza e che dà forza. È il segno di vittoria di un Vescovo, di una Chiesa, che ha saputo resistere eroicamente alla spietata persecuzione. ■



Ringraziamenti e incoraggiamenti di alcune autorità ecclesiastiche

Luci sull'Est ha recentemente fatto pervenire a diverse autorità ecclesiastiche italiane i due libri su Giacinta e su Francesco, stampati e diffusi a cura dall'Associazione stessa. Riportiamo alcune delle loro risposte.

Dal vescovo di Assisi, mons. Sergio Goretti

Dal cardinale arcivescovo di Bologna, mons. Giacomo Biffi

Il Cardinale Arcivescovo di Bologna

Gentilissimo Signore Mellozzini,

ho ricevuto la cortese Sua lettera con la quale mi inviava le due pubblicazioni che ho gradito molto, su Giacinta e Francesco, i pastorelli di Fatima, recentemente beatificati.

Mentre La ringrazio per la gentile premura, colgo l'occasione per porgerLe il mio più cordiale saluto.

Giacomo Biffi
+ Episcopus Biffi
Cardinale Arcivescovo

Bologna, 13 luglio 2000

Gentile Sig.
Alessandro Mellozzini
LUCI SULL'EST
v. Castellini, 13/7
00197 ROMA

Dal vescovo ausiliare di Bologna, mons. Ernesto Vecchi

Il Vescovo Ausiliare di Bologna

Bologna, 18 luglio 2000

Egregio Signore,
desidero esprimerLe il mio sincero ringraziamento per il materiale sulla Madonna di Fatima, che «Luci sull'Est» mi ha voluto inviare.

Ricambio il Vostro gentile pensiero assicurandoVi un particolare ricordo nella preghiera, affinché il Signore sostenga e benedica il Vostro impegno a servizio dell'evangelizzazione.

Con l'occasione, Le trasmetto il mio saluto più cordiale

Ernesto Vecchi
+ Episcopus Vecchi

Prò Vicario Generale - Moderatore della Curia

IL VESCOVO
di Assisi - (Assisi, Umbria) - (Giovanni Tronzi)

Assisi, 7 luglio 2000

Ill.mo Sig. Mellozzini,

ho ricevuto il gradito dono dei due opuscoli "Francesco e Giacinta" di Fatima, di cui alla Sua lettera del 4 giugno scorso, lo ringrazio sentitamente.

Dopo gli ultimi interventi del Papa, è bene riflettere questi due Beati e soprattutto sul messaggio che sposta nelle apparizioni di Fatima. La lettura della storia che precede è di grande importanza e anche più urgente è l'attenzione sul messaggio di conversione e di penitenza.

Auguro ogni successo all'opera svolta da codesta Associazione.

Con cordiale stima e con l'augurio di suoi beni e signore

Sergio Goretti
- Episcopus Goretti

Ill.mo Signore
ALESSANDRO MELLOZZINI
Luci sull'Est
Via Castellini, 13/7

00197 ROMA

**Da mons. Angelo Comastri,
Arcivescovo-Delegato
Pontificio di Loreto:**

Loreto 2.VI.2000

Pace e bene da Gesù per Maria!

Grazie per le ottime biografie dei Beati Pastorelli di Fatima: portino luce in tanti ragazzi e in tante famiglie!

Grazie per il libro dello Chautard [L'Anima di Ogni Apostolato, stampato poco tempo fa da *Luci sull'Est*], che tengo sempre sul mio inginocchiatoio fin dai primi anni del mio sacerdozio. Vi benedico e vi auguro ogni bene + (segnatura).

**Dal Vescovo di
Castellaneta,
mons. Martino Scarafile**

24-6-2000

La voglio ringraziare sinceramente per le due pubblicazioni concernenti la vita dei beati Giacinta e Francesco.

Ne farò tesoro, soprattutto per l'apostolato della santità fra i ragazzi e i giovani. Grazie.

Devot.mo + (segnatura)

**Dal Vescovo di Imola,
mons. Giuseppe Fabiani**

23/6/2000

Ringrazio e porgo gli auguri più vivi per l'attività evangelizzatrice di «*Luci sull'Est*».

+ (segnatura)

ARCIPIESHKVIA (METROPOLITANE
SHKODER



PROT. NR. 36/2000

Scutari, 26/06/00

Egregio Direttore,

Il Signore Je dia Pace!

Anche se ho confermato per telefono che tutti i pacchi da lei mandati sono arrivati a destinazione, con la presente desidero ringraziare Lei, e tutti gli amici dell'Associazione "Luci sull'Est".

Ho tardato per diversi motivi prima di tutto abbiamo incominciato a distribuirli nel mese di maggio, e secondo ho aspettato che fossero pronte le fotografie che acciudo.

Continueremo la distribuzione durante l'estate, quando svolgeremo, nelle zone più montagnose, periodi più lunghi ed intensi di catechesi.

I fedeli albanesi sono molto contenti di ricevere un dono così semplice ma significativo, per poter celebrare meglio la preghiera del Santo Rosario, che hanno recitato, anche se di nascosto, sotto il comunismo.

Assicurando la mia preghiera per tutti i benefattori, la saluto e la benedico.

Devot.mo nel Signore

+ Angelo Massafia
+ Angelo Massafia

SperLle
DIREZIONE
Via Castellini 13/7
00197 ROMA



Albania: un parroco mentre distribuisce ai suoi fedeli il libro «Recitiamo il Rosario in onore della Madonna», stampato da *Luci sull'Est* in albanese su richiesta dell'arcivescovo di Scutari, mons. Massafia.

Terza parte del segreto:

Visione profetica di un castigo imminente, di una immensa catastrofe e del grande ritorno delle anime a Dio

Antonio Borelli (*)

Terza parte del «segreto» di Fatima

«J.M.J.

La terza parte del segreto rivelato il 13 luglio 1917 nella Cova di Iria-Fatima.

Scrivo in atto di obbedienza a Voi mio Dio, che me lo comandate per mezzo di sua Eccellenza Rev.ma il Signor Vescovo di Leiria e della Vostra e mia Santissima Madre (1).

Prima scena: la minaccia di un castigo imminente che incombe sul mondo

Dopo le due parti che già ho esposto, abbiamo visto al lato sini-

stro di Nostra Signora un poco più in alto un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui; l'Angelo indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: Penitenza, Penitenza, Penitenza! (2).

Seconda scena: una paurosa catastrofe che lascia il mondo mezzo in rovina e cagiona vittime in ogni categoria sociale, incluso e principalmente il Santo Padre, il Papa

È vedemmo in una luce immensa che è Dio: «qualcosa di simile a come si vedono le persone in uno

specchio quando vi passano davanti» un Vescovo vestito di Bianco «abbiamo avuto il presentimento che fosse il Santo Padre». Vari altri Vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose salire su una montagna ripida, in cima alla quale c'era una grande Croce di tronchi grezzi come se fosse di sughero con la corteccia; il Santo Padre, prima di arrivarvi, attraversò una grande città mezza in rovina e mezzo tremulo con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino; giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri i Vescovi Sacerdoti, religiosi e religiose e varie persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni (3).

Terza scena: il grande ritorno dell'umanità a Dio

Sotto i due bracci della Croce c'erano due Angeli ognuno con un inaffiatoio di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio (4).

Tuy-3-1-1944''



Alla conferenza stampa di presentazione del documento *Il Messaggio di Fatima*, il card. Joseph Ratzinger ha puntualizzato che «nel testo oggi pubblicato» vi è un «tentativo di interpretazione del segreto di Fatima».

A maggior ragione i semplici laici devono esprimersi con altrettanta umiltà e prudenza. È, quindi, con l'intenzione di dare un contri-

buto senza pretese all'approfondimento della riflessione su un documento così importante che pubblichiamo le considerazioni del noto fatimologo Antonio Borelli.

(*) Antonio Borelli è membro dell'Accademia Mariana di Aparecida (Brasile), è stato Professore di Filosofia Morale nel Liceo del Sacro Cuore, a San Paolo, autore dell'opera più diffusa al mondo sul tema delle apparizioni di Fatima.



Suor Lucia: «La terza parte del segreto si riferisce alle parole di Nostra Signora: "Se no [la Russia] spargerà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa..."»

Lettera di Suor Lucia a Giovanni Paolo II del 12 maggio 1982: «La terza parte del segreto si riferisce alle parole di Nostra Signora: "Se no [la Russia] spargerà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazione saranno annientate" (13-VII-1917).

«La terza parte del segreto è una rivelazione simbolica, che si riferisce a questa parte del messaggio, condizionato dal fatto se accettiamo o no ciò che il messaggio stesso ci chiede: "Se accetteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e avremo pace; se no, spargerà i suoi errori per il mondo, ecc."»

«Dal momento che non abbiamo tenuto conto di questo appello del messaggio, verificiamo che esso si è compiuto, la Russia ha invaso il mondo con i suoi errori. E se non constatiamo ancora la consumazione completa del finale di questa profezia, vediamo che vi siamo incamminati a poco a poco a larghi passi. Se non rinunciamo al cammino di peccato, di odio, di vendetta, di ingiustizia violando i diritti della persona umana, di immoralità e di violenza, ecc.

«E non diciamo che è Dio che così ci castiga: al contrario sono gli uomini che da se stessi si preparano il castigo. Dio premurosamente ci avverte e chiama al buon cammino, rispettando la libertà che ci ha dato; perciò gli uomini sono responsabili».

■ Commenti

La Madonna apparve a Suor Lucia il 2 gennaio 1944

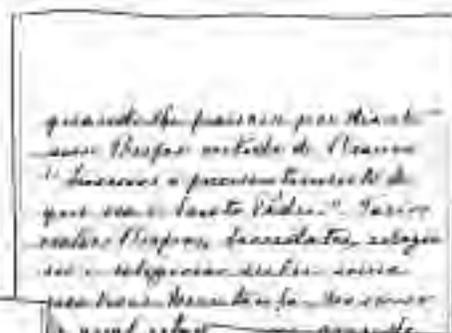
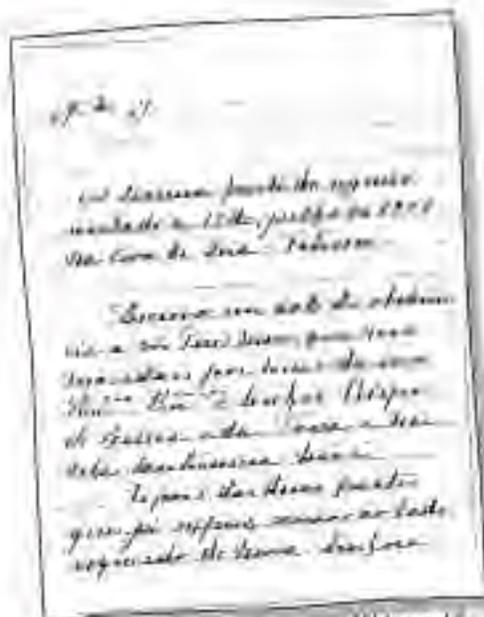
1. Suor Lucia scrive dunque in obbedienza al Vescovo di Leiria, D. José Alves Correia da Silva, e alla stessa Madre di Dio. Nel suo libro *Novos documentos de Fátima*, Pe. António Maria Martins S.J. trascrive un documento dell'Archivio del Canonico Sebastião Martins dos Reis, in cui si legge: «Secondo dichiarazioni scritte dalla Madre Cunha Mattos, che era stata superiore di Suor Lucia a Tuy e che aveva ricevuto le confidenze più intime della veggente, Nostra Signora apparve alla religiosa il 2 gennaio 1944 e le disse di scrivere la terza parte del Segreto. Questa apparizione accadde perché la veggente non sapeva cosa fare, visto che il Vescovo di Leiria le ordinava che la scrivesse e l'Arcivescovo di Valladolid, incaricato anche della diocesi di Tuy, le diceva di no» (op. cit., Edições Loyola, São Paulo, 1984, p. XXV).

Lo stato di allontanamento dell'umanità nel rapporto con Dio merita un castigo supremo

2. La minaccia del giudizio che incombe sul mondo — «Suor Lucia concorda con l'interpretazione secondo la quale la terza parte del "segreto" consiste in una visione profetica, paragonabile a quelle della storia sacra, asserisce Mons. Bertone nel suo rapporto sul colloquio con la veggente il 27 aprile 2000.

La visione si divide in tre scene schematicamente diverse, ma che si articolano in modo molto profondo e coerente. Nella prima scena, come osserva opportunamente il Cardinale Ratzinger nel suo *Commento teologico*, «l'angelo con la spada di fuoco a sinistra della Madre di Dio ricorda analoghe immagini dell'Apocalisse. Esso rappresenta la minaccia del giudizio, che incombe sul mondo».

L'Angelo — narra Suor Lucia — con lo scintillio della sua spada "emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo". Ovvio che l'Angelo non avrebbe eseguito una tale azione per decisione propria, ma in base agli ordini ricevuti da Dio. Da ciò si deduce che il mondo è in una





tale situazione spirituale e morale da meritare un simile castigo. E sembrerebbe trattarsi di una distruzione totale. Così lo interpreta il Cardinale Ratzinger: «*La prospettiva che il mondo potrebbe essere incenerito in un mare di fiamme, oggi non appare assolutamente più come pura fantasia: l'uomo stesso ha preparato con le sue invenzioni la spada di fuoco*».

Un primo punto da considerare è che l'umanità si è talmente allontanata da Dio e dalla sua Chiesa – il che si manifesta chiaramente nel rifiuto teorico e/o pratico della sua dottrina e della sua morale – da meritare un supremo castigo per il suo atto di ribellione contro Dio.

Tuttavia, interviene la Madonna e ottiene da Dio che l'Angelo non porti a termine il suo compito, che sarebbe la distruzione del mondo. Le fiamme lanciate dall'Angelo verso la terra «*si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui*» — descrive Suor Lucia. Ciò sta a significare che la Madonna ha disegni di misericordia nei riguardi del mondo e vuole dargli una opportunità di salvezza, ma bisogna che l'umanità faccia penitenza. Perciò, nel quadro finale di questa scena, «*l'Angelo indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: Penitenza, Penitenza, Penitenza!*».

Il fatto che l'Angelo «*con voce forte*» ripeta il grido «*Penitenza*» per ben tre volte indica che non si tratta di una penitenza fatta con superficialità di spirito, ma di una penitenza seria, che ci coinvolga in una profonda conversione. Il che ancora una volta rivela la gravità dello stato di allontanamento da Dio in cui l'umanità si trova...

La prima scena è, dunque, di una perfetta coerenza.

Una scena «apocalittica»?

3. Il mondo appare ora semidistrutto («*una grande città mezza in rovina*»). È giocoforza dedurre che l'intervento della Madonna abbia impedito una distruzione totale, ma non

«Solo una mente votata all'indifferenza o appiattita su se stessa non riesce a cogliere la profondità contenuta» nel messaggio di Fatima

Dall'Introduzione di Mons. Rino Fisichella (Vescovo ausiliare di Roma e consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede) a *Il Messaggio di Fatima*, Figlie di San Paolo, 2000:

«Che sia la Vergine Madre ad offrire questo messaggio non meraviglia. Nella fede, Maria è la prima che partecipa della pienezza della gloria del Figlio e in lei la Chiesa vede l'immagine e il prototipo di ciò che deve essere. La vita della Chiesa si plasma e conforma su quell'obbedienza originale e libera che Maria ha offerto al Padre per divenire madre e custode del Figlio di Dio. Come Maria, anche la Chiesa genera per la vita di grazia i rinati nel battesimo e li custodisce con i sacramenti della salvezza. Ciò che Maria è, la Chiesa è chiamata ad esserlo nella pienezza dei tempi. La prima discepola del Maestro, pertanto, è anche colei che ha a cuore la vita di quanti sono discepoli del Figlio.

«Solo una mente votata all'indifferenza o appiattita su se stessa non riesce a cogliere la profondità contenuta nella semplicità e drammaticità del messaggio. Per sua natura, una profezia data nel tempo dopo Gesù Cristo non può che richiamare a quanto Gesù ha già detto nella sua predicazione. (...)

«Essere cristiano non è solo pronunciare un nome come troppo spesso oggi succede. Venire alla fede è dono di Dio e richiede docilità per essere condotto dallo Spirito. La vita del discepolo non è diversa da quella del Maestro. Se hanno messo in ridicolo lui, lo faranno anche con noi; se hanno

emarginato lui lo faranno anche con noi; se hanno perseguitato e ucciso lui lo faranno anche con noi. Questo non è vittimismo; è, piuttosto, prendere sul serio la vocazione del discepolo.

«Fatima viene a ricordare che nessuno è escluso da questa chiamata. Il discepolo, se vuole essere veramente tale, sa che il martirio gli appartiene come condizione normale di vita non come eccezione. (...) Non è questa, d'altronde, la storia di Francesco e Giacinta? Non è stata la loro breve vita una testimonianza di sacrificio e sofferenza scelta per partecipare alla salvezza dei peccatori? Non è stata la loro semplice vita oggetto di un frastuono di chiacchiere, di incredulità e di derisione? Non è questa una forma di "martirio" dei nostri giorni? (...)

«Per i contenuti che abbiamo espresso in questa breve introduzione, tuttavia, ci sia permesso pensare che questo tipo di profezie non possono essere considerate compiute. Se così fosse, verrebbe meno la perennità del messaggio che ha il suo fondamento nelle parole di Gesù. Lo sguardo, quindi, si apre al futuro e lo illumina. Non con annunci gravidi di sventura – perché il martirio è dono e offerta di amore – ma con la certezza della fede in Gesù Cristo. È questa che ci consente di affermare che anche nel futuro saremo chiamati a dare testimonianza alla fede con il dono della vita. A questo siamo chiamati tutti per il semplice fatto di essere credenti. Nessuno può pensare di venire alla fede e presumere che il martirio non gli appartenga. (...)

una distruzione parziale. Gli uomini non hanno fatto abbastanza penitenza: il castigo è cominciato.

Personaggio centrale di questa scena è il Santo Padre che, assieme a «vari altri Vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose», sale «una montagna ripida, in cima alla quale c'era una grande Croce di tronchi grezzi». Tuttavia, prima di arrivarvi, il Papa attraversa «una grande città mezza in rovina e mezzo tremulo con andare vacillante», dove «afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino». Il Cardinale Ratzinger commenta: «Il Papa sembra precedere gli altri, soffrendo e tremando per tutti gli orrori che lo circondano. Non solo le case della città giacciono mezze in rovina - il suo cammino passa in mezzo ai cadaveri dei morti». La scena è, dunque, di una spaventosa gravità.

Non sarebbe esagerato parlare di scena apocalittica, come apocalittico è l'Angelo che la scatena (ma non si tratta della fine del mondo, come prudentemente ha notato il Cardinale Ratzinger nel suo *Commento teologico*).

Che sarà successo? Secondo la interpretazione del Card. Ratzinger, «si può trovare raffigurata in questa immagine la storia di un intero secolo. Come i luoghi della terra sono sinteticamente raffigurati nelle due immagini della montagna e della città e sono orientati alla croce, così anche i tempi sono presentati in modo contratto: nella visione noi possiamo riconoscere il secolo trascorso come secolo dei martiri, come secolo delle sofferenze e delle persecuzioni della Chiesa, come il secolo delle guerre mondiali e di molte guerre locali».

Cioè, quello che la visione rappresenta come una scena unica è, in realtà, una sovrapposizione di scene analoghe di persecuzione alla Chiesa e di distruzioni che si succedono lungo il secolo e che, purtroppo, sono tuttora in corso. Basti pensare alle odierne persecuzioni contro i cristiani in diverse parti del mondo e ai numerosi conflitti ancora esistenti fra popoli e nazioni.

Questa stessa sovrapposizione di scene il Card. Ratzinger la intravede nella faticosa ascesa alla montagna in cui «possiamo senza dubbio trovare richiamati insieme diversi Papi, che cominciando da Pio X fino all'attuale Papa hanno condiviso le sofferenze di questo secolo e si sono sforzati di procedere in mezzo ad esse sulla via che porta alla croce. Nella visione anche il Papa viene ucciso sulla strada dei martiri».

E aggiunge: «Non doveva il santo padre, quando dopo l'attentato del 13 maggio si fece portare il testo della terza parte del "segreto", riconoscere il suo proprio destino?»

Anche se una tale correlazione del terzo Segreto con l'attentato a Giovanni Paolo II non è unanimemente condivisa negli ambienti cattolici, non può non essere qui rispettosamente segnalata. Alcuni, senza escludere questa ipotesi, preferiscono vedere nell'immagine del «Vescovo vestito di bianco» un simbolo di diversi Papi invece che di una persona particolare, come ha dichiarato, ad esempio, il Vescovo di Leiria-Fátima, Mons. Serafim de Sousa Ferreira e Silva (cfr. *Corriere della Sera*, 27-6-2000). Il che del resto coincide con l'opinione dello stesso Card. Ratzinger sopra citata.

Comunque, la lunga serie di martiri descritti nel terzo Segreto — che raggiunge anche «persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni» — prosegue nei nostri giorni e non si può escludere che l'o-

dio dei nemici della Fede arrivi a far compiere attentati di uguale portata.

Quali sono gli agenti umani di questi attentati e distruzioni, raffigurati nella visione dal «gruppo di soldati» che «spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce» contro il Santo Padre e coloro che lo seguono, uccidendoli uno dopo l'altro?

Secondo l'indicazione di Suor Lucia in una lettera indirizzata a Giovanni Paolo II il 12 maggio 1982, la terza parte del Segreto va interpretata alla luce della seconda parte, e più specificamente di queste parole: «Se si ascolteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e si avrà pace; diversamente diffonderà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa; i buoni saranno martirizzati, il Santo Padre dovrà soffrire molto, diverse nazioni saranno annientate». E commenta lei stessa: «Dal momento che non abbiamo tenuto conto di questo appello del messaggio, verificammo che esso si è compiuto, la Russia ha invaso il mondo con i suoi errori. E se non constatiamo ancora la consumazione completa del finale di questa profezia, vediamo che vi siano incamminati a poco a poco a larghi passi.»

Nel riferire per la prima volta sul testo del terzo Segreto, il 13 maggio 2000, il Card. Sodano ha ampliato l'agente umano di queste persecuzioni fino a comprendervi tutti i sistemi atei del secolo XX. E lo fa fondatamente, poiché sia il nazismo che il socialismo sono in modo più o meno

8 ottobre 2000: affidamento del Terzo Millennio alla Santissima Vergine

Segnaliamo ai lettori di *Spunti* quello che mons. Crescenzo Sepe, segretario del Comitato per il Giubileo, ha qualificato come «uno dei momenti mariani più forti» dell'Anno Santo. L'atto di affidamento alla Santissima Vergine del Terzo Millennio che il Santo Padre pronuncerà l'8 ottobre 2000 davanti alla statua della Madonna di Fatima, giunta appositamente dal Portogallo. Secondo l'arcivescovo di Loreto, Mons. Angelo Comastri, si tratterà di un rinnovamento della Consacrazione del Mondo al Cuore Immacolato di Maria. Un fatto quindi della massima importanza per tutti noi.



palese partecipi degli errori del comunismo, persino quando se ne presentano come oppositori. E del resto si proiettano, dopo più o meno ampia metamorfosi, fin dentro il secolo XXI. Quindi è tutto il mondo secolarizzato dei nostri giorni che si solleva contro Dio e la Santa Chiesa.

C'è finalmente da chiedersi quale sia il frutto di questi olocausti. La terza scena della visione ce lo indica.

«La terza parte del "segreto": da un inizio angustiante a un finale di speranza»

4. La profezia di Fatima potrebbe dirsi compiuta solo se l'umanità peccatrice si riavvicinasse a Dio. Ma perché ciò sia possibile, è indispensabile che sia alimentata da grazie specialissime, simboleggiate dal sangue dei Martiri che gli Angeli effondono sulle anime che erano lontane da Dio (se si «avvicinano» vuol dire che erano lontane) e ad Egli tornano

Così parafrasa il Card. Ratzinger la descrizione di Suor Lucia: «*Angeli raccolgono sotto i bracci della croce il sangue dei martiri e irrigano così le anime, che si avvicinano a Dio. Il sangue di Cristo e il sangue dei martiri vengono qui considerati insieme: il sangue dei martiri scorre dalle braccia della croce. Il loro martirio si compie in solidarietà con la passione di Cristo, diventa una cosa sola con essa. Essi completano a favore del corpo di Cristo, ciò che ancora manca alle sue sofferenze (cf. Col 1, 24). ... Il sangue dei martiri è seme di cristiani, ha detto Tertulliano. ... La visione della terza parte del "segreto", così angustiante al suo inizio, si conclude quindi con una immagine di speranza: nessuna sofferenza è vana, e proprio una Chiesa sofferente, una Chiesa dei martiri, diviene segno indicatore per la ricerca di Dio da parte dell'uomo. ... Dalla sofferenza dei testimoni deriva una forza di purificazione e di rinnovamento, perché essa è attualizzazione della stessa sofferenza di Cristo e trasmette nel presente la sua efficacia salvifica».*

La terra purificata e rinnovata dal sangue degli autentici martiri corrisponde alla nozione del *Regno di Maria*, di cui parla San Luigi Grignon da Montfort nel suo celebre *Trattato della vera devozione alla Santissima Vergine*: «*Tempo fortunato, nel quale la divina Maria regnerà padrona e sovrana nei cuori per sottometerli pienamente all'impero del suo grande e unico Gesù? (...) Perché venga il tuo regno, venga il regno di Maria*» (n. 217). Nozione questa che si armonizza mirabilmente con altre celebri parole che chiudono la seconda parte del Segreto di Fatima: «*Infine il mio Cuore Immacolato trionferà*».

O questo trionfo avviene innanzitutto sui cuori degli uomini — come mette in risalto San Luigi Grignon da Montfort — o tutta la trama della terza parte del Segreto rimane senza senso, giacché è solo col ritorno stabile dell'umanità a Dio — una sorta di *Grande Ritorno* (*Grand Retour* in francese, dal programma di un movimento spirituale francese che aveva come scopo promuovere appunto il *Grand Retour* delle anime a Gesù per Maria) — che il mondo potrà raggiungere: «*qualche tempo di pace*», come promesso dalla Madonna (cf. il testo del secondo Segreto).

«*Haec est dies quam fecit Dominus. exsultemus et laetemur in ea. — Castigans castigavit me Dominus et morti non tradidit me*». «*Questo è il giorno che il Signore fece: rallegriamocene ed esultiamo. — Assai m'ha punito il Signore, ma alla morte non mi abbandonò*» (Salmo 117, 24, 18).

Così le tre parti del Segreto oggi note possono essere viste come un armonioso insieme che ha al centro la gloria di Dio, l'esaltazione della Santa Madre Chiesa e il bene delle anime in questo mondo e nell'altro, come risultato della potentissima intercessione del Cuore Immacolato di Maria presso il Cuore da suo Divin Figlio e nostro Salvatore, Gesù Cristo. ■



Don Oriano: «Una grande epoca sta per venire!»

Il Beato Luigi Oriano (1872-1940), fondatore della *Piccola Opera della Divina Provvidenza*, è stato tra quelle anime privilegiate che hanno ricevuto luci profetiche nei riguardi di un glorioso trionfo della Chiesa nel futuro:

«Una grande epoca sta per venire! Avremo: *novas coelos et novam terram*. La società restaurata in Cristo ricomparirà più giovane, più brillante, ricomparirà rianimata, rinnovata e guidata dalla Chiesa. Il cattolicesimo, pieno di divina verità, di carità, di giovinezza, di forza sovranaturale, si leverà nel mondo, e si metterà alla testa del secolo rinascendo, per condurlo all'onestà, alla fede, alla felicità, alla salvezza» (Lettera del 3 luglio 1936, in *Lettere*, III ed ampliata. Postulazione. Vol. II, Roma, 1969, pp. 369-370).

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Direttore responsabile:
Alberto Carona

Anno I, n° 4 - Settembre 2000

Redazione e amministrazione:
Via Castellini, 13/7 - 00197 ROMA
Tel. 06/807 63 95 - Fax: 06/8068 72 27
www.lucisullest.org
E-mail: luci-ri@iol.it
C.C.P. 955005 (Inviato a Luci sull'Est)

Aut. Min. Roma n° 485 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale
Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96
Filiale Padova
Abbonamento annuo L. 10.000

Stampa: GRAFICHE ROSSI SRL
Via Cremonesi 33 - 26015 SORESINA (Cremona)



«...vostro apostolato avendo come guida la Madonna di Fatima»

☰ Sono molto contento del vostro apostolato avendo come guida la Madonna di Fatima. Ho conosciuto *Luci sull'Est* quando la statua della Madonna ha visitato Roma, alcuni mesi fa [si riferisce al solenne omaggio dell'ottobre '99 all'Augustinianum, v. *Spunti* dicembre/99 ndr]. Da quella volta ho potuto collaborare a misura della mia possibilità ma vorrei informarLa che alla fine di questo mese devo viaggiare in Perù, quindi, come è ovvio, il mio indirizzo non sarà lo stesso. Le auguro un buon proseguimento e che Nostro Signore e la Madonna la benedica molto. **D.G.T.R. - Roma.**

«Il libro di Giacinta di Fatima parla al cuore perché in esso vi è contenuto il Verbo Divino»

☰ La ringrazio della copia di *Giacinta di Fatima* che abbiamo letto assieme alla mia famiglia e abbiamo già donato ad un bimbo, compagno di scuola di mio figlio, il quale gliene ha parlato. Il testo è molto bello e tocca la sensibilità della persona, laddove questa, per qualche motivo, è assopita. In altre parole il libro di *Giacinta di Fatima* parla al cuore, ovviamente non poteva essere diversamente, perché in esso vi è contenuto il Verbo Divino.

Mi piacerebbe ricevere oltre copie, per altre persona che entrano in contatto con me quotidianamente. **C.G. - Trento.**

«La vostra posta, sempre ricca di grandi iniziative per Nostra Signora di Fatima»...

☰ Che gioia, ricevere la vostra posta, sempre ricca di grandi iniziative per Nostra Signora di Fatima. Grazie per tutto questo! Vorrei ricevere il libretto di Giacinta, che ho donato con cuore, ma che non ho finito di leggere. **B.F. - Grignasco (NO).**

...«ogni volta è come una festa: mi vale come un Ritiro mensile»

☰ Ogni volta che ricevo stampa di *Luci sull'Est* per me è come una festa: ricevo tanta spiritualità da tale stampa che mi vale come un Ritiro mensile. (...) Interessante il foglio da

I lettori ci scrivono

Lei speditomi circa la risposta che sta nel carattere profetico del messaggio di Fatima. Mi sono rallegrato della iniziativa di rilanciare la campagna per la recita del Rosario. E, infine, ho elogiato l'iniziativa dell'insero di LSE nel quotidiano *Avvenire* [del 14-5-2000]. Intanto, io non mi sento estraneo: se non posso contribuire monetariamente, ogni giorno offro tanta preghiera alla Madonna, perché ispiri anime generose e non vi faccia mancare i mezzi per la realizzazione dei vari progetti: è ormai una esperienza che fate da 10 anni e, con tutte le difficoltà, la Madonna non vi ha delusi. Nel salutare Lei in Cristo, intendo estendere il mio saluto a tutti della Segreteria di Roma, specie al Presidente, e vi benedico tutti di cuore aff.mo. **C.R.S - L'Aquila.**

«Il buon Dio mi è vicino tramite voi»

☰ Mi dispiace di non potervi aiutare molto economicamente. Grazie anche del libricino *Via Crucis*, della statua della Madonna di Fatima, del libro *Messaggio di tragedia o di speranza?* Mi hanno reso molto felice questi doni, perché così so che il buon Dio mi è vicino tramite voi. **L.A. - Afragola (NA).**

«Immensamente grati» della visita della Madonna di Fatima «al popolo della Parrocchia»

☰ Sento il dovere di informarLa della straordinaria grazia che la Madonna di Fatima ha fatto al popolo della Parrocchia, restando in mezzo a noi il 20 ed il 21 maggio.

Siamo immensamente grati alla MADONNA e a *Luci sull'Est* per il privilegio che ci è stato concesso. (...) L'afflusso dei fedeli, anche dalle Parrocchie vicine, è stato straordinario. In tutti noi è rimasto il desiderio e la speranza DI UN NUOVO INCONTRO CON LA MADONNINA DI FATIMA! GRAZIE, MARIA! I più sinceri auguri di buon lavoro. **D.D.G. Montalla di Cortona (AR).**

«La ringrazio dei doni preziosi che puntualmente mi arrivano»

☰ Come Lei mi scrive, anch'io avrei il piacere di stringerLe la mano di persona e congratularmi con Lei del lavoro che *Luci sull'Est* svolge con umiltà nel divulgare la devozione al Cuore Immacolato di Maria, e quindi soccorrere quelle anime dell'Est e del nostro paese dove il disagio della fede religiosa è notevole.

La ringrazio dei doni preziosi che puntualmente mi arrivano a casa, come la statuette della Madonna, la *Via Crucis*, il periodico *Spunti* e il meraviglioso cofanetto del Rosario. Spero che Lei accolga il mio aiuto in questo modo: io sarò felice di recitare il Rosario secondo le intenzioni della Sua Associazione. **V.R.E.C. - Palermo**

«La statuette della Madonna e il rosario sono la mia forza e il mio aiuto spirituale e materiale»

☰ Desidero ancora ringraziare dei molti doni ricevuti e devo dire mi sono stati di aiuto a superare molte difficoltà, specialmente nella malattia che mi ha colpito portando in me non poche conseguenze.

La bellissima statuette della Madonna e il rosario che recito quotidianamente sono la mia forza e il mio aiuto spirituale e materiale. **G.T.B. - Lanzo (TO).**

«Devo veramente ringraziarVi per la tempestività e soprattutto per il meraviglioso contenuto» dei libri ricevuti

☰ Ho appena ricevuto il Vostro pacco con i libri da me richiesti e devo veramente ringraziarVi per la tempestività e soprattutto per il meraviglioso contenuto di essi. Li ho graditi moltissimo e provvederò quanto prima a fare un'offerta come piccolo contributo affinché questa Vostra grande opera di apostolato continui. Complimenti! **M.B. - Rimini.**

Santa Teresina a 8 anni

Un'infanzia consapevole, riflessiva, giudiziosa

Plinio Corrêa de Oliveira

Dal mese di luglio le reliquie di Santa Teresa del Bambin Gesù stanno pellegrinando per tutta l'Italia, dove rimarranno fino al mese di ottobre (il 1°/10 è la sua festa).

Sono parecchi i motivi per cui *Luci sull'Est* nutre una speciale gratitudine verso colei che ha promesso di far precipitare dal Cielo, dopo la sua morte, una «pioggia di rose» sulla terra; infatti, basti menzionare che il Papa Pio XI affidò la salvezza dei cattolici della Russia a Santa Teresa di Lisieux (cfr. *L'Osservatore Romano*, 3-4-99).

Ci sembra quindi opportuno riportare di seguito alcuni edificanti commenti del Prof. Plinio Corrêa de Oliveira relativi a una fotografia di Santa Teresa del Bambin Gesù, utili non solo per la formazione dei fanciulli ma anche per gli adulti.

Questa fotografia di Santa Teresina, a 8 anni, è veramente magnifica; le manca solo il rilievo perché si possa dire che è viva.

Guardandola, la prima impressione che si ha è questa: che bimba! È ancora una bambina, piena di vita, di freschezza, saltellante e con quel carattere estroverso tipico di una fanciulla ancora nell'infanzia. Si vede qui la bellezza di un'anima di bambina, nella delicatezza, nella fragilità, nella grazia della natura femminile.

A questa impressione ne segue un'altra: nello stesso momento in cui l'osservatore è rapito dall'innocenza, dalla vivacità e dalla grazia di questa bambina, percepisce l'idea di purezza. Infatti, la sua purezza consiste anzitutto in questo: in lei si nota, nel vero senso della parola, una buona spontaneità.

È una bambina che non nasconde nulla, che ha l'abito di non nascondere nulla, sapendo perfettamente di non avere nulla da nascondere. In essa non c'è frode né dissimulazione. Di lei si potrebbe dire ciò che Nostro Signore disse di Natanaele: «Ecco un genuino Israelita in cui non c'è frode» (Gv 1, 47). Ecco qui una vera bambina, pura, figlia di famiglia cattolica, che ha in sé tutta la purezza, tutto il candore di una vita di famiglia cattolica, cioè, quella delicatezza verginale che la vita di famiglia cattolica comunica specialmente a una bambina. E questo senza alcuna frode, perché lei non ha l'abito di peccare.

Si nota pure che questa sua spontaneità è presieduta da una certa regola, in base alla quale non fa mai ciò che non deve fare.

La bocca è rettilinea, con le labbra fine e molto ferme. È una fermezza in cui non esiste alcuna goccia di amarezza. Anzi, sembra quasi increspato da un sorriso indefinibile. Parlano tanto del sorriso della Gioconda, eppure questo sì che è un sorriso genuino! Santa Teresina non è affatto sorridente, eppure vi è un sorriso indefinibile sulle sue labbra. C'è qualcosa che in lei sorride, senza che si possa propriamente dire che stia sorridendo.

Il naso ha una forma un po' accentuata, un po' come quello di un lottatore.

Considerando adesso gli occhi, osserviamo che è soprattutto da essi che promana quel sorriso. L'espressione fisionomica, l'espressione dello sguardo, presenta qualcosa di ciò che i francesi chiamano *espiègle* – l'equivalente di un misto di furbizia e di grazia. Concentrando l'attenzione sugli occhi, si finisce coll'avvertire che quello sguardo racchiude un firmamento, un mondo di incipienti riflessioni.

A chi è rivolto questo sguardo? Non guarda nulla in modo definito. Scruta un punto vago, indefinito, ma in una specie di trasporto, di ossequio, di contemplazione rapita, affettuosa, rispettosa. Insomma, è lo sguardo di uno spirito sommatamente contemplativo.

Nelle *Confessioni*, Sant'Agostino disse di se stesso, riferendosi al periodo della sua infanzia: «Ero un fanciullo tanto piccolo, e già un sì grande peccatore». Di Santa Teresina si potrebbe dire: «Era una bambina tanto piccola, e già una sì grande santa». Perché il suo sguardo ha qualcosa che mi risulta difficile da esprimere adeguatamente, ma che comunque esprime quella tendenza dell'anima alle cose che sono del tutto superiori.

Quando comincio a scrivere, per ubbidienza, i suoi *Manoscritti autobiografici*, si soffermo principalmente sulla sua infanzia, e poco sulla sua vita in convento. Soltanto più tardi, su sollecitazione della sua superiora, si occupò di più del periodo della sua vita da suora. Infatti, l'infanzia per lei fu tutto. Per quale motivo? Perché fu un'infanzia profondamente consapevole, riflessiva e giudiziosa.

Ecco Santa Teresa del Bambin Gesù, con tutto il tesoro di riflessione che può esistere nell'anima di una piccola creatura e che lei conservò fino all'apice della sua maturità. A ben vedere, visse l'infanzia fedele a se stessa, e continuò ad essere lei stessa fino all'apogeo della sua maturità. È qualcosa di magnifico!

(Da una conferenza ai soci e sostenitori di *Catolicismo*, maggio 1968. Senza revisione dell'autore.)

Spunti

Spedizione in A. bbonamento Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 - Filiale Padova
Periodico di collegamento con gli associati
al progetto «Luce sull'Est»
Contiene inserto Redazionale (I, B.)
Dicembre 2000



**Sacra Sindone:
convegno e venerazione**
pag. 2



Roma: 8 ottobre 2000
pag. 3



**Polonia e Ucraina:
«Ogni venuta della vostra carovana
non fa che aumentare il fervore
di noi cattolici»**
pag. 8



**Siberia: consacrata cattedrale
al Cuore Immacolato di Maria**
pag. 15



**Visita della
Madonna di Fatima
in Romania, Croazia
e Bosnia**

pag. 10



Torino: Sacra Sindone

Convegno e venerazione

In occasione della solenne ostensione della Sacra Sindone di Nostro Signore Gesù Cristo, nell'ambito dell'Anno Santo 2000, l'Associazione Lucif sull'Est (LSE) ha realizzato un convegno al Piccolo Teatro Valdocco, nella Casa Madre dei Salesiani di Don Bosco a Torino. Durato tutt'al giorno, a del 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario, il convegno si è concluso con la venerazione, nel Duomo, della più preziosa reliquia della Cristianità.

Una centocinquanta persone, giunte dal Piemonte e dalla Lombardia, hanno seguito con viva attenzione le diverse relazioni. In apertura dei lavori, Giampiero Zai di LSE, ha salutato i convenuti, spiegando che l'Associazione è una grande famiglia spirituale unita dal comune desiderio di vedere trionfare al più presto il Cuore Immacolato di Maria.

Ha parlato poi Giulio Loredò, coordinatore degli Apostoli di Fatima. La Sacra Sindone, ha affermato, ci invita a meditare sul fatto che Nostro Signore Gesù Cristo fu oggetto dell'odio più implacabile che si sia mai conosciuto, un odio che si organizzò, lo perseguì e infine, dopo il giudizio più iniquo della storia, lo volle far morire in croce. Questo odio non si è spento, ma continua, per esempio nella persecuzione di chi è oggetto della Chiesa in diversi Paesi comunisti e musulmani.

Nella seduta pomeridiana hanno parlato Aldo Guerreschi, considerato il fotografo della Sindone per eccellenza, e il prof. Giulio Fanti, in supplenza della dott.ssa Emanuela Marinelli, impossibilitata ad intervenire per motivi di salute.



Silvio Dalla Valle, Giampiero Zai e Giulio Loredò.

Erede e continuatore del cav. Giuseppe Enrie, pioniere della fotografia sindonica, Guerreschi ha svolto un interessante presentazione audiovisiva nella quale ha illustrato le circostanze della passione, morte e sepoltura di Nostro Signore, attraverso i segni lasciati sulla Sindone. La Sacra Sindone, secondo lui, non presenta i caratteri di una normale fotografia. In essa si scoprono dei fenomeni assolutamente inespugnabili da un punto di vista scientifico, che non potevano essere alla portata di un eventuale falsario medioevale.

Non è mancato a questo appuntamento Mauro Tremenato, il vigile del fuoco che con nobile sprezzo del pericolo mise in salvo la preziosa reliquia dal rovinoso incendio del 1997. La testimonianza di Tremenato è stata apprezzata dal pubblico presente che lo ha ringraziato con caloroso applauso finale.

Ha concluso i lavori il prof. Giulio Fanti, docente presso il Dipartimento

di Ingegneria dell'Università di Padova. Le polemiche intorno alla Sindone, ha spiegato, normalmente si incentrano su uno o due argomenti. Bisogna invece esaminare l'insieme delle prove. In base al calcolo probabilistico, il prof. Fanti ha preso in considerazione più di 100 prove scientifiche, arrivando alla conclusione che la probabilità matematica che la Sindone sia autentica risulta essere pari al 100%, con un'incertezza di 10^{-41} , mentre invece la probabilità che sia un falso è pari allo 0%, con un'incertezza di 10^{-12} . In parole povere, vuol dire che non si crede all'autenticità della Sindone solo per partito preso.

Alla fine della conferenza, i convenuti si sono avviati al Duomo di Torino dove, in mezzo all'immensa folla dei pellegrini, hanno potuto venerare il sacro lino in cui fu avvolto il nostro Divin Redentore dopo la sua morte per la salvezza di tutta l'umanità. ■



La Madonna di Fatima a San Pietro:

Per aprire il terzo millennio

I volontari di *Luci sull'Est*, gli «apostoli di Fatima» e recenti amici e benefattori romani dell'associazione si sono dati appuntamento a Piazza San Pietro domenica 8 ottobre per celebrare l'Anno Santo in coincidenza con la visita all'Urbe della statua della Madonna di Fatima, proveniente direttamente dalla cappella della Cova da Iria. Come si sa, questa è la statua più antica che rappresenta la Madonna di Fatima, giacché fu fatta scolpire appena tre anni dopo le apparizioni proprio in base alle indicazioni dei pastorelli.

Il Santo Padre ha voluto la presenza di questa immagine a Roma in concomitanza con la festa di Nostra Signora del Rosario, il 7 ottobre, e con il Giubileo dei Vescovi di tutto il mondo, che si è celebrato in questa data e nel giorno successivo. L'evento che ha maggiormente caratterizzato la presenza della Madonna di Fatima a Roma ha avuto luogo l'8 ottobre con l'affidamento del terzo millennio al Cuore Immacolato di Maria, intento l'atto mariano più importante dell'intero Anno Santo. Una folla impressionante, più di centomila persone, genuiva completamente Piazza San Pietro e in mezzo ad essa spiccava la nostra delegazione, che ha salutato il passaggio della

Statua della Madonna dispiegando un grande stendardo con la scritta: «Verso il Trionfo del Cuore Immacolato di Maria».

Con questo evento mariano si è forse toccato l'apice del fervore cattolico nell'anno giubilare.

Poi la Madonna è rimasta esposta tutto il giorno alla venerazione degli innumerevoli fedeli nella grandiosa basilica. Il servizio dei volontari del Giubileo è dovuto più volte intervenire per esortare la multitudine fiutana di pellegrini a non restare troppo tempo in preghiera davanti alla

Madonna di Fatima, al fine di fare posto anche agli altri che seguivano.

«Siamo qui davanti a Te, per affidare alla tua premata materna noi stessi, la Chiesa, il mondo intero», ha pregato S. S. Giovanni Paolo II, annuncio che «oggi come mai nel passato l'umanità è a un bivio», perché «possiede strumenti d'inaudita potenza, può fare di questo mondo un giardino o ridurlo a un ammasso di macerie», per concludere chiedendo a Maria, «autora della salvezza», che «le tenebre non prevalgano sulla luce». ■





Calendario *Luci sull'Est* 2001

Il mondo si avvia verso il trionfo del Cuore Immacolato!

Lin Romana - racconta un volontario di *Luci sull'Est* (LSE) che ha partecipato alla carovana nei paesi dell'ex-cortina di ferro - le persone guardavano la statua della Madonna di Fatima come se il Cielo si fosse aperto e vedessero una apparizione, tanto erano desiderosi di doni spirituali. E' stata la prima volta che la nostra carovana ha avuto occasione di promuovere in quella provata nazione un pellegrinaggio della Madonna di Fatima con la distribuzione di materiale religioso.

Come si sa, le persone si ascoltano a vicenda con le ceneri. La Madonna invece, molte volte, «parla» all'interno delle anime mediante l'espressività delle immagini, quando piace alla Divina Provvidenza utilizzare questo mezzo. Così, grazie alla grande capacità che ha la statua della Madonna di Fatima di toccare i

cuori, con le sue carovane della scorsa estate LSE è riuscita a far piovere benefiche rugiade spirituali su popolazioni ancora sofferenti.

Augurandoci che lo sguardo di Maria Santissima e del Suo Divin Figlio illumini, accompagni e protegga anche i nostri lettori e i loro cari nel corso del nuovo anno, accludiamo a questo numero di *Sports* il «Calenda-

rio 2001» di *Luci sull'Est*, illustrato con quelle stesse fisionomie che hanno visitato e così colpito i popoli dell'Est.

Auguriamo a tutta la nostra vasta «famiglia» di amici e benefattori un Santo Natale e un Anno Nuovo ricco di grazie, di luce, di pace, avviandoci a grandi risolti passi verso il trionfo del Cuore Immacolato di Maria! ■



Il Principe della Pace

Pfrio Corrêa de Oliveira (*)

Li mondo cattolico, e con esso tutti i popoli della terra, si volgono il 25 dicembre verso la mangiatoia di Betlemme al fine di adorare, pieni di fede, il Bambino che vi riposa o di ammirare un avvenimento la cui spiegazione si cerca invano nelle leggi che reggono gli eventi umani.

Nell'epoca di rovine materiali e catastofi morali in cui viviamo, il Natale si erge come un punto di luminosa speranza fra le nazioni che vagano tentennanti alla ricerca di un ordine atto a garantire loro un benessere non ancora ritrovato.

Ma, purtroppo, per la maggioranza dei popoli il Natale non va oltre un simbolo che esalta energie momentanee, senza infondergli un vigore nuovo e duraturo: anelano alla pace, alla concordia, alla felicità, ma vogliono che tutto ciò caschi dal cielo o scaturisca dalla terra, senza una loro più minima collaborazione. Il Dio Bambino dovrebbe dargli ogni bene che non sia tanto la restaurazione di una civiltà basata sui principi da Lui porta-

ti in terra, ma piuttosto una sorta di incantesimo che unirebbe inpiegabilmente tutti i cuori.

Quel Bambino, che adoriamo con riverenza e causa in isteriosi ammirazione in quanti non lo conoscono che di nome, è sì il « Principe della Pace » (Is. 9, 6) che portò in terra, con la soavità della sua persona, tutto il bene, tutto l'amore necessario a rendere felice l'intero universo e mille mondi se esistessero! Ma quella pace ha una condizione: gli uomini e le nazioni devono sottomettersi alla sua legge e al suo Vangelo.

Ecco la pace che Gesù Bambino è venuto a portare in terra. Pace per la cui instaurazione de-

vono collaborare tutti - nazioni e singoli individui - con la docilità alla legge divina. Sol tanto questi - gli uomini di reale buona volontà - godranno la pace che il Natale porta agli uomini in terra. Al di fuori di questo, ogni infatuazione per il Bambin Gesù non è che empietà più o meno conscia, più o meno inconscia. E per gli empi non c'è pace.

Magari potessero le crisi incipienti convertire i popoli e le nazioni al Dio unico e vero, l'unità della Fede far divenire perenne realtà le glorie del Santo Natale.

(*) *Catolicismo*, dicembre 1978





In occasione del decimo anniversario dell'indipendenza del paese

Carovana di Luci sull'Est in Lituania



In ogni nazione l'anniversario della dichiarazione di indipendenza segna una data storica, specie se relativamente recente; nel caso della Lituania si tratta del decimo anniversario, una data storica anche per *Luci sull'Est* (LSE), giacché segna l'inizio delle nostre attività. Proprio per rinnovare il ricordo della farsa riconferma, una delegazione di nostri volontari è andata in Lituania in occasione del pellegrinaggio annuale al santuario mariano di Šilva, altro tradizionale appuntamento; al gruppo di LSE si sono uniti diversi collaboratori della TFP del Brasile e di associazioni sorelle di Cile, Stati Uniti, Italia, Portogallo e Sudafrica.

Dopo essersi radunata a Fiancoforte il 25 agosto, la «carovana» si è

subito dietta a Kėlė, dove ha preso il traghetto verso Klaipėda, terza città della Lituania e maggiore porto del paese. Di lì ci siamo dietti a Kėlnė, dove ci attendeva l'onorevole Antanas Rucas, un nostro vecchio amico nonché «coscienza» cattolica del Parlamento lituano, che, come di consueto, ci aveva preparato un fitto programma.

Distribuzione di medaglie e miracolose, di migliaia di stampe e della Madonna di Fatima, di libri religiosi...

La carovana si è trattata nella «Terra di Maria» fino al 7 settembre e ha toccato la capitale Vilnius più altri venti centri del paese, visitando chiese, conventi, ospedali, ospizi di anziani, scuole e centri giovanili.



Dappertutto è stato distribuito un calendario commemorativo dell'eroica indipendenza dal giogo sovietico, assieme a migliaia di esemplari dell'ormai bestseller *Fatima: Messaggio di tragedia o di speranza?* di Antonio Borelli, 5.000 medaglie miracolose e migliaia di stampe della statua della Madonna di Fatima che piante miracolosamente a New Orleans nel 1972.

Evento centrale della visita è stato il pellegrinaggio annuale del 3 settembre al Santuario di Šiluva, il più grande centro mariano del paese. Il pellegrinaggio ha visto la partecipazione di importanti personalità ecclesiaristiche e civili della Lituania: dall'arcivescovo di Kaunas, Mons. Tereševičius, da mons. Eugenio Bartulis, vescovo di Šilutė, e dal vescovo ausiliare di Vilnius al primo ministro con parecchi parlamentari e oltre diecimila pellegrini tra uomini, donne, giovani ed anziani. Per tutto il tempo con ammirabile zelo il nostro caro amico mons. Bartulis ha animato il pellegrinaggio, che si snodava da Tytuvėnai a Ščioldoniai da Šiluva, attraversando gli anni con canti religiosi e la recita del santo rosario.

Alla fine della Messa a Šiluva, a richiesta dell'onorevole Antanas Raccas i membri della nostra carovana hanno intonato l'inno «Christus vincit» e dopo il nostro capo-delegazione si è rivolto ai pellegrini per ricordare i profondi legami di LSE col valeroso popolo lituano.

1990 più di 5.000.000 di firme a sostegno dell'indipendenza lituana

Tutto ebbe inizio 10 anni or sono quando, su iniziativa del compianto fondatore della TFP brasiliana, il prof. Plinio Corrêa de Oliveira, furono raccolte in tutto l'Occidente più di cinque milioni di firme a sostegno della indipendenza della Lituania: si trattò della maggiore raccolta di firme mai fatta nella storia fino a quel momento, tanto da essere registrata sul *Giornale dei primati*.

Alla fine della cerimonia, la carovana si è recata alla capitale Vilnius, dove è stata accolta come ospite di riguardo del governo lituano. Il

giorno dopo veniva ricevuta dal presidente del Parlamento, l'ex-primario presidente della Repubblica lituana all'epoca dell'indipendenza, il prof. Landsbergis. Colto, amabile, egli ci ha ricordato i drammatici avvenimenti del 13 gennaio 1991, quando il Parlamento si era barricato per difendersi dai carri armati sovietici che lo avevano circondato. Landsbergis, rievocando l'epopea della raccolta di firme riportata sul *Giornale dei primati*, ha voluto testimoniare ancora una volta la sua riconoscenza per l'innalzata piumosa dal prof. Plinio Corrêa de Oliveira in favore del popolo cattolico lituano.

Un «Tribunale di Norimberga» per i crimini del comunismo nel paese

La nostra delegazione è stata invitata inoltre a una seduta del Tribunale Internazionale di Vilnius, che si trova in un'aula del Parlamento, si tratta di una sorta di «Tribunale di Norimberga» che giudica, solo con forza morale, i crimini commessi dal comunismo nella sua lunga occupazione del paese.

Sette deputati hanno accompagnato in diverse occasioni la nostra



L'onorevole Raccas con un rappresentante di Luci sull'Est.

delegazione Spicceva sia fatti, per l'entusiasmo e la commovente con i nostri ideali, il già citato Antanas Raccas, che praticamente non ha mai voluto separarsi da noi. Questo parlamentare è stato un validissimo collaboratore in tutte le varie fasi dell'azione mariana intrapresa da LSE per favorire la rinascita cristiana nelle terre baltiche.

La Lituania è oggi alle prese con seri problemi economici, ma soprattutto morali. Il passaggio della carovana allimenta una luce di speranza per la sofferita popolazione lituana e ne puntella la fede tanto provata, portando dall'Italia e dall'Occidente l'eco di quelle parole della Madonna che da Fatima continuano a ricomporre con così entusiasticamente fiducia: «Infine il mio Cuore Immacolato trionferà». ■

Slovacchia

Decolla l'Università Cattolica. LSE contribuisce

Dopo anni di imbrogli ed ostacoli da parte dei governi «post-comunisti», è stato finalmente ottenuto il via libera per la trasformazione della Facoltà catechetico-pedagogica di St. Andrea in Bratislava in Pontificia Università Cattolica.

Questo è un passo storico, dichiara mons. František Tondra, vescovo di Spiš. Dopo 70 anni di comunismo, non c'era più una classe dirigente cattolica che potesse servire il Paese nel secolo XXI. Dopo i cinque anni di indipendenza, è ora di impegnare il prossimo quinquennio alla formazione di questa classe. E lo strumento principale sarà ap-

punto l'Università Cattolica di Vilnius.

Debbo ricordare di mons. Tondra e del prof. Pavol Klavánek, decano dell'Università, l'Associazione *Luci sull'Est* sarà fra i sostenitori di questo progetto. Ad agosto, volontari di LSE si sono recati in Slovacchia per un giro di contatti con autorità ecclesiaristiche e civili. Hanno realizzato anche diversi incontri con i giovani dell'Università. A settembre è stata elegita una prima offerta, destinata all'acquisto di computer per il centro docente. Questa collaborazione tenderà a crescere lungo il 2001.



Polonia e Ucraina

«Ogni venuta della vostra carovana non fa che aumentare il fervore di noi cattolici»



Odessa

Le carovane per l'Est europeo non partono solo dall'Italia, ma a volte anche dalla Francia. Questa volta sono stati i nostri confratelli volontari di *L'Espresso* su l'Est, che per due settimane hanno avuto

l'onore di portare una bella statua della Madonna di Fatima in visita a diverse parrocchie in Polonia e Ucraina. Inoltre, con l'occasione, hanno distribuito 25.000 pubblicazioni in entrambe le lingue che trattano di tre importanti devozioni mariane: la medaglia miracolosa, il rosario e la pratica dei primicinquagesimi del mese.

Tutto ciò senza contare le migliaia di immagini tra cartoline della Madonna e santini dei due beati pastorelli di Fatima, donati dai bene fattori del progetto in Occidente, assieme ad altre migliaia di belle medaglie miracolose. Sì, perché è il loro generoso aiuto a rendere possibili questi pellegrinaggi, che arrecano tanto sollievo spirituale in mezzo a popoli rimasti per troppo tempo sotto l'oppressione di un potere senza fede e senza morale.

I brani seguenti, riguardanti la visita ad alcune comunità nei due paesi slavi, sono stati raccolti dalla viva e conosciuta voce degli stessi scarovianisti.

Bandiere con i colori dell'Immacolata, del Papato e della Polonia

Dalla vigilia il piccolo villaggio polacco di Gorasz e preparato a ricevere la Madonna. Da tutte le case lungo la strada principale sventolano piccole bandiere con i colori dell'Immacolata, del Papato e della Polonia. Quadri della Vergine o dei santi troneggiano dalle finestre delle abitazioni, di fronte a cui si schierano coloro che vogliono almeno salutare la statua della Madonna al suo ingresso, in quanto impossibilitati a partecipare ai festeggiamenti ufficiali.

Squilli di tromba annunciano questo arrivo alle circa cinquecento persone che attendono davanti alla chiesa. Dopo essere stata incoronata dal parroco, la statua fa il suo solenne ingresso nel tempio, dove sarà oggetto di molte veghe di preghiera, di cantici, di recite del Rosario e di una venerazione notte-notta fino al giorno dopo. Alla fine saranno state distribuite mille medaglie con acciò un libricino esplicativo.

Diverse volte è stato ricordato che a Fatima la Madonna ha chiesto agli uomini di far penitenza, messaggio ulteriormente rafforzato dalla pubblicazione del terzo segreto.

Al passaggio della Madonna sul cammino per villaggi e campagne, era frequente la vista qua e là di famiglie inginocchiate in segno di omaggio a Maria e di altre persone che Le si rivolgevano con cenni di saluto e di addio.

Oltre alle parrocchie, la carovana ha visitato due conventi di Cracovia



All'arrivo a Żmrowoda, Polonia.



Sopra e sotto: processione a Lviv, Ucraina.



Clarisse a Cracovia.



dove le religiose, che si sacrificano in silenzio nella vita contemplativa, potevano pregare per il successo di questo apostolato.

A Lviv, una gran folla di fedeli in processione per circa quattro chilometri

A Lviv, la maggiore città dell'Ucraina occidentale, una gran folla di fedeli ha attraversato in processione il centro della città per circa quattro chilometri. Preceduta da una fila di ragazze nei caratteristici costumi locali che inalberavano standard religiosi, la Madonna era accompagnata in corteo da parecchi sacerdoti e da un centinaio di persone. Nei tratti fermi per il passaggio della processione, si potevano vedere passeggeri farsi il segno della croce, giunti alla piazza convinta, una folla di trecento persone ha salutato la Vergine con melodiosi canti religiosi, che forse solo gli slavi sono capaci di cantare così bene.

«Ogni volta della vostra carovana non fa che aumentare il fervore di noi cattolici. Non immaginate quanto abbiamo commentato la vostra visita...».

Queste le parole pronunciate da uno dei sacerdoti che hanno accolto la carovana.

Mentre una fabbrica ha mandato i suoi cento impiegati a venire la Madonna in una cappellina, anche un ospedale le ha aperto le porte, molte la salutata della Madonna e rinasce due giorni nel celebre porto di Odessa, dove ci sono state persone che hanno fatto fino a duecento chilometri per andare a renderle omaggio. La Santa Vergine ha così dimostrato di voler stare vicino anche ai suoi figli della regione orientale, molto segnata da 70 anni di comunismo ateo e dove i cattolici sono la minoranza.

Sulla via del ritorno, al santuario polacco di Czestochowa i volontari hanno pregato in modo particolare perché questo apostolato produca sempre migliori frutti, e per coloro grazie alla cui generosità questo sforzo è possibile. ■



In alto, la statua viene portata dalla guardia della città di Gora. Affianco, a Lviv in Ucraina: 600 operai venerano la Madonna nella capella di una fabbrica tessile.



Sito di Luci sull'Est in diverse lingue

Uno dei principali punti di forza di *Luci sull'Est* (LSE) è la possibilità di offrire la divulgazione di letteratura religiosa in più lingue. Era quindi una tappa quasi obbligata che l'associazione adeguasse di conseguenza anche la sua presenza su Internet, così nel mese d'ottobre il sito di LSE (www.lucisullest.org) si è arricchito di una nuova opzione: la traduzione in diverse lingue della sezione *Sintonia*, che tratta della diffusione del Messaggio della Madonna di Fatima da parte della nostra Associazione a partire dal '91. Il nuovo link, per il momento, è disponibile in inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, polacco e russo.

Ciò si è reso necessario per offrire un migliore servizio ai nostri diversi visitatori provenienti da numerosi paesi: dalla Russia al Portogallo, dalla Polonia al Messico, dal Canada alla Romania, dalla Lituania all'Argentina, dalla Croazia al Brasile, dall'Ucraina alla Francia passando per il Regno Unito, gli Stati Uniti, l'Olanda, la Svizzera, la Svezia, il Giappone e così via...

Domandiamo le vostre preghiere e i vostri sacrifici perché anche questa forma di diffusione del Messaggio della Madonna di Fatima raggiunga i più remoti angoli del mondo, dove le profetiche parole annunciate alla Cova da Ima non sono ancora arrivate.

Informate i vostri contatti (soprattutto i giovani che navigano su Internet) di questa nuova iniziativa per il bene di tanti, che non aspettano altro che di essere incoraggiati da una parola di speranza: sia quanti vivono nei paesi dell'ex-cortina di ferro, che i giovani dei nostri paesi occidentali. Infatti, adesso più che mai, necessitano dell'immenso beneficio spirituale che solo può derivare dalla conoscenza di Maria: come ben sappiamo, amarla e servirLa è il cammino più rapido e sicuro per arrivare al Suo Divino Figlio.



La Madonna di Fatima visita la Romania, la Croazia e la Bosnia



Romania

Una carevane estiva di *Luci sull'Est* (LSE), integrata da giovani entusiasti pieni di slancio apostolico, ha toccato quest'anno Romania, Ungheria, Croazia e Bosnia. Ne ha dato notizia anche l'organo *Religious Life* di Bucarest (v. riquadro a fianco).

Il diario di bordo dei caravanisti

Vogliamo far sentire ai lettori di *Spiriti* lo spirito che anima questi generosi ragazzi che ci accompagnano nelle carevane. Per questo motivo riportiamo qui di seguito alcuni brani delle belle pagine del loro «diario di bordo» scritto durante il pellegrinaggio.

«La mattina del 18 Agosto 2000 ci ritroviamo all'aeroporto di Fiumicino. Da posti diversi la Madonna ci ha chiamati a seguirla nel suo pellegrinaggio verso alcuni paesi dell'Est europeo. Subito partiamo in pulmino con la statua della Madonna di Fatima. Tutto il giorno parliamo delle cose di Dio e delle nostre vite. Nessuno conosceva gli altri prima di allora, eppure subito la Fede e l'amore per Maria ci unisce

Durante il viaggio ci godiamo il paesaggio. Dall'Italia alla Slovenia la differenza si nota. La Slovenia ha un caratteristico paesaggio alpino con tetti spioventi, case sparse tra gli alberi, folta vegetazione. Anche il passaggio dalla Slovenia alla Croazia è evidente.

In serata arriviamo a Zagabria, dove ci aspetta una suora che parla molto bene l'italiano e dalla quale riusciamo ad avere notizia dell'ultimo componente della carevane, Zarko, con cui dobbiamo incontrarci. Zarko è croato, ma parla bene anche lo spagnolo. Zarko ha conosciuto Michelangelo di LSE quando è venuto a Roma insieme al suo parroco e ad alcuni altri giovani partiti a piedi da Spalato per un pellegrinaggio gabellato durato 33 giorni.

Religious Life, Bucarest,
n.° 375-376,
28 agosto 2000

«Nella festa dell'Assunta, nel monastero francescano della Madre di Dio (Maica Domnii) a Oradea, ha avuto luogo nella notte del 22 una processione con la statua della Madonna di Fatima. Essa è stata portata da sette pellegrini inviati dall'associazione cattolica italiana *Luci sull'Est*, che ha patrocinato il recente lancio del libro in numero *Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?*, di Arturo Bonelli, presso la casa editrice TRADITIE.

«La Immagine della Madonna è stata esposta alla venerazione dei fedeli davanti alla Chiesa. Il vescovo greco-cattolico di Oradea, Mons. Virgil Bercea, ha celebrato la Santa Messa assieme ad altri otto sacerdoti della diocesi.

«Fra' Cristian, della Congregazione dei Servi di Maria, ha letto la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, le cui parole sono state ripetute dai circa 1.500 partecipanti. Dopo la Messa è seguita una processione con la statua attorno alla chiesa, occasione in cui sono stati cantati bellissimi inni mariani.

«I pellegrini stranieri hanno in seguito distribuito ai fedeli romeni immagini, calendari e una copia del libro lanciato dallo sforzo comune di *Luci sull'Est* -TRADITIE»

Pennotamento al seminario dei gesuiti. Il 19 mattina facciamo una sosta al convento di S. Teresina dei Bambin Gesù, dove carichiamo un bel po' di materiale, tanto che non rimane più posto nel pulmino. E subito partiamo per Nemeti, un paesino vicino a Pecs in Ungheria. Passiamo il confine a Baics. Nel pomeriggio arriviamo a Nemeti dove veniamo accolti dal parroco. Oltrè all'ungherese, parla il croato. Infatti, in quella zona quasi tutti sono di origine croata.

Il 20 agosto, domenica, è festa nazionale perché ricorrono i 1000 anni della conversione del Re S. Stefano e del cattolicesimo in Ungheria. Per l'occasione il Papa ha mandato il card. Sodano a rappresentarlo a Budapest, mentre il vescovo della diocesi di Pecs ha mandato il vicario a Nemeti dove si svolge un programma di festeggiamenti.

Alle 11,00 viene celebrata la Santa Messa, al termine della quale distribuiamo calendari, libri e immagini. Nel pomeriggio portiamo la statua in una chiesa a Pogany (nei paesi di Pecs). Alla fine del Rosario e della Messa cantiamo il «Cristus vincit», espressione di piena fiducia in Gesù soprattutto quando la situazione è più difficile. La sera partecipiamo ad una festa con musica e balli tradizionali.

Il 21 partiamo da Nemeti per la Romania passando per Budapest. Qui ci fermiamo qualche ora per visitarla. La sera giungiamo a Oradea, ospiti nel convento dei Frati minori convertiti.

Oradea: la comunità si consacra al Cuore Immacolato di Maria

Il 22 al pomeriggio viene celebrata la S. Messa alla presenza del vescovo greco-cattolico della diocesi, Virgil Bercea, appena tornato dall'Italia dove ha partecipato alla giornata mondiale dei giovani. Dopodiché la comunità si consacra al Cuore Immacolato di Maria e infine distribuiamo materiale. L'accoglienza alla Madonna di Fatima a Oradea da parte del vescovo non è passata sotto silenzio. Il giorno dopo il

«Jurnal Bihorean», letto in tutta la Romania, pubblica un articolo sull'avvenimento e qualche giorno dopoun altro sul messaggio di Fatima.

Il 23 agosto andiamo a Zalau, a 150 km a Est di Oradea. Il nostro riferimento è frate Cristin, giovane dell'ordine dei Servi di Maria, che studia in Italia per diventare sacerdote. Una figura indimenticabile. Il suo entusiasmo e il suo amore per Maria ne fanno un tascinatore di anime verso il Regno di Dio. Suo fratello Florin è già sacerdote di rito greco-cattolico.

Per capire quali meraviglie Maria ha operato presso questo popolo è necessario conoscere la sua condizione. La maggioranza sono ortodossi, circa il 10% sono cattolici di rito greco, circa il 5% cattolici di rito latino (cioè come noi italiani). I greco-cattolici sono spesso considerati traditori da parte degli ortodossi.

La Madonna all'ospedale di Zalau «molti non resistono al richiamo d'amore e scoppiano in lacrime per la gioia di sapersi pensati da Lei»

«Nono: tante tutto a Zalau la Madonna di Fatima viene accolta nell'ospedale della città, in ogni stanza dell'ospedale. «Cari figli, sono vostra Madre e vi amo» dice ad ogni malato che incontra. Molti non resistono al richiamo d'amore e scoppiano in lacrime per la gioia di sapersi pensati da Lei»

Il comunismo ha lasciato grossi vuoti in questo popolo. Vuoti spirituali, in quanto proibiva la libera professione della fede. Era consentita solo la celebrazione della Messa ai soli ortodossi che preferivano piegarci anziché soccombere. Per questa debolezza, la religione fu vista da molti, pian piano, come «coppio dei popoli», «saccreditando» così la vecchia accusa dei comunisti. Dobbiamo anche noi stare attenti a che la religione non si riduca solo a una serie di pratiche che appagano il nostro bisogno di Dio e che ci fanno sentire a posto nei suoi confronti. Altrimenti, non testimoniando efficacemente la nostra fede, diamo ragione ai noi



I giovani volontari con Mons. Virgil Bercea, Vescovo di Oradea (Romania).



Nemeti (Ungheria): dopo le celebrazioni per il mille anni della conversione dell'Ungheria al cristianesimo, i giovani volontari distribuiscono materiali religiosi.



Oradea: processione intorno alla chiesa.



Timisoara: la Madonna accolta con grande fede nella città da dove è partita la rivoluzione popolare contro la dittatura comunista nel 1989.



Drighiu: la Madonna viene accolta nel cortile di un ortadino perché la loro chiesa che si vede nella foto è stata confiscata e non ancora restituita.



Ospedale di Zalău (Romania).

avversari di ieri e di oggi. Dobbiamo essere cristiani non solo attraverso la preghiera, ma anche attraverso lo studio e l'azione.

«È meraviglioso correre a sfamare tutta questa gente affamata di cielo»



Zalău: i fedeli con loro parroco portano la Madonna per affidarle la sua prima chiesa ancora in costruzione.

«Alto voto lasciato dal comunismo è la povertà, ma quella non è un ostacolo al loro grande senso dell'ospitalità, né alla loro gioia per la visita di Maria. Il 24 agosto siamo ancora a Zalău, di mattina presso una comunità di suore in una piccolissima chiesa di legno, in attesa che sia ultimata quella grande in mattoni. Incuriositi e vedere che monache e diaconi per la carenza di chiese (molte sono passate durante il regime agli ortodossi), i cattolici sono in aumento.



Zalău: le persone ricevono con grande gioia il materiale religioso che i volontari offrono.

Oggi abbiamo fatto colazione alle 12 e pranzo nel pomeriggio. Il cibo è buono ma non è quello cui siamo abituati. Spesso ci capita di dover sedere a tavola per non rifiutare un invito anche se proprio non ci andrebbe di mangiare. Ma tutto ciò non diminuisce l'entusiasmo, anzi ci sentiamo onorati di seguire la Madonna e di servirla e testimoniarla a tanta gente. Non un attimo in Romania va sprecato ed è meraviglioso come a sfamare tutta questa gente affamata di cielo. Tanta la loro fame spirituale, quanto il cibo che ci offrono.



Zagabria: per la ricorrenza del 1° sabato del mese, nella chiesa del Cuore Immacolato, la Madonna viene accolta con la Fede e devozione che si vede a Fatima.

Il 25 agosto veniamo accolti da D. Teodosescu nella chiesa di S. Giuseppe a Timisoara. Qui siamo ospiti a casa di P. Joe, missionario dello Spirito Santo, silenzioso ma mai fermo.

Evento storico: dall'arrivo della dittatura comunista nel 1948 la prima processione con le fiaccole a Zalău



Bosnia: il parroco di Drvenica ci mostra quello che resta di due chiese dopo la guerra.

«Subito torniamo a Zalău. Nella parrocchia della Sacra Famiglia già alle 18,00 la gente sta aspettando che arrivi la Madonna. Dopo il Santo Rosario la statua viene ricevuta trionfalmente dai sacerdoti e dai fedeli. La celebrazione della Messa dura 1 ora, ma un'altra ora di preghiera e consacrazione trattiene i fedeli.

Alle 21 inizia l'evento più importante della nostra serata in Romania insieme alla visita all'ospedale di Zalău. Una processione con le fiaccole per le strade della città. Un evento storico poiché dall'arrivo della dittatura comunista nel 1948 non si era più vista una processione così solenne. Di ritorno, la processione fa tappa alla chiesa cattolica di rito latino posta a 100 m della parrocchia di partenza. A mezzanotte il sacerdote accoglie con grande onore la Madonna.

Ancora suono di campane a festa e lacrime affini testimoniano la gioia di tutti per la grazia di questa processione che vuole segnare emblematicamente la liberazione dal regime comunista. Una processione per ricominciare a vivere. Infatti, questa notte sembra la notte di Pasqua. Alla gente che torna dalla processione distribuiamo immagini e rosari.

Subito dopo, all'una di notte, viene celebrata una Messa solenne nella chiesa della S. Famiglia, al termine della quale ci sarà l'adorazione eucaristica tutta la notte fino alla Messa del mattino.

«Gente e povera ma dal cuore grande»

L'indomani andiamo a Drișghiu, un paese di campagna, vicino Zalău, dove una comunità di 150 persone accoglie la Madonna. Gente povera ma dal cuore grande. La Madonna viene venerata in mezzo ai miori degli animali da cortile, mentre dall'altra parte della strada, proprio di fronte, c'è la chiesa a che un tempo apparteneva a loro.

Dopo il pranzo di passaggio in un'altra comunità ci avviamo subito verso la parrocchia di Simeu-Silvaneu, il cui fedeli ci aspettano in un teatro usato come luogo di culto finché non sarà ultimata la costruzione della nuova chiesa. Qui la Madonna viene quasi sommersa di fiori. La Madonna viene portata in processione attorno alla chiesa in costruzione e alla fine distribuiamo il materiale.

Il 28 è l'ultimo giorno a Zalău. La mattina andiamo a Valca de Jos dove i greco-cattolici non hanno una chiesa (per il solito motivo), ma la soluzione provvi-

soria è sempre la stessa: qualcuno di buona volontà permette che la propria casa divenga chiesa per la comunità! Di lì a poco c'è Săg. Ad accogliere la Madonna sono per metà cattolici e per metà ortodossi. Tutti baciano la statua. Alla fine distribuiamo il materiale.

Dopo pranzo andiamo a Peceiv, in una casa dove ci aspettavano da 3 ore. Nonostante ciò la gente è lì 20 minuti dopo abbiamo già distribuito il materiale e ci dirigiamo verso la parrocchia Horati-Crasnei dove anche P. Teodor e i suoi fedeli ci aspettano da 3 ore. Eppure non sono per nulla offesi. Questo significa avere una giusta idea del rapporto con Dio!

Il 29 agosto da Zalău si va a Oradea e da lì a Slavovsk Brod in Croazia, passando per il sud dell'Ungheria.

In Bosnia sono stati distrutti oltre 1.000 edifici cattolici.

L'indomani nel pomeriggio, attraversando il fiume Sava, andiamo in Bosnia insieme al parroco. Prima di giungere a Derвента attraversiamo Bosanski Brod, l'altra metà di Slavovsk Brod. La città di Brod è divisa



Simeu-Silvaneu: i fedeli di questo paese che ancora non hanno una loro chiesa, si dirigono in processione al cantiere dove si sta costruendo l'attuale chiesa.



in due dal fiume Sava. Quando la Croazia si staccò dalla Jugoslavia i serbi rasero al suolo Besanski Brod e murarono i campi e da questa sponda del fiume sparavano sull'altra metà dalla città. Fortunatamente non riuscirono ad attraversare il fiume. Purtroppo, però, mentre Slavutski Brod si è ripresa, Bosanski Brod resta una città fantasma. Guardando le rovine di quelle case sembra di rivedere la paura, l'angoscia, il dolore e la fuga della gente.

In Bosnia sono stati distrutti oltre 1000 edifici cattolici tra conventi, chiese e case parrocchiali. Solo da due anni il parroco di Derвента è potuto tornare in Bosnia, dove ha fatto rimettere in corso la sua casa. La prima stanza ricostruita è quella usata come cappella.

«La fede di quella gente è realtà»

Il 31 agosto andiamo a Zagabria. Nel pomeriggio, a Velika Gorica, nella chiesa dell'Annunciazione, i fedeli sono riuniti per la visita della Madonna. P. Josip chiede loro di pregare affinché piova, poiché ormai sono mesi che non piove e le riserve d'acqua della città si stanno esaurendo. Non fa in tempo a finire di dirlo che vediamo dei lampi attraverso la finestra della chiesa. Evidentemente la fede di quella gente è realtà. Il 1 settembre, nel pomeriggio siamo a

Retovec dove P. Zeliko, che parla italiano, ci confessa e così possiamo fare il primo venerdì. Dopo la 5. Messa vespertina, i giovani della parrocchia annunano l'adorazione eucaristica che dura fino alle 22,00.

Il 2 settembre alle 7,30 del mattino la chiesa del Cuore di Maria di Zagabria, di fronte al seminario dei gesuiti, è stracolma: oltre 1100 persone, che andranno via solo all'ora del pranzo dopo aver partecipato al Santo Rosario, alla Messa e alla processione per bacare la statua e alle altre preghiere alla Madonna, e soprattutto dopo aver preso tutto ciò che la generosità degli italiani manda loro tramite noi.

Nel pomeriggio con la Madonna visitiamo un ospedale, ma stavolta, siamo accolti solo nella cappella. Subito dopo andremo al convento delle suore vincennesi dove Maria rimarrà in vegliata tutta la notte insieme alle suore. Il 3 settembre, domenica, accompagniamo la Madonna all'ospedale di Zagabria, che prima della dittatura di Tito era delle suore vincennesi. Qui rimarrà 24 ore nella cappella. Dopo ci rechiamo a visitare il santuario nazionale di Mana Bistrica, a 40 km da Zagabria, dove il Papa Giovanni Paolo II ha da poco beatificato il cardinale Stepanac, martire del comunismo. Le sue reliquie sono venerate nella cattedrale di Zagabria.

«Maria non li ha lasciati soli»

Di sera torniamo all'ospedale a distribuire libri e immagini.

Il 4 settembre è il giorno del ritorno in Italia. Alle 8,00 andiamo a ri-

prendere la statua alla cappella dell'ospedale, dove i fedeli sono stati in adorazione eucaristica tutta la notte insieme a Maria. E dolosamente rinunciare a quella compagnia e ciò strappa loro abbondanti lacrime. Ma Maria non li ha lasciati soli, ha riempito il loro cuore della dolce presenza del Suo Gesù e ha lasciato nella mente il ricordo di questa straordinaria visita.

«Le nostre vite sono state segnate per sempre dalla visita di Maria nei nostri cuori»

Anche le nostre vite sono state segnate per sempre da questa visita; non tanto la nostra visita alla gente dell'Est quanto e soprattutto la visita di Maria nei nostri cuori, attimo dopo attimo, per 18 giorni consecutivi. La presenza della Madonna tra noi e in noi ha fatto sì che questi giorni di convivenza siano stati piacevoli e soprattutto siano stati un momento di crescita. Tutti ne siamo tornati arricchiti e più spiritualmente.

Dopo aver salutato il nostro amico croato Zarko, sulla strada del ritorno facciamo un resoconto del materiale distribuito: 2.500 medagliette miracolose, 700 medaglie di Fatima, 2.600 coroncine del rosario, 5.000 calendari, 3.000 libri di Fatima in numero, 560 in croato, 4.000 cartoline con messaggi delle famiglie italiane, migliaia e migliaia di immagini di varie dimensioni. ■

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto Luce - Luce staff Editore responsabile: Alberto Corra

Anno X, n° 6 - Dicembre 2002
Contiene I.R.

Produzione e amministrazione:
Via Casellina, 137 - 00197 ROMA
Tel.: 06/807.63.95 - Fax: 06/8068.72.27
www.lucestaff.org
E-mail: luce-staff@iol.it
C.C.P. 959006 (Inviare info a Luce staff Edit)

Aut. Min. Roma n° 495 del 21-9-1991
Quadr. In. Min. Postale
N. 2 Com. d. 23-C Legge 662/96
Filiale Padova
Abbonamento annuo: L. 10.000

Stampa: G. RAFFAELLI EDIZIONE L
Via Cressona 33 - 36015 SO. P. EDIZIONE Cressona



Origli, processione con grande partecipazione del paese.

Nella Siberia famosa per i suoi gulag

Consacrata cattedrale al Cuore Immacolato di Maria

L'8 settembre scorso, festa della Natività della Vergine Maria, *Luici sull'Est* (LSE) ha avuto la gioia di essere presente alla storica cerimonia di consacrazione della cattedrale cattolica dei Latini ad Irkutsk, capitale della Siberia Orientale, 5.000 km. a est di Mosca. Ci aveva invitato mons. Jezzy Mazur, vescovo di questa giurisdizione ecclesiastica che con i suoi 10.000.000 km² è la più estesa del mondo, chiedendoci di portare per i suoi fedeli un ricordo da parte dei nostri associati in Occidente, così come, sempre grazie alla loro generosità, avevamo fatto qualche mese prima alla riconsacrazione della restaurata cattedrale di Mosca.

Ringraziando Dio, fra mille difficoltà di trasporto e di dogana che non stiamo qui a nararci, abbiamo potuto portare mille statuette della Madonna di Fatima, che mons. Mazur ha distribuito alla fine delle celebrazioni. La gioia di quanti hanno ricevuto in dono la statuetta è stata molto grande e la loro gratitudine si è manifestata in tutti i modi tipici della cortesia russa.

Era un appuntamento al quale non si poteva mancare: la ripresa cattolica in Siberia sembra veramente il frutto di quel sangue dei martiri di cui ha parlato il legato pontificio, il cardinale Jan P. Schotte. Inoltre la cattedrale è stata intitolata al Cuore Immacolato di Maria; sia il porporato che la bolla papale emessa per l'occasione hanno tentato di vedervi una avvisaglia di quel trionfo del Cuore Immacolato di Maria promesso ai tre pastorelli a Fatima. Il giorno dopo c'è stato un importante convegno mariano-manologico, il primo in Russia, e alla fine l'arcivescovo di Mosca, mons. Tadeusz Kondrusiewicz, ha letto una consacrazione di

questo paese al Cuore Immacolato di Maria.

Questa è stata la terra dove hanno spadroneggiato l'ateismo e una visione della vita che disgiunge fisicamente e moralmente la persona, insomma una terra di infiniti dolori e sofferenze. Nel giardino della chiesa è stata dedicata una cappella alle vittime della persecuzione religiosa scatenata dal comunismo, qui sono state tumulate 14 urne contenenti la terra proveniente dai gulag della Siberia.

Nella recita del Rosario la forza per perseverare

Particolarmente toccanti sono state, nel corso delle celebrazioni, le testimonianze di anziani che hanno raccontato, a volte tra le lacrime, di avere trovato nella recita del Rosario la forza per perseverare nelle avversità. Contavano, ci hanno detto, le Ave Maria con le dita, perché neppure la corona possedevano! Non vi si potrebbe già scorgere un seme del frutto di quel sangue dei martiri morati sulle anime dai due angeli in ginocchio ai piedi della Croce, descritti nella terza parte del Segreto di Fatima? Abbiamo notato poi veramente tanti,



Luici sull'Est è stata gentilmente invitata ad Irkutsk dall'Amministratore Apostolico della Siberia orientale, S.E. Mons. Jezzy Mazur.



L'Arcivescovo Kondrusiewicz, Amministratore Apostolico della Russia europea fra Silvio Dalla Valle, presidente di *Luici sull'Est* e Sławomir Olejniczak, il nostro rappresentante a Cracovia.



Il delegato apostolico Card. J.P. Schotte si intrattiene cordialmente con Mons. Bernardo Antonini, da anni apostolo in Russia, e il nostro presidente Silvio Dalla Valle.



tanti giovani dai visi sofferiti sì, ma pieni di apertura e sano interesse. E per parlare di sofferenza, una figura ci ha colpito fra tutte: quella del Cardinale Kazimierz Swiatek, arcivescovo di Minsk in Bielorussia, prigioniero dei sovietici per ben dieci anni proprio ad Irkutsk.

Un inizio della conversione della Russia

Mons. Joseph Wörth, vescovo di Novosibirsk nella Siberia Occidentale, ha detto che si poteva leggere in tutto ciò un inizio della conversione della Russia, certo non ancora il suo compimento pieno. Per la conversione della Russia resta ancora molta strada da fare, così come per il pieno compimento del trionfo del Cuore Immacolato di Maria. Se non altro perché basterebbe dare uno sguardo alle rovine materiali e morali dell'impero sovietico, giustamente chiamato «l'impero del male». Tutto in malora, tutto misero, tutto desolato e desolante.

E poi, le anime, le povere anime, dove sono state condotte dal comunismo? Un esempio basta, e ci scusiamo per la sua crudeltà: non c'era giorno in cui giovani ragazze non venissero nei diversi alberghi dove alloggiavano gli ospiti occidentali. Avete capito bene, andavano a vendersi per qualche rublo, ma era ancora più tragico che non avessero affatto l'aspetto di prostitute di meserie e che forse fossero studentesse o normali ragazze della porta accanto.

Il grave scandalo che non si sia ancora fatta piena luce sui crimini del comunismo

Il comunismo ha lasciato un deserto morale e materiale, e ci sono tornate alla mente le parole di alcuni Padri all'ultimo Sinodo sull'Europa, che hanno denunciato il grave scandalo che non si sia ancora fatta né piena luce né piena giustizia riguardo ai suoi crimini.

Per questo, e per le abbondanti e promettenti grazie che la Madonna sta facendo piovere sulla Russia, è più che mai attuale la sfida raccolta da LSE con il suo sforzo apostolico.



Donne e bambini manifestano la loro gioia col materiale religioso portato da Luci sull'Est.



Il Cardinale bielorusso Kazimierz Swiatek, ex prigioniero dei sovietici proprio ad Irkutsk, apprezza le ultime pubblicazioni di Luci sull'Est.



Anche le suore hanno ricevuto la statuetta della Madonna di Fatima.



Una religiosa diffonde la statuetta della Madonna di Fatima. Ne sono state distribuite un bel migliaio!

Alcuni lettori ci hanno chiesto se esiste una relazione fra *Luci sull'Est* ed una recentemente nota in Italia *Crocciata internazionale del Rosario di Fatima*. Teniamo a precisare la completa estraneità di *Luci sull'Est*, che peraltro esiste da dieci anni, con iniziative come questa.

Spunti

Spedizione in Abbonamento Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 — Filiale Padova
Periodico di collegamento con gli associati
al progetto «Luci sull'Est»
Contiene Inserto Redazionale (I.R.)
Marzo 2001



Doni profetici di santi e beati in armonia col Messaggio della Madonna a Fatima



**Intervista: il nipote del card. Kung
ci svela la fonte dell'eroismo
del prelado cinese**
pag. 4



**Tra Bosnia, Croazia e Kaliningrad
distribuite 6.000 statuette della
Madonna di Fatima** pag. 2 e 16

**Flash sulle attività di
Luci sull'Est nel 2000** pag. 8





Natale 2000 - Bosnia e Croazia

Luci sull'Est distribuisce 3.000 statuette della Madonna di Fatima

Forse nessun paese in Europa è così peculiare e variegato come la Bosnia-Erzegovina. Nell'ultimo decennio se ne parlava purtroppo in relazione alla sanguinosa guerra scatenata dai comunisti serbi di Belgrado. Prima del conflitto i cattolici croati in questo paese erano circa 800.000 e vivevano da sempre in questa terra, nonostante le persecuzioni subite per secoli, che hanno avuto come frutto schiere di martiri fino ai nostri giorni.

Dopo la caduta in mano ai turchi ottomani, nel quindicesimo secolo, fino all'annessione all'impero austriaco, i fedeli cattolici vivevano in una realtà islamica e anticristiana, ma non furono mai sradicati. Nel secolo XX, dopo l'annessione alla monarchia serbo-ortodossa e poi nella Jugoslavia comunista di Tito e nella recente guerra, la persecuzione contro di loro è stata più crudele che nel periodo ottomano e non si contano i martiri nelle diocesi bosniache di Banja Luka, Sarajevo e Mostar. Centinaia di chiese cattoliche sono state distrutte e centinaia di migliaia di fedeli costretti a fuggire.

Abbiamo scelto una delle parrocchie e dell'arcidiocesi di Sarajevo, Kupres, che costituisce un paradigma: occupata e completamente distrutta



Bogosno (BOSNIA)

dai comunisti e dai musulmani, a Kupres non poteva rimanere nessun cattolico se voleva sopravvivere. Anche gli animali, se appartenevano ai cattolici, venivano uccisi. Con il loro parroco don Dominik Stojanovic, i parrocchiani sono fuggiti per ben cinque anni in Croazia, fino alla liberazione del loro paese. Adesso una gran parte è tornata e stanno costruendo tutto. I fedeli erano raggiunti da felicità nel ricevere come dono di Natale le statuette della Madonna di Fatima che gli amici di *Luci sull'Est* hanno inviato loro. Fra la Croazia e la Bosnia ne sono state distribuite 3.000 ■



S.E.R. Mons. Ante Juric con le pubblicazioni di LSE. All' destra Don Josip Muzic, cappellano degli universitari di Spalato.



Spalato (BOSNIA)



Kupres (BOSNIA)



Kupres (BOSNIA)

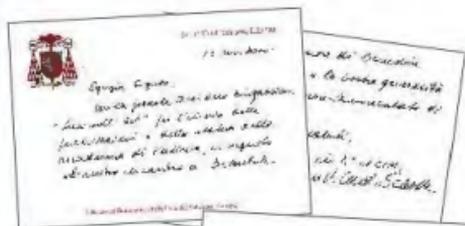




Lettere d'incoraggiamento a *Luci sull'Est*

Lettera del Card. Schotte

13 Nov. 2000



Egregio Signore,
con la presente desidero ringraziare "Luci sull'Est" per l'invio delle pubblicazioni e della statua della Madonna di Fatima, in seguito al nostro incontro a Irkutsk (ndr: Russia).

Prego il Signore di benedire i vostri sforzi e la vostra generosità al servizio del Cuore Immacolato di Maria.

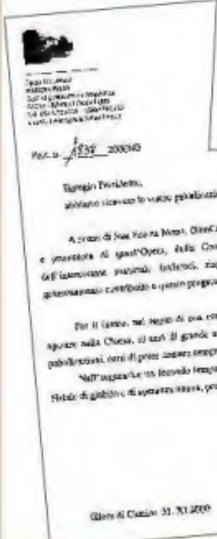
Con cordiali saluti,
in X^o e CIM,

Jan P. Card. Schotte

Lettera del
Vescovo di
Verona



Lettera a nome del
Vescovo di Locri



Una delegazione di LSE viene ricevuta da Mons. Giuseppe Costanzo, arcivescovo di Siracusa.

Una recente conferenza di *Luci sull'Est* a Palermo.



Stampato e distribuito dalla
Comunità Comunità
di Ripercussioni



Vera devozione alla Madonna: fonte dell'eroismo di un grande Cardinale cinese

Intervista a Joseph Kung, nipote di S.E. Ignatius Kung, simbolo della resistenza dei cattolici uniti a Roma, che ha sofferto 30 anni di carcere duro a causa della sua incrollabile fedeltà al Papa

Quando si parla di persecuzione religiosa in Cina, che secondo i dispacci dell'agenzia vaticana FIDES continua inesorabile, non si può non ricordare l'eroica figura del Cardinale Ignatius Kung (2/3/1901 - 13/3/2000), quale simbolo della resistenza dei cattolici uniti al Papa. Grande devoto della Madonna del Rosario e della Madonna di Fatima,

su iniziativa del suo nipote più anziano, Joseph Kung, che l'ha fondata dietro incoraggiamento di mons. Walter Curtis, già vescovo di Bridgeport. Una delle personalità più in vista del mondo cattolico americano, Joseph Kung partecipa con frequenza a trasmissioni televisive e radiofoniche ed è un apprezzato conferenziere ricercato da organizzazioni cattoliche e organismi internazionali.

Ad esempio, come esperto (e vittima) della persecuzione religiosa in Cina, è stato ascoltato dal sottocomitato Dinty Uman del Congresso americano nel 1994 e 1996, inoltre sullo stesso argomento ha testimoniato al parlamento inglese nel 1996, al consiglio comunale di New York e al Senato della California nel



1997. Il 5 dicembre scorso J. Kung ha tenuto a Roma una conferenza presso l'Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum* dei Legionari di Cristo e con l'occasione ci ha concesso una lunga intervista di cui riportiamo alcuni brani salienti, che nella sostanza assumono i temi del suo intervento.

1997. Il 5 dicembre scorso J. Kung ha tenuto a Roma una conferenza presso l'Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum* dei Legionari di Cristo e con l'occasione ci ha concesso una lunga intervista di cui riportiamo alcuni brani salienti, che nella sostanza assumono i temi del suo intervento.

* * *



Spunti - I capi del governo comunista di Pechino non ammettono che in Cina ci siano detenuti per motivi religiosi. Secondo loro, stanno dentro per "motivi politici". Nel contempo l'autorevole agenzia vaticana FIDES informa sui problemi dei cattolici fedeli. Come si spiegano queste versioni contrastanti? Forse con la scarsa o nulla trasparenza degli organi di informazione della Repubblica Popolare Cinese?

Joseph Kung - Le rispondo con un esempio. Tre anni fa quando il presidente della Cina Jiang Chiming visitò l'America, il ministro cinese degli Esteri informò il Dipartimento di Stato americano che, come gesto distensivo, il vescovo Su Chi Ming era stato liberato in coinciden-

A questo eroico principe della Chiesa è stata intitolata una fondazione, "The Cardinal Kung Founda-

za con la visita presidenziale. Il vescovo Su era stato imprigionato molte volte dal governo cinese, per un totale di circa 25 anni in galera.

Purtroppo questa buona notizia non era altro che una sfacciata bugia del governo cinese. Infatti, il vescovo Su non era stato rilasciato e ancora oggi è agli arresti. Nessuno sa dove sia detenuto.

Spunti - In che modo viene attuata la persecuzione alla Chiesa in Cina?

Joseph Kung - Mao Tse-Tung aveva una comprensione molto precisa del potere della religione. Agli inizi del regime comunista, disse che non sarebbe stato possibile distruggere la religione con la forza, non restava altro che lasciarla marcire dall'interno. Mao sapeva bene che quando un ramo si stacca dall'albero, il ramo muore. Se la Chiesa in Cina avesse potuto essere separata dalla madre Chiesa, Essa si sarebbe appassita.

Così nel 1957, dopo sette anni di persecuzione e davanti al fallimento del tentativo di cancellare la Chiesa cattolica, il governo comunista creò una propria chiesa denominata Associazione Patriottica cinese cattolica, destinata a sostituire la Chiesa cattolica romana in Cina e ad essere sotto il pieno e diretto controllo del governo. Questa AP riceve il suo mandato dal Congresso del Popolo cinese, non dal Papa.

L'articolo più importante dell'AP è quello che riguarda la sua autonomia dal Papa. Essa non riconosce la suprema autorità legislativa e giuridica del Papa. Una comprensione basilare della teologia ci mostra che nessuno può rivendicare la comunione con il Romano pontefice e simultaneamente negargli la suprema autorità. Finora l'AP continua a sostenere apertamente la sua autonomia dalla Santa Sede. Dunque, l'AP non è in comunione col Papa.

I vescovi dell'AP non trascurano mai di dichiarare il loro amore al Papa, ma allo stesso tempo giurano

di sostenere la chiesa autonoma in Cina. Questa non è la fede che mi hanno insegnato.

Questi vescovi e sacerdoti dell'AP, mascherandosi da autentici chierici cattolici, viaggiano per il mondo sollecitando donazioni. Istituzioni cattoliche di disformate, alcune probabilmente in buona fede, hanno donato milioni all'AP mentre i vescovi clandestini e fedeli a Roma non hanno nulla.

L'AP ha sempre nominato vescovi senza mandato dalla Santa Sede. Quando Mons. Dominic Tang fu nominato arcivescovo nel 1982 e ancora, quando fu annunciata nel 1991

l'elevazione segreta alla porpora del Cardinale Kung, il governo cinese protestò energicamente accusando il Papa di interferire negli affari interni della Cina.

L'AP pubblicamente denunciò il Papa ancora una volta tre mesi fa, il 1 ottobre scorso, per la canonizzazione dei 120 martiri cinesi. E' un peccato; sembra che queste ricorrenti condanne del Papa da parte del governo comunista cinese e dei vescovi dell'AP finiscano presto nel dimenticatoio o siano scusate da molti membri della gerarchia cattolica, perché sarebbero causate dalla sfavorevole situazione politica in Cina.

Cardinale Josef Tomko: «Nessuna autorità o associazione può sostituirsi alla costituzione divina della Chiesa»

Il Card. Josef Tomko, prefetto della Congregazione Propaganda Fide, nel corso della Messa celebrata il 3 maggio scorso per la comunista di lavoro della Radio Vaticana, nella ricorrenza dei 50 anni di servizio delle trasmissioni in lingua cinese e dei cattolici, ha affermato alcune importanti verità sulla situazione della Chiesa in Cina.

« (...) Erano e sono certamente 50 anni difficili per la Chiesa in Cina. Era un periodo di sconvolgimenti politici e sociali, ma anche di una dura persecuzione contro vari religioni, specie contro la Chiesa cattolica, accusata di non essere abbastanza cinese, abbastanza fedele a quel grande popolo. C'erano i tentativi di staccarla dal suo centro vitale che garantisce la sua cattolicità, dalla Roccia sulla quale Gesù Cristo ha voluto edificare la "sua" Chiesa (...)

«Con voi (i d.r. i cattolici cinesi) e con tutti i fedeli del mondo noi professiamo che la Chiesa cattolica è fondata da Gesù Cristo su Pietro. Non è cattolico chi non è "con Pietro e sotto Pietro", come c'insegna

il Concilio Vaticano II (...). Nessun altro potere umano può sostituirsi a questa costituzione della Chiesa di Cristo e nessuno può pretendere di cambiarla, come la Chiesa non vuole sostituirsi al potere politico e ingerservi nella sua sfera. I legittimi successori di Pietro e degli Apostoli sono i pilastri su quali è per divina istituzione costruita la Chiesa di Dio. Perciò, soltanto i Vescovi uniti al successore di Pietro sono i legittimi pastori della Chiesa cattolica in qualsiasi parte del mondo e nessuna autorità, istituzione o associazione può arrogarsi tale funzione (...)

«Con ammirazione ricordiamo quanti sacrifici, quante sofferenze voi avete accettato per rimanere nella comunione con il Papa, nel quale ci è concessa la garanzia dell'integrità della fede e dell'unità di tutti i fedeli in Cristo. Fiduciosi nell'aiuto del Signore, vi chiediamo di rimanere in tale comunione e di continuare a dare a tutta la Chiesa testimonianza della nostra comune fede.» (L'Osservatore Romano, 4-5-2000)



Alcune diocesi americane hanno perfino concesso a sacerdoti dell'AP di esercitare il proprio ministero, consentendogli di celebrare apertamente Messe e amministrare altri sacramenti, come le confessioni nelle loro parrocchie. Molti cattolici che hanno ricevuto questi sacramenti non sanno nulla dell'identità del sacerdote. Ci hanno informato che questi sacerdoti "patriotici", per aver recitato privatamente il Credo una volta, sono da considerarsi sacerdoti cattolici a tutti gli effetti. Ironicamente, nella consecrazione dei ve-

quattro ben noti segni della vera chiesa, una, santa, cattolica, apostolica, ne esiste un quinto, la persecuzione.

Ancora oggi i cattolici romani non hanno chiese aperte in Cina perché sono nell'illegalità. La Messa, il servizio di preghiera, o persino la preghiera per i morti, sono ritenute attività sovversive se compiute senza l'autorizzazione governativa. I servizi religiosi della Chiesa clandestina si possono svolgere solo segretamente in case private o campi abbandonati. Il governo cinese giudica queste manifestazioni private come illegali, non autorizzate, sovversive e punibili con multe esorbitanti, detenzione, arresti domiciliari, carcere, campi di lavoro e persino la morte. Molti vescovi, sacerdoti e laici sono attualmente detenuti o agli arresti domiciliari, oppure nascosti.

La fedeltà della Chiesa clandestina al papa è la questione fondamentale. Se si perde questo, non ci



sarà più Chiesa. Perciò, ripeto, Mao Tse-Tung diceva "per distruggere la Chiesa, lasciamola marcire dall'interno".

sarà più Chiesa. Perciò, ripeto, Mao Tse-Tung diceva "per distruggere la Chiesa, lasciamola marcire dall'interno".

Spunti - Non si può parlare della persecuzione religiosa in Cina senza far menzione dell'eroica figura del Cardinale Ignatius Kung. Dopo la sua morte, abbiamo dedicato un servizio speciale alla sua memoria nel numero di giugno. Ci potrebbe dire dove il Cardinale Kung ricevette la sua eccezionale formazione cattolica?

Joseph Kung - Al seminario. Egli frequentò un ottimo seminario diocesano diretto, credo, da gesuiti francesi. In questo seminario ricevette una buona formazione, ma quando era ancora piccolo fu istruito dalla sua zia Martha, ed è stata lei ad influenzarlo profondamente nei suoi anni giovanili. Più tardi egli venne

influenzato dai fratelli Maristi, che hanno formato la sua spiritualità. Egli era molto devoto alla Madonna del Rosario. Questa è stata la ragione per cui, quando fu nominato vescovo, chiese uno speciale permesso per ritardare la consecrazione di cinque mesi, fino al 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario. Aveva una grande devozione alla Madonna di Fatima e alla Madonna del Rosario.

Spunti - Quale importanza diede il Cardinale alle appanzioni della Madonna a Fatima, una volta venutone a conoscenza?

Joseph Kung - Quando e come ne si è venuto a conoscenza non lo so, ma era un grande devoto di Nostra Signora di Fatima. In piena persecuzione comunista, quando era vescovo di Shanghai, nel 1952 consacrò la sua diocesi al Cuore Immacolato di Maria. Egli dichiarò il 1952 anno mariano nella diocesi di Shanghai e la consacrò al Cuore Immacolato di Maria. Nel corso dell'intero anno ci fu una recita del Rosario ininterrotta, nell'arco di tutte le 24 ore del giorno, davanti a una statua della Madonna di Fatima che percorse tutte le parrocchie di Shanghai.

Egli diffuse pure una lettera pastorale per preparare i fedeli a questa consecrazione, scrivendovi: «raccomandiamo che le famiglie si uniscano nella recita del Rosario e ne traggano una lezione giornaliera di dottrina cristiana. Abbiamo già segnalato come la recita del Rosario rimandi alle principali verità della nostra fede. Noi desideriamo che nelle famiglie della nostra diocesi, il padre, la madre o uno dei figli spieghi agli altri il significato del "segno della croce", dell'Ave Maria, del Padre Nostro e ognuno dei dodici articoli del Credo degli Apostoli.»

E concludeva: «Questo rinnovamento della vita religiosa e della devozione mariana in tutta la diocesi ed in ognuna delle vostre famiglie certamente verrà per voi attraverso le mani di Maria, nostra madre e mediatrice, portando una abbondanza di grazie spirituali e temporali.»

Il papa Pio XII disse una volta a un gruppo di seminaristi che, a parte i

Segnalo, in margine a questi ricordi, che i doganieri lasciano qualche volta entrare in Cina piccole immagini della Madonna, ma non permettono mai di far passare un'immagine della Madonna di Fatima. Proprio non la vogliono.

Spunti - Quali erano i consigli che il Card. Kung dava ai cattolici cinesi?

Joseph Kung - Una volta, quando ancora era in Cina agli arresti domiciliari, un seminarista andò a visitarlo. Questo seminarista era molto turbato perché doveva andare a un seminario diretto dall'AP, istituzione dunque illegittima. Perciò voleva un consiglio. Il Cardinale Kung gli fece una semplice domanda: «Sei leale al Papa, riconosci la sua supremazia sulla Chiesa cattolica?». Sì. - E l'AP riconosce il Papa? - No. Allora deciditi tu stesso. Il seminarista decise di non entrare più in questo seminario.

E quindi quello che faceva era molto chiaro, molto basilare: «Se vuoi essere un cattolico romano, la prima condizione è che tu riconosca la supremazia del Papa su tutta la Chiesa universale, altrimenti non sei cattolico».

Spunti - Quali sono state le sofferenze più grandi del Cardinale Kung?

Joseph Kung - Per quanto riguarda sofferenze fisiche, non abbiamo nessuna prova che sia stato torturato. Era perfettamente conscio che avrebbe potuto essere torturato e perciò ordinò al suo dentista di toglierli tutti i denti, al fine di affrontare l'eventualità di un arresto con meno debolezza. Abbiamo comunque il sospetto che qualcosa gli sia successo in più di trenta anni di galera, perché aveva molta difficoltà a camminare quando fu liberato. Era di costituzione molto forte, atletica, ma quando uscì dal carcere camminava a malapena.

Soffrì molto per il fatto che gli venisse negata la Bibbia, di non poter dire la Messa e non potere ricevere

visite a causa del suo totale isolamento. Mi stupisce come abbia potuto sopportare tutto questo per tanti, lunghi anni. Egli ci diceva: «È il potere del Rosario». Usava le dita per dire il Rosario. La sua devozione al Rosario era molto commovente.

Spunti - Lei si è raccomandato di non comprare oggetti fabbricati in Cina mentre altri dicono che l'embargo danneggia la gente comune.

Joseph Kung - Io dico alle persone: «Come consumatori vi prego di esaminare le etichette dei vostri acquisti. Affari e finanza sono importanti per qualsiasi paese. Dobbiamo sostenere un paese mediante l'acquisto dei suoi beni se questo paese non ha nessun riguardo per i diritti umani tanto cari per voi, per i vostri figli, per le vostre famiglie? Molto frequentemente il prezzo assai conveniente che accompagna la dicitura «Made in China» è ottenuto sul sangue e sulla pelle degli internati per motivi religiosi nei campi di lavoro forzato. Il governo comunista cinese può non condividere i vostri principi e i vostri valori, ma deve sapere che la persecuzione religiosa gli causerà un danno, almeno sul piano finanziario. Se i paesi commerciano con la Cina in maniera normale, chiudendo un occhio sulla persecuzione religiosa, sappiamo che stanno mandando un segnale molto sbagliato».

Spunti - Un ultimo messaggio ai nostri lettori?

Joseph Kung - Nel 1991, con l'autorizzazione del Cardinale Kung, abbiamo stabilito la Fondazione «Cardinal Kung», allo scopo di assistere i perseguitati della Chiesa cattolica clandestina in Cina. Lo fa in diversi modi. Prima, promuovendo preghiere per la Cina. Abbiamo un «programma di sostenitori oranti» («Prayer Sponsor Program»), che si impegnano a pregare quotidianamente per un determinato membro del clero clandestino o per il ritorno di un membro dell'AP alla madre Chiesa. Secondo, informando il pub-

blico sulle persecuzioni alla Chiesa cattolica romana in Cina. Terzo, assistendo i vescovi clandestini nel loro apostolato affinché possano educare seminaristi e sacerdoti. Il programma si chiama «Partner in Vocation» e mantiene un seminario in Cina con una donazione di 600 \$ all'anno (ndr, circa L.1.200.000). Questa somma copre tutte le spese del seminario nell'arco di un anno. Quarto, la Fondazione mantiene un orfanotrofio per bimbi handicappati e abbandonati, attualmente con un centinaio di orfani, sotto la direzione di un vescovo clandestino. Quinto, le sportule (cioè i compensi) per le Messe celebrate dai sacerdoti della Chiesa clandestina. Una sportula di 15-20 dollari (ndr, fra le trenta e le quaranta mila lire) può mantenere un sacerdote per una intera settimana. Ci sono una sessantina di vescovi clandestini in Cina, che hanno in cura 120 diocesi per un totale di dieci, dodici milioni di anime. Anche loro hanno bisogno di aiuto. Il vostro aiuto è il benvenuto.

THE CARDINAL KUNG FOUNDATION
PO Box 3036, Ridgeway Center
Stamford, CT 06905, U.S.A.
WebPage: www.cardinalkungfoundation.org

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luigi sul fusto».
Direttore responsabile: Alberto Carosa

Anno X, n° 1 - Marzo 2001
Costante L.R.

Redazione e amministrazione:
Via Castellini, 13F - 00147 ROMA
Tel.: 06/607 83 95 - Fax: 06/6066 72 27
www.luigi.sul.fusto.org
E-mail: luigi-miglior@
C.C.P. 905005 (intestato a Luigi sul Fusto)

Aut. trib. Roma n° 495 del 12-1-8-1991
Sped. in Abb. Postale
Art. 2 comma 20/C Legge 652/96
Filiale Padova
Abbonamento annuo: L. 10.000

Stampa: Tipolite Medeira
Terradura - 36020 DUE CARRARE (PD)



Alla maggior gloria della Madonna

Alcuni significativi flash delle attività di Luci sull'Est nel 2000

■ 12 milioni di famiglie: Campagna «Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie»

Dodici milioni è questo il numero delle famiglie italiane che con questa campagna *Luci sull'Est* (LSE) ha invitato ad intronizzare nelle loro case la Madonna di Fatima. L'interesse dimostrato dal pubblico, che in continuazione richiede copie della bella stampa della Madonna, è una riprova della popolarità di Fatima nel mondo odierno.

■ Campagna «Recitiamo il Rosario in onore della Madonna»

Per il 2001 l'obiettivo è di far pervenire ad almeno 100.000 altre famiglie il bel cofanetto con il rosario e il libro illustrato col metodo pratico per recitarlo. Di questo cofanetto LSE ha già diffuso in Italia oltre 100.000 esemplari. Così, ci auguriamo che migliaia di persone, recitando il rosario, possano strarre le benedizioni di Maria su di loro, sulle loro famiglie e sull'Italia intera.

■ Nuove edizioni del libro su Fatima

LSE ha pubblicato, dopo la rivelazione della terza parte del segreto di Fatima, una edizione aggiornata del libro di Antonio Borelli. La prima tiratura è stata di 20.000 esemplari e per il 2001 speriamo di stamparne altre 50.000 copie.



■ Spunti: 400.000 copie

Il nostro trimestrale ha già raggiunto le 400.000 copie. Quest'anno continuiamo di superare il mezzo milione!

■ Gli Apostoli di Fatima

Nel corso del 2000 l'attività degli Apostoli di Fatima ha continuato a conoscere un grande sviluppo. Fra le tante, segnaliamo qui la promozione negli ambienti familiari e parrocchiali, nel periodo quaresimale, dell'è meditazioni sulla «Via Crucis» scritte dal prof. Plinio Corrêa de Oliveira e stampate quest'anno in 100.000 copie.

Inoltre in occasione della beatificazione di Giacinta e Francesco, una delegazione degli AF si è recata a Fatima.

Come reazione alla manifestazione omosessualista a Roma, gli AF hanno promosso veglie di preghiera e ripercorrono in tutta Italia. In estate, hanno realizzato volantaggi speciali nei luoghi di villeggiatura e in occasione del Natale hanno diffuso la meditazione di Plinio Corrêa de Oliveira, «Inginocchiati davanti al Presepio».

puntando così a restituire il senso religioso alle festività cattoliche.

■ In Italia, 89 città visitate: la carovana permanente della Madonna di Fatima

Composta di volontari che portano la statua della Madonna di Fatima, nel 2000 questa carovana ha toccato 89 città in tutta Italia, visitando famiglie, parrocchie, monasteri, ospedali, scuole, carceri, ecc.

Un brano scritto da un Apostolo di Fatima ci rivela la sua portata: «La visita della statua della Madonna di Fatima [nella nostra città] ha prodotto

Recente edizione in polacco (5.000 copie)



effetti travolgenti anche in chi non credeva nei Sacramenti e in quanti da anni non si avvicinavano al Signore».

■ Convegni e incontri

Tra quelli organizzati in diverse città da ricordare qui in particolare il convegno di Torino sulla sindone nel mese di novembre. L'8 ottobre oltre trecento amici e benefattori di LSE hanno partecipato alla cerimonia nella quale il Santo Padre ha affidato il terzo millennio alla Madonna, in coincidenza con la visita a Roma della statua della Madonna di Fatima, proveniente dalla Cova da Iria. Inoltre, come detto, una delegazione è stata a Fatima il 13 maggio, in occasione della beatificazione dei pastorelli Giacinta e Francesco.

■ Luci sull'Est per i piccoli

Nel 2000 Luci sull'Est ha pubblicato il libro *Francesco di Fatima*, che si aggiunge a *Giacinta di Fatima*, uscito nel 1999 e di cui è stata stampata una nuova edizione l'anno scorso. Questi libri, adatti anche agli adulti, si sono rivelati di grande interesse e utilità per la formazione religiosa dei piccoli.

■ E all'Est, nuove edizioni di libri

Nuove edizioni di libri sono state stampate e distribuite sia per posta che con contatti diretti. Particolare rilievo merita la nuova edizione del libro su Fatima nelle lingue dell'Est. Un impegno speciale per il 2001 sarà la diffusione della preghiera meditata del Rosario.

■ 12.000 statue per il Natale

In occasione del Natale, 12.000 famiglie di Russia, Lituania, Croazia e Ucraina hanno ricevuto una statuetta della Madonna di Fatima, come segno vivo della promessa della conversione del-

la Russia e della predilezione della Madonna per i provati popoli dell'Est. Segnaliamo la partecipazione di LSE alla commovente inaugurazione della cattedrale di Irkutsk nella Siberia orientale, consacrata al Cuore Immacolato di Maria, qui sono state consegnate 1.000 di queste statuette ad altrettante persone in cerca di Dio.

■ Carovana all'Est

Nei mesi estivi quattro carovane di giovani volontari di Luci sull'Est si sono recate in Russia, Ucraina, Croazia, Bosnia, Romania, Ungheria, Lituania e Polonia per diffondere negli ambienti più vari la devozione mariana mediante la distribuzione di libri, rosari, medaglie e stampe della Santa Vergine.

■ Croazia e Slovacchia

Su richiesta di S.E. Mons. Ante Junc (di Spalato), LSE ha contribuito a finanziare la ristrutturazione del Centro Giovanile Universitario di questa città, diretto da Don Josip Muzi. Questo Centro sarà un importante punto di raduno per gli studenti cattolici.

LSE, che si è recata ad agosto in Slovacchia, ha contribuito anche ad un progetto universitario a Ruzomberok, nella Pontificia Università Catto-



L'insero redazionale allegato a *Spiriti* contiene alcune meditazioni sulla Passione di Nostro Signore, all'interno di un pieghevole con tre fotografie del crocifisso conservato nel Santuario di San Damiano (Assisi).

licale. Aiutare i ragazzi dell'Est è la più sicura forma di «investimento» per il futuro di questi paesi.

■ Sito Internet

Dall'ottobre scorso, *Luci sull'Est* offre la divulgazione di letteratura religiosa in più lingue attraverso il suo sito (www.lucisullest.org). Il nuovo link è disponibile in inglese, russo, polacco, francese, tedesco, spagnolo e portoghese.

Per il 2001, con l'aiuto di Maria e della Divina Provvidenza, l'obiettivo di *Luci sull'Est* è di operare ancor di più per il bene morale e spirituale dei popoli a lungo oppressi dal comunismo e per alimentare lo spirito cattolico e missionario dell'Italia. ■

Kupes (BOSNIA): processione per affidare il cantiere della futura chiesa alla protezione della Madonna.





Vicissitudini e trionfo finale della Santa Chiesa

Doni profetici di santi e beati in armonia col Messaggio della Madonna a Fatima

Rivelazione pubblica, rivelazioni private, doni profetici

I profeti dell'Antico Testamento furono uomini providenziali a quali Dio ispirò certe previsioni e messaggi da trasmettere al popolo, sia per fargli conoscere alcune verità che per orientarlo sulla condotta da tenere.

Le profetie dell'Antico Testamento, come del resto quelle del Nuovo, vanno credute dai fedeli giacché fanno parte della Rivelazione ufficiale o pubblica, finita con la morte dell'ultimo Apostolo. Tuttavia lo Spirito Santo continua a illuminare la Chiesa attraverso un'assistenza profetica.

Il dono di profezia continua ad esistere, senza però il carattere ufficiale dei profeti della Scrittura, manifestandosi talvolta con rivelazioni private, oppure con valutazioni sulla realtà presente e con ispirate pre-

visioni. Dio concede questo dono per il bene di tutta la Chiesa ad alcune persone: clerici o laici, uomini e donne. Di ciò parla specialmente san Paolo, anche se poi i teologi discutono sul fatto che il dono di profezia sia sempre da collegare a un carisma. Non è necessario entrare qui nella questione, ma conviene comunque rilevare che questo dono è sempre soggetto al discernimento della Gerarchia ecclesiastica, poiché soltanto essa ha ricevuto da Gesù Cristo il triplice *munus* di insegnare, santificare e governare i fedeli.

«In tutti i secoli Dio ha illuminato la Chiesa con i profeti»

Ci insegna il grande esegeta Cornelio a Lapide: «Fin dall'inizio la Chiesa ha avuto profeti, perché la profezia era una delle grazie *gratia datus* dello Spirito Santo e, di conseguenza, un segnale della vera Chiesa, la quale è retta dallo Spirito Santo come insegna San Paolo in Cor. 1, 14 » (*Commentaria in Scripturas Sacras in Acta Apostolorum*, Ludovicum Vives, Paris, 1877, tomo 17, p. 253). E in un altro passo afferma: «I profeti furono maestri della fede ortodossa, dottori della verità per annunciare agli uomini i disegni occulti di Dio e per separare la sua Chiesa dalla Sinagoga di Satana, affinché con il dono di profezia, come indizio e segnale certissimo della vera Chiesa, la spece assero e mostrassero a tutto il mondo (...)».

«Per questa ragione, in tutti i secoli Dio ha illuminato la sua Chiesa con profeti, attraverso i quali l'ha



Chinon (Francia): statua di Santa Giovanna d'Arco. La giovane pastorella fu un esempio di quelle anime favorite da doni profetici.

manifestata, l'ha sanzionata e l'ha confermata, affinché nessuno potesse dubitare della verità e della vera Chiesa, in mezzo a tante tenebre e labirinti degli errori e delle eresie (...)

«Nel Nuovo Testamento furono profeti Cristo e gli apostoli e quelli che li seguirono. San Giustino Martire (*Dialogo contro Tryphonem*) e testimonio che fino ai suoi tempi esistevano profeti nella Chiesa di Dio in una successione quasi continua. E lo stesso dice sant'Agostino circa il suo secolo. (*De Civ. Dei*, lib. V, Cap. XXVI) (...)»

«Per quanto riguarda altri secoli, Tommaso Bozius nota lo stesso (lib. *De Notis Ecclesias*, signo XIX). È patente che in questo nostro secolo lo spirito di profezia ha brillato con san Carlo Borromeo, san Francesco di Paola, il Beato Luigi Bertrand, santo Ignazio, san Francesco Saverio, Gaspare Belga, Luigi Gonzaga, Teresa e molti altri, come lo si vede nelle loro vite scritte da uomini fededegni» (*Commentaria in Scripturas Sacras - In Prophetas Proemium*, Ludovicum Vives, Paris, 1875, tomo 11, p. 43).



S. Ignazio di Loyola

«La profezia che ha per fine restaurare i costumi non cessa né cesserà»

Un brano dell'emminente teologo Card Journet ci fornisce una idea sull'ampiezza dell'argomento: «La Chiesa non conosce solo il deposito rivelato, essa è illuminata anche sullo stato del mondo e sul movimento degli spiriti. I più lucidi fra i suoi figli parteciperanno di questa sua miracolosa penetrazione. Essi sapranno discernere, all'luce divina, i sentimenti profondi della loro epoca, essi sapranno diagnosticare i veni mali e prescrivere i veri rimedi. Mentre la massa sembrerà colpita dalla cecità, mentre anche i migliori esiteranno o tenteranno, essi, con un giudizio soprannaturale e infallibile, andranno dritto al bersaglio. L'avanzare dei secoli manifesterà la giustizia della loro visione».

«San'Albanaso o san Cinilo, sant'Agostino o san Benedetto, Gregorio VII, Francesco d'Assisi, Domenico, vedevano in una sorta di chiostro profetico la marcia dei tempi e l'orientamento delle anime. L'autore della Città di Dio, il contemplativo che fondò, 800 anni orsono, la regola sempre viva dei certosini, san Tommaso, che delucidò, tre secoli prima della Riforma, la verità che sarebbero state più contestate con l'avvicinarsi dei nuovi tempi, Giovanni d'Arco, Teresa di Avila, ecco i veri profeti della Chiesa. Erano allo stesso tempo santi, ed è vero che la profezia è diversa e anche separabile dalla santità. Ma quando è autentica, essa si insensisce sempre nel solco della rivelazione apostolica, e così come il potere del maestro sostiene e guida lo sforzo dei discepoli, le profetie autentiche sono sostenute e guidate dalla rivelazione di Cristo e degli Apostoli.»

In nessun'epoca, dice San Tommaso, sono mancati uomini dotati dello spirito di profezia, non certo per portare nuova dottrina della fede, *ad novam doctrinam fidei depromendam*, ma per dirigere gli atti umani, *ad humanorum actuum directionem* (II-II, 174, 6 ad 3). I profeti che si allontanano da questo linea sono falsi profeti" (*L'Église du Verbe Incarné*, Desclée de Brouwer, Paris, 1962, 3a. ed., vol. I, pp. 173 e 175).



San Tommaso di Aquino

È in una nota, il Card Journet cita ancora un paio di volte san Tommaso. «Gli antichi profeti - dice san Tommaso - erano inviati per stabilire la fede e restaurare i costumi (...) Oggi, la fede già è fondata, perché le promesse sono state compiute da Cristo. Ma la profezia che ha per fine restaurare i costumi non cessa né cesserà» (Comma in Math., cap. XI) «Egli (san Tommaso) spiega, inoltre, che le profetie che ci hanno rivelato il deposito della fede divina si diversificano man mano che si rendono più esplicite col progredire del tempo, ma le profetie che hanno per fine dirigere la condotta degli uomini dovranno diversificarsi a seconda delle circostanze, perché il popolo si disipa quando cessa la profezia» Perciò, in ogni epoca, gli uomini sono stati istruiti divinamente nei confronti di che cosa conviene fare, con forme quanto esige la salvezza degli eletti" (II-II, 174, 6) (op. cit., pp. 174-175).

L'imbarazzo della scelta...

Fatima è sicuramente la più profetica delle apparizioni moderne. Tuttavia, come non di rado succede con le profetie, essa presenta per noi aspetti ancora non interamente chiari.

Ma è molto interessante osservare Fatima nella controtela di altre rivelazioni o di discernimenti avuti da anime scelte che «vissero» le vicissitudini della Chiesa fino al suo trionfo finale. Uno studio del genere ci aiuta ad apprezzare Fatima come una sorta di «piece maîtresse» di una grande e luminosa vetrata, come la tessera più importante del vasto mosaico delle manifestazioni del dono di profezia nella Chiesa negli ultimi secoli. E' superfluo aggiungere la sottomisura o-

ne all'insegnamento del Magistero ecclesiastico della visione d'insieme che possa risultarne.

L'imbarazzo sarà la scelta dei testi. Infatti, santi e beati che trattano la questione - cioè, le vicissitudini e il trionfo finale della Chiesa - sono molto più numerosi e qualificati di quanto si possa immaginare.

Merita una menzione l'opera edita dalla Editrice Vaticana nel 1996 *La mia vita nel cuore della Trinità - Diario della Beata Elisabetta Canori Mora, sposa e madre* (1774-1825). La mistica romana beatificata poco tempo fa ha fatto molte previsioni al riguardo del futuro della Chiesa.

Un altro esempio è quello di Mons. Enrico Delassus (124/1836 - 6/10/1921) autore di numerose opere, dottore in Teologia, amico di S. Pio X, che lo fece protonotario apostolico nel 1911. Nei suoi libri *Il problema dell'ora presente* (1907) e *La Conjurazione antichretienne* (1910) abbondano le citazioni con previsioni di stampo profetico.

S. Luigi M. Grignion da Montfort: il rinnovamento della Chiesa si farà per Maria e per i santi da Lei suscitati

Nel suo celebre *Trattato della Vera Devazione a Maria*, il santo francese scrive:

«[47] Ho detto (che) ... l'Altissimo e la sua santa Madre intendono plasmare dei santi così eccellenti, da superare in santità la maggior parte degli altri santi (...).

«[48] Queste anime grandi, piene di grazia e di zelo, saranno prescelte da Dio per combattere i suoi nemici frementi da ogni parte. Avranno una particolare devozione alla Vergine santissima (...). Con le loro parole e i loro esempi porteranno tutti alla vera devozione verso la Vergine, e ciò attirerà loro molti nemici, ma anche molte vittorie e molta gloria per Dio solo (...).

«[5-] I figli di Belial (...) hanno sempre perseguitato e continueranno più che mai a perseguitare quelli e quelle che appartengono alla santissima Vergine (...). Ma il potere di Ma-



ria su tutti i demoni risplenderà in modo particolare negli ultimi tempi, quando Satana insidierà il suo calcagno, cioè i suoi poveri schiavi e umili figli che lei susciterà per muovergli guerra. Questi saranno piccoli e poveri secondo il mondo (...) in cambio saranno ricchi di grazia divina, che Maria comunicherà loro in abbondanza (...), così fortemente sostenuti dall'aiuto di Dio, che con l'umiltà del loro calcagno, uniti a Maria schiacceranno il capo del diavolo e faranno trionfare Gesù Cristo. (...)

«[59] (...)» Ma quando e come avverrà tutto questo? (...) Dio solo lo sa. Compito nostro è di tacere, pregare, sospirare e attendere. 'Ho sperato, ho sperato nel Signore'».

E nell'altrettanto celebre *Preghiera Infuocata*, scrive: «Hanno violato la tua legge, è stato abbandonato il tuo Vangelo, torrenti di iniquità dilagano sulla terra... Signore, Dio Giusto, lascerai nel tuo zelo che tutto vada in rovina? ... La tua volontà non deve compiersi in terra come in cielo e non deve stabilirsi il tuo regno?»

**S. Gregorio Magno:
«i colpi previsti,
riescano meno terribili
a sopportare»**

«Mons. Mannelli, vescovo di Syra dice, 'Nell'immenso amore che Dio porta alla sua Chiesa ed agli uomini (...) Egli si è degnato di predire ed annunciare ai mortali, per la bocca di suoi profeti (...), le vicissitudini della santa Chiesa (...) Per una particolare provvidenza Dio ha voluto far prevedere, in ogni tempo, le grandi catastrofi del mondo e le grandi tribolazioni della Chiesa, da segni precursori e da predizioni, perché i colpi previsti, riescano meno terribili a sopportare, dice S. Gregorio Magno'» (op. cit. Mons. E. Delessus, *Il problema dell'ora presente*, Parte II, Cap. XI, 3a ed. italiana, 1907, Desclée e C. Tipografi Editori - Il lettore che lo desidera, potrà trovare l'intera opera sul sito che fa parte anche del portale <http://www.lofuturo.org>.)

Non hai rivelato a qualcuno dei tuoi amici un futuro rinnovamento della Chiesa? (...) Si accenda dunque questo divino fuoco che Gesù Cristo è venuto a portare sulla terra, prima che divampi la tua ira che la porterà in cenere. Mandi il tuo Spirito e tutti sono creati e rinnovati la faccia della terra. Invia questo Spirito tutto fuoco e crea sacerdoti tutto fuoco! Dal loro ministero sia rimosso il volto della terra e riformata la tua Chiesa»

**Don Bosco:
«Si preparano gravissimi
travagli per la Chiesa.
Quello che finora fu, è quasi
nulla rispetto a quello che
deve accadere»**

Tra i sogni di S. Giovanni Bosco (1815-1888), uno dei più noti è quello conosciuto con il titolo di Sogno delle due colonne. Lo raccontò la sera del 30 maggio 1862.

«Figuratevi - disse - di essere con me sulla spiaggia del mare, o meglio sopra uno scoglio isolato, e di non vedere attorno a voi altro che mare. In tutta quella vasta superficie di acque si vede una moltitudine innumerevole di navi ordinate a battaglia, con le prore terminate a rostro di ferro acuto a mo' di trale. Queste navi sono armate di cannoni e canche di fucili, di armi di ogni genere, di materie incendiarie e anche di libri. Esse si avanzano contro una nave molto più grande e alta di tutte, tentando di urtarla con il rostro, di incendiarla e di farle ogni guasto possibile.

«A quella maestosa nave, arredata di tutto punto, fanno scorta molte navicelle che da lei ricevono ordini ed eseguono evoluzioni per difendersi dalla flotta avversaria. Ma il vento è loro contrario e il mare agitato sembra favorire i nemici.

«In mezzo all'immensa distesa del mare si elevano dalle onde due robuste colonne, altissime, poco distanti l'una dall'altra. Sopra di una vi è la statua della Vergine Immacolata, ai cui piedi pende un largo cartello con questa iscrizione: "AUXILIUM CHRISTIANORUM" (AIUTO DEI CRISTIANI), sull'altra, che è molto più alta e grossa, sta un'OSTIA di

grandezza proporzionata alla colonna, e sotto un altro cartello con le parole: "salus credentium" (salvezza dei credenti) (...)» Il Papa sta al timone e tutti i suoi sforzi sono diretti a portare la nave in mezzo a quelle due colonne, dalla sommità delle quali tutto intorno pendono molte e ancorate grossi ganci attaccati a catene.



«Le navi nemiche tentano di assalirla e farla sommergere: le une con gli sciti, con i libri, con materie incendiarie, che cercano di gettare a bordo, le altre con i cannoni, con i fucili, con i rostri. Il combattimento si fa sempre più accanito, ma inutili riescono i loro sforzi: la grande nave procede sicura e franca nel suo cammino. Avviene talvolta che, percosso da formidabili colpi, riportane i suoi fianchi larga e profonda fessura, ma subito spira un soffio dalle due colonne e le felle si rinchiodano e i fori si otturano.

«Frattanto i cannoni degli assalitori scoppiano, i fucili e ogni altra arma si spezzano, molte navi si scontrano e si sprofondano nel mare. Allora i nemici, furbondi, prendono a combattere ad armi corte con le mani, con i pugni e con le bestemmie.

«A un tratto il Papa, colpito gravemente, cade. Subito è soccorso, ma cade una seconda volta e muore. Un grido di vittoria e di gioia risuona tra i nemici, sulle loro navi si scorge un indicabile tripudio.

«Senonché, appena morto il Papa, un altro Papa sottratta al suo posto. I piloti radunati lo hanno eletto

così rapidamente che la notizia della morte del Papa giunge con la notizia della elezione del suo successore. Gli avversari cominciano a perdersi di coraggio.

«Il nuovo Papa, superando ogni ostacolo, guida la nave in mezzo alle due colonne, quindi con una catenella che pende dalla prora la lega a un'ancora della colonna su cui sta l'Ostia, e con un'altra catenella che pende a poppa la lega dalla parte opposta a un'altra ancora che pende dalla colonna su cui è collocata la Vergine Immacolata.

«Allora succede un gran rivolgimento: tutte le navi nemiche fuggono, si disperdono, si urtano, si fracassano a vicenda. Le une si affondano e cercano di affondare le altre, mentre le navi che hanno combattuto valorosamente con il Papa, vengono anch'esse a legarsi alle due colonne. Nel mare ora regna una grande calma».

«A questo punto Don Bosco interroga Don Rua (n.d.r.: il Beato Michele Rua, primo successore di Don Bosco).

«— Che cosa pensi di questo sogno?»

«Don Rua risponde:

«— Mi pare che la nave del Papa sia la Chiesa, le navi gli uomini, il mare il mondo. Quelli che difendono la grande nave sono i buoni, affezionati alla Chiesa; gli altri, i suoi nemici che la combattono con ogni sorta di armi. Le due colonne di salvezza mi sembra che siano la devozione a Maria SS. e al SS. Sacramento dell'Eucaristia.

«— Hai detto bene — commenta Don Bosco —, bisogna soltanto correggere una espressione. Le navi dei nemici sono le persecuzioni. Si preparano gravissimi travagli per la Chiesa. Quello che finora fu, è quasi nulla rispetto a quello che deve accadere. Due soli mezzi restano per salvarsi fra tanto scompiglio: Devozione a Maria SS., frequente Comunione» (*Memorie Biografiche*, VII, 169) (apud PIETRO ZERBINI (a.c.d.), *I sogni di Don Bosco*, Leumann: LDC, 1995, 2a ristampa, pp.53-55).



Beato Pio IX: «La società è stata chiusa come in un labirinto da cui non potrà uscire senza la mano di Dio»

Dall'opera già menzionata *Il problema dell'ora presente*.

«(Pio IX) ricevendo una deputazione austriaca, il 5 marzo 1871, disse: «La tempesta scatenata più furiosa i suoi morsi, ma essi dovranno retrocedere. Io non so né il tempo né l'ora. Ma quello che è certo si è che verrà il giorno in cui il Signore dirà: *Usque huc et non ultra, hic confringes tumentes fluctus tuos* — Fino a qui e non oltre, qui dovrà frangere i tuoi superbi flutti».

«Nello stesso mese del medesimo anno, disse ai parroci di Roma riuniti intorno a lui nell'occasione dell'apertura della Quaresima: «Tante preghiere faranno affine sorgere l'aurora della pace? E questa aurora sorgerà presto? E certo ch'essa spunterà, ma si leverà presto? Io l'ignoro. Forse avremo da sopportare altri dolori... dobbiamo risorgere dall'abisso di corruzione in cui, permettendolo la Provvidenza, siamo caduti, ma chi sa che non ci siano riservate prove maggiori? Saremo certamente glorificati da una vendetta degna di Dio, questa vendetta si eserciterà mercé l'ammirabile conversione, oppure mediante il terribile castigo dei suoi nemici?»

«Tremesi più tardi, egli diceva ai giovani romani del Circolo di S. Pietro: «Poche nientè possiamo aspettarci dagli uomini, poniamo sempre la nostra speranza in Dio, il cui Cuore si prepara, mi sembra, a compiere, nel momento da lui scelto, un gran prodigio che riempirà il mondo di stupore».

«Il 15 dicembre dello stesso anno, ricevendo una deputazione di colleghi esteri stabiliti in Roma, disse ancora: «Sono convinto che la pre-

sente persecuzione è molto più terribile di quella che la Chiesa ha sostenuto nel passato. Volete voi conoscerne la ragione? Levate gli occhi, miei cari figli, considerate la società, e vi accorgete che essa non è cieca, ma apostata. L'apostata è più riprovato agli occhi di Dio»... (..) Il 25 gennaio 1872, così egli diceva ai fedeli di tutte le nazioni riuniti intorno a lui...: «La società è stata chiusa come in un labirinto da cui non potrà uscire senza la mano di Dio».



S. Pio X: «La potenza di Dio splenderà nel momento providenziale»

Ancora dell'opera *Il problema dell'ora presente*.

«Pio X non parla diversamente. (Ricevendo esponenti della Chiesa francese, perseguitata dalle leggi laiciste), disse: «Nei momenti difficili, scabrosi, noi siamo impazienti di vedere la vittoria, ma non bisogna dimenticare che la Chiesa, cominciando dalla persona del suo Fondatore, fu sempre perseguitata. Bisogna adattarsi alle disposizioni providenziali e armarsi di pazienza. Dio permette le prove per purificarla. Ma siamo sicuri che la sua protezione non ci mancherà e che la sua potenza splenderà nel momento providenziale. (*Il problema dell'ora presente*, Parte II, cap. XI — *Presentimenti* — Prefazione, traduzione italiana sulla 2a edizione francese, Desole e C. Tipografici Edizioni, 1907).

La Beata Anna Maria Taigi, quando sarà il trionfo «luminoso, solenne e completo» della Chiesa Cattolica?

Dall'opera *La Beata Anna Maria Taigi - secondo la storia e la critica* (Libreria Editrice Religiosa, Roma, 1922), dell'autorevole Cardinale C. Salotti, Prefetto della S. Congregazione dei Riti (1870-1947):

«Quasi tutte quelle anime eroiche che rifiutarono in Roma nella prima metà del secolo XIX, dal Ven. Pallotti al Beato Del Bufalo, dal Ven. Clausi alla Ven. Canori-Mora, profetizzarono come dopo la tempesta, che al loro tempo si addensava sulla Chiesa, e dopo le persecuzioni, che affliggevano allora il Papato, sarebbe venuto il trionfo del Cattolicesimo, trionfo luminoso, solenne e completo. Ma quando si sarebbe verificato questo trionfo? (...) Ecco il misterioso enigma, sul quale la Beata Taigi viene a gettare, se non m'inganna, un raggio di luce che ne conforta e rassicura (...)

«Ecco quanto il Natali (NdR, il confesso della Beata, P. Raffaele) ci riferisce testualmente intorno a questa profezia, in una sua deposizione giurata.

«Fin dai tempi della S. M. di Pio Papa VII, cioè nell'anno 1813, la Serva di Dio (...) mi disse che il flagello della terra era stato mitigato, non così quello del cielo che era orribile, spaventoso ed universale, che non l'aveva il Signore comunicato ad anima a lui più cara di questa terra, che sarebbe venuto all'impensata, che gli empi sarebbero stati distrutti, che prima di detto flagello tutte quelle anime che nella sua epoca erano in credito di santità dovevano essere tutte sepolte, che più milioni di uomini dovevano morire per mano di ferro, parte nelle guerre, parte nei libri,

parte proditoriamente, ed altri milioni di morte improvvisa che nazioni intere sarebbero INDI (NdR, le massucole sono dell'originale) venute all'unità della Chiesa cattolica, molti Turchi, Gentili ed Ebrei si sarebbero convertiti, quali sarebbero stati di confusione ai rimasti cristiani nell'ammirare il fervore e l'esattezza della loro vita.

«In una parola, mi disse che il Signore voleva purgare il mondo e la sua Chiesa, per la quale preparava un nuovo piantato di anime che, sconosciute, sarebbero comparse ad opere grandi ed a miracoli sorprendenti.

«Mi disse che sfogato che avrebbe la terra con guerre, rivoluzioni ed altre calamità, avrebbe annunciato il cielo ed avrebbe avuto fine il detto flagello con un trambrusto generale di meteor e le più spaventose e con grande mortalità.

«Mi disse la detta Serva di Dio più volte che il Signore le fece vedere nel suo stenoso sole il trionfo ed il gaudio universale della novella Chiesa così grande e sorprendente, che non poteva spiegare. Siccome però il flagello provenienti dalla terra fu mitigato per le preghiere di tante anime a Dio care, speriamo che anche quello del cielo venga mitigato, e che il signore voglia trionfare più nella sua misericordia che nella sua giustizia (Processo Ordinario, fol. 695-696)».

«Dinanzi a questo vaticinio (NdR, commenta Mons. Salotti) si rimane a prima vista turbati, vi hanno, e vero, dei punti oscuri che solo possono essere chiarificati dagli eventi futuri, ma vi si scorgono anche predizioni che, fatte fin dall'anno 1813, ebbero la loro realizzazione nella storia, il che ci induce a prestar fede a tutto il vaticinio. Vi si parla di due castighi e flagelli, uno da parte della terra, l'altro da parte del cielo, ma si aggiunge tosto che le preghiere di anime buone possono mitigarlo» (cfr. op. cit., pagg. 337, 339, 340 e 341).

Beata Anna Maria Taigi
(Chiesa di S. Crisogono-Roma)



S. Massimiliano Kolbe:
«L'Immacolata diverrà la Regina del mondo intero e di ogni singola anima»

«Viviamo in un'epoca - scrive san Massimiliano Kolbe (1894-1941) - che potrebbe essere chiamata l'inizio dell'era dell'Immacolata»¹.

«Sotto il suo vessillo si combatterà una grande battaglia e noi inalbereremo le sue bandiere sulle fortezze del re delle tenebre. E l'Immacolata diverrà la Regina del mondo intero e di ogni singola anima (...)»².

«Scomparranno allora le lotte di classe e l'umanità si avvicinerà, per quanto è possibile su questa terra, alla felicità, ad un anticipo di quella felicità verso la quale ognuno di noi tende già naturalmente, vale a dire alla felicità senza limiti, in Dio, in paradiso»³.

«In effetti, quando ciò avverrà, la terra diventerà un paradiso. La pace e la felicità vera entreranno nelle famiglie, nelle città, nei villaggi e nelle nazioni dell'intera società umana, poiché dove Ella regnerà, faranno la propria appanazione anche le grazie della conversione e della santificazione e la felicità»⁴.

Venti anni dopo la vittoria comunista in Russia (1937), affermò: «Non crediamo né lontano né un puro sogno l'avvento del giorno glorioso in cui la statua dell'Immacolata troneggerà per opera dei suoi militi nel cuore stesso di Mosca»⁵.

(Note: 1. *Gli Scritti di Massimiliano Kolbe*, tr. it., Edizioni Città di Vita, Firenze 1975-1978, vol. III, p. 555; 2. *Gli Scritti*, cit., vol. I, p. 550; 3. *Gli Scritti*, cit., vol. III, p. 209; 4. *Gli Scritti*, cit., vol. III, p. 189; 5. *L'Osservatore Romano*, 14-15 febbraio 1937.





Calendario di Luci sull'Est: «quando l'ho ricevuto ho provato una gioia immensa per quelle immagini meravigliose della Madonna»

Vi scrivo per ringraziarvi del *Calendario 2001* che mi avete mandato, lo aspettavo con tanta ansia e quando l'ho ricevuto ho provato una gioia immensa per quelle immagini meravigliose che ci sono della Madonna. Ho ricevuto pure l'immagine della Madonna che ho regalato ad una mia amica. Io l'ho fatta incorniciare e l'ho appesa nella mia camera. Che i Cuori di Gesù e Maria vi accompagnino sempre e che possiate diffondere sempre di più la devozione della nostra cara Madre celeste, specialmente nei paesi dell'Est e convertire tanti cuori.

Vi auguro a voi tutti di *Luci sull'Est* un Buon Santo Natale e Anno Nuovo ancora più efficiente, e il vostro apostolato possa diffondersi sempre di più, specialmente nei paesi dove non è ancora arrivato il messaggio di Maria che la Vergine Santa "possa fare sbocciare tanti fiori lungo il suo percorso". C.T.C. - **Notò (SR)**

Da un ragazzo carcerato: la Madonna di Fatima "mi ha sostenuto e tenuto compagnia in tutto questo anno"

Sono un ragazzo detenuto presso la Casa Circondariale di Napoli, esattamente da circa un anno. Ero molto triste e scoraggiato. Mi arrivò una busta grande contenente un calendario anno 2000 dal nome "366 giorni con Maria", con ammesse mese per mese delle splendide immagini sovrapposte a paesaggi e con frasi piccole ma significative. Quel piccolo miracolo fra le mie mani mi ha sostenuto e tenuto compagnia in tutto questo anno, giorno per giorno, mese per mese. Ed in particolare io sono devoto alla Madonna specialmente alla Madonna di Fatima.

Voglio con questa lettera ringraziarvi di avermi fatto questo dono prezioso. Forse è stato un segno del destino o forse un segno divino perché queste immagini mi hanno dato forza e tanto coraggio. Vi prego di inviarmi

I lettori ci scrivono

qualche Calendario 2001, con immagini religiose ed in particolare della Madonna di Fatima o Padre Pio da appendere, conservare, o donare alle persone più care. Io vi sono grato nel più profondo del mio cuore se potete realizzare questo mio piccolo desiderio, perché per il 2001 sono sprovvisto di queste cose. D.A.V. - **Napoli**

Richieste dalla Romania

Vi ringrazio per i calendari 2001 con Nostra Signora di Fatima. Sono molto belli e faranno tanta gioia alle famiglie a cui li regalerò. Se potete inviarmene una decina, li offirò agli amici che hanno pregato davanti alla statua di Fatima quando è stata in Romania. Grazie anche per *Spunti*. - R.D. (Oradea - Romania)

I benefici frutti di "Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie"

Non sono riuscita a trattenere le lacrime di mia nonna quando ha visto l'immagine della Madonna di Fatima.

Volevo dirle che una nonna cerca un conforto in qualsiasi momento della giornata, e vi assicuro che questa immagine è molto importante per lei. Il vostro pensiero di Natale è stato grande e gradirei altre immagini sacre per poter riempire il cuore e le pareti della casa con il viso più bello al mondo. N.G. - **Montecapiale (PS)**

«Ogni volta che guardo questo volto, mi illumino di devozione»

Vi scrivo per ringraziarvi per quel pensiero e sono rimasta contenta per le vostre parole scritte che ho letto e riletto ammirando questa bella immagine che tengo molto cara da pregare.

Come voi avete consigliato, ho fatto il quadro mettendolo accanto a me e ogni volta che il mio sguardo si alza a guardare questo volto, mi illumino di devozione, pensando che la Madonna mi dia coraggio ad affrontare le giornate annerogate. Pregando Lei penso che mi aiuti e mi sento serena e continuo a pregare. G.L. - **Sinai ()**

"Sono rimasto colpito da quel viso veramente celestiale"

Alcuni giorni or sono ho ricevuto la sua lettera dove ho trovato, nell'interno, la meravigliosa immagine della Madonna di Fatima.

Le assicuro che sono rimasto colpito da quel soave viso, da quello sguardo materno, affettuoso, veramente celestiale.

Sappia che ho trovato alcune persone che vogliono l'immagine della Vergine. Le manderò i loro indirizzi, scriva loro e mandi la lettera come ha mandato a me... l'immagine della Madonna di Fatima. B.F. (Aveellino)

Lo sguardo della Madonna di Fatima anche sui seminaristi del Benin (Africa)

Circa una settimana fa al mio rientro al seminario dove mi preparo ad essere un sacerdote secondo la volontà di Dio, il parroco mi ha dato una immagine distribuita da voi. Questo mi ha veramente rallegrato perché queste immagini mi affascinano e m'ispirano più al Sacro Cuore. Quando sono arrivato nel seminario, quasi tutti i miei amici l'hanno apprezzata e me l'hanno chiesta. Ragione per cui invio questa lettera per ricevere il vostro materiale religioso.

Mi piacerebbe anche una conoscenza più approfondita di voi. O.S. Porto-Nevo (R. Benin)

Sito Internet di Luci sull'Est: "resti sempre un canale di trasmissione della Vergine Maria"

Grazie! Forse è una parola piccola e scontata ma vi assicuro e la più ricca di gratitudine. Fete in modo che il sito resti sempre un canale di trasmissione della Vergine Maria. R.D.L. - **Trieste**

Note: A tutti coloro che scrivono per le pagine volte *Spunti*, l'indirizzo Internet del nostro sito è www.lucisulvest.org



Luci Sull'Est a Kaliningrad il 13 gennaio

Altre 3.000 statuette della Madonna di Fatima in Russia

Nel quadro delle cerimonie di chiusura dell'Anno Santo in Russia, svoltesi a Kaliningrad a metà gennaio, Luci sull'Est ha provveduto alla distribuzione di 3000 statuette della Madonna di Fatima su richiesta del vicario della regione, mons. Jerzy Stezkewicz.

Una parte delle statuette destinate ai fedeli della città mentre vengono collocate su un tavolo per essere benedette da S. E. Mons. Tadeusz Kondrusiewicz, amministratore apostolico per la Russia Europea (1).

Il neo-cardinale Crescenzo Sepe, già segretario generale del Grande Giubileo e delegato papale alla cerimonia, e mons. Kondrusiewicz mentre consegnano alcune statuette ai cresamandi (2-3-4). Mons. Stezkewicz e i nostri rappresentanti posano con alcuni ragazzini russi che hanno ricevuto i libri sui pastorelli di Fatima editi da LSE (5).

I partecipanti alla chiusura dell'Anno Santo in visita ad una chiesa cattolica confiscata all'epoca della dittatura comunista. Qui i cattolici di Kaliningrad hanno organizzato a lungo, sotto la pioggia e al gelo, veglie di preghiera per navetta (6). Un nostro rappresentante consegna a mons. Demienko, vescovo in Bielorussia, materiale di LSE (7).

Nel messaggio finale, il cardinale Sepe ha ricordato i tempi in cui mons. Kondrusiewicz gravava per Kaliningrad e «abusava alla porta delle chiese e nessuno gli aprì. Chiedeva dove sono i cristiani e ha saputo che certi erano imprigionati e quelli che erano rimasti in libertà vivevano nelle catacombe. Questo prete si mise a piangere e chiese a Dio quando sa-



rebbero finite queste persecuzioni». Oggi egli poteva vedere le «facce gioiose e raccolte dei cristiani» che riempivano le chiese un altro passo verso la conversione della Russia promessa a Fatima! ■

Spunti

Fondazione di Altissimo livello
con sede in Roma - Via del Corso 100
L'unico sito di riferimento per gli studiosi
di spiritualità e di fede
dal 1988



10 anni di Luci sull'Est

**Fatima, luce del XX secolo
che brilla all'alba
del terzo millennio**



Le preziose lezioni di Fatima

Certi recenti fatti di cronaca, sia in Italia che in altri paesi d'Europa o d'America, ci lasciano attoniti. Basti pensare, ad esempio, a quelli del febbraio scorso, quando dei figli si sono rivoltati contro genitori e fratelli, perfino uccidendoli spietatamente. A questo punto è naturale domandarci: «Ma la nostra società è malata? Siamo veramente precipitati in un abisso così tenebroso? Si possono individuare le cause prossime e remote di tutto ciò?». Un altro esempio: come è potuto accadere che tre ragazze, dopo essersi intossicate con ciò che molti esperti non esitano a definire «rock satanico», abbiano ucciso una suora con un sinistro rituale a Sondrio?

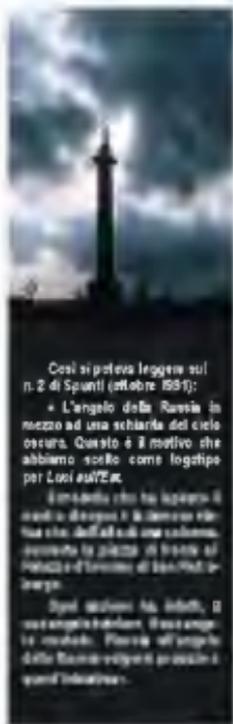
Sono, continuiamo a domandarci, episodi che rientrano nella norma dei fenomeni sociali di ogni epoca, oppure stiamo assistendo ad un imprevisto sprofondamento, causato da un sempre più acuto abbandono dei principi cristiani nei comportamenti? E non è meno vero che questo abbandono sembra metodicamente incentivato da certe forze e da certi pulpiti mediatici, presenti in ogni ambito della vita odierna? Questi più che legittimi, a cui già certi spiriti lungimiranti cercarono di dare risposta quando il rovinoso processo di «secolarizzazione» sembrava appena agli inizi. Questi che, come vedremo, hanno molto a che fare con Fatima.

Quasi mezzo secolo fa, il noto leader cattolico Plinio Corrêa de Oliveira, commentando le apponizioni alla Cova da Iria, scriveva: «Non c'è una sola apponizione in cui la Madonna non insista su un fatto: i peccati dell'umanità diventano di un peso enorme nella bilancia della giustizia divina. Questo è la causa recondita di tutte le miserie e dei disordini contemporanei».

E denunciando l'idea di una azione molto mirata di neo-paganizzazione della società, il pensatore brasiliano citava un attualissimo discorso dal Papa allora re-

gnante, Pio XII, rivolto all'Azione Cattolica: «Ecco il tentativo di edificare la struttura del mondo sopra fondamenti che Noi non esistiamo ad additare come principali responsabili della minaccia che incombe sull'umanità: un'economia senza Dio, un diritto senza Dio, una politica senza Dio. Il "nemico" si è adoperato e si adopererà perché Cristo sia un estraneo nelle Università, nella scuola, nella famiglia, nell'amministrazione della giustizia, nel consesso delle nazioni. (...) Essi sta corrompendo il mondo con una stampa e con spettacoli che uccidono il pudore nei giovani e nelle fanciulle e distruggono l'amore fra gli sposi.» (Discorso del XXX dell'Unione Uomo di Azione Cattolica Italiana, L'Osservatore Romano, 13-14/10/1955).

E commentava Plinio Corrêa de Oliveira: «Queste parole di un saggio realismo contrastano con una tendenza non tanto rara fra i cattolici. Per spirito di accomodamento, per opportunismo (...) entrano freneticamente nell'allegria brigata degli spensierati (...), che nella stessa pietà rifuggono da tutto quello che può evocare l'idea di dolore. E denunciava in seguito un certo atteggiamento che «distoglie gli uomini dalla considerazione di tutti i grandi problemi. (...) Se si parla loro di politica, di sociologia, di filosofia e di teologia della Storia, di apologetica, si schieriscono con paura, la paura che hanno le termite dei raggi del sole. Anche per loro Fatima contiene una grande lezione. La Madonna è venuta sulla terra per strappare verso questo grande panorama le zelle delle anime. Ella vuole pietà, vuole riparazione, ma basa questi suoi desideri su un'immensa visione dei grandi interessi di Dio in tutta la vastità della Terra. (...) Si tratta di vedere più lontano e più in alto. (...) Ed è per quest'immenso compito che Nostra Signora chiede non solo un Simone di Cirene, ma ne chiede molti, molti, legioni di loro. (...) La Madonna vuole espiazione, sacrificio. (...) Anche su questo punto Fatima ci dà preziose lezioni.» (Catholicism, maggio 1955, n. 25)



Così si poteva leggere sul n. 2 di Spunti (ottobre 1991):

«L'angelo della Rivelazione in mezzo ad una schiarita del cielo oscuro. Questo è il motivo che abbiamo scelto come logotipo per *Loi au FEM*».

Il simbolo che ha ispirato il logo di *Loi au FEM* è il simbolo rituale che, dall'alto di una colonna, precede la piazza di Fatima al momento d'innalzamento del Santissimo Sacramento.

Spunti italiani ha infatti, il suo emblema, il simbolo rituale che, dall'alto di una colonna, precede la piazza di Fatima al momento d'innalzamento del Santissimo Sacramento.

Il Messaggio della Madonna alla Cova da Iria e la metà di Luci sull'Est

Per capire in profondità lo scopo della nostra Associazione, è conveniente ricordare, anche se brevemente, questo importantissimo avvenimento del secolo XIX: la Madonna che scende sulla terra per comunicarci le sue parole profetiche.

Nel 1917 accadde a Fatima, in Portogallo, la più grande manifestazione soprannaturale del secolo scorso. La Madre di Dio apparve a tre pastorelli: Lucia, ancora vivente, e ai suoi cugini, da poco beatificati, Francesco e Giacinta. Tramite loro rivolse un messaggio all'umanità in cui, con un'impressionante sintesi, descrisse i travagli del secolo ventesimo, individuò nel degrado spirituale la causa delle sventure che tuttora vanno affliggendo il mondo, e fece una grandiosa promessa, la quale ci riempie di speranza agli inizi del terzo millennio. Rivolgendosi ai pastorelli, la Regina dei profeti disse:

«Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che vorrà inviarmi, come atto di riparazione per i peccati con cui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori? (...) Recitate il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace per il mondo e la fine

della guerra (a.d.R. si trattava della I Guerra Mondiale) (...).

«La guerra sta per finire, ma se non smetteremo di offendere Dio nel regno di Pio XI ne comincerà un'altra peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il grande segnale che Dio vi dà del fatto che si appresta a punire il mondo per i suoi delitti, per mezzo della guerra, della fame e di persecuzioni alla Chiesa e al Santo Padre.

«Per impedire tutto questo vengo a chiedere la conversione della Russia al mio Cuore Immacolato e la comunione riparatrice nei primi sabati. Se si ascolteranno le mie richieste la Russia si convertirà e si avrà pace; diversamente diffonderà i suoi civeri nel mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa; i buoni saranno martirizzati, il Santo Padre dovrà soffrire molto, diverse nazioni saranno sradicate, infine, il mio Cuore Immacolato (l'alto trionferà)»

In seguito, i pastorelli vedono un cangialo con una spada di fuoco» che con voce furta, indicando il mondo, dice «Penitenza, penitenza, penitenza!»



Lucia, Francesco e Giacinta, i tre pastorelli ai quali apparve la Santa Vergine.

Vedono anche il Papa, vescovi, sacerdoti e laici che salgono una ripida montagna e vengono uccisi ai piedi di una grande croce. «Sotto i due bracci della Croce c'erano due angeli ognuno con un innaffiatoio... nel quale raccoglievano il sangue dei martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio».

Quest'ultima visione sarà nota al mondo soltanto nel 2000, per iniziativa di S.S. Giovanni Paolo II. Le parole della Madonna erano invece note già da molto tempo.

Come sappiamo, qualche mese dopo le apparenze scoppiò la rivoluzione bolscevica e la Russia cominciò a diffondere i suoi errori nel mondo, schiavizzando più di settanta nazioni e lasciando una scia di più di cento milioni di morti. Più tardi si

Una rivoluzione plurisecolare

Il Papa Leone XIII scrisse nella sua Enciclica *Quadragesimo Anno* del 29-6-1891

«Da quell'anima (protestantissima) ebbero origine nel secolo scorso la falsa filosofia e quel diritto che chiamano "nuovo" e la sovranità popolare e quella licenza che non conosce limiti, e che motosi mi negano soltanto per libertà. Da ciò si è venuto alle ricentrate parole che sono il "comunismo", il "socialismo", il "nichilismo", orrendi ma e quasi metà della civile società. E tuttavia molti grandemente vi rizzano di allargare la violenza di tanti mali e sotto la veste di alleviare la moltitudine suscitano grandi incendi e rovine. Queste cose, che ora ricordiamo, non sono né ignote né molto lontane»

Il lettore che lo desidera, può approfondire questo argomento leggendo l'opera *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione*, edita da *Luci sull'Est* (è tratta dalle opere diffuse da LSE)

«scatenò una guerra mondiale ancora più drammatica di quella del 1914-1918, con tutta la «sequela degli errori nazisti». Fatima si conquisce gradualmente

■ Gli errori della Russia: di che si tratta?

Gli errori del comunismo, ossia quelli della Russia, sono una manifestazione più esplicita della rivoluzione plurisecolare che sta erodendo la Cristianità (v. riquadro). Secondo la dottrina marxista, la meta ultima del comunismo consiste nella completa emancipazione dell'uomo da ogni valore assoluto, spirituale e morale, affinché diventi cittadino di una società anonima, autogestionaria, materialista e ugualitaria.

Questo disegno rivoluzionario, anche se volto oltre etichette, non è affatto morto con la caduta di alcuni regimi politici che rappresentavano una sua fase storica, quella della «dittatura del proletariato» o del «socialismo reale». E comunque ne soffrono ancora pesanti conseguenze i popoli che hanno subito questi regimi. E — bella lezione per i «sapiienti del mondo» — la Madonna ha voluto rivolgersi a tre pastorelli malfermi, con i quali non ha utilizzato astuzie concettuali filosofiche. Molto più efficacemente. Lei ha identificato questi errori col peccato che ne sarebbe diventato il loro massimo propagatore.

Gli «errori della Russia», cioè quelli dell'ideologia socializzata e ugualitaria del comunismo che quasi ovunque ha «veduto i suoi «compagni di strada», «compagni di strada» che un tempo facevano davanti ai suoi eremiti e che oggi si «steungono dal processarlo, anzi, lo accettano a braccia aperte nei suoi sporadici riciclaggi — questi errori, diversi, permingono, si protettono e si agguerriscono, in una rivoluzione culturale di stampo neopaganico che, all'alba del terzo millennio, imperversa via all'Est che all'Ovest, sovvertendo la più grande sfida mai lanciata alla Chiesa e alla Cristianità.

Forse l'esempio più lampante di questa mentalità è l'aborto, varato per la prima volta in Unione Sovietica e poi mutato dappertutto. Ma non è l'aborto l'unica manifestazione di una cultura dominante che cerca di

imporre una mentalità amorale e materialista all'uomo contemporaneo. Basti pensare a una certa cinematografia e a una certa pubblicità, a certi programmi televisivi e calati da tutta la grammatica mediatica, per esser e indotti a concludere che esiste un disegno teso a imporre modelli sociali difformi dal cristianesimo.

Diligano molte la pornografia, il sadomaso e la violenza fine a se stessa, la prostituzione e la pedofilia; addirittura, come si legge spesso sui giornali, dopo molti secoli nell'Occidente un tempo cristiano tornano a riaffacciarsi vere e proprie forme di schiavitù. In diversi paesi si cerca (e a volte si è già ottenuto) di legalizzare il cosiddetto matrimonio omosessuale, l'uso di certe droghe, l'eutanasia; la «scienza emancipata dalla morale e sul punto di dare il via ai più aberranti esperimenti genetici, ecc. Così ogni giorno svaniscono dalla civiltà le tracce ancora rimaste dei principi evangelici.

E quando gli eccessi edonistici vengono a noia, sorgono le false soluzioni spirituali. Si passa a ricercare conforto in una religione evanescente, priva di principi, fatta di un mero sentimento di benessere interiore, piuttosto che dell'adesione marcosiana ma ragionevole ad una Chiesa magisteriale e gerarchica. Si stabilisce così una sorta di supermercato spirituale dove ognuno piglia quello che gli fa comodo, scartando quanto non sia di immediata soddisfazione, soprattutto la sequela di Gesù Cristo e della sua croce.

In quella parte del mondo uscita dal tragico esperimento comunista le cose non vanno in meglio. In molti posti il vuoto esistenziale prodotto da decenni di materialismo ateo, lo scartaggio davanti al futuro, la mancanza di una cultura d'indirizzo prevalso nel lavoro, le spinte centrifughe e caotiche, hanno preso il sopravvento a più di dieci anni dalla caduta del Muro. Ciò moltiplica ancora di più le nefaste conseguenze di quegli «errori della Russia», profetizzati dalla Madonna alla Cova di Iria, che continuano a proiettarsi sul mondo mettendone a repentaglio la sua stabilità. In una certa misura, la «vetta di potere ideologico» si è trasformata in gang mafiosa; il gigantesco ammasso nucleare che serviva per ricat-

tare l'Occidente, oggi può cadere in mano ad affaristi e a terroristi.

■ Le sofferenze del papato, le persecuzioni alla Chiesa

«Il Papa avrà molto da soffrire», disse la Madonna a Fatima. C'è una dimensione di questa sofferenza che è morale e sulla quale vale la pena spendere due parole. Infatti, quanti sono i normali cattolici che ai nostri giorni ancora si dicono tali, ma che rifiutano il magistero della Chiesa, «cogliendo dalla religione ciò che conviene ai loro interessi edonistici»? E cosa pensano di quelli che addirittura danno scandalo, insegnando dalle cattedre un magistero antitetico a quello della Chiesa? Nella civiltà-massa Europa un'educazione della gioventù ai valori cristiani è sempre più inibita sia dall'ambiente circostante che dai trabocchetti burocratici. In questo quadro, mancherà sempre più l'arma necessaria a pervenire nella fede dei padri.

La Madonna parlò anche di terribili «persecuzioni alla Chiesa». In questo inizio del terzo millennio, l'avanzata del fondamentalismo islamico, con la sua scia di intolleranza religiosa, è un dato di fatto. I due della mezzaluna islamica i loro guerrieri ad una controcrociata planetaria, diventando sempre più organizzati e potenti. In Sudan, in Indonesia e altrove, i cristiani affrontano, in mezzo a terribili sciagi, la minaccia concreta dell'«ammissione forzata. Se è vero che sono gli integralisti musulmani i più violenti, non è meno vero che la persecuzione di stampo comunista classico non è mai cessata in paesi come la Cina, il Vietnam o Cuba.

Tutto ciò non si può non attribuire a quegli avvenimenti previsti dalla Madonna alla Cova di Iria nel 1917 e che hanno segnato profondamente tutto il secolo scorso. Allora, davanti a una diagnosi così precisa, come non ritenere Fatima il più importante avvenimento di quel secolo?

Il rovescio della medaglia: il trionfo del Cuore Immacolato

E' davanti a un tale panorama che si è imposta dall'inizio l'azione di *Luce nell'Est*, nella certezza che, pur insieme a tanto dolore e così grandi tragedie, il messaggio di Fatima è principalmente un messaggio di speranza: la speranza nel trionfo del Cuore Immacolato di Maria, quella stessa speranza che ardeva nei cuori di grandi canti del nostro tempo: San Massimiliano Kolbe, il Beato Cardinale Stepinac, il Beato Don Oriano fra gli altri. Una speranza che viene corrigata, secondo la visione del terzo segreto, dal «sangue dei martiri», facendo sì che «le anime si avvicinino a Dio.»

A Fatima la Madonna chiede sacrifici e penitenza, la preghiera del Santo Rosario, la devozione al Cuore Immacolato e l'uso di questi mezzi per la conversione dell'umanità. Ella era apparsa come una madre supplichevole che sembrava dire: figlio mio, figlia mia, anche tu mi lasci sola, tu non farai qualcosa per me?

Per quanto si riguardava, dovevano fare tutto il possibile perché quest'appello non restasse senza frutto come un seme caduto in terra sterile. ■



I 750 anni dello scapolare carmelitano

O quest'anno l'Ordine del Carmelo commemora il 750° dello scapolare, portatoci dai suoi religiosi consacrati che dai semplici fedeli. I primi lo indossano nella nota veste lunga, mentre nel caso dei secondi assume la forma di due piccoli pezzi di stoffa di lana uniti fra di loro, oppure, secondo il privilegio accordato da S. Pio X, di una semplice medaglietta metallica.

Il 16 luglio 1251 il generale dell'Ordine, S. Simone Stock, ebbe una visione della Madonna vicino a Cambridge, in cui Ella gli consegnò questo segno e promise particolari grazie per la salvezza eterna a tutti coloro che l'avessero indossato.

Come ha insegnato di recente S.S. Giovanni Paolo II, per coloro che lo indossano lo scapolare costituisce «essenzialmente un abito. Ciò lo ricurve viene aggregato o associato in un grado più o meno intimo all'Ordine del Carmelo, dedicato al servizio della Madonna per il bene di tutta la Chiesa». E un abito vuol dire principalmente un'indirizzo permanente della propria condotta cristiana, un segno di alleanza reciproca tra la Madre di Dio e i fedeli. Cioè, chi indossa lo scapolare prende l'impegno quotidiano di rivestirsi interiormente di Gesù Cristo.

Come si sa, il fine dell'Ordine del Carmelo è di raggiungere la «montagna», Gesù Cristo nostro Signore (Messa in onore della B.V. Maria del Carmelo, 16 luglio), seguendo l'esempio di Maria e contemplandola come la creatura perfettamente obbediente alla Parola di Dio (Lc 2, 19-51), educata e plasmata dallo Spirito Santo (Lc 2,

44-50), unita al Suo Figlio fino al sacrificio della Croce (Gv 19, 25). E il Pontefice indica una particolare relazione dello scapolare con l'Immacolata: «Questa intensa vita mariana, che si esprime in preghiera fiduciosa, in estatico letale e in diligente imitazione, conduce a comprendere come la forma più genuina della devozione alla Vergine Santissima, espressa dall'unico segno dello scapolare, sia la Consacrazione al Suo Cuore Immacolato (1).

Il noto fitnologo A. Borelli descrive l'istinta conclusiva dell'ultima apparizione, il 13 ottobre 1917, ai tre pastorelli di Fatima: «Finalmente apparve in una visione gloriosa la Madonna del Carmelo, incoronata regina del Cielo e della Terra, con in braccio Gesù Bambino(2). Sebbene qui sembra una visione della Gloria definitiva, il 13 luglio precedente la Madonna aveva promesso il trionfo del Suo Cuore Immacolato in un contesto di avvenimenti storici chiaramente definiti. La devozione allo scapolare del Carmelo ci unisce a Gesù Cristo, impegnandoci nel contempo a seguire l'esempio di unione perfetta di Sua Madre con il Divin Salvatore e ci avvicina all'eterna benedizione del Regno di Cristo per Maria, perché sia fatta la Sua volontà eccola in Cielo come in terra.

1. Messaggio di Giovanni Paolo II all'Ordine del Carmelo in occasione del 750° della consegna dello scapolare (il *Quarantenario Romano*, 26-27 marzo 2001).

2. Fatima. Messaggio di Tragedia e di Speranza (Ed. Luci sul Ciel, Roma 2002).

Spunti

Trattato di collegamento tra gli scolari al progetto *Luci sul Ciel*.
Direttore responsabile: Alberto Corvas

Anno X, n° 2 - Maggio 2001

Prodotto e amministrato da:
Via Castellini, 137 - 00197 ROMA
Tel.: 06/57 63 66 - Fax: 06/50 06 72 27

www.lucisulciel.it

E-mail: lucisulciel@lucisulciel.it

C.I.C.R. 000005 (iscritto al Luc sul Ciel)

Aut. Min. Roma n° 400 del 21-4-1999
Sped. in Abb. Postale
A.C. 2/Com. 220 Leg. 402/98
Filiale Fatima
Albo numero 0194/L, 10.000

Stampa Tipografia Moderna
Templara - ZEDD CUE CARBONE (PC)

Fra Vilnius e Mosca inizia a germogliare *Luci sull'Est*



Plinio Corrêa de Oliveira (1905-1988), insieme apostolo del messaggio di *Fatima*.

«Con la conversione della sua città di natività cattolica, Plinio Corrêa de Oliveira si offre una conferma della fecondità della Chiesa», afferma il Cardinale Alfonso Maria Stickler.

Nel 1990, la piccola ma eroica Lituania, denominata da secoli *Terra Mariana*, decise di staccarsi dall'impero rosso, un avvenimento che diede il via al collasso dell'Unione Sovietica. I lituani non chiedevano altro che libertà per decidere dal loro destino, potendo così conservare l'identità cattolica e occidentale di cui tanto andavano fieri. L'eroico gesto non fu, purtroppo, compreso dall'Occidente. Nessun Paese riconobbe la loro dichiarazione d'indipendenza, mentre i lituani, raccolti nelle chiese, cantavano un vecchio inno: «*Maris, Maria, candido giglio... salvaci dal nemico crudele*». Dalle rive del Baltico giunse nel mondo libero un grido straziante: Non lasciateci soli, fate qualcosa per noi!

L'appello fu raccolto dal grande leader cattolico, il prof. Plinio Corrêa de Oliveira, che nel luglio 1990 avviò a livello mondiale, in sostegno della Lituania, quella che sarebbe stata registrata nei «*Quinsei dei Primati*» come la più grande raccolta di firme nella storia: cinque milioni e mezzo di firme da 22 Paesi, che chiedevano all'allora presidente sovietico Gorbaciov di esaudire le legittime istanze dal popolo lituano.

Nel freddo dicembre 1990, una delegazione di volontari tra quanti avevano partecipato alla raccolta, si recò a consegnare al Cremlino le firme. Così da Vilnius, capitale della Lituania, il gruppo partì alla volta di Mosca in uno di quei vetusti treni sovietici. Mentre il treno fendeva la gelida notte invernale, riecheggiano ancora nella loro mente le molteplici richieste, ad un tempo grvide di preoccupazione ma anche piene di speranza, degli intrepidi e provati lituani: non lasciateci soli, fate qualcosa

per noi quando temerete nella vostra nazione!

Mentre pregavano il Rosario contemplando dai finestrini gli sterminati spazi innevati, una risoluta decisione cominciò a prendere forma nei loro cuori: non possiamo abbandonare i popoli dell'Est! Così, sui binari della vecchia linea Vilnius-Mosca, in una carrozza che sembrava sul punto di deragliare ad ogni scossa, scaturì l'idea di aiutare queste nazioni. Era nata *Luci sull'Est*.

■ Messaggio di speranza per l'Est

Ma cosa fare? Da dove iniziare?

A Fatima, nel 1917, la Madonna aveva profetizzato che la Russia, dopo aver sostenuto persecuzioni contro la Chiesa e sparso i suoi eroi per il mondo, si sarebbe convertita. Non era dunque necessario manifestare ai russi questo messaggio che riguarda in un modo tanto speciale e intimo la loro nazione?

Fu così deciso di cominciare l'apostolato di *Luci sull'Est* stampando in lingua russa e lituana il libro «*Fatima: Messaggio di tragedia e di speranza*», di Antonio Borelli. Generosi italiani dell'animo apostolico risposero subito all'appello. Grazie all'aiuto di un coraggioso e zelante missionario fiorentino, Padre Pavel Sedlitz Bitunaz, la distribuzione del libro partì da Novosibirsk, nella remota Siberia. Partono i primi 50 mila esemplari di un'opera che poi sarebbe arrivata ad ogni angolo dell'immenso impero sovietico.

Da Roma, il Cardinale Silvio Oddi, già Prefetto della Sacra Congregazione per il Clero, fin dal principio incoraggiava col suo sostegno

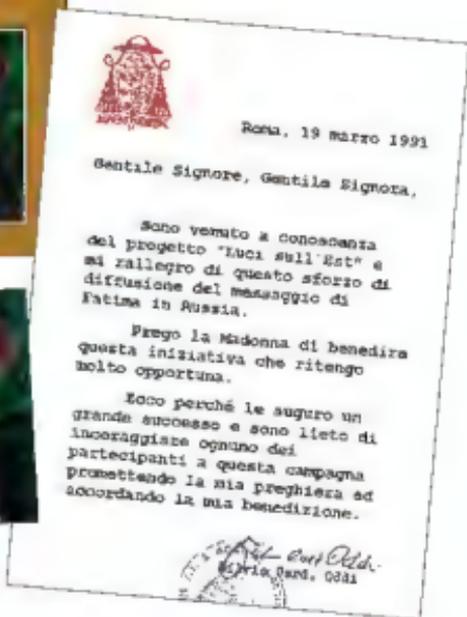


morale il progetto di *Luci sull'Est*. Al così valido appoggio di questa autorità ecclesiastica, se ne aggiunsero poi molti altri sia all'Est che all'Ovest.

La luce di Fatima penetrava sempre di più nelle fitte tenebre dell'ignoranza e dell'ateismo, raggiungendo tante anime assetate di conforto spirituale dopo il trauma patito da tre generazioni cresciute senza Dio. Dalla Finlandia a Vladivostok, le richieste di libri affluivano come un torrente in piena. Basti pensare che, in un solo giorno, i nostri uffici furono inondati da 2.328 richieste!

■ Aumentano le iniziative editoriali

Stimolati dal buon risultato iniziale, e pur continuando a ristampare diverse edizioni dell'opera di Antonio Borelli nelle varie lingue slave, in lituano e in albanese, *Luci sull'Est* ha dato alle stampe molti altri titoli, in italiano e nelle lingue dell'Est: *Il libro della Fiducia*, di Padre Thomas de St. Laurent; *La Storia Sacra di Don Bosco*, un manuale per introdurre in modo attento e proficuo alla lettura della Sacra Scrittura; *la Madre del Buon Consiglio*: un libro sulla storia prodigiosa della celestiale patrona della martirizzata nazione albanese; le *Storie di Giacinta e di Francesco*, rivolte soprattutto ai giovani; *Preghiamo il Rosario in onore della Vergine Maria*, un manualetto che insegna a dire e meditare la più diffusa e importante orazione mariana; le meditazioni sulla *Via Crucis*; *il Trattato della Vera Devozione a Maria*, che è certamente il più grande capolavoro sulla Madonna, scritto da San Luigi Maria Grignou de Montfort; *L'Anima di ogni Apostolato*, ecc.



Suor Lucia prende conoscenza della diffusione del messaggio di Fatima in Russia.

Come si sa, Suor Lucia, l'unica sopravvissuta tra i veggenti di Fatima, è carnalissima al convento di Coimbra in Portogallo. Nella foto, Suor Lucia osserva le copertine di Fatima, messaggio di tragedia o di speranza? In russo, che un nostro collaboratore le ha mostrato mentre la veggente si recava a votare all'elezione portoghese, nel secondo semestre del 1991. Dichiarandosi molto fida della diffusione di questo importante messaggio nell'ex-impero sovietico, di cui ha augurato la migliore riuscita, Suor Lucia ha promesso le sue preghiere per il nostro progetto.



Più di 2.000.000 di libri religiosi distribuiti in più di 40 edizioni in varie lingue



■ **Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?**

550.000 in russo
110.000 in lituano
70.000 in ucraino
10.000 in spagnolo (per Cuba)
180.000 in italiano
5.000 in estone
40.000 in lettone
15.000 in polacco
30.000 in croato
5.000 in romeno

■ **Il libro della Fiducia,**
di Padre Thomas de St. Laurent.
La seconda edizione (1999)
è stata anche omologata dalla
prefazione di Mons. Angelo
Comastri, Arcivescovo di Lorisca.

110.000 in russo
50.000 in lituano
40.250 in italiano

■ **Cassetta con i brani
più significativi del
Libro della Fiducia**

20.000 in italiano

■ **Madre del Buon Consiglio,**
un libro sulla storia prodigiosa
della Patrona della martirizzata
nazione albanese.

30.000 in albanese
20.000 in tosco-albanese
30.000 in italiano

■ **Preghiamo il Rosario in
onore della Vergine Maria,**
un manuletto che insegna a
dire e meditare la più diffusa e
importante orazione mariana,
accompagnato dalla corona.

15.000 in russo
135.000 in italiano
30.000 in lituano
10.000 in albanese
5.000 in croato

■ **La Storia Sacra di D. Bosco,**
un manuale per introdurre in
modo attento e proficuo alla
lettura della Sacra Scrittura.

10.000 in ucraino
60.000 in russo
25.000 in italiano

■ **La Storia di Giacinta,**
rivolta soprattutto ad attirare i
bambini alla devozione di
Fatima.

5.000 in estone
10.000 in ucraino
10.000 in lettone
20.000 in lituano
30.000 in russo
85.000 in italiano

e allo stesso scopo

■ **Francesco di Fatima**

20.000 in italiano

■ **Breve Catechismo per gli ucraini,**

di mons. A. Sapelak, arcivescovo emerito di Przemyśl-Warszawa di rito bizantino-ucraino

50.000 in ucraino

■ **La Via Crucis,**
commentata dal Prof. Flauto Corrêa de Oliveira.

155.000 in italiano

e dello stesso autore:

■ **Rivoluzione e Contro-Rivoluzione**

3.000 in italiano

■ **Il Trattato della Vera Devozione a Maria,**

il più grande capolavoro sulla devozione alla Madonna, scritto da San Luigi Maria Grignion da Montfort ed elogiato da S.S. Giovanni Paolo II.

5.000 in italiano

■ **L'Anima di ogni Apostolato,**
di Don Jean-Baptiste Chautard, prima traduzione sul testo intero completo dal 1947. Opera elogiata da San Pio X, Benedetto XV e Paolo VI.

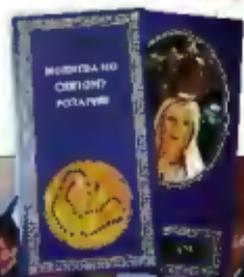
2.000 in italiano

■ **Distribuzione di 62.000 statuette della Madonna di Fatima**

■ **Distribuzione di 12 milioni di grandi stampe della Madonna di Fatima da intronizzare nelle case**



- **Marzo 2001 - Inizia una prima distribuzione di 90.000 pacchetti devozionali contenenti la Medaglia Miracolosa e la prodigiosa storia della sua rivelazione a Santa Caterina Labouré. Le medaglie sono state benedette sul luogo delle apparizioni.**





Le carovane della speranza

Una delle iniziative dell'associazione che tocca più profondamente i cuori è la *Peregrinatio Mariae*, realizzata sia nei paesi dell'Est che in Italia, con la commovente immagine della Madonna di Fatima.

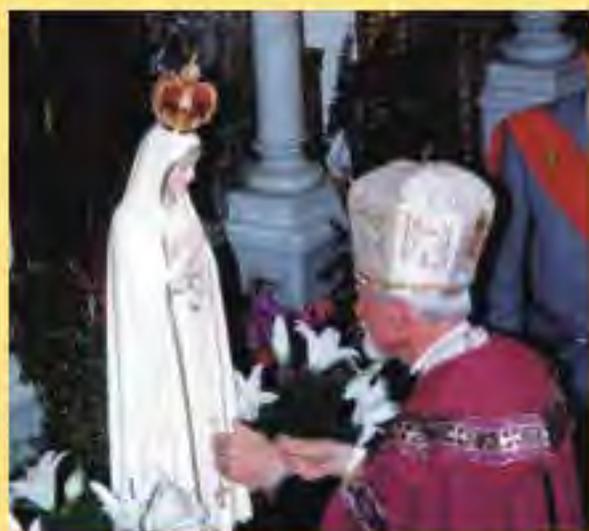
Ad ogni estate, gruppi di giovani volontari su appositi pullmini percorrono 20-25 mila chilometri per le strade dissestate dei Paesi ex-comunisti, portando una statua pellegrina della Madonna di Fatima e distribuendo abbondantemente il materiale

religioso offerto dai generosi patrocinatori in Occidente. Tra i programmi di quest'estate è previsto un pellegrinaggio in lungo e in largo nell'immenso Siberia.

Accolta da interi paesi in festa, la Madonna ha per ognuno una parola di amore, di conforto, di speranza: tu figlio mio, hai sofferto molto? Coraggio, il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio!

Non a caso, questi pellegrinaggi sono stati chiamati «carovane della speranza».





Mosca - RUSSIA



Irkursk - RUSSIA (SIBERIA)



Zarazai - LITUANIA



Kupres - BOSNIA





Afragola (NA)



Bari



Vercelli (VC)



S. Severo (FG)



Gassari (CS)

Anche in Italia...

...La Madonna si prodiga nel visitare i suoi devoti, nello sforzo di evangelizzazione richiesto dal contesto sempre più secolarizzato della società occidentale. Dal 13 maggio 1996, *Luci dall'Est* offre ai suoi amici e sostenitori la possibilità di ospitare la celeste pellegrina. In quasi cinque anni, la Madonna ha visitato 253 parrocchie e chiese, 526 famiglie e gruppi di preghiera, 64 monasteri, 18 ospedali, 24 scuole, 6 carceri e 2 caserme dei Carabinieri.

«Avete cambiato la mia vita!» - «Sono andato alla confessione dopo 20 anni!» - «Non avevo mai visto tanta gente in questa chiesa!» - «Ma perché questa Madonna stringe tanto?»

Sono queste le testimonianze di Fede che si succedono. Il risveglio mariano è in atto. Ecco il nostro sì all'appello della Madonna di Fatima.



Pinerò (TO)



Cortona 1998



Messina 2001



Furci Siculo

Gli Apostoli di Fatima e i benefattori



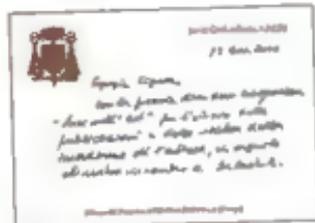
Seguendo le richieste della Madonna a Fatima, anche in Italia *Luci nell'Est* si è impegnata a diffondere sempre più il suo messaggio. Così ha fatto pervenire a 12 milioni di focolari la bella stampa dell'immagine della Madonna di Fatima da intronizzare nelle case. Centomila famiglie hanno ricevuto il cofanetto con la preghiera del Rosario, mentre 150 mila libri sul messaggio di Fatima sono stati diffusi nella penisola.

Ceremo di modellarsi sulla spiritualità mariana inseguita da San Luigi Maria Grignion de Montfort, molti amici e collaboratori delle ini-

ziative di *Luci nell'Est* hanno dato vita al corpo degli «apostoli di Fatima», cioè persone che dedicano parte del loro tempo per far conoscere il Messaggio di Fatima e le nuove iniziative dell'associazione nelle famiglie, negli ambienti di lavoro, fra i conoscenti.

Essi organizzano nelle loro città e paesi conferenze e pratiche di devozione, come la visita della Madonna di Fatima nelle famiglie, negli ospedali, nelle scuole. Ma i risultati raggiunti da *Luci nell'Est* si devono, in modo speciale, alla generosità di tanti benefattori sparsi in tutta la penisola italiana.





Lettere del Card. Schotte

13 Nov. 2000

Egregio Signore,

con la grande decisione riguardante "Luoi" ed "Eu" per l'invio della pubblicazione e della statua della Madonna di Fatima, in seguito al vostro incontro a Trieste (Cfr. Firenze).

Pago il Signore dibenedire i vostri sforzi e le vostre generosità al servizio del Cuore Immacolato di Maria.

Che carissimi saluti,
la X^a ed OMI.

Jun P. Card. Schotte

Lettere di Mons. Janis Pujets, arcivescovo di Riga - Lettonia

23.10.07

Egregio Signore Presidente,

Vi siamo riconoscenti per il dono della nostra Chiesa. La nostra terra si chiama "Terza Maria" fin dai tempi di Innocenzo III e noi amiamo molto la santa Vergine. E' proprio per questo che la vostra donazione di "Fatima. Messaggio di tragedia o di speranza?" come pure della "Storia di Giacinta" in lettere ha molto valore per noi.

Che la Madonna vi ricompensi per il vostro nobile lavoro in favore del cattolico di tutto l'empire sovietico e che Ella vanga in cielo al vostro paese, per il quale noi pure preghiamo.

Un saluto sovente a voi e a tutti i benefattori. Continuate a pregare per i nostri benefattori.

Con le benedizioni

Janis Pujets



Nel febbraio 2000, i collaboratori Anas e L&E Memo e Darko Divkovic sono stati ricevuti da S.S. Giovanni Paolo II, che nell'occasione ha benedetto l'edizione inedita dell'opuscolo "Fatima. messaggio di tragedia o di speranza?", e una coppia delle statuette della Madonna di Fatima, distribuite dall'Associazione gratuitamente in quella occasione.

Lettere di Mons. Massafra, arcivescovo di Scutari (Albania)

Scutari, 28.08.00

Egregio Direttore,

Il Signore le dia Pace!

Anche se ho condennato per telefonate tutti i pacchi da lei mandati sono arrivati a destinazione, con le presenti desidero ringraziare Lei, e TUTTI gli amici dell'Associazione "Luoi sul TEM".

Ho tardato per diversi motivi prima di tutto abbiamo incominciato a distribuirli nel mese di maggio, e secondo ho aspettato che fossero pronti le fotografie che accetto.

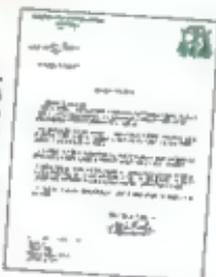
Concluderemo la distribuzione durante l'estate, quando svolgeremo nella zona più lunghi ed intensi di catechesi.

I fedeli albanesi sono molto contenti di ricevere un dono così semplice ma significativo, per poter celebrare meglio la preghiera del Santo Rosario, che hanno recitato, anche se di nascosto, sotto il comunione.

Assolutamente la mia preghiera per tutti i benefattori, la salute e la benedizione.

Devo da lei Signora

Angela Massafra



Ringraziamento e preghiera

Nata dalla misericordia della Madonna, nutrita dalle sue misteriose grazie, guidata dal suo mistero amore, *Luca nell'Est* deposita nelle mani della celeste Signora tutto il merito di questo sforzo di apostolato, impegnandosi a continuarlo con crescente entusiasmo e dedizione. E innalza alla Madonna, mediatrice di ogni grazia, un inno di gratitudine per il passato che Ella le ha donato, mentre Lei affida il suo futuro chiedendo fiduciosa le forze per affrontare le sfide dei tempi nuovi.

Come saranno questi tempi nuovi? Tranne Dio, nessuno lo sa con precisione. Ma qualcosa possiamo già intravedere, perché tutto quanto nel messaggio di Fatima doveva compiersi finora si è compiuto, e quindi è normale attendersi che quanto ancora non si è compiuto, si compirà puntualmente. Possiamo, allora, affermare che le parole della Madonna a Fatima costituiscono la vera bussola, la stella polare, con cui orientarci nel secolo venturo?

Sì! Perché, per quanto cupa la situazione possa presentarsi ai nostri giorni, nulla intacca la promessa della Madonna: «Infine il Mio Cuore Immacolato trionferà».

Il più grande mariologo di ogni tempo, San Luigi Maria Grignion de Montfort, affermava «Per mezzo del-



la Santissima Vergine Maria Gesù Cristo venne al mondo; ancora per mezzo di Lei deve regnare nel mondo». Ed è per questo che, oggi come mai prima, è necessario diffondere le parole di speranza di Fatima, vero testamento della Madonna per il terzo millennio.

Un noto pensatore, alludendo alle enormi capacità autodistruttive inventate dall'uomo, asseriva: o il secolo ventunesimo sarà cristiano o non sarà. Parafrasandolo, possiamo dire che o il terzo millennio sarà mariano, all'insegna della luce di speranza di Fatima, oppure sarà un mil-

lennio neopagano, dove l'uomo tornerà lupo dell'uomo.

Ecco allora la grande sfida: seminare oggi l'annuncio di Fatima per raccogliere domani il trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

Diceva Plinio Corrêa de Oliveira: «Gli scettici potranno sorridere, ma il sorriso degli scettici non è mai riuscito a fermare la marcia vittoriosa di coloro che hanno fedele Dunque, nell'attesa del terzo millennio risuoni intrepida la nostra fervente preghiera: **Stella mattutina: pregate per noi!**»

Spunti

settembre 4, 2011

La Madonna di Fatima in Russia

Alla scuola di Pichtinsk - SBERIA



Spedizione in Abbonamento Postale -
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 - Filiale Padova
Periodico di collegamento con gli associati al progetto «Luce sull'Evangelio»



parentemente di poco pregio e universalmente noto come la Medaglia Miracolosa, realizzata secondo le parole della Madonna il 27 novembre del 1830 a Santa Caterina Labouré, religiosa Figlia della Carità nel convento della Rue du Bac a Parigi:

«Poi coniare una medaglia su questo modello. Tutti coloro che la terranno al collo riceveranno grandi grazie, ed esse saranno abbondanti per le persone che la terranno con fiducia».

■ Il significato del monogramma della Medaglia

Il modello fatto vedere alla veggente della Madonna corrispondeva pressappoco a quello che conosciamo oggi. Da un lato si vedeva la Madonna che emetteva verso il basso i raggi luminosi simboleggianti la moltitudine delle grazie ottenute da Gesù con la sua intercessione. Tutto intorno a questa immagine c'era la scritta «O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi». Poi l'immagine parve voltarsi mostrando il rovescio: sopra il Sacro Cuore fiammeggiante di Gesù e quello di Maria trapassato da una spada campeggiava una serie di monogrammi composti dalle lettere M e I ornate da una croce. L'insieme era circondato da una corona di dodici stelle che ricordano il noto passo dell'Apocalisse: «Una donna vestita di sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul capo» (Ap 12,1).

Qual è il significato del monogramma? I teologi ritengono che esso sia assai semplice: M-Maria Madre; I-Iesus; la croce = crocifisso. Il risultato è evidente: Maria Madre del Salvatore, Gesù Cristo crocifisso.

■ 191.000 copie già distribuite...

Luci nell'Est ha pensato di distribuire fra le famiglie italiane duecentomila copie di questa medaglia, che è stato strumento di un numero inenarrabile di grazie ottenute per la mediazione della Madonna. Le medaglie, di cui sono già stati diffusi 191.000 esemplari, sono finemente coniate in un durevole metallo simile

La storia della Medaglia Miracolosa, mirabile sintesi di devozione mariana

Prosegue a pieno ritmo la campagna di Luci sull'Est

Ci sono certi «cassili pastorali» venuti direttamente dal Cielo. Difficile quindi afferire che si tratti di mezzi nati dalle mutate circostanze, non più adatti al tipo di evangelizzazione richiesta dai tempi odierni ecc... La loro origine soprannaturale li colloca al di sopra di considerazioni del genere e la loro efficacia sta lì a dimostrare la loro piena attualità. Uno di questi ausili è la Scapulare del Carmine, consegnato dalla Vergine Maria a San Simone Stock esattamente 750 anni fa. Un altro, non meno prodigioso, è quel piccolo oggetto, ap-



all'argento satiro e benedette nel luogo delle apparizioni al santuario della Rue du Bac, a Parigi. Sono collocate all'interno di un cofanetto e corredate di un bel libretto illustrato, che racconta la prodigiosa storia della Medaglia Miracolosa, la sua diffusione in tutto il mondo, i miracoli più eclatanti, i numerosi promissionari postumi al riguardo, le profezie annunciate dalla Madonna e avveratesi negli anni successivi alle apparizioni, la sua relazione con altre grandi manifestazioni della Madre di Dio nei secoli XIX e XX e, infine, l'edificata vita della veggente, canonizzata dalla Chiesa nel 1947.

■ La storia prodigiosa della conversione dell'ebreo Alfonso Ratisbonne

Il libretto racconta anche la storia prodigiosa della conversione nel 1842, per intercessione della Medaglia Miracolosa, del ricco e incredulo ebreo Alfonso Ratisbonne nell'« chiesa romana di Sant'Andrea delle Fratte». Egli accettò di portare la medaglia con sé soltanto per non fare uno sgabio a un suo amico che glielo aveva chiesto. La sua conversione fu un avvenimento che scosse profondamente ciò che si poteva chiamare il «jet set» europeo dell'epoca. Da allora Sant'Andrea delle Fratte è diventato, dopo la Rue du Bac, il secondo santuario della Medaglia Miracolosa, particolarmente care ai sacerdoti devoti italiani che annualmente lo frequentano. San Massimiliano Kolbe lo scelse per celebrarvi la sua prima

Messa. Il grande apostolo della buona stampa e fondatore della Milizia dell'Innocenza, morto martire ad Auschwitz, aveva sua grande devazione per la Medaglia Miracolosa, che chiamava «la sua arma contro tutti i nemici».

■ La medaglia: la più completa sintesi grafica di mariologia

Con questa diffusione della Medaglia Miracolosa e della sua prodigiosa storia, si vogliono incoraggiare tutti i fedeli in tempi difficili come i nostri a non trascurare un così valido aiuto offerto direttamente da Maria. La Medaglia Miracolosa non è certo un ornamento o un portafortuna; è anzi un segno sacro che veicola un misterioso potere soprannaturale; un piccolo codice di anime per imitare le virtù di Maria. I simboli raffigurati riassumono in modo ammirabile le grandi verità insegnate dalla Chiesa sulla Madonna, tanto che la medaglia viene considerata la più completa sintesi grafica di mariologia. Nella sua apparente semplicità, il messaggio della medaglia può essere capito da chiunque, ma la sua ricchezza più profonda viene veramente compresa solo dopo attenta riflessione, accompagnata dallo spirito di preghiera e di fede. Il fatto di portarla diviene così testimonianza di una continua volontà di preghiera che sale a Gesù Cristo attraverso la intercessione di Maria.

■ La salute del corpo e dell'anima attraverso la medaglia

Quindi lo scopo di questa iniziativa di *LuceMil'Er* non è favorire un uso superficiale di questo grande mezzo fornito dal Cielo, ma di farlo (e a questo serve infatti anche il libretto allegato) nella consapevolezza di quella grande verità già insegnata da San Bernardo e ripetuta da schiere di altri santi: è volontà di Dio che noi riceviamo tutto mediante Maria.

La storia della Medaglia Miracolosa è meravigliosa realizzazione dell'opera della mediatrice di tutte le grazie. La Madonna della Medaglia Miracolosa è soprattutto il rifugio dei

peccatori, la salute degli inferni, la consolatrice degli afflitti e la porta del Cielo. Attraverso la medaglia, moltissimi hanno ricevuto da Maria la salute del corpo e dell'anima. Portando la Medaglia ci ricordiamo che, dovunque siamo e andiamo, appartieniamo a Maria ed Ella è con noi, che dobbiamo quindi ascoltarla, amarla e seguirla, imitare gli esempi, operare con Lei, per Lei e in Lei.

■ La via più breve e sicura a Gesù Cristo: la devozione a Maria Santissima

La nostra iniziativa mira dunque a riproporre all'attenzione questo prezioso strumento, semplice ed efficace, in un contesto che ci offre ogni sorta di oggetto materiale, non di rado superfluo o dannoso. Contro la cultura paganescente dei gadget inutili, quando non degli ansietti usati come veri e propri idoli, ridiamo il valore dovuto a questi ussili oggetti religiosi ma pieni di significato per la nostra fede: la corona del Rosario, lo Scapolare della Vergine del Carmine, la Medaglia Miracolosa. Questi mezzi sono stati sempre e sono tuttora uno stimolo alle anime per trovare Gesù Cristo percorrendo la via più breve e sicura: la devozione a Maria Santissima. Non dobbiamo ricordarci che questa medaglia è stata conosciuta per ordine della Madonna stessa, come segno di amore, pegno di protezione e sorgente di grazie.

Teniamo molto presente che la apparizione della Medaglia Miracolosa nel monastero delle Figlie della Carità della Rue du Bac, a Parigi, nel 1830, diedero il via a quella vera e propria aurea di grandi manifestazioni mariane, i cui anelli successivi furono le apparizioni a La Salette (1846), Lourdes (1858) e Fatima (1917).

LuceMil'Er si propone inoltre di distribuire in futuro questa prodigiosa medaglia con l'annesso libretto non solo qui in Italia, ma anche nelle sterminate lande dell'Est europeo, dai Balcani fino al Pacifico, come è già avvenuto ad Santo Spirito e con la diffusione del messaggio di Fatima. ■

Spunti

Trinomio di collegamento con gli spunti di preghiera di cui si parla:
Dionisia neoplatonica, Abate Corvus
Anno X, n° 4 - Settembre 2001
Realizzazione e stampa: *LuceMil'Er*
Via Capellan, 137 - 02157 ROMA
Tel. 06/857 63 85 - Fax 06/859 72 37
www.luceer.it
E-mail: luceer@luceer.it
C.C.P. 00105 (Inviato a Lui via SP10)
Aut. Min. Riccio n° 488 del 26-0-1999
Spunt, in Via. Postale
Art. 2 Circolo 23C Legge 69/2004
Photo Postbox
Abbonamento *LUCE MIL'ER* L. 15.000
Spunta: *Trinomio di collegamento*
Servizio - TRINOMIO DUE CASSARE (PC)

La Madonna di Fatima in terra siberiana

La Madonna in Russia!!! così esclamava uno dei nostri «Apostoli di Fatima» alla vista delle prime fotografie della statua della Madonna di Fatima, portata dai volontari di *Luci nell'Est* in Siberia nel maggio scorso. Sì, era la stessa Madonna di Fatima che aveva visitato tantissime città d'Italia e che allora si trovava proprio in Russia!

■ Significato della visita della Madonna

Per dare un'idea della portata di questo avvenimento, dobbiamo ricordare che cosa significasse, appena pochi decenni fa, la parola «Siberia».

Irkutsk - capitale della Siberia Orientale - evoca il mitico viaggio di Michele Strogoff che Oulie Verne con mirabilipaginae ha consegnato alla letteratura universale. Ma forse pochi sanno invece che è stato anche uno dei più terribili lager di quell'arcipelago Gulag descritto da Solzenitsin.

Da poco è stato pubblicato *Julija Danzas* (G. Pansani e S. Sestonovio, *La Casa di Matriona e Aino alla Chiesa che Soffia*, Milano, 2001), affascinante ritratto di un personaggio russo, donna dell'imperatrice, intellettuale laureata alla Sorbona, smazzona alla Prima Guerra Mondiale scendo si

cossechi degli Urali che, convertitasi al cattolicesimo, divenne monaca e per questo motivo finì in diversi lager sovietici. La Danzas fu una delle poche persone che fecero ritorno alla libertà, consegnandoci i suoi commoventi ricordi nel libro *Galera Rossa*.

Dal lager di Irkutsk, messa fra ladre e prostitute, tra i molti episodi terrificanti ella ad esempio ricorda: «Una delle delinquenti aveva sulla coscienza 27 omicidi. Raccontava ridendo le proprie imprese. () Molto spesso (le detenute) si azzuffavano, strappandosi i capelli e cavandosi gli occhi; ho visto per due volte queste donne uccidere una loro compagna, colpendole feroceemente la testa con mattoni fino a ridurla a una poltiglia sanguinolenta. () La cosa più triste era vedere in questo sobietto selvaggio anche dei bambini () vedevano le case più ripugnanti, imparavano tutti i particolari più abominevoli della vita». Siccome Julija Danzas sapeva anche di contabilità, le chiesero di stilare le statistiche dei carceri, potendo uscire sotto scorta a questo scopo. Per ben due volte riuscì a farle commisioni e una volta, nelle sue «danza uniforme», a partecipare della processione del Corpus Domini intorno alla chiesa.

Un giorno vide entrare nel lager Padre Antonij Zukovskij, inviato a



A Mosca



Un'altra in questo luogo San S. «Comunione tra un'unità di spirito e un'unità di corpo»



Un'altra in questo luogo San S. «Comunione tra un'unità di spirito e un'unità di corpo»



Un'altra in questo luogo San S. «Comunione tra un'unità di spirito e un'unità di corpo»



Irkutsk come parroco nel 1925. Fu accusato di «creare nuclei di spionaggio e di insurrezione eversiva composti da cattolici» e fucilato nel 1937. Era l'ultimo sacerdote cattolico rimasto in Siberia. All'atto del suo primo arresto, nel 1926, Padre Antonij aveva preso con sé un'ostia consecrata per Julija Danzas e riuscì a scongiurarla mentre passeggiavano nel cortile. Per Julija sarebbe stata la terza ed ultima comunione nei quattro anni di reclusione ad Irkutsk».

■ I doni di Luci sull'Est alla Siberia orientale

Proprio da Irkutsk è partita una entusiasmante attività apostolica, che vede coinvolti gli amici di *Luci sull'Est*: il recente pellegrinaggio della Madonna di Fatima nella Siberia Orientale. Tutti conoscono ormai le misteriose parole di amore pronunciate da Maria alla Cova da Iria sulla conversione della Russia. E i nostri amici - sebbene consapevoli di quanto sia un avvenimento di portata soprannaturale e quindi in ultima analisi nelle mani di Dio - hanno voluto contribuire col loro granello di sabbia, o meglio, col loro pane o col loro pesce, all'azione decisiva della grazia.

Sì, perché Gesù non aveva bisogno dei cinque pani e dei due pesci per sfamare la folla raccolta sulla spiaggia del lago di Tiberiade; egli avrebbe potuto creare dal nulla i pani e i pesci, essendo il Creatore di tutte le cose. Ma egli ha voluto un apporto umano, la partecipazione dei suoi discepoli alla raccolta dei pani e dei pesci da moltiplicare. Così pure gli amici di *Luci sull'Est*, col desiderio di aiutare il Signore a sfamare spiritualmente tante anime in queste terre lontane, si rendono, nel loro piccolo, strumenti per aprire la strada al compimento della promessa della Madonna sulla Russia.

Grazie a loro, i nostri tre volontari sono potuti partire alla volta di Irkutsk il 9 maggio scorso. Sul aereo portavano la statua pellegrina della Madonna di Fatima, ma via terra seguivano 10 mila piccole riproduzioni della stessa immagine, 10 mila rosari, 10 mila libricini per pregare e 50 statue di 80 cm. circa, sempre della Ma-



donna di Fatima. In breve ecco il progetto: che ogni chiesa, chiesetta o umile cappella di questa misteriosa terra, dove si è tentato invano di radicare completamente il cristianesimo, abbia un bel simulacro di Calci che alla Cova da Iria le ha promesso uno splendido futuro; che ogni famiglia cattolica abbia a casa un simulacro più piccolo, ma bello e ben rifinito; e che abbia pure almeno una corona del rosario accompagnata da un libretto illustrato per dirlo nel modo più adatto. Fatima penetra così, quale pioggia benefica, nel cuore della Russia!

Siberia, terra di grandi sofferenze, diviene oggi terra di rivangelizzazione. Nell'immenso spazio dell'amministrazione apostolica della Siberia Orientale - 28 volte l'Italia! - vivono soltanto 50 mila cattolici. Ma i discendenti di ucraini, polacchi, tedeschi e lituani, molti di origini cattoliche, che potrebbero tornare alla fede dei loro antenati superano il milione. E infatti già stanno tornando a migliaia. Lo abbiamo constatato noi stessi negli occhi ammucchiati, soprattutto dei ragazzi, che si avvicinavano alla statua della Madonna di Fatima. Ce lo hanno confinato poi quelli che svolgono giorno dopo giorno un lavoro pastorale presso di

loro. Non è quindi consolante la partecipazione degli Amici di *Luci sull'Est* a questo sforzo?

Ma non sempre tanto, è chiaro, ma si fa quel che si può. Basti pensare che meno del 20% delle proprietà ecclesiastiche confiscate nel 1930 sono state restituite; che per un spazio così grande servirebbero almeno 600 sacerdoti e ce ne sono soltanto 200; che preti, suore e laici volontari trovano ogni difficoltà nel rinnovo del permesso di soggiorno, dovendo uscire continuamente dal paese.

■ I primi giorni del pellegrinaggio

Uno dei nostri volontari descrive l'inizio del pellegrinaggio della statua della Madonna di Fatima in Siberia:

Già dall'uscita a Fiumicino la Madonna ci ha sorriso. Volevamo tanto far la comunione prima di partire, ma con tutti i fusi orari fra Roma e la Siberia sarebbe stato impensabile farla all'arrivo. Così ci siamo affacciati alla cappella dello scalo romano e - vivaddio! - c'era la Messa e ci siamo comunicati. Il volo poi è partito con ritardo e a Mosca la dogana è quella che è. Così abbiamo perso la coincidenza per Irkutsk, ma dovendo

Irkutsk agli inizi del '900. In questa chiesa neogotica, l'arresa Julija Danzas è riuscita a partecipare alla processione del Corpus Domini nel periodo della sua deportazione.





Un'importante circolo di devoti della santa immagine è Madre Ignacia di Tomsk, sotto l'aspetto del Cuore Immacolato di Maria a Mosca. ... Sfilata nella grande area centrale di Mosca. Nella foto: i vari delegati.



La Madonna viene portata al punto di arrivo della libreria del Cuore Immacolato.



Il preghiera davanti al monumento del Cuore Immacolato di Maria.



Il monumento del Cuore Immacolato di Maria.

rimanere una notte nella capitale e rusa abbiamo portato lo status della Madonna «a dare un sguardo» alla Piazza Rossa. Purtroppo, non c'era modo di avvicinare il vescovo che l'aspettava a Irkutsk. E così l'indomani ha fatto un viaggio a vuoto fino all'aeroporto, accompagnato da una folta delegazione.

Ma tutti loro hanno una sorta di naturale giovinezza; non si scompungono mai davanti ai frequenti disagi. Quasi non volevano neanche lasciarsi spiegare. Sorri devano dicendo che forse non erravano molto abituati, ma che si trattava della cosa più normale. E sono tornati a riceverci il giorno dopo: non appena vista Nostra Signora si sono messi a cantare e pregare. Presenti all'arrivo della statua della Madonna anche i media locali; che poi trasmetteranno ampi servizi sull'avvenimento. Diversi giorni dopo, visitando un museo della città, i funzionari ci hanno riconosciuto, un segno che molti hanno visto e non hanno dimenticato la scena.

All'inizio abbiamo portato la Madonna alla cappella della Cusca e ci hanno offerto un'abbondante colazione. Poi, in una solenne processione presieduta dal vescovo e da venti sacerdoti, è stata trasportata alla cattedrale del Cuore Immacolato di Maria, da poco inaugurata e dove avevano allestito una bella pedana adorna di fiori a sinistra dell'altare. Nel percorso fatto attorno alla Chiesa, la Madonna ha sortito davanti ai memoriali delle persecuzioni, contenente terra dei di-



veri lager comunisti in Siberia. La laicizzazione del tempo dove entrava la Madonna, tutto pulito e ben conservato, contrastava con l'ambiente dimesso della città. La navata era piena di gente che accompagnava le belle melodie suonate all'organo; notevole il coro dei bambini e quello degli adulti. Come si sa, gli slavi sono molto partecipi per la musica.

In questo ospitale ambiente, Maria Santissima è rimasta a lungo a presenziare a tutti gli atti di pietà, discorsi, celebrazioni di messe, rosari, consacrazioni, benedizioni eucaristiche, ecc. Poi buona parte dei fedeli è rimasta in veglia di preghiera fino alla mezzanotte. Fra gli altri, erano presenti il vicegenerale dei verbisti e il console polacco.

Pur non capendo molte parole, era però sufficientemente chiaro che preoccupare i sacerdoti è il grande problema del vuoto esistenziale della gente, in modo particolare dei giovani, che li spinge all'alcolismo e alle droghe. Il vescovo vuole inquadrare il pellegrinaggio della Madonna di Fatima nelle celebrazioni dell'Anno

della Famiglia, indotto proprio per mettere in rilievo la fantei esse formative di questa primordiale cellula sociale, vero orgine contro l'erosione dei valori marali. Perciò anche le famiglie presenti hanno fatto una loro consacrazione al Cuore Immacolato.

La mattina della domenica 13 maggio si è svolto presso la statua della Madonna un commovente e molto accorato *sketch* teatrale su Fatima. I grandi pastorelli erano ben compenetrati nei loro ruoli di compagni portoghesi, cioè di abituati all'altro ambiente dell'immensa confinata curiaistica. «Giacinto», parla con naturalezza e vivacità, ha dato uno spettacolo a sé! I piccoli attori si alternavano con una corale di bambini, che accompagnava gli episodi più salienti. Ancora un piumone in chiesa e tutti applausi.

La sera, sempre in cattedrale, c'è stato un concerto con un quintetto e un soprano professionisti che hanno eseguito le più famose *Ave Maria* cristiane. Possiamo dire che hanno preparato veramente un ricorvimento regio alla Madonna di Fatima. Anche con noi sono stati gentilissimi, portandoci a vedere l'immenso lago Baikal (il 20% dell'acqua dolce del mondo) in un momento particolarmente bello, cioè quando all'inizio del disgelo il ghiaccio incomincia a sciogliersi producendo una miriade di schegge scintillanti. Forse si poteva leggere il fenomeno come simbolo della fine del lungo inverno sovietico; un ghiaccio intonso e grigio per l'umanità, che ora comincava a diventare uno scivillante tappeto di pietre preziose. I raggi che partono dalle pietre, come nella Medaglia Miracolosa, possono rappresentare quelle molteplici grazie prodotte dal fuoco di Colei che l'Apocalisse chiama una «donna vestita di sole».

Il vescovo ha poi deciso di inviare la statua della Madonna a Ussle, dove si socinge ad erigere il primo santuario-monastero carmelitano di elezione della Siberia; saggia idea quella di avere religiose che pregano per la chiesa della missione e inoltre costruire una meta di pellegrinaggi. Il luogo scelto è molto significativo, perché lì visse San Raffaele Kabanovskij, carmelitano polacco che vi giunse dopo

due anni di marcia a piedi assieme ad altri confratelli, tutti deportati dagli zari per lavorare nelle miniere di sale. Per adesso hanno solo un appartamento. Dopo Ussle la Madonna ha visitato tre piccoli villaggi, alle dipendenze di un attivissimo parroco, abitati da gente di origine tedesca, i cui subitri arrivavano nel '700. Abbiamo visitato le scuole e consegnato la «medaglia miracolosa» ai bambini. Finora dovunque siamo andati abbiamo riscontrato devozione e gioia, espressa nei canti, nelle recite del rosario, nelle celebrazioni, nelle processioni che si fanno all'arrivo nei paesi. Dopo le tappe di Angarsk e Bratsk, La Madonna dovrà girare i diversi distretti della gigantesca amministrazione apostolica: Vladivostok, Magadan, Yakutsk, Krasnojarsk e naturalmente l'area di Irkutsk. Questo programma durerà sei mesi.

■ Il giornale cattolico della Russia sulla visita della Madonna di Fatima

«L'arrivo del Signore è il giornale dei cattolici russi e la sua uscita, il 15.000 abbonamenti, nell'ultimo trimestre del '77, maggio scorso, è aumentata di 100 mila copie della popolazione della Chiesa cattolica in Russia. La diffusione di pellegrinaggi tra i cattolici comincia in due pagine. Ma si preferisce qualche frase».

Il cattolico russo è il più grande gruppo cattolico in Russia. La Chiesa cattolica in Russia è la più grande in Europa.



Il 12 maggio ad Irkutsk è arrivata la statua della Madonna di Fatima. La sera stessa la Pellegrina è stata festeggiata solennemente dai fedeli nella Cattedrale del Cuore Immacolato di Maria.

Hanno preso avvio, così, le «Celebrazioni di Fatima» che avranno luogo nell'Amministrazione Apostolica della Siberia orientale e dureranno fino al 13 ottobre 2001.

L'idea del pellegrinaggio del sindaco della Madonna di Fatima sul territorio dell'Amministrazione Apostolica della Siberia orientale è stata dal Vescovo Jerzy Mazur, in coincidenza con due eventi: affidamento del terzo millesimo alla protezione della Madonna, proclamato nell' ot-



Il 12 maggio ad Irkutsk è arrivata la statua della Madonna di Fatima. La sera stessa la Pellegrina è stata festeggiata solennemente dai fedeli nella Cattedrale del Cuore Immacolato di Maria.

tobre dell'anno giubilare da papa Giovanni Paolo II, e l'annuncio del Santo Padre che l'anno 2001 sarà dedicato alla famiglia. Considerando il 2001 alla famiglia, il Santo Padre ha voluto richiamare l'attenzione sulla particolare situazione creata nei rapporti fra l'istituto della famiglia e la società moderna, nonché sulla crisi che sta attraversando la famiglia stessa. Il Santo Padre è convinto che la consacrazione delle famiglie al Cuore Immacolato della Madonna aiuterà a superare questa crisi.

Perché proprio alla Madonna di Fatima si affidano queste speranze? Perché la Madonna di Fatima ha avvertito la gente della gravità del peccato dell'atino, ha previsto il coinvolgimento della Russia ed ha pregato affinché fosse consacrato il nostro paese e tutto il mondo al suo Cuore Immacolato.

Ricordare la Madonna di Fatima e invocarla per aiutare le famiglie è l'obiettivo principale del pellegrinaggio. Per favorire la realizzazione di quest'idea si è offerta l'Associazione *Luci nell'Est*. () I membri dell'associazione hanno preparato e realizzato il pellegrinaggio della statua a Irkutsk



Arrivo in città degli iconi durante il pellegrinaggio alla Madonna di Fatima.



Pellegrinaggio in città durante il pellegrinaggio alla Madonna di Fatima.

spedito in esoggio, ai cattolici siberiani, le statue della Santissima Vergine Maria di Fatima, tutti libri su Fatima e Rosmi che saranno donati alle famiglie dai sacerdoti durante le loro visite pastorali.

La statua è stata accompagnata nel viaggio da Roma ad Irkutsk da tre rappresentanti dell'associazione *Luci nell'Est*. () La statua che hanno portato in Siberia è stata benedetta a Fatima sei anni fa e da allora si trova sempre in pellegrinaggio. Essa ha visitato l'Italia, la Romania, la Croazia, l'Ucraina ed ora è arrivata in Russia.

Particolarmente lungo sarà il suo pellegrinaggio, che durerà dal 13 maggio al 13 ottobre, proprio nel periodo in cui la Madonna appariva a Fatima ai tre pastorelli.

■ L'atteso incontro

La Madonna di Fatima tra stessa ed Irkutsk l'11 maggio. Quelli che si trovano al nostro posto all'aeroporto d'Irkutsk con curiosità osservano i sacerdoti e le suore che si trovano all'uscita passeggeri custodendo gioiosamente. L'amministratore apostolico, Mons. Mazur, ha interrotto il lavoro in Livinsk e si è recato ai fedeli. Però l'atteso arrivo è dilato a causa del ritardo del volo Roma-Mosca ed anche a causa della troppa pignoleria della nostra dogana. Quando tutti i passeggeri del volo da Mosca sono usciti dall'aereo, fra i quali non c'erano gli ospiti attesi, qualcuno ha ironizzato che tutto ciò fosse stato solo la prova generale. Ma ringraziando il Signore tutto si è concluso bene. La statua della Madonna di Fatima è arrivata in terra d'Irkutsk il 12

maggio alle 6.30 di mattina. Dopo un breve saluto all'aeroporto, è stata portata in città, dove l'attende il ristauro dei battevoli del campanile dello Spirito Santo. ()

Interesse verso l'evento è stato mostrato non solo dai cattolici. La stampa e la radio locale, precedentemente informata delle slittorie di Fatima, hanno attirato l'attenzione di molti cittadini tra i quali i giornalisti, che hanno telefonato tutto il giorno in città per avere informazioni sui festeggiamenti.

Non tutti quelli che si trovano davanti alla cattedrale comprendevano l'importanza dell'avvenimento. Qualcuno è arrivato per pura curiosità. () Per tutti fedeli, l'avvenimento ha un'enorme importanza. Loro si vedono davanti non la semplice statua e pregano non solo Lei, ma direttamente, la Madre di Dio nell'immagine della Madonna di Fatima. ()

«Leone e stane con l'immagine della Madre di Dio, che si conservano nelle nostre case e nelle chiese, aiutano i fedeli a sentire la Sua presenza costante. E come diceva Sant'Agostino, loro si aiutano a stabilire un rapporto vivo con la Madre di Dio: queste le parole con cui l'eccellentissimo vescovo Mons. Mazur si è rivolto a tutti i fedeli nella cattedrale. ()

Molto simbolico che nella cattedrale del Cuore Immacolato della Madonna, dopo ogni messa in questi tre giorni, si siano sentite le parole dell'atto di Consacrazione dell'Amministrazione Apostolica al Cuore Immacolato di Maria. Ogni volta la liturgia si concludeva con la recita del Rosario... A tale proposito le preghiere si recitavano in lingue diverse: in russo, in polacco, in bielorusso, in armeno, in coreano, in spagnolo, in tedesco e in inglese.

Il 14 maggio, per l'intera giornata, la cattedrale è rimasta aperta per le preghiere e la sera, sul piazzale antistante la cattedrale sotto il grande Crocifisso di legno, si è tenuta la cerimonia d'addio dai cittadini d'Irkutsk alla Madonna di Fatima. ()



Le ispirate parole del Vescovo

Riportiamo - continua il giornale cattolico russo - dalla predica del vescovo Jerzy Mazur nella Cattedrale del Cuore Immacolato della Santa Madre il 13 maggio 2001:

«Ogni bambino ama sua madre. Accanto a lei si sente protetto. Lui ha bisogno del cuore materno, delle sue mani premurose e dei suoi occhi. Oggi noi siamo accanto alla Madre di Gesù Cristo, accanto alle nostre Madri. Lei viene da noi con un messaggio, chiede la preghiera, il pentimento e il ritorno al Signore. Lei arriva nelle nostre famiglie per essere con noi e per aiutarci.

Oggi ci siamo rivisti per ringraziarLa della grazia riservata e per la sua intercessione davanti al Figlio. Per affidare noi stessi alle Sue cure e per consacrare le nostre famiglie al Suo Cuore Immacolato. Noi ringraziamo la Santa Madre per la sua premura verso la gente durante le persecuzioni e le oppressioni su questa terra. Per tutto ciò La ringraziamo perché con la preghiera del Rosario e con la fede la Madonna ha sostenuto questa gente, tanto che sono riusciti a superare tutte le tribolazioni inviate dal destino. Noi crediamo che, come la Santa Madre ci ha aiutato in quel periodo, anche oggi ci farà superare le difficoltà e i problemi quotidiani.

«Potrà iniziare tra te e la donna, tra il tuo seme e il seme di lei. Con la Santissima Vergine si presenta con Cristo nella vittoriosa battaglia contro Satana. ()

La battaglia di Setana con Maria e con i Suoi discendenti spirituali

continua anche oggi. Noi siamo i testimoni di questa battaglia sulla terra. La famiglia si trova sotto il pericolo della divisione, uccidono i bambini concepiti, cresce il numero delle separazioni. Con terrore possiamo constatare il processo di corruzione morale dei bambini e dei giovani e l'ondata crescente della tossicodipendenza e dell'alcolismo. È propagandata la violenza, l'aggressione, il disprezzo verso i valori della vita e i valori cristiani. () La famiglia e la vita concepita devono essere preoccupazioni principali della Chiesa. Maria viene da noi per ricordarci ancora una volta il Suo appello che invoca la preghiera. ()

E solo quando noi riusciremo a recepire questo messaggio, solo quando ci consacreremo al Suo Cuore Immacolato, Ella ci potrà aiutare nei nostri cambiamenti interiori, ci porterà all'unione con il Signore e con la gente. () Proviamo a credere che, affidandoci alla Madonna e consacrando al Cuore Immacolato di Maria e pregandola, riusciremo a migliorare la nostra vita.

Il Cuore Immacolato di Maria rappresenta il Cuore della Madre Chiesa che attraverso la Sua protezione chiede la grazia dal Signore. Lei vuole ricevere da noi l'affidamento di tutto il mondo e Lei, in cambio, affida questo mondo al Signore che è l'unico fonte di salvezza.

Maria vuole anche che noi introduciamo nella nostra vita la celebrazione dei primi sabati di ogni mese. In questo modo Lei ci manda la garanzia di salvezza.

Apriamo i nostri cuori durante il pellegrinaggio della Madonna e facciamo in modo che Ella ci aiuti a comprendere il Suo messaggio e ci dia certezza della sua realizzazione. Lei ci porta la speranza della vittoria definitiva del bene e dell'amore in tutto il mondo e su questa terra. Però se riusciremo ad usare questa possibilità dipende solo dalla nostra collaborazione. Ognuno di noi ha bisogno della conversione e di cambiamenti.

Nella stessa maniera in cui il Santo Padre ha chiamato alla conversione ed ha ricordato le grandi catastrofi del ventesimo secolo, così oggi, osservando la famiglia che si trova in crisi profonda e a combattere con mille difficoltà, viene da ripetere le parole di Gesù Cristo: «Penitete e credete nel Vangelo». In queste parole vi è il contenuto del messaggio di Fatima. Maria vuole che questo messaggio sia ricordato ora e sempre in ogni parrocchia e in ogni famiglia. »

Croazia e Australia: radio cattoliche intervistano Luci sull'Est

Due importanti radio cattoliche estere si sono recentemente occupate delle attività di *Luci sull'Est*. Infatti sia la Radio Cattolica Croata di Zagabria che Radio St. Gabriel di Perth, Australia, hanno contattato i nostri rappresentanti per intervistarli, nel corso dei loro più seguiti programmi domenicali, sui grandi argomenti trattati dall'Associazione: la rinascita spirituale nei paesi dell'Est, l'attività svolta da LSE a questo fine e l'importanza di Fatima per capire gli avvenimenti odierni.

La Passione della Chiesa cattolica sotto l'Islam e il comunismo

Sfogliando le pagine dei giornali capita con una certa frequenza di imbattersi in angoscianti notizie che hanno per oggetto la persecuzione dei cristiani, anche se purtroppo le occupazioni quotidiane spesso ci prendono a tal punto da impedirci di valutare certi eventi nella loro reale portata. Questi fatti, presi singolarmente, ci appaiono come degli episodi circoscritti, ma che comunque non entrano nella nostra vita concreta, almeno per adesso, lasciandoci inspiegabilmente freddi.

Ecco che allora può essere utile raccogliere queste informazioni e ripresentarle alla nostra attenzione in un unico corpus per prendere maggiore coscienza di quella tristissima realtà che è la persecuzione contro i cristiani, relegata non solo ai libri di storia, ma drammaticamente reale, concreta e molto più vicina a noi di quello che si possa immaginare.

Abbiamo quindi deciso qui di tracciare un panorama riassuntivo, selezionando alcune tra le tante notizie sull'argomento dal Natale 2000 ai primi giorni di giugno scorso. Siamo consapevoli che i nostri lettori non sono da annoverare fra quelli che in Occidente dimenticano la terribile sorte toccata a tanti fratelli nella fede, ma anzi che trarranno da queste righe spunti per una buona intenzione di preghiera.

Preliminarmente, è comunque sempre conveniente aver presente quanto dichiarato dal sacerdote germita egiziano Samir Khalil, islamologo docente all'Università St. Joseph di Beirut e al Pontificio Istituto Orientale di Roma, in una intervista su *Avvenire* (29/03/1999): «In un'Europa che ha perso la memoria delle radici

creseono i complessi d'inferiorità, una sorta di "messianismo" che impedisce di capire i cambiamenti che la crescita dell'Islam può produrre nel tessuto sociale...in fondo a questo equivoco c'è la crisi d'identità dell'Europa, dove tutto viene messo in discussione in nome di un relativismo che finisce per penalizzare il cristianesimo... (aggiungerei) che da parte dello Stato ci vorrebbe più coraggio nei rapporti diplomatici con certi paesi dove i cristiani vivono in condizioni di emarginazione sociale e patiscono discriminazioni...».

Non è la prima volta, ed è purtroppo poco probabile che sia l'ultima, che ci occupiamo dello scottante problema della persecuzione religiosa ai nostri giorni (vedi per esempio *Spunti*, Giugno 99). Un fenomeno crescente che non può non starci a cuore, anche perché - al margine del pericolo islamico - troviamo a volte un diffuso ottimismo sul fatto che il comunismo sarebbe completamente scomparso dalla terra o, se si ammette che sia ancora vivo in certi luoghi di secondaria importanza, sarebbe comunque ridotto ad una sorta di dinosauro moribondo in preda agli ultimi colpi di coda. È bene ricordare però che la Cina controlla la non indifferente cifra di un miliardo e duecento milioni di abitanti e che, in fatto di persecuzione religiosa, si comporta nel peggiore stile del comunismo classico, cioè, di quello che ha riempito di martiri le pagine del secolo trascorso. Non è un po' strano che questo smorto, quale dovrebbe essere il comunismo, riesca ancora a perseguire in modo così militante e virulento la religione?



Mons. Cosma Shi Enxiang, vescovo di Yixian (Habei - Cina), 79 anni di cui 30 in un carcere comunista, è stato arrestato un'altra volta lo scorso Venerdì Santo (13 aprile), a Pechino (Archive PINN)

■ Cina comunista

Nel mirino vescovi, sacerdoti e laici fedeli al Papa

«Purtroppo come una canaglia, una nuova ondata di arresti di vescovi, preti e laici in diverse province cinesi ha colpito la Chiesa cattolica negli ultimi giorni, in una azione repressiva che appare coordinata a livello nazionale, leggiamo su *Avvenire* in un servizio del 24 aprile scorso («Cina, la Chiesa nel mirino»), che riprende informazioni trasmesse dall'agenzia vaticana *Fides* e dalla *Kyng Foundation* di Stanford, USA.

«Informazioni giunte a *Fides* affermano che il vescovo non ufficiale di Pechino (n.d.r.: cioè, non riconosciuto dalle autorità comuniste perché in comunione col Papa), Mons. Matthei Pei, 82 anni è stato arrestato agli inizi di aprile. Mons. Pei, ricercato da anni, era sempre riuscito a sfuggire ad arresti e controlli. Intanto la *Kyng Foundation* di Stanford afferma che anche il vescovo non ufficiale di Yixian (Habei), mons. Shi Enxiang, è stato arrestato dalla polizia il 13 aprile scorso (Venerdì Santo) a Pe-

chine. Mons. Shi, 79 anni, è vescovo dal 1982. Ha già passato 30 anni in prigione. Dopo averci informato che l'Hebei è la regione con la massima concentrazione di cattolici, la *Fides* dà notizia di 5 sacerdoti e 13 laici arrestati dalle autorità comuniste, commentando che «secondo alcuni osservatori l'ondata di arresti - a cui si devono aggiungere le decine di vescovi sotterranei agli arresti domiciliari - rientra nella campagna di eliminazione della chiesa sotterranea (ndr: cioè fedele a Roma) lanciata nel '95 a riattivata dopo le canonizzazioni dei martiri cinesi, avvenute in Vaticano il 1 ottobre 2000». Mons. Pan Dashi, vescovo patriota, cioè riconosciuto dal governo ma non da Roma, ha negato che Mons. Shi sia stato maltrattato: secondo lui, la polizia «ha solo cercato di educarlo» (Fides 23/04/2001).

Alla forzata diaspora si è aggiunta la distruzione degli edifici di culto

In un altro articolo apparso su *Avvenire* (21/02/2001), P. Bernardo Cervellera, direttore della *Fides*, racconta: «Lo scorso anno in Hebei, Zhaojia, Fujian, Liaoning, membri delle Associazioni patriottiche hanno arrestato vescovi sotterranei per convincerli di passare alla chiesa ufficiale». Altri sono tenuti sequestrati da più di 4 mesi, rei di non sottomettere la loro attività pastorale al controllo completo della polizia. La distruzione delle comunità sotterranee avviene in modo capillare anche con una campagna contro i laici: i genitori che non vogliono iscriverli all'Associazione patriottica perdono il lavoro; i loro figli vengono espulsi dalla scuola; i più recalcitranti vengono imprigionati. Lo scorso novembre a Liaoyuan (Fujian) 2 suore, 6 seminaristi, e un gruppo di laici sono stati incarcerati per alcuni giorni, picchiati e tenuti alla fame finché non avessero firmato a forza una rinuncia alla loro fede. Alla distruzione delle comunità si è aggiunta nel Fujian la distruzione fisica di più di 500 chiese e templi domestici.

Hong Kong: primi passi per estromettere i cattolici dal sistema educativo

Se la situazione nella Cina continentale è da tempo di ficile per i cattolici, dovranno rivedervi coloro che

pensavano che almeno Hong Kong sarebbe stata lasciata in pace, in base al principio «un paese, due sistemi», al quale Pechino aveva promesso di tener fede. Ma è risaputo che le annesse riguardano il valore della parola data dai comunisti: sono una malattia cronica dell'Occidente. E' la *Fides* a informarci ancora che a Hong Kong incominciano le prime grane: «La Chiesa cattolica deve versare al governo cinese 118mila dollari per l'affitto di strutture scolastiche utilizzate per "attività religiose"». Il sotterfugio utilizzato per questa rivendicazione è che la Chiesa adotta certi edifici pubblici non soltanto per educare, come stabilisce un accordo firmato a suo tempo con le autorità britanniche, ma anche per «celebrare messe». «D. Stephen Chin, preside di una scuola cattolica e supervisore ecclesiastico della Commissione «Giustizia e Pace» diocesana ha detto a *Fides* che le attività religiose sono parte integrante dell'educazione...». Ci racconta ancora la *Padre* che nell'ex colonia inglese, dove ci sono 323 scuole cattoliche con circa 290.000 iscritti, è stata varata una riforma «che sminuisce il ruolo della Chiesa, svalutando il suo diritto a dirigere scuole come ente promotore» e che «secondo personalità ecclesiastiche di Hong Kong, la pretesa (ndr: di chiedere l'affitto) è un primo passo suggerito da Pechino per tentare di acquisire il controllo delle scuole ed esautorare i cattolici dal sistema educativo nell'ex colonia inglese». (Fides 11/01/2001).

Cuba

Proibiti oggetti religiosi a scuole e ricevere medicine dalla Chiesa

Da un altro paese dominato da un partito comunista, Cuba, ci arrivano notizie di difficoltà per i cattolici. *Fides/Act*, in un servizio del 19/01/2001, informa: «Le scuole cattoliche della capitale cubana hanno vietato la presenza in classe agli alunni che portano oggetti religiosi: crocifissi, immagini, medaglie, scapolari (...) Il provvedimento è stato adottato perché le espressioni religiose «non ostacolano» il lavoro politico ideologico svolto con gli alunni.» Un'altra misura presa dalle autorità cubane è «spuntare severamente i medici che prescrivono ricette per avere

farmaci della Chiesa cattolica. «Secondo fonti locali, il problema è che il governo cubano è incapace di porre rimedio alla mancanza di medicine per cui i malati si rivolgono in massa alla Chiesa cattolica. Il governo è quindi preoccupato di perdere il controllo su un aspetto importante della vita dei cubani come la salute». Una gelosia ingiustificabile ma non incomprensibile. Incomprensibile è invece il coro mediatico e politico che deconta i pregi della sanità cubana.

Si batte per i diritti umani: torturato

Veniamo pure a sapere che nell'isola cubanica il dottor Oscar Elias Biscet, medico, presidente della *Lawson Foundation for Human Rights*, notissimo per la sua difesa del diritto alla vita, oltre ad essere rinchiuso in prigione, è stato selvaggiamente torturato dai carceri comunisti (...). Mons. Eduardo Boza Marvidal, ex-vescovo ausiliare dell'Avana, cacciato dalla dittatura e attualmente a Caracas, ha denunciato che «su 10 potenziali nascite, ben 6 vengono abortite. Si tratta della più alta percentuale dell'emisfero occidentale». (Cuba a base per i diritti umani: torturato, F. Salazar in *Giornale di Fides*, 01/02/2001).

Vietnam

Il partito comunista ha imposto un regime disumano sulle religioni

Sul Vietnam, un'altra agenzia missionaria, *Missa*, ci informa che ai cristiani devono rinunciare alla loro fede bevendo un misto di sguage di pollo e saké (14/02/2001). Questo leader religioso, fra i quali un sacerdote cattolico, hanno rivolto un appello al governo in cui affermano che «dopo la conquista del Vietnam del Sud, il 30 aprile 1975, il partito comunista ha imposto un regime disumano sulle religioni» (...).

Uno dei firmatari della dichiarazione, p. Tadeo Nguyen Van Ly, sacerdote dell'arcidiocesi di Hanoi, è ancora agli arresti domiciliari, senza mezzi di comunicazione con l'esterno. (Fides, 23/01/2001). Rilasciato ancora una volta dopo diversi periodi trascorsi in galera, secondo recenti informazioni della *Fides* (17/05/2001) Padre Van Ly è stato nuovamente arrestato. 600 agenti hanno

fatto irruzione nella chiesa dove stava celebrando messa, maltrattando i fedeli che hanno cercato di difenderlo.

* * *

Tutti più o meno sanno che oggi i nostri fratelli cattolici più esposti alle persecuzioni sono quelli a cui esige di dover vivere in certi paesi islamici o dove c'è la presenza, in genere irrisolta, di una componente musulmana fondamentalista.

■ Pakistan

Cattolici arrestati per aver protestato contro gli abusi

«Padre Arnold Heredia, 60 anni, e Islam Martin, laico cattolico 44enne, sono stati arrestati mercoledì a Karachi, in Pakistan, per aver preso parte ad una protesta pubblica contro la legge sulla blasfemia (). La protesta delle minoranze non musulmane contro la legge sulla blasfemia è cresciuta per il moltiplicarsi di uccisioni illegali, saccheggi di proprietà private e luoghi di culto, compiuti in nome della blasfemia (). La legge sulla blasfemia espone anche con la pena di morte "chiunque con parole dette o scritte o con rappresentazioni visive o con ogni mezzo, direttamente o indirettamente, offenda il sacro profeta Maometto"» (Avvenire, 13/01/2001).

Con la legge è fatta in modo tale da poter venire interpretata in un senso ampiamente persecutorio. Non solo un accento critico o parlato all'Islam, ma addirittura una rappresentazione grafica sulla divinità di Gesù o sulla Trinità e Dio possono venire repressi brutalmente. La *Fides* racconta che «altri cristiani restano in carcere per aver distribuito pubblicazioni cristiane e copio del film "Jesus"» (*Fides* 26/01/2001). Il già citato servizio di *Avvenire* ricorda che il 6 maggio 1998 il vescovo di Faisalabad, Mons. John Joseph, si tolse la vita come atto di protesta per il caso del cristiano Ayub Masih, condannato a morte in applicazione della legge sulla blasfemia. Non è l'unica versione certa del fatto: come abbiamo riportato su *Spazio* (Giugno 99), un nipote del vescovo escludeva il suicidio data la sua solida formazione religiosa e piuttosto segnalava gli instigatori islamici come gli autori della sua uccisione.

■ Afghanistan

Pena di morte a chi si converte

Dello stesso tenore sono le notizie che arrivano dall'Afghanistan: «Qualcuno afgano che si converte al cristianesimo o - comunque - propaga altre religioni diverse da quella musulmana sarà condannato a morte». Un portavoce dei talebani, Abdal Hai Mutmaen, chiarisce: «Recita il decreto (Ndr: pronunciato dai talebani): si svertono tutti i cittadini che se un musulmano afgano accetta le credenze cristiane o si è convertito a questa religione abolita, o se è visto professare il cristianesimo o il giudaismo, distribuire la loro letteratura religiosa o fare pubblicità per loro, sarà condannato a morte» (R. Casali, «Pena di morte e di conversione», *Avvenire* 07/01).

Attacco dinamitardo in una chiesa durante la Messa domenicale

Tegica pure la notizia giunta nel giugno scorso dal Bangladesh: «Un ordigno esplose ieri in una chiesa cattolica ha provocato dieci morti e diversi feriti. () Le riferiscono alla Missione missionaria locale. La bomba è esplosa durante la messa domenicale a Baniarchar (). Le vittime, tutti giovani, si trovavano nella zona del coro (). Secondo il governo si tratterebbe di un attacco di fondamentalisti islamici. Fonti missionarie tendono invece a credere che vi siano ragioni politiche» (*Avvenire*, 04/07/2001). Il fatto è che comunque sono dei cattolici a fare le spese.

■ Indonesia

Violenze, decapitazioni e conversioni forzate

Particolarmente drammatiche sono le notizie sulle persecuzioni islamiche in Indonesia. Il Cardinale E. Tonini ha detto di essere rimasto profondamente colpito dal resoconto fatto dal Cardinale di Jakarta al concistoro di maggio scorso in Vaticano.

Ecco un breve riassunto di questi fatti di insudata crudeltà: «Gli uomini vengono circoncisi, le donne infibulate. I cristiani delle Molucche subiscono mutilazioni dei genitali come segno di appartenenza all'Islam. Gli

aguzzini usano lenze rudamentali e le vittime della violenza hanno ferite infette e purulente», racconta la *Fides* (31/01), che si è informata presso fonti vicine alla conferenza episcopale indonesiana. «... Anche il governatore di Ambon, Saleh Latuconsina, responsabile dallo stato civile di emergenza nelle Molucche, ha riconosciuto che "è innegabile che alle isole di Kasai e Teor sta avvenendo una islamizzazione forzata". Una testimone, Christina Sagat, racconta la raccapricciante vicenda di cui è stata vittima. La *Fides* dice che Christina «era sfuggita il 23 e il 24 novembre agli attacchi della Jihad islamica contro i villaggi nell'isola di Kasai. Non si sa quanti siano morti durante gli attacchi. Ma è certo che diverse persone sono state uccise e una decapitata. Secondo testimonianze raccolte dalla *Fides*, un capo del gruppo della Jihad è stato visto ritirare dagli attacchi portando come trofeo la testa di un cristiano. () Il macabro trofeo doveva essere la prova che i musulmani di Kasai avevano compiuto la missione loro affidata dalla moschea Al Fatah per "farla finita con i cristiani"».

Secondo i testimoni «dopo gli attacchi ai loro villaggi, i cristiani sopravvissuti sono stati raccolti in varie moschee. Qui, sotto la minaccia di morte, venivano forzati a seguire i rituali della conversione all'Islam. Dappinna sono stati costretti a ricevere un bagno purificatore... Sotto la minaccia delle armi dovevano rispondere alle domanda "Vi convertite volentieri?...". Pieni di paura, tutti hanno risposto di sì. Poche ore prima essi avevano assistito all'uccisione di una insegnante di scuola elementare che si era rifiutata di convertirsi. (Fides 03/01/2001).

Nelle feste natalizie, attentati contro scuole e chiese cattoliche

A queste atroci notizie di novembre, sono seguite quelle degli attentati dimissitari di Natale, con 17 morti e oltre 100 feriti. Questi attentati hanno colpito la cattedrale di Jakarta, la chiesa di S. Giuseppe di Matraman, una scuola superiore dei gesuiti e anche una chiesa protestante in momenti di particolare affollamento per le feste natalizie. «Settori devoti delle



Jakarta
(Indonesia):
Centinaia di
musulmani con
le loro spade
incitano alla
«guerra santa»
contro i cristiani,
nell'aprile
dell'anno
scorso. Questa
sorta di appelli
continuano
peraltro a
produrre i loro
tragici frutti...
(AP Photo/Dan
Azzam)

Forze speciali di Sicurezza – si racconta ancora in *Pades* – si sono infiltrati fra i padri francescani della comunità di Kranat, al centro di Jakarta. Il 31 dicembre la polizia ha arrestato un uomo di nome «Hieronimus», sospettato di essere coinvolto nell'attacco che la vigilia di Natale ha colpito la cattedrale di Jakarta. L'uomo che viveva presso la comunità francescana aveva una falsa identità. () Il Ministro della Difesa indonesiano Muhammad Mahid ha confermato il coinvolgimento attivo delle forze di polizia negli attentati di Natale... Sul coinvolgimento dei poteri fatti anche i vescovi indonesiani concordano. Un messaggio ufficiale della Conferenza episcopale indonesiana afferma: «Dietro gli attentati con bombe, abilmente pianificati, si nasconde un potere ben organizzato e molto influente...» (*Pades* 12/01/2001).

Cristiana uccisa perché non voleva sposare un musulmano

Il *Corriere della Sera* del 3 gennaio scorso informa che «una donna cristiana è stata uccisa per aver rifiutato di sposare un musulmano () nella piccola isola di Kewi (Molucche)».

Quali sono state le proteste contro questa brutale discriminazione?

Ambon: sanguinoso attacco a quartieri cristiani

«Nuovi dettagli giungono alla *Mimesis* (vd: l'agenzia missionaria già citata) sul sanguinoso attacco sferrato ad alcuni quartieri cristiani dai guerriglieri islamici immaginati alla «jihad» (guerra santa) nella notte di domenica 20 maggio ad Ambon. I pe-

dri del Centro di crisi della locale diocesi riferiscono alla *Mimesis* che i feriti risultano almeno 17, mentre i morti sono 9, tra cui due soldati. Questi indossavano abiti militari, giubbotti antigraffio e ricevano con sé diverse granate. Stando ai religiosi, tutti questi particolari «andrebbero ad avvalorare l'opinione ormai diffusa tra cristiani secondo cui alcuni esponenti dell'esercito sono coinvolti nei recenti attacchi...» (*Mimesis* 22/05/2001).

Un rapporto «oprimente sulle persecuzioni anticristiane nel mondo»

Altre notizie di ostilità islamiche nei confronti di cristiani arrivano dal Libano, dalla Terra Santa, dal Sudan, dalla Turchia e dalla Nigeria. Per motivi di spazio ci fermiamo qui, non senza prima accennare ad altri fronti di persecuzione, come quella sostenuta in India e dai nazionalisti indù dove, dall'arrivo al potere del partito BJP nel 1996, le «chiese sono regolarmente saccheggiate, libbie bruciate, sacerdoti assassinati» (*Le Monde* 14/03/2001).

Non sono del tutto chiare le informazioni riguardanti l'uccisione il 15 maggio scorso di 2 sacerdoti salesiani e un fratello assistente a Imphar, nello stato di Manipur. Comunque, il fatto si inserisce in tutto un contesto di attentati sanguinosi contro sacerdoti cattolici, cominceremo *L'Osservatore Romano* del 16 maggio 2001, cominciati nel 1990 nel Manipur. Anche nel Bhutan, unico regno buddista del mondo, «i cristiani soffrono la più aspra persecuzione della loro storia» – ci informa un servizio della *Pades* del 20/04/2001 – una persecuzione che «è ora estesa e sistematica,

villaggio per villaggio...In alcune città i cristiani sono rinchiusi a casa della loro fede».

Il prestigioso giornale parigino *Le Monde* (14/02/01) dà notizia di un rapporto «oprimente sulle persecuzioni anticristiane nel mondo». Il documento è stato firmato da quattro gruppi di studio del fenomeno, uno dei quali ufficialmente legato alla Chiesa cattolica, la commissione Giustizia e Pace, Cominternadolo, *Le Monde* asserisce: «Per lungo tempo limitate al XIX secolo, le discriminazioni anticristiane non sono scomparse con la caduta dei sistemi totalitari. Oggi sono ancora più disseminate, mascherate sotto artifici costituzionali, confuse con vecchie guerre etniche, retrovultate dalle società secolarizzate e persino dalle stesse chiese, che temono dar l'impressione di un sentimento d'ostilità verso l'Islam.» E *Avvenire* (10/04/2001) intervista Jean-Etienne de Linars, presidente di una dell'e quattro organizzazioni firmatarie della denuncia, l'Asat (Actions des Chrétiens pour l'abolition de la torture), chiedendogli se la persecuzione delle minoranze cristiane sia un fatto nuovo. «No affatto. Egitto non si fa nulla. I diritti delle comunità cristiane vengono regolarmente violati, ma queste violazioni non trovano eco nella nostra società... In primo luogo, è necessario che i cristiani per primi sappiano che le persecuzioni possono giungere a forme estreme come l'omicidio.»

Avvenire del 5 giugno 2001 riporta una buona notizia a firma di Anso Akkari: la severa condanna dei colpevoli «di violenze carnale multiple nei confronti di quattro suore». Buona, sia detto subito, relativamente, perché secondo l'articolista «arresti e condanne restano un'eccezione» per quanto riguarda «le migliaia di aggressioni contro suore e preti in India negli ultimi anni. Dall'autore dei servizi vi veniamo a sapere qualcosa di queste aggressioni: fra i diversi sacerdoti assassinati, uno è stato addirittura decapitato, un altro costretto a marciare nudo per tre chilometri nelle strade della sua cittadina «costretto» da ufficiali di polizia e funzionari del governo, suore minacciate di subire la stessa umiliazione, un suora pugnalata 40 volte, evia dicendo. ■

Palermo: attività e ripercussioni

A testimonianza di come l'ufficio palermitano di *Luci sull'Est* si trovi a dover far fronte ad una crescente mole di attività, ecco di seguito due tra le più significative ripercussioni. Questo il testo della lettera dell'responsabile di una scuola al nostro ufficio:

Gentile signor Braccoci,

Le invio tre riflessioni dei miei alunni di 5ª A., come testimonianza del bene realizzato, nel gruppo classe, dalla lettura dei libretti sulla vita di Giacinta e di Francesco che mi ha fatto avere. Sono semplici riflessioni di bimbi di dieci anni ma che fanno capire chiaramente di avere colto il messaggio. Mi auguro che queste stupide testimonianze suscitino, in altri bimbi, il desiderio per le buone letture e l'impegno di imitare le virtù dei Santi.

Sia lode al Signore che suscita, nella società di oggi, persone disponibili all'evangelizzazione mani-a-mano, come siete voi, e Le invoco perché per la meditazione della Madonna Celeste, ci ottenga la grazia del ritorno della gioventù del 3º millennio al suo cuore di Padre. In unione di preghiera, la saluto religiosamente assieme alla sua dolce signora. - Sr. M.D.G.

«Semplici testimonianze» di ragazzini siciliani

1. Leggendo la storia della piccola Giacinta di Fatima, ho capito che la Madonna le ha chiesto di imitare Gesù soffrendo per la conversione dei peccatori. Giacinta ha saputo mettere in pratica quello che la «Bella Signora» le ha chiesto ed ha accettato ogni sofferenza per amore di Gesù. Io sono una bambina come lei, ma non sempre riesco a sopportare le sofferenze! Vorrei tanto imitare Giacinta di Fatima perché prima di morire ha baciato il Crocifisso ed ha pregato Gesù come una vera cristiana, anche se l'aveva fatto soffrire molto. - S.O.R.

2. Nel leggere il libretto della vita di Francesco di Fatima, la cosa che mi ha colpita di più è stata la preghiera dal rosario che faceva ogni giorno. Io vorrei imitarlo nella bontà e

nell'amore alla Madonna per diventare più buono. - S.F.

3. La cosa che mi ha colpito leggendo il libretto della vita di Francesco è stata quando ha parlato con la Madonna, che gli chiedeva di fare sacrifici per i peccatori. Da grande mi piacerebbe aiutare le persone più bisognose e stare accanto ai bambini per far dimenticare la loro tristezza. Chissà, forse un giorno, il Signore accoglierà le mie buone azioni e mi indicherà la strada per diventare Santo come Francesco! - G.B.

L'Anima di Ogni Apostolato: 50 copie al Seminario Arcivescovile

San Pio X, nella parole rivolte al vescovo canadese mons. Cloutier, in occasione di una visita ad limina nel 1908, così raccomandò l'opera del famoso Abate cistercense dom Jean-Baptiste Chautard:

«Se voi volete che Dio benedica e fecundi il vostro apostolato, intrapreso tutto per la sua gloria, voi e i vostri collaboratori dovete impegnarvi bene dello spirito di Gesù Cristo, imitandovi tutti di una intensa vita interiore. A questo scopo, non posso indicarvi miglior guida che *L'Anima di Ogni Apostolato*, scritto da dom Chautard Abate cistercense. Vi raccomando molto caldamente questa opera, che io stimo più di tutte le altre e che è diventata il mio vademecum.

È certo che quest'opera è utilissima non soltanto ai membri del clero, «di cui gerarchia» scrisse Dom Chautard - forma i quadri dell'esercito di Cristo; () A fianco di questo clero ufficiale, sia dalle origini del Cristianesimo fossero compagnie di volontari, veri corpi scelti, la cui fioritura perenne e rigogliosa costituissero sempre uno dei fenomeni più evidenti



In Memoriam

È deceduto il 29 giugno scorso a Piacenza il Cardinale Silvio Oddi, uno dei figli più illustri di quella città, come ricordato dal Santo Padre nel telegramma di condoglianza alla famiglia. È stato infatti servitore di cinque papi come nunzio apostolico e poi Prefetto della Congregazione per il Clero in questo pontificato.

Grande conoscitore della realtà dei poveri sotto il piogo comunista, realtà che aveva dovuto affrontare in tempi molto difficili nell'ex - Jugoslavia e a Cuba, il Cardinale Oddi comprese fin dall'inizio l'importanza dell'apostolato che si proponeva svolgere *Luci sull'Est* e gli diede un caloroso e continuato appoggio. Raccomandiamo la sua anima alle preghiere dei nostri lettori.

della vitalità della Chiesa. Quindi, è utilissima pure ai «esemplari fedeli, ai padri e le madri di famiglia (...) che si considerano vicendevolmente obbligati ad un apostolato che esercitano nel tempo stesso verso i propri figli per formarli all'amore e all'imitazione del Salvatore», come ha ribadito l'autore di quest'opera.

In considerazione dell'intramontabile valore di quest'opera nella formazione di un clero santo, *Luci sull'Est* ha voluto far dono di una copia di *L'Anima di Ogni Apostolato* a ciascuno degli alunni del Seminario Arcivescovile di Palermo.

Il Cardinale De Giorgi, arcivescovo di Palermo, «con vivo compiacimento» scrive al nostro rappresentante a Palermo: «Desidero ringraziarla per tale gesto di squisita attenzione e speranza e *Luci* a quell'associazione di continuare a diffondere con entusiasmo la devozione a Maria. ■

I lettori ci scrivono

«Mi sono convertito leggendo il vostro bel Libro della Fiducia»

» Abbiamo ricevuto il *Libro della Fiducia* (scritto dal P. Thomas de Saligny-Laurent) e speriamo che questa fiducia si realizzi in qualche modo. Sì, mi sono convertito leggendo il vostro bel libro. A dirvi il vero prima avevo pensato diversamente, e per dirvi la sua verità, avevo pensato di farla finita perché non avevo più speranza nella vita, dato ciò che ho subito. M.R. - Vibo Valentia

«Doni tangibili come la Medaglia Miracolosa»

» Colgo l'occasione per ringraziare della premura e delle sollecitazioni con cui sempre cercate di essere presenti, con spirito cristiano, nella mia casa e nella mia famiglia, anche con doni tangibili come la «Medaglia Miracolosa» che sempre porto con me. Affido, inoltre, il ricordo dei miei cari defunti. M.T. - Stigione (MT)

«Quest'opera apre i cuori a Maria»

» Altre volte ho espresso la mia soddisfazione per l'opera di evangelizzazione nei paesi ex-comunisti da parte di *Luci sull'Est*. È meritoria - desidero ripeterlo - quest'opera di carità ovvero d'amore verso i fratelli dell'est europeo: apre i cuori a Maria nel segno dei messaggi di Fatima; preserva gli animi dai guasti spirituali che il vivere quotidiano pregevo di materialismo provoca. R.E. - Roma

«Guardando, piuttosto meditando, il vostro bellissimo sito Internet...»

» Con i stimati amici di *Luci sull'Est*, guardando, piuttosto meditando, il vostro bellissimo sito Internet con tutte le immagini impressionanti, i testi suggestivi e validi propositi spirituali, vorrei esprimere di tutto il mio cuore la mia adesione alla Vostra nobile e importante opera di instaurare e ritorcere la società tramite i principi della religione e della morale cattolica. La mia preghiera durante l'augusto Sacrificio eucaristico Vi implori tante grazie

per continuare ciò che state facendo adesso con un slancio così grande e ammirabile. - P.D.R.Y. (Roma)

L'immagine della Madonna di Fatima: un tesoro

» Siamo rimasti veramente contenti di avere ricevuto l'immagine della Madonna di Fatima. Assieme all'immagine le belle parole commoventi. Noi cercheremo di tenere l'immagine della Madonna di Fatima come un tesoro dentro casa e possa portare pace e armonia. Nella difficoltà della vita Maria Santissima ci possa guidare Lei e alimentarci in noi il desiderio a camminare verso il Signore. A.F. - Roma (TR)

«Sono davvero contenta di leggere Spunti per gli argomenti di cui tratta»

» Ho ricevuto con molto gioia il *Libro della Fiducia*. Sono una vostra abbonata, forse è quasi un anno che ricevo i vostri periodici e l'immagine della Madonna che ho appeso al muro nella stanza dove sto sempre con mio marito. Leggendo *Spunti*, ho notato che ci sono anche altri libri che mi piacerebbe ricevere. Mi piace molto leggere specie libricini che trattano tutto sulla Santa Vergine: *Onzevota di Fatima*, il *Trattato della Vera Devozione a Maria* e la cassetta con brani del *Libro della Fiducia*. Ho già ricevuto il cofanetto del *Rosario*, grazie di cuore. Mi piacerebbe ricevere ciò che ho scritto, se non sbaglio molto. E sono davvero contenta di leggere il giornale *Spunti* per gli argomenti di cui tratta e aspetto sempre con ansia quando arriva il vostro pacco, perché per me è una gioia ogni volta. Mi affido ogni giorno alla Vergine perché ci protegga e ci risollevi e ci allevi per i problemi che ci sono ogni giorno. R.M. - Cristiano (TA)

«Questa iniziativa mi è molto cara»

» La comunico la mia adesione alla sua campagna per la diffusione dell'immagine della Madonna di Fatima in ogni scuola domestica. Questa iniziativa mi è molto cara dal mo-

mento che lo scorso anno il 01.07.2000 mia mamma ha fatto l'atto di affidamento a Gesù per mezzo del cuore Immacolato di Maria (secondo le indicazioni di Origen de Massfort) ed il 12.06.1999 l'ho fatto io. Sinceramente ho cercato di comunicare e più perché l'importanza di affidarsi alla Madonna e fare l'affidamento a Lei (questo stento a prendere piede). Pregherò affinché «*Maria Regina dei cuori*, *Maria Regina delle Famiglie*» possa essere venerata in ogni famiglia cristiana. M.L.V. - Vercelli (TV)

«Guardando *Luci sull'Est* si vede il disegno del progetto di Maria che prende forma con forza inarrestabile»

» Carissimi membri dell'associazione *Luci sull'Est*, vi rinnovo il mio appoggio al fine di contribuire alla diffusione del libro che io leggerò insieme a mia moglie ed a mia figlia prossima a ricevere il Sacramento dell'Eucaristia. Essendo giovane è ancora vivo in me il ricordo del vuoto di principi ma soprattutto di riferimenti in cui vivono moltissimi ragazzi. Ed è proprio grazie alla Madre del Cielo ed alla famiglia che Dio mi ha donato che ho colmato il vuoto e trovato riferimento nel modo di vivere, pensare ed essere due figlie. Guardando voi di *Luci sull'Est*, si vede il disegno del progetto di Maria che prende forma con forza inarrestabile e come ci promette Maria «*colle fine*, il mio Cuore Immacolato ti conferirò», anche grazie a voi, lo aggiungo io. T.L. - Faenza (RA)

«Non si può vivere senza conoscere e sentire la presenza di Maria e del Suo Figlio nelle nostre famiglie»

» Chi Le scrive è una Vt. benefattrice. Ho da poco ricevuto il mio testamento di «*Membro Benefattrice*» e Le dico subito che sono pienamente d'accordo affinché si continui tutte le campagne da Voi iniziate, perché non si può vivere senza conoscere e sentire la presenza di Maria e del Suo Figlio nelle nostre famiglie e far conoscere e portare questa immensa presenza anche in altri focolari meno fortunati di noi. N.B. - Chivasso (CN)



La missione degli «Apostoli di Fatima»

Il notevole risultato di *Luce nell'Est* (LSE), nato solo nel 1991, sono già stati sommarariamente illustrati nell'ultimo *Quotidiano*: oltre due milioni di libri, per la maggior parte spediti nei Paesi ex-comunisti assieme a centinaia di migliaia di oggetti devozionali; programmi radio e TV; la costruzione di 12 centri giovanili, «case-vacanze» estive per visitare famiglie, scuole, ospedali e parrocchie dell'Est, portando una status della Madonna di Fatima, ecc.

Contemporaneamente, LSE ha costituito in Italia un vasto corpo di molte migliaia di amici e sostenitori, che ormai ci seguono anno dopo anno. Fin dall'inizio, un numero crescente di questi amici, fra cui personalità del mondo ecclesiale e civile, ci ha esortato insistentemente: «Pete molto per l'Est, ma dovete fare qualcosa per l'Italia. La situazione qui non è molto migliore. Anzi, sotto alcuni aspetti è peggiore. La vita facile ed edonistica ci sta rovinando». Questi amici hanno purtroppo ragione!

Venendo incontro a questa sana aspirazione e dopo averci riflettuto e pregato, abbiamo aperto un altro fronte di azione. Un primo passo, iniziato nel gennaio 1995, è stata la campagna *L'Italia ha bisogno di Fatima*. Partecipata da S.E. l'arcivescovo Cattedo Alvino Pereira, Catenico di S. Pietro in Vaticano, l'iniziativa mira alla più ampia diffusione possibile in Italia del messaggio e della devozione alla Madonna di Fatima.

Tutto è cominciato con un volantinaggio di migliaia di pieghevoli, in

cui si offriva un libro sulla Madonna di Fatima. Si doveva compilare un tagliando e spedirlo per posta. In poco tempo abbiamo ricevuto tante richieste e abbiamo, assieme al libro, fornito a questa persona una spiegazione su LSE e un invito a prendere parte alle sue iniziative, allargando così la già considerevole cerchia dei nostri sostenitori ed amici. LSE ha preso contatto in questo modo con oltre un milione e mezzo di persone.

Ma c'è di più. Non appena informati dell'iniziativa, parecchi amici ci hanno domandato di poter partecipare anche loro ai volantinaggi. Era per noi una gradita sorpresa vedere questo buon desiderio d'impegnarsi in prima persona nell'apostolato, cioè di passare da aderente a partecipante. Non solo abbiamo detto ovviamente di sì, ma abbiamo anche rivolto lo stesso invito a una parte del nostro indirizzario. Ci hanno risposto in tanti.

Così è nata l'iniziativa *Apostoli di Fatima*.

Si tratta di aderenti di LSE che si sono impegnati a svolgere un certo apostolato nei loro ambienti, sotto la guida dell'Associazione, al fine di diffondere la devozione mariana. Quattro volte all'anno viene proposta loro un'azione specifica. Ogni apostolo ha una propria tessera, gode di un trattamento agevolato nella corrispondenza e può accedere ad una linea telefonica diretta con la nostra segreteria. Egli riceve inoltre mensilmente una lettera rivolta specificamente agli Apostoli di Fatima, contenente anche una interessante

rassegna stampa. Per coordinare questo nuovo fronte di azione, abbiamo aperto la Sezione degli Apostoli di Fatima, con a capo un coordinatore.

Dopo i volantinaggi, gli Apostoli si sono impegnati in tante altre azioni, tra le quali spicca il pellegrinaggio della Madonna di Fatima. Dal 1996, infatti, l'Associazione *Luce nell'Est* promuove il pellegrinaggio di una statua della Madonna di Fatima, la stessa che ogni estate si reca nell'Est. Esso è organizzato, a livello locale, degli Apostoli di Fatima, che godono di ampia libertà nel realizzarlo nel modo più adatto. Recentemente, per esempio, la Madonna è stata accolta trionfalmente a Villa Rica (NA) ed a Poggiofornio (SA), con imponenti manifestazioni popolari organizzate dai gruppi locali di Apostoli di Fatima.

La più recente iniziativa è quella della «Madonna nei Focolari». Per dare continuità all'apostolato intrapreso, molti Apostoli cominciano a portare una statua della Madonna, copia un po' più piccola della pellegrina internazionale, nei focolari dei loro quartieri, per periodici incontri di preghiera e approfondimento alla luce di Fatima.

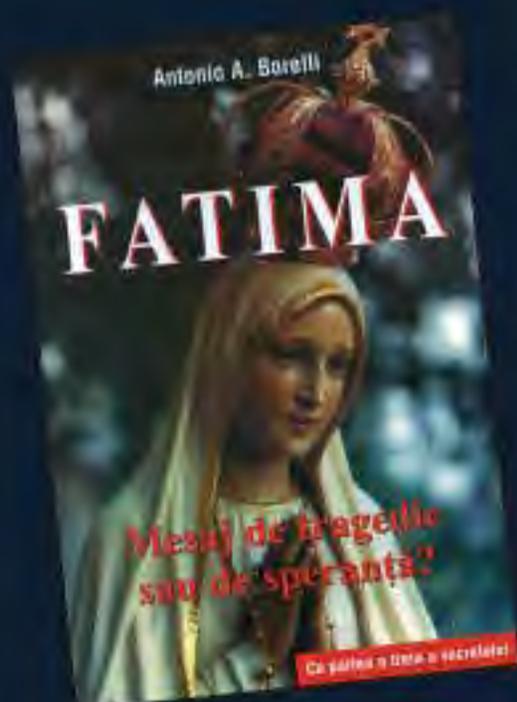
Ecco una cosa molto gradita al Cuore Immacolato! Questi Apostoli, infatti, non si presentano davanti a Dio a mani vuote ma, anzi, piene di buone opere. Allora la Madre di Dio potrà dire al Re dei Cieli: «Figlio Mio, questi è uno fra coloro che prendo nel serio questo ho raccomandato all'umanità a Fatima».



Spunti

Italia, Slovacchia, Romania

Le Carovane della Speranza nel 2001



2a edizione romena

Dicembre 2001

Spedizione in Abbonamento Postale -
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 - Filiale Padova
Periodico di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Contiene Inserto Redazionale (I.R.)



I fedeli accompagnano la Madonna di Fatima per le vie di Spiská Nova Ves.



Slovacchia

Ringraziamento con un appello:

«Vi chiediamo di portare in tutto il mondo questa opera»

«Ho subito per 40 anni una persecuzione che ha impedito a me, sacerdote, di celebrare l'Eucarestia. E questo è accaduto nella cattolica Slovacchia... ecco l'assurdo del regime ateo comunista: hanno cercato di cancellare la storia del popolo, loro che del popolo si proclamavano difensori. Come puoi impedire la confessione pubblica della fede cristiana in una terra dove, nell'880, è stata eretta la prima Diocesi di tutta l'Europa centro-orientale?» (*Osservatore Romano*, 1-9-2001).

Così ha parlato il cardinale slovacco J.C. Korec, testimone della «Chiesa delle catacombe», che proprio di recente ha festeggiato il 50mo anniversario della sua ordinazione episcopale. Lavorò da scaricatore e guardiano notturno per 25 anni, senza che nessuno sapesse che era un vescovo e fino al 1960 fece 12 anni di galera. Grazie a lui ed altri martiri, gli slovacchi sono «tornati a riveder le stelle». In seguito a diversi inviti, *Luci sull'Est* è andata a trovarli con una delle sue «carovane della speranza».

Seguiamo il diario di Enzo, vivace «Apostolo di Fatima» napoletano.



«Ci raduniamo nella sede di *Luci sull'Est* (LSE) a Cernusco sul Naviglio (MI). Giuseppe, Peppino e Domenico sono arrivati da Catania sull'ultimo aereo decollato prima che l'aeroporto fosse chiuso a causa dell'Etna. Sebastiano arriva da Genova ed io da Napoli. A Cernusco ci sono Rory, irlandese, e Giulio, dirigente del pellegrinaggio.

Prima di partire, sotto un caldo spietato, visitiamo nel meraviglioso duomo milanese le reliquie di S. Carlo Borromeo. Dopo un salto al Castello Sforzesco, diciamo un'altra corona del rosario davanti al corpo di S. Ambrogio. All'indomani partiamo per Vienna. Fa molto caldo ma tra canzoni, preghiere e un pizzico di allegria arriviamo a Vienna. Si va subito alla cattedrale di S. Stefano, dove si celebra il primo venerdì del mese. Anche questo duomo gotico ci fa ammirare le meraviglie che Dio fa per mezzo degli uomini.

Nella sede della campagna *Östereich braucht Mariens Hilfe* («l'Austria ha bisogno di Maria»), una attività analoga a quella di LSE troviamo diversi volontari e il suo direttore, che ci accompagnerà in Slovacchia. Dopodiché tutti insieme ceniamo molto convivialmente in un tipico Heuriger. Terminata la giornata, la luna ci fa compagnia nell'andare a dormire a Pressbaum.

Dopo il riposo, si riparte. In meno di due ore siamo alla frontiera slovacca. Grazie alla scomparsa della burocrazia comunista, tutto procede rapido e prima di mezzogiorno siamo a Bratislava. Il nostro campo base è il Seminario vescovile. Ci accoglie Michal, giovane seminarista inviato dal vescovo Mons. Sokol per farci da interprete e guida, e che sarà con noi durante tutto il viaggio. Diversamente dai nostri seminari, quelli slovacchi sono strapieni. A Bratislava ci sono 140 studenti.

Al santuario nazionale di Šaštín ci accoglie Mons. Tóth, Vicario Generale di Bratislava, che ci fa un cordiale augurio di fruttuosa permanenza in Slovacchia e ci benedice. Il santuario è affollatissimo per la venuta della Madonna di Fatima. Tutti i fedeli cantano, perfino a due voci. Ci colpisce soprattutto un *Magnificat* in gregoriano, intercalato da litanie che

finiscono con l'invocazione *Pana Mária!* (Vergine Maria!)

All'uscita distribuiamo migliaia di cartoline, rosari, statuine ed altri oggetti religiosi. La missione è appena cominciata, ma l'impressione è di conoscere questo popolo da sempre. Gente calorosa e sorridente come da noi. Pur non conoscendo la lingua, riesco a comprenderli e a comunicare con loro, sembra un prodigio operato dalla Madonna. Mi emoziono quando, distribuendo le immagini della Madonna, qualcuno mi accarezza il viso in segno di ringraziamento. In questa città, dove il 70% sono contadini, le donne indossano il loro abito tradizionale: gonne larghe a pieghe, con davanti un grembiule e in testa un bel foulard. Le anziane contadine portano impressi sul viso e sul corpo i segni del duro lavoro.

Domenica il suono festoso delle campane ci annuncia un altro giorno pieno di gioia. Abbiamo in programma due visite: una alla parrocchia Maria del Rosario a Dubová, e l'altra a quella della SS. Trinità a Vištuk, dove insieme al parroco Don Orban ci accoglie il vescovo Mons. Vrablec, ausiliare di Bratislava. Questi parla bene l'italiano perché ha vissuto da noi, è stato Rettore del Pontificio Collegio Slovacco a Roma. Dopo la funzione religiosa ci invita a cena e ci benedice augurandoci buon apostolato. Nei due paesi sono state realizzate belle processioni pubbliche.

Missione a Pezinok il quarto giorno. Il parroco, di poche ma incisive parole e molta iniziativa, ha una comunità assai attiva. Molti parrocchiani chiedono maggiori spiegazioni sull'apostolato di Fatima. Abbiamo donato 50 statuine della Madonna e tante immagini con preghiere nella loro lingua. Molto significativo l'incontro col gruppo giovanile della parrocchia. Grazie all'aiuto di una ragazza che parla un perfetto italiano, facciamo una lunga chiacchierata su Fatima e la devozione a Maria. Alla fine, le signore della *Legio Mariae* ci offrono uno spuntino.

Colpisce il numero di chierichetti nelle chiese slovacche. Mai meno di 5 o 6, a volte persino 12. Ragazzi che vivono attorno all'oratorio, qualcuno finirà in seminario. Per ora non esiste la crisi vocazionale. L'età media del clero è molto bassa, dappertutto tro-



Sopra: il Decano di Spiská Nova Ves incorona la Madonna prima della processione. Sotto: un rappresentante di *Luci sull'Est* spiega il messaggio di Fatima ai fedeli della parrocchia di Bratislava-Rača.





A destra : le suore di Ruzomberok accolgono la Madonna di Fatima.

Sotto : Mons. Dominik Tóth esorta i fedeli in presenza della Madonna pellegrina di Fatima nel Santuario nazionale di Šaštín. Volontari di Luci sull'Est portano la Madonna durante la processione.



stile gotico. Finita la funzione religiosa, ci hanno chiesto di lasciare la statua della Madonna perché i fedeli avevano intenzione di venerarla fino a tarda notte. I giovani sacerdoti ci invitano a mangiare la pizza e provvedono al nostro alloggio nell'università Cattolica. Abbiamo potuto contattare alcuni professori, che ci hanno invitato a parlare agli studenti dopo il rientro.

Quanta gente vista in una settimana! Dopo l'affollatissima Messa delle ore 7, portiamo la Madonna in un convento di suore. Mentre loro pregano, ci portano sui monti Tatra in un piccolo e incantevole villaggio di case antiche di legno. Tornati nel convento delle suore, ci chiedono di parlare su Fatima e ascoltano con molta attenzione.

Si parte per Liptovsky Mikuláš, alla chiesa di S. Nicola, dove ci attende il giovane viceparroco che chiede di tenere in chiesa la Madonna fino al giorno dopo. Facciamo una grande processione per il paese, preceduti dal Santissimo Sacramento. I parrochiani ci offrono una cena e ci fanno regali. Quella notte, quattro famiglie ci ospitano nelle loro case. La comune devozione alla Madonna (e molta gesticolazione!) sostituisce la

mancata conoscenza della lingua. All'indomani presto, dopo le funzioni religiose, quando ci preparavamo ad andar via ci viene incontro Marta, una delle persone che ci hanno ospitati; ci dà un biglietto con delle firme, scritto nella sua lingua che Michal ha poi tradotto:

Carissimi apostoli della nostra cura Vergine Maria!

Tante grazie, grazie di cuore per il vostro amore con il quale ci avete portato il messaggio della Vergine Maria. Siamo molto incoraggiati alla devozione verso la Vergine Santissima e capiamo meglio l'importanza della preghiera e del sacrificio. Vi chiediamo di portare in tutto il mondo questa opera e che incoraggiate gli uomini affinché si incontrino e preghino nelle loro famiglie e nelle case.

E così compiamo il desiderio della Vergine Maria, creare i gruppi di preghiera che lottavano con essa per il suo trionfo. Gli uomini ascoltano molto e fanno quello che gli dite voi in quanto apostoli della Vergine Maria. Ancora una volta noi e nel nome di tutti vi ringraziamo di cuore. GRAZIE.

Salutando con Ave Maria i parrochiani di Liptovsky Mikuláš

*Chiesa S. Nicola
Parroco prodecano Michal Vitkosky
Viceparroco March Biel*

Oggi si va a Spišská Kapitula per salutare il Vescovo diocesano e il suo ausiliare, che si sono adoperati per il nostro pellegrinaggio. Dopo pranzo, ci rechiamo alla parrocchia di Spišská Nova Ves. Viene organizzata una processione dal decanato alla chiesa, presenti molti fedeli che pregano e venerano poi la Madonna fino a tarda notte. Come dappertutto, parliamo sull'apostolato di LSE e il messaggio della Madonna di Fatima.

Arriva l'ultimo giorno. A colazione le suore ci fanno un sacco di domande su Fatima e su LSE. Il pasto si trasforma in una piccola conferenza. Dopodiché andiamo nella chiesa strapiena di fedeli, prendiamo la Madonna e la riportiamo in processione al decanato. Padre Anton ci benedice e ci ringrazia, esprimendo il desiderio di rivederci. Partiamo tra manifestazioni di grande stima reciproca, con un ricordo indelebile: il loro sorriso. ■

viamo sacerdoti di 25 anni! Oggi, quinto giorno, siamo nella parrocchia *Kralova Rodiny* (Regina della Famiglia), in un quartiere popolare, dove siamo accolti dal parroco. Anch'egli parla bene l'italiano e conduce due programmi religiosi sulla televisione di Stato. Egli e la sua comunità si sono dimostrati molto disponibili. Infatti, la devozione a Maria e il loro amore per Fatima, sentita come molto significativa data la loro vicenda storica, rende più facile il nostro apostolato. Anche dopo la processione finale non volevano più andar via.

Lasciamo Bratislava per recarci nella zona centrale di Slovacchia.

Arrivati alla parrocchia di S. Andrea di Ruzomberok, ci accoglie il Decano e i suoi giovanissimi ausiliari. La chiesa, strapiena, è molto bella, in

I lettori ci scrivono

Alcuni ringraziamenti dalla Romania

«**Tutto è stato un "miracolo"**»

☰ Ave maria. Credo che dev'essere la prima parola che rivolgo a voi. Sono il parroco della parrocchia dove quest'anno la Madonna di Fatima ha fatto il suo primo incontro con la gente rumena. Nella mia piccola parrocchia ci sono anche ortodossi, battisti, pentecostali, avventisti. Tutti il 18 agosto alle 11 hanno aspettato la Madonna. Tutto è stato un «miracolo». Grazie a tutti. Saluti ai ragazzi che hanno accompagnato la Madonna. La Divina Provvidenza sia sempre con voi. **Padre A. C. – Grulung (Romania)**

«**Non mi sembrava reale!**»

☰ Caro nostro amico, la vostra visita qui ci ha riempito di gioia, vedere tanti giovani come noi lavorare per l'opera di Lei (la Madonna)... No mi sembrava reale! Grazie a Dio per questo! Speriamo rivederti al più presto possibile. **C.E. – Oradea (Romania)**

«**Un vero fiume di grazie per tutti coloro che hanno venerato la Vergine di Fatima**»

☰ La ringraziamo di cuore per lo straordinario pellegrinaggio della Vergine di Fatima nel nostro paese, che ha suscitato un grande interesse ed

un vero fiume di grazie per tutti coloro che l'hanno venerata, e per lo sforzo di capire la realtà ed i problemi della Romania. Lode sia a Gesù e Maria! **Padre S.C. – Blaj (Romania)**

* * *

«**Un dovere che sia diffusa l'immagine della Madonna di Fatima per la conversione dell'intera umanità**»

☰ Sono convinto che per la conversione ed evangelizzazione dell'intera umanità e dei non credenti, è necessario e un dovere che sia diffusa l'immagine della Madonna di Fatima, tesoro e nostra Madre celeste piena di grazia, confortatrice di ogni bene, portatrice di gioia e di pace. Perciò, sia sempre ovunque benedetto il suo Nome e il S. Rosario. **C.P. – Offlaga (BS)**

«**Queste cose che danno un senso alla vita**»

☰ Ringrazio vivamente per il Diploma di Membro che mi avete inviato. Trovo che sia un gesto molto bello nei confronti di chi non si aspetta un simile riconoscimento. Sono queste le piccole cose che fanno piacere e danno un senso alla vita. Ringrazio pure della bella immagine della Ma-

donna di Fatima che andrò a incorniciare e tenere sulla mia scrivania. Pregate per me e tanti affettuosi auguri per la Vs. benemerita attività. **M.G.E. – Gazzaniga (BG)**

«**Una soluzione di infinita importanza**»

☰ Meno di un mese fa, feci con la compagnia uno spettacolo di beneficenza per una bambina malata di leucemia. A qualcuno regalai le copie del libro «Fatima: messaggio...» che voi stessi mi inviaste. Tale libro fu gradito da tutti e peccato che non avevo oltre copie per altri. Uno di questi ha letto il libro e la mia dedica. Ha pianto ringraziandomi e dicendomi che avevo capito davvero i suoi problemi veri e dato a questi una soluzione pur se solo spirituale ma di infinita importanza. **M.E. – Napoli (NA)**

«**Grazie della gioia che date con questo sito**»

☰ Innanzitutto complimenti per il bellissimo sito. (...) Grazie dell'opportunità e della gioia che date con questo sito, con queste bellissime immagini e splendidi testi. Un salutone e che la Madonnina vi benedica sempre. Lei (la Madonna) sarà felice di vedervi lavorare per Lei con amore. **O.E. – Milano (MI)**

Nota: il sito di *Luci sull'Est* (www.lucisullest.it) fa parte dei portali del *Siti Cattolici Italiani* (www.siticattolici.it), *Tantumergo* (www.tantumergo.com) e *Torus Tuus* «portale di cattolici, con Maria e con Pietro» (www.tolustus.it).

La «Crociata del Rosario» di *Luci sull'Est*

«Invito tutti, singole persone, famiglie, comunità a recitare il rosario possibilmente ogni giorno, per la pace, affinché il mondo sia preservato dall'iniquo flagello del terrorismo», ha dichiarato il Santo Padre nell'Angelus del 30 settembre scorso.

Il Rosario aveva detto a Fatima la Madonna, assieme alla devozione al suo Cuore Immacolato, è la grande soluzione per i problemi dell'umanità. Giovanni Paolo II non fa altro che ricordarcelo nella gravissima circostanza attuale. Forse non è più l'ora di ricevere questi consigli con un sorriso scettico.

In un articolo intitolato «La potenza dell'arma del Rosario» (*Spunti*, settembre 1999) avevamo ricordato la famosa campagna promossa dal frate capuccino, Padre Petrus Pa-

vlicek, in Austria, nel 1946, intitolata *Crociata riparatrice del Santo Rosario*, che diede come frutto la ritirata dal suolo austriaco dell'armata sovietica, senza che ci fosse nessun versamento di sangue. Lo stesso cancelliere Raab all'epoca riconobbe la decisiva efficacia di questa iniziativa.

Sulla scia dell'esempio della campagna di Padre Pavlicek, anche *Luci sull'Est* ha dato inizio qualche settimana fa una *Crociata per il Rosario*, per incentivare i suoi amici a questa preghiera in vista di quanto i vescovi italiani avevano denunciato nell'estate scorsa fra il netto distacco di certe leggi dello Stato, il Vangelo e la tradizione cristiana del paese. Quanto più si rende necessario fare uno sforzo per esaudire questo consiglio dopo l'11 settembre 2001! ■



scana, ad Oradca. E' qui che abbiamo conosciuto il vescovo, Mons. Virgil Bercea, presenza preziosa, testimone di pace e preghiera. Ha celebrato la Santa Messa e ha partecipato a una bella processione con la statua della Madonna di Fatima, poi si è intrattenuto a lungo con i fedeli pregando su quelli malati, consolando chi piangeva. Le nostre giornate terminavano con un momento di condivisione sulla giornata trascorsa e poi con un Rosario: tutto doveva iniziare e finire con la preghiera!

«Sono malato e non riesco a camminare bene. I chilometri sono tanti, ma per vederla solo un istante ne sarebbe valsa la pena»

E' vero che c'è tanto bisogno di cose materiali, ma la fede che viene da tanti anni di persecuzioni è radicata con una forza incredibile, una fede che riesce a dare loro la spinta per dire ogni giorno «Grazie Gesù, grazie per quello che ho, grazie perché mi ami!». Non hanno molto, ma ringraziano Dio perché ha dato loro la vita e la Fede. La profonda devozione che il popolo romeno ha verso la Madonna li incoraggia a sentirsi protetti da questa Madre premurosa con i suoi figli.

Ogni giorno Maria ci insegnava qualcosa di nuovo; non posso dimenticare infatti, quando siamo andati nella città di Șumal: dopo aver partecipato alla S. Messa, la gente ha continuato per ore a pregare, tra questi un anziano signore. Mi sono seduto vicino a lui ed ha iniziato a parlare: *«Sono malato e non riesco a camminare bene, era da tanti anni che non uscivo da casa, ma appena ho saputo che la Madonna di Fatima veniva in chiesa mi sono detto: devo esserci! Ho promesso che anche se avesse nevicato sarei venuto. I chilometri sono tanti, ma per vederla solo un istante ne sarebbe valsa la pena»*. Non dimenticherò mai i suoi occhi pieni di commozione, la sua vecchia e stanca mano con un semplice rosario di legno tra le dita; guardava la statua e sembrava già appartenere a Lei.



Cluj: grande concorso di folla alla processione lungo le strade adiacenti alla chiesa.



Grulung: I bambini della parrocchia attorno alla Madonna di Fatima con Padre Chivari.



scana, ad Oradca. E' qui che abbiamo conosciuto il vescovo, Mons. Virgil Bercea, presenza preziosa, testimone di pace e preghiera. Ha celebrato la Santa Messa e ha partecipato a una bella processione con la statua della Madonna di Fatima, poi si è intrattenuto a lungo con i fedeli pregando su quelli malati, consolando chi piangeva. Le nostre giornate terminavano con un momento di condivisione sulla giornata trascorsa e poi con un Rosario: tutto doveva iniziare e finire con la preghiera!

«Sono malato e non riesco a camminare bene. I chilometri sono tanti, ma per vederla solo un istante ne sarebbe valsa la pena»

E' vero che c'è tanto bisogno di cose materiali, ma la fede che viene da tanti anni di persecuzioni è radicata con una forza incredibile, una fede che riesce a dare loro la spinta per dire ogni giorno «Grazie Gesù, grazie per quello che ho, grazie perché mi ami!». Non hanno molto, ma ringraziano Dio perché ha dato loro la vita e la Fede. La profonda devozione che il popolo romeno ha verso la Madonna li incoraggia a sentirsi protetti da questa Madre premurosa con i suoi figli.

Ogni giorno Maria ci insegnava qualcosa di nuovo; non posso dimenticare infatti, quando siamo andati nella città di Șumal: dopo aver partecipato alla S. Messa, la gente ha continuato per ore a pregare, tra questi un anziano signore. Mi sono seduto vicino a lui ed ha iniziato a parlare: «Sono malato e non riesco a camminare bene, era da tanti anni che non uscivo da casa, ma appena ho saputo che la Madonna di Fatima veniva in chiesa mi sono detto: devo esserci! Ho promesso che anche se avesse nevicato sarei venuto. I chilometri sono tanti, ma per vederla solo un istante ne sarebbe valsa la pena». Non dimenticherò mai i suoi occhi pieni di commozione, la sua vecchia e stanca mano con un semplice rosario di legno tra le dita; guardava la statua e sembrava già appartenere a Lei.



Cluj: grande concorso di folla alla processione lungo le strade adiacenti alla chiesa.



Grulung: I bambini della parrocchia attorno alla Madonna di Fatima con Padre Chivari.





Blaj: questa città, chiamata dai romeni la «piccola Roma», durante il passaggio della Madonna è diventata anche una «piccola Fatima», secondo il metropolita mons. Lucian. A sinistra, S.E.R. mons. Lucian Mureșan, metropolita dei Romeni, con i giovani volontari.

La gente era fiera di poter fare ciò che per cinquant'anni le era stato negato: professare liberamente la fede

Nella città di Zalau ci aspettavano già centinaia di persone ed un gruppo di novizie dal volto celestiale, sorridenti e disponibili in tutto; erano come Maria, sorella di Marta, che cercavano di cogliere la parte migliore (Lc 10;38 ss).

Da quella parrocchia è partita una lunga processione per le vie della città... sembrava di non giungere mai alla fine, ma la gente era fiera di poter fare ciò che per cinquant'anni le era stato negato: professare liberamente la propria fede in Gesù. A tutte le persone che stupite si fermavano al passaggio della processione, veniva regalata una imagnetta della Madonna.

Un'esperienza molto forte quella in ospedale: la Mamma Celeste veniva portata nelle camere dei vari reparti. In questi lunghi corridoi sembrava che entrasse la luce; la "Signora" davanti e dietro cinque preti, le novizie, giovani e anziani che le facevano corona. Si cantava, si pregava e anche quel luogo di dolore diventava un pezzo di Cielo.

In ogni stanza, anche la più piccola, c'erano sei o più letti, donne e uomini trattati come oggetti, lasciati nel loro dolore, tra cattivi odori, ma la Madonna portava loro uno sguardo di materno conforto.

Ogni reparto al suo passaggio si trasformava, anche protestanti e ortodossi si fermavano a pregare, chiedevano la corona del Rosario ed il libro del messaggio di Fatima: ciò che l'uomo non riesce a fare con tante parole, veniva facile a Lei con un solo sguardo pieno d'amore.

Un giovane ci ha detto: "non avevo mai provato una gioia così profonda!"

La sera stessa ci siamo recati in una piccola casa di campagna di Chechis. In questo paese, dove non c'è una chiesa cattolica, abbiamo messo la statua della Madonna in un grande salone. Man mano che la gente del paese passava la voce della inaspettata visita, il salone cominciava a traboccare di gente.

Una sera, durante la cena, ho deciso di andare a pregare il S. Rosario. Nel frattempo erano arrivate due donne molto avanti nell'età, scalze ed in lacrime. Affidavano alla Regina del Cielo la vita che avevano trascor-

so: per loro il dono del libro con la medaglia Miracolosa è stato come un regalo dal Cielo, tanto che lo stringevano forte al petto come se fosse un gioiello prezioso.

Mentre continuavo le mie preghiere, è entrata una ragazza solo per curiosità, ma alla vista della Madonna cadeva in ginocchio cominciando a piangere; sembrava non la smettesse più. Quella stanza era diventata un luogo di grazia che Maria concedeva per preparare qualcosa di più grande e misterioso.

La giovane è andata via e così ho fatto pure io. Dopo un'ora (erano circa le 24.00), con gli altri del gruppo siamo tornati per un saluto alla Vergine prima di andare a dormire... ma una grande sorpresa ci attendeva: venti ragazzi inginocchiati che pregavano e a guidare il rosario c'era la giovane di prima! Ci siamo uniti a loro e abbiamo cantato e dato la nostra testimonianza di giovani laici che offrono parte delle loro vacanze per questo apostolato.

Era un cenacolo d'amore come quello descritto negli atti degli Apostoli, dove era presente la Madre di Gesù. Per la prima volta quei giovani avevano pregato il Rosario e per così lungo tempo: 2 ore! Alla fine un giovane fortemente scosso ci ha detto: "E' da vent'anni che vivo qui ma non avevo mai provato una gioia così profonda! Stayamo andando in discoteca quando abbiamo incontrato la nostra amica in lacrime e ci ha portato qui!" E' incredibile di quanti mezzi disponga Maria per portarci a Gesù!

I mass media hanno parlato delle meraviglie che Maria stava compiendo e dell'aiuto di Luci sull'Est alla fede del paese

Il giorno seguente siamo andati a Cluj, dove abbiamo conosciuto un sacerdote che aveva promesso di andare a Fatima prima di morire. Era molto anziano e malato, martire dei comunisti che lo avevano tenuto prigioniero per 20 anni solo perché cattolico. Ci ha detto: "Non sono potuto andare nella Sua terra e lei è venuta da me!" E' veramente incredibile come Gesù e Maria non dimentichino nessuno di noi e ci considerino come figli unici, ricoprendoci di amore.

Quello stesso giorno tantissimi giornalisti giunti da tutta la Romania attendevano l'arrivo della statua della Madonna. "Un evento nazionale", l'hanno definito. I mass media hanno parlato delle meraviglie che stava compiendo Maria e dell'aiuto di *Luci sull'Est* alla fede del paese (la tv ha fatto diversi servizi sulla visita della Madonna di Fatima in Romania).

Ne ha parlato anche il vescovo Mons. Florentin Crihălmeanu, di fronte, a centinaia di persone che riempivano all'inverosimile la chiesa ed il piazzale antistante. Alla fine del discorso e della Santa Liturgia solenne, è iniziata la veglia di preghiera: tutta la notte, col vescovo in testa, per implorare la protezione della Madonna per "i più bisognosi della sua misericordia".

«Questa città non è solo la piccola Roma, per un giorno è stata una piccola Fatima!»

Il giorno 22 agosto ci aspettava il vescovo Metropolita Mons. Lucian Mureșan della città di Blaj, detta "La Piccola Roma" perché sede storica dei cattolici rumeni. Quando avevano preparato la missione, 2 mesi prima, c'era un po' di scetticismo. Era la prima volta che veniva una Madonna di Fatima pellegrina, alcuni dicevano: «Non ci saranno che poche vecchiette». La Madonna sa cosa vuole ed al suo arrivo c'erano tantissime persone e per ore una fila ininterrotta di persone si è inginocchiata davanti alla Bianca Signora per una supplica, una preghiera; tutti commossi e increduli per quello che stava succedendo.

Al tramonto una processione con le fiaccole. Con grande partecipazione di fedeli che oltre al canto dell'Ave Maria di Fatima intonavano dei bellissimi canti religiosi rumeni.

Non scorderò mai tra tutti loro una bambina di 10 anni, paralizzata a causa di una malattia molto diffusa nella zona per l'alto tasso d'inquinamento. Pregava accanto alla Madonna come se fosse un angelo, offrendo a lei il suo male, non aspettandosi la guarigione ma l'amore di una tenera Madre.

Alla partenza il Metropolita nell'omelia ha detto: «Questa città non è solo la piccola Roma, per un giorno è stata una piccola Fatima!» Molto commosso, si è inginocchiato davanti alla Madonna consacrando al Suo Cuore Immacolato tutta la Romania.

Uomini e donne che hanno perso tutto per non rinnegare la fede cattolica: guardavano alla Madonna come simbolo della loro libertà

Abbiamo conosciuto sacerdoti che hanno trascorso metà della loro vita in prigione pur di non rinnegare la loro fede; uomini e donne che hanno perso tutto, anche il lavoro, per non rinnegare la loro fede cattolica. Tutti rimanevano a guardare la Madonna, come se fosse il simbolo della

loro libertà. Se non riuscivano ad entrare nella chiesa, perché troppo affollata, rimanevano fuori anche sotto la pioggia, pur di guardare dalle finestre Colei che ha promesso il trionfo del Suo Cuore Immacolato.

A Timișoara, l'ultima tappa del viaggio, un missionario italiano, Padre Davide, che da anni svolge il suo apostolato in questa città, era molto impressionato nel vedere che durante la veglia notturna, alle 2 o 3 di notte, entravano gruppi di giovani e famiglie con i bambini per rivolgere una preghiera alla Madonna.

Offrivano a noi il pranzo magari facendo enormi sacrifici. Alla Vergine davano i fiori più belli, quelli che loro stessi avevano coltivato con tanto amore. Scalzi e in ginocchio, vegliavano tutta la notte davanti a Colei che li aveva liberati e li portava ogni giorno a Gesù suo Figlio, che ci ha amato tutti immensamente, tanto da dare la vita per noi.

Abbiamo tanto da imparare, ma prima di tutto dobbiamo capire cos'è la libertà di dire «Amo Gesù e Maria, sono Suo figlio!» senza vergognarsi, anche nelle nostre strade, tra la nostra gente! E' questo quello che mi ha insegnato *Luci sull'Est* e gliene sarò sempre riconoscente! ■



Il Vescovo di Oradea, mons. Bercea, con i partecipanti al pellegrinaggio.





«*Lux
fulgebit
hodie
super nos*»

Plinio Corrêa de Oliveira ()*

L*ux in tenebris lucet* (Gv, 1,5): sono le parole con cui il discepolo amato annunciò al suo tempo e ai secoli venturi il grande avvenimento che celebriamo in questo mese. Formula sintetica, senz'altro, ma che esprime il contenuto inesauribilmente ricco del grande fatto: dappertutto c'erano le tenebre, e nell'oscurità di quelle tenebre si accese la Luce. Perciò la Santa Chiesa afferma, con le parole profetiche di Isaia, il suo giubilo nella notte di Natale: "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano nelle tenebre una luce rifulse... Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un

figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: 'Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della Pace' " (Is. 9, 1 e 5, introito della 2a. Messa di Natale).

Qual è la ragione di queste metafore? Perché luce? Perché tenebre?

I commentatori affermano che le tenebre che coprivano la terra quando il Salvatore nacque erano l'idolatria dei gentili, lo scetticismo dei filosofi, la cecità degli ebrei, la durezza dei ricchi, la ribellione e l'ozio dei poveri, la crudeltà dei sovrani, i guadagni degli uomini d'affari, l'ingiustizia delle leggi, la difettosa costituzione dello Stato e della società, la soggezione del mondo intero alla prepotenza di Roma. Fu nella più profonda oscurità di quelle tenebre che Gesù Cristo apparve come una luce.

Quale è la missione della luce? Evidentemente, dissipare le tenebre. Difatti, a poco a poco, esse cedettero. E, nell'ordine delle realtà visibili, la vittoria della luce consistette nell'instaurazione di una civiltà cristiana che, al tempo del suo apice e malgrado le imperfezioni inerenti a ciò che è umano, fu un autentico regno di Cristo nella terra.

Non è il caso di fare qui la storia del crepuscolo della cristianità occidentale. Basti ricordare che da San Tommaso e da San Luigi Re siamo scivolati nella nostra era di laicismo e di ateismo. I ricchi sono di nuovo duri, i poveri tendono sempre più alla ribellione e all'ozio, la crudeltà è nuovamente penetrata nelle leggi dei popoli e nei rapporti fra nazioni, i guadagni degli uomini d'affari non hanno limiti, la costituzione della società e dello Stato si rende sempre più difettosa. Il quadro che è stato fatto del mondo antico potrebbe applicarsi al mondo di oggi, con semplici cambiamenti di nomi.

Queste sono le tenebre. E la luce? La luce è sempre Gesù Cristo. E la luce siamo anche noi, perché "christianus alter Christus". Come agire per dissipare le tenebre? Come ha fatto Gesù Cristo, la luce per eccellenza. (...)

Per il suo esempio e per le sue parole, il Signore ci insegna innanzitutto che non biso-

gna mai tacere la verità; che va proclamata intera, anche quando i nostri ascoltatori non dovessero applaudirci, quand'anche addirittura volessero lapidarci e crocifiggerci. E' necessario annunciarla con parole minacciose? E' necessario annunciarla con un'espressione d'indulgenza e pietà? Nostro Signore fece una cosa e l'altra, a seconda dello stato di animo di coloro a cui si rivolgeva, e lo stesso dobbiamo fare noi. Non dovremo rinunciare né alle parole infuocate e ai toni polemicici, né alle formule di dolcezza e di stimolo. E chiederemo a Gesù Cristo che ci dia il discernimento degli spiriti adatto per fare opportunamente una cosa e l'altra. Ci furono dei santi che fecero principalmente una cosa e ci furono dei santi che fecero principalmente l'altra. Quello che non c'è mai stato, un santo che non fosse né severo, né dolce. Ognuno agiva d'accordo al soffio dello Spirito, e perciò gli uni e gli altri sono stati canonizzati dalla Chiesa. Ognuno di noi agisca secondo lo spirito che ha e non lanci pietre sull'altro perché agisce in modo diverso.

A una condizione, però, e molto importante, e cioè che nell'applicazione dei principi mai si può cedere. Sorridendo o sgridando, poco importa, si dica che il bene è bene e il male è male. Non si abbia la pur minima transigenza verso il male, né verso la più piccola e nascosta sua manifestazione. E non si smetta di stimolare, di incentivare, di predicare il bene in tutti i suoi aspetti, sia che causi o non causi dolore. Agire diversamente non è propagare la luce, ma velarla e volerla estinguere.

* * *

Questa è la lezione che ci ha lasciato Colui la cui nascita celebriamo inginocchiati. Sappiamo imitarlo fino alla fine della strada, anche se ripudiati e vilipesi da tutti. E che male ce ne può venire se un giorno dovessero scrivere sul nostro epitaffio "venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto" (Gv. 1,11), se così avremo imitato Colui la cui imitazione è il nostro unico ideale, tutta la nostra ragion d'essere?

(*) Mensile di cultura *Catholicismo*, dicembre 1953.



Da gennaio a giugno 2001

I pellegrinaggi della Madonna di Fatima in Italia



Sopra: il parroco di Carinaro (CE) con i fedeli accoglie la Madonna. Sotto: le monache benedettine di Aversa (CE).



«**C**elebrando all'inizio del millennio e all'indomani del Giubileo il 3° anniversario della Dedicazione-Consacrazione della nostra parrocchia, avremo tra noi la sacra Immagine della Vergine di Fatima... Sarà questa una opportunità per conoscere, approfondire e vivere il messaggio di conversione, di penitenza e di speranza. Vi invito ad onorare la Vergine Santa, a pregarla perché elargisca alla nostra città e alla nostra parrocchia la sua materna benedizione e ci dia lo slancio di vivere con coerenza ed impegno la nostra fede...», diceva l'invito fatto affiggere in tutta Ispica da don Vincenzo Caccamo.

Il vescovo di Noto, Mons. Malandrino, visitando ad Ispica la Madonna di Fatima, ha ricordato: "Perché la Madonna è apparsa a Lourdes, a Fatima, ha pianto a Siracusa? Cosa ha voluto? Una parola sola: **CONVERSIONE**. E se io mi converto non posso non essere apostolo. Mi pare che stasera la Madonna sta ricordando: convertitevi, fate penitenza. La Madonna ha ripetuto sempre così

nelle apparizioni. Basta pensare a Francesco, un ragazzo un po' discolo, quando ha capito questo messaggio è cambiato radicalmente."

La statua della Madonna portata da *Luca sull'Est* (LSE) ha visitato le scuole, un convento, un centro di recupero di tossicodipendenti. Nella casa di riposo Rosimery, D. Vincenzo ha detto: "Non possiamo dimenticare quel brutto periodo per la Chiesa, quando la religione di Stato era l'ateismo. Adesso che sono cadute le barriere del comunismo, questa stessa immagine andrà in Siberia."

Ad Acicastello la Madonna è stata ricevuta con una fiaccolata dalla piazza centrale fino alla chiesa di Sant'Antonio Abate, dove sono seguiti tre giorni di intensa preghiera e venerazione, con approfondimenti e conferenze su Fatima, sotto la guida di Don Adamantino.

A Floridia la Madonna di Fatima è andata a portare conforto spirituale ai malati di diverse parrocchie. Nella residenza di Aldo Sparrano, presente S.E. Mons. Custodio Alvim Pereira,



Acireale: grazie ai Comandanti Antenucci e Messina della base di Maristella (CT), la Regina del Cielo è arrivata in elicottero. Alcuni momenti dell'imponente manifestazione religiosa.

si sono riuniti una quarantina di "Apostoli di Fatima" locali. Il prelado ha esortato i presenti a pregare di più il Rosario in famiglia, invece di rimanere incollati davanti alla TV, e a offrire sacrifici e sofferenze per il ristabilimento dell'ordine nel mondo.

Altri due giorni sono stati dedicati a **Ferla**, dove le manifestazioni si sono concluse con un'altra fiaccolata. I fedeli si sono congedati con questa preghiera:

Buona notte, madre mia, sei tu la salvezza mia;

Per la tua santa immacolata concezione

Dà a noi la tua benedizione

A **Cassibile**, frazione di Siracusa, nel giorno della festa dei neo-beati Francesco e Giacinta (20 febbraio), nella chiesa affollata e davanti al sindaco e al capo della polizia, il parroco ha recitato solennemente la Consacrazione a Gesù per le mani di Maria, secondo il metodo di S. Luigi Gri-



gnon di Montfort. Questo sacerdote, che già aveva distribuito fra i suoi fedeli 150 copie del *Trattato della Vera Devozione a Maria*, si è augurato che la statua portasse in Siberia il caldo della Sicilia, non solo riferito al clima, ma anche quello delle fede del popolo siculo.

A **Vilasmundo** la Madonna è rimasta poche ore, ma è stata molto visitata da un gran numero di fedeli e soprattutto dagli allievi delle scuole elementari e medie. A **Siracusa** ha pellegrinato nelle chiese di Maria Santissima Addolorata a Grottasanta, della Madre di Dio, di San Paolo Apostolo, di San Corrado e della Sacra Famiglia. A Grottasanta i religiosi serviti hanno invitato i fedeli a scri-



Poggiomarino (NA): i comunicandi ricevono in omaggio da Luci sull'Est i libri di Giacinta e Francesco.

vere le loro suppliche alla Madonna su dei biglietti, che sono poi stati inceneriti in una bella cerimonia nel cortile della chiesa. La statua della Madonna ha visitato anche **Solarino e Lentini**, dove si è realizzata una spontanea processione e fiaccolata.

“A Fatima nel 1917, la Madonna apparve ai tre pastorelli invitando alla preghiera, al sacrificio, al pentimento, alla riconcilia-

zione con Dio. Oggi all'inizio del terzo millennio, accogliendo la statua della Madonna di Fatima, la Mamma del Cielo rinnova questo appello alla nostra comunità parrocchiale. Maria viene per la conversione dei cuori di ciascuno di noi, per ricordarci la Verità, per guarirci dai mali che noi stessi ci siamo procurati allontanandoci da Dio e dalla sua Chiesa. Vogliamo recuperare il rapporto con Dio attraverso Maria che il Santo Padre nella sua ultima Lettera Apostolica invoca come “stella della nuova evangelizzazione” e la addita come “aurora luminosa e guida sicura del nostro cammino”. La Madonna vi aspetta per ascoltare e lodare Gesù. Viva Maria!” Con queste parole Don Luigi Vizzini, parroco del Ss. Crocifisso a **Rosolini**, ha invitato i suoi fedeli al pellegrinaggio. In molti sono accorsi. C'è stata anche una processione a cui hanno partecipato le autorità ecclesiastiche, civili e militari, nonché la Confraternita del Santissimo Crocifisso.

Pure a **Francofonte** una numerosa folla di pellegrini è accorsa a pregare la statua della Madonna di Fatima. Don Ernesto e i suoi fedeli hanno preparato con grande amore e devozione l'accoglienza alla Santa Vergine, ricevendola con la solita processione e fiaccolata fino in chiesa, dove è stata degnamente sistemata per essere venerata da gente che veniva anche da molto lontano, dalle provincie di Agrigento, Catania e Caltanissetta. Sono state distribuite in abbondanza statuette e copie del *Trattato della Vera Devozione alla Madonna*. ■



Acireale (CT)



Villarica (NA)





Villarica (NA)



Poggiomarino (NA)



Città visitate:

- Brescia
- Desenzano del Garda - BS
- Nuvolera - BS
- San Michele di Tiorre - PR
- Genova e dintorni
- Alassio - SV
- Monticello - LC
- Lambrugo - CO
- Busto Arsizio - VA
- Gallarate - VA
- Verghera - VA
- Todi - PG
- Cortona - AR
- Villaricca - NA
- Poggiomarino - NA
- Chiaiano - NA
- Aversa - CE
- Carinaro - CE
- Salerno
- Nocera Inferiore - SA
- Cosenza
- San Nicola da Crissa - VV
- Ispica - RG
- Pozzallo - RG
- Modica - RG
- Palermo
- Acireale - CT
- Aci Castello - CT
- Siracusa - SR
- Floridia - SR
- Augusta - SR
- Ferla - SR
- S. Corrado di Fuori - SR
- Villasmundo - SR
- Francofonte - SR
- Cassibile - SR
- Lentini - SR
- Solarino - SR
- Rosolini - SR
- Tremestieri (ME)

«Fate i miei interessi e lo farò i vostri»



Ce lo ricorda la Madonna giorno dopo giorno nel suo Calendario 2002, che *Luci sull'Est* ripropone come pegno della sua materna protezione invitandoci ad amarla.

Essere sotto lo sguardo amorevole della Madonna tra le incertezze e i travagli della vita odierna è dono inestimabile. Ella ci è stata data dal Figlio sulla Croce proprio per essere nostra madre e modello da seguire, come potente faro che ci illumina nelle tempeste e nelle seduzioni scatenate dal maligno.

Tema centrale del nostro Calendario è una precisa invocazione: Nostra Signora di Fatima. Come è ovvio, le invocazioni mariane non si escludono, ma nemmeno si confondono. Fatima evoca uno specifico messaggio della Madre di Dio all'umanità tramite tre pastorelli. Questo messaggio altro non è che una sintesi mirabile della storia contemporanea; la denuncia dei mali che affliggono l'umanità; l'offerta dei rimedi – preghiera e penitenza – per evitare le spaventose conseguenze dell'allontanamento degli uomini da Dio; infine la promessa del trionfo del Cuore Immacolato di Maria, uno sfolgorante orizzonte di speranza all'alba del nuovo millennio.

Col suo Calendario *Luci sull'Est* vuole ricordare ai suoi amici e benefattori, mese dopo mese, giorno dopo giorno, la centralità di Fatima nelle contemporanee vicende individuali e collettive, cosicché gli sforzi per esaudire gli inviti della Madonna diventino un autentico programma di vita, una linea di condotta quotidiana e coerente. Ella ci orienta e ci illumina, ci protegge e ci nutre spiritualmente. Noi, giorno dopo giorno, corrispondiamo unendoci a Lei, ricordandola, rinnovandole il nostro amore, la nostra consacrazione, al fine di essere da Lei plasmati in conformità al suo Divin Figlio, Cristo Nostro Signore, e di divenire strumenti per il trionfo del Suo Cuore Immacolato.

Ci auguriamo che il Calendario possa opportunamente servire a ricordarcelo. A tutti un Santo Natale ed un proficuo 2002. In qualunque situazione, teniamo sempre presenti le parole del salmista come se riguardassero il nostro atteggiamento verso la Madonna: «Come gli occhi della schiava alla mano della sua padrona, così i nostri occhi sono rivolti a Maria affinché abbia pietà di noi» (adattamento del Sl. 122, 1-3).



Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Direttore responsabile: Alberto Carosa
Anno X, n° 5 - Dicembre 2001
Contiene inserto Redazionale
Redazione e amministrazione:
Via Castellini, 13/7 - 00197 ROMA
Tel.: 06/807 63 95 - Fax: 06/8058 72 27
www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@iol.it
C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)
Aut. trib. Roma n° 485 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale
Art. 2 comma 20/C Legge 662/96
Filiale Padova
Abbonamento annuo: L. 10.000
Stampa: Tipolito Moderna
Terradura - 35020 DUE CARRARE (PD)

Spedizione in Abbonamento Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 - Filiale di Padova
Periodico di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Contiene Inserto Redazionale (I.R.)

Spunti

Gennaio 2002

Dalla Sicilia alla Siberia:

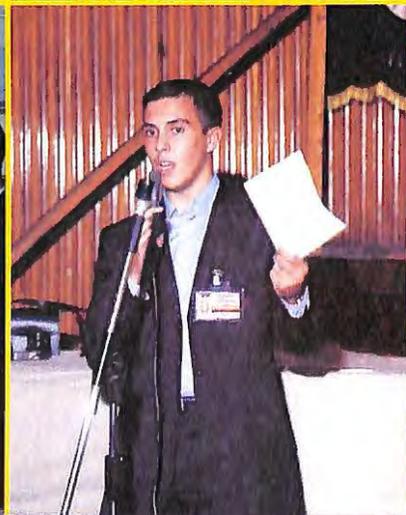
Le attività di Luci sull'Est



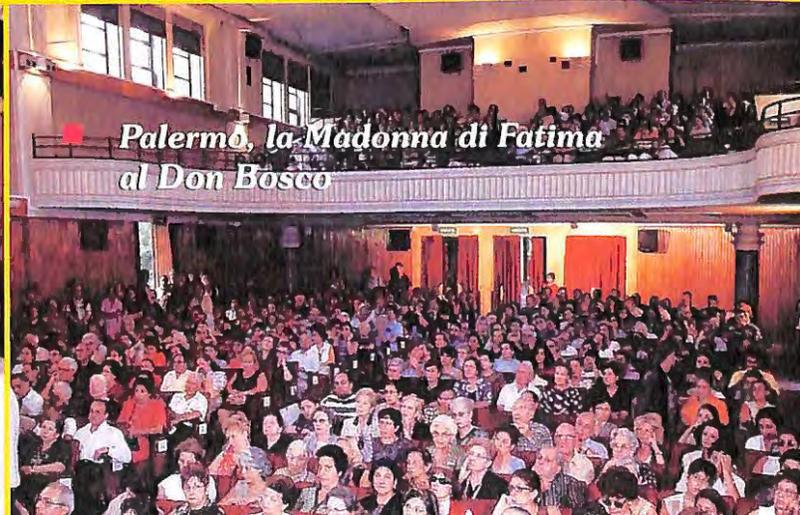
**Pellegrinaggio
in Siberia**



**Convegno mariano
all'Augustinianum a Roma**



**Palermo, la Madonna di Fatima
al Don Bosco**



Siberia : il dono dei benefattori di Luci sull'Est

50 statue della Madonna di Fatima per ogni chiesa o luogo di preghiera



Quattro volontari della nostra Associazione hanno partecipato alla conclusione del pellegrinaggio della Madonna di Fatima nell'immenso territorio della Siberia orientale, cominciato sei mesi fa e finito il 13 ottobre scorso ad Irkutsk.

Un po' prima di noi, lo abbiamo appreso con gioia poi sul posto, erano pure arrivate in Siberia le cinquanta statue di dimensioni medie che, grazie alla generosità dei benefattori, saranno ornamento e oggetto di devozione in ogni chiesa, cappella o luogo di preghiera di questa sterminata terra, per ricordare sempre ai russi la particolare predilezione della Madonna di Fatima nei loro confronti.

Il vescovo, Mons. Jerzy Mazur, aveva convocato in coincidenza con questa data tutto il clero e i religiosi che lavorano nella sua amministrazione apostolica di oltre 10.000.000 di kmq. Gente di grande spirito missionario e di abnegazione, tanto che uno di questi apostoli è addirittura partito in bicicletta dalla Polonia per andare a svolgere la sua opera di evangelizzazione in Siberia. Per dare un'idea del lavoro che li aspetta in una società ancora vittima dell'ateismo, un sacerdote americano ci raccontava che la maggioranza dei ragazzi consuma droga di qualsiasi tipo, per non parlare della piaga dell'alcolismo. Inoltre la famiglia è in crisi, con mogli e figli abbandonati e ragazze madri dappertutto, ragione che spiega un'altra piaga: il gran numero di bambini di strada.

La Madonna ha girato in questi 6 mesi per 25 città e villaggi, da Vladivostok a Jakurtia, e persino nella lontana Magadan, dove lavora un solitario sacerdote americano da 6 anni. In ogni luogo è arrivata come messaggera di speranza, per risvegliare lo spirito religioso in terre in cui la fede era stata per tanto tempo messa al bando e perseguitata dall'ideologia comunista. ■





Convegno mariano all'Augustinianum

Il 30 ottobre scorso la statua della Madonna di Fatima, pellegrina in Siberia dal 13 maggio al 13 ottobre, è stata accolta a Roma nella solenne cornice di una cerimonia-convegno all'auditorio Augustinianum.

Alle note del «13 maggio» intonate da tutti i presenti, i quattro portatori della statua sono apparsi in abito di gala dal fondo della sala incedendo verso il tavolo degli oratori, dove era in attesa mons. Jerzy Mazur, il vescovo amministratore apostolico della Siberia Orientale, per incoronarla e appendere alle sue mani uno speciale rosario di



pietre rare, tipiche di quelle sterminate terre. Spiegandone il simbolismo, ha ricordato che il rosario è stato «come un catechismo al tempo dei gulag» poiché, privi di chiese e sacerdoti, vi si sono aggrappati i fedeli per perseverare. La statua, sistemata al centro di una bellissima composizione floreale, ha presieduto il convegno, cominciato molto opportunamente con la recita del primo mistero doloroso nel quadro della conclusione del mese di ottobre dedicato al rosario.



Maria, vincitrice di tutte le eresie

Il primo degli oratori, introdotti dal coordinatore degli *Apostoli di Fatima* Giulio Loredo, è stato il noto teologo e predicatore padre Antonio di Monda, OFM conventuale, già ministro generale della Milizia dell'Immacolata fondata da San Massimiliano Kolbe. Padre di Monda ha trattato con grande eloquenza il tema «Maria,

vincitrice di tutte le eresie», offrendo una mirabile rassegna storica di quelle proclamazioni dei dogmi mariani, da Efeso in poi, e delle grandi apparizioni della Madre di Dio, provvidenzialmente venute a consolidare la fede dei cristiani in momenti di grande pericolo, rincuorando i buoni e riportando i travati sulla retta strada.

Ad Jesum per Mariam: salvezza del XXI secolo

Ha poi preso la parola un altro religioso, il prof. Massimo Zangheratti FFI, segretario generale dei Francescani dell'Immacolata, sul tema «*Ad Jesum per Mariam*, salvezza del XXI secolo», partendo dalla situazione della fede nella società contemporanea, figlia di quella «rivoluzione anticristiana» che dalla riforma luterana e dall'umanesimo, passando per l'illuminismo e il marxismo, è giunta oggi alla cultura post-moderna del «pensiero debole».

Per l'oratore, l'agnosticismo nichilista arriva a svuotare il Vangelo del suo vero contenuto, riducendolo a un umanitarismo conciliante e rinunciario della verità. Ecco dunque l'opportunità dell'appello programmatico del Santo Padre, quando ripete le parole di Gesù a San Pietro, «*duc in altum*», prendete il largo, il che vuol dire, evangelizzate nuovamente, ri-evangelizzate. Ciò significa innanzitutto recuperare il vero contenuto del Vangelo, Gesù vero Dio e vero uomo. Con questa premessa si capisce meglio cosa vuol dire andare «a Gesù per Maria» e come la consacrazione

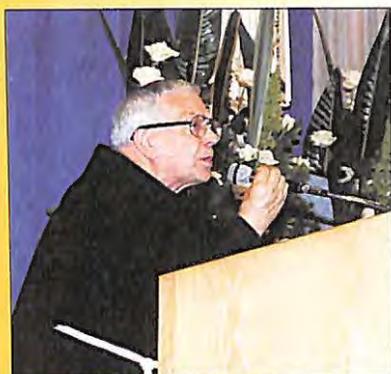
all'Immacolata sia il mezzo per ri-convertirci continuamente a Cristo. Consacrando a Maria ci mettiamo alla scuola di Colei che «conservava tutte queste cose nel suo Cuore», cioè che comprendeva perfettamente il Figlio. Imitandola siamo trasformati in Lei e, rifacendosi alle parole di padre di Monda, ha ricordato che pensare alla ri-evangelizzazione delle antiche cristianità oggi secolarizzate, sarebbe utopia senza passare attraverso Maria. Lo provano i gruppi mariani e il popolo dei devoti, coloro che fanno perno sui misteri di Maria, e che oggi hanno la massima vitalità e capacità di attrazione spirituale nella Chiesa. La consacrazione a Maria ci fa penetrare questa verità: è un contatto spirituale in cui lo Spirito Santo può agire liberamente, diventando il pegno sicuro della rinascita della fede in Gesù Cristo, come insegnano grandi santi del nostro tempo.

Un esempio dell'immensa capacità catechetica della Madonna, ha spiegato padre Zangheratti, è quello dei pastorelli di Fatima che, pur nella loro semplicità culturale, sono arrivati a capire «da veri profeti e maestri di vita spirituale» i grandi misteri della fede: dall'Eucaristia all'Incarnazione, al mistero del peccato e della dannazione, comprendendo pure il legame della fede con gli avvenimenti della storia, della società, della politica e rispondendo con un'altissima coscienza alla chiamata penitenziale.

I martiri dell'Est

Successivo oratore una nota firma dell'*Osservatore Romano*, Giampaolo Mattei, inviato speciale nei

viaggi papali e autore di una straordinaria serie di articoli sul martirologio del XX secolo, che ha esordito ricor-



Padre Antonio di Monda, OFM.



Prof. Massimo Zangheratti FFI.



Sig. Giampaolo Mattei.

dando una poesia del giovane Karol Wojtyła, «se le parole non hanno convertito, sarà il sangue a convertire», per introdurre la sua commossa testimonianza su una chiesa martire, quella ucraina, «cancellata con un tratto di penna nel 1946».

Nel giugno scorso S.S. Giovanni Paolo II beatificava a Leopoli 27 martiri della chiesa greco-cattolica. Ma questi sono «alcuni dei martiri», ha asserito l'inviato, perché in Ucraina «c'è stato un martirio di massa», frutto di una «persecuzione profonda, totale e sistematica», con delle «storie impressionanti di vittime di un odio bestiale: c'è stato un cristiano bollito in un calderone e servito come minestra ai suoi compagni di prigionia; c'è chi è stato crocifisso ad una parete».

Eppure hanno perseverato. Alla cerimonia di Leopoli c'era una immensa folla, in molti casi parenti e

amici dei martiri. Sì, perché questi non appartengono soltanto a tempi lontani. Maria è stata uccisa per strada nel 1982 (quasi alla vigilia della *Perestrojka*) e oggi avrebbe avuto solo 44 anni! La sua colpa: non consegnare una borsa con gli strumenti per la celebrazione dell'Eucarestia.

L'oratore si è chiesto quanto sarebbe importante per un giornalista, a fini di cronaca, avere conosciuto i parenti e gli amici dei martiri dei primi secoli a Roma. «Bene, questa possibilità l'ho avuta in Ucraina (...), sono stato a cena a casa dei martiri.» Case che erano vere catacombe, dove si celebravano la messa e i sacramenti, si insegnava il catechismo con le serande abbassate. Ha concluso dicendo che le nonne, le *babuschke*, meritano un monumento, perché senza di loro sarebbe stato impossibile conservare la fede cristiana durante la persecuzione comunista.



S.E. mons. Jerzy Mazur, amministratore apostolico della Siberia orientale.

La testimonianza di mons. Mazur

«Io vengo dal territorio dei martiri, delle persecuzioni, della sofferenza. E vorrei ringraziare tutti voi per la preghiera e per tutto l'aiuto che abbiamo ricevuto, sono molto contento di essere oggi con voi», ha detto nell'intervento conclusivo S.E. mons. Jerzy Mazur, amministratore apostolico della Siberia orientale. Ha ricordato che il pellegrinaggio della statua della Madonna di Fatima ha «attraversato un territorio molto grande da Krasnoïarsk al Pacifico», visitando tutte le 43 parrocchie ufficialmente registrate e 50 piccole comunità ancora non registrate.

«La nostra amministrazione apostolica dedica quest'anno alla famiglia. La famiglia è in crisi e siamo molto convinti che la consacrazione delle famiglie al Cuore Immacolato della Madre di Dio aiuterà a superare questa crisi. Già da tempo le statue della Madonna che avete inviato giungono a tutte le famiglie della parrocchia. Ogni famiglia riceve durante la visita pastorale una piccola statua della Madonna, un rosario e il libro su Fatima. Per realizzare questa idea si è offerta *Luci sull'Est*, che ha organizzato pure il pellegrinaggio della statua a Irkutsk e ha preparato le statuet-

te della Madonna per i cattolici siberiani. Io so che tutto questo lo hanno fatto con il vostro aiuto di benefattori... Grazie a tutti!»

«Il pellegrinaggio siberiano di Maria – ha continuato – è stato una possibilità per tante persone che prima non avevano mai sentito il messaggio di Fatima, mai sentito di consacrarsi alla Madonna. Parte di questo avvenimento sono state le la-

«Io vengo dal territorio dei martiri, delle persecuzioni, della sofferenza. E vorrei ringraziare tutti voi per la preghiera e per tutto l'aiuto che abbiamo ricevuto, sono molto contento di essere oggi con voi»



crime delle persone anziane che si avvicinavano a Lei, lacrime del dolore per le umiliazioni del passato ma anche di gioia per le possibilità che si aprono oggi... Nelle tante processioni, nella gente è venuta nelle chiese, nelle cappelle, per stare con la Madonna (...). Maria ha detto a Fatima: "il mio Immacolato Cuore trionferà". E noi siamo testimoni di questo trionfo dell'Immacolato Cuore di Maria».

In seguito ha raccontato con toccanti parole cosa significhi essere vescovo missionario di un territorio 28 volte più grande dell'Italia, con soltanto 16 milioni di abitanti. Un milione hanno radici cattoliche perché discendono dai deportati polacchi, ucraini, lituani, bielorusi, ecc. Ma i battezzati sono pochi. «Adesso questa gente ha il diritto di sentire il Vangelo, conoscere Gesù Cristo, ricevere i Sacramenti. Gesù Cristo ha detto: "Come Dio ha mandato Me, così Io mando voi". Gesù Cristo vuole che il Vangelo sia annunciato in tutto il mondo ed anche in Siberia, terra di sofferenza.»

Anch'egli ha voluto rendere un omaggio alle anziane nonne, alle *babuschke*, donne tanto provate ma con

grande speranza in Dio, che hanno mantenuto la fede cristiana in Siberia, specialmente grazie al Rosario, anche senza sapere che Maria a Fatima ne aveva espressamente raccomandato la recita. «Le *babuschke* sono anche oggi le più grandi missionarie», ha detto, perché sono loro che portano in chiesa i nipotini, ravvivando così la fede dei loro avi. Avviandosi alla conclusione, ha parlato dei progetti per il futuro, come la costruzione di 8 nuove chiese e le iniziative di assistenza a favore di gente così duramente provata dai tanti mali del comunismo, dall'alcolismo all'aborto e alla disgregazione familiar.

Un'ampia sintesi dell'intervento di Mons. Mazur è successivamente apparsa sull'*Osservatore Romano* del 1 dicembre scorso. Dopo un lungo applauso alla conclusione dell'intervento, i presenti si sono alzati in piedi e hanno preso commiato dalla Madonna con il canto «Salve Regina». ■



Concerto

Finito il convegno all'Augustinianum, l'Associazione *Luci sull'Est* ha commemorato i 10 anni di attività con un concerto di musica sacra, tutto dedicato alla Madre di Dio, nella bella e centrale basilica di San Giovanni dei Fiorentini. Sotto la direzione del M^o Aurelio Porfiri e accompagnata dall'organista M^o Gianluca Libertucci, la corale San Giovanni de Matha ha eseguito alcuni noti brani mariani, spaziando dall'epoca medioevale fino ai nostri

giorni: da Joschim des Prez a Mons. Liberto, passando per Palestrina, Perosi, Bartolucci, ecc. Le musiche sono state intercalate dalla recita di famosi testi, anch'essi dedicati alla Madonna, letti dalla nota voce, così familiare ai radioascoltatori, di Franca Salerno. I testi comprendevano un ampio periodo: dalle famose lodi medioevali di Cortona e di Firenze alle bellissime composizioni mariane di Don Bosco e di Don Orione, assieme a testi di S. Massimiliano M. Kolbe e di S. Luigi Grignon di Montfort. La serata si è conclusa con un brillante *Magnificat* barocco di Bencini, in perfetta armonia con le spettacolari volute architettoniche di questa chiesa che un tempo fu retta da S. Filippo Neri. Un folto pubblico ha seguito con attenzione il concerto. Tra le personalità presenti, oltre al vescovo di Irkutsk mons. Jerzy Mazur, figurava mons. G. Liberto, direttore della Cappella Pontificia un tempo chiamata «Sistina».

«Cosenza in strada per la Vergine»

Così titolava *Il Quotidiano* del 14 ottobre scorso un servizio sulla peregrinatio mariana di una settimana promossa dall'associazione *Luci sull'Est* e dal santuario del Santissimo Crocifisso, retto da Padre Gesualdo Tiano. E continuava: «Cosenza sta tributando una grande dimostrazione di fede all'immagine della Madonna di Fatima (...). Una settimana nel corso della quale i cosentini si sono riversati nel santuario del Santissimo Crocifisso. I frati cappuccini hanno accolto quasi con commozione la vera e propria fiumana che ha fatto tappa a Piazza della Riforma (...). Ieri (...) in concomitanza con l'84° anniversario dell'ultima apparizione della Beata Vergine a Fatima (...) un altro bagno di folla per una processione accompagnata dal complesso bandistico "Città di Mendicino" e da una suggestiva fiaccolata che ha riassunto in sé tante speranze

(...). L'anima cattolica della città ha risposto in maniera compatta.»

Nell'occasione hanno predicato numerosi sacerdoti della città, compreso lo stesso arcivescovo Mons. Giuseppe Agostino, che hanno rivolto continui appelli alla conversione dei cuori per raggiungere la pace e la giustizia da tutti oggi invocata. Grandi e ferventi momenti di riavvicinamento a Dio per la via sicura della sua Madre celeste, che non hanno mancato di suscitare notevoli ripercussioni sulla stampa e le locali emittenti televisive.

Diverse altre città sono state visitate dalla statua della Madonna di Fatima di *Luci sull'Est* in questi ultimi giorni. Speriamo nel prossimo numero di *Spunti* fornire una documentazione più ampia. Così si può conoscere meglio l'«Italia mariana», spesso poco conosciuta e a volte misconosciuta.



Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Direttore responsabile: Alberto Carosa
Anno XI, n° 1 - Gennaio 2002
Contiene I.R.
Redazione e amministrazione:
Via Castellini, 13/7 - 00197 ROMA
Tel.: 06/807 63 95 - Fax: 06/8068 72 27
www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@iol.it
C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale
Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96
Filiale Padova
Abbonamento annuo: 6 €
Stampa: Tipolito Moderna
Terradura - 35020 DUE CARRARE (PD)





Giulio Loredò si rivolge ai convenuti. Da sinistra vediamo anche Don Salvatore Sinitò, il principe albanese Gjon Gjomarkaj, S.E. Mons. Salvatore Di Cristina e il prof. Umberto Braccesi.



A destra: Massimiliano Lo Verde, giovane Apostolo di Fatima di Palermo.



Sotto: Due pastorelle degli Apostoli di Fatima di Florida (SR).



Palermo, la Madonna di Fatima al Don Bosco

«Siamo affidati, ma nello stesso tempo a noi è consegnata la Vergine Maria, come al discepolo che Gesù amava»

Era stracolmo l'auditorio dell'Istituto Salesiano Don Bosco a Palermo, dove circa 800 persone si erano date appuntamento con *Luci sull'Est* (LSE) per celebrare in convegno l'arrivo in Sicilia di una copia della statua pellegrina della Madonna di Fatima, destinata ai pellegrinaggi sull'isola. Un folto gruppo di *Apostoli di Fatima* locali ha organizzato una degna accoglienza: dai begli addobbi in sala al ricevimento delle persone e alla diffusione di letteratura mariana tra i partecipanti.

Clou della serata il discorso del vescovo ausiliare di Palermo, S.E. Mons. Salvatore Di Cristina, che tra l'altro ha affermato che quando il Papa ha affidato il nuovo millennio alla Madonna, non ha inteso fare un gesto che ci lasci in qualche modo passivi, oggetto soltanto di una affettuosa maternità, ma ha voluto affidarLe il nostro quotidiano peregrinare nella ricerca della volontà di Dio, a imitazione di Gesù Cristo, per ottenere così non solo la nostra salvezza, ma anche essere



S.E. Mons. Salvatore Di Cristina incorona la Madonna di Fatima all'inizio del convegno.

strumenti di salvezza per il mondo. «E' una consegna importantissima: siamo affidati, ma nello stesso tempo a noi è consegnata la Vergine Maria, come al discepolo che Gesù amava.»

Hanno parlato anche i coordinatori (nazionale e regionale) di LSE, nonché diversi esponenti degli *Apostoli di Fatima* di Palermo, Siracusa, Messina e Catania. Un convegno sì, e dal tenore anche molto alto, ma accompagnato dalla recita del rosario, dalle litanie, da musiche popolari e classiche in omaggio a Maria.





Spunti

Maggio 2002

Spedizione in Abbonamento Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiale Padova Periodico di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Cattolici tuttora perseguitati e nelle catacombe

- Fervente pellegrinaggio della Madonna di Fatima in Italia
- Lacrime, avvertimento miracoloso
- Contributo alla rievangelizzazione dell'Est

L'Osservatore Romano, 23 febbraio 2002

Il Vescovo della Diocesi della Trasfigurazione a Novosibirsk (Russia), il gesuita Joseph Werth, ha composto una preghiera per fare memoria e per rendere grazie a Dio dei «dieci anni di libertà e di grazia» della Chiesa cattolica in Russia dopo la tragedia della sanguinosa persecuzione comunista sovietica. Ecco il testo della preghiera:

Dio Eterno e Onnipotente! Tu hai donato alla Tua Chiesa dieci anni di libertà e di grazia. In questo tempo Essa ha potuto svilupparsi felicemente e costruirsi sul fondamento dei martiri del XX secolo che hanno lavato le loro vesti nel Sangue dell'Agnello.

I martiri sono ora davanti al Tuo Trono, esultano e Ti glorificano, perché sei lento all'ira e ricco di misericordia. Insieme a loro anche noi oggi innalziamo a Te le nostre preghiere di ringraziamento.

Noi Ti rendiamo grazie per il sostegno di quanti ci hanno custodito e ci hanno trasmesso la luce della fede attraverso le persecuzioni, per coloro che hai suscitato alla fede in questa nuova epoca.

Noi Ti rendiamo grazie per il sostegno dei nostri fratelli e sorelle in tutto il mondo, che instancabilmente hanno pregato per la conversione della Russia e hanno offerto il loro aiuto materiale alla Chiesa rinascita, per i preti, le suore e i laici che hanno lasciato la patria e sono venuti in Russia per aiutarci a rinascere spiritualmente.

Noi Ti rendiamo grazie per le chiese, le cappelle e le case di preghiera dove la comunità dei credenti glorifica il Tuo Nome e la Chiesa cresce nel Tuo santo tempio.

Noi Ti rendiamo grazie perché di nuovo i bimbi si lavano nelle acque del Battesimo, gli adulti si santificano con la grazia dei Sacramenti e i morenti ricevono dalla Chiesa forza e consolazione.

Noi Ti rendiamo grazie per la nuova generazione, il futuro della Chiesa e del nostro Paese che riscopre per sé la vita spirituale, perché aspira a conoscere Te e a dirigere la sua vita secondo la Tua volontà.

Noi Ti rendiamo grazie per i nostri seminaristi e per le nuove vocazioni alla verginità. In loro il Popolo di Dio troverà educatori e pastori. Grazie alle preghiere della Santissima Madre di Dio abbiamo recuperato la nostra eredità perduta.

Ora accetta la nostra preghiera di ringraziamento anche per la Madre del Figlio Tuo Unigenito. Il nostro ringraziamento è nulla davanti ai Suoi meriti. ConcediLe anche in futuro di essere la nostra Patrona e Protettrice.

Guardando al passato e facendo l'esame di coscienza sui dieci anni trascorsi, Ti chiediamo perdono anche per tutti i nostri peccati e per le nostre omissioni, per ogni giorno e ogni ora di questo tempo di grazia di cui non abbiamo saputo approfittare.

Fa' di ciascuno di noi un Tuo discepolo, teso a imitarTi con zelo, un Tuo apostolo desideroso di portare il mondo alla fede e alla carità.

Benedici, Signore, la Tua chiesa. Porta alla fede vecchi e giovani, perché il nostro Paese sia nuovamente degno di chiamarsi «Santa Rus'». Amen!



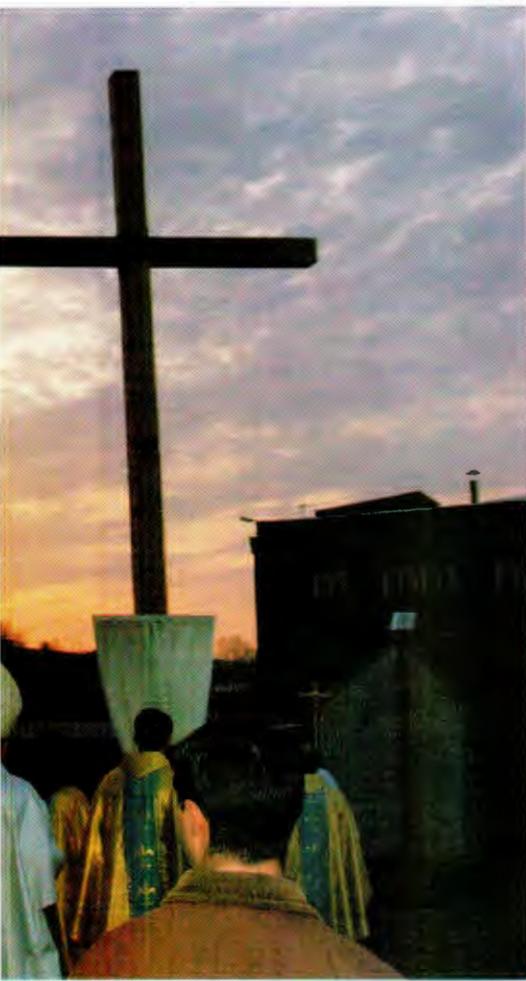
Il contributo alla rievangelizzazione dell'Est

Il mandato missionario conferito alla Chiesa da Nostro Signore

“La Russia si convertirà”. Queste parole della Madre di Dio a Fatima sono l’incentivo fondamentale all’azione svolta da *Luci sull’Est* (LSE) nei paesi a lungo dominati dal comunismo. Infatti la Russia, sempre a conferma del messaggio di Fatima, “ha sparso i suoi errori” in una vastissima area tra la sponda orientale del mare Adriatico e quella dell’Oceano Pacifico che bagna la Siberia. Mai un’ideologia totalitaria, come quella bolscevica, si è data tanto da fare in maniera sistematica e violenta per cercare di portare all’ateismo un sì gran numero di popolazioni. Nel suo clamoroso fallimento, non pochi vi hanno visto la mano della Madre di Dio.

Contributo degli amici di Luci sull'Est per la costruzione di un monastero di clausura carmelitano in questo ex-lager sovietico.





Assecondando le grazie che soffiano su questo immenso territorio, LSE vi dirige ogni estate le sue carovane, che nel resto dell'anno percorrono l'Italia. Si è già data notizia dei diversi paesi dell'Est europeo visitati nell'ambito di queste iniziative. Sicuramente la più significativa, perché si è svolta nel cuore di questa grande nazione così prediletta dalla Madonna, è stata quella del pellegrinaggio patrocinato da S.E. Mons. Jerzy Mazur nel 2001, che ha percorso tutta la Siberia orientale, l'allora amministrazione apostolica più vasta del mondo con dieci milioni di kmq. Dal 13 maggio al 13 ottobre 2001 sono state visitate più di 50 tra chiese e cappelle; a ogni persona trovata in quei luoghi, LSE ha lasciato una piccola statuetta della Madonna di Fatima e un rosario con il libretto di istruzioni per la sua recita.

Alla fine dell'anno, sempre grazie alla pronta generosità dei nostri donatori, LSE ha potuto fare un bel regalo di Natale all'amministrazione apostolica di Mons. Mazur, oggi diocesi di Irkutsk dedicata a San Giuseppe: il contributo degli amici dell'associazione per la costruzione

di un monastero di clausura carmelitano con annesso centro di spiritualità. Particolarmente simbolico il luogo su cui sorgerà: uno dei numerosi campi di concentramento del famigerato «Arcipelago Gulag», quello dove soffrì il carmelitano San Raffaele Kalinowski, martire tra i deportati polacchi in Siberia e maestro spirituale di milioni di suoi connazionali.

E' nostra intenzione impegnarci in questo e altri progetti per aiutare i cattolici russi a riemergere dalle tenebre del comunismo, come ha voluto il Santo Padre con la sua decisione di normalizzare «l'esistenza della Chiesa Cattolica in Russia secondo l'ordinamento canonico» (dichiarazione del direttore della Sala Stampa della Santa Sede dell'11.02.02). Infatti, sono almeno due milioni le persone che vivono in Russia a seguito delle deportazioni di cattolici bielorusi, polacchi, tedeschi e lituani. Senza contare poi i tanti discendenti di russi che erano cattolici ben prima della Rivoluzione bolscevica, come documenta l'accurata ricostruzione storica nel commento della Santa Sede apparso sull'*Osservatore Romano* dell'11.02.02. Cattolici già allora con numerose e articolate strutture canoniche, che furono però annientate dalla Rivoluzione, a volte purtroppo, bisogna aggiungere, non senza la collaborazione dell'alto clero ortodosso. Quindi la Santa Sede non ha voluto cedere alle pretese di considerare questo passo una sorta di «invasione canonica» della Russia, anche perché, come ben spiega

la nota della sala stampa, parecchie diocesi del Patriarcato di Mosca sono state erette in alcune delle più importanti città dell'Europa occidentale.

Ma ciò che più conta, è quanto si afferma sull'*Osservatore Romano* del 11.01.02: «Non si può, poi, accettare l'equiparazione che alcuni fanno tra il fenomeno del proselitismo e l'obbligo missionario della Chiesa. I discepoli di Cristo non possono dimenticare il comando del Signore agli apostoli: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo, facendo discepoli tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» » (Mt.28,19). Infatti si tratta soprattutto di rievangelizzare genti che, a causa del nefasto ateismo propagato dal regime marxista, oggi si sentono orfane di Dio e si affannano a cercare una spiegazione trascendente della loro vita, come tante volte abbiamo potuto verificare nei nostri viaggi in quella straordinaria nazione.

Educare le famiglie dell'Est ai valori della vita e della fedeltà coniugale

Il comunismo andrà un giorno studiato come la più completa negazione di ogni comandamento del decalogo. Dal divieto di dare a Dio quello che ad Egli spetta, alla dissoluzione della famiglia con le piaghe dell'aborto e del divorzio come facili «conquiste» del «proletariato», cioè, ottenibili in qualsiasi momento e con qualsiasi pretesto. In tal modo in quei luoghi si è arrivati alla più spavento-



sa disgregazione della famiglia, cellula fondamentale della società. Questa peste senza precedenti nella storia ha contagiato del resto ampiamente pure l'Occidente. Del comunismo si rifiuta, giustamente, la catastrofica e fallimentare politica economica, ma bisogna ricordare anche che la rivoluzione bolscevica ha portato tragiche innovazioni sociali come il «libero amore», con tutte le devastanti conseguenze dell'accoppiata divorzio-aborto. E questa mentalità antifamiliare, inaugurata nella Russia leninista, è stata invocata e propagandata anche fra noi, soprattutto a partire dal '68.

Un'attenta pastorale della famiglia, quindi, sarà essenziale per l'opera di rievangelizzazione delle sventurate popolazioni, perché si è consapevoli che senza un rafforzamento dell'istituto familiare, tornato alla sua cruciale funzione di collante del tessuto sociale, predicare le altre verità del cristianesimo sarebbe come parlare nel deserto. Tra l'altro ben lo sanno i fautori della secolarizzazione, ovunque essi agiscano, tanto da cercare di equiparare legalmente le famiglie addirittura alle coppie omosessuali.

Questa missione, educare soprattutto le giovani coppie russe ai valori dell'indissolubilità del matrimonio e del carattere sacro di ogni vita umana concepita, è proprio quanto si propone il dinamico Centro Diocesano per la Famiglia della



diocesi della Madre di Dio di Mosca. Come per la Siberia, LSE ha potuto aiutarlo attivamente nel 2001, grazie alla generosità dei suoi amici e simpatizzanti. Mons. F.A. Steckiewicz, vicario episcopale responsabile di questa importante attività, ha scritto a LSE per esprimere la sua «profonda gratitudine per l'appoggio e il sostegno dato alle nostre attività in favore della famiglia. Siamo molto grati per l'aiuto finanziario che ci avete fatto pervenire tramite l'arcivescovo Mons. Taddeus Kondruziewicz». A noi sembra giusto girare questo ringraziamento a voi, cari lettori, perché siete voi che rendete possibili queste iniziative.

Un'altra incoraggiante lettera che facciamo conoscere ai nostri generosi lettori è quella dell'arcivescovo

ucraino Andrij Sapelak: «Ringrazio vivamente l'Associazione *Luci sull'Est* del finanziamento della nuova edizione (n.d.r. 50.000 copie) del mio catechismo «Cristo Dio – Pane del Cielo» (...) che costituirà un grande strumento missionario nell'Ucraina post-comunista, tanto bisognosa di uno sforzo di rievangelizzazione (...); il momento è più che opportuno. Assicuro le mie orazioni per un sempre maggiore successo della vostra associazione *Luci sull'Est* soprattutto nei confronti dell'Ucraina, che si sta aprendo tutta quanta a Cristo».

Orientalis Lumen

Uno degli scopi principali di *Luci sull'Est* è promuovere la letteratura spirituale nelle diverse lingue del mondo ex-sovietico, al fine di contribuire alla rievangelizzazione e conseguente ricostruzione morale di questi popoli. Ultimamente tre titoli hanno visto la luce con l'aiuto dei sostenitori dell'associazione. In lingua ucraina LSE ha patrocinato l'edizione del citato catechismo «Cristo Dio – Pane del Cielo» dell'arcivescovo Andrij Sapelak, ristampato recentemente in 50.000 copie. Mons. Sapelak ci ha raccontato con entusiasmo del grande successo di questo libro, semplice e attraente, che sta andando letteralmente a ruba fra i suoi connazionali, desiderosi di riprendere contatto con la fede cristiana dopo la prolungata oppressione comunista. Egli stesso lo diffonde fra i giovani nei suoi numerosi viaggi in treno all'interno del paese, che avvicina con la domanda: «volete un cioccolatino», riferendosi alla copertina marrone del libro.



Alla risposta affermativa, ma stupita, tira fuori il libro e lo porge al suo interlocutore. E' lo zelo del pastore, non più giovane ma sempre dinamico. Dello stesso Mons. Sapelak, LSE sta patrocinando la nuova edizione di 5000 copie della storia che ha scritto della sua martiorata Chiesa: «**La Chiesa di Kiev nell'Oriente slavo**». LSE co-patrocina pure l'edizione in russo del libro della nota giornalista portoghese Aura Miguel, «**Il segreto che guida il Papa**», con lettera di encomio di Giovanni Paolo II.

Risollevarne moralmente anche la famiglia italiana

«La famiglia che prega unita rimane unita», recita un vecchio adagio che non potrebbe essere più attuale, autentico distillato di saggio buon senso prim'ancora che di grande profondità teologica. Di fronte alle statistiche sconfortanti circa l'aumento della piaga del divorzio nel nostro paese, nonché alle esplosioni dei conflitti generazionali fra genitori e figli, questa grande massima andrebbe sempre riproposta perché, se ben attuata, ci può ottenere tutte le grazie necessarie al rinverimento dell'istituto familiare cristiano, oggi così minacciato. Non a caso, tra i fini dell'apostolato di *Luci sull'Est* rientra anche quello di rafforzare i vincoli familiari mediante la preghiera comune nel focolare domestico. Vi si ispirano l'ininterrotta visita della statua della Madonna di Fatima alle famiglie italiane, con incontri di preghiera e di meditazione, e la campagna per l'intronizzazione della sua bella stampa tra le pareti domestiche, sicché tutta la casa e chi vi abita siano posti sotto la sua permanente protezione materna.

LSE è riuscita a spedire l'anno scorso 1.5 milioni di queste stampe ad altrettanti nuclei familiari e conta di poter ripetere l'operazione anche nel 2002, ma questa volta a due milioni di famiglie.

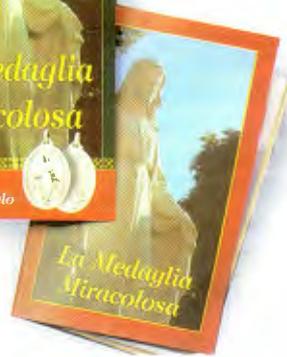
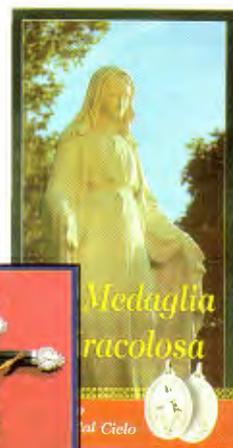
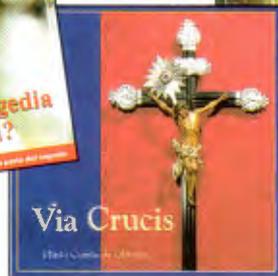
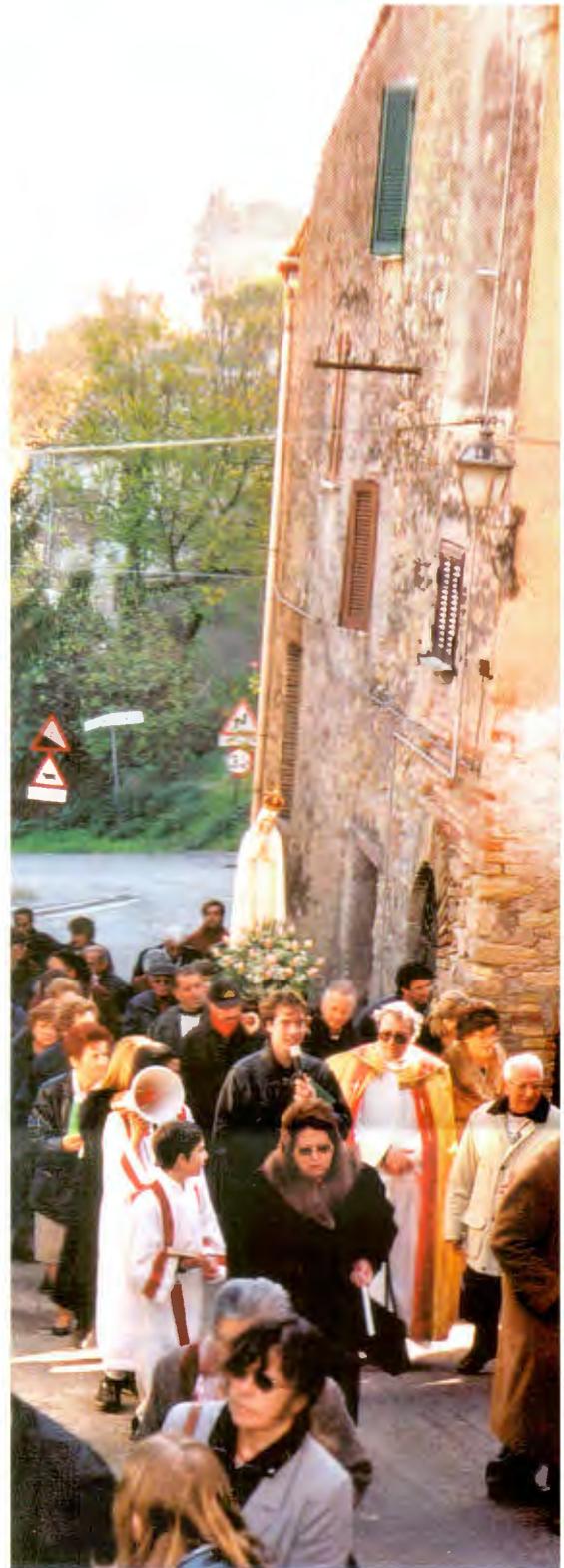
Altrettanta importanza viene data al risveglio della preghiera del Rosario, possibilmente in famiglia, nonché all'uso di strumenti spirituali di perenne e sempre vigorosa efficacia, come la «Medaglia Miracolosa», rivelata dalla Madonna a Santa

Caterina Labouré. Il cofanetto con questa medaglia e il libricino illustrato sugli straordinari avvenimenti della Rue de Bac a Parigi nel 1830, comprese le più note grazie ottenute da Maria con questo mezzo sempre attuale, nel solo 2001 è stato distribuito in 195.000 esemplari.

Speriamo di diffondere quest'anno 250.000 cofanetti della Medaglia Miracolosa e del Rosario (corona più volumetto esplicativo) tra famiglie, scuole, ospedali, carceri e parrocchie. Del pressante bisogno della preghiera del Rosario ha parlato diverse volte nello scorso ottobre S.S. Giovanni Paolo II: «Invito tutti, singole persone, famiglie e comunità a recitare il Rosario possibilmente ogni giorno, per la pace, affinché il mondo sia preservato dal terrorismo».

Per la Settimana Santa di quest'anno LSE ha distribuito centomila libretti della Via Crucis, con le celebri meditazioni di Plinio Correa de Oliveira. Abbiamo preparato anche un'edizione su CD, che sta stimolando una crescente domanda popolare.

Nel 2001 sono stati editi altri 40.000 esemplari del libro di A. Borelli sulle apparizioni di Fatima, comprendenti il terzo segreto, e quest'anno speriamo di superare questa cifra. A questo libro, si devono aggiungere 10.000 copie dei libri sui veggenti Giacinta e Francesco del padre Fernando Leite S.J. Più trascorre il tempo, più possiamo verificare che l'interesse popolare per il messaggio e le apparizioni di Fatima rimane vivo e attuale. La gente vi trova un grande invito alla speranza, allo spirito di fede, per affrontare i confusi avvenimenti con-



temporanei e per capire il senso profondo di molte delle vicissitudini della Chiesa e della civiltà cristiana negli ultimi decenni. Possiamo dire che la luce di speranza che irradia è come un «manà», che ci sostiene durante la traversata di questo difficile periodo.

Un'altra soddisfazione è la sostenuta crescita del giornale che avete fra le mani. L'anno scorso, in quattro numeri, abbiamo raggiunto una tiratura di 575.000 copie e quest'anno non possiamo non superare le 600.000!

«Maria nei focolari»: la rete degli apostoli di Fatima

Per un apostolato ancora più incisivo nelle famiglie, LSE ha patrocinato il programma «Maria nei focolari». Si tratta dell'iniziativa di alcuni nostri «Apostoli di Fatima», cioè di quella sempre più nutrita schiera di «supporter» che, sparsi in grandi città e sperduti paesi del territorio nazionale, dedicano disinteressatamente parte del loro tempo libero al servizio di Maria, sicuri di percorrere la strada più facile e più sicura per rinnovare tutto in Cristo Nostro Signore e per la loro personale santificazione. Il programma prevede la visita di una copia della statua della Madonna di Fatima presso le famiglie dei loro amici e conoscenti, con conseguenti incontri di preghiera e di evangelizzazione mariana. Ogni «Apostolo» si impegna a visitare almeno due famiglie la settimana.

Contemporaneamente a questa iniziativa, continua la carovana permanente dei volontari a tempo pieno di LSE – sempre con una statua della Madonna di Fatima – al fine di recare ovunque a tutti conforto spirituale, anche con tanta letteratura religiosa. Solo nel 2001 le città e i paesi visitati sono stati 134, un elenco che non ci è possibile fornire in queste poche pagine. Comunque, in un altro articolo più oltre sono riportate alcune delle ultime attività della carovana.

Tutta questa vasta attività di *Luci sull'Est* viene coordinata dai suoi uffici di Roma, Milano (Cernusco sul Naviglio) e Palermo, a cui si è recentemente aggiunta la nuova sede di Potenza.



Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
 Direttore responsabile: Alberto Carosa
 Anno XI, n° 3 - Maggio 2002
 Redazione e amministrazione: Via Castellini, 13/7 - 00197 ROMA
 Tel.: 06/807 63 95 - Fax: 06/8068 72 27 - www.lucisullest.it
 E-mail: luci-rm@iol.it
 C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)
 Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
 Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 Filiale Padova
 Abbonamento annuo: 6 €
 Stampa: Tipolito Moderna - Terradura - 35020 DUE CARRARE (PD)

Dal Kazakhstan: «Qui viviamo nella speranza della promessa di vittoria del Cuore Immacolato di Maria»

Ho già dato una scorsa veloce al vostro sito in italiano e lo ritengo molto interessante. Qui all'Oriente viviamo confortati dalla speranza della promessa di vittoria del Cuore Immacolato di Maria. (...) Tocchiamo con mano la potente opera della Vergine Santissima, certo contrastata dal maligno. Il materiale [di *Luci sull'Est*] in lingua russa ci potrà essere utile. Grato per ogni aiuto che potrete offrire. **D.U.M. - Almaty**

Dalla Romania

Carissimi amici di *Luci sull'Est*, i nostri occhi hanno visto le meraviglie e la generosità dei vostri cuori. Mille grazie per tutto ciò che ci avete mandato. Il tutto sia ricompensato con larghe benedizioni e grazie spirituali. **S.I.S. - Zalau**

«Ho ancora davanti agli occhi l'interminabile folla ai piedi della Madonna»

Che la gioia e l'amore dello Spesso di Maria sia abbondante su di te e sulla tua missione. Ho ricevuto oggi il tuo plico con la rivista [*Spunti dicembre/2001*] ed il bellissimo calendario. Ti ringrazio di vero cuore. Ho letto con profonda emozione l'articolo sul pellegrinaggio in Romania: ho rivisto i vostri volti rivivendo i bellissimi momenti che la Vergine Santa ci ha dato di trascorrere insieme. Ho ancora davanti agli occhi l'interminabile folla che nella chiesetta di san Giuseppe in Timisoara veniva con viva fede ai piedi della Mamma del Cielo. Sia benedetto il Buon Dio per tutti questi doni celesti. Mettiamo ai piedi di Maria questo mondo ferito dall'orgoglio e dall'ira chiedendo misericordia e pace... solo Lei può fare questo miracolo! Preghiamo insieme anche se ci separano migliaia di chilometri. **P.D. - Timisoara**

Dall'India (Guwahati): «Sono sicuro che la Madonna sarà contenta di questo omaggio»

Desidero ringraziarvi per il pacchetto con immagini e Calendario, tanto, tanto belli. Grazie di cuore. Dio vi ripaghi per tutto ciò. Congratulazioni per il bel lavoro artistico. Sono sicuro che la Madonna sarà contenta

I lettori ci scrivono

di questo omaggio artistico. Le immagini della Madonna tanto belle ispirano devozione, tanto amore dalla Madonna per noi poveri peccatori. Anche le immagini sono un mezzo per PROCLAMARE l'amore misericordioso di Dio. Ricordatevi di noi. Da parte nostra noi preghiamo per voi come segno di riconoscenza. **M.F.G. (Guwahati - Assam)**

«Ringrazio la Vergine Maria per avermi riportato sulla giusta via»

È molto bello ciò che fate. È veramente stupendo il Calendario [2002] ed ho in camera la bella statuetta che ho avuto da voi qualche tempo fa. Ringrazio la Vergine Maria per il Suo Amore per avermi riportato sulla giusta via, dopo un brutto periodo. La vostra conoscenza la devo a Lei. Bravi per tutto ciò che fate. La nostra carissima Mamma Celeste ne renderà merito al Nostro carissimo Gesù Cristo. **M.D.G. - Pesaro (PS)**

«Siete indispensabili»

Siete stupendi. Già mi avete inviato una Madonnina che ho regalato ad una ragazza ammalata di tumore. Siete indispensabili. Viva Gesù e Maria! **A.C. (Casalnuovo di Napoli)**

«Una grazia la partecipazione alla vostra Associazione»

Considero una grazia la partecipazione di tutta la famiglia interamente unita a questa vostra Associazione. Insieme a voi per operare, nelle mie possibilità, alla gloria di Dio. **V.C.V. (Trieste)**

Dal Togo (Africa): «La vostra luce ci ha raggiunto qui»

La vostra luce ci ha raggiunto qui a Lomè quando abbiamo trovato un'immagine della Madonna di Fatima (Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie). Noi costituiamo un movimento mariano a Lomè che promuove delle veglie di famiglia in famiglia. Abbiamo necessità del vostro aiuto spirituale ed apostolico per svolgere questa attività. Ecco perché vi chiediamo di studiare la possibilità di inviare 100 o 150 im-

magini della Madonna (28x20 cm) per tutti i nostri membri. Che la Madonna vi aiuti a concederci questo dono. In unione di preghiere. **M.D.A.D. (Togo - Africa)**

NdR: Ovviamente, abbiamo subito inviato il materiale richiesto. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti quelli che ci aiutano a diffondere la luce della Madonna «ubiquae terrarum»: bravi missionari, parrocchie, religiose/i, genitori e giovani, laici e no. Soprattutto con l'offerta, per mezzo della Madre purissima del Nostro Divino Redentore, dei piccoli sacrifici della vita quotidiana e delle preghiere.

Di proposito abbiamo detto «luce della Madonna». Infatti, non si tratta di «nostra luce». L'onore che condividiamo con tanti devoti è d'essere strumenti per la maggiore diffusione della vera devozione alla Madonna e, quindi, al Suo Divin Figlio. E in questo modo, collaborare alla sacralizzazione della società, cioè alla realizzazione della volontà e dei disegni divini, sia in Terra come in Cielo.

«Non ho chiesto niente per me alla Madonna; voglio solo lodarla e pregarla tantissimo»

Ho avuto in settimana la visita della Madonna a casa mia. È stata una esperienza indimenticabile. Vi chiedo in anticipo se posso riaverla per settembre oppure ottobre. Vi prego: accontentatemi. Ho una malattia che è inguaribile ma non ho chiesto niente per me alla Madonna. Voglio solo lodarla e pregarla tantissimo affinché possa far stare bene quelli che stanno peggio di me. Vi ringrazio in anticipo, aspetto una vs risposta anche via e-mail. **S.A.R. (Sassari)**

«La Madonna è fiera di voi!»

Desidero ricevere la «Crociata del Rosario». Mi farebbe molto piacere. Grazie di tutto. La Madonnina è fiera di voi! **O.S. (Milano)**

Al fine di ottimizzare i tempi e l'economicità delle spedizioni per eventuali richieste di materiale, invitiamo i nostri lettori ad inviare una e-mail all'indirizzo **luci-rm@iol.it** oppure servirsi del nostro sito internet **www.lucisullest.it** Grazie per la collaborazione.

Continua la passione della Chiesa e dei cristiani in molte parti del mondo

«Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi»

Se l'argomento della persecuzione religiosa nel mondo torna spesso sulle pagine di *Spunti*, ciò si deve innanzitutto ad uno sforzo di condivisione con i nostri lettori di questa autentica passione della Chiesa – che ha caratterizzato il secolo scorso e si proietta decisamente nel secolo XXI – in maniera che essa ci alimenti quello spirito di preghiera e di sacrificio raccomandatici dalla Madonna a Fatima per riparare le offese al Cuore di Gesù e di Maria. E anche, non meno importante, per seguire il monito di autorevoli personalità, che hanno stigmatizzato la peccaminosa indifferenza dell'edonistico ed egoistico Occidente verso queste realtà di dolore.

Il Cardinale arcivescovo di Bologna, Giacomo Biffi, ha detto: «Molti nostri fratelli di fede hanno incontrato una morte violenta: uomini di stirpe diversa, ma tutti poveri e appartenenti al cosiddetto Terzo Mondo sono stati uccisi quest'anno per nessun'altra colpa che quella di essere cristiani. Sono stati uccisi in Indonesia, e in particolare a Timor, nel Sudan, nella Nigeria, nel Pakistan e altrove (...). E' una globalizzazione dell'intolleranza e dell'odio contro la quale non si è levata da noi alcuna protesta e non è sfilato per le nostre strade nessun corteo» (*Correspondence Européenne*, 20/1/02).

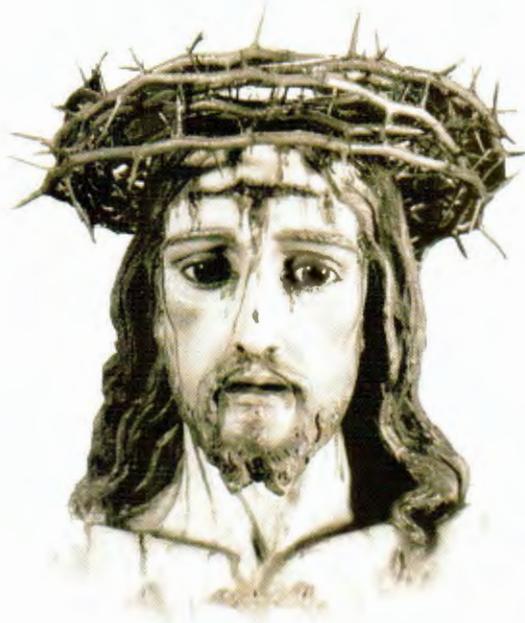
E il giornalista cattolico Antonio Succi rincara ancora più la dose

contro la nostra inspiegabile apatia: «Milioni di cristiani, nei paesi islamici o comunisti, subiscono quotidianamente pressioni in tal senso, pagando spesso con il martirio e non è un caso che proprio un'autorevole intellettuale ebreo americano Michael Horowitz abbia denunciato con uno scritto commovente l'indifferenza dei media occidentali e del nostro mondo cattolico: "Oggi, le comunità cristiane minoritarie sono diventate il bersaglio prediletto del radicalismo islamico e dei rimanenti regimi comunisti, dove i credenti vengono demonizzati e caricaturizzati attraverso campagne populiste di odio e di terrore... Il silenzio e l'indifferenza delle élites occidentali di fronte alle aggressioni violente, ai



CONTRASTO

CINA. Yunnan.
Un villaggio tibetano che ha 60 cattolici circa.
A cavallo del novecento, un gesuita francese costruì qui una chiesa, che fu distrutta nella Rivoluzione Culturale. Rimane questo piccolo scantinato dove prima conservavano il vino per la Messa e che oggi serve di cappella.



saccheggi, alle torture, agli arresti, alle riduzioni in schiavitù, alle uccisioni e alle crocifissioni delle sempre più vulnerabili comunità cristiane ancor più fa fremere le mie ossa e il mio istinto di ebreo”» (Antonio Succi, «Quei cattolici che travestono la vigliaccheria con la tolleranza», *Il Giornale*, 12/1/02).

Situazione in Cina

Nel suo viaggio in Cina, il presidente americano Bush «ha chiesto con fermezza la liberazione dei vescovi cattolici» (*Corriere della Sera*, 22/2/02). Così, tramite i giornali e le TV, milioni di occidentali sono venuti a conoscenza del momento particolarmente duro che sta vivendo la Chiesa cattolica in Cina, dove viene perseguitata da oltre mezzo secolo. «(Il presidente cinese) Jiang (...) ha sostenuto che in Cina ciascuno può professare la fede, ma che se viola la legge, la fede non lo proteggerà» (idem).

Il calvario dei vescovi e dei sacerdoti in Cina sarebbe giustificato, quindi, dalla grave «violazione della legge» imposta dal Partito Comunista: mantenere la fedeltà al Papa, un capo straniero, per i comunisti vuol dire andare contro gli interessi della Cina. Ma veniamo ai fatti denunciati. Il presidente Bush li conosceva perché gli erano stati forniti rapporti precisi e dettagliati prima del viaggio, che parlavano non solo di arresti, ma anche di torture con scariche elettriche, di «completa demolizione» del sistema dei gruppi organizzati, di confische della proprietà della Chiesa, di programmi di «rie-

ducazione», il tutto in base a «documenti portati di nascosto all'estero da un ufficiale del Ministero per la Sicurezza Nazionale» (*Zenit*, 11 e 12/2/02). Queste denunce erano solo le ultime in ordine di tempo riguardo alla recrudescenza della politica persecutoria cinese a partire dall'inizio dell'anno.

Infatti, un rapporto pubblicato dalla *Freedom House* e diffuso negli Stati Uniti dalla Commissione d'Indagine sulla Persecuzione Religiosa in Cina, già indicava come prove ben 7 documenti ufficiali del governo cinese. In essi, le autorità cinesi rivelavano di seguire una politica «tesa a ridurre al silenzio tutte le religioni (...), in particolare, si chiede la repressione delle comunità cattoliche clandestine. (...) Il governo cinese, infatti, permette l'attività religiosa soltanto all'interno di istituzioni rigidamente controllate dallo Stato». «Un altro rapporto, questa volta pubblicato dall'agenzia *Fides*, pubblica anche i nomi di 33 tra vescovi e sacerdoti, attualmente detenuti in Cina o comunque impediti nel loro ministero, mentre di altri 20 non si sa neanche il nome» (Riccardo Cascioli, «Cina a tutta forza contro le Chiese», su *Avvenire*, 17/2/02).

E l'articolaista di *Avvenire*, dopo aver parlato dei cavilli giuridici usati dal governo, aggiunge: «I fedeli vengono arrestati non in base alle leggi che limitano la religione, ma come criminali che provocano disordini sociali. E nello stesso modo il governo di Pechino può affermare – a un Occidente che finge di crederlo per interessi economici – che

in Cina non esiste repressione religiosa» (*Avvenire*, 17/2/02). Questo è il «puns dolens», come afferma anche Nina Shea, direttore del *Centro per la Libertà Religiosa* di Washington: «L'America non ha nessun modo di sanzionare la Cina se non rispetta i diritti umani. Avevamo una carta, quella del commercio internazionale, e l'abbiamo buttata via prematuramente. Quando Clinton ha promosso la Cina allo status di nazione favorita negli scambi commerciali, nel 2000, al Congresso è stata tolta l'arma dell'esame annuale dei diritti umani nel Paese da cui dipendevano in passato le relazioni commerciali con la Cina. Ora tutto quello che l'America può fare è parlare». E la Shea, lamentandosi dell'illusione occidentale per cui si pensava che l'ammissione della Cina nel WTO [*Organizzazione Mondiale del Commercio*] e l'assegnazione delle Olimpiadi del 2008 «avrebbero avuto un effetto umanizzante nel Paese», ammette invece che «non è stato così. Il nostro ultimo rapporto sulla libertà religiosa... rivela in modo inequivocabile che le cose sono peggiorate» (*Avvenire*, 22/2/02).

L'agenzia *Corrispondenza Romana* già aveva denunciato agli inizi dell'anno «una nuova campagna mirante a forzare i membri della Chiesa cattolica “clandestina” (in comunione col Papa, ndr.) a registrarsi



In copertina:
Messa
celebrata di
nascosto
nella casa di
cattolici
cinesi «clan-
destini», cioè
fedeli al Papa,
nella
provincia di
Shaanxi,
Cina.

presso la cosiddetta «Chiesa patriottica» (controllata dalle autorità, ndr.)). Nella diocesi di Fengxiang, tutta «clandestina», è stato arrestato il vescovo ottantunenne Mons. Lucas Li Feng, cui hanno suggerito di portarsi «molti vestiti», perché avrebbe dovuto seguire «sessioni di formazione» per un certo tempo. Altri sette sacerdoti diocesani sono stati arrestati e un seminarista ha dichiarato: «E' come se fossimo tornati all'epoca della Rivoluzione culturale, quando ognuno doveva dichiarare al governo quello che aveva fatto durante la giornata». Nella diocesi di Hanzhong tre sacerdoti sono stati arrestati e al vescovo Mons. Yu è proibito di prendere contatto con loro e di uscire dal perimetro della chiesa (*Corrispondenza Romana*, 12/1/02).

Questo drammatico giro di vite rivelerebbe però un aspetto positivo in tutta la vicenda, «la sorprendente rinascita religiosa in tutta la Cina», afferma Riccardo Cascioli su *Avvenire* (17.2.02). E a conferma di ciò, vale la pena ricordare quanto scrive sullo stesso quotidiano Padre B. Cervellera, direttore dell'autorevole agenzia vaticana *Fides*, a proposito del funerale di Mons. Mattia Pei Chang, arcivescovo «clandestino» di Pechino e Patriarca dell'Estremo Oriente, svoltosi a cavallo del capodanno occidentale: «Se la polizia desse il «via libera», i partecipanti sarebbero centinaia di migliaia» (*Avvenire*, 29/12/01). Nonostante la partecipazione fosse stata vietata ai non residenti del villaggio di Zhanjiapu, dove si sono svolti i funerali di Mons. Pei per avervi trascorso dieci anni nei campi di lavoro forzato, le fonti della *Fides* parlano di 5 mila partecipanti, fra quelli dentro il tempio e quelli fuori (*Fides*, 2/1/02).

Un'altra realtà preoccupante per la libertà della Chiesa è quella di Hong Kong. S.E. Mons. Joseph Zen, vescovo ausiliare della famosa città, racconta in una interessante intervista ad *Avvenire* del crescente scontento in Cina e delle difficoltà per il governo di controllare anche la «Chiesa patriottica», mettendo in guardia l'Occidente circa la strisciante campagna ufficiale per sottrarre alla Chiesa cattolica il controllo delle sue scuole a Hong Kong (cfr. *Spunti*, Settembre 2001). E in

barba a quanti hanno creduto alla parola data dal governo comunista all'epoca del trasferimento a Pechino della sovranità sull'isola, cioè «che potrebbero coesistere due sistemi in una nazione», Mons. Zen adesso ci avverte: «questo sistema comunista di governo sta rovinando tante cose. Persino il capitalismo è stato rovinato. Non c'è più il capitalismo basato sulla concorrenza. Adesso bisogna sviluppare il capitalismo con caratteristiche cinesi: tutto per vie traverse, amicizie e raccomandazioni. I ricchi hanno tutte le porte aperte» (*Avvenire*, 21/2/02).

I ricchi dediti agli affari come unico scopo della vita, però. Un imprenditore di Hong Kong, cristiano protestante, è stato arrestato e condannato per avere importato illegalmente in Cina 33.000 bibbie. Potrà scontare temporaneamente la sen-

stante «le difficoltà poste dal governo comunista, è cresciuta del 14,39% negli ultimi 5 anni». Nel mese di gennaio scorso «tutti i vescovi attivi in Vietnam hanno potuto avere il permesso di lasciare il paese (per la visita *ad limina apostolorum* a Roma, ndr). In precedenza, nell'85 e nel 95, i vescovi non ricevettero l'autorizzazione o non la ricevettero tutti». Giovanni Paolo II, nel discorso che concludeva la visita, ha riconosciuto «le condizioni difficili nelle quali voi esercitate le vostre responsabilità» e ha rivendicato i diritti della Chiesa nel Vietnam. *Fides* dice che nonostante «il clima più disteso (...) la libertà religiosa non è totale» (*Fides*, 15/1/02).

Tuttavia poco meno di un mese dopo il presidente della Commissione Americana per la Libertà Religiosa, Michael Young, ha rivelato



CINA. Provincia di Shaanxi. Tutte le 20 famiglie di questo sperduto villaggio sono cattoliche, ma siccome non hanno un prete si riuniscono ogni domenica per cantare e pregare insieme.

tenza fuori del carcere in quanto affetto da epatite B, ma essendo accusato di servirsi di «un culto malefico per minare l'ordine costituito», il quotidiano *South China Morning Post* dice che rischia la pena di morte. Un pastore protestante di una denominazione ritenuta illegale è stato condannato a morte nell'Hubei (*Fides*, 11/2/02; *Misna*, 9/2/02).

Vietnam

Meno chiara, anche se forse momentaneamente meno tragica, la situazione della Chiesa in Vietnam. L'agenzia *Fides* ci dice che nono-

alla competente commissione parlamentare USA che «da maggio, il governo di Hanoi ha reso più severo il suo operato contro i gruppi religiosi», denunciando l'arresto di diversi capi religiosi, «fra questi il sacerdote cattolico dissidente Tadeus Nguyen Van Ly, condannato a 15 anni di galera per minacce all'unità nazionale» (*Zenit*, 14/2/02). Per la Chiesa come per le altre confessioni, «il fattore principale (di rischio, ndr) è la politica di «livellamento culturale», con cui il regime comunista ha deciso di sradicare le culture minoritarie dal Vietnam» (*Avvenire*, 26/2/02).

Per adesso chi sta maggiormente facendo le spese di tale politica sono gli abitanti, in maggioranza protestanti, delle zone alte, chiamati anche «montagnard». «Forzati a bere sangue di maiale e a rinunciare alla fede in Cristo; e così che ai Montagnard (...) viene applicata la libertà religiosa dalle autorità vietnamite», ci racconta Riccardo Cascioli su *Avvenire*. Alcuni erano scappati in Cambogia ma «il governo di Phnom Penh ha venduto molti di questi cristiani alle autorità vietnamite. Secondo gli abitanti locali, queste persone – tra loro molte donne e bambini – sono state riportate nel distretto di Dak Mil e selvaggiamente torturate, prima di farle scomparire chissà dove» (*Avvenire*, 26/2/02). Sempre secondo questo servizio, le autorità comuniste portano avanti un drastico programma di controllo delle nascite fra i «montagnard», che include sterilizzazioni forzate, il tutto con il sostegno del *Fondo delle Nazioni Unite per le Popolazioni* (Unfpa). Toccherà la stessa sorte anche ai cattolici?

La persecuzione islamica

Se, come appena visto, gravissime persecuzioni religiose affliggono quella vasta parte del mondo ancora soggetta all'ideologia comunista, non meno gravi sono quelle in paesi quali il Sudan, dove impera la «sharià», la legge islamica. Unanime soddisfazione ha causato – dopo forti pressioni internazionali soprattutto provenienti dall'Italia – l'annullamento della pena di morte per lapidazione della giovane cattolica Abok Alfa Akok, rimasta incinta dopo probabile violenza carnale compiuta da attivisti islamici, al punto che il presidente dei vescovi sudanesi ha detto «trovo che sia una ingiustizia estrema che si possa punire due volte e in maniera così radicale una persona innocente» (*Il Giornale*, 8/2/02). Purtroppo però Abok non si è salvata dalla crudele flagellazione (75 frustate) imposta dal tribunale islamico (*Zenit*, 28/2/02). Non dobbiamo tuttavia dimenticare che questo caso è solo la punta dell'iceberg del ben più ampio dramma di un popolo, quello del sud, che ha subito un vero e proprio genocidio in conseguenza dell'islamizzazione forzata promossa dal re-

gime di Khartoum: si parla di tre milioni di morti in 18 anni, ai quali vanno aggiunti 4-5 milioni tra sfollati e rifugiati (*Il Regno-attualità* 12/2001, pag. 728).

Questa la denuncia del Cardinale Roberto Tucci dai microfoni di *Radio Vaticana*: «Oggi si parla di Afghanistan e della Palestina, ma spesso si dimentica il Sudan. Se ne parla raramente nei giornali e settimanali cattolici, ma poco nei quotidiani laici. Da anni in Sudan avviene una vera e propria persecuzione religiosa del governo musulmano contro le popolazioni del Sud di pelle nera, di religione cristiana e animista» (*Il Giornale*, 8/2/02). E negli stessi termini ha descritto la situazione Mons. Laurent Mosegwo Pasingya, arcivescovo di Kisangani, presidente delle conferenze episcopali africane.

«I regimi che praticano un massiccio terrorismo antireligioso entro i propri confini continueranno ad appoggiare il terrorismo mondiale diretto contro gli Stati Uniti»: suona così il monito rivolto al presidente Bush da parte di diversi leader religiosi americani, fra cui l'arcivescovo di Newark, Mons. John Myers (*Il Regno-attualità*, 22-2001, pag. 728). Nel documento – in base al quale la persecuzione religiosa non è per nulla mutata dopo l'11 settembre in Sudan – si chiede al governo americano «uno sforzo di coerenza» dopo aver ammorbidito il suo atteggiamento nei confronti del paese africano (che ha portato alla fine delle sanzioni imposte cinque anni fa dall'ONU) in cambio di un non meglio specificato sostegno del governo di Khartoum alla coalizione antiterrorista formata dagli Stati Uniti.

Nigeria

Anche da altri paesi a maggioranza o forte influenza islamica arrivano notizie di persecuzioni religiose. In Nigeria, se non fosse stato per un rapido intervento dell'esercito, forse si sarebbe ripetuta la strage del settembre 2001, quando sono stati massacrati oltre 500 cristiani. Questa volta le vittime della violenza a sfondo religioso, perpetrata dalla etnia Hausa-Fulani ai danni di quella cristiana degli Yoruba, sono state appena... 20! «Una situazione co-

mune nei tredici Stati settentrionali dove è stata introdotta, nell'ordinamento giudiziario, la legge islamica» o sharià, afferma il quotidiano dei vescovi italiani (*Avvenire*, 2/1/02).

Indonesia

L'agenzia *Fides* ci racconta che nelle Molucche, isole dell'Indonesia, già si contano 15.000 morti dal gennaio 1999, cioè da quando i militanti islamici hanno scatenato una serie di attacchi sanguinosi contro le popolazioni cattoliche e protestanti (*Fides*, 16/1/02). Nell'isola di Sulawesi, sempre nell'arcipelago indonesiano, sono 1.000 i morti per mano di fondamentalisti islamici nello stesso periodo: ce lo dice *Avvenire* in un suo servizio del 2 gennaio scorso, dove si dà notizia di tre chiese devastate da esplosioni a capodanno.

Arabia Saudita

Informazioni meno raccapriccianti, ma sempre molto gravi, arrivano all'inizio dell'anno dall'Arabia Saudita, dove 14 persone sotto arresto per il solo fatto di essere cristiani non hanno goduto dell'amnistia concessa dal re a 12.000 colpevoli di reati minori. La *Christian Solidarity Worldwide* (CSW), «associazione che difende i cristiani nel mondo, afferma che le condizioni carcerarie a Jeddah (posto dove sono detenuti) sono disumane. Nelle celle vi sono infiltrazioni di acqua, i pasti sono serviti in una pentola che non viene mai lavata, i servizi igienici sono allagati e non sono permesse visite di familiari» (*Fides*, 3/1/02). Un mese dopo, la stessa agenzia riportava che «dopo sei mesi, è finito il calvario dei 14 cristiani arrestati in Arabia Saudita (...) La CSW informa che i prigionieri non hanno mai ricevuto accuse formali, non hanno avuto permesso di incontrare esponenti dei loro consolati, hanno subito in carcere condizioni disumane» (*Fides*, 5/2/02). E l'agenzia *Zenit*, descrivendo in un interessante servizio le peripezie dei cattolici desiderosi di assistere a una messa domenicale clandestina a Riad, riferisce di un diplomatico cattolico che dichiara: «Io la denomino "chiesa delle catacombe"» (*Zenit*, 13/2/02). (Queste sono notizie di persecuzioni religiose relative a tutto gennaio e febbraio 2002) ■



Plinio Corrêa
de Oliveira

30 anni fa

Lacrime, avvertimento miracoloso

Trascriviamo di seguito questo articolo pubblicato nella *Folha de S. Paulo* il 6/8/1972, in occasione della prodigiosa lacrimazione della statua internazionale pellegrina di Fatima nella città di New Orleans (Stati Uniti), proprio 30 anni fa.

da sulla umanità la collera vendicatrice e purificatrice di Dio, prima che ci venga la conversione degli uomini e la instaurazione del Regno di Maria.

* * *

La *Folha de S. Paulo* del 21 luglio [1972] ha pubblicato una fotografia proveniente da New Orleans, in cui si vede una statua della Madonna di Fatima che piange. Il documento ha suscitato un vivo interesse nel pubblico. Penso, quindi, che alcune informazioni sull'argomento soddisferanno le legittime esigenze di molti lettori. Non conosco fonte migliore sul tema di un articolo intitolato molto all'americana *Le lacrime della statua hanno bagnato il mio dito*. Ne è autore padre Elmo Romagosa, ed è stato pubblicato il 20 luglio sul *Clarion Herald*, settimanale di New Orleans distribuito in undici parrocchie dello Stato della Louisiana.

* * *

I precedenti del fatto sono universalmente noti. Nel 1917 Lucia, Giacinta e Francesco ebbero diverse visioni della Madonna a Fatima. L'autenticità di queste visioni fu confermata da diversi prodigi del sole, attestati da tutta una folla riunita mentre la Vergine si manifestava ai tre bambini. In termini generici, la Madonna incaricò i tre piccoli pastori di comunicare al mondo che era profondamente dispiaciuta per la empietà e la corruzione degli uomini. Se non aves-

sero cambiato vita, sarebbe venuto un terribile castigo, che avrebbe fatto scomparire diverse nazioni. La Russia avrebbe diffuso ovunque i suoi errori. Il Santo Padre avrebbe dovuto soffrire molto. Il castigo sarebbe stato evitato solo se gli uomini si fossero convertiti, se la Russia e il mondo fossero stati consacrati al Cuore Immacolato di Maria e se si fosse fatta la comunione riparatrice del primo sabato di ogni mese. Da tutto questo viene naturale chiedersi se le richieste siano state soddisfatte. Nel 1942 Pio XII fece una consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria. Suor Lucia sostenne che all'atto mancarono alcune caratteristiche indicate dalla Madonna. Non intendo analizzare in questa sede il complesso argomento. Registro soltanto di passaggio che è discutibile se la seconda richiesta della Madre di Dio sia stata soddisfatta o no. Quanto alla prima richiesta, cioè la conversione della umanità, è tanto ovvio che non è stata soddisfatta, che mi dispenso dall'entrare in particolari. Siccome la Madonna ha posto il soddisfacimento delle sue richieste come condizione perché fossero allontanati i flagelli apocalittici da lei preannunciati, è logico che scen-

Dei tre bambini di Fatima, l'unica sopravvissuta è Lucia, oggi religiosa carmelitana a Coimbra. Sotto la sua immediata direzione, un artista ha scolpito quattro statue, che corrispondono per quanto possibile ai tratti fisionomici con cui la santissima Vergine è apparsa a Fatima. Queste statue, dette «pellegrine», hanno percorso il mondo, portate da sacerdoti e da laici. Una di esse è stata recentemente condotta a New Orleans, e lì ha pianto. Padre Romagosa, autore della cronaca cui ho fatto riferimento, aveva sentito parlare di queste lacrimazioni da padre Joseph Breault M.A.P., che è l'accompagnatore della statua. Però era profondamente riluttante ad ammettere il miracolo. Perciò chiese all'altro sacerdote di avvertirlo appena il fenomeno avesse cominciato a prodursi. Padre Breault, notando una certa umidità negli occhi della Vergine pellegrina, il 17 luglio telefonò a padre Romagosa, che accorse presso la statua alle 21,30, portando con sé fotografi e giornalisti. Di fatto, tutti poterono notare una certa umidità negli occhi della statua, che fu subito fotografata. Padre Romagosa passò allora il dito sulla superficie umida e raccolse così

una goccia di liquido, che fu pure fotografata. Secondo padre Breault, questa era la tredicesima lacrimazione alla quale assisteva. Alle 6,15 del giorno seguente, padre Breault telefonò nuovamente a padre Romagosa, informandolo che dalle 4 del mattino la statua piangeva. Padre Romagosa giunse poco dopo sul posto, dove, dice, «*vidi una grande abbondanza di liquido negli occhi della statua e una grande goccia di liquido sulla punta del naso della stessa*». Fu questa goccia, così graziosamente pendente, che la fotografia divulgata dai giornali ha mostrato al nostro pubblico. Padre Romagosa aggiunse che vide «*un movimento del liquido mentre sgorgava lentamente dalla palpebra inferiore*». Ma egli voleva eliminare ogni dubbio. Aveva notato che la statua aveva una corona fissata sul capo con un'asta metallica. Gli venne spontanea una domanda: non poteva essere stata introdotta, nell'orifizio in cui penetrava l'asta, una certa quantità di liquido, che poi era scorso fino agli occhi? Cessato il pianto, padre Romagosa tolse la corona dal capo della statua: l'asta metallica era assolutamente asciutta. Allora introdusse nel corrispondente orifizio un filo di rame rivestito di una carta speciale, che avrebbe per forza assorbito ogni liquido che vi si fosse trovato. Ma la carta uscì assolutamente asciutta. Ancora non soddisfatto da questa espe-



rienza, introdusse nell'orifizio una certa quantità di liquido, ma gli occhi si mantennero assolutamente asciutti. Padre Romagosa allora rovesciò la statua: tutto il liquido introdotto nell'orifizio uscì normalmente. Era assolutamente provato che dall'orifizio del capo — l'unico esistente nella statua — non era possibile che filtrasse liquido negli occhi. Padre Romagosa si inginocchiò. Finalmente credeva.

* * *

Il misterioso pianto ci mostra la Vergine di Fatima che versa lacrime sul mondo contemporaneo, come un tempo Nostro Signore pianse su Gerusalemme. Lacrime di affetto tenerissimo, lacrime di dolore profondo, in previsione del castigo che verrà. Verrà per gli uomini del secolo XX, se non rinunceranno alla empietà e alla corruzione. Se

non lotteranno in modo particolare contro l'autodemolizione della Chiesa, il maledetto fumo di Satana che, secondo lo stesso Paolo VI, è penetrato nel sacro recinto. Quindi, lettore, lettrice, c'è ancora tempo per arrestare il castigo! Qualcuno dirà che questa non è una meditazione ideale per una lieta domenica. Mi chiedo se non è preferibile leggere oggi questo articolo sulla soave manifestazione della profetica malinconia di nostra Madre, piuttosto che sopportare i giorni di tragica amarezza che verranno, se non ci emenderemo. Se verranno, mi pare logico che in essi vi sarà, almeno, una speciale misericordia per quanti, nella loro vita personale, avranno preso sul serio il miracoloso avvertimento di Maria. Offro questo articolo alle mie lettrici e ai miei lettori perché possano beneficiare di questa misericordia...

«Dalla raccolta di firme alla raccolta di preghiere»

Dopo i sei mesi nella Siberia orientale, la statua della Madonna di Fatima si è subito rimessa in movimento andando in fervente pellegrinaggio in Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e anche Lombardia. Sono stati toccati, per esempio, Vigne de' Norci, Bari, Noci, Alberobello, Gallipoli, Montalbano Jonico, Pietrapertosa, Calciano, Scanzano Jonico, Ferdinandina, Pisticci e Rose.



Dalla raccolta di firme alla raccolta di preghiere, così potrebbe essere riassunta la storia di *Luci sull'Est*», scrive il corrispondente da Rose sulla *Gazzetta del Sud* (27/12/01), aggiungendo: «la fede è fatta di intuizioni semplici e così il movimento che raccolse cinque milioni di firme per la liberazione della Lituania si è trasformato in un'associazione che organizza la "Mariae peregrinatio" su scala locale, nazionale e mondiale. Lo scopo è quello di raccogliere tutto il mondo attorno al Cuore immacolato di Maria, mobilitando i fedeli con la preghiera del Rosario.»

«Rose, nonostante la temperatura "siberiana", ha risposto unanime alla visita della Madonna di Fatima e al suo messaggio di preghiera. Le veglie si sono succedute alle veglie, i turni di preghiera ai turni di preghiera: incessantemente. (...) La piccola statua venuta dal cielo con l'elisoccorso (...) ha voluto dimorare con i suoi devoti di Rose (...). Il simulacro della Vergi-

ne è stato scortato da autorità ecclesiastiche, civili e militari e dalle auto di polizia municipale, a sirene spiegate, di ben nove comuni dell'hinterland», riferisce il corrispondente circa l'inizio del pellegrinaggio. Organizzato dalla parrocchia di Maria Assunta sotto la guida del parroco don Battista Belcastro, il pellegrinaggio si è concluso dopo 5 giorni con una grande processione e l'atto di consacrazione a Maria.

Sempre con un atto «di affidamento a Maria Santissima, letto dall'arcivescovo, mons. Antonio Ciliberti», dopo che «in questi giorni tutta la Parrocchia di Cristo Re e i fedeli si raccolgono in preghiera davanti alla sacra effigie» (*Gazzetta del Mezzogiorno*, 9-12-02) si è concluso l'analogo pellegrinaggio a Pisticci. Mons. Ciliberti è venuto pure a presiedere l'omaggio alla Madonna a Scanzano Jonico, dove ha guidato una toccante fiaccolata di commiato mentre il popolo cantava una semplice ma bella melodia: «Vergine Santa, Scanzano ti canta».



Ad Alberobello – ci informa sempre la *Gazzetta del Mezzogiorno* (11/11/01) – c'è stato «un evento di eccezionale valore religioso». Il riferimento è alle diverse cerimonie sacre e in particolare alla fiaccolata per le principali vie del paese, culminata con «l'atto di affidamento del paese» alla Madonna nella Basilica dei Santi Medici, in occasione della visita della statua della Madonna di Fatima portata dalla nostra associazione. E il *Corriere della Valle d'Itria* (8-11-02) dà un buon resoconto dell'attività di LSE e delle carovane della speranza, salutando questa «visita della Madonna (che) si prodiga per una maggiore evangelizzazione» e che causa «grande gioia degli abitanti della Valle d'Itria».

In questa bellissima cittadina è venuto ad omaggiare la Madonna il vescovo di Castellaneta, Mons. Scarafile, che ha caldamente ricordato ai fedeli la devozione del Rosario, non esitando ad esortare i capi famiglia a spegnere la televisione per guidare i loro congiunti nella pratica di questa devozione. Pure ad Armento e Montemurro il pellegrinaggio è stato onorato dalla presenza del locale pastore.

«E' passata per Mantova la via della devozione»

«Anche ieri la statua della Madonna di Fatima ha fatto breccia nei cuori di centinaia di persone. Il successo è stato tale che i promotori dell'iniziativa già pensano di riportare il prossimo anno al Mantovano la stessa immagine della Vergi-



ne», così la *Gazzetta di Mantova* parla del pellegrinaggio promosso dal parroco di Santa Caterina e dall'associazione *Luci sull'Est*. La notizia parla di «enorme folla» accorsa a venerare Maria anche «da fuori provincia», della presenza del sindaco e della visita del simulacro della Madonna ai diversi reparti di alcune case di cure e istituti geriatrici, alla presenza di «testimonianze di affetto e di fede (che) spronano ad adoperarci per altre visite della Madonna (...). Mentre le campane hanno suonato a festa, la statua è stata portata in processione fino alla

Chiesa di Borgoforte, dove don Ernesto Lava ha compiuto l'atto di consacrazione a Maria della sua parrocchia.» Il giorno prima lo stesso giornale aveva affermato che «vista la grande richiesta di confessioni la Curia ha dovuto mandare diversi sacerdoti» (*La Gazzetta di Mantova*, 10 e 11/2/02).

Il pellegrinaggio ha avuto una vasta eco sulla stampa mantovana. *La Voce di Mantova* (9/2/02) ha intitolato il suo servizio di prima pagina: «E' passata per Mantova la via della devozione», dando un accurato resoconto della visita della statua pellegrina e delle attività di LSE nelle pagine interne. Lo stesso giornale rispondeva a un lettore che domandava, dieci giorni dopo, perché la Madonna fosse andata a Santa Caterina anziché a una chiesa più importante e centrale della città.

Forse la risposta più adeguata ce la dà la Divina Provvidenza. In uno scritto della parrocchia apprendiamo che Mantova era nota come la città di Maria nei secoli passati, tanto che secondo alcuni tra i più antichi documenti la universalmente nota devozione del mese di maggio in onore di Maria sarebbe proprio incominciata da questa città. Dal 1400 si svolgono nel mese di maggio le



processioni annuali al Santuario di Santa Maria delle Grazie di tutte le confraternite della città e dei dintorni. Una delle immagini più venerate dal Quattrocento in poi era la Madonna dell' Aiuto, che si trovava nella chiesa di S. Nicolò, la quale aveva «molte e infinite indulgenze (...) che si può ben dire un altro San Pietro di Roma.»

La chiesa di S. Nicolò fu distrutta nel 1808 per il decreto napoleonico che imponeva l'abbattimento di 50 chiese della città. Ma prima dell'abbattimento, il muro col dipinto della Madonna dell' Aiuto venne portato via e messo in salvo nella Chiesa di Santa Caterina. E quindi proprio dove si è svolto l'ardente pellegrinaggio della Madonna di Fatima, il che sta a dimostrare quanto sia sbagliato dire che un'immagine o una invocazione mariana potrebbe far ombra a un'altra. La Santissima Vergine è sempre la stessa e la devozione è una sola, che si serve magari di raffigurazioni diverse, ma sempre per portarci a Cristo Nostro Signore, l'unica meta alla quale aspirano i veri devoti mariani.

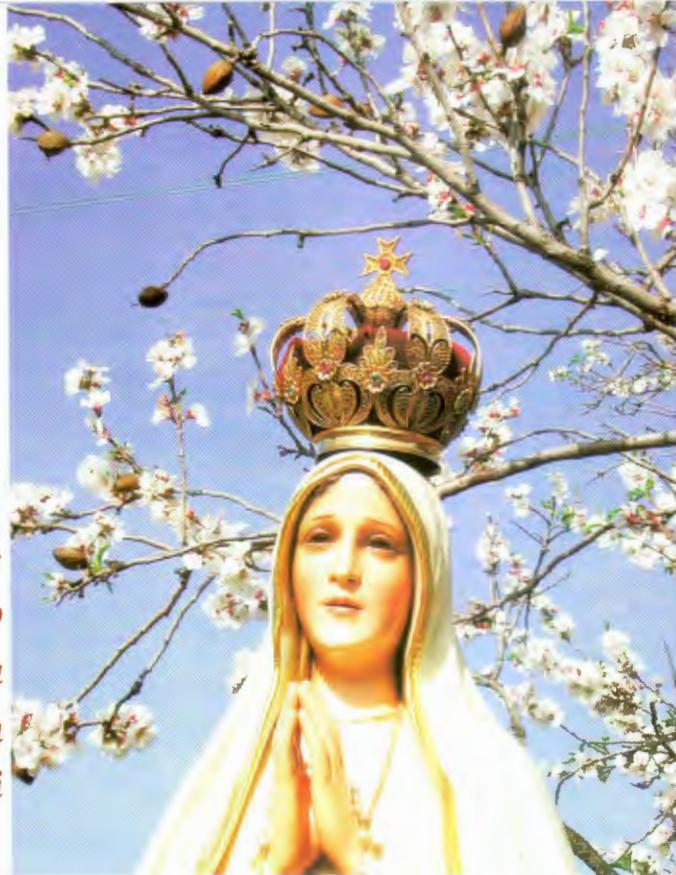
Ecco come Alessandro Zerbina ha descritto la tenera devozione che la Madonna ha suscitato a Mantova: «Sei entrata a Mantova nelle nostre chiese, nelle case di riposo, nelle famiglie ed hai visitato i tuoi figli, hai raccolto i tuoi figli (...) Ricorderò sempre la voce commossa e buona del nostro ottantenne don Antonio che dall'altare con la Tua immagine al suo fianco, in una chiesa gremita per due giorni, sembrava carezzare i nostri cuori (...). Siamo qui per te, anche i carabinieri che Ti hanno fatto strada e che hanno ospitato la tua portantina sulla loro macchina».

Infatti, è stata una grande occasione di preghiera; anche Don Antonio ci ha confermato di non avere mai visto tanta gente nella chiesa di S. Caterina in 40 anni di ministero sacerdotale sul posto.

Sicilia

La statua della Madonna di Fatima che LSE porta in pellegrinaggio in Sicilia è stata di recente invitata dalla parrocchia palermitana del Cuore Eucaristico di Gesù. Un apostolo del luogo ci scrive: «Il 5 feb-

«Florite flores»: il passaggio della Madonna di Fatima in città e paesi dell'Italia.



braio, festa di S. Agata Martire, la statua della Madonna di Fatima è stata trionfalmente accolta nella parrocchia del Cuore Eucaristico, retta dai padri bocconisti». Dopo gli atti di pietà e preghiera in comune, aggiunge il nostro cooperatore, «i presenti hanno fatto a gara per coprire con segni di amore, lacrime e commozione la statua della Gran Madre di Dio e per procurarsi stampe, medaglie e libri». Stessa ressa in chiesa anche il giorno dopo, fino al «momento apicale del pellegrinaggio (...):

l'affidamento della parrocchia al Cuore Immacolato di Maria.»

La statua della Madonna è stata invitata anche ad Acireale per presiedere i tre giorni del convegno «Vita consacrata: come comunicare il Vangelo in una Sicilia che cambia», che duecento religiosi siciliani hanno tenuto insieme ad alcuni presuli dell'isola. Un altro appuntamento della «Pellegrina» in Sicilia si è tenuto nella scuola del Sacro Cuore del Verbo Incarnato a Palermo.





Spunti

Luglio 2002

Spedizione in Abbonamento Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiale Padova Periodico di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Una Missionaria incomparabile!



La carovana di Luci sull'Est in Italia



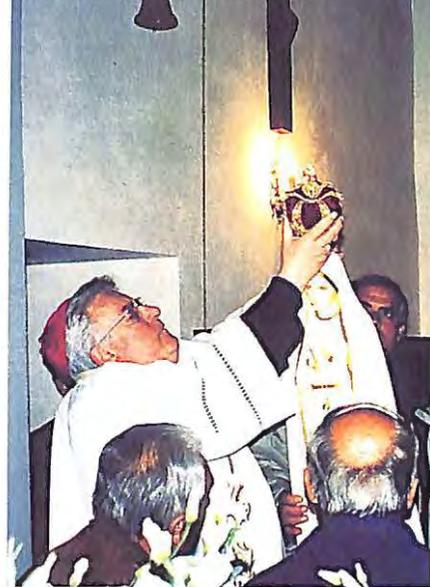
La sua presenza era
come una omelia
continua

La scia luminosa lasciata nella vita delle persone e delle città

S spesso la *Peregrinatio Mariae* accende qua e là le luci della fede in quella galassia di città, cittadine e pittoreschi borghi arroccati fin sui rilievi più impervi, che il mondo ha sempre invidiato all'Italia per la loro variegata e struggente bellezza, fonte di quelle sterminate ricchezze culturali alla base delle sue tradizioni religiose e civiche. E proprio una cinquantina di queste località sono state toccate dalla fine di marzo fino alla fine di maggio.

Il mese di maggio è poi il mese di Maria, in cui, come un tempo si pregava, «i suoi santuari risplendono di nuovo fulgore». Un po' dappertutto la statua pellegrina della Madonna di Fatima, portata dai volontari di Luci sull'Est, è stata invitata a presiedere una moltitudine di celebrazioni religiose e feste popolari in suo onore per tutta la penisola. A titolo di esempio, raccontiamo alcuni degli episodi più significativi che hanno caratterizzato questo pellegrinaggio mariano.

Il sindaco di Tito, in provincia di Potenza, la saluta al suo trionfale arrivo: «(...) E' la conversione che la



Il vescovo di Arezzo-Cortona incorona la statua della Madonna.

Madonna oggi, attraverso la sua cara immagine itinerante, ci chiede (...). Approfittiamone tutti di questi due giorni durante i quali avremo tra noi un'ospite davvero speciale, un avvocato che ci fa vincere tutte le cause: chiediamole di porgere le nostre preghiere al Signore. Facciamo in modo che la nostra Tito sia una delle maglie che ci unisca a Dio nostro Signore».

E il parroco don Nicola aggiunge con fervore: «(...) Madonna di

**«Un ospite davvero speciale, un'avvocata
che ci fa vincere tutte le cause»**



Da Desenzano del Garda a Rivoltella in uno splendido tramonto.

Fatima! Apparisti più volte a tre anime innocenti per comunicare le tue lacrime, il Tuo lamento ed il Tuo messaggio. Proponesti per mezzo loro all'umanità la penitenza e la preghiera (...). Il tempo di allora non è cambiato e l'umanità – di cui siamo parte – imbocca ostinatamente vic che non conducono a Dio (...) Ricorderemo nella vita i benefici della tua visita. La nostra devozione verso di te sarà più sincera ed operosa. Apprenderemo i vantaggi della preghiera e della conversione a Dio (...). Benvenuta, o Maria, Madre di Misericordia!» Nel corso del pellegrinaggio, il paese si è consacrato al Cuore Immacolato di Maria.

L'impareggiabile Missionaria

A Corleto Perticara, il sacerdote organizzatore del pellegrinaggio commenta che due missionari in dieci giorni non saprebbero ottenere ciò che la visita della Madonna ha ottenuto in un paio di giorni. Il vicario generale della diocesi di Acerenza, in un eloquente sermone, fa notare come, nonostante si tratti solo di una statua e non di una persona viva, la Madonna faceva sentire la sua presenza in maniera tangibile. Una impressione che sentiremo anche altrove.

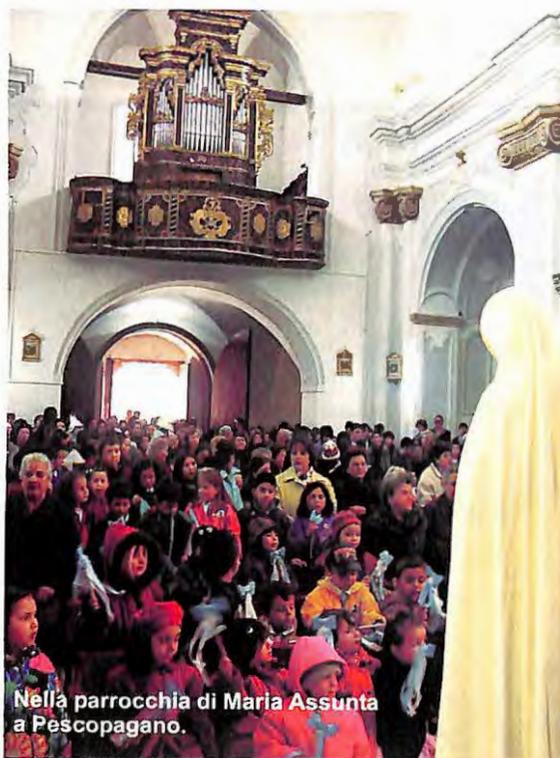
A Miglionico, la Madonna è ricevuta davanti al castello di Ettore Fieramosca e portata in corteo fino alla chiesa. A Montemilone, il parroco salesiano predica ai suoi fedeli, che numerosi si rivolgono a lui per chiedergli un esorcista al fine di risolvere certi problemi, quanto sia efficace rivolgersi a Maria, la grande nemica di Satana perché è Colei che «genera la discendenza che gli schiaccierà la testa», secondo quanto afferma il noto passo della Scrittura: «Inimicitias ponam inter te et mulierem».

La Vergine di Fatima e il suo Messaggio: più che mai una guida sicura

Per il 13 maggio, 85° anniversario di Fatima, è stata invitata da due parrocchie a Grumo Appula (Bari).

Qui l'ha ricevuta il sindaco, depositando ai suoi piedi un ramo di fiori, mentre il vicario generale diocesano ha presieduto la chiusura del pellegrinaggio. Una supplica è stata letta dai numerosi fedeli di entrambe le comunità e ha preceduto il rinnovo della loro Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Nella supplica leggiamo fra l'altro: «Tutto, purtroppo, si va tristemente verificando (si riferisce al messaggio di Fatima, ndr). La Santa Chiesa, nonostante le immense effusioni di carità... viene combattuta, oltraggiata, coperta di scherno, impedita nella sua divina missione. I vescovi in varie nazioni sono incarcerati, processati ingiustamente (...). Conforta al Santo Padre, sostieni i perseguitati per la giustizia, dà coraggio ai tribolati (...).»

Una fiaccolata accompagna Maria per le strade cittadine. Il parroco di una delle due comunità scrive: «Non abbiamo letto solo commozone e facile sentimentalismo. No, ne siamo testimoni. In questi giorni di



Nella parrocchia di Maria Assunta a Pescopagano.



Messina: a fianco della Madonna, dall'alto dell'autoscala dei pompieri, il parroco benedisce la sottostante folla dei fedeli.

grazia, il popolo ha pregato e ha pregato molto. I fedeli hanno affollato le chiese e le strade per cantare a Maria e affidare al suo cuore di Madre la quotidianità di semplici e umili persone, giovani disorientati ma carichi di vitalità e di generosità, mamme in pena, uomini aperti alla fede e di nuovo sulle strade della Chiesa, che riscoprono Madre e Maestra, bambine e bambini che sono stati i veri protagonisti di questi giorni mariani in coincidenza con le Prime Comunioni... Ha saputo, questa nostra delicata e tenera Madre, ammaestrare i suoi figli e condurli a Gesù, unico Salvatore.» La Madonna poi è stata portata nella Piazza della Libertà,



Messina: il portatore non ha fatto quasi in tempo ad arrivare che già vengono resi a Maria i primi onori, in apertura della sua visita di un mese, in occasione del viaggio di Sant'Antonio.



A Grotto Appula il paese rinnova la Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.



A Grotto Appula: i bambini della Prima Comunione hanno ricevuto anche i libri su Maria e Francesco di Fatima.

dove è stata salutata con una Messa celebrata dal vicario generale dell'arcidiocesi di Bari.

A Castiglione Cosentino, nel riceverla in piazza davanti all'arcivescovo, il sindaco ha detto: «...la Vergine di Fatima ed il suo messaggio assumono più che mai un significato di guida per i comportamenti dell'uomo», avviando così la tre giorni di preghiera davanti alla statua della Madonna esposta nella chiesa di Sant'Antonio, nell'arco del programma commemorativo del 50° del ritorno dei padri cappuccini nella città.

Per i molti che non riescono ad entrare nelle chiese, la statua della Madonna è portata in piazza

A Messina l'elicottero che porta la Madonna atterra su un campo

sportivo nel centro della città, dove le viene subito posta la corona sul capo. La gente si avvia in processione per portarla al Santuario di Sant'Antonio, retto dai rogazionisti, dove presiede una intera settimana di preghiere per le vocazioni. Si vede sempre tanta gente, ma il momento culminante del concorso di popolo sono le celebrazioni serali con la chiesa sempre piena. L'ultimo giorno per la processione intorno alla chiesa e per la consacrazione a Maria si raduna una folla di oltre 2.500 persone. Naturalmente, molti non sono riusciti ad entrare, e forse perciò gli organizzatori hanno pensato di portarla in piazza ed esporla a quindici metri di altezza, dall'alto di un'autoscala dei pompieri. Da lì il rettore del santuario ha benedetto la gente e la Madonna ha ricevuto l'ultimo omaggio popolare.

Pure a Meri (Me) la chiesa era piena, con grande presenza di ragazzini, che hanno assistito all'audiovisivo su Fatima. All'indomani dell'arrivo la «pellegrina» ha visitato tutte le scuole, dove i ragazzi hanno preso l'impegno di praticare la devozione delle 3 Avemarie quotidiane, predicata da diversi santi. Un lungo corteo di macchine si è formato per portarla alla vicina Terme Vigliatore, tutta addobbata per l'occasione, che l'ha accolta tra un tripudio di popolo. Nella notte c'è stata una veglia di preghiera e il giorno dopo una visita alle scuole; al pomeriggio si è svolto per diverse ore un fervente incontro di preghiera con adorazione eucaristica, rosari e canti popolari.

Dalla Sicilia alla Toscana, a Cortona, dove Maria è stata ricevuta dal vescovo, assieme al suo clero e al suo gregge. Nel bel tempio, la *peregrinatio* ha avuto inizio con la preghiera di un rosario e si è poi conclusa con un concerto polifonico in onore della Madonna.

Il Parroco di San Giovanni Battista a Imperia, e i suoi bravi assistenti (un italiano e un... samoano!), hanno organizzato egregiamente per il mese di Maria una visita di tre giorni della Madonna di Fatima, cominciata con l'audiovisivo su Francesco e Giacinta per i bambini della prima comunione e proseguita con un commovente corteo di ragazzini, che attraverso l'affollata piazza centrale ha accompagnato Maria sulle note dell'inno di Fatima.

Un anziano sacerdote bacia devotamente i piedi della Madonna: è stato uno degli ultimi gesti della sua vita

Ci sarebbe ancora tanto da raccontare sul pellegrinaggio a Imperia e nei paesi limitrofi. Ma restiamo ai fatti più salienti: la Madonna visita l'ospizio degli anziani e attraversa le stanze, accolta da canti e da un'atmosfera di grande fervore. Un anziano sacerdote, Don Gandolfo, noto compositore di musiche mariane, la bacia devotamente ai piedi quando gliela avvicinano alla sua sedia a rotelle. Sapremo più tardi che è stato uno degli ultimi gesti della sua vita. Infatti, poche ore do-

po consegnava la sua anima al Signore. La stessa sera, i membri della corale, commossi fino alle lacrime perché quasi tutti allievi di Don Gandolfo, dedicano uno stupendo concerto polifonico alla Madonna nella chiesa parrocchiale, concerto che sa tanto di ringraziamento per quanto accaduto. La commozione si sente anche nella visita ai carcerati di Imperia, dove uno molto giovane è rimasto particolarmente toccato dalle parole di esortazione morale di un volontario di Luci sull'Est.

Dalla Liguria la Madonna è andata a Torino e provincia, dove alcune famiglie molto impegnate nell'apostolato hanno organizzato una serie di incontri in case per anziani e presso la comunità cattolica rumena, molto colpita dal fatto che la statua aveva visitato anche il loro paese. Di lì la Madonna si è recata al bellissimo duomo romanico-gotico di Crema, città rinomata per il suo talento musicale, tanto che la Messa è stata accompagnata da giovani violinisti. La domenica, la Chiesa è stata sempre piena di gente.

Scendendo verso l'Umbria, viene accolta nell'azienda di agriturismo Santa Maria, proprietà di una devota famiglia, che organizza una processione attraverso un breve tratto della meravigliosa campagna umbra. E si torna in Liguria, all'Ospedale Gaslini di Genova, una delle più grandi strutture pediatriche del mondo. Commuove vedere la partecipazione di bambini degenti, parenti, personale ospedaliero negli atti di pietà, diretti dal dinamico cappellano, un cappuccino.

Anche i parroci sono sbalorditi dal numero di fedeli che venerano la Vergine di Fatima

Nella provincia di Verona la Madonna rimane con i sacerdoti dell'Opera Don Calabria. Un sacerdote dice di aver «sentito» molto vicina la Madre di Dio. La portano prima a una chiesa fuori città, che è stracolma di gente, dopo alla Casa di Nazareth e finalmente si trattiene tre giorni nel paese di Bonferraro, dove si vede un altro pienone nel momento conclusivo della visita. A Vicenza viene ricevuta in una bellissima abbazia del '300 e anche lì la chiesa è

affollatissima. Il primo incontro è con i bambini della catechesi e i loro genitori. In seguito si faranno vedere tanti giovani, invitati uno per uno con lettera personale del zelante parroco. Dimostrano molta attenzione e interesse circa il racconto del pellegrinaggio in Siberia. L'indomani si tiene l'incontro con gli anziani e i genitori dei bambini neobattezzati. La Messa conclusiva e l'atto di Consacrazione a Maria hanno visto l'arrivo di una grande moltitudine di fedeli, guidati dai loro cinque parroci. Il parroco (non è la prima volta che sentiamo qualcosa del genere) si dice molto colpito, perché non si aspettava un simile numero di persone e tanta devozione.

Il mese mariano lo chiudiamo a Solofra, nell'avellinese. E' un incontro con i ragazzi della scuola media statale, organizzato da una preside molto interessata alla loro buona formazione culturale e spirituale.

Anche qui viene il sindaco. La Madonna è portata da più di 500 allievi della scuola alla collegiata di San Michele, dove riceve un omaggio di preghiere, canti e poesie. Il giorno dopo l'audiovisivo su Francesco e Giacinta è stato proiettato in ciascuna delle sezioni della scuola.

Così la Madonna ha lasciato, nelle anime e nelle città che ha «visitato», la sua scia luminosa, la semente della sua grazia per prepararci a quegli avvenimenti ancora non realizzati del Suo Messaggio alla Cova da Iria. ■



L'omaggio a Maria nella caserma dei Carabinieri della regione Sicilia.



Le storie di Francesco e Giacinta ai bambini di una scuola Casoria (NA).



Castiglione Cosentino: diversi sindaci dei dintorni vengono ad omaggiare la Madre di Dio.



Fatima: una visione d'insieme

Nell'Introduzione all'edizione delle Paoline del documento Vaticano «Il Messaggio di Fatima», il quale constata che «Fatima è senza dubbio la più profetica delle apparizioni moderne», afferma il vescovo ausiliare di Roma mons. Rino Fisichella: «Questo tipo di profezie non possono essere considerate compiute. (...) Lo sguardo, quindi, si apre al futuro e lo illumina. (...) La profezia di Fatima rimane aperta»¹.

Nello stesso senso si è pronunciato il Cardinale Joseph Ratzinger. In una lettera al vescovo Paolo Hnilica, il prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede scrive: «Nel mio "commento" non intendevo attribuire esclusivamente al passato i contenuti del segreto, in maniera semplicistica. Le grandi visioni hanno sempre una duplice dimensione: un significato immediato e vicino, ed un valore permanente»².

Questa lettura del messaggio di Fatima coincide d'altronde con l'opinione degli studiosi. Si tratta di un discorso ancora aperto, se non altro a causa della promessa: Infine il mio Cuore Immacolato trionferà! Sostenere che il messaggio di Fatima riguardi soltanto il passato, implicherebbe affermare che questo trionfo sia già avvenuto. Compito tanto più arduo in quanto il panorama mondiale, nei suoi versanti spirituali e temporali, che costituiscono l'oggetto principale del messaggio della Madonna, sembra invece presentarsi sempre più cupo.

In occasione dell'85° anniversario delle apparizioni della Madonna in Portogallo, forse è il caso di «fare il punto della situazione», offrendo una visione d'insieme delle apparizioni e del messaggio di Fatima, da dove traspare tutta la sua centralità per la comprensione degli avvenimenti odierni e anche di quelli futuri³.

1. Fatima, sulla scia delle apparizioni moderne

Il documento Vaticano sopra menzionato qualifica Fatima come una «profezia». Ai tempi dell'Antico Testamento, quando il popolo eletto si allontanava dalla buona strada, Dio mandava un profeta per insegnare, avvertire, rettificare. La terribile crisi nella quale è sprofondata il mondo moderno ha richiamato interventi più forti: Dio ha inviato la Sua stessa Madre. Ed ecco che si sono susseguite le grandi apparizioni mariane riconosciute dalla Chiesa: Medaglia Miracolosa (Santa Caterina Labouré, 1830); La Salette (1846); Lourdes (Santa Bernardetta Soubirous, 1858); e Fatima (1917).

Un primo punto di cui tenere conto, dunque, è che Fatima non è un episodio isolato, ma si inserisce in una logica di interventi provvidenziali che durano ormai da due secoli, e che vanno visti nel loro insieme.

2. Autenticità delle apparizioni

a. Il parere della Chiesa

L'autenticità delle apparizioni di Fatima non dovrebbe essere oggetto di dubbio ragionevole. Dopo ben 12 anni di accurate indagini, il processo canonico diocesano si concludeva in modo positivo. Di conseguenza, il 13 ottobre 1930 il vescovo di Leiria autorizzò il culto alla Madonna di Fatima, che si è poi rapidamente esteso a tutto il mondo, stimolato dai successivi Papi. Da ricordare il messaggio di Pio XII alla nazione portoghese in occasione della chiusura dell'anno giubilare delle apparizioni di Fatima, il 13 ottobre 1942 e, soprattutto, la solenne incoronazione della Madonna di Fatima per mano del legato pontificio, cardinale Benedetto Aloisi Masella, il 13 maggio 1946.

In occasione del cinquantesimo anniversario della prima apparizione, il 13 maggio 1967, Papa Paolo VI si recò in Portogallo per presiedere le solenni celebrazioni. E, come sappiamo, l'attuale Pontefice vi è andato ben tre volte, l'ultima il 13 maggio 2000 per la beatificazione dei veggenti Francesco e Giacinta. L'8 ottobre 2000, davanti a una folla strabocchevole in piazza S. Pietro, Giovanni Paolo II ha solennemente affidato il Terzo Millennio a Maria Santissima, ai piedi della statua della Madonna di Fatima, appositamente giunta dal Portogallo per l'avvenimento.

In conclusione possiamo dire che, sin dall'inizio, l'atteggiamento della Chiesa nei confronti delle apparizioni e del culto della Madonna di Fatima è stato non solo di accettazione, ma di chiaro incentivo. Questo vale, in modo molto particolare, per l'attuale Pontefice. L'importanza che la Chiesa attribuisce alle apparizioni di Fatima si desume anche nel fatto che lo stesso Giovanni Paolo II ha incaricato la Congregazione per la Dottrina della Fede di pubblicare integralmente il testo del «segreto di Fatima».

b. Prove dell'autenticità del messaggio di Fatima

Per provare la veridicità delle apparizioni, e quindi l'autenticità del messaggio, la Vergine dispose tre ordini di avvenimenti:

I. Affluenza di un grande numero di spettatori al momento in cui parlava ai veggenti. Benché soltanto costoro fossero i destinatari immediati del messaggio, i presenti potevano facilmente rendersi conto che i tre bambini non mentivano e non erano oggetto di una illusione. D'altronde, nel corso delle apparizioni, anche gli spettatori furono testimoni di fenomeni straordinari come l'abbassamento della temperatura, la pioggia di petali, e via dicendo.

II. Il prodigio delle trasformazioni cromatiche e dei movimenti del sole. Questo prodigio fu notato in una zona tanto più vasta del luogo delle apparizioni, che non può essere spiegato con un fenomeno di suggestione collettiva, peraltro eccezionalmente difficile da prodursi con le 70 mila persone presenti alla Cova da Iria.

III. Fu confermata la profezia secondo cui, poco dopo le apparizioni di Fatima, sarebbe finita la Prima Guerra Mondiale. Come fu pure confermato l'annuncio secondo cui, se l'umanità non si fosse emendata, sarebbe esplosa un'altra guerra mondiale. La luce straordinaria che illuminò i cieli dell'Europa prima della seconda conflazione fu un fatto osservato in diversi paesi e universalmente noto. La Signora aveva preavvertito i veggenti che questo sarebbe stato il segno della punizione imminente. E poco dopo la punizione venne.

IV. La previsione della diffusione del comunismo cominciò a realizzarsi poco dopo le apparizioni. È importante notare che la Santissima Vergine annunciò che «la Russia diffonderà i suoi errori nel mondo» ma che, al momento di questa profezia – 13 luglio 1917 – l'espressione era inintelligibile. Infatti lo zarismo era appena caduto, sostituito dal regime ancora borghese di Kerensky, e non si poteva sapere quali sarebbero stati questi errori russi. Così, l'ascesa dei marxisti al potere nel novembre del 1917 fu già un eloquente inizio di conferma della profezia. Poi, il Partito Comunista russo iniziò la propagazione mondiale dei suoi errori, il che accentuò ancora di più la coincidenza tra quanto la Vergine aveva annunciato e il corso degli avvenimenti.

Dopo la seconda guerra mondiale l'espansione comunista si accentuò ancora di più, perché numerose nazioni caddero sotto il dominio sovietico. La Russia divenne così un pericolo mondiale. In questo modo, il monito lanciato dalla Madonna, che poteva parere confuso e inverosimile nel 1917, si presentò come un pericolo che riempiva di paura tutta la terra.

3. L'essenza del messaggio di Fatima

a. Penitenza e preghiera

Al di là delle molteplici letture che si possono fare del messaggio della Madonna di Fatima, esso resta assai semplice: penitenza, preghiera, conversione.

Già nella prima apparizione la Madonna domandò ai bambini: «Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che vorrà inviarmi, come atto di riparazione per i peccati con cui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori? (...) Recitate il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace per il mondo e la fine della guerra».

Da questo *leit motiv*, ripetuto poi in diversi modi in tutte le apparizioni, possiamo desumere tre note fondamentali del messaggio:

— Nessuno fa penitenza per una buona opera compiuta. Si fa penitenza quando si è sbagliato e si vuole riparare il male fatto. Il messaggio di Fatima contiene un materno rimprovero. La Madonna afferma che gli uomini si comportano male, si sono allontanati dalle vie di Dio.

— L'oggetto di questo rimprovero sono non solo le singole persone, ma l'umanità intera. I peccati riprovati dalla Madonna sono non solo i peccati individuali, ma anche quelli delle nazioni. La Madonna esorta alla conversione delle persone, ma anche a rettificare la situazione del mondo per raggiungere la pace, definita da S. Agostino «la tranquillità dell'ordine».

— In modo implicito ma assai chiaro Fatima contiene dunque un giudizio negativo sul secolo XX e, in modo generale, sul corso della storia moderna e sulla situazione delle anime.

b. Il «segreto di Fatima»

Questo giudizio si delinea ancor di più nel «segreto di Fatima», composto di tre parti:

Prima parte: la visione dell'inferno. «Vedemmo come un grande mare di fuoco e immersi in questo fuoco i demoni e le anime (...) che ondeggiavano nell'incendio (...) tra gridi e gemiti di dolore e di disperazione, che terrorizzavano e facevano tremare di paura».

Seconda parte: castighi per l'umanità incallita, i mezzi per evitarli. «Avete visto l'inferno dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per salvarli Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se farete quello che vi dirò molte anime si salveranno e avranno pace. La guerra sta per finire, ma se non smetteranno di offendere Dio, nel regno di Pio XI ne comincerà un'altra peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il grande segnale che Dio vi dà del fatto che si appresta a punire il mondo per i suoi delitti, per mezzo della guerra, della fame e di persecuzioni alla Chiesa e al Santo Padre. Per impedire tutto questo vengo a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la comunione riparatrice nei primi sabati. Se si ascolteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e si avrà pace; diversamente diffonderà i suoi errori nel mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa; i buoni saranno martirizzati, il Santo Padre dovrà soffrire molto, diverse nazioni saranno annientate, infine il mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo qualche tempo di pace».

«In Portogallo si conserverà il dogma della Fede».

Terza parte: la prova suprema e la conversione finale. «Abbiamo visto al lato di Nostra Signora un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui. L'Angelo indicando la terra con la mano de-

stra, con voce forte disse: Penitenza, Penitenza, Penitenza! E vedemmo un Vescovo vestito di bianco, e vari altri vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose salire una montagna ripida, in cima alla quale c'era una grande Croce; il Santo Padre, prima di arrivarvi, attraversò una grande città mezza in rovina e mezzo tremulo con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino; giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce venne ucciso da un gruppo di soldati che spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri i vescovi sacerdoti, religiosi e religiose e persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni. Sotto i due bracci della Croce c'erano due Angeli ognuno con un inaffiatoio di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio».

4. La situazione estremamente pericolosa del mondo contemporaneo

a. La logica interna del messaggio

La prima parte del segreto tratta dei peccati degli individui. Il castigo per questi peccati è l'inferno. La conversione, per mezzo della devozione al Cuore Immacolato di Maria, fa invece meritare il Paradiso. La seconda parte tratta delle prevaricazioni collettive delle nazioni. E anche i castighi sono, in questo caso, collettivi: le guerre, la fame, le persecuzioni alla Chiesa, e via dicendo. La conversione si concretizza col trionfo del Cuore Immacolato di Maria, che apre un'era di pace per il mondo.

La Madre di Dio rivolge questo appello di fronte alla situazione in cui si trovava il mondo all'epoca delle apparizioni. La Madonna indicò tale situazione come estremamente pericolosa. L'empietà e la impurità avevano a tal punto preso possesso della terra, che per purificare gli uomini sarebbe esplosa la Grande Guerra del 1914-1918. Questa conflagrazione sarebbe terminata rapidamente, e i peccatori avrebbero avuto il tempo di emendarsi. Se que-

sto richiamo fosse stato ascoltato, l'umanità avrebbe conosciuto la pace. Nel caso non fosse stato ascoltato, sarebbe scoppiata un'altra guerra ancora più terribile. E, nel caso che il mondo fosse rimasto sordo alla voce della sua Regina, una suprema ecatombe, di origine ideologica e di portata universale, seguita da una grave persecuzione religiosa, avrebbe afflitto tutti gli uomini, portando con sé grandi prove per il Romano Pontefice.

Una volta colpita la dura cervice dell'umanità contemporanea da tutta una catena di calamità, si assisterà ad una conversione di anime su larga scala. Tale conversione sarà soprattutto una vittoria del Cuore Purissimo della Madre di Dio: «Infine, il mio Cuore Immacolato trionferà!». Sarà il Regno di Maria, un trionfo della misericordia divina, d'altronde previsto da grandi santi come S. Luigi Grignion da Montfort, S. Massimiliano Kolbe ed il Beato Don Luigi Orione. Certo, il male in sé non scomparirà, né potrebbe scomparire fino alla vittoria finale di Gesù Cristo. Ma «sarà concesso al mondo un tempo di pace». In altre parole, la situazione nelle sue linee generali diventerà più favorevole alla salvezza delle anime.

Vediamo sempre la stessa logica interna: un castigo condizionato ad un peccato, un richiamo della Madonna alla conversione per evitarlo e una promessa che l'aiuto della grazia per attuare questa conversione non mancherà. La Madonna parla sempre in modo condizionato: «Se si ascolteranno le mie richieste (...) Se non smetteranno di offendere Dio (...) Se

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Direttore responsabile: Alberto Carosa
Anno XI, n° 4 - Luglio 2002
Numero chiuso in redazione il 14 giugno 2002
Redazione e amministrazione:
Via Castellini, 13/7 - 00197 ROMA
Tel.: 06/807 63 95 - Fax: 06/8068 72 27
www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@iol.it
C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C Legge
662/96 Filiale Padova
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: I.G.R. SpA
26015 SORESINA (Cremona)

farete quello che vi dirò», e via dicendo. In altre parole, Fatima non contiene una promessa automatica di pace. Il trionfo del Cuore Immacolato e, di conseguenza la pace per il mondo, sono condizionati alla conversione degli uomini.

E a questo punto si pone la domanda centrale: c'è stata questa grande conversione? Oppure, nonostante qualche segno di speranza, la situazione generale precipita sempre più in basso? Finché questa conversione non avverrà, la profezia di Fatima non potrà ritenersi compiuta.

b. Un processo rivoluzionario

Ma, a monte, sorge anche un'altra domanda: la situazione di peccato generalizzato in cui si trova l'umanità nasce da involontari equivoci, da aleatorie circostanze sociali, politiche od economiche, che alcuni provvedimenti altrettanto aleatori potranno dissipare? Oppure nasce da una profonda crisi morale e spirituale che viene da lontano, e che solo una conversione altrettanto profonda potrà risanare?

Se la prima ipotesi fosse vera, mancherebbe, come nota caratteristica delle catastrofi e dei pericoli in mezzo ai quali ci dibattiamo, il fattore colpa. E, quindi, la nozione d'una grande purificazione diventerebbe incomprensibile. La Madonna invece ne ha parlato e, quindi, l'ipotesi giusta è la seconda. Ma come siamo arrivati a una situazione di peccato tanto spaventosa da meritare una prova del tipo di quella descritta nella terza parte del segreto? In altre parole, il mondo come si è potuto tanto allontanare dalle vie di Dio?

«Nemo summum fit repente», dicevano i classici. Niente di grandissimo può emergere d'un momento all'altro. Se la crisi moderna è così imminente è perché le sue radici risalgono molto indietro nel passato. L'umanità oggi è prigioniera di un insieme di errori e di iniquità che sono cominciati nella sfera religiosa e culturale con l'umanesimo, il rinascimento e la pseudo-riforma protestante. Tali errori si sono aggravati con l'illuminismo, il razionalismo, e sono culminati nella sfera politica con la rivoluzione francese. Dal terreno politico sono passati al campo

sociale ed economico, nel secolo XIX, con il socialismo utopistico e con il socialismo cosiddetto scientifico. Con l'avvento del comunismo in Russia, tutta questa congerie di errori ha avuto una trasposizione nell'ordine concreto dei fatti. Ne è nato l'impero comunista. E adesso, una vasta «rivoluzione culturale», continuatrice degli stessi errori, lavora alla demolizione degli ultimi resti di ciò che una volta era la civiltà cristiana.

Questa visione storica è consona ai documenti del Magistero pontificio, ed è stata magistralmente trattata dal pensatore cattolico Plinio Corrêa de Oliveira⁴. Ne ha parlato di recente lo stesso Giovanni Paolo II:

«Purtroppo, alla metà dello scorso millennio ha avuto inizio, e dal Settecento in poi si è particolarmente sviluppato, un processo di secolarizzazione che ha preteso di escludere Dio e il cristianesimo da tutte le espressioni della vita umana. Il punto di arrivo di tale processo è stato spesso il laicismo e il secolarismo agnostico e ateo, cioè l'esclusione assoluta e totale di Dio e della legge morale naturale da tutti gli ambiti della vita umana. Si è relegata così la religione cristiana entro i confini della vita privata di ciascuno.»⁵

Daltronde, questa immane demolizione della civiltà cristiana non sarebbe stata possibile senza una crisi nella Fede. Ed è questo forse l'aspetto più preoccupante del processo rivoluzionario.

5. Le luci sacrali dell'alba del Regno di Maria

Tutto questo conduce ad una conclusione generale. Conversione vuol dire inversione di rotta. La conversione richiesta dalla Madonna consiste non solo nel ritorno delle singole anime alla pratica della Fede, ma anche nel ritorno della società alle vie di Dio. E anche questa condizione è alla base dell'inversione del processo rivoluzionario che ci ha portato a questa situazione, vale a dire della restaurazione di una civiltà cristiana. Tutto il resto condurrebbe a soluzioni parziali che non vanno alla radice del problema.

Ci sono le avvisaglie di una tale conversione?



Plinio Corrêa de Oliveira.

Dal momento che la Madonna l'ha promessa, non possiamo avere dubbi. È bene che, al termine di queste riflessioni, il nostro spirito si soffermi sulle prospettive ultime del messaggio di Fatima. Oltre la tristezza e le punizioni sommamente probabili verso le quali avanziamo, descritte in modo impressionante nel «terzo segreto», abbiamo davanti a noi le luci sacrali dell'alba del Regno di Maria: «Infine, il mio Cuore Immacolato Trionferà». È una prospettiva grandiosa di universale vittoria del Cuore regale e materno della santissima Vergine.

Il messaggio di Fatima non è dunque tanto di tragedia, quanto di speranza. Ed è proprio questa speranza che noi, come apostoli della Madonna, dobbiamo riuscire a trasmettere.

Note:

1. Congregazione per la Dottrina della Fede, *Il Messaggio di Fatima*, Milano, Paoline, p. 9.

2. Lettera del cardinale Joseph Ratzinger a mons. Paolo Maria Hnilica S.I., del 4 ottobre 2000.

3. Prendiamo spunto da due opere: Plinio Corrêa de Oliveira, «Fatima: una visione d'insieme», Tradizione Famiglia Proprietà, luglio 1997; Antonio Borelli, «Fatima: Messaggio di tragedia o di Speranza?», Roma, Luci sull'Est, 2001.

4. Cfr. specialmente Leone XIII, enciclica *Annum Ingressi*, 1902. Cfr. anche Plinio Corrêa de Oliveira, «Rivoluzione e Contro Rivoluzione», Roma, Luci sull'Est, 1998.

5. Allocuzione al III Forum Internazionale della Fondazione Alcide De Gasperi. «Osservatore Romano», 24-03-02.

I lettori ci scrivono

La visita della Madonna di Fatima: "Oggi per me è un giorno bellissimo, indimenticabile"

☰ Oggi per me è un giorno bellissimo, stupendo, indimenticabile. La statua della Madonna di Fatima è qui accanto a me perché ne ho fatto richiesta alla vostra associazione e il suo sguardo materno dolcissimo infonde tanta speranza e fiducia che commuove anche i cuori più duri. Grazie ancora per aver accontentato il mio desiderio. Spero che la visita della statua della nostra Cara Madre nella mia umile casa possa cambiare molte cose nella mia vita. Grazie ancora di cuore. **A.R. (Bari)**

Via Crucis: "Evidente frutto di solida dottrina e di profonda fede, autenticamente vissuta"

☰ Nei Santi splende la Gloria della Croce e con Lei mi affido a Maria, Madre e Regina Nostra, perché ci aiuti a meglio comprendere questo mistero della Grazia. Ho molto gradito il dono delle meditazioni sulla *Via Crucis* del prof. Corrêa de Oliveira [stampata da *Luci sull'Est* ed accompagnata da un CD con la registrazione della lettura della stessa opera e con adeguate musiche, ndr], evidente frutto di solida dottrina e di profonda fede, autenticamente vissuta. Particolarmente, la loro versione fonografica me le ha rese fruibili appieno. Ulteriormente ringraziandoLa, Le porgo i migliori auguri per la Sua benemerente opera di apostolato e tanti cari saluti. **P.M. (Milano)**

Dalla Danimarca: "Io sono a vostra disposizione"

Ho ricevuto ieri per posta: la catenina e la Medaglia Miracolosa. Grazie, grazie di cuore. Negli ultimi anni la mia vita è cambiata, soprattutto negli ultimi mesi e da quando ho fatto la Consacrazione al Sacro Cuore di Gesù attraverso Maria (secondo il metodo di S. Luigi De Montfort). Tutto procede velocemente anche se non mancano i momenti di «lotta» con il male!

Questo arrivo della catenina e della Medaglia Miracolosa mi hanno commosso.

In questi giorni sono preso dalla lettura della Divina Misericordia e del Sacro Cuore di Gesù (S. Margherita M. Alacoque) e soprattutto ho letto le storie di Giacinta, Francesco e Lucia di Fatima, e i vari documenti [inviati].

Che la Madonna vi ascolti sempre e voglia ascoltare le mie suppliche. Fino a poco tempo fa non avrei mai pensato di fare e dire queste cose... anche se ero cattolico. Vi prego, correggetemi se sbaglio o se vado fuori della Catechesi Cattolica.

[Il vs.] libricino con l'insegnamento sul Rosario è molto utile e ispirato. Avevo già da mesi scritto a diversi gruppi religiosi su internet chiedendo spiegazioni sulla recita del Rosario... senza mai aver ricevuto risposta.

"La crociata della Medaglia Miracolosa non è terminata..." e ci chiedete di diffonderlo. Io sono a vostra disposizione. Vi ringrazio di nuovo e spero che il Signore e la Madre Santa mi usino. Vi ho scritto queste cose come testimonianza per la Gloria del Signore. **C. M. (Danimarca)**

Dal Paraguay: "Ave Maria e avanti!"

(tradotto dallo spagnolo)

☰ Cari fratelli, sono religioso dell'opera Don Orione e mi è arrivata come regalo un'immagine della Madonna di Fatima. Io lavoro in un quartiere molto povero di pescatori molto mariani. E' per questo che scrivo a voi e per carità vi chiedo se possibile di inviarmene alcune copie per diffonderne la devozione nei miei lavori pastorali. Sperando di ricevere ciò che ho chiesto, vi saluto chiedendo alla Provvidenza che accompagni e benedica tutti i vs. buoni progetti. Vi chiedo scusa perché non so parlare e neppure scrivere in italiano. Miei cordiali saluti del Paraguay. Ave Maria e avanti! **Fratello S.H.**

Dal Belgio: "Io ho diffuso il vostro messaggio presso miei amici"

☰ Grazie per avermi fatto conoscere il vostro sito Internet, che è fatto molto bene. Da parte mia, ho diffuso il vostro messaggio (la mailing-list mensile) presso i miei amici. Il messaggio è molto buono, l'ho apprezzato molto. **Fr. M.G. OCD**

Da New York (Usa): "Sono stato molto felice nel riceverlo" [il libro su Fatima]

☰ Non so se questa richiesta verrà esaudita, ne sarei tanto lieto. Proprio in queste settimane mi sto avvicinando di più a Nostro Signore Gesù e alla Chiesa. Ogni mercoledì vado in chiesa con un gruppo di cattolici per dire il Rosario. Distinti saluti dagli U.S.A. - **R.L.**

[Dopo qualche giorno]

☰ Ho ricevuto il libro mio richiesto, vi ringrazio moltissimo, sono stato molto felice nel riceverlo. Non so se ne potrei ordinare degli altri. Fate-mi sapere, grazie. Comunque per aver ricevuto questo bellissimo libro ("Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?") con la apparizione dell'angelo e della Madonna ai tre pastorelli, desidererei mandare un'offerta. - **R.L.**

"Vi esorto a continuare nella Vs. nobile e significativa attività"

☰ Ringrazio per la sollecita e dettagliata informazione sugli scopi della Vs. associazione; tengo a precisare che non è stato un disturbo per me, anzi una tangibile testimonianza di vivo interessamento. Informo che sto facendo opera di divulgazione della Vs. opera presso amici, colleghi e alunni, come potrete verificare nelle prossime settimane. Porgo distinti saluti e vi esorto a continuare nella Vs. nobile e significativa attività. **M.F. (Bari)**

Nota della Redazione: Coloro che volessero conoscere meglio com'è nata la nostra Associazione (nel 1991), i suoi scopi, le sue attività, possono rivolgersi alla nostra redazione oppure andare alla sezione «storia» del nostro sito, www.lucisullest.it.

Russia: in pericolo la libertà della Chiesa



Sullo sfondo di uno squarcio nel cielo plumbeo, l'angelo si erge maestoso sulla im-mensa colonna che sovrasta la piazza di fronte al Palazzo d'Inverno a San Pietroburgo, e mentre regge la croce segnala l'Oriente. Ecco il simbolo che adottò *Luci sull'Est* nel 1991 per svolgere il suo apostolato, non appena si «squarciarono» le nuvole a lungo addensatesi sul tetro impero sovietico. Molte grazie e realizzazioni hanno segnato la strada percorsa, tutto dovuto all'intercessione della Madre di Dio che a Fatima aveva preannunciato proprio alla Russia un glorioso avvenire legato al trionfo del Suo Cuore Immacolato. Oggi, come molte volte è accaduto nella storia quando si tratta delle vicende della Chiesa e dei suoi fedeli, le nuvole oscure sembrano nuovamente rinserrarsi su questo magnifico panorama.

Il vescovo della diocesi di San Giuseppe a Irkutsk nella Siberia Orientale, Mons. Jerzy Mazur, con il quale *Luci sull'Est* aveva collaborato organizzando il pellegrinaggio

della statua della Madonna di Fatima dal 13 maggio al 13 ottobre dell'anno scorso e realizzando altri progetti, si è visto rifiutare l'ingresso all'aeroporto internazionale di Mosca. Dopo poco più di dieci anni di libertà religiosa garantita dalla legge, i poteri terreni tornano nuovamente a impedire a un vescovo cattolico di riunirsi al suo gregge. Questo sembra il culmine di tutta una serie di oltraggi e incidenti che hanno per oggetto la Chiesa cattolica e che sono seguiti alla decisione del Santo Padre di erigere le 4 amministrazioni apostoliche della Russia in diocesi regolari, riunite in una provincia ecclesiastica. La Chiesa Cattolica si stava riorganizzando dopo la caduta del regime comunista e intendeva ripristinare la sua presenza multisecolare nella grande nazione russa, soppressa brutalmente per opera di Stalin ed altri esponenti del suo regime.

La cronologia dell'ondata d'intolleranza anticattolica in Russia (*)

7 marzo – Mentre continuano con violenza crescente gli attacchi di esponenti del Patriarcato di Mosca, l'arcivescovo ortodosso Evsevij invita le autorità a bloccare la costruzione di una chiesa cattolica la cui presenza «offende il nostro popolo».

11 aprile – Padre Stefano Caprio, milanese, da 12 anni in Russia, viene fermato all'aeroporto della capitale russa. La polizia gli ritira il visto e gli impedisce di fatto il ritorno in Russia.

20 aprile – Stesso trattamento per il vescovo di Irkutsk, Jerzy

Mazur che, privato del visto, viene costretto a rientrare a Varsavia, sua città d'origine.

23 aprile – Un francescano polacco, Damian Stepień, è stato affrontato da due poliziotti mentre usciva - in abiti borghesi - dalla cattedrale cattolica moscovita in via Malaja Gruzinskaja. I due hanno voluto vedere il suo passaporto, gli hanno chiesto se fosse cattolico e alla risposta affermativa hanno stracciato il documento, gettandolo in un cestino della spazzatura.

(*) Cfr. *Avvenire*, 21 e 24 aprile 2002.

Misure «degne dell'epoca sovietica»

Non ci si può nascondere la vera causa dei fatti: influenti ambienti della Chiesa Ortodossa russa hanno esercitato pressioni sull'apparato politico-amministrativo in favore dell'adozione di queste misure. Giova ricordare che, pochi giorni prima, si era visto strappare il visto di soggiorno in territorio russo don Stefano Caprio, un sacerdote italiano residente a Vladimir. Fra il folto gruppo di sacerdoti, religiosi e laici residenti in Russia per attività spirituali, regna il timore che queste misure possano estendersi ulteriormente, privando la Chiesa cattolica di basilari sostegni nel suo processo di rinascita, giacché nel periodo della repressione essa evidentemente non ha potuto formare un clero autoctono.

Per completezza d'informazione, va detto anche che a metà maggio la Duma, che in precedenza si era rifiutata a larga maggioranza di discutere l'espulsione del vescovo Mazur, ha respinto, sempre a larga maggioranza, un progetto che chiedeva stretti controlli sull'attività della Chiesa Cattolica. Segnali ambigui, ma che incoraggiano una certa speranza. Così come è incoraggiante la lettera di protesta contro l'espulsione di Mons. Mazur firmata da un gruppo di intellettuali russi, come i noti scrittori Boris Vasiliev e Rimma Kazakova, apparsa sul periodico *Nezavisimaja Gazeta* che ha bollato queste misure come «degne dell'epo-

ca sovietica». Ma finora il governo si è chiuso in un atteggiamento di totale mutismo, senza fornire alcuna spiegazione. Nel corso dell'udienza concessa al Presidente Bush in occasione della sua venuta in Italia per la firma del trattato di Pratica del Mare, Giovanni Paolo II avrebbe chiesto, secondo fonti vaticane, un suo intervento presso le autorità russe. Probabilmente qualcosa di analogo alla protesta che il capo americano rivolse a Pechino alle autorità comuniste per il rilascio dei vescovi cattolici arrestati. Ma sintomaticamente, il capo di Stato russo Putin non ha chiesto di incontrare il Santo Padre nella stessa occasione. Ci auguriamo che al momento di andare in stampa, queste incresciose difficoltà dal sapore persecutorio siano state superate.

«In Russia non c'è posto per i cattolici»

L'arcivescovo della diocesi della Madre di Dio a Mosca, Mons. Tadeusz Kondrusiewicz, metropolita della Russia, ha descritto con lucidità e coraggio l'odierna situazione della Chiesa Cattolica in Russia in una intervista rilasciata al noto esperto Vittorio Strada, pubblicata sul *Corriere della Sera* dell'11 maggio scorso: «Da un paio di mesi – ha asserito il presule – la situazione è radicalmente mutata, dopo la ristrutturazione della nostra Chiesa in Russia e la creazione di quattro diocesi e di una provincia ecclesiastica russa (...) si è arrivati all'intervento dell'arcivescovo (ortodosso, ndr) di Pskov Evsevil, che ha scritto una lettera al presidente Putin per dire che in Russia non c'è posto per i cattolici e che il popolo russo non deve subire l'onta della presenza cattolica sulla sua terra. (...) Ciò che mi preoccupa è però il fatto che le autorità mantengono il silenzio. L'appello dell'arcivescovo di Pskov è un chiaro invito al dissidio interreligioso, il che è contrario alla legge, ma nessuno reagisce. Questo mi preoccupa, e mi preoccupa anche il fatto che le forze ultra nazionalistiche cerchino di sfruttare questa situazione ai loro fini (...) Ma le autorità tollerano tutto ciò che contro di noi si sta facendo. Vuol dire che le posizioni della Chiesa ortodossa sono molto forti

(nell'ambito del governo, ndr). E' l'unica spiegazione possibile».

«Se un russo chiede di diventare cattolico, che cosa dovrei fare?»

Mons. Kondrusiewicz si sofferma sulla principale accusa rivolta ai cattolici, quella del proselitismo. Nella sociologia della religione si intende per proselitismo l'uso di strumenti condizionanti come denaro e offerta di posti di lavoro al fine di indurre alla conversione. Naturalmente il presule russo nega che qualcosa del genere possa venire addebitato all'opera pastorale svolta dai cattolici: «Noi siamo in Russia soprattutto per i cattolici e per chi vuol essere cattolico (...) Io respingo l'accusa di proselitismo. E non accetto il proselitismo. Ma, d'altra parte, se un russo viene da me, soprattutto se non è battezzato, e chiede di diventare cattolico, che cosa dovrei fare?». E l'arcivescovo aggiunge che la Chiesa cattolica viene accusata di «proselitismo» anche quando si occupa dei bambini abbandonati sulla strada, e stiamo parlando di milioni di esseri umani in questa condizione in Russia, privi non solo di riferimenti religiosi, ma addirittura di riferimenti familiari e sociali. Per Mons. Kondrusiewicz è uno scandalo che si possano rivolgere simili accuse alla Chiesa, quando

siamo davanti a un quadro che impone una fattiva collaborazione davanti alle molteplici «sfide lanciate oggi alla coscienza dalla nuova realtà: dalla clonazione all'eutanasia, dalla fame nel mondo al terrorismo globale.»

«Qui tutto è stato sradicato»...

Il presule analizza lucidamente la situazione russa, senza timore di denunciare i frutti marci lasciati dal comunismo e cogliendo la natura profonda dell'intreccio di cause che costituiscono la maggiore minaccia per il futuro del Cristianesimo: «All'inizio degli anni 90 ci fu un vero e proprio 'boom' religioso. Ma già verso la meta degli anni 90 quel 'boom' era passato. Oggi dopo il lungo periodo dell'ateismo comunista, che ha lasciato un terribile vuoto nelle coscienze e una desolante degradazione morale, ciò che più temo è quello che è già avvenuto in Occidente: una secolarizzazione che però in Russia ha conseguenze più gravi perché avviene in modo più rapido e concentrato. In Occidente c'erano delle radici, mentre qui tutto è stato sradicato e adesso l'irruzione degli pseudovalori occidentali (il culto del consumo e del denaro) crea un enorme pericolo.»

Una richiesta di preghiera per tornare al suo gregge

S.E. Mons. Jerzy Mazur, vescovo della diocesi di San Giuseppe di Irkutsk in Siberia Orientale, aveva indirizzato un messaggio di auguri ai suoi amici in tutto il mondo in occasione della Pasqua, non immaginando che di lì a poco si sarebbe visto negare il permesso d'ingresso in Russia all'aeroporto internazionale di Mosca. Nel messaggio pasquale, Mons. Mazur annunciava per l'aprile venturo (cioè, il mese della sua espulsione) l'arrivo delle prime suore carmelitane al santuario che si sta costruendo in omaggio a San Raffaele Kalinovsky, sul terreno di un'ex gulag siberiano. Ne diamo notizia perché questo progetto ha visto l'impegno in prima fila degli amici di *Luci sull'Est*, particolarmente di una generosa donatrice di Barletta, che saprà indentificarsi in queste righe. Siamo in contatto con Mons. Mazur, che desidera ardentemente ritornare presto al gregge affidatogli da Nostro Signore e a tutti ci chiede preghiere in quel senso. Informiamo anche i nostri lettori che egli non ha smesso di essere in contatto con i suoi fedeli ed ha potuto parlare tramite un collegamento telefonico con loro mentre erano riuniti per la messa domenicale nella Cattedrale del Cuore Immacolato di Maria ad Irkutsk.

...ma «la gioventù continua ad affacciarsi alla vita cristiana»

Una analoga diagnosi era stata tratteggiata poco prima, sulle autorevoli pagine dell'*Osservatore Romano* (4/5/02), dall'arcivescovo di Minsk-Mohilev, Cardinale Kazimiers Swiatek, prigioniero per 10 anni nel gulag di Irkutsk e guida di quella chiesa bielorusa che costituisce una realtà tanto simile a quella russa: «...Siamo testimoni del fenomeno che la gioventù continua ad affacciarsi con generosità e con entusiasmo alla vita cristiana. (...) Ovviamente questo processo avviene in mezzo a molti ostacoli che rendono faticoso l'avvicinamento della gioventù ai valori religiosi. In gran parte gli ostacoli sono conseguenze dell'ideologia del passato che ha lasciato un enorme vuoto culturale e spirituale da colmare. Se a ciò aggiungiamo il rapido propagarsi d'idee liberali ed agnostiche che provengono dall'Occidente, e la forte crisi della famiglia, possiamo comprendere quale arduo compito sta dinanzi alla Chiesa. (...) Qualche volta si ha l'impressione che i valori cristiani tradizionali, che hanno costruito la nostra nazione, sono stati sovrapposti dalle proposte culturali di carattere liberale ed agnostico. Così il giovane, pur non soffrendo più della tirannia ideologica, deve confrontarsi continuamente con le conseguenze negative della civilizzazione che abbiamo ereditato dal passato.»

E' conveniente ricordare, allo scopo di sfatare il mito di una Russia non secolarizzata ma profondamente cristiana, che «il numero dei fedeli ortodossi praticanti (che indubbiamente sono la maggioranza dei credenti, ndr) non ha mai superato il 5% da quando si è dissolta l'Unione Sovietica» (*Time*, 20/05/02).

A Mosca per l'85° anniversario della 1ª apparizione di Fatima

Due giorni dopo l'intervista apparsa sul *Corriere della Sera*, una nostra delegazione si è recata a Mosca a portare solidarietà e sostegno spirituale per conto di tutti gli amici di *Luci sull'Est* a Mons. Tadeusz Kondrusiewicz e, nella sua persona, ai cattolici della Russia in questo de-

Cattedrale di Mosca: Dopo aver ricevuto la Prima Comunione il 13 maggio scorso (in alto), proprio in coincidenza con l'85° anniversario della Prima Apparizione di Fatima, i neocomunicati posano per l'immane foto di gruppo.



licato momento. Abbiamo voluto partecipare lo stesso giorno – 13 maggio – alle celebrazioni dell'85° delle apparizioni di Fatima, da lui stesso presiedute al pomeriggio nella cattedrale dell'Immacolata.

Nell'occasione Mons. Kondrusiewicz, ricordando i passaggi più importanti degli avvenimenti alla Cova de Iria, ha rivolto un accorato appello ai suoi fedeli, accorsi in buon numero da tutti i punti della grande città, per esortarli alla preghiera e alla vigilanza. Egli vede, per quanto abbiamo capito, una certa analogia fra la situazione attuale e quella del 1917, anno sia di Fatima che della Rivoluzione bolscevica. Non che il pericolo imminente oggi, sia chiaro, possa essere quello di un'altra rivoluzione nello stile di quella di Lenin, ma piuttosto quello di una parallela ateizzazione di massa ottenuta con modi e metodi diversi. Da un lato non ci saranno nuovi gulag per il clero, ma questo potrebbe essere ugualmente separato dal gregge.

Dall'altro, ribadendo più o meno quanto detto al *Corriere della Sera*, ha descritto il «boom» religioso che caratterizzò i primi anni 90: il grande afflusso di gente nelle chiese per pregare, per confessarsi, per chiedere i sacramenti, in contrasto con quanto succede adesso. L'attrazione religiosa ha lasciato in una certa misura il posto al rutilante miraggio consumistico e edonistico, che sembra divorare l'anima dei russi, soprattutto dei più giovani. L'arcivescovo, ricordando la visione dell'inferno che ebbero i pastorelli, ha detto che oggi la realtà di un castigo per i peccati terreni sembra alla gente un retaggio di superstizione medievale, giacché la vita sarebbe fatta per correre dietro agli idoli materiali, prima irraggiungibili ma che oggi incominciano a luccicare davanti al provato popolo russo. Onde evitare questa nuova catastrofe, si rende ancora più necessaria la presenza evangelizzatrice della Chiesa Cattolica, proprio nel momento in

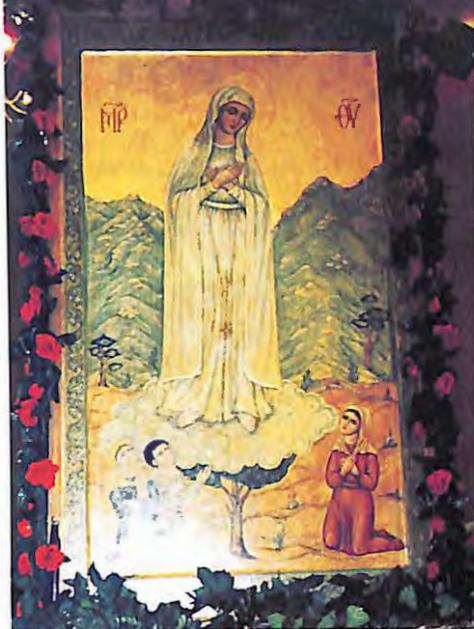
«Ucraina terra dei martiri» è un libro del giornalista Giampaolo Mattei, uscito per la collana *Quaderni dell'Osservatore Romano*, che tratta di un argomento particolarmente caro ai nostri lettori, cioè il racconto della «spietata persecuzione contro i cristiani» ucraini in epoca comunista. In toccanti pagine, Mattei racconta questa storia gloriosa attraverso la testimonianza dei 27 martiri proclamati beati da Giovanni Paolo II nello storico viaggio a Kyiv e Lviv del giugno 2001, sebbene tenga a precisare che la maggior parte dei perseguitati non verrà mai investita da un processo canonico perché inghiottita dal «buco nero» della persecuzione e dei lager.

cui si vanno profilando sempre più minacciosi all'orizzonte gli ostacoli summenzionati.

Come ad una piccola e lontana Fatima

A conclusione della cerimonia si è svolta una processione con l'icona della Madonna di Fatima custodita nella cattedrale. Questo dipinto rappresenta l'apparizione di Maria ai tre pastorelli nello stile della stupenda pittura russa, con gli sfondi sempre dorati, ed è opera di una artista moscovita divenuta cattolica. A suo tempo questa straordinaria raffigurazione della Madre di Dio venne fatta vedere a Suor Lucia, che di fronte ad essa si raccolse a lungo in preghiera. L'atmosfera della processione è stata molto toccante, con la comunità cattolica di Mosca al seguito dell'icona e del suo pastore, che intonava «Ave, Ave, Ave Maria», come ad una piccola e lontana Fatima, nel cuore della terra così prediletta dalla Madonna.

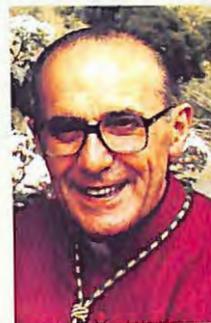
Durante il nostro soggiorno abbiamo potuto visitare varie istituzioni cattoliche, come il Centro per la Famiglia dell'Arcidiocesi della Madre di Dio; il suo direttore, Don Andrzej Steckiewicz, ha espresso tutta la sua profonda gratitudine agli amici di *Luci sull'Est* per gli aiuti inviati, che rendono possibile l'attività di formazione per gli aspiranti al matrimonio, le giovani coppie, i genitori in crisi, le donne tentate dall'aborto ecc.. Si tratta di uno sforzo di apostolato teso ad educare



ai valori della morale cattolica in circostanze sociali tutt'altro che facili. Abbiamo potuto visitare anche il settimanale cattolico *Svjet Evangelija* (Luce del Vangelo), che si è occupato più volte delle attività di *Luci sull'Est* in Russia, e il suo brillante e dinamico direttore, il prof. Victor Khroul; inoltre abbiamo visto il direttore della Bibliothèque religieuse, dr. Jean-François Thierry e diverse altre personalità della vita cattolica nella capitale russa.

Il prof. Khroul, discepolo del primo direttore del settimanale, il compianto Mons. Bernardo Antonini, ha rivolto ai presuli italiani e di altri paesi un accorato appello di cui riportiamo qualche brano: «Vorremmo esprimere tutta la nostra gratitudine (...) per il sostegno morale e materiale che da anni viene offerto ai cattolici russi, che con fatica e con gioia hanno vissuto e vivono la rinascita

Mons. Bernardo Antonini, deceduto il marzo scorso a Karaganda nel Kazakistan, dopo una vita vissuta all'insegna dell'apostolato nell'Est, ha sempre incoraggiato le attività di *Luci sull'Est*. Fra le sue realizzazioni la fondazione del giornale *Svjet Evangelija* (Luce del Vangelo), organo di collegamento dei cattolici in Russia.



della Chiesa dopo tanti anni di persecuzione. (...) Purtroppo ultimamente sono avvenute delle espulsioni di missionari cattolici dal paese (...). Nonostante le difficoltà crescenti con alcuni settori delle autorità statali e della stessa Chiesa Ortodossa russa, noi siamo convinti dell'importanza di un ulteriore sviluppo degli strumenti di informazione cattolica, soprattutto del settimanale *Svjet Evangelija*. Crediamo che solo una adeguata informazione possa dissipare le perplessità e i malintesi».

Informare è anche lo scopo di questo articolo perché, come ha detto Mons. Kondrusiewicz nella citata intervista al *Corriere della Sera* «oggi noi paghiamo il prezzo di un falso ecumenismo, fatto di sorrisi, strette di mano e riunioni conviviali, mentre abbiamo bisogno di un ecumenismo fondato sull'amore e insieme sulla verità».

Vittoria per Maria

Sull'*Osservatore Romano* del 21 novembre 2001 leggiamo: «Nel maggio 1979 il fondatore della *Legio Mariae* [Franck Duff, ndr] fu invitato da Giovanni Paolo II a Roma. Il Santo Padre, durante la colazione, dopo aver incoraggiato le iniziative della Legione nel mondo, disse: «Quando il Cardinale Hlond di Varsavia era moribondo, un prete giovane era inginocchiato accanto al letto. Vi erano grandi difficoltà non solo in Polonia ma in molte nazioni del mondo. Il Cardinale, come se det-

tasse l'ultimo testamento, disse: «E' questo il mio messaggio alla Legio Mariae: la vittoria verrà per mezzo di Maria». E prima di congedare gli ospiti ancora una volta il Papa ripeté la sua parola d'ordine: «Vittoria per Maria». Sul fondamento della certezza della vittoria della Vergine, che a Fatima ha detto: «Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà», la Legione ha svolto e continua a svolgere la sua attività apostolica e ad espandersi nel mondo.»

Onde dalla sua Assunzione al cielo cominciò il costante e non mai interrotto concorso dei cristiani a Maria, né mai si udì, dice s. Bernardo, che alcuno abbia con fiducia fatto ricorso a Lei che non sia stato esaudito. Di qui si ha la ragione per cui ogni secolo, ogni anno, ogni giorno e possiamo dire ogni momento è segnalato nella storia da qualche gran favore concesso a chi con fede l'ha invocata.

(S. Giovanni Bosco, «Meraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice», Cap. XII)

Un tesoro a disposizione: la devozione dei primi cinque sabati

Qualcuno potrebbe sentirsi indotto a pensare che certe devozioni sono «superate», perché non più adeguate alla mentalità «evoluta» dei nostri contemporanei. A volte non lo si dice esplicitamente, ma lo si pensa e lo si pensa persino quando è la Madonna stessa che ha raccomandato queste devozioni, che sono state poi favorite dalla Chiesa. Nel recente «Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia», la Santa Sede ha ribadito la grande convenienza per la vita spirituale dei fedeli degli esercizi pii e delle devozioni, purché servano ad una crescita sempre maggiore nella fede in Gesù Cristo Nostro Signore, unico e vero Salvatore. Del resto, sarebbe arduo immaginare che Colei che per volontà di Suo Figlio regna sull'universo, non abbia previsto i limiti, per così dire epocali, di quanto ci raccomandava di fare. Quante volte nella storia la mediatrice di tutte le grazie, Ella stessa, ha voluto raccomandarci una pratica devozionale per farci vivere in unione più perfetta col Suo Figlio e per indicarci la strada più sicura per la nostra salvezza.

Così è accaduto con la devozione al Santo Rosario, lodata dalla Madonna stessa nella sua apparizione al Beato Alano o con quella dello scapolare, pegno di salvezza, insegnata da Maria a San Simone Stock, entrambi vissuti nel Medioevo. Numerosi santi e Papi di tutti i tempi hanno

confermato la piena validità di queste devozioni. I libri dei «fioretti» nella pratica di queste devozioni non si contano più: malati che guariscono, disperati che ritrovano la via della fede, grandi crisi familiari e sociali che si risolvono in modo inatteso, ecc. Possiamo in un'epoca come la nostra, tanto bisognosa del favore divino, disprezzare le occasioni di grazie che ci vengono offerte? Per di più, disdegnarle con un atteggiamento di superiorità «razionale», inspiegabile davanti ai tristi spettacoli di miseria umana che emergono da ogni dove ed ad ogni istante?



Lucia, all'epoca religiosa di Santa Dorothea, mostra come le si è manifestato il Cuore Immacolato di Maria.

Queste pratiche devozionali possono essere inquadrare nel sempre zampillante fenomeno della pietà popolare, che secondo Paolo VI «manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede: comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione». ¹ A sua volta, Giovanni Paolo II ha aggiunto che la «pietà popolare non può essere né ignorata né trattata con indifferenza e disprezzo, perché è ricca di valori e già di per sé esprime l'atteggiamento religioso di fronte a Dio» ².

Una richiesta e una promessa della Madonna: perché non ascoltarla?

Nei nostri tempi una devozione raccomandata dalla Madonna è la pratica dei primi cinque sabati, che *Luci sull'Est* viene a riproporre ai suoi amici. In che cosa consiste?

Nella terza apparizione di Fátima, il 13 luglio 1917, la Regina del Cielo disse ai tre pastorelli: «Se farete quello che vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace. Per

impedire tutto questo (una nuova punizione del mondo per mezzo della guerra, della fame e delle persecuzioni alla Chiesa e al Santo Padre) verrò a chiedere la consacrazione della Russia e la comunione riparatrice nei primi sabati».

Quando già da molto le sante anime di Giacinta e Francesco erano salite al Cielo, la Madonna tornava ad apparire alla superstite Lucia, il 10 dicembre 1925. Fra l'altro le disse: «Guarda, figlia mia, il mio Cuore circondato da spine, che gli uomini ingrati ad ogni momento mi configurano con bestemmie e ingratitudini. Almeno tu, vedi di consolarmi, e che tutti coloro che per cinque mesi, il primo sabato, si confessano, riceveranno la santa comunione, reciteranno un rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti, meditando i quindici misteri del rosario con l'intenzione di alleviare la mia pena, io prometto di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie per la salvezza di queste anime».

In una apparizione del Bambino Gesù nel 1926, Suor Lucia Gli espose la difficoltà che alcuni trovavano a confessarsi di sabato. Nostro Signore le disse che potevano confessarsi anche molti giorni prima, purché lo facessero con l'intenzione sollecitata da Sua Madre e, anche se dimenticavano di formulare l'intenzione, lo potevano fare alla seguente confessione. E più avanti nel tempo (1930), Gesù comunicò interiormente a Lucia che potevano, per giusti motivi e col permesso del sacerdote, spostare la comunione alla domenica successiva al primo sabato per ottenere i promessi benefici.

Questo è quindi uno dei grandi tesori a nostra disposizione che ci ha lasciato la Madre del Cielo a Fatima. Perché non dovremmo ricordarlo ancora? Così *Luci sull'Est* ha ritenuto conveniente fare la più ampia diffusione di un fascicoletto con tutto quanto c'è da sapere sulla storia e le

parole esatte della «grande promessa di Fatima», corredato da un *pro memoria* sulle condizioni richieste per attingere a questo tesoro, un esame di coscienza secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica per una buona confessione, il tutto concluso da una paginetta dove annotare l'adempimento delle diverse condizioni. Speriamo così di fornire uno strumento per la vita spirituale perfettamente attuale, e perfettamente adeguato perché fatto conoscere direttamente dal Cielo.

Come ricorda opportunamente il suddetto Direttorio della congrega-

primi cinque sabati, ricorda che è legata al culto del Cuore Immacolato di Maria, celebrato anche nella Liturgia all'indomani del Sacro Cuore di Gesù, perché c'è una «associazione "cordiale" della Madre all'opera salvifica del Figlio»³, e aggiunge la ragion d'essere della dedicazione del sabato al culto mariano: «...la Beata Vergine, nel "grande sabato", quando Cristo giaceva nel sepolcro, forte unicamente della fede e della speranza, sola fra tutti i discepoli, attese vigile la Risurrezione del Signore»⁴.

Note:

1. Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, 48
2. Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Vicesimus quintus annus*, 18.
3. Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia, Congregazione per il Culto Divino, 175.
4. Idem, 156



La pratica dei primi cinque sabati



La pratica dei primi cinque sabati

zione vaticana per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, la pratica dei primi cinque sabati, così come quella raccomandata da Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque dei nove primi venerdì, non dispensa in ordine alla salvezza dalle « insopprimibili esigenze della fede operante e l'impegno di condurre una vita conforme al Vangelo». Ma, sicuramente, queste pratiche devozionali, proprio perché irrobustiscono la vita spirituale e sacramentale, aprono grandemente l'anima a vivere in conformità a queste esigenze.

Il citato Direttorio, riferendosi specificamente alla devozione dei



Spunti

Ottobre 2002

Spedizione in Abbonamento Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiale Padova Periodico di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Aumenta l'oppressione ai cattolici in Russia



L'Europa non ha nulla da dire?



■ La Chiesa ha o non ha il diritto di predicare il Vangelo a tutti i popoli?

■ L'impegno di *Luci sull'Est* in Russia

■ Cardinale Meissner: tutta la sconvolgente realtà delle persecuzioni anticristiane testimoniano l'attualità del messaggio di Fatima

■ La Madonna di Guadalupe: pietra angolare della cristianità americana

■ *Luci sull'Est*: i lettori ci scrivono e testimoniano

«Andate e evangelizzate tutti i popoli»

Tutte le difficoltà che la Chiesa Cattolica sta incontrando in Russia sembra si possano riassumere in un interrogativo fondamentale: essa ha o non ha il diritto di predicare il Vangelo a tutti i popoli? Il senso della risposta a questa domanda del Dipartimento per le Relazioni Esterne del Patriarcato di Mosca (capeggiato dal metropolita Kirill di Smolensk e Kaliningrad) al Cardinale Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, e all'arcivescovo Tadeusz Kondrusiewicz, capo dei cattolici russi, è sostanzialmente negativo, in quanto ai cattolici non viene riconosciuto questo diritto nel «territorio canonico» russo. Riconoscere tale diritto «è inaccettabile per la Chiesa ortodossa russa», sostiene l'organismo del patriarcato di Mosca (*Zenit*, 31 luglio 2002).

Difficile naturalmente armonizzare questo tassativo diniego non solo con il diritto della Chiesa alla evangelizzazione di tutti gli uomini, ma addirittura col chiaro mandato divino in questo senso. Ma ricordiamo ai nostri lettori qualche avvenimento precedente, i cui sviluppi hanno portato alla situazione odierna. Nonostante tutta la disponibilità al dialogo ecumenico dimostrata da Roma negli anni passati, la riorganizzazione in quattro diocesi della struttura canonica della Chiesa cattolica in Russia nel febbraio scorso ha causato una forte reazione. E difatti, in un crescendo di mosse con ogni evidenza coordinate fra le autorità civili e religiose ortodosse, è cominciato un periodo di vessazioni e dispetti inizialmente segnato dall'espulsione dal paese del sacerdote italiano Stefano Caprio, ma poi culminato con quella ben più grave di uno dei quattro vescovi, il titolare della diocesi di San Giuseppe in Irkursk, Mons. Jerzy Mazur.



Questo pallio, io lo ricevo in nome della Chiesa che ha vissuto il suo Golgota nel XX secolo.

«Un po' come si faceva all'epoca dei soviet»

Dopo il fallimento di una serie di trattative per far rientrare l'emergenza, lo stesso Santo Padre ha creduto necessario rivolgersi, l'8 maggio scorso, al Presidente della Federazione russa, Vladimir Putin, senza ricevere alcuna risposta almeno nei tre mesi successivi. Nel momento di chiusura di questo numero di *Spunti*, *Avvenire* ci informa che finalmente è arrivata la risposta, nella quale il leader russo si limita a spiegare che le misure contro gli ecclesiastici cattolici sono «solo 'normali' provvedimenti adottati da uno stato sovrano nei confronti di singoli cittadini stranieri». In concomitanza con la risposta di Putin, arriva un nuovo «provvedimento», cioè il ritiro del visto ad un altro sacerdote cattolico, lo slovacco padre Stanislav Kania. Secondo il puntuale commento dell'arcivescovo Kondrusiewicz, cioè «non fa che confermare le difficoltà con cui siamo costretti a svolgere la nostra opera» (*Avvenire*, 11/8/02).

Ma se Putin è stato non proprio rapido nel rispondere, non è tardata invece una lunga risposta del Patriarcato di Mosca, dove si reitera l'accusa di «proselitismo» ai cattolici. In un paio di pagine dedicate specificamente a Mons. Mazur, si sostiene a prova del suo «proselitismo» il fatto che egli abbia studiato missiologia a Roma ed appartenga quindi ad una congregazione missionaria, come è quella del Verbo Divino (sic). Si elencano inoltre tutti gli enti cattolici che, secondo il patriarcato, agiscono a scopo di «proselitismo». Del rifiuto da parte cattolica di considerare come «proselitismo» il suo operato in Russia, a meno che non sia confuso col mandato di predicare il Vangelo a tutti, già abbiamo parlato più sopra: secondo il Patriarcato, la Chiesa Cattolica non ha tale diritto in Russia. Inutile del resto è stato ricordare che la erezione delle quattro diocesi nel febbraio scorso non è una sorta di invenzione dal nulla, ma la riorganizzazione della situazione precedente alla Rivoluzione comunista, quando la Chiesa Cattolica

poteva contare su diocesi e parrocchie nel territorio russo prima di venire praticamente annientata da Stalin e dai suoi successori. E che comunque queste diocesi curano principalmente i bisogni spirituali di centinaia di migliaia di discendenti di lituani, lettoni, ucraini e polacchi, tutti cattolici di vecchia data, dispersi ai quattro angoli dell'immenso territorio russo in seguito alle deportazioni di massa. Non è servito neppure ricordare che il patriarcato di Mosca ha nominato vescovi in numerose città «cattoliche» come Vienna, Bruxelles o Parigi.

Riferendosi a questo documento di risposta del patriarcato moscovita, Fulvio Scaglione ha scritto su *Avvenire*: «Spiace pensar male, ma pare la giustificazione del provvedimento già preso in aprile (ndr: l'espulsione dei suddetti ecclesiastici). Prima la sentenza e poi le accuse, insomma. Un po' come si faceva ai tempi dei soviet» (*Avvenire*, 4/7/02).

Da parte sua, il Segretario vaticano per i Rapporti con gli Stati, Mons. Jean-Louis Tauran, ha dichiarato in un'intervista alla Radio Vaticana del 22 giugno di aver scritto al ministro degli Esteri della Federazione Russa, Ivanov, ricordandogli che il suo paese «ha aderito al documento finale della Conferenza di Vienna sulla sicurezza e la Cooperazione in Europa. Questo documento risale al gennaio 1999, (e in esso) si legge che gli Stati aderenti, e quindi anche la Russia, rispetteranno il diritto delle comunità di credenti degli Stati partecipanti, e quindi anche dei fedeli della Federazione Russa, a stabilire e mantenere luoghi di culto o di incontro liberamente accessibili, ad organizzarsi conformemente alla struttura gerarchica e istituzionale loro propria, a scegliere, nominare e sostituire il personale conformemente alle necessità e norme loro proprie».

Evidentemente questo non vale per la Chiesa Cattolica, come dimostra la vicenda di Mons. Mazur e di Don Caprio. Il fatto dovrebbe far riflettere tutti coloro che, in primis il governo italiano, si danno attivamente da fare per l'ingresso della Russia nella Nato, nell'Unione Europea, e nell'ex-G8, ormai diventato di fatto G9. La domanda sorge spontanea: sono in atto serie verifiche

per vedere se la Russia tiene fede agli impegni già assunti? Domanda da non trascurare, se consideriamo che, secondo una indagine a campione su 1500 russi, solo un terzo di loro ritiene che il paese sia democratico (*Avvenire*, 13/6/02).

«Trovo inverosimile il comportamento della UE»

Il metropolita per la Russia, l'arcivescovo della Madre di Dio a Mosca, Mons. Tadeusz Kondrusiewicz, secondo dichiarazioni raccolte da Sophie de Ravinel della *Agence de Presse Internationale Catholique* e riportate in Italia da *Corrispondenza Romana*, ha espresso molto chiaramente le sue perplessità circa il comportamento della comunità internazionale: «La Santa Sede ha fatto tutto il possibile per chiedere spiegazioni al mio governo e la diplomazia ha fatto tutto quello che era in suo potere. Ma ciò che trovo inverosimile è il comportamento dell'Unione Europea. Essa parla di diritti dell'uomo e di difesa delle minoranze, ma non ha levato un dito per aiutarci e difenderci, non fosse altro che per permetterci liberamente di costruire dei luoghi di culto. Dal mese di febbraio noi viviamo quasi una situazione di guerra contro i cattolici. Gli ortodossi e i mu-

sulmani hanno un accesso diretto al potere mentre noi ne subiamo le pressioni. Gli ortodossi arrivano ad accusarci di proselitismo perché noi facciamo delle messe popolari. Dobbiamo forse lasciar morire di fame nelle strade migliaia di ragazzi per non rischiare di contaminarli? Le nostre ministre sono forse avvelenate? Si parla di una lista di 'persone non grate' che il governo avrebbe in mano. (...) Il Presidente Bush è venuto a Mosca poco tempo fa. L'ho incontrato personalmente. 'Avete difficoltà' sono le prime parole che mi ha detto. Abbiamo scambiato i nostri punti di vista sulla questione e mi ha promesso che ne avrebbe parlato al Presidente Putin. Dalle eco pervenutemi ho capito che effettivamente l'ha fatto. Le sue dichiarazioni sul nostro territorio nei riguardi della libertà religiosa sono state anch'esse forti. Oso sperare che porteranno dei frutti. Spero anche che la nostra collaborazione con gli ortodossi di buona volontà potrà così andare avanti».

Il Golgota del XX secolo

Con un commosso omaggio alle vittime del comunismo, Mons. Kondrusiewicz ha commentato il pallio ricevuto dalle mani di Giovanni Paolo II il 29 giugno scorso, nella festa degli Apostoli Pietro e Paolo:

Foto di copertina:

Putin e Alessio II
© Associated Press

Processione nel
cortile della Basilica
cattolica a Mosca
© archivio Luci sull'Est



«In questi giorni mi rammento della mia infanzia, quando la mia professoressa mi condannava aspramente davanti agli altri alunni perché sapeva che noi eravamo cattolici. Dopo tanti anni e tante sofferenze, io sono pertanto molto emozionato per il gesto del Papa. Ma questo pallio, io lo ricevo soprattutto in nome della Chiesa cattolica che è in Russia e che ha vissuto il suo Golgota nel XX secolo. Io lo ricevo in nome di tutti quelli che hanno sofferto, in nome dei martiri, ma anche in nome dei fedeli che rendono, oggi, questa Chiesa bella e viva. Per più di 80 anni non c'è stato un arcivescovo cattolico in Russia, è una emozione intensa per noi».

Infine, con la sua consueta sincerità, l'arcivescovo ha affrontato il tema dell'ecumenismo: «Io sono molto aperto verso l'ecumenismo, a condizione che non si parli solo dell'amore, ma d'amore nella verità. Io riconosco che c'è stato del male con questo ecumenismo da salotto, totalmente separato dalla realtà. Non c'è che da guardare i milioni di euro che i cattolici russi ricevono da parte delle associazioni caritative cattoliche. Sanno, queste organizzazioni, cosa ci fanno gli ortodossi con questi soldi? Ci pubblicano propaganda anti-cattolica e formano preti che mobilitano le popolazioni contro di noi. Vorrei anche ricordare ad alcuni vescovi cattolici che nell'ultimo Sinodo dei Vescovi noi abbiamo parlato di collegialità. E non c'è collegialità senza carità. Allora, come mai io

vedo dei vescovi che vengono a Mosca senza preavvertirmi e vanno dal patriarca Alessio II per esprimergli il loro appoggio contro lo sviluppo della Chiesa cattolica in Russia?» (APIC 1/7/02 - *Corrispondenza Romana* 27/7/02).

I granelli di sabbia – l'azione di Luci sull'Est

Di fronte a questa travagliata situazione in cui si dibattono i cattolici russi, *Luci sull'Est* è impegnata più che mai a tenere fede alla sua promessa di aiutarli nella misura delle sue possibilità. Come dicevamo all'inizio del lavoro, «un granello di sabbia nel mare dei bisogni», ma questi granelli – perché a poco a poco da uno siamo passati a due, poi tre e così via... – li portiamo, anche a nome di tutti i lettori di *Spunti*, con lo spirito di amore che ci ispirano le parole di predilezione espresse dalla Madre di Dio a Fatima nei riguardi di questa grande nazione.

Ricordiamo qui il vostro generoso aiuto al complesso che nascerà in Siberia Orientale dedicato a San Raffaele Kalinowski, in quello stesso campo di concentramento in cui egli ebbe a patire sofferenze indicibili. Nonostante le apprensioni sulla situazione generale, una buona notizia arriva su questo fronte: nella terza settimana di giugno sono arrivate via Mosca a Usole le prime quattro carmelitane scalze che dovranno vivere nella parte adibita a monastero di contemplative (*Vidimus Dominus*, 24/6/02). E' vero che anche le costruzioni di luoghi di

preghiera e di culto sono state scambiate per proselitismo. A ciò risponde il vescovo Mons. Mazur: «E' proselitismo quando tutte le chiese sono state distrutte o trasformate in musei dell'ateismo, in sale di concerto, in ospedali...?» (*Zenit*, 14/7/02).

Proprio per rendere consapevoli i numerosi cattolici della Federazione Russa della profonda radice storica dei loro diritti, *Luci sull'Est* si è impegnata a patrocinare un libro, opera di seri studiosi russi e buoni amici nostri, sulla fondazione delle diocesi e delle parrocchie sul patrio suolo russo nei secoli scorsi, anche se si tratta di realtà brutalmente interrotte nel periodo comunista. Un analogo libro, opera del vescovo Andrea Sapeiak, *Luci sull'Est* sta patrocinando in Ucraina. Ritourneremo su entrambi i progetti quando entreranno in fase di concreta realizzazione.

Intanto entro quest'anno, con la collaborazione dei benefattori, contiamo di realizzare a breve alcune tra le seguenti opere di supporto spirituale ai cattolici russi:

– una nuova edizione di 10.000 confezioni del cofanetto del Rosario, con il libretto dove si insegna a pregare il Rosario e in più una corona di legno. Nello stesso cofanetto si troverà anche una guida per praticare la devozione dei primi cinque sabati insegnata dalla Madonna a Suor Lucia di Fatima, comprendente un esame di coscienza basato sul Catechismo della Chiesa Cattolica;

– 10.000 confezioni del cofanetto della Medaglia Miracolosa, con libretto esplicativo accluso;

– 10.000 edizioni speciali per la Russia del Calendario di *Luci sull'Est*, basato naturalmente sull'anno liturgico del calendario bizantino;

– rinnovo dell'aiuto annuale dell'associazione al *Centro Familiare Cattolico* della diocesi a Mosca, attivamente impegnato in un importantissimo apostolato: l'aiuto e l'orientamento delle donne e delle coppie in difficoltà, fenomeno non raro nell'atmosfera di vuoto spirituale e morale ereditato dal regime sovietico.

Dunque, amici di *Luci sull'Est*, il sentiero della carità cristiana verso i nostri provati fratelli dell'Est è più che mai dischiuso di fronte a noi! ■

Conferma del Patriarca Alessio

È forse un complesso di persecuzione la denuncia di Mons. Kondrusiewicz quando dice che certi cattolici danno appoggio al patriarcato di Mosca nella sua divergenza dalla Chiesa Cattolica locale?

Vediamo quando ci dice lo stesso Patriarca Alessio II, in una intervista alla rivista *30Giorni* (n° 4, aprile 2002, pag. 22-23):

«Non bisogna pensare che le nostre relazioni con la Chiesa romano-cattolica si sviluppano esclusivamente a livello di dialogo interconfessionale con l'ufficialità del Vaticano. Nella pratica tali relazioni sono assai più ampie, e includono rapporti assai fecondi con molte diocesi, monasteri, parrocchie, gruppi di fedeli, istituzioni culturali e umanitarie. (...) Abbiamo rapporti molto stretti con i fratelli cattolici di Paesi come l'Italia, la Francia, la Germania. **Io ho ricevuto molte lettere di sacerdoti e fedeli cattolici di questi Paesi che appoggiano la posizione della Chiesa ortodossa russa nel conflitto che si è aperto.**» (n.d.r.: neretti nostri)



Missionari del Russicum, penetrati clandestinamente in URSS per svolgere opera missionaria, e successivamente arrestati e condannati:
 1. Paul Chabot; 2. Felice Abruzzi; 3. Jan Kollar; 4. Pietro Leoni (1937). Questa foto fatta nel lager per rassicurare le autorità italiane fa un copiatore di artifizio;
 5. Vendelio Jacorta (1945);
 6. Jozef Miklas (1935);
 7. Joan Nicolat (1942);
 8. Walter Cizek (1941).

Missionari cattolici in Russia arrestati e condannati sotto il comunismo

Tutta la sconvolgente realtà delle persecuzioni

«Fatima continua ad essere necessaria»

Nella sua omelia a Fatima nell'anniversario delle apparizioni il 13 maggio scorso, il Cardinale J. Meissner, arcivescovo di Colonia, ha ricordato che la «missione di Fatima si trova ancora lontana dalla sua realizzazione (...) Fatima continua ad essere necessaria (...), il messaggio di Maria rimane molto attuale giacché ci sono ancora, in tutto il mondo, molti più cristiani perseguitati, specificamente cattolici, di quanto possiamo accorgerci superficialmente.»¹

Spunti non ha mai smesso di ricordarlo in documentati articoli: la persecuzione dei cristiani, su scala molto vasta nel secolo appena trascorso, si perpetua tragicamente fino ai nostri tempi, costituendone uno dei segni più importanti. Dal dolore e, non di rado, dal sangue versato dai nostri fratelli nella fede sgorgano grazie di perseveranza per tutti i restanti battezzati. È quanto la dottrina cattolica ci insegna e quanto la storia ci dimostra. Così, l'indifferenza del mondo libero, a volte anche

all'interno dello stesso mondo cattolico, verso questa tremenda realtà è un grave atto di ingiustizia, oltre che una mancanza di carità e di solidarietà.

A ricordarcelo ha provveduto recentemente Antonio Socci, brillante penna de *Il Giornale*, con il suo ultimo, e quanto mai opportuno, libro *I nuovi perseguitati*², prefato dal noto intellettuale ed editorialista del *Corriere della Sera*, il prof. E. Galli della Loggia.

Dalla Rivoluzione francese in poi, ci dice l'Autore, più di 70 milioni di persone sono morte per la loro fede cristiana e, secondo la fonte più autorevole, la *World Christian Encyclopedia*, curata da David Barrett, George Kurian e Todd Johnson e stampata dalla Oxford University Press, 45.5 milioni di esse sono morte nel solo XX secolo, mentre ben 13.5 milioni sono state le vittime negli ultimi 50 anni. Dati impressionanti, che superano qualsiasi altra cifra del passato, comprese quelle relative alle grandi persecuzioni dell'Impero romano. Tutto ciò dimostra come siano nel giusto quanti vedono negli accadimenti del secolo scorso le grandi realizzazioni

delle profezie di Fatima; sono però ugualmente nel giusto coloro che ne vedono la continuazione anche nei nostri giorni.

160.000 morti ogni anno perché credenti in Cristo

Sì, perché a conferma di quanto detto dal Cardinale Meissner, Antonio Socci, sempre basandosi sull'Enciclopedia di Barrett, dice che la media annuale dei «martiri» (Barrett precisa che non usa il termine «martire» nel senso specifico dei processi di canonizzazione della Chiesa, ma lo definisce come un «credente in Cristo, in una situazione di testimonianza, che perde la sua vita prematuramente come risultato dell'ostilità di altri uomini»³) è attualmente di 160.000 persone, di cui centomila cattolici! E quindi, in base a questi dati, solo i cattolici morti per la loro fede ogni anno sarebbero cinquanta volte più numerosi dei morti nelle torri gemelle di New York! Ce ne ricordiamo mai? Domanda più che opportuna, che dovrebbe indurre tutti noi cattolici a un serio esame di coscienza.

Ma se questi dati possono sorprendere qualcuno, non minor sorpresa desta l'Autore quando ci parla del disinteresse delle organizzazioni umanitarie, dei paesi liberi, dei grandi mezzi di comunicazione e della stessa ONU davanti a un fenomeno di queste terribili dimensioni. Ma più di ogni altra cosa stupisce il silenzio degli stessi cristiani d'Occidente. Cedendo molte volte alle sirene di una falsa prudenza, essi non denunciano tali situazioni per non mettere a repentaglio politiche di dialogo che, comunque, non riescono a fermare il massacro. Galli della Loggia nella sua prefazione non usa mezzi termini: «È solo dall'Occidente che quell'aiuto potrebbe venire, ma l'Occidente finora è stato cieco e muto, si è rifiutato di vedere e di parlare». E ci ricorda che «uno dei paesi dove i cristiani sono più perseguitati, proprio il Sudan, è tra i membri della Commissione dell'ONU per i diritti dell'uomo (ha recentemente preso il posto degli USA!)»⁴, che è come dire che alla tragedia si aggiunge la beffa. Puntando il dito contro una certa mentalità diffusa fra i cattolici, Socci ricorda che «molti si preoccupano

di essere dalla parte dei poveri, ma non dei poveri cristiani».

Un'altra fonte citata dall'Autore è il libro *«Their blood cries out»* (Le grida del loro sangue) di Paul Marshall, per affermare che, attualmente, dai 200 ai 250 milioni di persone sono perseguitate per la loro fede in Cristo e altri 400 milioni soffrono restrizioni non piccole nelle loro libertà religiose. E, secondo l'agenzia vaticana *Fides*, se i missionari uccisi nel periodo 1980-1989 furono 115, il loro numero è salito a ben 604 nel periodo 1990-2000.

Le persecuzioni islamiche e comuniste ancora in atto

Nel Sudan la guerra civile è costata la vita a quasi due milioni di persone ed è stata causa di emigrazione forzata per altri 4.500.000. Si tratta degli abitanti del sud del paese, cristiani o di tradizioni animiste, soggette al processo d'islamizzazione forzata voluto da Khartoum. I cristiani hanno subito l'islamizzazione forzata pure nella «moderata» Indonesia, sia a Timor Est che nelle isole Molucche. I morti in entrambi i luoghi ammontano a centinaia di migliaia. La diocesi di Ambon, nelle Molucche, ha denunciato il caso di 6.000 fedeli costretti a passare all'Islam, mentre molti altri sono stati messi a morte per essersi rifiutati di apostatare. Persino in paesi, a volte un po' fantasiosamente definiti democratici, come l'Egitto, i cristiani devono fuggire incalzati dalla crescita dell'intolleranza islamica, per non parlare della situazione in tutto il Medio Oriente. Qui i cristiani costituivano un secolo fa il 25% della popolazione e oggi non arrivano all'8%, senza contare che l'esodo dei cristiani da Libano, Palestina e Luoghi Santi continua inarrestabile.

Socci non si ferma all'Islam. Denuncia anche la persecuzione contro i cristiani nei paesi che ancora si proclamano comunisti: Cina, Laos, Vietnam, Corea del Nord e Cuba, in barba a quelli che in Occidente usano lo slogan «il comunismo è morto» come «lasciapassare per il terzo millennio», magari dopo avervi aderito o apertamente collaborato. Di questa attuale persecuzione anticristiana di matrice islami-

ca o comunista la nostra rivista ha parlato e parlerà ancora.

Il secolo sanguinario

L'Autore mette in risalto l'estrema crudeltà del XX secolo, dalle persecuzioni massoniche in Messico negli anni Venti (v. articolo relativo) all'odio anticattolico di matrice anarco-bolscevica in Spagna dieci anni dopo, nonché alla persecuzione anticristiana attuata dai nazisti, sulla quale spesso cade un inquietante velo di silenzio. Il libro insiste principalmente sul paradosso del silenzio che avvolge la più grande di tutte le persecuzioni della storia, quella comunista del XX secolo. Un silenzio che vorrebbe far dimenticare sia i persecutori che le loro vittime. Socci smentisce categoricamente la tesi secondo cui le atrocità sarebbero da addebitare solo ad una fase del comunismo, quella di Stalin; invece la verità è che la persecuzione contro i cristiani lo caratterizzò praticamente dall'inizio alla fine. Lo conferma anche un altro libro apparso recentemente: *Ucraina, terra dei martiri*, dell'inviato dell'*Osservatore Romano* Giampaolo Mattei, dove possiamo scoprire l'esistenza di martiri, anche giovanissimi, vissuti fino alla vigilia della Perestrojka. Gli orrori perpetrati dal comunismo contro i cristiani sono senza precedenti. La sola Chiesa Cattolica in Russia contava nel 1918 due milioni di fedeli e 900 sacerdoti. Nel 1939 era completamente dispersa e smantellata.

Per non parlare poi della periferia dell'impero: il vescovo ausiliare di Scutari Zef Simoni, detenuto dodici anni nel campo di sterminio di Spac in Albania, ha visto sacerdoti seviziati e assassinati in ogni modo: «Sottoposti a scariche elettriche, dovevano camminare scalzi su piastre metalliche incandescenti o venivano messi a testa in giù in barilli pieni di acqua gelida. La loro bocca veniva riempita di sale o erano costretti a ingerire medicine dannose per il sistema nervoso. Mi ricordo che il gesuita Gjon Karma fu seppellito vivo in una bara. Il francescano Frano Kirrimase rimase legato a un cadavere per alcuni giorni, fino a quando non cominciarono a uscire i liquidi del morto. Altri furono impiccati, decapitati o affogati in una palude»⁵.

Eppure, i pregiudizi sono duri a morire. Socci cita dal libro di Didier Rance *Un siècle de témoin*, il caso del sacerdote bulgaro Gavril Bielo-vejdov, che venne a Roma alla fine degli anni Ottanta dopo oltre un decennio di indicibili patimenti in un *lager*. Invitato a parlare circa il calvario della Chiesa bulgara agli allievi di una università pontificia romana, dove aveva studiato in precedenza, il sacerdote raccontò del martirio di sacerdoti e delle crudeli torture subite (e vissute in prima persona sulla sua pelle); alla fine della sua sconvolgente narrazione si sentì dire da un altro sacerdote, un professore italiano: «La prossima volta non ci racconti sciocchezze come ha fatto oggi!»⁶.

Dice Sant'Agostino: «Fa di uno un martire non la pena, ma la causa; prima scelga la causa e poi tranquillo sopporti la pena. In un sol luogo v'erano tre croci, quando il Cristo soffrì la passione: egli nel mezzo, di qua e di là due briganti. (...) Il Cristo nel mezzo fa da giudice: condanna il superbo, soccorre l'umile. Il legno della croce fu il tribunale per il Cristo. Che cosa farà quando giudicherà, egli che poté fare ciò quando era giudicato?»⁷

Nel Giudizio finale, che cosa diranno al Divin Maestro, davanti tutti quelli che hanno dato con la loro vita testimonianza per il Suo nome, le boia, gli indifferenti ed i complici di questi crimini?

«Il suo trono – conclude Socci – è davvero la Croce. Per questo sulle labbra di tanti martiri del Novecento menzionati in queste pagine, le ultime parole – dopo il perdono per i carnefici – sono state: 'Viva Cristo Re!'»⁸

Note:

1. Voz da Fátima, periodico ufficiale del Santuario di Fátima, 13/6/02
2. *I nuovi perseguitati*, Antonio Socci, Piemme, Casale Monferrato 2002, pp.159
3. Op. cit., p.34
4. Op.cit., p.11
5. Op. cit., pp.43-44
6. Op. cit., p.30
7. Discorso 53/A – Le otto massime delle beatitudini del Vangelo
8. Op. cit., p. 157

«Viva Cristo Re!»

Giovane messicano, autentico modello di eroe cattolico

Plinio Corrêa de Oliveira*

«Viva Cristo Re!». Fu questo il grido che, negli anni 20, aprì le porte del Cielo e della gloria eterna a molti martiri della resistenza cattolica in Messico.

Infatti, i martiri *Cristeros*, che parteciparono eroicamente a questa resistenza, lo lanciarono al momento di essere fucilati dal regime anticattolico contro cui combattevano: un regime tirannico, che chiuse le chiese, perseguì la religione cattolica e attirò la disgrazia sulla Nazione amata dalla Madonna di Guadalupe.

Luis Segura Vilches – il giovane che vediamo nelle fotografie di questa pagina – non fu sottoposto a nessun giudizio. Senza alcun preavviso, fu prelevato dal carcere per affrontare il plotone d'esecuzione. Anche questo giovane lanciò quel glorioso grido, un po' prima di essere raggiunto dagli spari dei suoi carnefici. Contro lui era stata scagliata l'accusa di cospirare contro la vita dell'empio dittatore Obregón.

Nella prima fotografia, vediamo il prigioniero mentre cammina verso il luogo della sua esecuzione, accompagnato da un sinistro funzionario del regime messicano. È sereno come se stesse percorrendo la navata di una chiesa dopo aver ricevuto la Santa Comunione, per l'incontro dell'intimo convivio eucaristico con quel Dio per il quale, tra qualche istante, sarebbe andato a morire.

Puro, virile, nobilmente padrone di se stesso, ben vestito, distinto, e visibilmente dotato di una buona educazione, questo eroe può legittimamente essere considerato un modello di giovane cattolico: serio, generoso, pieno di fede e di coraggio.

Come gli sarebbe stato facile sfruttare le sue numerose doti in modo egoistico, costruendosi uno stile di vita confortevole, mediante una bella carriera. Bastava soltanto che collaborasse con il regime ateo e



ugualitario che allora opprimeva la sua patria o, almeno, che non lo combattesse. Tuttavia, a questa prospettiva si opponeva energicamente la sua coscienza di cattolico.

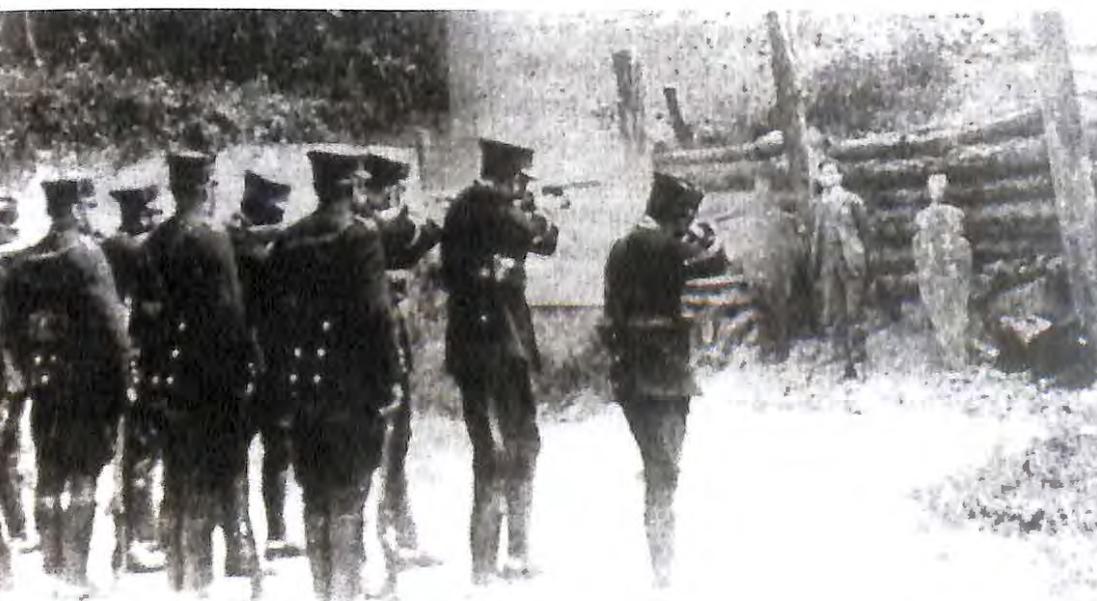
Luis Vilches si era legato al movimento dei *Cristeros* e, grazie alla sua vigorosa personalità, al suo fervore e alla sua intelligenza, divenne subito uno dei suoi animatori.

Dei testimoni affermarono che il giovane martire fu informato della sua imminente esecuzione solo quando lo stavano riportando in cella. Con prontezza rispose che i suoi assassini lo avrebbero spedito in Cielo.

Al vedere queste sue disposizioni d'animo, si commossero persino il comandante e i soldati del plotone d'esecuzione.

Vilches dovette passare vicino al cadavere ancora caldo del celebre beato Padre Pro. Nella citata fotografia, egli fissa lo sguardo su un punto alla sua destra, proprio dove giaceva il corpo del famoso sacerdote gesuita, ucciso pochi minuti prima.

Mentre Vilches affronta questa situazione, non si no-



ta nelle sue fattezze la sia pur minima contrazione. Non presenta il minimo indizio di panico o di scoraggiamento. La sua fisionomia rimane immutabile mentre contempla la dura realtà che si presenta ai suoi occhi in maniera tanto crudele. Egli sarà la prossima vittima della rivoluzione anticattolica; e i commentatori dell'epoca confermeranno che non si notò alcun cambiamento nel suo placido volto.

Quel dominio di se stesso poteva provenire soltanto da una grazia straordinaria per affrontare il martirio e da una speciale forza spirituale. La sua anima era forte, perché si era preparato con lunghe sofferenze precedenti. Attraverso un'ardua riflessione e meditazione, egli preferì guardare in faccia quella che avrebbe potuto essere la realtà più tragica.

Nei nostri giorni, l'uomo detesta prepararsi al peggio. Preferisce sempre sognare il meglio, immaginare per sé una situazione idilliaca, foriera di ogni cosa buona, senza l'intervento di un qualsiasi male. Egli agisce così per non essere obbligato a riconoscere l'importanza della sofferenza per la propria santificazione.

Quali sono le conseguenze? Quando capita il peggio, l'animo di colui che rifugge dalla sofferenza non regge alla prova. Con il giovane Vilches così non è stato. Egli si era preparato ad affrontare la realtà più crudele.

«Signori, sono pronto!», disse Vilches con fierezza dinanzi ai suoi carnefici, con gli occhi rivolti al cielo. Questo preciso momento è rimasto impresso nell'altra fotografia. Qualche secondo dopo – e con che sicurezza! – egli entrava in un altro Cielo, quello di cui il nostro è appena un simbolo. Che gloria la sua, nell'essere condotto dagli Angeli dinanzi al Trono eccelso di Dio per il vero incontro con Cristo Re – per il Quale aveva appena offerto la vita terrena – e con Maria Santissima, che sorrise così dolcemente a questo suo eroico figlio! ■

(*) Trascritto dalla rivista *Catolicismo* (San Paolo – Brasile), n° 533, maggio 1995.

*La Madonna di Guadalupe:
pietra angolare della cristianità americana*

Un nuovo mondo nato dalla comune fede cattolica

Nonostante qui da noi non sia stato sottolineato col dovuto rilievo, sulla strada del Santuario della Madonna di Guadalupe il 31 luglio scorso Giovanni Paolo II è stato salutato da una tra le folle più imponenti del suo pontificato: tre milioni di persone lo hanno acclamato mentre si recava alla cerimonia di canonizzazione del veggente di Guadalupe, l'indio Juan Diego. Le pretestuose notizie giornalistiche sul supposto carattere leggendario della figura di Juan Diego non hanno certo ostacolato questa imponente manifestazione di fede.

Le apparizioni di Guadalupe costituiscono uno degli avvenimenti più importanti della storia. E' lì infatti che nasce la grande opera di conversione dei popoli americani, l'evento che ha permesso a diversi Papi di affermare che l'America è il «continente della speranza». Uno scontro di civiltà in atto fino al 9 dicembre 1531, si risolve prodigiosamente nella fioritura di un nuovo mondo che ha le sue radici nella fede cattolica.

Scrivono uno studioso, il sac. Fidel González Fernández: «Due mondi, due visioni religiose e culturali umanamente inconciliabili, inoltre la violenza anche fisica dello scontro, eliminava ogni possibile ponte tra i due mondi ed escludeva ogni immaginabile conciliazione. Ciò nonostante, si incontrarono e si riconciliarono. Quelle circostanze rendevano semplicemente impossibile la conversione dei popoli indigeni: eppure nessuno può negare che si convertirono. L'immagine stampata nel mantello dell'indio Juan Diego Cuauhtlatoatzin continua a rimanere nel

suo posto e certi aspetti della sua composizione e conservazione continuano a rappresentare ancora una sfida. A ciò si riferisce l'Arcivescovo di Città del Messico quando si domanda: 'Come potremmo noi esistere se il suo materno amore (della Madonna) non avesse riconciliato ed eliminato l'antagonismo tra i nostri padri spagnoli ed indigeni? Come avrebbero potuto i nostri antenati accettare Cristo, se Lei non avesse completato quello che a loro predicavano i missionari, spiegando in forma magistralmente adatta alla loro mente e cultura?'»¹.

Infatti, come continua a spiegare Padre González Fernández, «Il Verbo Incarnato si fece presente attraverso cristiani itineranti e missionari, nonostante le loro deficienze»². Sì, perché entrambe le visioni religiose del mondo erano radicalmente diverse: quella degli spagnoli, nonostante già corrotta dall'umanesimo neopagano allora predominante in Europa, era ancora largamente permeata dal Vangelo di Gesù Cristo, unico Dio e Salvatore degli uomini, ed era questa la buona novella predicata dai molti missionari saliti con i conquistadores sulle navi. Quella degli aborigeni invece era una religione politeista, il cui culto principale era il sacrificio umano, praticato su vasta scala dagli aztechi ai danni dei popoli vinti e concepito come l'unico modo di mantenere la pace cosmica. Nonostante l'oggettivo orrore ed errore di questa visione, assieme a una quantità di falsi miti gli indios avevano alcuni interessanti elementi spirituali. Il cronista spagnolo all'epoca dei fatti guadalupani, Fra' Bernardino di Sahagún, ci



«Juan Diego Cuatlatatzin (nome indigeno che significa ‘aquila che parla’) fu il testimone delle Apparizioni di Guadalupe, che ebbero luogo dal 9 al 12 dicembre 1531 (...). (Egli) nacque verso l’anno 1474, a Cuauhtitlán, nel quartiere di Tlayá-cac, regione che apparteneva al regno di Texcoco. Fu battezzato dai primi francescani, attorno all’anno 1524, all’età di 48 anni.

Al tempo delle apparizioni, Juan Diego era un uomo maturo di circa 57 anni, vedovo da appena due anni, poiché sua moglie Maria Lucía era morta nel 1529. Juan Diego era molto pio, il sabato e la domenica si recava sempre a Tlatelolco, un quartiere di città del Messico, dove non vi era ancora un convento ma una cosiddetta ‘dottrina’, dove si celebrava la Santa Messa e si conoscevano ‘le cose di Dio che insegnavano i suoi amati sacerdoti’. A tal fine, doveva partire molto presto dal paese di Tlupetlac, dove in quel momento viveva, e camminare verso sud fino a costeggiare la collina del Tepeyac.

Sabato 9 dicembre 1531 fu un giorno molto speciale: nel fiancheggiare la collina del Tepeyac, infatti, si accorse che da essa proveniva un meraviglioso canto e una dolce voce lo chiamava dall’alto: ‘Juanito, Juan Dieguito’.

Giunto sulla cima della collina, incontrò una bella Donzella che era lì in piedi, avvolta in un vestito splendente come il sole. Parlando in perfetto náhuatl, si presentò come la Madre di Ométeotl, dell’unico Dio di tutti i tempi e di tutti i popoli, la cui volontà era che si edificasse un tempio in quel luogo per poter offrire tutto il suo amore a ogni essere umano.

Gli chiese quindi di essere il suo messaggero e di comunicare la sua volontà al Vescovo. (...) Juan Diego si rivolse al vescovo, Juan de Zumárraga, e dopo una lunga e paziente attesa, gli comunicò ciò che aveva ammirato, contemplato e ascoltato, e gli ripeté puntualmente il messaggio della Signora del Cielo, la Madre di Dio, che lo aveva inviato, e la sua volontà che le venisse eretto un tempio affinché potesse donare da lì tutto il suo amore.

dice che si esprimevano in «metafore bellissime» e con un «linguaggio molto tenero e amoroso dalle mille inflessioni e infioriture»³. Questo linguaggio fa uso abbondante di «immagini di fiori, canti di uccelli di delicate piume e di molteplici colori, il sussurrare dei venti e l’arcobaleno»⁴, per esprimere un desiderio di verità e felicità infinite che superassero le contraddizioni e frustrazioni della situazione terrena. Nostra Signora a Guadalupe viene incontro a questa mentalità, e rivela loro la vera fede facendo largo uso di questi elementi. «Da qui l’importanza che ha per la mentalità indigena il fatto che precisamente con i ‘fiori e i canti’ si verifichi l’apparizione del Tepeyac. Fu la risposta percepita a questo antico grido dove il desiderio dell’impossibile trova chi gli rispon-

de concretamente (...) qualcosa che arrivò improvvisamente, ‘da fuori’ e che cambiò gli atteggiamenti degli indios. (...) Il risultato è stata la nascita di un popolo che ha nelle sue vene la gloria e i dolori del sangue di tutti e due. Il miracolo guadalupano riconciliò Indios e Spagnoli»⁵.

Il 9 dicembre 1531

Cosa fu questo qualcosa venuto da «fuori», questo miracolo guadalupano? Lasciamo che a raccontarcelo sia il postulatore della causa di canonizzazione di Juan Diego, il sacerdote Eduardo Chávez Sánchez, che prende spunto dal *Nican Mopohua*, scritto dall’indigeno Antonio Valeriano dopo averne sentita la narrazione dallo stesso veggente.

Il Vescovo ascoltò l'indio, non sapendo se credere alla sue parole e riflettendo su quello strano messaggio.

Juan Diego tornò sulla collina dinanzi alla Signora del Cielo e le raccontò come era andato l'incontro con il capo della Chiesa a Città del Messico.

Juan Diego aveva capito che il Vescovo pensava che gli stesse mentendo o che stesse fantasticando.

Disse allora con tutta umiltà alla Signora del Cielo che forse sarebbe stato meglio inviare qualche nobile o qualche persona importante, visto che lui era un uomo dei campi, un semplice facchino, una persona comune senza importanza, e con tutta semplicità affermò: 'Vergine mia, figlia mia più piccola, Signora, Bambina, per favore dispensami: affligerò con pena il tuo volto, il tuo cuore; cadrò nel tuo sdegno, nel tuo disgusto, Signora Padrona mia'.

La Regina del Cielo ascoltò con tenerezza e bontà, ma gli rispose con fermezza: 'Ascolta, più piccolo dei miei figli, sii certo che non sono scarsi i miei servitori, i miei messaggeri, quanti potrei incaricare di portare il mio incoraggiamento, la mia parola, perché compiano la mia volontà: però è necessario che tu, personalmente, vada, preghi, che per la tua intercessione si realizzi, si metta in pratica il mio volere, la mia volontà. Molto ti prego, figlio mio minore, e con rigore ti chiedo di andare un'altra volta domani a vedere il Vescovo. Da parte mia fagli sapere, fagli udire il mio volere, la mia volontà, affinché realizzi, faccia il tempio che io gli chiedo. Ebbene, digli nuovamente come io, personalmente, la sempre Vergine Santa Maria, che sono la Madre di Dio, ti invio'.

Il giorno dopo Juan Diego tornò dal Vescovo per portargli nuovamente il messaggio della Vergine e questi gli chiese un segno che lo confermasse. Juan Diego nel tornare abbattuto a casa sua, trovò suo zio gravemente ammalato, il quale, dinanzi all'imminente morte, chiese a suo nipote di andare a Città del Messico per cercare un sacerdote che gli offrisse l'ultimo soccorso.

«Non sono qui io, che sono tua Madre?»

Così il 12 dicembre, di mattina presto, Juan Diego si affrettò verso il convento dei francescani a Tlatelolco, ma nei pressi del luogo dove aveva incontrato la bella Donzella, pensò ingenuamente che era meglio deviare i suoi passi e seguire un altro cammino, aggirando la collina del Tepeyac dalla parte orientale per non incontrarla e potere quindi giungere al più presto possibile al convento di Tlatelolco; poi sarebbe potuto tornare dalla Signora del Cielo per compiere la sua volontà portando il suo segnale al Vescovo.

Maria Santissima però gli andò incontro e gli disse: 'Cosa succede al più piccolo dei miei figli? Dove vai, dove ti dirigi?' L'indio restò sorpreso, confuso, timoroso, e le comunicò turbato le pena che portava nel cuore: suo zio stava per morire e lui doveva trovare un sacerdote che lo soccorresse. Maria Santissima ascoltò il pretesto dell'indio con espressione tranquilla: comprese perfettamente il momento di grande angoscia, tristezza e preoccupazione che Juan Diego viveva.

Fu proprio allora che la Madre di Dio gli rivolse le parole più belle, che penetrarono nel più profondo del suo essere: 'Ascolta, mettilo nel tuo cuore, figlio mio minore, che non è nulla ciò che ti spaventa, che ti affligge; che non si turbi il tuo volto, il tuo cuore; non temere questa malattia, né altra malattia, né altro dolore pungente. Non sono qui io, che sono tua madre? Non sei sotto la mia ombra e protezione? Non sono io la fonte della tua gioia? Non sei sotto le pieghe del mio mantello, nel mio abbraccio? Hai forse bisogno di qualche altra cosa?'

E la Signora del Cielo lo rassicurò: 'Che nessun'altra cosa ti affligga, ti turbi; che non ti opprima con dolore la malattia di tuo zio, perché per ora non morirà. Sii certo che già sta bene'. Effettivamente il quel preciso momento Maria Santissima ridiede allo zio Juan Bernardino la salute, come Juan Diego avrebbe saputo più tardi.

Il segno del Cielo che porterai al Vescovo

L'indio credette fermamente in ciò che gli aveva assicurato Maria Santissima, Regina del Cielo, per cui, consolato e deciso, la supplicò immediatamente di inviarlo a vedere il Vescovo, per presentargli la prova, affinché credesse nel suo messaggio.

La Vergine Santissima gli ordinò di salire sulla cima della collina, dove si erano incontrati la prima volta, e gli disse: 'Lì vedrai che vi sono diversi fiori; tagliali, riuniscili, mettili tutti insieme, poi scendi e portali qui, davanti me'. Juan Diego salì immediatamente sulla cima della collina, nonostante sapesse che in quel luogo non vi erano fiori, poiché era arido e pieno di rocce, e vi erano solo cardi selvatici, fichi d'india, mezquites e spine. Inoltre faceva molto freddo, era tutto gelato.

Giunto sulla cima, rimase però stupito poiché dinanzi a sé vi era un bel giardino pieno di fiori, diversi, freschi, coperti di rugiada, che diffondevano un profumo dolcissimo. Iniziò allora a tagliare tutti i fiori che poteva contenere la sua *tilma* (il mantello). Scese poi dalla collina per deporre il suo bel carico dinanzi alla Signora del Cielo.

Maria Santissima prese fra le sue mani i fiori e poi li mise nuovamente nel mantello di Juan Diego dicendogli: 'Mio figlio minore, questi fiori sono la prova, il segnale che porterai al Vescovo; da parte mia digli che veda in essi il mio desiderio, e che per questo realizzi il mio volere, la mia volontà; e tu..., tu che sei

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile: Alberto Carosa
Anno XI, n° 5 - ottobre 2002

Numero chiuso in redazione il 21 agosto 2002

Redazione e amministrazione:

Via Castellini, 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: 06/807 63 95 - Fax: 06/8068 72 27

www.lucisullest.it

E-mail: luci-rm@iol.it

C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991

Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C Legge

662/96 Filiale Padova

Abbonamento annuo: 10 €

Stampa: I.G.R. SpA

26015 SORESINA (Cremona)

il mio messaggero... in te ripongo assolutamente la mia fiducia'.

Al termine di una lunga attesa, Juan Diego si ritrovò dinanzi al Vescovo, che dopo averlo ascoltato comprese che aveva con sé la prova per convincerlo a realizzare ciò che la Vergine chiedeva attraverso l'umile indio. In quel momento Juan Diego consegnò il segno di Maria Santissima aprendo il suo mantello, da cui caddero i preziosi fiori; su di esso era ammirevolmente dipinta l'immagine di Maria Santissima, come si vede oggi, conservata nella sua casa sacra.

Il Vescovo Zumárraga, la sua famiglia e i servitori che lo circondavano, provarono una grande emozione, non potevano credere a quanto i loro occhi contemplavano: una bellissima immagine della Vergine, la Madre di Dio, la Signora del Cielo.»⁶

Più di venti milioni di pellegrini ogni anno

Fin qui la commovente narrazione del postulatore della causa di san Juan Diego. Il resto è davanti agli occhi di tutti, ed è anche un fatto statistico: cominciò subito la costruzione del tempio richiesto dalla Madonna e oggi la collina del Tepeyac, dove si venera la *tilma* divenuta immagine, è il punto di pellegrinaggio più affollato della terra, con più di venti milioni di visitatori all'anno. La Madonna di Guadalupe è venerata come Regina di tutta l'America e le riproduzioni di questa sacra icona si trovano dappertutto nel mondo.

Non entriamo qui nell'analisi della *tilma* da parte degli studiosi, perché esulerebbe troppo dal tema di questo articolo. Limitiamoci a dire soltanto che essa, nelle sue forme e nei suoi colori, è uno stupefacente codice degli insegnamenti fondamentali della fede su Gesù Cristo e Sua Madre, adatto «alla loro forma normale di ragionare e di comunicare, a base di metafore, consonanze e assonanze»⁷, dove per «loro», certo, s'intendono gli indigeni. Anche la datazione dell'apparizione stessa si trova sul tessuto, per chi sa leggere i codici náhuatl. «L'immagine è una sintesi di tecniche di pitture miste (indigene ed europee), di per sé incompatibili»⁸, ci dice lo studioso P.



San Juan Diego

Photo by Susana Gonzalez/Getty Images - Copyright 2002 by Getty Images North America

Fidel González Fernández, a dimostrazione della missione di questo dipinto nella formazione di un nuovo popolo e a compimento delle parole dell'Apostolo: «non c'è più diversità fra giudeo e greco, tra schiavo e uomo libero, tra uomo e donna, perché tutti voi siete uno solo in Gesù Cristo» (Gal 3, 28). Lo stesso volto meticcio della Vergine, oggi assolutamente normale nella nazione messicana, era al momento solo la prefigurazione di un qualcosa che si sarebbe compreso soltanto col passar del tempo.

Ti glorificherò

Dopo una vita nella pratica delle virtù, in particolare quella dell'umiltà nel servizio di pulizia e mantenimento del tempio innalzato per volere della sua «Signora e Bambina», Juan Diego morì nel 1548 e fu sepolto proprio nel santuario che tanto amò. La Madonna gli aveva detto: «Sii certo che molto te ne sarò grata

e te lo pagherò, per questo ti arricchirò, ti glorificherò, e ne avrai molto merito con il quale io retribuirò la tua stanchezza e il servizio per il quale vai a sollecitare la richiesta per la quale ti invio»⁹.

La glorificazione di Juan Diego Cuauhtlatoatzin, l'aquila che parla, è avvenuta il 31 luglio 2002 sulla collina di Tepeyac. ■

Note:

1. Attualità dell'avvenimento guadalupano e di Juan Diego, Fidel González Fernández L'Osservatore Romano 2/8/02.
2. Attualità dell'avvenimento guadalupano e di Juan Diego, cit.
3. I tratti delle personalità di Juan Diego Cuauhtlatoatzin, Fidel González Fernández, L'Osservatore Romano 3/8/02.
4. Attualità dell'avvenimento guadalupano e di Juan Diego, cit.
5. Attualità dell'avvenimento guadalupano e di Juan Diego, cit.
6. Juan Diego Cuauhtlatoatzin: la santità di un umile indio, Eduardo Chávez Sánchez, postulatore, Supplemento dell'Osservatore Romano 22-23/7/02
7. L'Avvenimento Guadalupe, cit.
8. L'Avvenimento Guadalupe, cit.
9. Secondo la versione del *Nican Mopohua*, in L'Avvenimento Guadalupe, cit.

Cento anni fa un efferato crimine scuoteva l'Italia: Maria Goretti, una povera contadina analfabeta non ancora dodicenne¹, veniva ammazzata brutalmente da un ragazzo di diciassette anni, Alessandro Serenelli, che aveva cercato di violentarla nella Palude Pontina, non lontano da Roma. Lei oppose una tenace resistenza e lui la colpì mortalmente diverse volte con un punteruolo. La ragazzina morì vergine il giorno dopo l'aggressione. In seguito si venne a sapere che l'assassino aveva insidiato Maria altre due volte nella speranza che cedesse ai suoi desideri impuri, ma lei si era sempre rifiutata.

Questa volta però il ragazzo, accecato da una passione che si era trasformata in odio, non accettò un nuovo rifiuto, accompagnato da un caritatevole rimprovero della ragazza: «Che fai, Alessandro? Tu vai all'inferno!». Il Cardinale Medina Estévez ha commentato: «Nella fede semplice di Marietta, la condotta di Serenelli era assolutamente incompatibile con ciò che è la cosa più importante per un cristiano: la salvezza eterna!»²

E' stata proprio una condotta profondamente cristiana quella che invece Maria Goretti, elevata dalla Chiesa alla gloria degli altari, ha rivelato nell'arco della sua breve vita, nella difesa della sua castità, nella lunga giornata di lucida agonia prima di morire. Al punto che, nel letto di morte, alla domanda del parroco se fosse disposta a perdonare il suo uccisore, Maria rispose: «Sì, per amore di Gesù gli perdono, e voglio che venga con me in Paradiso». E così Serenelli, dopo aver scontato trent'anni di galera, morì anch'egli da buon cristiano, in età avanzata, in una casa religiosa.

«Ambiente di pansessualismo e libertinaggio»

Anche a causa della crescente ondata di inimmaginabili abusi sui minori, dal traffico di raccapriccianti fotografie trasmesse via Internet alle reti di «turismo sessuale», la vicenda di Santa Maria Goretti ci deve interpellare profondamente. Il suo anniversario ha costituito un'eccellente occasione per riproporre qualche ve-

In ricordo di un centenario

Il giglio nella palude

rità dimenticata, o più semplicemente disprezzata, circa la castità cui ogni battezzato è tenuto secondo il suo stato, un principio la cui trasgressione sistematica apre la porta ad ogni forma di aberrazione.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica lo dice espressamente al numero 2348: «Tutti i credenti in Cristo sono chiamati a condurre una vita casta secondo il loro particolare stato di vita». Eppure, questo è un argomento che quando viene ricordato, anche nei termini più rigorosamente evangelici, non manca di suscitare la reazione di qualcuno che storce il naso, col pretesto implicito o esplicito che, parlandone, si rischia di far allontanare la gente, specialmente i giovani, dalla Chiesa.

Ma allora che cristianesimo sarebbe questo di giovani o adulti che siano, ai quali mai si potrebbe dire una parola sull'argomento in ottemperanza ad un malinteso diritto ad una altrettanta malintesa privacy di coscienza? Sappiamo invece che, contemporaneamente, queste stesse persone sono costrette a vivere immerse «nell'ambiente di pansessualismo e libertinaggio sessuale creatosi nel mondo»³. Queste le nette parole del Cardinale Dario Castrillón Hoyos, prefetto della Congregazione per il Clero, pronunciate nella conferenza stampa del Giovedì Santo scorso, quando, a nome della Santa Sede, ha dovuto affrontare lo spinoso argomento delle defezioni morali di alcuni sacerdoti americani.

«Crisi della moralità sessuale dalle radici profonde»

In altri termini, un tale atteggiamento di rispetto umano sull'argomento, a fronte di una vita privata in cui siamo tutti inondati da ogni sorta di invito a trasgredire i precetti del Vangelo e del magistero cattolico, implicherebbe di rimanere inerti, la-

sciandoci così intimidire e scoraggiare davanti alla marea montante «pansessualista e libertina». E' vero che con la sua grazia Dio assiste ognuno secondo le proprie necessità, ma ciò non dispensa del dovere della formazione e della informazione. Anzi, la mancata formazione e la mancata tempestiva memoria della verità favorisce, anche fra i cattolici, la creazione del clima denunciato dal Cardinale Castrillón Hoyos, con conseguenze a volte tragiche come si è potuto vedere.

Non per nulla, nel Comunicato Finale della riunione tenutasi in Vaticano il 24 aprile scorso fra le autorità della Santa Sede e il vertice ecclesiastico degli Stati Uniti in merito ai problemi suaccennati, si è rammentato che «i Pastori della Chiesa devono chiaramente promuovere il corretto insegnamento morale della Chiesa e rimproverare pubblicamente le persone che diffondono dissenso e gruppi che propongono approcci ambigui nella cura pastorale»⁴. E rivolgendosi alla stessa qualificata assemblea di cardinali e vescovi, Giovanni Paolo II ha detto: «Gli abusi sui giovani sono un grave sintomo di una crisi che colpisce non solo la Chiesa, ma anche la società nel suo insieme. E' una crisi della moralità sessuale dalle radici profonde, crisi persino dei rapporti umani, e le sue vittime principali sono la famiglia e i giovani. Affrontando il problema degli abusi con chiarezza e determinazione, la Chiesa aiuterà la società a comprendere e a far fronte alla crisi esistente al suo interno.»⁵

Qualche settimana dopo, in preparazione della Giornata Mondiale della Gioventù a Toronto, S.S. Giovanni Paolo II è tornato sull'argomento per rendere omaggio all'umile contadina della palude pontina sacrificatasi cento anni prima: «Ho voluto ricordare tale importante ricorrenza con uno speciale Messag-

gio diretto al Vescovo di Albano, sottolineando l'attualità di questa Martire della purezza, che auspicio sia maggiormente conosciuta dagli adolescenti e dai giovani. Santa Maria Goretti è un esempio per le nuove generazioni, minacciate da una mentalità di disimpegno, che stenta a comprendere l'importanza di valori sui quali non è mai lecito scendere a compromessi. (...) Il suo martirio ricorda che l'essere umano non si realizza seguendo gli impulsi del piacere, ma vivendo la propria vita nell'amore e nella responsabilità.» E, finalmente, il pontefice ha messo in guardia i giovani con un vibrante appello: «Non lasciate che la cultura dell'aver e del piacere addormenti le vostre coscienze».⁶

E nel citato messaggio al Vescovo di Albano, egli ribadisce il concetto che «la mentalità disimpegnata, che pervade non poca parte della società e della cultura del nostro tempo, fatica talora a comprendere la bellezza e il valore della castità».⁷ Come dicevamo, questo è un argomento che la ricorrenza di Santa Maria Goretti ha providenzialmente riproposto, giacché questa fanciulla, chiamata dal pontefice «fulgido esempio per la gioventù», diede la più eroica testimonianza di adempimento ai voti battesimali senza compromessi, quando difese se stessa al punto di farsi uccidere pur di non cedere a chi voleva profanare la sua verginità.

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio»

Il 7 luglio scorso nella Basilica di S. Maria Goretti a Nettuno, il Cardinale Jorge Arturo Medina Estévez, prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, ha presieduto la commemorazione del centenario della martire della palude pontina, davanti a una folla che comprendeva diversi vescovi, sacerdoti, religiose e pubblico in generale. Dopo aver tratteggiato un commovente quadro storico della santa, il presule ha concluso con queste significative parole, che devono invitarci tutti alla meditazione:

«Il rammarico doloroso è dinanzi al brutale disprezzo che una certa

cultura dimostra di fronte alla virtù della castità e di fronte alla verginità. Viviamo sotto il segno di un esasperato culto della sessualità che prescinde dal suo nobile posto nel matrimonio, come espressione di amore fedele, di generosa dedizione e di apertura alla procreazione. Questo disprezzo arriva al punto di prendere in giro le persone che vogliono osservare la castità corrispondente al loro stato di vita. Il concubinato



viene chiamato «unione di fatto»; la fornicazione viene descritta con l'espressione sacrilega di «far l'amore»; l'infedeltà matrimoniale non viene mai definita con il suo proprio nome che è «l'adulterio»; l'omosessualità non è più una realtà nefanda, ma viene messa nel numero dei diversi tipi di «compagnia», e, naturalmente, viene tolta la qualifica di «peccato» alle condotte contrarie alla legge di Dio e anche alla natura umana in materia sessuale. Gli atteggiamenti più contraddittori alla morale in questo campo, vengono rivendicati come espressione di legittima libertà e di esercizio di diritti che nessuno, nemmeno l'autorità pubblica, dovrebbe impedire. Ribadisco che i peccati appartenenti alla sfera sessuale non sono gli unici peccati secondo la morale cristiana, ma sono ben convinto che esiste un legame profondo tra la castità e le altre virtù cristiane, in modo che chi si mostra indulgente dinanzi all'impurità, intacca direttamente o indirettamente l'insieme della vita

cristiana, non tenendo conto che il nostro corpo è, secondo la fede cristiana, *membra di Cristo e tempio dello Spirito Santo*. Ritengo che il disprezzo della purezza sia, insieme con la sfrenata voglia di benessere, uno dei segni più negativi di una certa cultura odierna ed un ostacolo potente e pretestuoso al vero spirito cristiano.

«Il messaggio è semplice e non è altro che un commento alle parole di Gesù: 'Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio' (Mt 5, 8). Quest'affermazione palese di Gesù diventa molto forte se si rovescia il testo «disgraziati gli impuri di cuore, perché non potranno vedere Iddio», cioè, la purezza di cuore, nel più ampio senso dell'espressione, è condizione imprescindibile per poter percepire la luce chiarissima di Colui che è verità, santità, perfezione e gioia.»⁸

Non è forse vero che l'ambiente descritto da due eminenti porporati della Curia Romana come esito di una «certa cultura» presenta una forte analogia con la palude, col fango e la stagnazione mefitica del pantano? Allora chiediamo a Santa Maria Goretti, «il giglio della palude», che susciti principalmente fra i giovani anime disposte ad ogni sacrificio pur di evitare per la nazione italiana e per il mondo intero le conseguenze disastrose di questa ondata di pan-erotismo neopagano.

In questo senso, è stato un motivo di speranza il grande afflusso di ragazzi e ragazze alla tomba di Santa Maria Goretti, come riportato dai giornali in occasione del centenario del suo martirio. ■

Note:

1. Santa Maria Goretti: nata il 16 ottobre 1890 a Corinaldo, Marche; morta il 6 luglio 1902 a Ferriere di Conca, Lazio.
2. Omelia del Cardinale Jorge A. Medina Estévez, prefetto della Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, nella Basilica di Santa Maria Goretti a Nettuno il 7 luglio scorso (cfr. «L'Osservatore Romano», 10/7/02).
3. L'Osservatore Romano, 22/3/02, intervento del Cardinale Dario Castrillón Hoyos, prefetto della Congregazione per il Clero, alla conferenza stampa di presentazione della lettera del Santo Padre ai sacerdoti per il Givedì Santo 2002.
4. L'Osservatore Romano, 26/4/02.
5. L'Osservatore Romano, 24/4/02.
6. L'Osservatore Romano, 8-9/7/02.
7. Idem.
8. L'Osservatore Romano, 10/7/02.

I lettori ci scrivono

«Condivido in pieno questa iniziativa meravigliosa»

☰ Ho ricevuto la sua lettera con la pratica dei cinque sabati ad onore della Madonna ed in riparazione di tante offese. Condivido in pieno questa iniziativa ch'è meravigliosa e cercherò pure io di praticarla con amore. Augurando un buon e fruttuoso apostolato, distintamente la saluto con stima. **M.M. (S. Bonifacio – V.R.)**

«Non fanno in tempo ad arrivare [il libretto sul Rosario e la coroncina] che già li chiedono e chi resta senza preme»...

☰ Dal 30 agosto al 7 settembre, in occasione del Sacro Novenario di preparazione alla festa di Maria SS. di Campanile, il Gruppo di Preghiera (...) vorrebbe fare dono ai devoti e ai pellegrini del libretto [sul Rosario] e della coroncina [diffuse da *Luci sull'Est*]. Non fanno in tempo ad arrivare, che già li chiedono e chi resta senza preme perché si richiedano. Il 16 luglio ne sono stati distribuiti moltissimi. Aderiamo alla Crociata del Rosario. Vi ringraziamo anticipatamente, nel reciproco ricordo della preghiera. **C.C. (Frasso Telesino – BN)**

***Spunti* «mi dà tanta serenità, e conferma se mai c'è ne fosse bisogno la mia fede nel Signore»**

☰ Ricevo molto volentieri il vostro giornale [*Spunti*, ndr], che mi dà tanta serenità, e conferma se mai c'è ne fosse bisogno la mia fede nel Signore. Io che ancora oggi, confido in Lui, che mi ha dato la forza di arrivare a questo punto, e che mi ha accompagnato nei miei settant'anni di matrimonio con mio marito che ho la gioia di averlo al mio fianco, non mi stancherò mai di ringraziarlo, per aver guidato il mio cammino e di avermi dato la possibilità di crearmi una famiglia di cui oggi ne vado orgogliosa. La vostra disponibilità nell'aiutare gli altri è un segno dell'amore che noi dobbiamo avere verso il nostro prossimo. Nel ringraziarvi ancora, delle parole di conforto

che date ai sani ed agli ammalati, vi chiedo di voler tenere presente la mia famiglia nelle vostre preghiere. **G.S. (Crotone)**

Per la martoriata Colombia

☰ Vi scrivo perché vorrei chiederle un favore. Sono un seminarista che sta per tornare in Colombia, dopo aver finito gli studi. Ho saputo che voi spedite a chi lo chiede delle immagini della Madonna. Vorrei chiedervi se è possibile spedirmi quanto vi sia possibile per mia madre e le mie nonne in Colombia che sono assai devote della Madonna. Vi ricordo nelle mie preghiere e vi chiedo altrettanto. Dio vi benedica. **J.B.D. (Roma)**

«Ho visto per caso l'immagine "Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie" e ne sono rimasta affascinata»

☰ Ho visto per caso l'immagine della Madonna «Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie» [distribuite da *Luci sull'Est*] e ne sono rimasta affascinata. In tutte le famiglie c'è tanto bisogno di grazie, di pace, di serenità, e prego Dio e la Beata Vergine affinché mi esaudiscano. Vi scrivo perché desidero ricevere anch'io la foto della Madonna «Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie». **R.V. (Palermo)**

«La Medaglia Miracolosa mi ha riempito di profonda gioia»

☰ Qualche mese fa ho ricevuto la Medaglia Miracolosa da voi inviatami. Questo dono mi ha riempito di profonda gioia ed è stato per me di grande conforto. L'immagine della Madonna era per me una presenza costante e cara. Inavvertitamente però qualche giorno addietro l'ho smarrita, con mio profondo dispiacere. Oggi ho ricevuto una vostra lettera e l'ho letto l'indirizzo Internet. Con la solidarietà e sotto iniziativa di mia figlia ho deciso di scrivervi per avere la cortesia di riceverne un'altra. Vi ringrazio anticipatamente e confido nel vostro buon cuore. **R.C.A. (Cosenza)**

«L'immagine della Vergine è stata graditissima»

☰ Vi ringrazio per la splendida immagine della Vergine ricevuta in dono. È stata graditissima. Che Ella vi ricompensi per il tanto bene che fate e per tutto quello che farete in futuro. Vi saluto e nella speranza di ricevere ugualmente – se è possibile – «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza» ed il periodico di *Luci sull'Est* [*Spunti*]. **C.D.M. (Brindisi)**

«Ringraziando a Dio e alla Vergine Santissima per il bene immenso che fate nel mondo»

☰ Scrivo all'Associazione chiedendo di ricevere la vostra rivista molto interessante [*Spunti*], soprattutto perché sono molto devota della Madonna di Fatima e vorrei ricevere qualsiasi informazione al riguardo. Questo mi fa ricordare tanto del mio Paese [Paraguay] e soprattutto della mia parrocchia quando, nel mese di maggio, con mia madre e tutta la famiglia uscivamo alle quattro del mattino per le strade del villaggio per pregare il Santo Rosario cantando e ritornavamo molto felici di onorare così la Vergine Santissima.

[dopo la risposta della segreteria di *Luci sull'Est*] Sono contentissima di ricevere la risposta. Potete essere sicuri della mia preghiera per voi ogni giorno, ringraziando a Dio e alla Vergine Santissima per il bene immenso che fate nel mondo con la diffusione della devozione alla Madonna di Fatima. Prego anche affinché la Divina Provvidenza non vi manchi e così potrete conquistare tante anime per il Cielo, che è il motivo della nostra vita in questo mondo. Suor N.A.G.V. (Roma)

«La mia vita di consacrata e di sofferenza è di Dio»

☰ Lavoro per le vocazioni e per le missioni. Offro la mia sofferenza per le vocazioni, per le missioni e per le persone consacrate e quindi anche per voi. Prego sempre ogni giorno perché sento che la mia vita di consacrata e di sofferenza è di Dio. Grazie di cuore per le cose che mi inviate ogni tanto. **P.E. (Cagliari)**

Santa Gemma Galgani

Partecipazione mistica alla Passione di Cristo

Ci sono persone che, pur vivendo in un'apparente semplicità, nascondono molteplici aspetti e impensabili ricchezze spirituali. E' il caso di Gemma Galgani, morta a venticinque anni nella sua casa di famiglia. L'ambiente virtuoso creato dai genitori, Enrico Galgani ed Eugenia Landi, favorì indubbiamente la formazione di una santa notevole dei nostri tempi, giacché questa grande figura è morta poco meno di cento anni fa, nella Settimana Santa del 1903. Gemma, come Santa Maria Goretti (v. questo stesso numero di *Spunti*), ha brillato per il suo senso del pudore, imbevuto della profonda consapevolezza che il corpo «è tempio dello Spirito Santo». Una caratteristica questa comune alle grandi personalità cristiane di ogni tempo, dal periodo delle persecuzioni fino all'epoca odierna, proprio perché perfettamente conformate alla condotta evangelica.

L'esempio dei santi non è mai mancato in terra italiana. Senza essere celebre in vita come San Pio da Pietrelcina, parimenti Gemma è stata una viva testimonianza della Passione di Cristo: flagellata, coronata di spine, ha avuto le ossa slogate come Nostro Signore. E' stata pure una grande mistica: ha patito le persecuzioni del maligno, ha parlato con la Madonna e con Gesù. Data l'impossibilità di riferire tutto, ci limiteremo dunque a qualche «flash».

Gemma nacque a Lucca il 12 febbraio 1878. Precocità nella pietà, degnissima nel portamento, attirava i suoi compagni di scuola, anche quelli più grandi, divenendone «leader» naturale. Aveva un accattivante sorriso e stupiva tutti per la grande serenità: mai si turbava, anche quan-



do doveva sentire resoconti sgradevoli. Mentre una volta passeggiava con un orologio d'oro, udì la voce dell'angelo custode che le diceva che gli unici gioielli adatti alla sposa di un Re crocifisso erano le spine e la croce. Profondamente impressionata, decise di abbandonare quello stesso giorno le mode e gli orpelli. In quel periodo incominciò pure a sentire la voce di Gesù. A venti anni fu colpita da una grave malattia alla colonna lombare, che sembrava dovesse condurla alla morte in mezzo ad atroci sofferenze.

All'amore per la via della sofferenza

Ma il disegno provvidenziale era un altro: prolungare la sua vita per perfezionarla sulla strada della santità. La sua scuola fu quella della sofferenza ben accetta, perché così avrebbe meglio imparato ad amare, secondo gli ammaestramenti di Nostro Signore. Su questa via ricevette in primo luogo la grazia della contrizione dei peccati. Narra santa Gemma che prima percepì tutte le poten-

ze dell'anima sua che entravano in un misterioso raccoglimento: l'intelligenza vedeva solo i peccati e il danno dell'offesa; la memoria le ricordava i tormenti sofferti da Cristo per redimerla dai suoi peccati; la volontà glieli faceva abborrire con il proposito di espiarli fino in fondo.

Come Padre Pio, ricevette sul suo corpo le stimmate. Soffrì la flagellazione, con abbondante versamento di sangue al punto che i vestiti le si appiccicavano sulla pelle. Sul suo capo si vedevano le ferite causate dalle spine della corona, dalle quali perdeva pure molto sangue. Inoltre patì la sofferenza fisica delle cadute sulla via del Calvario e della sospensione del corpo sulla croce.

Fenomeni mistici nella semplicità della vita domestica

Vediamo la vita della santa fra i suoi familiari. Umile, docile, incapace di fare capricci di qualsiasi natura, si alzava prima di tutti per ascoltare due messe: una di preparazione alla Comunione, l'altra di ringraziamento. Tornata dalla chiesa, si univa alla servitù per badare ai più piccoli, attingere acqua dal pozzo, sistemare le stanze, lavare le stoviglie, curare i malati di casa. Andava in soccorso dei poveri che bussavano alla sua porta e dopo aver dato loro da mangiare, li nutriva anche spiritualmente con un po' di catechismo.

Anche subito dopo i grandi fenomeni mistici a cui andava soggetta, non si faceva problemi a guidare i giochi dei bambini. Si stupiva il sacerdote che la frequentava, vedendola passare da un'attività all'altra con la stessa naturalezza e serenità.

Unica aspirazione: santità e somiglianza al Redentore

Gemma amava nascondere le sue numerose qualità, dalla forza d'animo alla capacità di discernimento e all'esuberante vivacità, chiedendo consiglio e direzione per tutto. La sua unica aspirazione era ormai quella di somigliare al massimo a Gesù. La sua identificazione con il Redentore era arrivata al punto di sudare sangue quando le succedeva di sentire delle bestemmie. Come detto prima, diede particolare importanza a tutto quanto servisse per mantenere la castità, prendendo tutte le misure necessarie, anche le mortificazioni del corpo.

Come Francesca Romana secoli prima, si intratteneva in intimo colloquio con il suo angelo custode. Abituò se stessa a una radicale pratica dell'obbedienza, in modo particolare nei confronti del suo direttore spirituale, il passionista Padre Germano di Santo Stanislao. Mons. Volpi, il suo confessore dall'età di 7 anni, le vietò di parlare col Signore, perché pensava che fosse una illusione diabolica. Gemma ubbidiva anche fuggendo da Gesù. In una occasione venne autorizzata a parlargli per un breve momento, alla cui scadenza lei interruppe il dialogo: «Gesù, andate via, non voglio più parlarvi». Invece della risposta adirata del Signore, avvertì una particolare grazia a proseguire sempre più risolutamente sulla strada dell'obbedienza.

Anche per obbedienza scrisse le sue memorie. Il diavolo le rubò il manoscritto, restituendoglielo tutto bruciacchiato dopo un esorcismo. Il maligno la tormentava con terribili mal di testa ogni volta che voleva pregare. La tentava contro il suo confessore, facendole credere che era un fanatico ed un ignorante; altre volte le apparve come Gesù flagellato e anche assiso sul confessionale, oppure sotto le sembianze di un bell'angelo, al quale Gemma non esitò a sputare in faccia appena lo riconobbe. Al nome di Gesù, il maligno sghignazzava in segno di disprezzo, le appariva come un cane, la colpiva e la feriva, le faceva vedere le pareti della stanza tutte ricoperte di immagini di una indicibile la-



La statua della Madonna di Fatima di *Luci sull'Est* accanto al corpo di Santa Gemma.

scivia. E nonostante ciò, riusciva a conservarsi serena e imperturbabile!

Una tranquilla morte, come aveva chiesto

Gemma non trascurava i mezzi di difesa: la croce, le reliquie dei santi, lo scapolare e, innanzitutto, il filiale ricorso alla Vergine. L'11 aprile 1903, Gemma sembrava addormentata e calma, ma la sua testa leggermente reclinata rivelò a tutti che era deceduta, così soavemente che nessuno se ne accorse. Aveva chiesto a Dio di morire placidamen-

te e così fu, alla sera di un Sabato Santo.

Ovviamente, non mancarono i miracoli per far procedere speditamente il processo di beatificazione e in seguito quello di canonizzazione: Gemma Galgani fu proclamata santa sotto Pio XII il 2 maggio 1940. ■

Nota: Al lettore desideroso di conoscere più dettagliatamente l'ammirabile vita di Santa Gemma, suggeriamo l'opera «Biografia della Serva di Dio Gemma Galgani, vergine lucchese» del passionista P. Germano di S. Stanislao, direttore spirituale della Santa (per questo articolo abbiamo consultato la 6a. edizione, pubblicata dalla Tipografia Pontificia dell'Istituto Pio IX, Roma, 1910).



Pio XII canonizza Santa Gemma nel 1940

Spunti

Dicembre 2002

Spedizione in Abbonamento Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiale Padova Periodico di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Contiene Inserto Redazionale

*«Poiché un bambino
è nato per noi,
ci è stato dato un figlio*

*Sulle sue spalle è il segno
della sovranità ed è chiamato:
Consigliere ammirabile,
Dio potente, Padre per sempre,
Principe della pace» (Isaia 9,5)*



**Repubblica Ceca,
Slovacchia,
Romania,
Lituania**

Le carovane di Luci sull'Est

Due volte nella Slovacchia e nella Repubblica Ceca

Grazie alla generosità dei lettori di *Spunti* e alla disponibilità di alcuni studenti a sacrificare un poco del loro riposo estivo, siamo potuti tornare con la statua della Madonna di Fatima ben due volte in questi mesi nella cattolica terra slovacca e nella vicina Repubblica Ceca.

Del primo pellegrinaggio realizzato a luglio in questi paesi, Raffaele, uno dei ragazzi volontari, ci racconta: «Ci siamo radunati nella sede romana di *Luci sull'Est* (LSE). Il capo del pellegrinaggio è di Roma e completiamo il gruppo con un ragazzo di Potenza e altri quattro che sono siciliani. Alla vigilia della partenza, guidati da don Michele, sacerdote croato che ci ha raccontato impressionanti episodi della guerra che aveva vissuto da soldato nel suo paese, recitiamo il Santo Rosario ai piedi della Madonna di Fatima che avremmo l'indomani accompagnato in questa nuova missione apostolica all'Est.

La richiesta di Fatima: penitenza, preghiera, conversione

All'indomani partiamo per Vienna e dopo una giornata di viaggio fra



Una fiumana di persone accompagna la Madonna di Fatima per le vie centrali di Spišská Nova Ves.



S.E.Mons. Dominik Tóth, vescovo ausiliare di Bratislava-Trnava, accoglie la Madonna di Fatima nel Santuario nazionale di Šaštín nel primo giorno del pellegrinaggio.

canti e preghiere, giungiamo all'Istituto dei Servi di Maria, dove ci aspettavano i nostri amici Fra' Cristin e Fra' Silvo. Nel nostro breve soggiorno nella capitale austriaca ci siamo recati in visita alla sede dell'apostolato mariano svolto dall'associazione *Ostereich braucht Mariens Hilfe* e, al ritorno, dai servi di Maria, è venuto il vescovo ausiliare di Vienna Mons. Ludwig Schwarz a celebrare la Messa, guidando in seguito la consacrazione dei presenti al Cuore Immacolato di Maria. Il presule ha ricordato a tutti che «l'approfondimento della fede tramite la penitenza, la conversione e la preghiera è proprio la richiesta di Fatima», come aveva riportato il 15 luglio scorso il giornale cattolico *Wiener Kirchen Zeitung*, il quale ha inviato pure una giornalista per fare un servizio sulla carovana di LSE nell'Europa dell'Est. Questa giornata austriaca si è conclusa con l'Adorazione Eucaristica e la recita del Rosario.

Dopo il riposo si riparte per Bavorov nella Rep.Ceca. Prima di passare la frontiera ci fermiamo al santuario mariano di Loretto – proprio così, Loretto con la doppia «t» – dove ci aspettava il rettore Don Stefan. Anche qui abbiamo distribuito abbondantemente il materiale stampato da LSE. Siamo rimasti colpiti dalla fede delle persone in Austria: con quale sguardo guardavano la Madonna, venerandola con le lacrime agli occhi!

A Bavorov ci ha accolto Don Viktor Frydl, nella Chiesa dedicata all'Assunzione di Maria Vergine, dove abbiamo incontrato anche una comunità ucraina. Alcune persone hanno fatto la fila più volte per pregare e salutare la Madonna. Nel quarto giorno ci siamo recati a Hlboke Masuvki, nella Chiesa della Visitazione; una ragazza ha suonato il violino per rendere omaggio alla Madonna, mentre i fedeli pregavano e meditavano. All'inizio c'era un po' di timidezza nell'avvicinarsi, ma alla fine tutti cantavano e pregavano e alcuni anziani piangevano di gioia

per la visita di Nostra Signora, al punto che è stato difficile chiudere questa giornata.

All'alba del nuovo giorno siamo andati a Bratislava (Rep.Slovacca), nella Chiesa dedicata a S.Elisabetta Regina d'Ungheria (chiamata anche la Chiesa Blù). Era strapiena di fedeli. Mi commuovo quando vedo una nonna che fa toccare al neonato nipotino la Madonna. Dobbiamo ricordare quanto della fedeltà di questa gente alla Chiesa si deve alle nonne che hanno perseverato nei periodi più bui e che hanno trasmesso la loro fede alle generazioni successive nell'austerità delle loro case, attorno alla preghiera del Rosario. Dopo c'è stata la processione fino all'Istituto delle Suore Redentrici, che sono rimaste tutta la notte in preghiera. L'indomani mattina abbiamo pregato il S.Rosario in un ospedale e siamo partiti per Huozdinica, un villaggio di poche centinaia di persone che ci hanno meravigliato per la loro fede: era un giorno feriale eppure la chiesa era piena.

A Huozdinica abbiamo portato la statua di Nostra Signora di Fatima nella Chiesa dedicata a S. Andrei Suorad e Benedict. C'erano più di venti chierichetti ed è stato bello guardare la loro attenzione e serietà. Nella processione facevamo un

poco di «Evangelizzazione d'Assalto», perché avanzando bussavamo alle porte per invitare la gente. Gli altoparlanti che prima trasmettevano gli ordini del partito comunista, ora trasmettono canti mariani! Nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi ci aspettavano molte persone. Appena è entrata la Madonna, la gioia è esplosa in un canto. Nella canonica Don Martin Vizdinviz ci ha reso la sua testimonianza: da ragazzo è stato perseguitato, imprigionato, trasportato in un campo di concentramento e ordinato clandestinamente, tutto questo perché era credente. Ci ha invitato ad avere fede perché «Dio è Grande».

Siate la luce del mondo

Abbiamo concluso questo pellegrinaggio con una veglia mariana. La Chiesa era pienissima. Nel buio splendeva la Madonna di Fatima con trecento lumini, che venivano alzati al canto dell'Ave Maria di Fatima, come se si trattasse di una risposta all'invito di Gesù Cristo: «Voi siate la luce del mondo». Si avvertiva la presenza soprannaturale di Maria in mezzo al fervore della gente. I bambini, nonostante fossero tanti, non disturbavano affatto. Anzi la preghiera del S. Rosario è stata guidata da loro. Dopo la Consacrazione al Cuore Immacolato di

Vienna - Il vescovo ausiliario S.E. Mons. L. Schwars accoglie la Madonna di passaggio in Austria verso la Romania.



Monache clandestine

Di giorno lavoravano nelle fabbriche comuniste, ma di sera indossavano l'abito religioso. Ufficialmente il monastero contava solo 6 suore, mentre in realtà erano 23. Quando gli sbirri irrompevano nel chiostro per controlli di routine, le 17 suore clandestine dovevano sfilarsi l'abito religioso in tutta fretta, spacciandosi per domestiche o ragazze in gita scolastica.

Siamo nel convento delle Suore del Divino Salvatore, a Spišská Nova Ves nella Slovacchia centrale, dove la Superiora ci racconta la vita sotto il regime comunista.

Non esistevano libri religiosi. Ogni postulante doveva copiare a mano la regola, impararla a memoria e poi distruggerla. I pochi libri spirituali erano copie dattiloscritte, veri e propri samizdat che circolavano di mano in mano. Lavoro rischioso, visto che le macchine da scrivere erano controllate, proprio per evitare la diffusione di scritti clandestini. Oggi la biblioteca del convento possiede tutta una sezione di libri samizdat, silenziosa ma eloquente testimonianza di un'epopea di fede durata ben quarant'anni.



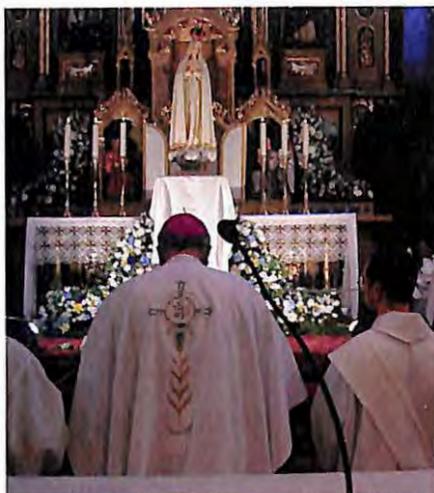
Nella ex-sede della Polizia Politica. La Madonna arriva al convento delle Suore del Divino Salvatore, a Bratislava. In epoca comunista l'edificio era stato espropriato dallo Stato e adibito a sede della temuta Polizia Politica. Restituito alle religiose, il legno del pavimento calpestato dagli stivali comunisti è stato riutilizzato per rivestire la cappella.

Maria, si è svolta una piccola processione che si è conclusa con un saluto finale alla Madonna di Fatima.

Ad agosto la carovana di LSE ha potuto toccare una seconda volta entrambi i paesi «mitteleuropei». Questa volta la integrano alcuni «apostoli di Fatima», collaboratori più adulti dell'associazione che si radunano nella sede di Milano. Nei 16 giorni di visita, la statua della Madonna di Fatima sosterà in dodici parrocchie e tre cattedrali, quasi sempre sotto uno dei peggiori temporali mai visti in quelle zone.

A Sastín, la Madonna viene ricevuta dal vescovo Mons. Toth e la TV di Stato riprende in diretta tutte le manifestazioni, sia in cattedrale che durante la processione per le strade. A Holik un gruppo di ragazze vestite con abiti tradizionali del paese si offrono per portare la statua della Madonna. Grande raccoglimento nella preghiera. Il parroco Don Josef ci invita a cena e ci racconta i suoi 40 anni di prigionia, dai quali è uscito quasi sordo per via delle sevizie: quanto poco si dice di tutto questo fra di noi!

Da Sastín si procede per Vistic e Trnava. A Vistic la Madonna riceve il benvenuto da fedeli con i costumi tradizionali, che hanno organizzato una festiciola folcloristica secondo le usanze locali. Poi si visita Rajec-kà Lesná e la Madonna pellegrina viene accolta anche nella cattedrale de Ruzemberok, in tempo per le celebrazioni in coincidenza con la festa dell'Assunta. Vengono distribuite 28.000 comunioni e 2.000 candele! Nella città, ormai, di candele non ce ne sono proprio più! ■



Il vescovo ausiliare di Spišs recita la consecrazione ai piedi della Madonna di Fatima.



Col vescovo ausiliare di Spišs, nella sagrestia della chiesa di S. Andrea a Ruzomberok.



L'ultimo addio. Attornata da una folla di fedeli, la Madonna pellegrina parte da Ruzomberok lasciando dietro di sé una scia di fede e entusiasmo.



Un volontario spiega il messaggio di Fatima e l'apostolato dell'Associazione *Luci sull'Est* ai fedeli di Dubová.

Omaggio musicale alla Madonna da parte di una bambina nella chiesa di Ruzomberok.



La Madonna pellegrina è portata trionfalmente nel Santuario di Sastín, gremito da migliaia di fedeli.



Processione per vie di Holik

I lettori ci scrivono

«Quel dolce sguardo (dell'immagine della Madonna di Fatima) ha proprio cambiato la mia vita»

☰ Vi scrivo, anche se un po' in ritardo, per ringraziarvi di tutto cuore di avermi inviato l'immagine della Santa Madre. Era tanto che la desideravo, che quando mi è arrivata per posta mi è sembrato un miracolo, anzi, prima pensavo che fosse stato qualcuno che mi conoscesse a inviarmela, ma subito dopo ho scoperto che è stato grazie alla vostra meravigliosa associazione. E' stato un regalo bellissimo visto che mi è arrivata qualche giorno prima del mio compleanno. L'ho subito messa in cucina, per poterla avere sempre a vista. Vi posso assicurare che da quel giorno recito quotidianamente il santo rosario, ha proprio cambiato la mia vita, quel dolce sguardo... mi piace tanto la vostra missione. (...) Vi ringrazio ancora tanto! Continuate così, il mondo ha bisogno. S.C. (Avola - SR)

Una iniziativa che deve durare a lungo

☰ Sono lieta di poter far parte di questa associazione *Luci sull'Est*. Dal primo momento che ho ricevuto la foto della Madonna ero felice di questo regalo. Sono religiosa e piena di fede. Penso che questa iniziativa dovrebbero durare a lungo ed entrare in tutte le famiglie italiane portando tanta fede e amore per il prossimo, quello che non è più. Desidero che al più presto mi facciate avere le medaglie miracolose da potere distribuire alla mia famiglia e persone che ne hanno bisogno. P.M. (Cavalierleone - CN)

I libri «Giacinta» e «Francesco di Fatima»: «enorme riscontro avuto tra i lettori più piccoli»

☰ Ringrazio di cuore per i due libretti inviati - GIACINTA e FRANCESCO di Fatima - risultati molto belli oltre che interessanti, soprattutto perché facilmente leggibili anche dai bambini. A tal proposito, per l'enorme riscontro avuto tra i lettori più piccoli, Vi chiedo nel limite del possibile e con tasse a carico del

sottoscritto, l'invio di alcune copie onde soddisfare la richiesta di alcuni bambini coetanei dei miei figli che nel vedere gli opuscoli ne hanno fatto richiesta. B.E. (Nocera Inferiore - SA)

«L'articolo mi sarà utilissimo nel proseguo della mia vita cristiana, anche di cattolico impegnato»

☰ Ho poco da commentare su questa lettera [N.d.R.: si riferisce alla *Mailing list* del settembre scorso, in cui era trascritto l'articolo «Verso l'immenso trionfo - Il secolo della morte, della guerra e del peccato», del prof. Plinio Corrêa de Oliveira, pubblicato nel febbraio 1951. Chi vuole, può leggerlo sul sito di *LSE*, nella sua versione italiana, sezione *Mailing list*]. Posso solo dire che essa è eccezionale, altamente esplicativa ed attuale. Ritengo che il professor De Oliveira sia un genio assoluto del nostro tempo, anche per le sue ispirazione delle fondazioni come *Luci sull'Est* e *TFP* e per capolavori come la *Via Crucis*. Ringrazio il Signore e la Madonna per avermelo fatto incontrare. L'articolo mi sarà utilissimo nel prosieguo della mia vita cristiana, anche di cattolico impegnato. Penso che lo invierò anche ad amici. Grazie. O. G. (Alanno - PE)

«Ho aderito con entusiasmo alla sua iniziativa "L'Italia ha bisogno di Fatima"»

☰ Le scrivo queste poche righe per ringraziarla del bellissimo libro e della bellissima immagine della statua pellegrina della Madonna di Fatima che mi ha inviato a casa. Ho aderito con entusiasmo alla sua iniziativa *L'Italia ha bisogno di Fatima*, perché penso che in questi tempi bui dove il rischio di una guerra mondiale è così prossimo, nulla come la buona volontà, la preghiera, la penitenza e la devozione al Cuore Immacolato di Maria possono fermare questo grande rischio per l'umanità. Le vorrei chiedere, se possibile, l'invio di una nuova fotografia della Madonna di Fatima, da donare a mia figlia e alla sua famiglia (anch'essi devoti) perché la Vergine li protegga con il suo manto. Z.I. (Milano)

«Portate la Madonnina a quella povera gente, cui il comunismo aveva proibito di esercitare la religione»

☰ Ho avuto una formazione religiosa da Don Primo Mazzolari. Mi sono sposato e dopo quattro mesi sono stato richiamato. Ho fatto la guerra in Francia, in Jugoslavia, in Russia, e due anni di prigionia in Germania. In Russia ho visto tante chiese trasformate in magazzini. (...) Le piccole offerte che faccio, le faccio con tutto il cuore perché vedo che portate la Madonnina a quella povera gente, cui il comunismo aveva proibito di esercitare la religione. (...) Bella coroncina che mi avete mandato. Tutte le mattine dico il Rosario. (...) Vi auguro un cordiale saluto, per la fedele missione che fate di portare la Madonnina per tutto il mondo. G. C. (Cicognara)

In regalo «la gioia della presenza della Madonna di Fatima, espressa in quella bellissima statua»

☰ Anche quest'anno l'Associazione *Luci sull'Est* non ha mancato di regalarci la gioia della presenza della Madonna di Fatima, espressa in quella bellissima statua. La Parrocchia, per mezzo mio, vuole manifestare tutta la sua gratitudine a quanti hanno reso possibile questa festa (in modo particolare ai suoi volontari, instancabili organizzatori e collaboratori). Un grazie particolare a Maria di Fatima, che vive in mezzo a noi e con la quale vogliamo collaborare con tutte le nostre forze, perché finalmente «trionfi il Suo Cuore Immacolato». P.P. (Cortona - AR)

«In certi momenti di aridità interiore è bello ritornare alla luce con la preghiera vera»

☰ Ringrazio tanto per le buste che ogni tanto riceviamo, i libretti vari da leggere, poi la bella immagine della Madonna di Fatima. Contenti anche della corona in legno e la Medaglia Miracolosa ricevuta in questi giorni. In certi momenti di aridità interiore è bello ritornare alla luce con la preghiera vera. Innalzando la mente e il cuore alla Vergine Santissima e al Signore creatore di tutte le meraviglie. A.F. (Rovereto-TN)



TARNAVENI:
C'è sempre qualcuno che può aiutare ad avvicinarsi alla Madonna.

Una madre per la Romania

Don Marco, neodiacono, si accinge a ricevere il sacerdozio nel prossimo mese di novembre dalle mani dell'arcivescovo di Benevento, Mons. Serafino Sprovieri. Don Marco, formatosi nelle file della Gioventù Ardente Mariana, ha accompagnato la carovana di *Luci sull'Est* in Romania e il suo «ardore mariano» ce lo dimostra con la testimonianza del pellegrinaggio che ha stilato e che proponiamo ai lettori di *Spunti*.

Sinfonia di salvezza, avanzata della grazia...

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Dio Padre ci salva per i meriti di Gesù Cristo, ma per il suo amore senza limiti ha voluto donarci anche una Madre Dolcissima, Maria, che ci protegge e ci guida verso il cielo. Ed è con Lei e grazie a Lei che abbiamo vissuto quest'esperienza bellissima.

Roma, 29 agosto 2002, ore 7:30, km 0 – Sotto una pioggia battente parte la carovana per la Romania. Nel cuore di ognuno dei sei partecipanti c'è la certezza che la Madonna opererà meraviglie. Dopo un viaggio così non possiamo dire quello che abbiamo dato, perché è Dio che agisce nei cuori, ma certamente possiamo dire quello che abbiamo ricevuto: tante grazie, tanta gioia, pace, maggiore fermezza nella fede.

Taun, Sòncel, Reghin, Hodac, Medias, Sebes, Tarnaveni, Aiud, Cenade, Lunca, Craciunel, Turda, Campia Turzii, Sibiu: sono i villag-

gi e paesi che ha visitato la «statua de la Fatima», come dicono loro, e che rimangono nella storia della Romania come note di una grande sinfonia di salvezza orchestrata e diretta magistralmente dalla Vergine Maria. In ogni tappa siamo stati testimoni di una silenziosa ma potente avanzata della grazia, abbiamo visto le lacrime di migliaia di persone che sgorgavano dall'intimo, come freschi zampilli di una fede che per troppi anni è stata costretta a tacere a causa della repressione comunista. Negli occhi delle persone che ricevevano il bel rosario e la fotografia che lasciavamo in dono abbiamo visto la sete di Dio, il desiderio di ancorare a Lui la vita. Quasi non credevano di avere tra le mani un'immagine sacra, e piangevano.

Taun è il primo villaggio che abbiamo visitato: gente semplice, molto povera, silenziosa, che beveva avidamente le parole che rivolgevamo loro, ma soprattutto gente di fede. L'intero villaggio si è bloccato, il lavoro nei campi, le varie occupazioni, perché niente è più importante della visita della statua della Madonna di Fatima, pellegrini-



Diverse radio e TV hanno dato ampio risalto al pellegrinaggio.

na di pace e di speranza, venuta per ricordare a tutti che Maria è una Madre tenerissima che è accanto a noi in ogni momento della nostra vita, nella gioia e nel dolore, e che senza preghiera, senza Dio, non si può vivere.

Sin dal primo giorno non sono riuscito a trattenere le lacrime: ho pianto ringraziando continuamente Dio e la Dolce Madre per quello che mi faceva vivere, vedere. Ho pianto vedendo le grandi folle di Reghin, Medias, Aiud, Sibiu; vedendo la profonda commozione dei bravi sacerdoti greco-cattolici che in ginocchio davanti alla statua pronunciavano con voce tremante le parole della consacrazione; vedendo la sincera fraternità tra il sacerdote cattolico e quello ortodosso di Hodac (padre Adriano, che poi ha detto: «È bello stare insieme qui! Gesù ha detto di essere dove due sono riuniti nel suo nome: noi oggi siamo molti di più e perciò Lui è con noi!); vedendo le decine e decine di bimbi che si radunavano cantando felici.

La Madonna di Fatima ha fatto notizia in ogni luogo

Anche questa volta, come la precedente carovana in Romania, sono intervenute le tre maggiori emittenti televisive e varie stazioni radio, perché la visita della Madonna di Fatima ha fatto notizia e in ogni luogo si spargeva rapida la voce. «In tanti anni non abbiamo mai visto tanta gente» ci ripetevano i parroci, «nemmeno come Pasco», nemmeno a Pasqua, diceva con un italiano stentato padre Georgen di Medias. Quando, a conclusione della giornata, vedevamo sfilare davanti a noi centinaia di fiaccole, avevamo la convinzione che la Madonna avrebbe lasciato un ricordo indelebile nel cuore di tutte quelle persone, che spesso ci abbracciavano ringraziandoci per averle fatte felici con una visita così bella.

Tra le tante cose che mi rimangono impresse ci sono le lacrime che scorrevano abbondanti sul volto di tanti uomini e giovani che con fede sostavano qualche secondo in preghiera davanti alla statua e poi la baciavano. Mai avevo visto piangere così tanti uomini e giovani.



AIUD: La folla dei fedeli porta in processione la Madonna per le strade di Aiud.

Ero davanti alla statua a Craciunel (un paesino con la chiesa in costruzione dove per ora le campane sono dei tamburelli che qualcuno suona dal piccolo campanile) quando una donna anziana ha spinto in avanti la carrozzella della sua nipotina paralizzata; poi è arrivata anche la mamma e per qualche minuto si sono unite in un abbraccio di com-

mozione, ed io con loro. Hanno chiesto la grazia alla Vergine di Fatima, ma non erano disperate. Anzi la piccola, rimasta fino alla fine a lato della Madonna, quando si avvicinava un bambino, toccava i piedi della statua e poi metteva la sua mano sulle testa del piccolo, quasi a trasmettergli la benedizione della Vergine Santa.

AIUD: La gente ha dimostrato grande interesse per le stampe e gli oggetti religiosi distribuiti.





TAUN: I contadini del villaggio venuti a rendere omaggio alla Madonna.



SIBIU: La Madonna entra trionfalmente nella chiesa delle Orsoline.

«Pensavano di averci uccisi, ma era solo una morte apparente! La nostra chiesa vive!».

«Io so bene che la Madonna è sempre con noi – ci dice Julio, un giovane che sarà presto ordinato diacono – ma questa statua è carismatica, tocca i cuori!». È proprio vero: la statua della Madonna di Fatima che ci ha accompagnato ha una bellezza che cattura, un volto che ti parla e ti spinge alla fiduciosa confidenza e che è riuscita a commuovere anche un uomo di Turnaveni che a detta di tutti era un “duro”. La Madonna ha voluto visitare questi paesi per diffondere il suo messaggio di amore, per invitare tutti alla conversione e alla preghiera, perché ognuno si sentisse ripetere da Gesù.

«Iata Mama tã – Ecco tua Madre», per ridare coraggio ad un popolo perseguitato nella fede. «La nostra è una chiesa morta e risuscitata. – dice padre Theodor, il sacerdote più anziano di Turnaveni – Pensavano di averci uccisi, ma era solo una morte apparente! La nostra chiesa vive!»

L'ultimo giorno, l'8 settembre, è stato un trionfo a Sibiu: una chiesa gremita di fedeli ha accolto la statua che fino a notte fonda è stata meta di un pellegrinaggio continuo, anche dai paesi limitrofi. A mezzanotte e mezza suonavano le campane a festa mentre si snodava la imponente fiaccolata lungo le vie del paese «conquistato» dalla Vergine di Fatima. E così, nel freddo della notte ma avvolti dal calore della gente, abbiamo salutato la Romania, felici di aver assistito ad un commovente incontro tra la Madre e i suoi tanti figli.

Non abbiamo solo visto, ma anche ascoltato tante storie: di persone uccise a causa della fede, di conversioni avvenute per la coraggiosa testimonianza dei cristiani cattolici, di sacerdoti che fino a qualche anno fa erano in carcere perché avevano lottato con determinazione per difendere la fede e i propri diritti. La Madonna ha benedetto tutte queste persone, le loro sofferenze, ha ridato speranza ripetendo «Non abbiate paura... la gra-

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
 Direttore responsabile: Alberto Carosa
 Anno XI, n° 6 - dicembre 2002 - Contiene Inserto Redazionale
 Numero chiuso in redazione il 30 settembre 2002
 Redazione e amministrazione: Via Castellini, 13/7 - 00197 ROMA
 Tel.: 06/807 63 95 - Fax: 06/8068 72 27
 www.lucisullest.it - E-mail: luci-rm@iol.it
 C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)
 Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
 Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 Filiale Padova
 Abbonamento annuo: 10 Euro
 Stampa: MEDIAGRAF - 35027 NOVENTA PADOVANA (PD)



MEDIAS: Viene seguito con molta attenzione il racconto delle apparizioni alla Cova da Iria.

zia di Dio sarà il vostro conforto. Tu soffri molto? Non scoraggiarti. Non ti lascerò mai. Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e la via che ti condurrà a Dio».

Vogliamo ringraziare tutti coloro che con la preghiera, con i sacrifici e con le offerte hanno sostenuto questo viaggio. Ringraziamo tutti gli organizzatori della carovana e in particolare l'infaticabile padre Sorin di Blaj che ci ha accompagnato per tanti chilometri. Grazie a tutti coloro che con fede profonda hanno accolto l'immagine della Madonna di Fatima: Dio Padre colmi tutti quanti di ogni bene.

Grazie a Te, Dolcissima Mamma, che mi hai regalato un'esperienza così bella, in compagnia di altri stupendi apostoli del tuo Cuore Immacolato. Grazie perché mi hai riempito il cuore di gioia e mi hai ottenuto grazie incalcolabili. Dopo questo viaggio sono sicuro di volerti più bene perché tu mi hai fatto sentire più forte la tua maternità, mi hai fatto sentire ancora di più tuo figlio. Ti voglio bene, Mamma, e più non ti lascio!»



A nome dei benefattori di *Luci sull'Est*, abbiamo consegnato un donativo per il corso propedeutico al sacerdozio del seminario di Siluva. L'arcivescovo di Kaunas e Presidente della conferenza episcopale ci ha scritto: «Di cuore ringrazio l'Associazione *Luci sull'Est* per la generosa decisione di partecipare ad un così importante progetto per la diocesi. (...) Ringraziamo la Provvidenza Divina per la vostra attività e per l'amore alla Lituania».

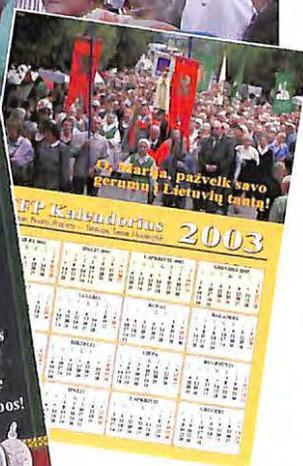
La consegna del donativo: Mons. Tankevicius con il leader cattolico lituano Antanas Racas e Roberto Bertogna di *Luci sull'Est*.

Per una Lituania sempre cristiana

L'annuale pellegrinaggio nella «Terra di Maria»



Anche la Madonna di Fatima portata dall'Italia farà il percorso sulle spalle di entusiasti volontari.



Come è ormai tradizione, anche quest'anno *Luci sull'Est* ha partecipato al pellegrinaggio della statua della Madonna di Fatima in Lituania, che si svolge a cavallo degli ultimi giorni di agosto e i primi di settembre. Questa volta le città visitate sono state, in ordine cronologico, Paupys, Nėmakščiai, Anziliai, Griniai, Kraziai, Saukenai, Kelme, Tytuvėnai, Siluva, Trakai, Pasvitinys, Pagryzuvis, Laugalis, Lioliai, Šiauliai e Vilnius. Qui abbiamo potuto distribuire 10.000 Medaglie Miracolose con relativa storia e novena e altrettante copie del calendario mariano 2003.

Dappertutto è stato possibile parlare dell'importanza e dell'attualità del messaggio di Fatima. Particolare notevole: la statua della Madonna pellegrina che ha visitato i lituani è la stessa che ha percorso per 6 mesi la Siberia, terra di deportazione di tanti figli della Lituania.

Questo popolo si è, per così dire, «riunificato» sotto lo sguardo materno della Vergine di Fatima, dopo la lunga prova alla quale è stato sottoposto dall'imperialismo sovietico. Come altre volte, decisiva è stata la collaborazione sul posto dell'ex-deputato cattolico Antanas Racas, uno dei firmatari del documento del 1990 con il quale il Parlamento proclamava l'indipendenza della Lituania dall'Unione Sovietica.

Sui veicoli utilizzati si potevano vedere striscioni con le scritte: «La Lituania ha bisogno della SS. Vergine» e «Per una Lituania sempre cristiana». Offriamo un breve resoconto del pellegrinaggio, molto, molto sintetico, tratto dal nostro «diario di bordo».

29 agosto 2002 – Abbiamo iniziato da Paupys, paesino al quale si arriva soltanto per una strada non asfaltata. Come in altre scene analoghe nei posti più diversi di quest'Europa cristiana, vediamo che ci attendono il parroco e la gente che cantano pieni di gioia per l'arrivo della Madonna, mentre le campane suonano a distesa. Immediatamente la statua viene portata in un luogo speciale preparato accanto all'altare, dove riceve il caloroso omaggio e la fervente preghiera dei suoi figli. A Griniaj, alcuni indossano abiti tradizionali portando, secondo il loro costume, pane e sale. I ragazzi della Prima Comunione offrono dei fiori mentre una professoressa recita una lode alla Madonna.

30 agosto – giungiamo a Kraziai proprio in coincidenza con i preparativi per i suoi 750 anni di fondazione. La chiesa-santuario – ci racconta il giovane parroco – fu assalita dai cosacchi per ordine dello zar nel 1893. Volevano consegnarla alla chiesa ortodossa nel quadro della politica di «russificazione» della Lituania, ma non avevano fatto i conti con un'eroica resistenza: 7 martiri e un centinaio di feriti.

I lituani sentono molto vicini anche i caduti contro la dittatura comunista, 40.000 all'incirca. In questa regione soltanto hanno eretto 14 monumenti per perpetuarne la memoria. Ci hanno detto con fierezza: «La nostra terra è bagnata di sangue

di martiri», mentre ci portavano a vedere, nella vicina foresta, tre grandi croci che segnano i luoghi dell'uccisione di molti cristiani nel 1941 (v. foto). A Kraziai i comunisti hanno trovato una dura resistenza nella fede insegnata soprattutto dai gesuiti. Da qui 300 lituani sono stati deportati in Siberia, dove 70 sono morti, altri vi sono rimasti o hanno fatto ritorno; di questi perseguitati, oggi ne sopravvivono ancora 5. Ci hanno presentato un uomo torturato dal KGB, al quale gli aguzzini avevano tolto 3 litri di sangue nella speranza, andata delusa, che rivelasse dove si nascondevano certe persone.

A Saukenai il parroco coinvolge anche il Sindaco, il quale alla fine

dichiara commosso: «La vostra presenza qui per diffondere il messaggio di salvezza della Madonna di Fatima è stata di grande sostegno per un paese come il nostro umiliato e calpestato durante 50 anni di regime comunista. Vi ringrazio per essere venuti da noi».

31 agosto 2002 – Siamo a Kelme, è festa perché si commemora il giorno in cui «l'ultimo soldato russo ha lasciato il suolo lituano». La festa nazionale è invece il giorno successivo e il sindaco ci invita a partecipare all'omaggio ad alcune vittime, definite nel discorso di Antanas Racas, «martiri di Cristo ed eroi della patria lituana»! I «carovanisti» hanno depositato una corona



La distribuzione del calendario 2003.



di fiori su ognuno dei tre monumenti principali. Anche a Kelme abbiamo fatto la distribuzione delle medaglie e dei calendari, dopo le funzioni in Chiesa. Subito dopo visitiamo la celebre Collina delle Croci e ci avviamo a Siauliai. Nella piazza centrale, in presenza della statua della Madonna di Fatima nonché di numerose autorità civili, si commemora il 12° anniversario dell'Indipendenza. C'è un omaggio floreale a Maria e una signora esclama che, se è vero che ci furono uomini che lottarono per l'Indipendenza, è stata la Madonna Patrona della Lituania a far vincere la battaglia. Applausi. Dopodiché la Madonna viene portata nella cattedrale strapiena, dove il vescovo Mons. Eugenius Bartulis celebra la Messa, commentando molto opportunamente nell'omelia le parole «le porte dell'inferno non prevarranno».

1 settembre 2002 – E' il giorno principale della nostra «carovana», perché si va nella consueta processione a piedi, un tragitto di 7 km. che da Tytuvėnai porta al santuario della Madonna di Syluva, patrona nazionale della Lituania. Questo santuario, che ha una importanza immensa per il popolo lituano, sorge nella incantevole zona centra-

Syluva - La pioggia non ha dissuasato nessuno dall'affrontare i 7 km del pellegrinaggio.

le del Paese, sulla roccia nella quale la Madonna apparve in lacrime nel 1608 a un gruppo di calvinisti, discendenti di quelli che avevano precedentemente distrutto una chiesa cattolica in questo luogo. Nel 1622 fu eretta una nuova chiesa cattolica, che divenne presto sorgente di devozione mariana, trasformandosi nella più nota meta di pellegrinaggi in questa zona d'Europa. Durante la dittatura, i comunisti cercavano di bloccare tutte le strade per impedire ai numerosi devoti, provenienti da ogni parte del paese, di raccomandarsi alla Madre di Dio. Subito dopo l'indipendenza dai sovietici, l'8 settembre 1991, il Cardinale Sladkevicius e il presidente Landsbergis affidarono la Lituania al Cuore Immacolato di Maria davanti alla miracolosa icona di Nostra Signora di Syluva.

La processione a Syluva quest'anno è stata guidata dai due ve-

scovi, le cui diocesi confinano col santuario: il già menzionato Mons. Bartulis – che ha solennemente incoronato la statua della Madonna di Fatima – e Mons. Sigitas Tamkevičius arcivescovo di Kaunas e presidente della conferenza episcopale, che abbiamo incontrato all'indomani della sua nomina a rettore del seminario, poco dopo essere stato liberato della prigionia comunista. Tocca al giovanile presule Mons. Bartulis di animare il pellegrinaggio con rosari, canti e meditazioni. Il numeroso pubblico, composto anche da molti sacerdoti, seminaristi e religiose, non si lascia intimidire dall'acqua che scende incessante dal cielo.

A nome degli amici di *Luci sull'Est* abbiamo potuto esaudire una richiesta di Mons. Tamkevičius: un donativo per il Centro di accoglienza spirituale nel Santuario di Syluva, che servirà anche da sede del



Tytuvėnai - Mons. Bartulis depone il Rosario nelle mani della Madonna di Fatima prima di iniziare il pellegrinaggio a Syluva.



corso propedeutico per i seminaristi; altrettanto hanno fatto gli amici francesi di *Lumières sur l'Est*. Giorni dopo ci ha invitato alla posa della prima pietra dell'edificio.

La portantina della Madonna di Fatima, che ci accompagna nel percorso, passa sulle spalle dei numerosi giovani, e non tanto giovani, che si offrono di portarla. A 3 km. da Siluva ci viene incontro il rettore del santuario, accompagnato da centinaia di fedeli. Il clima devozionale è talmente intenso che i 7 km. quasi non si fanno sentire. All'arrivo si trovano attorno all'altare già tre vescovi e 20 sacerdoti.

All'indomani visitiamo Trakai, luogo emblematico giacché fu la prima capitale della Lituania. Anche qui possiamo cantare il piccolo officio della Madonna e distribuire il materiale portato dai nostri paesi. Accompagnati dal sindaco, andiamo a vedere un bel lago in mezzo al quale sorge un castello, sul posto dal quale si irradiò l'evangelizzazione della «Terra Mariae». Intoniamo una Salve Regina di ringraziamento, raccomandando alla Madonna questo nobile popolo, il primo a scrollarsi di dosso il giogo sovietico.

Nei giorni successivi ci riceve a Vilnius, l'attuale capitale, il vicepresidente del Parlamento, molto sensibile al tema della salvaguardia dei valori cristiani e della morale naturale nel contesto della prevista adesione alla UE. Un tema che preoccupa i paesi dell'Est, soprattutto quelli a maggioranza cattolica come la Polonia, la Slovacchia e la Lituania.

Abbiamo potuto visitare un gruppo parlamentare, guidato da Vitautas Landsbergis, primo presidente della Lituania indipendente, che si dà da fare proprio in questo senso: il rispetto delle radici e dei principi che hanno informato dall'inizio la società lituana davanti alle minacce della scristianizzazione. Finalmente ci rechiamo dalla carissima Madonna della Porta dell'Aurora, venerata sulle mura della capitale, per ringraziarla dell'apostolato che si è potuto svolgere in questo periodo.

Negli ultimi giorni abbiamo ancora potuto visitare altri centri, ospedali, asili di anziani, scuole elementari, parrocchie. Dappertutto siamo stati accolti con grande cordialità dai nostri fratelli lituani, che salutavano la Madonna con preghiere e canti di gioia.



Kelme - Omaggio floreale alle vittime del comunismo.



Era doveroso rendere omaggio ai caduti.



Kraziai - A questo perseguitato (al centro nella foto) il KGB ha tolto in un sol colpo 3 litri di sangue per fargli tradire i suoi amici: tutto inutile.

E la luce brillò nelle tenebre...

Plinio Corrêa de Oliveira



La festa del Santo Natale occupa sicuramente un posto importante nella liturgia. (...) La nascita del Divin Salvatore costituisce di per se stessa un avvenimento d'infinito valore per il genere umano. Il Verbo di Dio avrebbe potuto unirsi ipostaticamente a qualcuno degli angeli più santi e rutilanti delle sfere celesti. Tuttavia ha preferito essere uomo, farsi carne, appartenere per l'umanità alla discendenza di Adamo. Dono assolutamente gratuito, per noi nobilitante, d'ineffabile valore, punto di partenza storico di altri doni a noi dati, anch'essi insondabili.

Così, nella previsione che il Verbo si sarebbe incarnato, la Provvidenza ha creato un essere che in sé conteneva perfezioni maggiori di quelle di tutto l'universo nel suo insieme, e per esso ha sospeso la successione ereditaria del peccato originale. Dei meriti previsti nella Redenzione si nutre la virtù di tutti i giusti della legge antica. Ma quella moltitudine era seduta «alle soglie della morte» (Sl.

107,18), in attesa che per tutti noi si immolasse l'Agnello di Dio.

Non soltanto loro attendevano a pie' fermo. Attendeva a pie' fermo, se possiamo dirlo, la storia intera in muta trepidazione. Al momento della nascita di Gesù Cristo, il mondo conosciuto viveva in un periodo di epilogo. Era fiorito l'Egitto, ma raggiunto un certo culmine crollò. Lo stesso si può dire di diversi altri popoli: caldei, persiani, fenici, sciiti, greci e tanti altri. Infine, anche i romani erano sul punto di imboccare la via di un lungo tramonto che, con periodi di rapida decadenza, di stagnazioni più o meno lunghe, di effimere reazioni, li avrebbe condotti da Augusto al suo lontano successore e miserevole omonimo Romolo Augustolo.

Tutti questi imperi erano saliti abbastanza in alto per testimoniare la profondità e la varietà dei talenti e delle capacità dei rispettivi popoli. Ma il pari livello che più o meno tutti avevano raggiunto non soddisface-

va alle aspirazioni degli animi più nobili. Sembrerebbe che queste magnifiche civiltà abbiano fatto risaltare non tanto ciò che avevano, ma quanto loro mancava. Nonché l'inguaribile incapacità del talento, della ricchezza e della forza degli uomini per costruire un mondo degno di loro.

Tutto ciò creava in Asia, in Africa e in Europa un'irrespirabile atmosfera che accresceva il tormento degli schiavi nella loro già tanto miserevole vita e minava segretamente i piaceri e i godimenti dei ricchi. Oppressione imponderabile ma onnipresente, impalpabile ma evidente, indescrivibile ma molto definita. Il corso della storia si era arenato in un pantano di corruzione, pieno dei ruderi del passato, in cui spiccavano le miserie dell'esistenza. Così vediamo nel terreno politico la fine di una lotta fra due espressioni della demagogia: quella anarchica e di piazza oppure quella militare e dispotica. Nel campo culturale, lo scetticismo religioso che divora le antiche idolatrie. Nel campo internazionale, le vecchie patrie che vanno a disgregarsi nel contenitore dell'Impero, per dare vita a quell'inorganico moloc cosmopolita in cui ebbe a trasformarsi Roma. Nel terreno morale, si vede la depravazione dei costumi dominare la vita quotidiana. Nel terreno sociale, l'oro inalberato a supremo valore. Per quanti erano ben inseriti le cose procedevano gradevolmente, all'apparenza. Ma in tali epoche, i «ben inseriti» sono la feccia morale e intellettuale delle società. E proprio i migliori patiscono i mille tormenti di situazioni immeritate e inadeguate.

Che dire poi del quadro del popolo eletto nel momento in cui il Verbo si incarnò? Erode cingeva il diadema di re. Tuttavia era uno scellerato, fra i peggiori del regno, mediocre, bramoso, crudele, consapevole strumento dell'oppressore per illudere gli ebrei con le apparenze di una vana regalità. I sa-

cerdoti erano, per quanto riguarda lo spirito di fede, la sincerità e il disinteresse, la scoria della Sinagoga. La casa reale di Davide viveva nel disprezzo e nella maggiore oscurità. I giusti erano gli «emarginati» di quell'ordine di cose così fondamentalmente cattivo che finì con l'uccidere il Giusto. Cosa mancava? Era la fine.

Fu proprio nelle tenebre di questa fine che, quando meno si pensava e dove meno si sperava, si accese una luce molto pura. In questa luce c'era l'annuncio dell'ora dell'Incarnazione, la promessa implicita della Redenzione tanto attesa e della nuova era che sarebbe iniziata per il mondo con l'incendio della Pentecoste. E' lo splendore di questa luce ad avviare nelle tenebre un'aurora che si trasforma trionfalmente in giorno, è il cantico di meraviglia e di speranza davanti a questo rinnovamento spirituale, l'anelito e la pre-gustazione di un nuovo ordine basato sulla fede e sulla virtù, contemplato dai fedeli di tutti i secoli quando i loro occhi si posano sul Dio Bambino il quale, disteso sulla mangiatoia, sorride pieno di tenerezza alla Vergine Madre e al suo castissimo sposo.

Una significativa analogia

Anche oggi un'immensa oppressione pesa su di noi. Inutile cercare di nascondersi la gravità dell'ora, suonando le nacchere e i tamburelli di un ottimismo senza riscontri nella realtà. Con l'unica differenza dell'esistenza della Santa Chiesa, la situazione del mondo è oggi terribilmente simile a quella del tempo in cui avvenne il primo Natale. (...) Abbiamo la Chiesa, è vero. Ma questa augusta e soprannaturale presenza non salva se non nella misura in cui gli uomini accettano la sua influenza. (...)

Ora, qual è la situazione della Chiesa ai nostri giorni? Ci viene da sorridere, o piuttosto da piangere, quando qualcuno ci dice che è buona. Certo che per alcuni versi può dirsi buona. Così come si potrebbe dire che nella Domenica delle Palme era grande l'entusiasmo del popolo per Nostro Signore.

Ma dire che la situazione della Chiesa è oggi buona, visti nel loro insieme i fattori positivi e negativi, costituisce un af-



fronto alla verità. Infatti è buona per la Chiesa solo la situazione in cui la cultura, le leggi, le istituzioni, la vita domestica e particolare dei singoli si conformano alla legge di Dio. Cioè, quel che oggi non avviene, e questo è più chiaro del sole. Perché allora coprire il sole con un colabrodo?

E' comprensibile che i «ben inseriti» desiderino il perdurare di questa lenta agonia. (...) Ma anch'essi non possono eludere il malessere profondo del momento, e non possono non tremare di fronte ai lampi che

sempre più frequenti esplodono nell'atmosfera satura.

Tuttavia, dall'alto di quella sacra montagna che è la Chiesa, si erge l'immagine materna e malinconica della Madonna di Fatima, incoronata dal legato del papa Pio XII. Da lei partono per il mondo oppresso raggi di speranza. Speranza analoga a quella portata dalla Buona Novella all'umanità antica. Sono raggi che scaturiscono dalla Chiesa e quindi da Gesù Cristo. Chiarori che prolungano e riaffermano quelli della prima notte di Natale

"Infine il mio Cuore Immacolato trionferà", ha detto la Vergine nella sua terza apparizione alla Cova da Iria.

O neo paganesimo, mille volte peggio del paganesimo antico, i tuoi giorni sono contati! Crollerà il potere sovietico così come crollerà l'influenza della Rivoluzione in Occidente. La Madonna lo ha detto. E davanti a Lei niente possono i grandi della terra e i principi delle tenebre.

E che cosa può essere il trionfo del Cuore Immacolato se non il regno della Vergine Maria previsto da San Luigi Maria Grignion de Montfort? E questo regno che cosa potrebbe essere se non quella era di virtù in cui l'umanità, riconciliata con Dio, nel grembo della Chiesa, vivrà secondo la Sua legge preparandosi alle glorie del Cielo?

Nella notte di Natale di questo travagliato 1957, non pensiamo né agli «sputnik» né alle bombe all'idrogeno, se non per confermarci nella convinzione che Gesù Cristo ha vinto per sempre il mondo e la carne, e prepara giorni della più alta gloria per la sua Madre Immacolata, che risplenderanno dopo terribili prove.

(da *Catolicismo*, dicembre 1957)

Calendario Luci sull'Est 2003

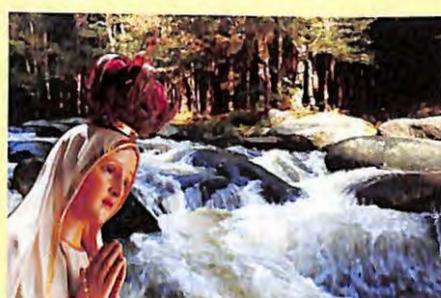
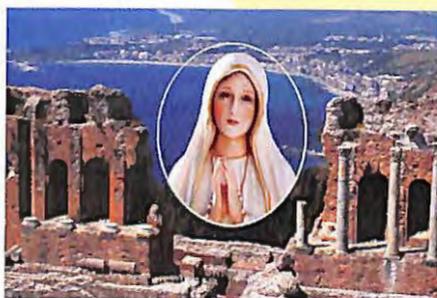
Questo numero di *Spunti* arriverà nelle case dei nostri lettori e amici quando tutti cominceremo il conto alla rovescia in attesa del nuovo anno. E, come è ormai tradizione, vi troverete allegato il calendario del 2003.



L'augurio

a tutti è che sia un anno di grazie e favori per l'intercessione efficacissima di Maria. E che tutti possiate offrire a Lei, come inno di lode, ogni giorno con le sue fatiche e le sue consolazioni. A Lei che è la consolatrice degli afflitti, il rifugio dei peccatori, la salute degli infermi; che rispecchia perfettamente la giustizia e che regna sulla vera pace dei cuori e dei popoli, come tante e tante generazioni l'hanno lodata nelle celebri litanie lauretane. Non è vero che avendo tutto questo, il resto conta poco?

Ogni pagina del calendario ritrae la statua pellegrina della Madonna di Fatima in una diversa ambientazione del nostro straordinario Paese. Questo sguardo che è stato oggetto di fervide preghiere in ogni regione dell'Italia visitata dalle carovane di *Luci sull'Est*; questo sguardo che ha portato consolazione a tanti in tanti e remoti luoghi dei travagliati paesi dell'Est; questo sguardo infine vi segua maternamente e dolcemente in ogni giornata dell'anno che sta per arrivare, e vi dia la pace di un santo e felice Natale assieme ai vostri cari. Sono questi i fervidi auguri di *Spunti* per tutti voi a conclusione di un altro anno di attività dell'associazione *Luci sull'Est*, costruita «mattoncino dopo mattoncino» con il vostro validissimo e indispensabile aiuto.

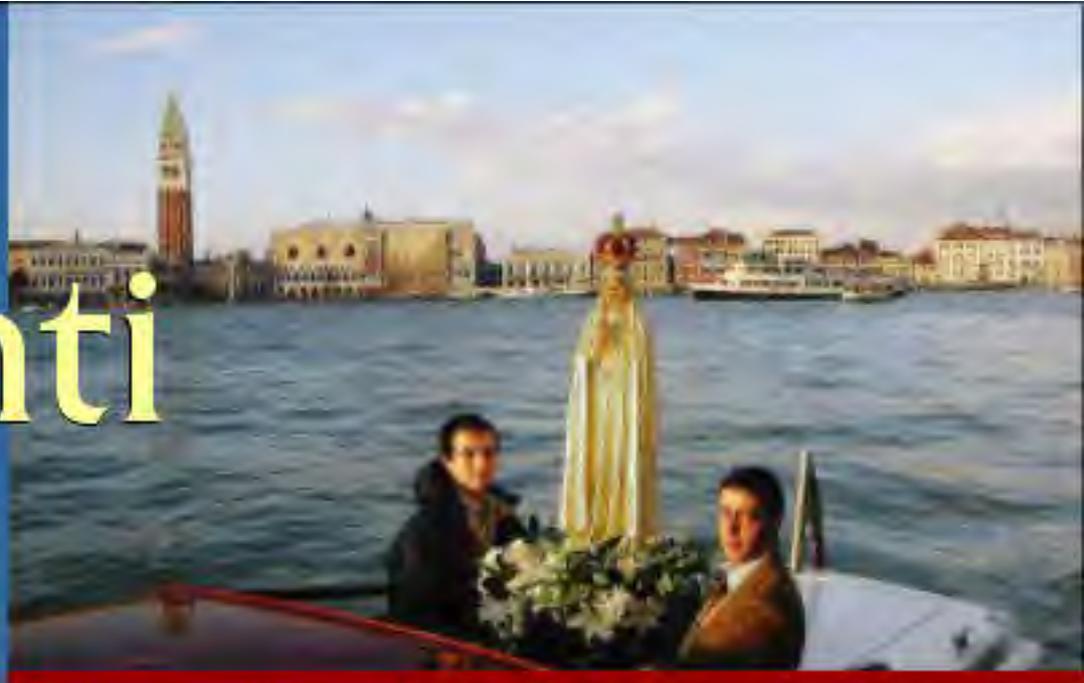




Spunti

Gennaio 2003

Spunti è in abbonamento Postale
Comma 20° Cart. d'Ingeg. 662/96
Filiale Padova Periodico di collegamento
con gli associati al progetto: L'ed. sull'Est
Contiene Incontro Fedelazione



Dal Golfo di Napoli alla Laguna di Venezia

**Pellegrinaggio della Madonna di Fatima in
molte città e piccoli paesi italiani: il suo
messaggio trova profondo e fruttuoso ascolto**



L'umile potenza del Rosario



Dall'inizio della sua attività, *Luci sull'Est* ha ritenuto necessario promuovere intensamente la recita del Rosario, avendo potuto finora distribuire, sia in Italia che nei paesi dell'Est, decine di migliaia di esemplari della semplice ma elegante confezione che contiene la corona e un libricino graziosamente illustrato, per favorirne la comprensione e la preghiera. Niente ci sembra più opportuno a fronte delle crisi che attraversano singoli, famiglie e nazioni. Così abbiamo pure potuto, nel nostro piccolo, esaudire le pressanti richieste della Madonna alla Cova di

Iria in questo senso. Nonostante i giudizi sprezzanti e i sorrisi sornioni sul Rosario, ahinoi, a volte persino in ambienti cattolici, esso va riaffermato coraggiosamente con la tranquilla consapevolezza che è una eccellente strada per conformarci interamente a Nostro Signore, contemplandolo nella sua Vita, Passione e Risurrezione attraverso sua Madre Santissima, la creatura a Lui più pienamente conforme.

Nella lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, S.S. Giovanni Paolo II ricorda che, agli inizi di questo nuovo millennio, il Rosario conserva il suo carattere di «preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di santità» «amata da numerosi Santi e incoraggiata dal Magistero»¹, e perciò proclama Anno del Rosario quello che finirà nell'ottobre 2003. Da una parte ne auspica il suo rilancio per fronteg-

«Le difficoltà che l'orizzonte mondiale presenta in questo avvio del nuovo millennio, ci inducono a pensare che solo un intervento dall'Alto, capace di orientare i cuori di quanti vivono in situazioni conflittuali e di quanti reggono le sorti delle Nazioni, può far sperare in un futuro meno oscuro» (Giovanni Paolo II, «*Rosarium Virginis Mariae*»).

Le promesse fatte dalla Madonna al Beato Alano de la Roche

Il ministro generale dell'Ordine Domenicano Alano de la Roche, ci racconta un suo illustre confratello e teologo contemporaneo, il p. Raimondo Spiazzi recentemente scomparso, intorno al 1460 vide Gesù nell'ostia appena consacrata che gli diceva: «Alano, tu torni a crocifiggermi. Tu mi crocifiggi con i tuoi peccati d'ommissione. Tu hai sapienza, ufficio e licenza di predicare il Santo Rosario e non lo fai»²⁰. Fu la prima di due apparizioni che ebbe sul Rosario. Nella seconda visione in cui vide anche la Madonna, percepì che i mali principali del mondo erano la lascivia, l'avarizia e la superbia, che avrebbero potuto attirare grandi castighi, se non si fosse fatto ricorso al rimedio più adatto, la preghiera del Rosario. Alla fine la Madonna gli disse: «Predica quanto hai visto e sentito. E non temere perché io sarò sempre con te e con tutti i devoti del mio Rosario»²¹.

Le altre promesse fatte al Beato Alano sono:

1. L'amore del Rosario è un segno di predestinazione al Paradiso;

2. Chiunque reciterà devotamente il Rosario e persevererà in questa devozione, vedrà le sue preghiere esaudite;

3. Quelli che pregano il mio Rosario saranno da me soccorsi in ogni loro tribolazione;

4. Io voglio che coloro che cantano le mie lodi col Rosario abbiano luce intellettuale, siano liberi nell'anima e godano abbondanza di grazie;

5. I veri devoti del Rosario non moriranno senza i Sacramenti;

6. Io sono Madre specialmente di quei figli del Rosario che si trovano in Purgatorio: ogni giorno ne libero gran numero (*Rosarium*, 3/2002, Bologna, suppl.).

giare «una certa crisi di questa preghiera»², ma dall'altra la propone urgentemente davanti all'emergenza venuta a crearsi da «un altro versante critico del nostro tempo, quello della famiglia, cellula della società, sempre più insidiata da forze disgregatrici a livello ideologico e pratico, che fanno temere per il futuro di questa fondamentale e irrinunciabile istituzione e, con essa, per le sorti dell'intera società»³. Ancora più urgente è la preghiera del Rosario se si tiene conto che «le difficoltà che l'orizzonte mondiale presenta in questo avvio del nuovo millennio, ci inducono a pensare che solo un intervento dall'Alto, capace di orientare i cuori di quanti viviamo in situazioni conflittuali e di quanti reggono le sorti delle Nazioni, può far sperare in un futuro meno oscuro»⁴.

Il Rosario e le grandi apparizioni mariane di Lourdes e di Fatima

Tale appello il pontefice lo fa sulla scia delle «variate circostanze, tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, nelle quali la Madre di Cristo ha fatto in qualche modo sentire la sua presenza e la sua voce per esortare il Popolo di Dio a questa formula di orazione contemplativa»⁵, menzionando esplicitamente le apparizioni mariane di Lourdes e di Fatima e aggiungendo che «a questa preghiera la Chiesa ha riconosciuto sempre una particolare efficacia, affidando ad essa (...) le cause più difficili. In momenti in cui la cristianità stessa era minacciata, fu alla forza di questa preghiera che si attribuì lo scampato pericolo e la Vergine del Rosario fu salutata come propiziatrice di salvezza»⁶.

Lourdes è la più rinomata apparizione della Madonna nel secolo XIX. Ella apparve a S. Bernadette Soubirous 18 volte nell'anno 1858 nella grotta di Massabielle, nell'atto di sgranare le Ave Maria del Rosario mentre la piccola pastorella lo recitava in modo udibile. Fu una meravigliosa conferma dell'uso di questo strumento di preghiera, giacché Lourdes è uno dei fenomeni soprannaturali più impressionanti della storia, dove da 150 anni una équipe medica

I benefici spirituali concessi dalla Chiesa

Per chi s'impegna a recitare piamente da solo o insieme ad altri un Rosario (5 misteri):

Indulgenza plenaria applicabile a se stessi e ai defunti.

Condizioni: recita continuata di almeno una terza parte del Rosario; meditazione dei cinque Misteri aggiunta alla preghiera orale; Comunione Eucaristica; Confessione; una preghiera per il Papa.

Quando si ottiene: a) Pregandolo in chiesa o in oratorio, in famiglia o in una comunità religiosa o in una associazione di fedeli oppure in genere assieme a persone radunate per un fine onesto; b) anche da soli quando ci si unirà a questa preghiera recitata dal Sommo Pontefice e diffusa dalla Radio o dalla TV; c) negli altri casi di recita del Rosario l'indulgenza sarà parziale (Cfr. «*Enchiridion Indulgentiarum*», §17.).

internazionale attesta i miracoli avvenuti nella sorgente in fondo alla grotta dove apparve Maria.

La stessa richiesta fondamentale di Lourdes - preghiera e penitenza - la Madonna la ripeté a Fatima nel 1917 ai tre pastorelli Lucia, Giacinta e Francesco. Ella descrive in queste apparizioni, forse le più celebri della storia, la situazione estremamente grave in cui si trova l'umanità e offre la preghiera del Rosario come rimedio per allontanare le catastrofiche conseguenze attirate da una tale situazione. La Russia, allora sull'orlo del comunismo per diventare subito dopo superpotenza espansionistica, è oggetto di una sollecitudine particolare della Madre di Dio, che chiede al Papa e ai vescovi di consacrarla al suo Cuore Immacolato. Dopo grandi convulsioni, in parte già avveratesi nel XX secolo, ci sarebbe un «tempo di pace», un trionfo del Cuore di Maria, esattamente in consonanza con quanto descritto profeticamente e desiderato ardentemente da San Luigi Grignon de Montfort e da una schiera di altri santi. Perché tutto ciò avvenga, **la Madonna raccomanda la preghiera del Rosario nelle sei volte che apparve a Fatima**⁷.

Grandi vittorie del Rosario: Lepanto...

Quando Giovanni Paolo II ha ricordato che al Rosario fu attribuito più volte lo «scampato pericolo» della «Cristianità minacciata», sembra evidente il riferimento ad almeno due grandi avvenimenti,

Il primo è la battaglia di Lepanto, grazie alla quale possiamo dire con tranquilla certezza che l'Italia e l'Europa rimasero cristiane. Scrive Padre Enrico M. Rosetti o.p., sulla rivista domenicana *Rosarium*: «L'uomo che vuole la vittoria di Lepanto, che la ideò, la preparò, la soffrì fino allo spasimo, è un uomo di Dio, è un santo: Pio V (...). Appena eletto Papa percepì acutamente il pericolo che correva la Chiesa e l'Europa: il pericolo di un'imminente invasione dell'Islam...».

E ancora: «Nella bolla "Cum gravissima" del 9.3.1566 (...) scriveva ai principi cristiani: "In presenza del comune pericolo, dimentichiamo tutte le nostre questioni", mentre "l'Europa cristiana offriva uno spettacolo desolante di divisione, di decadenza e di impotenza". Nel tentativo di formare una coalizione politico-militare il Papa scrive persino a Ivan il Terribile, ma più di tutto affida le sorti della cristianità alla preghiera, al punto che il sultano Soliman esclama "Temo più la preghiera di questo Papa che tutte le milizie dell'imperatore".

«Finalmente S. Pio V riesce a costituire la grande coalizione e si arriva a quel famoso 7 ottobre 1571, quando si scontrano le due più grandi flotte della storia, quella turca e quella cristiana. È notissimo il fatto che Pio V alle ore 5 del pomeriggio di quel giorno 7 ottobre, proprio nel momento della vittoria, ebbe una illuminazione improvvisa e, interrompendo una riunione di carattere amministrativo col suo tesoriere Bartolomeo Bussotti, si alzò di scatto, aprì la finestra e sostò un po' di

do: «Via, non è tempo di occuparsi di affari; affrettatevi a ringraziare il Signore, perché la nostra flotta ha riportato la vittoria...» In quel famoso 7 ottobre, come è noto, proprio a mezzogiorno, in tutte le chiese d'Europa e, specialmente nelle chiese di Roma, dov'era istituita la Confraternita del Rosario, si pregava la Madonna per la vittoria. Questa felice coincidenza e la fiducia che Pio V nutriva per questa preghiera e infine la sua stessa dichiarazione solenne nella Bolla "Salvatoris nostris", hanno fatto della vittoria di Lepanto una vittoria dell'umile e potente preghiera mariana... S. Pio V stabilì, nella Bolla "Salvatoris Domini" che la festa della Madonna del Rosario (...) fosse celebrata ogni anno il 7 ottobre, a perpetuo ricordo della vittoria di Lepanto».⁹

...e Vienna: la ritirata pacifica dei comunisti dal territorio austriaco

L'aiuto decisivo di Maria è attestato da numerosi fonti in diverse vicende attraversate dall'umanità lungo i secoli, nei posti più svariati e davanti a multiformi minacce. La vittoria riportata nel Medioevo dai cattolici sugli albigesi, che dilagavano nel sud Europa, si deve in gran parte alla predicazione del Rosario per parte di San Domenico. Ma anche nei nostri giorni, dopo la II Guerra Mondiale, un fatto miracoloso d'immensa portata viene attribuito alla preghiera del Santo Rosario. I sovietici occupano la parte più ricca dell'Austria e incominciano ad organizzare rivoluzioni per impossessarsi del resto. Un frate cappuccino, Petrus Pavlicek, dà

avvio ad un grande movimento di preghiera, la Crociata Riparatrice del Rosario, presieduta da una statua della Madonna di Fatima regalatagli dal vescovo di Leiria. Il movimento impegna in più turni 500.000 cittadini, le cui suppliche salgono fino al Cielo, per giorni e notti ininterrottamente, finché tra maggio e ottobre 1955 non si ritira pacificamente tutta l'Armata Rossa, fatto mai avvenuto prima in nessuno dei posti occupati dai comunisti. Lo stesso cancelliere dell'Austria Raab riconoscerà che questo è stato il fattore determinante dell'evento.¹⁰

Questi esempi ci devono rassicurare che non c'è ostacolo insormontabile, né privato né pubblico, davanti alla potenza impetratoria di questa preghiera, dotata dalla Chiesa di speciali indulgenze e dalla Madonna stessa di promesse straordinarie in ordine alla salvezza formulate al Beato Alano de la Roche (Vedi riquadri). Così ci irrobustiremo spiritualmente per affrontare i giorni venturi perché, per dirla con un pensiero di Plinio Corrêa de Oliveira, «senza l'aiuto di Maria c'è tutto da temere, col suo aiuto c'è tutto da sperare». ■

Note:

1. Giovanni Paolo II, *Rosarium Virginis Mariae* (RVM), n. 1.
2. RVM, n. 4.
3. RVM, n. 6.
4. RVM, n. 40.
5. RVM, n. 7.
6. RVM, n. 38.
7. Cf. Antonio Borelli, "Rosario: la grande soluzione para o nosso tempo", San Paolo.
8. Cf. P. Enrico M. Rossetti, "Lepanto: ato un fatto milare?", in *Rosarium* marzo 2002, pp. 3-6, (grassetto nostro).
9. Vnd anche Spunti, settembre 1999.
10. Cf. "La storia del Santo Rosario", P. Raimondo Spazzi O.P., apud sito dell'Agenzia vaticana FIDES.
11. Idem.

A ogni giorno i suoi misteri

Lasciandolo «alla libera valorizzazione dei singoli e delle comunità» (*Rosarium Virginis Mariae*, n. 19.), nella lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* Giovanni Paolo II ha raccomandato l'aggiunta di alcuni nuovi misteri, chiamati misteri della luce o luminosi, da aggiungere ai 15 misteri già noti. Per chi non prega tutti i misteri del Rosario ogni giorno, la nuova distribuzione dei misteri per i singoli giorni della settimana rimane così:

- Misteri gaudiosi (lunedì e sabato)
- Misteri dolorosi (martedì e venerdì)
- Misteri gloriosi (mercoledì e domenica)
- Misteri luminosi (giovedì)

Nei misteri della luce si contemplerà: 1° Il Battesimo di Gesù Cristo nel Giordano; 2° Gesù Cristo alle nozze di Cana; 3° l'annuncio del Regno di Dio; 4° la Sua Trasfigurazione; 5° l'Istituzione della Eucaristia (RVM, n. 21).

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luce sull'Est»
 Direttore responsabile: Alberto Carosa
 Anno XII, n° 1 - febbraio 2003
 Numero chiuso in redazione il 21 dicembre 2002
 Redazione e amministrazione:
 Via Castellini, 13/7 - 00187 ROMA
 Tel. 06/807 63 95 - Fax: 06/8098 72 27
 www.lucesull'est.it - Email: luce-est@iol.it
 C.C.P. 865005 (inviato a Luce sull'Est)
 Aut. Trib. Roma n° 405 del 21-6-1991
 Sped. in Abb. Postale Art. 2 comma 20/C Legge
 662/96 Filiale Padova
 Abbonamento annuo: 10 €
 Stampa: Medagraf - 35027 Novanta Padovana (PD)

250.000 confezioni del Rosario



Luci sull'Est ha finora diffuso in Italia 250.000 confezioni del Rosario, come quella che vedete qui accanto. A parte la bella corona, esse contengono un libricino riccamente illustrato al fine di favorire la preghiera e la meditazione. Oggi la nostra meta è quella di diffonderne gratuitamente altre 15.000 in Russia (e in lingua russa) tra i fedeli cattolici di quella nazione così a lungo provata dalla dittatura comunista. Prossimamente metteremo a disposizione dei nostri amici in Italia una nuova edizione del libro del fatimologo Antonio Borelli: «Rosario: la grande soluzione».

I lettori ci scrivono

«Attraverso questo calendario sentirò davvero che lo sguardo della Madonna mi accompagnerà lungo tutto l'anno»

☰ Voglio ringraziarVi per l'invio del bellissimo calendario. Attraverso questo calendario sentirò davvero che lo sguardo della Madonna mi accompagnerà lungo tutto l'anno. La mia vicina di casa è rimasta sbalordita dalla bellezza di questo calendario e tramite il Vostro sito ho chiesto l'invio di un calendario al suo indirizzo. - M.M. (Leporano - TA)

☰ Ringrazio dal profondo del cuore *Luci sull'Est* per avermi accompagnato sino ad ora con le Vs. interessanti e-mail, con il periodico *Spunti*, cui sono già regolarmente abbonato, e stamane è giunto pure il bellissimo calendario del 2003. Molto profondo e molto curato. Altrettanto ho assai gradito il Rosario unitamente alla meditazione di San Luigi Grignon De Monfort. - Dott. A.B. (Verolavecchia - BS)

«Grazie per il bellissimo calendario e per le belle notizie sulle vostre missioni»

☰ Vi ringrazio per tutto quello che fate. Che Dio illumini sempre le vostre menti e guidi i vostri passi e vi colmi di benedizioni e di pace nei cuori, nelle famiglie, nel mondo. Solo in Dio e con la nostra cara Madre Maria Immacolata viviamo sereni. Grazie, grazie, grazie per il bellissimo calendario e per le belle notizie sulle vostre missioni, soprattutto la nostra cara Italia è da evangelizzare. Preghiamo per i giovani, i genitori, le famiglie. Per l'unità delle famiglie, uniamoci nel Santo Rosario, preghiera efficacissima. - M.R. (Carini - Palermo)

Dalla Russia: «Il vostro stupendo dono ci ha portato una gioia immensa!»

☰ Carissimi amici dell'Associazione *Luci sull'Est*, sono T., la signora russa che tempo fa vi ha chiesto di spedirci dei libri per noi cattolici russi. Ebbene, proprio oggi i libri e anche le corone del Rosario mi sono arrivati a G. dai religiosi, e la stessa sera ho consegnato le corone alla mia comunità a

S. Pietroburgo cui appartengo. I libri essendo tantissimi, li porterò a poco a poco. Il vostro stupendo dono ci ha portato una gioia immensa! Ed è arrivato proprio per la festa di Tutti i Santi: vuol dire che la Santa dei Santi, l'Ausiliatrice celeste è con noi, nonostante tutte le difficoltà! Ho esaudito pure la richiesta di un altro parroco, quello di G., che mi ha chiesto una quota dei libri e delle corone: quindi vi benedicono anche essi, della parrocchia. T.T. (S. Pietroburgo - Russia)

«La mia famiglia è entusiasta!»

☰ Vi scrivo nuovamente per ringraziarvi delle bellissime «medagliette miracolose» che mi avete spedito. La mia famiglia è entusiasta! E lo sono anch'io perché non credevo di riceverle così presto! Vi volevo chiedere, scusandomi per la richiesta eccessiva, se potevate spedirne tre al seguente indirizzo. - S.M. (Cagliari)

La visita a Palermo della statua della Madonna di Fatima

☰ Nei giorni 28-29 ottobre abbiamo avuto la gioia di ospitare in chiesa la statua della Madonna di Fatima. È stato un momento particolare vissuto molto intensamente dai parrocchiani, ma anche da quanti sono venuti da fuori parrocchia. L'afflusso dei fedeli è stato molto sostenuto. Ci sono stati dei momenti forti a partire dall'arrivo in parrocchia della statua la sera del 28 ottobre con la processione di accoglienza. (...) Il 29 ottobre (...) abbiamo portato la statua della Madonna all'interno del carcere; è stato un momento molto toccante, soprattutto quando abbiamo visto la commozione dei detenuti che hanno accolto con gioia il simulacro di Maria Sama. (...) L'ultimo giorno è stata fatta la preghiera di affidamento a Maria Sama del nostro quartiere pastorale, dopodiché la statua è stata presa in consegna dai rappresentanti dell'associazione *Luci sull'Est*. - P. V.A. (Palermo)

«Fatelo come se fossi un figlio vostro: la venerata immagine mi manca»

☰ Sono Apostolo di Fatima. Scrivo a voi per ringraziarvi di tutto quello

che fate per noi con quei bei messaggi della Santa Vergine che fanno tanta compagnia nei momenti più difficili della nostra giornata. Vi ringrazio dal più profondo del mio cuore che sia stata accettata la mia richiesta di tenere in stanza della Madonna di Fatima nella mia casa. È stata ospite dal 21 al 22 novembre. Quei giorni non immaginate come li ho arresi, con grande gioia, amore, ma tutto è passato come il vento. La sua bellezza è rimasta impressa nel mio cuore e nel cuore di tanti fedeli che sono venuti a renderle omaggio. Ma tutto questo grazie a voi, amici di *Luci sull'Est*. Chiedo gentilmente col cuore in mano se il mese di maggio [2003] mi fate tenere di nuovo la Santa Vergine ospite della mia casa pur per un giorno. Perché chiedo maggio? È il mese dedicato interamente alla Madonna. Vi prego, se è possibile esauditemi questa richiesta. Fatelo come se fossi un figlio vostro: la venerata immagine mi manca. Gentilmente mandatemi un po' di corocchine per poterle dare a persone ammalate che stanno a letto, quasi per raggiungere il Buon Dio. Che la Madonna e Gesù siano sempre con voi. D.P. (Mola di Bari)

Richiesta di un carcerato

☰ Sono un detenuto. Mi trovo per la prima volta in carcere. Vi scrivo se c'è possibilità di poter avere delle medagliette o un rosario. Il vostro indirizzo l'ho trovato in carcere e mi sono permesso di scrivervi. G.L. (Gorizia)

«Giacinta di Fatima - la pastorella della Madonna» per altri bambini del catechismo

☰ Vorrei fosse tanto gentili da potermi fare questo favore: desidero che mi mandate altri 5 libricini di Giacinta, poiché i miei bambini del catechismo sono aumentati e non voglio che siano esclusi da questo libricino, perché lo possano anche loro leggere e meditare. Non vi dico come sono stati felici di ricevere questo regalo e insieme meditarlo. Tutto questo avvenne 2 anni fa. Sicura che corrisponderete a questo mio desiderio, ringrazio di tutto cuore, con affetto e simpatia. - M.B. (Montga del Garda - Brescia)



L'apostolato Luci sull'Est

Gli amici e sostenitori di *Luci sull'Est* hanno permesso di fare tante cose! Ve ne ricordate?

Nei paesi dell'Est:

- la confezione e la diffusione di migliaia e migliaia di cofanetti del Rosario e della Medaglia Miracolosa;

- la stampa del calendario 2003 da distribuire gratuitamente a tutte le famiglie dei fedeli cattolici nelle 4 diocesi della Russia, più un certo quantitativo destinato alle famiglie cattoliche della Bielorussia;

- la stampa e la diffusione di libri sulla martoriata chiesa greco-cattolica in Ucraina e sulla pluricentennale presenza dei cattolici in Russia, necessari per affermare la loro legittima identità nei momenti difficili che stanno vivendo;

- la partecipazione alla costruzione del monastero carmelitano di Irkutsk, nella Siberia orientale e l'aiuto al *Centro Familiare Cattolico* dell'arcidiocesi a Mosca;

- le quattro carovane estive di giovani che hanno percorso i paesi dell'ex-impero comunista per consegnare i rosari, le medaglie, le stampe ed i libri religiosi che voi gli avete generosamente offerto.

Così avete permesso di portare sollievo spirituale a tanti russi, ucraini, bielorussi, lituani, romeni, slovacchi, boemi, croati, addirittura kazakhi e kirghizi, facendo loro riprendere il contatto con la religione di Gesù Cristo ed in particolare ravvivare la devozione alla Madre di Dio.





Ciò che abbiamo fatto, lo abbiamo fatto anche grazie a voi

o di nel 2002

In Italia:

- la formazione delle «Avanguardie di Fatima», quei figli e figlie della Madonna che si impegnano in modo speciale a portare in pellegrinaggio una statua della Madonna di Fatima;

- l'attiva presenza degli «Apostoli di Fatima», che svolgono il loro apostolato nei più variegati ambienti sociali e nei più sperduti centri dell'Italia

- la carovana che percorre scuole, chiese, ospedali, orfanotrofi, carceri, ecc. portando in pellegrinaggio una statua della Madonna di Fatima e realizzando incontri di preghiera e di formazione, in cui viene distribuita letteratura religiosa, guide e strumenti spirituali, come le Medaglie Miracolose e i Rosari;

- la guida alla pratica della devozione dei primi cinque sabati e della devozione al Cuore Immacolato di Maria, come richiesto dalla Madonna a Fatima, con la stampa della nuova edizione del libro «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?»;

- e per rimettere la Madonna al posto d'onore nei nostri focolari domestici, ad un milione e mezzo di famiglie nel 2002 è stata inviata per posta la stampa a colori (formato 21x30) della Madonna di Fatima, perché la possano intronizzare nelle loro case.

Tutto questo, ne siate sicuri, è stato reso possibile grazie all'appoggio dei nostri amici e simpatizzanti. E, soprattutto, alle benedizioni di Maria Santissima!



Come la sinistra chiazza causata dalla fuoriuscita di greggio da una petroliera in mezzo all'oceano, così pure si espandono sulla terra le persecuzioni ai cristiani. Eppure i cormorani investiti dal petrolio trovano più facilmente chi li difenda. Come ha detto recentemente Antonio Socci, «i cristiani sono oggi il gruppo umano più crudelmente perseguitato del pianeta e questa tragedia è pressoché totalmente censurata perfino fra i cattolici, alcuni dei quali danno sulla voce a chi fa arrivare da noi il grido della cristianità martoriata».



Siccome fortunatamente i lettori di *Spunti* non sono fra questi, ma fra coloro che nutrono un forte desiderio di solidarietà spirituale nei confronti di quei martoriati fratelli nella fede, diamo di seguito una panoramica di questa realtà, che interpella così dolorosamente il fondo delle nostre coscienze, riportando solo alcuni dei molti esempi più recenti. Il vantaggio di uno sguardo d'insieme sta nell'impedire che la velocità delle immagini nella società attuale distolga la nostra attenzione da coloro che versano il sangue per Gesù Cristo. Il fenomeno sta diventando così macroscopico, da attirare anche l'attenzione di un laico come lo scrittore Paolo Mieli, il quale ha osservato: «Una volta questa si chiamava Chiesa del silenzio; quello che mi colpisce oggi è il silenzio della Chiesa.»

Le persecuzioni anticristiane oggi nel mondo si svolgono principalmente su due fronti: il primo è quello di matrice islamica, sia a causa dell'applicazione in alcune regioni e paesi della *sharia* (o legge islamica), sia a causa della violenza dei gruppi fondamentalisti. Nel secondo fronte, quello marxista, vediamo un'analoga distinzione fra agenti «ufficiali» e non «ufficiali», cioè da una parte certi governi comunisti come quelli della Cina e del Vietnam, dall'altra gruppi come i guerriglieri guevaristi colombiani. Non si devono poi dimenticare quelle persecuzioni provocate da altri fattori ideologico-religiosi. Il risultato è comunque impressionante: oggi 600 milioni di cristiani sono perseguitati o si trovano in una situazione ad alto rischio. Ai nostri giorni avviene ancora, e forse più di prima, quel martirio dei cattolici sottolineato dalla Madonna a Fatima nella terza parte del suo messaggio. Veniamo dunque ai fatti.

L'ombra della scimitarra sull'Africa

In un inquietante reportage apparso di recente su *Panorama* (21.11.2002), si mostra con dovizia di dati come la nuova frontiera del Corano sia l'Africa subsahariana, dove negli ultimi 15 anni i musulmani africani sono passati da 120 a 150 milioni, il 30% della popolazione complessiva. «Con 150 milioni di musulmani e 350 milioni di cristiani», argomenta il settimanale, «l'Africa subsahariana è diventata il principale terreno di scontro tra occidentalizzazione laica e spiritualismo militante, fra tradizionalismo cristiano e fondamentalismo islamico. Uno scontro in cui si gioca il futuro del continente». Se il «palcoscenico principe» dell'offensiva islamica resta la Nigeria, come afferma *Panorama*, è ora il Niger che «sta diventando un avamposto del fondamentalismo islamico», dove «tra i suoi 8 milioni di musulmani si annida uno dei più forti movimenti integralisti dell'Africa occidentale, finanziato dai paesi più radicali della galassia islamica».

Chiesa bruciata a Kaduna, Nigeria: «Per due giorni (nel novembre scorso) siamo stati inondati da immagini di chiese date alle fiamme e cristiani orrendamente trucidati». (14/11/02)

I cristiani valgono meno dei cormorani?



Nigeria: fin dall'imposizione della sharia, perdita di centinaia di vite

Più in particolare, riguardo alla Nigeria, Paolo Mieli scrive che sulla *Stampa*: «Fisamma Nirenstein ha ricordato come le vicende di Kaduna e Abuja (in Nigeria) siano strettamente legate alla terribile guerra dei musulmani contro i cristiani che scuote tutta la fascia subsahariana, dall'Eritrea al Sudan e all'Oceano Atlantico». Si riferisce, come noto, ai tragici fatti della Nigeria in occasione del concorso di Miss Mondo, quando più di 200 cristiani sono stati uccisi dai fondamentalisti islamici. Il noto scrittore e giornalista rincarava la dose: «Per due giorni siamo stati inondati da immagini di chiese date alle fiamme e cristiani orrendamente trucidati, però, nell'informazione scritta e televisiva la storia veniva perlopiù raccontata come se l'organizzatore del concorso di belle ragazze fosse stato Giovanni Paolo II e come se la "reazione" fosse stata certo un po' vivace ma in qualche modo legittima»².

Appunto, che c'entrano i cristiani con quella manifestazione, peraltro ben poco consona ai loro valori? E come mai non sono stati colpiti né gli alberghi né i protagonisti della manifestazione, il che sarebbe comunque criminale, ma le chiese e i fedeli? Non a caso, qualche autorevole voce ha parlato di un «pretesto» a lungo cercato.

L'arcivescovo di Abuja, John Olorunfemi Olayekan, si è lamentato che il governo non avesse fatto tutto il possibile per difendere i fedeli cristiani dai fondamentalisti islamici, aggiungendo che i cattolici «sono stanchi di porgere l'altra guancia». Secondo il Segretariato Cattolico di Lagos, «fin dal febbraio 2000, le violenze legate all'imposizione della sharia (legge islamica), che hanno portato alla perdita di centinaia di vite, la distruzione di chiese, negozi, automobili, case e proprietà di cristiani, sono diventate un fatto abituale a Kaduna, Kano, Jos, Zaria e Bauchi...»³ Sempre sulla sponda atlantica dell'Africa rimangono oscure le ragioni del golpe avvenuto a fine settembre in Costa d'Avorio contro il presidente cristiano Gbagbò che ha provocato centi-

nale di morti. Una cosa è tuttavia chiara, le violenze sono divampate nelle roccaforti del nord musulmano e da lì si sono estese al sud cristiano.

Sudan: «ogni giorno è testimone della scomparsa di innocenti, della distruzione di interi villaggi e di crimini terribili»

Ma è dal Sudan che pervengono ancora le notizie più preoccupanti. Paolo Mieli cita il *New York Times*, per informarci che il tentativo d'islamizzazione del sud cristiano e animista da parte del nord musulmano ha causato più di un milione di morti (secondo altre fonti, due milioni) e duecentomila ridotti in schiavitù. «Che dire? Mons. Mactam Gassis, vescovo di El Obeid nel Sudan centrale, ricorda che quei poveretti - ridotti in schiavitù perché neri - sono in parte cristiani e in parte devoti a culti tradizionali: "Ufficiali addestrati del governo guidano milizie che uccidono gli uomini e riducono in schiavitù donne e bambine: le donne vengono violentate e ai bambini viene cambiato il nome e la religione; è umiliante ammettere pubblicamente che nel proprio Paese si pratica la schiavitù, ma questa è la triste realtà del Sudan", testimonia il vescovo Gassis. (...) Ma



allora, mi domando, come è possibile che ci sia un Paese (e non è l'unico) dove degli esseri umani sono ridotti in quelle condizioni e tutti – tranne le solite scarse eccezioni – voltino lo sguardo altrove?»¹

La casa e la chiesa del vescovo ausiliare di Torit, Monsignor Akio Mutek, assieme alle installazioni della diocesi, sono state bombardate e distrutte nello scorso giugno dai bombardieri Antonov mandati dal governo islamico di Khartoum. «Non ci sono stati errori, il bersaglio di quelle bombe erano proprio le strutture della Chiesa. (...) Non ci spaventeranno e io rimarrò qui con la mia gente e se sarà necessario morirò con loro», ha dichiarato coraggiosamente Mons. Mutek². È il suo confratello nell'episcopato sudanese, Mons. Paride Tabun, vescovo di Torit, tira le tragiche somme: «Ogni giorno che passa è testimone della scomparsa di innocenti, della distruzione di interi villaggi e di crimini terribili. La guerra civile ha già fatto più di due milioni di vittime e creato più di quattro milioni di rifugiati. L'agonia del popolo sudanese mi forza a parlare»³.

La persecuzione si estende dal Vicino all'Estremo Oriente

L'Irak è sempre stato ritenuto un paese di orientamento spiccatamente laico, ma di recente Saddam Hussein ha creduto opportuno soffiare sulle braci del fondamentalismo mai spento, alla ricerca di facili consensi antioccidentali nel caso di una guerra. A causa di questa svolta si è passati dai 600.000 cristiani nel 1989 (l'80% cattolici) a un numero inferiore ai 450.000 oggi. Una suora di 70 anni, Cecilia Hamamushi, è stata sgozzata nel suo letto con un «coltellaccio da cucina». Gli imam hanno minacciato di rimuovere con la forza la croce dalla Chiesa della Madonna di Fatima perché simboleggia la «volontà di domi-

nio cristiano» sul mondo e l'arcivescovo Georges Casmoussa ha deciso di nascondere la dietro un pannello di plastica bianca. A metà settembre, un gruppo di islamici si è scagliato contro i fedeli che uscivano dalla messa domenicale. Non si può più costruire una chiesa senza che vicino non sorga una moschea. Non si può chiamare il proprio figlio Giuseppe ma solo Yusef, né Maria ma Miriam. Da qualche anno Saddam Hussein ha fatto chiudere le scuole appartenenti alla Chiesa e in quelle pubbliche i professori cristiani bisbigliano sottovoce quando rimangono soli: «Qui stanno crescendo i gruppi wahabiti finanziati e spalleggiati dall'Arabia Saudita. Vorrebbero che diventassimo tutti musulmani»⁴. Tra l'altro nella stessa Arabia Saudita, ci informa *Avvenire*, sono 400 coloro che sono stati costretti a lasciare il

paese per avere manifestato la loro fede cristiana, in molti casi dopo torture in prigione.

Pakistan: forse la più inquietante persecuzione islamica contro i cristiani

Avanzando sulla mappa verso est, possiamo verificare che ultimamente forse la più inquietante persecuzione islamica ai danni dei cristiani è quella del Pakistan. Nel mese di settembre un attacco dei fondamentalisti contro la sede dell'organizzazione *Pace e Giustizia* ha lasciato sul terreno sette morti. Qualche mese prima era stato assassinato il suo capo Ivan Moon⁵. Un mese prima s'erano stati altri due attentati anticristiani, con tre donne uccise e 26 feriti. La stessa polizia, impotente davanti ai fondamentalisti, «si è re-

Un simbolo per i perseguitati del Vietnam

È da poco scomparso uno dei testimoni più eroici della «Chiesa del Silenzio», il cardinale vietnamita Francois Xavier Nguyen Van Thuan, già presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace e sincero estimatore del lavoro svolto da *Luce sull'Est*. In omaggio alla sua tempra nel perseverare nella fede cattolica sotto la persecuzione comunista – che oggi si ripropone nel Vietnam con l'olocausto dei cristiani *montagnardi* – riportiamo qualche brano dell'articolo dedicatogli da Giampaolo Mattei sull'*Osservatore Romano* (23/11/02):

«Oltre tredici anni di reclusione non avevano intaccato né la sua fede né la sua speranza. Ecco ancora il suo racconto: "Quando le miserie fisiche e morali in carcere diventavano troppo pesanti e mi impedivano di pregare, allora dicevo l'*Ave Maria*. Ripetevo centinaia di volte l'*Ave Maria*. E Maria non mi ha mai abbandonato. Mi ha accompagnato lungo tutta la marcia nelle tenebre delle carceri (...) Mia madre mi ha instillato nel mio cuore l'amore per Maria fin da quando ero bambino".

«Quando l'hanno portato via, aveva solo la tonaca addosso e il Rosario in tasca. Ricordava così quell'esperienza: "Maria mi aveva preparato alla persecuzione fin dal 1957 quando, giovane e attivissimo sacerdote, davanti alla Grotta di Lourdes, mi ha costretto a meditare su queste parole: *'non ti prometto gioie e consolazioni in questa terra, ma prove e sofferenze'*. Parole impressionanti che poi ho trovato ricucite addosso a me" (...).

«Ho sempre portato una piccola bustina con il Santissimo. Ho consacrato sul palmo della mano. Sono convinto che quelle sono state le Eucaristie più forti che io abbia celebrato. Ero povero, umiliato, perseguitato. (...) Dimenticato in una cella del Vietnam, in realtà ero unito a Cristo e dunque alla sua Chiesa. No, non sono mai stato solo. E Maria mi ha aiutato a rendermene conto».



Mons. Zen Ze-keung, vescovo di Hong Kong: «Su questioni importanti parlavo chiaro e in maniera diretta come vescovo».



Pakistan: forse la più intransigente persecuzione islamica attualmente in vigore contro i cristiani.

cata all'ufficio della diocesi di Faisalabad insistendo affinché la diocesi assumesse delle guardie di sicurezza privata per la Cattedrale di San Pietro e Paolo. (...) "Sono tempi molto difficili per noi. Ci sentiamo molto insicuri, siamo scossi e preoccupati". Queste parole di padre Basheer Francis, vicario generale della diocesi di Faisalabad, testimoniano il panico generato nella piccola comunità cristiana in Pakistan...⁹ A causa delle 66 vittime che ci sono state in nove diversi attentati «le autorità pachistane hanno pensato bene di far rimuovere, su tutto il territorio nazionale, ogni segno e simbolo da edifici religiosi»¹⁰.

A preoccupare i cristiani pachistani, comunque, non sono solo gli attentati, ma anche la possibilità di applicare in maniera del tutto arbitraria la cosiddetta «legge antibestemmia», una norma varata dal governo che prevede persino la pena capitale per chiunque «direttamente o indirettamente offenda il sacro nome del Santo Profeta». Le autorità, peraltro, si dimostrano sempre più deboli davanti alle richieste degli islamici, i quali, insoddisfatti dalla sentenza di un tribunale che aveva assolto dall'accusa di bestemmia tale Zahid Shah, il 5 luglio scorso non hanno esitato ad emettere

una fatwa per poterlo poi lapidare davanti a una folla inferocita nei pressi di Faisalabad. Per essere condannati basta poco: ad es., sminuire Maometto affermando che non è l'ultimo profeta dell'Islam o, nel caso di un ragazzo cristiano convertitosi all'Islam, avere continuato a frequentare i suoi parenti cristiani. La Commissione Nazionale per la Giustizia e per la Pace della Conferenza dei Vescovi Cattolici del Pakistan ha pubblicato un rapporto dove descrive il destino di questi condannati per bestemmia: «In questi decenni solamente il Pakistan deve aver superato ogni record di casi di blasfemia nella storia dell'umanità. Migliaia di persone hanno dovuto abbandonare la propria casa, il proprio lavoro, il proprio Paese per scampare a una morte sicura»¹¹.

La «Chiesa del Silenzio» esiste ancora nel vasto mondo socialcomunista

Per motivi di spazio tralasciamo qui un'ulteriore fronte di persecuzione, quello di matrice induista, per dedicare qualche rigo alle persecuzioni di stampo comunista. Ha sorpreso che fosse un eurodeputato radicale, Olivier Dupuis, a spezzare una lancia in favore dei cattolici perseguitati in Cina per il solo «crimine» di essere guidati da un capo straniero, cioè il Papa, rendendo noto a una Europa indifferente che «nel corso di questi ultimi mesi sono stati arrestati nove preti, molti dei quali condannati ai lavori forzati, e due vescovi della stessa diocesi, Zhimin Su, 70 anni e il suo ausiliario, Shuxin An, 52, che risultano scomparsi dal loro ultimo arresto»¹². Questi due arresti episcopali sono solo la punta di un iceberg.

A settembre era stato arrestato Mons. Jingyi, 44 anni, già segretario della conferenza episcopale. «Attualmente tutti i 50 vescovi della Chiesa Cattolica romana clandestina (cioè, in piena comunione con Roma) sono in prigione, agli arresti domiciliari, sotto stretta sorveglianza oppure si nascondono» ha dichiara-

tato un portavoce della Fondazione Cardinale Kung della città di Stanford in Connecticut¹³.

Non esagera allora Mons. Zen Ze-kiun, vescovo di Hong Kong, quando ci ammonisce che «chi non ha vissuto sotto un regime comunista non ne conosce i rischi», per farci diffidare della celebre promessa fatta da Jiang Zemin al momento del passaggio della ricca colonia britannica sotto l'orbita di Pechino: «Avremo una nazione e due sistemi. Appunto, già cominciano i giri di vite. Col pretesto di combattere il terrorismo, viene promulgata una legge antisovversione «per impedire a organizzazioni e corpi politici della Regione di stabilire legami con organizzazioni e corpi politici stranieri».

Si capisce dove può andare a finire. «La fedeltà a Roma», spiega Monsignor Zen, «potrebbe venire interpretata in maniera capziosa e quindi servire come spunto alla repressione». E il coraggioso presule aggiunge: «Su questioni importanti parlerò chiaro: è un mio dovere come vescovo... Ho sentito che il Santo Padre ha detto che occorre portare avanti il dialogo con pazienza e fermezza. Sono d'accordo, occorrono entrambi: la Santa Sede non dimentichi soprattutto la fermezza»¹⁴.

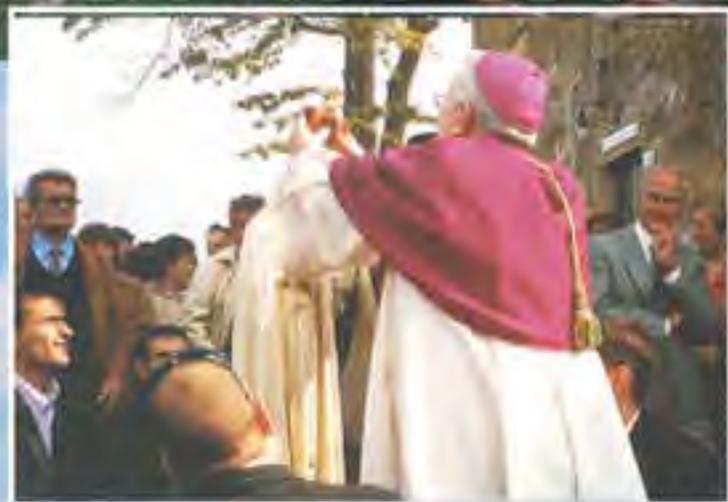
Un'ultima parola soltanto per ricordare a tutti che la fede dei perseguitati ci ottiene grazie per perseverare nella società attuale, ma allo stesso tempo essi ottengono grazie di perseveranza dalle nostre preghiere. E' la profonda realtà che ci insegna il dogma della Comunione dei Santi.

Note

1. A. Sisti, *Il Foglio Quotidiano*, 5-10-02
2. P. Med, *Corriere della Sera*, 26-11-02
3. *Agenzia Fides*, 29/11/2002
4. P. Med, *Corriere della Sera*, 26/02
5. *Agenzia Milano*, 26/02
6. *Correspondence Européenne*, 30/02/02
7. Cf. L. Domeniconi, *Notiziario e Cronaca*, *Corriere della Sera*, 10/11/02
8. R.E., *Strage di cristiani in Pakistan*, *Corriere della Sera*, 26/06/02
9. *Avvenire*, 10/8/02
10. *Avvenire*, 28/9/02
11. *Avvenire*, 20/7/02
12. *Libero*, 4/12/02
13. *Il Giornale*, 19/02/02
14. Cf. *Avvenire* 3 e 16/11/02, *Mozta e Misseronov* 2002.



A Cortona la statua di Nostra Signora di Fatima arriva in elicottero... e il vescovo subito la incorona.



Anche a Casapulla, nel Casertano, l'immagine arriverà in elicottero.





Mons. Francesco Pio Tamburrino O.S.B., segretario della Congregazione per il Culto Divino, è venuto appositamente da Roma per celebrare in occasione della visita della Madonna di Fatima a Grumo Appula, in Puglia. Qui lo vediamo assieme al parroco e all'orefice che ha lavorato la bellissima corona.

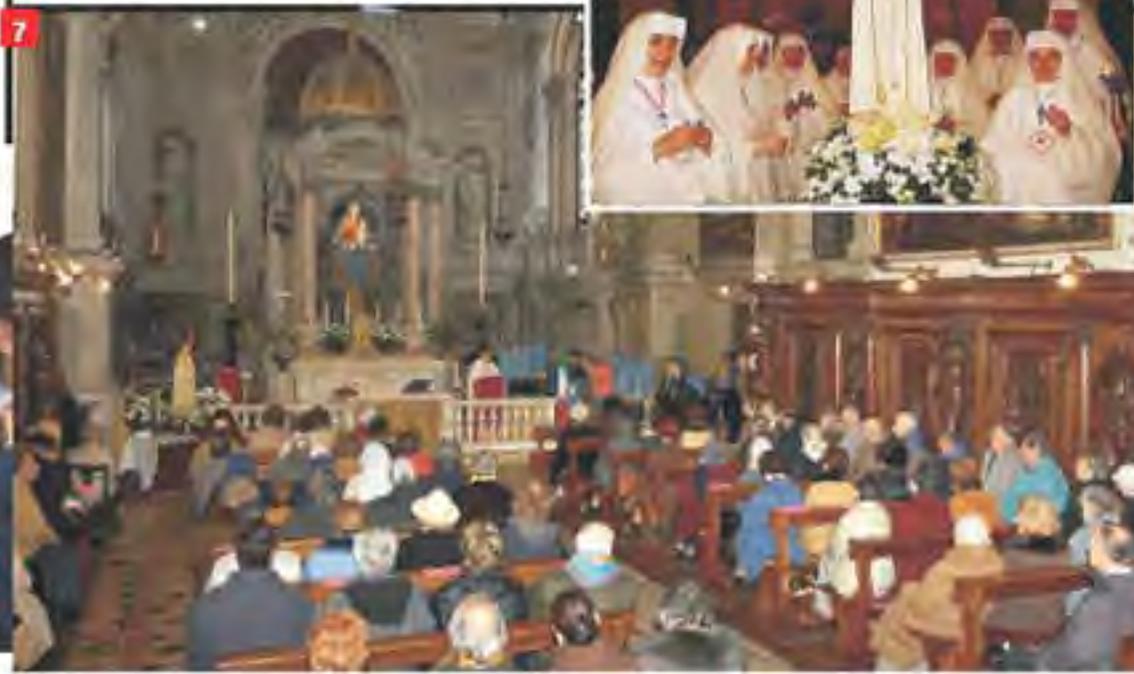
Bari. Il parroco Don Marco Simone ha pensato bene di invitare a predicare sia l'arcivescovo, Mons. Francesco Cacucci (qui lo vediamo ricevere in omaggio il "Trattato della Vera Devozione a Maria" da una apostolo di Fatima), che i vescovi di Conversano-Monopoli e di Oria.





Una grande folla accoglie la Madonna in Piazza Municipio a Napoli (foto n° 1), dove ha sostato diversi giorni alla chiesa dell'Incoronata tra un enorme afflusso di pellegrini (2). Ma anche il popolare quartiere romano del Prenestino l'ha vista sfilare assieme a San Luca per le feste patronali (3) e nel suo intenso peregrinare non ha trascurato né le scolaresche (qui i ragazzi posano con i libri di Fancesco e Giacinta (4), né le monache di clausura (5).





Giorni di grande devozione mariana a Venezia. La statua della Madonna di Fatima davanti alla Basilica di San Marco portata dai gondolieri (6), la chiesa gremita di S. Giovanni e Paolo (7), i boy scout mentre la portano a San Francesco della Vigna (8) durante la visita a una comunità religiosa (9) e ai malati di un ospedale (10).

10

6

7

9

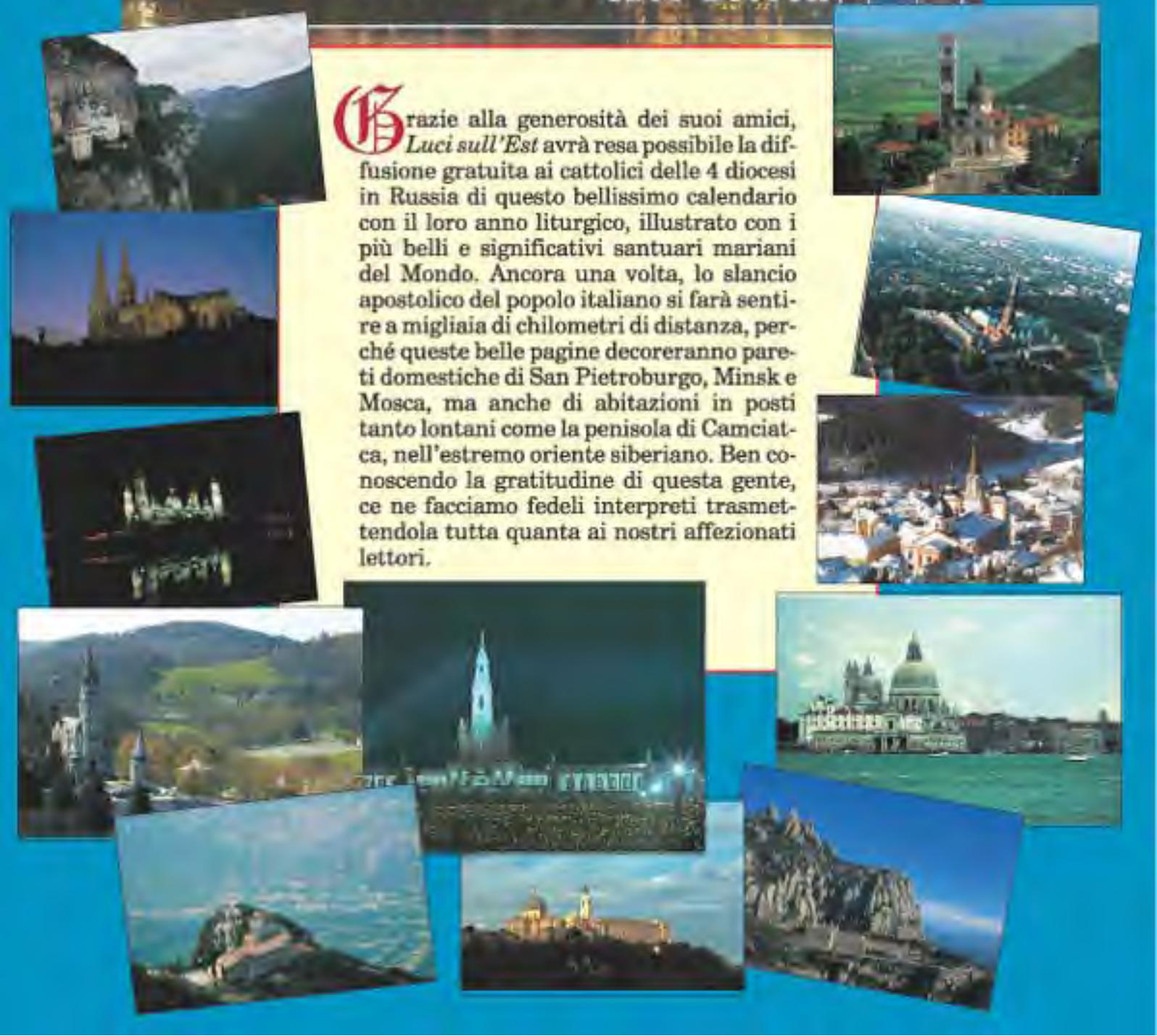
8



2003

365 дней: ко Христу через Марию

Свет Востоку



Grazie alla generosità dei suoi amici, *Luci sull'Est* avrà resa possibile la diffusione gratuita ai cattolici delle 4 diocesi in Russia di questo bellissimo calendario con il loro anno liturgico, illustrato con i più belli e significativi santuari mariani del Mondo. Ancora una volta, lo slancio apostolico del popolo italiano si farà sentire a migliaia di chilometri di distanza, perché queste belle pagine decoreranno pareti domestiche di San Pietroburgo, Minsk e Mosca, ma anche di abitazioni in posti tanto lontani come la penisola di Camciatca, nell'estremo oriente siberiano. Ben conoscendo la gratitudine di questa gente, ce ne facciamo fedeli interpreti trasmettendola tutta quanta ai nostri affezionati lettori.



Spunti

Aprile 2003

Spedizione in Abbonamento Postale Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiale Padova Periodico di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»



**In questo tempo
di confusione,
O Madre del
Buon Consiglio,
prega
per noi**

**P. Marco d'Aviano
Beato
pag. 2-5**

**I martiri
ucraini
pag. 6-8**

**Avanguardie
di Fatima
pag. 15-16**

Riscattato dall'oblio il salvatore d'Europa

Tre secoli fa moriva un uomo fra i più straordinari della storia d'Europa, che verrà beatificato da Giovanni Paolo II il prossimo 17 aprile. Eppure, gli europei di oggi ignorano l'importanza di un personaggio che determinò come pochi altri il loro destino. Si tratta di Marco D'Aviano, frate cappuccino, fautore dell'ultima crociata contro i turchi e salvatore di Vienna, Budapest, Belgrado.



all'altro, ripristinando ovunque la fede inespugnata. Come si spiega dunque il silenzio calato su di lui?

A volte se ne parla, sì, ma la sua vicenda viene circoscritta ai suoi atti di misericordia per salvare la vita dei musulmani sconfitti oppure, più

occasionalmente, in difesa degli ebrei. Belli e verissimi fatti, che dimostrano l'alto equilibrio della sua santità. Lottatore come pochi, nemico giurato della vigliaccheria davanti alla potenza ottomana, Marco D'Aviano sapeva però essere grande nella vittoria e frenare ciò che era vendetta e non giustizia. Ricordarne solo un aspetto, infatti, rischia di non rendere giustizia a colui di cui è stato detto: «Quello del venerabile Marco D'Aviano è lo spirito cattolico, lo spirito di tutti i santi (...). È un patrimonio, "depositum fidei", da trasmettere integro e puro al terzo millennio della cristianità» (Ivo Cisar Spadon, «Pagine di intensa spiritualità nei suoi libri e negli opuscoli», *L'Osservatore Romano*, 13-8-99).

Dalla predica dei novissimi alla difesa contro gli ottomani

Come predicatore Marco D'Aviano spicca per la spiegazione dei novissimi: morte, giudizio, inferno, paradiso. Nei suoi scritti, Fra' Marco cerca «la conversione dei peccatori, alla quale conducono sia il desiderio del cielo che la paura dell'inferno» (Spadon, art. cit.), rilevando il paradosso davanti al quale l'uomo si trova: o ha «una breve pena, e avrà una eterna vita», oppure preferisce «una breve vita, per poi avere una eterna pena». Perciò, consiglia «di entrare all'inferno da vivi per non entrarvi da morti», cioè di accettare i dolori di questo mondo per godere la gloria del Paradiso. La stessa campagna militare per lui non è concepibile senza una profonda conversione, e questa è possibile in funzione dell'ora decisiva, cioè dell'ora della morte (Erich Feigl, «Sacerdote e predicatore, indegnissimo e miserabilissimo peccatore», *L'Osservatore Romano*, 13-8-1999).

La sua morte, nel convento dei cappuccini di Vienna, città che lo venera giustamente come salvatore, avverrà in grande fama di santità. Al

suo capezzale, assieme alla sua comunità, ci sono l'imperatore Leopoldo I con la moglie. È il 13 agosto 1699, anno della ritirata completa dei turchi dall'Europa. Fra' Marco riteneva che esse dovesse accadere al massimo 4 anni dopo la liberazione di Vienna nel 1683, ma ciò non fu possibile a causa dei dissensi tra i principi cristiani e dell'aperta opposizione di Luigi XIV di Francia. Comunque, il Signore non chiamerà il suo servo prima di fargliela vedere.



Leopoldo I (a fianco) scrive del trapasso di Fra' Marco ad un comune amico: «Ho avuto la fortuna con l'imperatrice d'assistere alla sua morte. Siamo venuti a vederlo ancora una volta e a ricevere la sua benedizione...»

«...il meglio di altri può sapere la gran gloria che questo grand'uomo godrà in eterno». L'imperatore gli erigerà poi il magnifico monumento funerario in marmo e bronzo accanto alle tombe dei sovrani, nella celebre Cappella Imperiale della «Kapuzinerkirche» (Feigl, art. cit.). Quando Fra' Marco morì, quest'umile cappuccino italiano era uno degli uomini più celebri del suo tempo.

«Toglimi questo dono pauroso»

Carlo Domenico Cristofori nacque il 1 novembre 1631 ad Aviano, nel Friuli, da agiata famiglia. Un primo prodigio gli anticipa la gloria: la notte di Natale del 1633, sua madre nota una luce attorno al viso sereno del bambino che dorme. Molti testimoni della sua vita diranno dopo che hanno sovente visto una luce che lo circondava. Carlo Domenico cresce contemporaneamente al potere ottomano e sogna che anche lui un giorno partirà contro «i feroci se-



L'epopea di fra' Marco D'Aviano

guaci di Maometto». A 16 anni, indeciso sul da farsi, fugge dal collegio gesuita giungendo a Capodistria, affamato e senza soldi. Ripara dai cappuccini. Il superiore, un amico di famiglia, dopo averlo sfamato, lo convince a tornarsene a casa, ad aspettare ancora due anni per diventare missionario cappuccino e accompagnare i soldati. Il discorso piace al ragazzo; la sua sorte è decisa: diventerà uno di loro.

Da frate prende il nome religioso di Marco. Un anno dopo il suo ingresso in convento farà i voti perpetui. Nel 1655 è ordinato sacerdote. Anche se noto come «Marco il buono», nessuno immaginava ancora che sarebbe diventato il più celebre predicatore e taumaturgo dell'epoca. Quando predica, ammonendo vigorosamente contro la disonestà e il vizio, un gesto gli è caratteristico: con la destra impugna il crocifisso. Si

rende rapidamente noto per le cure prodigiose e gli esorcismi. Commuove al punto che a volte le autorità religiose e gli stessi cappuccini gli chiederanno, «per quieto vivere», di andarsene altrove. Vengono a sentirlo da tutta Europa e «ovunque le folle immense lo aspettano lungo le vie ornate di fiori e di rami d'alloro».

Spaventato più degli altri dai risultati delle prediche, ma soprattutto dai miracoli, «chiede a Dio di togliergli quel dono pauroso». Innocenzo XI gli concede un privilegio mai concesso prima: P. Marco potrà impartire la benedizione papale con indulgenza plenaria. Folle sterminate accorrono a riceverla. Tutti capiscono le sue parole, per quanto P. Marco non parlasse altro che italiano. La sua voce è flebile ma viene sentita anche dall'altra sponda dei laghi o dei fiumi mugghianti.

I principi incominciano a contenderselo, «primi fra tutti i duchi di Lorena e di Baviera». L'imperatore chiede al Papa di inviargli il celebre cappuccino, dando così inizio ad una mutua relazione lunga e fruttuosa. Fra' Marco talvolta non gli risparmiava parole di fuoco: «...La Vostra Maestà Cesarea è pessimamente servita. La scongiuro: parli, comandi, castighi.»

«Ovunque viene accolto come un santo, e lui arrossisce di vergogna. Al suo passaggio suonano le campane, tuonano i cannoni...e lui tira dritto, col crocifisso in mano...pensa alla pace del suo convento perduta per sempre.» Ad Augusta, i protestanti cercano di impedirgli di predicare. Egli si limita ad insegnare il suo «atto di dolore» nel luogo dove predicò Lutero. «Sia i cattolici che i protestanti si commuovono...Molti eretici si convertono.» A

Lione lo aspettano duecentomila persone. Luigi XIV, ritenendolo agente dell'imperatore, lo fa deportare in Belgio. La Delfina di Francia «gli scrive una lettera commovente di scusa e di rimpianto». In Belgio si trova al centro di un'apoteosi dopo l'altra: a Bruxelles lo aspettano 60.000 persone, a Gand 95.000, a Liegi 150.000. Tornato in Germania, a Wertenholt, la folla fa crollare un ponte ma nessuno si fa male. Alcuni spargono la voce che si tratti di un negromante: P. Marco tace e va avanti.

«Come un angelo del Signore»

Tutto questo non è che il preambolo di una vita che determinerà le sorti della Cristianità. Nel 1682 Vienna è minacciata dai turchi e Leopoldo supplica il Papa di mandare al più presto P. Marco. Il Beato Innocenzo XI acconsente, cercando inoltre di costruire un'alleanza fra i principi europei per difendere la capitale imperiale. E P. Marco, come sempre, riserva parole forti al debole, ancorché pio, Imperatore: «Sacra Maestà, Dio è armato di flagelli, perché da colpe fu provocato. Convien placarlo con l'umiliazione, col pentimento.» E poi si rivolge a Vienna con parole che ricordano quelle del Signore su Gerusalemme: «Vienna, Vienna, il tuo amore per il vivere troppo libero ti ha preparato un grave castigo; cambia vita e guarda bene quello che fai, o miserabile Vienna.»

«Il Gran Sultano Maometto IV avanza come un ciclone... brucia 400 città e paesi. Giura che arriverà fino a Roma, la distruggerà dalle fondamenta, lascerà in piedi solo la Basilica di S. Pietro per farne una stalla per i suoi cavalli.» L'esercito turco marcia verso Vienna: mezzo milione fra soldati, ausiliari, girovaghi, teatranti e giocolieri. A luglio Leopoldo lascia la capitale accompagnato da 60 mila viennesi. Quelli che rimangono - sacerdoti, nobili, popolo - costruiscono le barricate. Arrivati i turchi, incominciano a bruciare i quartieri periferici trasformandoli «in una muraglia di fiamme e fuoco». Ad un certo punto, il fuo-

co, spinto dal vento verso il centro, consuma case e chiese. A capo dell'esercito assediante il Gran Visir Mustafa prende una decisione che sarà la sua rovina: invece di assaltare Vienna per darla in pasto ai saccheggiatori, preferisce farla capitulare. Così le sue favolose ricchezze



Il postulatore della causa di Marco d'Aviano, Fra' Vincenzo Ciacuola OFM, presso la tomba del neobeaio.

rimarranno tutte per lui. La situazione è disperata: il comandante della difesa, il Conte Starhemberg, «fa alzare forche per impioicarvi chiunque parli di capitolare.»

Il 18 luglio l'Imperatore scrive a Padre Marco: «Le raccomando la mia povera Vienna, che non venga in mano del barbaro». Agli inizi di settembre, quando ormai si contano sedicimila viennesi morti, si affaccia l'esercito europeo che cercherà di rompere l'assedio. Con esso arriva Fra Marco che Leopoldo saluta «con esultanza, con tenerezza, con riverenza, come un angelo del Signore», lo nomina suo rappresentante personale e gli dà pieni poteri nel Consiglio di Guerra, raccomandandogli di rappacificare i riottosi capi militari. Il piano del frate è chiaro: «prima convertirsi e chiedere l'aiuto di Dio. Poi attaccare i turchi con tutte le forze». Prevedo profeticamente: «Il

Turco sarà sconfitto e lascerà in nostro potere il suo bagaglio. Questo è un castigo di Dio, bisogna convertirsi, ma Dio non lascerà Vienna in balia dei suoi nemici». Padre Marco, forte dei suoi poteri, conferisce al re di Polonia Jan Sobieski il comando supremo e con grande saggezza distribuisce il comando dei vari reparti fra i restanti capi.

«Domani occuperemo Vienna»

L'8 settembre, Natività di Maria, P. Marco celebra messa davanti all'esercito schierato a battaglia. Il re di Polonia serve come chierichetto e al termine P. Marco impartisce la benedizione apostolica. I 70 mila uomini dell'esercito vengono visitati, tenda per tenda, da P. Marco che, crocifisso in mano, li benedice e li incoraggia. L'11 annuncia: «Domani occuperemo Vienna». Il 12 celebra ancora per i soldati e tiene un breve ma infiammato discorso.

Poche ore dopo inizia la gigantesca battaglia. «Padre Marco, con energia sovrumana, corre a cavallo da un luogo all'altro a rincorere e benedire. E' presente soprattutto dove maggiore è il pericolo. Quando vede i turchi lanciarsi all'attacco, alza verso di loro il crocifisso e grida: «Ecco la croce del Signore, fuggite schier avverse.» Il resto è noto: ad un certo momento i turchi cedono e segue una delle più brillanti vittorie militari di ogni epoca, la quale salva non solo Vienna ma l'Europa intera. Come un tempo i protestanti, ora anche i turchi dicono che Marco d'Aviano è un «negromante»; qualcuno dichiara di avergli sparato diverse volte senza conseguenze. Dopo il solenne *To Deum* a Santo Stefano, il cappuccino vuole inseguire lo sconfitto esercito turco e si dispiace del comportamento inconsueto e festaiolo che succede alla vittoria. Va dall'Imperatore: «Dio vuole la guerra e non la pace. Prima siano liberati tutti i territori cristiani, poi si tratterà. Per il momento bisogna cogliere i frutti della vittoria e non dare tregua ai turchi.» Papa Innocenzo XI convoca una «Leggata Santa». Il Re di Francia s'appone ostacoli e i consiglieri delle corti vit-

toriose cercano di rimandare. «Padre Marco fremé d'indignazione, protesta, minaccia i castighi di Dio».

Buda e Belgrado liberate

Riorganizzato l'esercito, accanto al fedele duca di Lorena, P. Marco finalmente riprende l'avanzata conquistando Visegrad, Waitzen, Essech e Pest. Ovunque si scorge il frate «a cavallo, col crocifisso in mano, ove maggiormente infuria la battaglia». Quando i generali sono indecisi se attaccare Buda o Alba, P. Marco interviene presso l'imperatore, che decide per Buda, la più importante roccaforte avversaria. Davanti ai timorosi, P. Marco dichiara che Buda non sarà conquistata a causa della loro poca fede e se ne torna in Italia. Così, il capoluogo magiaro non verrà espugnato né nel 1684, né l'anno dopo, ma P. Marco rientrerà in Ungheria nel 1685 per essere l'anima della vittoria di Neuhausel. A settembre del 1686 i «comandanti stanno ancora discutendo se si debba attaccare Buda o Alba». Il frate ordina: «Buda è basta!». Una a una cadono le tre mura di cinta a difesa della città. P. Marco dichiara che è «una delle imprese più grandi che mai si potessero fare». Entra fra i primi della breccia aperta, inalberando uno stendardo con l'immagine di San Giuseppe. In Ungheria P. Marco convertirà persino un vescovo calvinista.

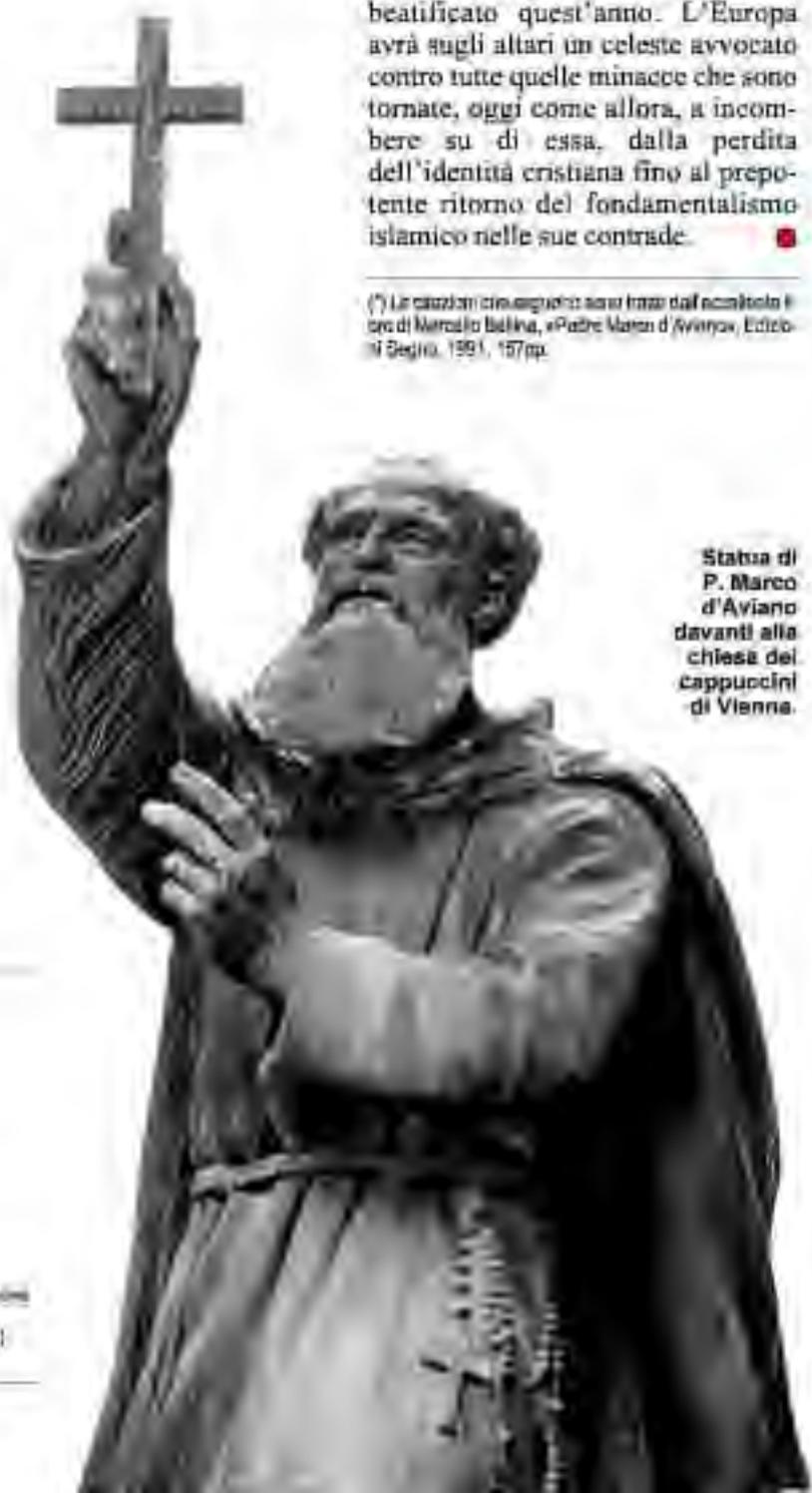
In seguito il Consiglio di Guerra, riunito a Vienna, preme perché proseguia verso Belgrado. I generali, ancora timorosi dei turchi, vengono rincuorati: «Dio vuole assolutamente questa impresa». Belgrado sarà riconquistata nel 1688, ma a causa

della politica francese di attaccare l'Impero dal fronte opposto, e degli intrighi e delle paure, verrà persa qualche anno dopo. Invece P. Marco, che subito dopo Belgrado puntava su Costantinopoli, davanti all'apposizione dei generali lascia «giurando di non farsi più vedere negli accampamenti militari».

P. Marco passerà il resto della vita a predicare in Italia, convertendo dappertutto, facendo miracoli, seguito sempre da folle immense. Manterrà in questi anni un'abbondante corrispondenza col Papa, con i

cardinali, con l'Imperatore, con i sovrani di tutta Europa. Tutti vogliono il suo consiglio e tutti lo invitano. Fra' Marco, però, sentendosi vecchio e malato, farà solo un ultimo viaggio per morire a Vienna. Il corpo di quest'uomo umile e severo, che rifuggiva dagli onori e che spesso rimproverò aspramente i viennesi, verrà esposto nella Cappella Imperiale per «cinque lunghi giorni, giorno e notte, senza un minuto di tregua (dove) i fedeli devono entrare per una porta e, senza fermarsi un istante, uscire dalla porta di fronte.» Dichiarato dalla Chiesa venerabile nel 1991 sarà, come detto all'inizio, beatificato quest'anno. L'Europa avrà sugli altari un celeste avvocato contro tutte quelle minacce che sono tornate, oggi come allora, a incomberci su di essa, dalla perdita dell'identità cristiana fino al prepotente ritorno del fondamentalismo islamico nelle sue contrade. ■

(*) La statua ritrae questo santo frate dall'accolto libro di Marcello Bellina, «Padre Marco d'Aviano», Edizioni Segno, 1991, 167pp.



Statua di P. Marco d'Aviano davanti alla chiesa dei cappuccini di Vienna.

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luce sull'Est»

Direttore responsabile: Alberto Cirio
Anno XII, n° 2 - aprile 2003

Numero chiuso in redazione il 21 febbraio 2003

Redazione e amministrazione:
Via Castellini, 33/7 - 00197 ROMA

Tel.: 06/807 53 56 - Fax: 06/5006 72 27

www.lucesull'est.it - E-mail: luci.mg@iol.it

C.C.P. 855006 (inviato a Luce sull'Est)

Aul. trib. Roma n° 485 del 21-8-1991

Sped. in Abb. Postale Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 Filiale Padova

Abbonamento annuo: 10 €

Stampa: Tipolit Modems, Temidura - 35020 DUE CAVIRATE (PD)

«La Chiesa, quando è perseguitata fiorisce, mentre è ferita vince, e proprio allora trionfa: quando sembra che sia sconfitta».

Con queste parole di S. Ilario di Poitiers, il card. Saraiva Martins introduce il quaderno dell'*Osservatore Romano* «Ucraina, terra di martiri», tutto dedicato ai martiri greco-cattolici del comunismo in quella nazione, beatificati da Giovanni Paolo II il 27 giugno 2001. L'autore del quaderno, il giornalista Giampaolo Mattei, ringrazia non senza ironia gli «agenti del famigerato servizio segreto sovietico (...) perché i documenti messi insieme per accusare e condannare i cristiani sono oggi prova di santità. Spietati aguzzini si sono rivelati oggi efficaci "postulatori" di cause di canonizzazione. Le carte dei processi-farsa presentano testimoni eroici, espressione del popolo e non "traditori del popolo". E' la rivincita della storia» (p. 5). Ed è proprio su questi documenti e sui testimoni ancora viventi che si basa il suo libro.



Ucraina: Terra di Martiri

Un libro che squarcia il velo d'omertà

Tutti ormai sappiamo che sulla tragedia del comunismo è calato un gigantesco sipario molto simile all'omertà. A parte qualche ambiente accademico, privo di grande ripercussione nell'opinione pubblica, quasi nessuno ne parla più. Chi infrange la «regola», viene subito messo a tacere, oppure deve rassegnarsi a non accedere mai ai «pulpiti» mediatici. Quelli che invece fino all'altro ieri si sono fregiati del titolo di comunisti, «riciclando-

si» nel frattempo in liberal-democratici o altro, pretendono oggi nientemeno che di dettare dai detti «pulpiti» le regole della «pacifica convivenza» alla società contemporanea. Eppure, se questi non sono stati diretti responsabili, non hanno neppure potuto ignorare completamente tragedie come quelle raccontate da Mattei. Ed hanno taciuto. Anzi, a volte si sono perfino lasciati scappare espressioni di rammarico al constatare che i loro paesi liberi

erano privi di certi «benefici» dei paesi del socialismo reale. E non potevano ignorare la tragedia, anche perché non sono mai mancate le testimonianze di prima mano, di cui la più nota forse è stata quella del Premio Nobel Solgenitzin. Ma guai a dirlo perché persino ora, o soprattutto ora, a fatti compiuti, più di uno diventa terribilmente suscettibile.

tribuire tutte le nefandezze solo allo stalinismo, che fu certamente il periodo più brutale, ma non l'unico periodo brutale. Una reazione che sembra ricollegarsi al tentativo, mai del tutto smascherato, di far credere che il comunismo sia stato cattivo solo nella sua applicazione, non nella sua idea. Come se i crimini comunisti non derivassero proprio dal de-

Sved. Avrebbe avuto 44 anni. E' stata uccisa in una centralissima strada della città. La sua testimonianza interpella senza sconti. Aveva 25 anni. Era il 29 settembre 1982, il giorno del compleanno di sua mamma. L'hanno massacrata di botte perché non ha voluto consegnare agli agenti comunisti la borsa con gli oggetti liturgici. Maria si è fatta ammazzare brutalmente piuttosto che cedere ciò che serviva al sacerdote per celebrare l'Eucaristia».

«L'hanno massacrata di botte perché non ha voluto consegnare agli agenti comunisti la borsa con gli oggetti liturgici.»

La Chiesa ha sofferto per mano dei comunisti una persecuzione mai viata dai tempi antichi. Forse la peggiore in assoluto nella sua bimillennaria storia. Alcuni dei testimoni ancora sopravvivono. L'apostolato di *Luci sull'Est* è nato proprio per portare un sollievo spirituale a coloro che hanno patito l'indicibile sotto il comunismo ed è buono ogni tanto ricordarlo ai nostri lettori. Sì perché, in un certo senso, sono stati vittime due volte: prima del sistema sovietico e poi del silenzio dell'Occidente.

L'utopia sociale genera violenza

A metà dell'anno scorso sono stati scoperti nel sotterraneo di un monastero a Zhovka, in Ucraina, 225 scheletri di persone uccise dopo il 1950. Uomini, donne e bambini, tutti «macellati nudi come animali», i più fortunati fucilati, gli altri finiti a bastonate¹. I pochi giornali che hanno parlato dell'argomento non hanno ricordato, almeno a quanto ci risulta, che all'epoca il capo sovietico ucraino più importante era quel sorridente pacioccone di Nikita Krusciov, reso così simpatico dai mass media per il suo «apertura» verso l'Occidente e la sua condanna di Stalin.

Oggi non c'è uno studioso serio che neghi che la persecuzione contro la Chiesa continuò anche dopo la caduta di Stalin, proprio nel periodo in cui Krusciov diventò segretario generale del PCUS. Già, perché quando diviene inevitabile ricordare qualcosa sul comunismo, coloro di cui parlavamo prima tendono ad at-

siderio di attuare nel campo socioeconomico una concezione ideologica contraria alla natura dell'uomo. Questo bisognerebbe capirlo bene: la violenza è congenita all'utopia sociale, anche quando si autoproclama pacifista. La natura dell'uomo, sia per quanto ha di buono che per quanto è inficiato dalla colpa originale, va sempre tenuta nella dovuta considerazione.

Una martire che ci interpella senza sconti

Fra i 27 beatificati vi sono ben 8 vescovi, a testimonianza di un episcopato virtualmente annientato, perché non si piegò al regime comunista, che intendeva far confluire tutta la Chiesa Cattolica di rito bi-

«Raccontare la loro storia non è canonizzare, ma è toccare con mano le catacombe del XX secolo.»

zantino unita al Papa nel Patriarcato ortodosso di Mosca, divenuto malleabile a forza di subire i colpi di maglio inferti dai tiranni del Cremlino. Gli altri martiri sono sacerdoti, suore e persino un laico. Nella sua commovente ricostruzione dei fatti, Giampaolo Mattei ci racconta una cosa impressionante, accaduto quasi alla vigilia della *Percemotika*, che ci fa capire come la persecuzione sia durata in pratica fino agli sgoccioli del regime:

«Il giorno della beatificazione a Lviv poteva esserci anche Maria

Questa giovane uccisa quando buona parte del mondo libero ormai se ne infischia delle persecuzioni aldilà della Cortina di ferro, almeno di quelle fatte per motivi religiosi, ci ricorda un episodio raccontato da Didier Rancé, nel suo libro *Un siècle de témoins*, di cui abbiamo precedentemente parlato su *Spunti* (ottobre 2002, pag. 6). Il sacerdote bulgaro Gavril Bicolovejdiv era venuto alla fine degli anni ottanta a Roma, invitato da una università pontificia per riferire sui suoi tredici anni di calvario sofferto in un lager nel suo paese, quando alla fine si sentì dire da un confratello italiano, spalleggiato da un gruppo di studenti: «La prossima volta non racconti sciocchezze come ha fatto oggi». Si è tentati di credere che all'eventuale comprensibile «non sapere», spesso si aggiunga l'inammissibile «non voler sapere».

A Lviv come a San Callisto, sull'Appia Antica

I compagni di sventura dei martiri vivono ancora. Giampaolo Mattei è andato a trovarli. Per questo ci dice, nelle parole conclusive: «Un cristiano che fa di professione il giornalista si domanda come sarebbe stato straordinario intervistare i cristiani dei primi secoli, i martiri che si riunivano nelle catacombe e nelle case (...), che cosa avrebbe significato respirare la fede e il coraggio dei cristiani dei primi secoli».

Mons. Andrij Sapelak, vescovo emerito greco-cattolico, scrive a *Luca sull'Est*: «Durante le Feste Natalizie ho pregato in modo particolare per Voi come nostri grandi benefattori in questi tempi cruciali per la Chiesa e per la Nazione ucraina. La seconda edizione ampliata del mio libro "La Chiesa di Kiev nell'Oriente Slavo", generosamente finanziata dalla Associazione Luca sull'Est, destinata all'Ucraina Orientale, è già uscita e si sta diffondendo».



lico, Mons. Andrea Sapelak, proprio per ricostruire *ad unum* di questi ammirabili fedeli la travagliata vicenda e l'identità storica della comunità cattolica di rito bizantino, che lungo i secoli e dopo ripetute persecuzioni e martiri, ha voluto mantenere la sua fedeltà alla Chiesa di Roma restando in piena comunione col Papa. Quello che si vede oggi, nonostante tutte le ombre che aleggiano sull'Ucraina ben descritte dal commento di Mattei sopra riportato, ancora una volta conferma che, come disse Tertulliano, «il sangue dei martiri è seme di cristiani».

Recentemente, in una intervista alla rivista *Famiglia Cristiana*, l'arcivescovo maggiore degli ucraini, il Card. Lubomir Husar, ha parlato della grande vitalità di questa chiesa dopo la caduta del comunismo: «Nel solo 1946, e nella sola Galizia, il Governo sovietico diede in uso agli ortodossi 592 delle nostre chiese. Considerando questo, la Chiesa ortodossa russa dovrebbe ammettere un primo fallimento: la sua opera pastorale non è stata in grado di portare la gente alla "ortodossia". Inoltre, nel solo periodo 1990-1991, più di mille comunità sono tornate alla Chiesa greco-cattolica».

Tutto ciò nonostante il Patriarcato di Mosca avesse inizialmente chiesto al Vaticano di «abolire ogni contatto con la nostra Chiesa: avrebbe dovuto farci "latini" o farci "tornare" alla Chiesa ortodossa. D'altra parte, c'era stata l'*Ostpolitik*, durante la quale si voleva parlare con gli ortodossi di Mosca ad ogni costo, anche al prezzo di rinunciare alla nostra Chiesa (...). Ma il Papa si oppose a quella richiesta. Oggi la tattica è ancora la stessa. E infatti Mosca dice: se volete avere buoni rapporti con noi, rinunciate agli uniati»².

Nota:
1. *Avvenire*, 25 luglio 2002.
2. *Famiglia Cristiana*, 4/5/2002, pp. 65 e 67

E subito dopo aggiunge: «La straordinaria possibilità di intervistare i martiri, di entrare nella loro casa, si può compiere in Ucraina, e non solo. Anche in una povera casa alla periferia di Lviv, ad esempio, è possibile intervistare i martiri e i figli dei martiri, proprio nelle catacombe del XX secolo dove sono vissuti. Raccontare la loro storia non è canonizzare, ma è toccare con mano che le catacombe del XX secolo hanno solo cambiato forma rispetto alle catacombe dei primi secoli, perché l'essenza è la medesima. Non c'è differenza tra i cristiani che si riunivano - di notte e di nascosto - in una casa di Lviv e i cristiani che si riunivano - di notte e di nascosto - a San Callisto, sulla Via Appia Antica di Roma».

E' come dire che per far luce sul comunismo non è neppure necessario andare nei polverosi archivi o scovare documenti inediti. Basta bussare a certe porte, visitare certe famiglie che oggi vivono nella stessa nostra «post-modernità». Cosa di cui tanti politici e commentatori dell'attualità, tanti inviati speciali, tanti autori di «drammatici» documentari TV sulla sfortunata che perseguita gli orsetti cinesi o i poveri squali, si guardano bene dal fare.

Sulla valorosa Ucraina, un tempo nota come granaio dell'Europa, Giampaolo Mattei conclude tracciando un qua-

dro forte ma realistico: «Le sorti dell'Europa si sono decise anche nelle sterminate pianure ucraine, dove per sette decenni il regime comunista pretendeva di costruire un uomo nuovo, secondo i dettami di una ideologia armata e trionfante, chiamata ateismo scientifico. E' nato l'*homo sovieticus* e i danni genetici richiederanno anni e tante lacrime per essere superati».

Il frutto del sangue dei martiri

Luca sull'Est ha da poco patrocinato l'edizione in Ucraina del libro «La Chiesa di Kiev nell'Oriente Slavo», scritto dal vescovo greco-catto-



Due dei bestii martiri ucraini: Sior Dilmija e Sior Tarykija.

La prima risposta al Kgb: «Abbiamo iniziato la nostra vita con Dio e moriremo per Lui». La seconda fu uccisa da un soldato sovietico solo perché suora.

I lettori ci scrivono

Libro della Fiducia: «lo leggo continuamente e non so descrivervi quanta pace mi porta nel cuore»

Qualche mese fa vi ho fatto richiesta del «Libro della Fiducia» e voi me lo avete recapitato subito con mia grande gioia perché da quel giorno lo leggo continuamente e non so descrivervi quanta pace mi porta nel cuore. Volevo chiedervi, se possibile, di inviarmene ancora qualche copia per poterlo donare a qualcuno che ha bisogno di un po' di fiducia! Vorrei potervi ricambiare con un'offerta, ma essendo solo una studentessa non ho tantissimi soldi da gestire, ma cercherò di fare del mio meglio. Vi ringrazio ancora con tutto il cuore, abbraccio tutti voi di *Luci sull'Est*. D.E. (Roca di Cambio - AQ)

«Dalla lettura attenta di questo libro [della Fiducia], la mia anima acquisterà forza e coraggio a portare con più serenità, luce e pace, la croce»

«Dio solo». Grazie infinite del suo gesto di grande bontà che ha fatto inviandomi il bellissimo «Libro della Fiducia» - ne avevo tanto bisogno - per le umiliazioni e diffamazioni subite in questi anni. Sono certa che dalla lettura attenta di questo libro la mia anima acquisterà forza e coraggio a portare con più serenità, luce e pace, la croce pesante. La ringrazio molto e prego il buon Dio e la Santa Vergine di Fatima di ricompensarla con copiose grazie e benedizioni. Cordialmente. D.S.Z. (Cittadella - PD)

«E' solo Dio che fa tutto, noi siamo piccoli strumenti nelle sue mani»

Con viva commozione ho ricevuto il «Tesserino di benemerita per il 2003»! Veramente una bella iniziativa che servirà ad «accendere» l'entusiasmo nelle persone e nelle case dove arriverà. A noi Religiose basta la gioia di sapere che il Regno di Dio si estende per mezzo di Maria, nostra Mamma. A Lei, egregio Direttore, che ammiriamo per tanto zelo, vadano i nostri auguri perché possa

portare avanti il «piano d'azione» di quest'anno. A tale scopo, le assicuro la nostra attiva collaborazione, anzitutto con la preghiera perché è solo Dio che fa tutto, noi siamo «piccoli strumenti» nelle sue mani. E poi le invierò il nostro aiuto economico. Non posso farlo subito perché ho tante spese da affrontare e il nostro monastero, purtroppo, non ha introiti, né aiuti da Enti. Tuttavia, per una causa così santa e nobile non ci tireremo indietro. Il Signore provvederà! Restiamo uniti nella preghiera e portiamo a tutti un raggio di speranza. Si abbia i più cordiali saluti in Cristo Gesù e nel Cuore immacolato di Maria. S.C. D.A. (Ovada - Alessandria)

«Mi complimento con voi per avere portato a conoscenza anche i vari problemi e la grande devozione presente nel mondo!»

Sono venuto a conoscenza della vostra testata *Spunti* e mi complimento con voi per avere portato a conoscenza anche i vari problemi e la grande devozione presente nel mondo!! Sarei molto grato potere ricevere da voi il vostro periodico e dei calendari da casa per potere sensibilizzare la devozione alla SS.ma Vergine in ogni ambiente di ogni estrazione sociale. In particolare vi chiedo se avete delle Medaglie Miracolose da inviarmi. Io sono povero non ho danaro da inviare. Però vi ricordo alla Santissima Vergine ed al Signore Gesù affinché abbiate la pace di Dio in voi e la pienezza dell'amore! V.G.M. (Milano)

«Sono commosso e ammirato per tutto il bene che state facendo»

Sono commosso e ammirato per tutto il bene che state facendo e vi assicuro la mia preghiera e il mio incoraggiamento. Siete magnifici e siate benedetti! Io proseguo la mia piccola opera di assistenza e di amore nelle Carceri e a favore della famiglie dei carcerati, dei poveri e degli emarginati, anche se gli anni salgono. Ma c'è Lei, la Santa Vergine, la Mamma grande, potente e dolcissima e nel suo nome vado avanti! Sono devotissimo della Madonna di Fatima dal '42 e

continuo a farla amare, sono responsabile del Movimento Sacerdotale Mariano della Diocesi e facciamo cenacolo con un bel gruppo di laici l'ultimo lunedì di ogni mese.

Vi dico anche una bella notizia: proprio per aiutare i miei carcerati ed ex-carcerati che assisto (un centinaio), ho scritto al Santo Padre a nome mio e loro ringraziandolo del dono dell'anno del Rosario e ho osato chiedere al Santo padre il dono della Corona del Rosario per loro e, con mia grande emozione, il Santo Padre mi ha fatto dono di 150 Corone del Rosario da lui benedette!

Rinnovandovi i migliori e più fervidi auguri di lavoro per il nuovo anno e ogni benedizione dalla Santa Vergine su ciascuno di voi! D.D. (Nave - Brescia)

«Questo sito che ogni volta che lo consulto mi riempie di gioia e mi dà spunto di riflessione»

Vi ringrazio di vero cuore a voi tutti che lavorate per mantenere sempre attivo ed aggiornato questo sito [www.lucisullest.it] che ogni volta che lo consulto mi riempie di gioia e mi dà spunto di riflessione per poi ringraziare sempre più il Nostro Signore per tutto quello che ci dà. Ancora un saluto da M. a voi tutti ed ancora un grazie! R.M. (Pulsano - TA)

«Con sacrificio e abnegazione promuovete il regno del suo Cuore Immacolato»

Faccio questa richiesta a nome del Sig. N. in quanto personalmente già sono un vostro affezionato lettore. Il Sig. N. insieme alla sua gent.ma consorte ama la spiritualità di Fatima e quando gli ho fatto dono del vostro calendario lo ha subito propagandato a parenti e amici che ne hanno chiesto copia. Ora il Sig. P. ne richiederebbe gentilmente dieci copie per poterle distribuire e per le quali non mancherà di inviare la sua offerta. Auguri per il vostro apostolato. Chiedo alla Madonna di benedirvi tutti perché con sacrificio e abnegazione promuovete il regno del suo Cuore Immacolato. In unione di preghiera. P.F.I. (Brindisi)



Un 25 aprile

«Divinamente apparve questa immagine»

Questa è una storia straordinaria. E ben documentata. Quando il «silenzio di Dio» si faceva notare meno, per ricordare un concetto di recente espresso da Giovanni Paolo II, sembrava più facile che si avessero fatti come quelli che stiamo per narrare. Tanto da far venire spontanea una domanda: non è che questo «silenzio di Dio» sia collegabile alla crisi di fede causata dal processo di secolarizzazione della società un tempo cristiana?

Nell'anno 1467 dell'Incarnazione del Figlio di Dio, nella festa di Marco, sul Vespro, l'Immagine della Madre di Dio che venerate nella tribuna di marmo di questo tempio, si affacciò dall'Alto

Così leggiamo sulla lapide (scritta in latino) sotto il timpano della porta principale del Santuario della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano. Questa lapide fu trasferita dall'antica facciata, quando la Chiesa fu ricostruita nel XVIII secolo. A detta degli studiosi, è coeva ai fatti narrati, cioè risale alla fine del secolo XV. Altri ancora sono i documenti che risalgono all'epoca del prodigio. La cappella interna, dove si custodisce la miracolosa immagine di Maria, è sovrastata da una bella tribuna di rari marmi, anch'essa risalente alla fine del XV secolo. Sull'arco della

tribuna si legge questa semplicissima scritta che traduciamo, naturalmente, dal latino:

Divinamente apparve questa immagine nell'anno 1467 il 25 aprile

Il Padre Ambrogio da Cori, detto il Coriolano, era allora provinciale degli agostiniani della provincia romana, dalla quale dipendeva la chiesa, donata un secolo prima agli agostiniani dai Colonna, i feudatari locali. Il Coriolano deve difendere il suo Ordine dalle accuse dei Canonici Lateranensi di Frisonia e, allo scopo, scrive l'opera *In Difensorium Ordinis fratrum heremitarum Sancti Augustini*, dove fra l'altro elenca una serie di figure di santi fioriti nella sua famiglia religiosa.

«L'ottava – ci dice – fu la beata Petruccia di Genazzano, la quale tutto ciò che possedeva lo spese per ri-



Genazzano – pittura ad olio di Gaspare Vanvitelli.

parare la nostra chiesa, mettendo così in pratica il consiglio di Cristo: Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che hai, dallo ai poveri, e seguimi (...). Poiché la sua proprietà non era sufficiente per completare il lavoro di restauro, la gente cominciò a deriderla. Ma lei tranquillamente rassicurava: Non vi preoccupate, figlioli miei; prima che io muoia – era allora molto avanti negli anni – la beata Vergine e S. Agostino porteranno a termine i lavori di riparazione della chiesa stessa. La profezia ebbe compimento in modo meraviglioso. Non era trascorso un anno che essa aveva proferito le parole su riferite che, ecco, **miracolosamente apparve** una immagine della Beata Vergine nella parete di detta chiesa. Per ammirarla si mosse la gente da ogni parte d'Italia (...). Vi furono prodigi e miracoli. Con le elemosine che superarono ogni aspettativa, vivente ancora



Giorgio e Scavis seguono la Madonna del Buon Consiglio – affresco del Santuario.

la beata Petruccia, non solo si poté ricostruire la chiesa, ma fu possibile anche costruire un bel convento.»

E difatti i pellegrinaggi a Genazzano furono talmente numerosi, che il Papa Paolo II inviò due vescovi perché si rendessero conto della situazione, secondo quanto risulta sia dalla sua biografia scritta nel 1478 che dall'Archivio vaticano. È evidente che non risultarono irregolarità, e ciò spiega il sostegno che i pontefici romani continuarono a dare al Santuario nel corso dei secoli. La tomba con i resti di Petruccia, da secoli venerata come santa, è all'ingresso della chiesa.

Nell'anno della «venuta» della Madonna, come i genazzanesi descrivono il fatto, fu redatto sotto notaio il «codice dei miracoli», che descrive 161 miracoli avvenuti nella cappella tra il 25 aprile e il 14 agosto del 1467. Il prefetto dell'archivio vaticano, Mons. Marini, ne certificò l'autenticità nel 1779. Vi figura persino la risurrezione di un morto! Dopo appena sei mesi dalla «venuta», i padri agostiniani non hanno potuto più continuare a documentare così accuratamente la fiumana dei prodigi, limitandosi ad accettare gli ex voto in oro, argento e marmo che venivano offerti a memoria delle innumerevoli guarigioni e interventi soprannaturali.

Santa Maria del Paradiso

Ma questa immagine com'è «venuta» a Genazzano?

Descriviamola con le parole dell'agostiniano portoghese, Francisco Javier Vázquez, generale dell'Ordine nel XVIII secolo, mentre la contempliamo: «La sua bellezza rapisce i cuori, il suo semblante a volte è ilire a volte è mesto, ed a volte si vede come infiammato dal colore rosa, la sua venustissima faccia è da paragonarsi al Paradiso, per cui fin dagli inizi dell'apparizione viene chiamata Santa Maria del Paradiso.»

Santa Maria del Paradiso, infatti, è il titolo col quale gli abitanti di Genazzano hanno chiamato a lungo questo rettangolo d'intonaco affrescato e precariamente poggiato sul

muro della Chiesa. Ma col passare del tempo gli agostiniani ottennero, anche con l'avallo dei pontefici, che l'immagine venisse da tutti chiamata col titolo originario della chiesa che sorgeva sul posto: Madonna del Buon Consiglio. Cosa che, come vedremo, non è senza significato. Peccato non poterci trattenere qui sulle testimonianze, da semplici osservatori a fotografi e pittori, che dicono di avere osservato questi cambiamenti fisionomici nella Madonna di Genazzano.

«Venuta» sì, ma da dove?

Se fin qui i documenti sono incontrovertibili, c'è una tradizione orale, vecchia di cinquecento anni, che rafforza il carattere prodigioso e mirabile dei fatti riguardanti questa bellissima icona mariana. Questa tradizione accomuna quanto credono due popoli, molto diversi per geografia, cultura e lingua. Inconcepibile pensare che queste due realtà si siano messe d'accordo per imbrogliare tutti per secoli. Lo dice efficacemente padre Amedeo Eramo, rettore del Santuario: «Qui si tratta di due popoli che nello stesso tempo (da ben 5 secoli) affermano questo fatto umanamente inspiegabile: l'immagine della Madre del Buon Consiglio proviene da Scutari (Albania). Come pensare ad una infatuazione collettiva, ad una mistificazione, ad una pia invenzione?»

Lo stesso Giovanni Paolo II, visitando Genazzano proprio prima di recarsi in Albania, ha avallato questa credenza: «Da Scutari proviene l'immagine della Madonna del Buon Consiglio qui venerata secondo una pia tradizione, essa trasmigrò dalla chiesa che là l'ospitava, scampando così miracolosamente all'invasione turca del 1467»¹

E a questo punto bisogna dire qualcosa per inquadrare storia e tradizione. Effettivamente, nel 1467 incomincia l'invasione del «paese delle aquile», l'Albania, da parte del potere ottomano. Il triste accadimento coincide con lo spognersi dell'atleta di Cristo, come viene chiamato il più formidabile campione della Cristianità del suo tempo, Giorgio Castriota Skanderbeg. Fin-

ché Skanderbeg visse, l'Albania resistette. Con la sua morte avviene il crollo definitivo. I cristiani fuggono sempre più a nord dall'invasione islamica, che arriva prepotente da sud. L'ultima roccaforte è Scutari, quasi alla frontiera col Montenegro.

«Torna, O Madre pia, torna presto in Albania»

Appena fuori da questa città c'è il santuario di Nostra Signora di Shkoder (Scutari). Esso viene costruito dopo la caduta del comunismo sullo stesso posto dove, all'epoca dell'invasione turca, si venerava in una chiesuola un prodigioso affresco di Maria col Bambino. Gli albanesi hanno sempre sostenuto che si tratta di quello stesso oggi venerato a Genazzano. Un bel giorno, sotto la pressione dell'offensiva turca, sparì il pezzo di parete con l'affresco. Poi il santuario venne ridotto dagli invasori musulmani ad un rudere sovrappiombato, ma ancora si poteva vedere un rettangolo vuoto che spiccava sul muro. Secoli dopo, nel 1967, questo rudere venne fatto saltare con la dinamite dal governo di stampo stalinista, rimasto al potere in Albania fino a non molto tempo fa. Era decisamente una presenza scomoda per uno Stato che si dichiarava ateo già nella sua Costituzione. Infatti, per secoli i cattolici albanesi, residenti soprattutto nelle montagne «delle aquile», si recavano in quel luogo a pregare: «Torna, torna, O Madre Pia, torna presto in Albania».

Il vescovo di Scutari, Paolo Cambi, venne a Genazzano nel 1754, dove attesta in una deposizione che in quella chiesa nei dintorni della sua città non c'è più la Madonna un tempo venerata dai fedeli, anche se questi ancora vanno lì a ricevere grazie e in alcune notti, come confermano persino fonti turche, si vede al di sopra dell'edificio «sul solito splendore (...) come una nube candida». Aggiunge che la Madonna di Genazzano «è del medesimo colore di cui sono dipinte altre immagini della b. Vergine nella suddetta chiesa». Un secolo dopo, nel 1878, questo attestato è confermato in una lettera al priore di Genazzano dal vicario generale della diocesi di Scu-



Il prezioso dono del Consiglio

Ma che cosa è questo straordinario dono del Consiglio che a Genazzano possiamo chiedere alla Madonna? Cercheremo di dirlo in poche parole. E' prima di tutto uno dei doni dello Spirito Santo, che «nella loro pienezza appartengono a Cristo»¹. Cioè, così come san Luigi da Montfort parla di Lui come «la Sapienza eterna e incarnata», un altro dono del Paraclito, si potrebbe dire che Egli è anche «il Consiglio eterno e incarnato». E il teologo Fabián Roderó spiega: «È madre del buon consiglio, innanzitutto e principalmente perché è Madre del «Consigliere Ammirabile» (Is 9,5), come Isaia chiama profeticamente il Redentore del mondo»². Come dire che, identificandosi Gesù Cristo col Consiglio, chiedendo questo dono a Maria la preghiamo di unirci pienamente al Figlio, opera per cui Ella è lo strumento più adeguato e perfetto.

E poi il Consiglio è ciò che ci offre lo stesso Signore, quando ci dice: «Io ti farò saggio, ti indicherò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò il consiglio» (Sal, 32, 8). I teologi insegnano che i doni dello

Spirito Santo perfezionano le virtù di coloro che li ricevono. E, nel caso particolare del Consiglio, esso ci perfeziona particolarmente nella virtù della prudenza facendoci «fare prontamente e sicuramente, per una intuizione soprannaturale, ciò che conviene, specialmente nei casi difficili». La mancanza di un tale dono ci rende «confusi nei pensieri, precipitosi nelle risoluzioni, imprudenti nelle parole, temerari nelle opere.» In senso opposto, col dono del Consiglio «l'anima cristiana ha il sicuro discernimento dei mezzi, vede la propria vita e la batte intrepida per ardua e ripugnante che sia»³. «Ora chi più della Madonna – ricolma di grazia, che «conservava tutto nel suo cuore» e meditava, che tutte le generazioni chiameranno beata – deve illuminarci con i suoi «consigli»?»

Come stupirci allora se Papi, santi, uomini e donne di grande fede siano venuti ai piedi della Madonna di Genazzano a chiedere questo dono del «consiglio», specialmente in momenti di difficoltà, d'incertezze, di rischio per le loro opere di apostolato?

Nel 1985, l'allora priore di Genazzano, P. Antonio Belli, chiese al grande leader cattolico brasiliano Plinio Corrêa de Oliveira di scrivere la testimonianza di una grazia da lui ricevuta nel 1967 al culmine di una terribile prova fisica e morale. In essa, fra l'altro, leggiamo: «Quando la fissai, ebbi l'insperata impressione che la figura di Nostra Signora, pur non mutando in nulla, mi esprimesse una ineffabile e materna dolcezza, che mi confortava e infondeva nell'anima, non so come, la convinzione che la Santissima Vergine mi prometteva che non sarei morto senza aver prima realizzato l'opera desiderata. Ciò mi infuse una grande soavità nell'anima»⁴. Plinio Corrêa de Oliveira morì a 86 anni, nel 1995, quando la sua opera era diffusa in tutti i continenti. ■

Note

1. Catechismo della Chiesa Cattolica, n.1831
2. P. Fabián Roderó, una Maestra che guida gli uomini illumina i sentieri della storia. *L'Osservatore Romano*, 24/4/98
3. Enciclopedia Cattolica, Città del Vaticano, 1950, voce «consiglio», pp. 414-415
4. P. Amedeo Erano OSA, Esegesi e Teologia, *L'Osservatore Romano*, 25/4/02
5. La testimonianza completa è apparsa sulla rivista del Santuario Madre del Buon Consiglio, luglio-agosto 1985.



Un'altra iniziativa di Luci sull'Est

Avanguardie di Fatima

Nel 2001 è nata un'altra iniziativa di *Luci sull'Est*. Si tratta della campagna «Avanguardie di Fatima - La Madonna nei focolari», attuata dagli Apostoli di Fatima in tutta Italia. Essa consiste nel portare nei focolari o nelle istituzioni che lo richiedano (scuole, ospedali, case di riposo, ecc.), una statua della Madonna di Fatima, copia della pellegrina internazionale, svolgendovi un programma prestabilito che può durare alcuni giorni.

L'iniziativa si prefigge fondamentalmente tre finalità:

a. promuovere la devozione mariana come via ideale per conformarsi a Gesù Cristo sia nelle famiglie che, in genere, tra i singoli;

b. spiegare in profondità il messaggio di Fatima, la sua portata e la sua validità nei nostri giorni;

c. far conoscere *Luci sull'Est* e le sue campagne.

Da Pio XII in poi i pontefici hanno ribadito: «La famiglia che prega unita, resta unita». Quanti mali odierni sparirebbero, o almeno si attenuerebbero, se le persone - e particolarmente le famiglie - pregassero di più! A Fatima la Madonna insisteva: «Recitate il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace per il mondo!». Accogliendo la richiesta della Madonna, la prima finalità dell'

la campagna consiste, dunque, nel promuovere la devozione mariana ed incentivare la preghiera nelle famiglie, specie quella del Rosario.

Il buon esempio degli Apostoli di Fatima, tra cui si annoverano molti giovani, trascina alla preghiera anche i membri della famiglia che non sono solitamente devoti. «Non avevo mai visto pregare mio figlio! - esclamava meravigliata una signora dell'entroterra napoletano - La Madonna ha fatto il miracolo!»

Ma non basta pregare. Tutte le devozioni sono buone purché ci avvicinino alla Madonna e, tramite Lei, a Dio Nostro Signore. Ma Fatima non è solo una devozione. A Cova da Iria la Madonna è apparsa, ha parlato, ha lasciato il famoso Messaggio di Fatima, vera rivelazione profetica per i giorni nostri. Noi dobbiamo saper spiegare questo messaggio, analizzarlo nei suoi contenuti, applicarlo alla vita quotidiana, rilevarne tutte le conseguenze alla luce della crisi ideologica e morale che oggi ci investe.

Perciò, gli Apostoli di Fatima studiano il messaggio, lo conoscono nei dettagli, hanno letto i vari documenti del Vaticano al riguardo e, di conseguenza, possono spiegarlo ai partecipanti, nonché rispondere ad eventuali domande. Dopo il Rosario e le litanie, l'Apostolo tiene un picco-

lo intervento nel quale svolge una visione d'insieme del messaggio di Fatima. «Finalmente l'ho capito - dichiarava un giovane dell'Alto Adige - Non pensavo che il messaggio fosse così profondo e contenesse tanti risvolti. Lei è stato molto chiaro».

Parte integrante del programma è anche la proiezione della videocassetta «Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?», appositamente realizzata per la campagna, che narra le apparizioni della Madonna di Fatima, analizzando poi il Suo messaggio in ogni particolare. Caratteristica basilare dell'iniziativa è, dunque, l'andare oltre gli aspetti strettamente «devozionali» (di per sé buoni ed, anzi, necessari) e sviluppare un discorso più ampio e profondo, realizzare cioè un lavoro di autentica evangelizzazione sull'argomento, resosi ancor più necessario dopo certe trattazioni superficiali e confuse, specialmente di alcuni programmi televisivi. A volte le visite della Madonna forniscono anche l'occasione per vere e proprie conferenze su Fatima.

Infine, la campagna serve pure per far conoscere l'Associazione *Luci sull'Est*, ampliando la cerchia degli amici e permettendo una diffusione capillare delle sue pubblicazioni. A questo scopo, ogni Apostolo partecipante all'iniziativa tiene in casa un piccolo «magazzino» col

materiale da diffondere gratuitamente nel corso delle visite: libri, riviste, rosari, cartoline della Madonna, dépliant, medaglie, e via dicendo.

Dopo una prima visita col simulacro della Madonna di Fatima in una famiglia, gruppo o istituzione, la campagna non si esaurisce. In alcuni casi nasce nei partecipanti il desiderio di perfezionarsi nella devozione alla Madonna, intraprendendo una certa «via spirituale» basata principalmente sulla mariologia di S. Luigi Grignon di Montfort. Questo è il frutto più prezioso della visita della Madonna. Gli Apostoli di Fatima sono pronti ad accompagnare e favorire questo moto della Grazia con incontri periodici.

Alcune testimonianze

«O Beata Vergine Santissima, ascolta le nostre preghiere. Con la Tua presenza in questa casa hai reso splendide le nostre giornate. Mai come in questi giorni abbiamo vissuto la felicità. Benedici tutti i componenti della famiglia ed anche me!»

«Madonnina mia, Tu vai via ma resterai sempre nei nostri cuori. La tua visita è stata uno dei momenti più belli della nostra vita, anche perché è capitata in un momento molto difficile per noi. Madonna, stai sempre vicina a noi! Non ci lasciare!»

«Ospitare la statua della Madonna di Fatima è stata una grande gioia per tutte le persone che abitano nel mio palazzo. In molti mi hanno ringraziato per l'opportunità, e hanno chiesto di ripetere l'esperienza al più presto. Grazie, grazie, grazie Madonnina di Fatima!»

«O Madonnina, sono contenta che sei venuta qui. Sei davvero bel-



la, il tuo viso è come una rosa bianca. Ti spero tanto, vieni a trovarci un'altra volta!»

Spesso commossi nel momento della partenza della Madonna, molti partecipanti chiedono di scrivere qualche testimonianza sui fogli del rapporto che gli Apostoli di Fatima devono compilare alla fine di ogni visita. Ed è proprio qui che si tocca con mano la profondità delle grazie distribuite dalla Madre di Dio. La Madonna lascia dietro di sé una scia di serenità, di gioia, di conversione di vita. Dai cuori scaturisce continuamente un grido: Madonna, torna a casa nostra!

La Madonna arriva anche nei luoghi più impervi, portando una parola di conforto a persone che, spesso, sono prive persino dell'assistenza ecclesiastica. «Non ci posso credere! La Madonna a casa mia! Ma sapete che ormai sono più di 20 anni che non vediamo un sacerdote da queste parti?» esclamava sbalordita un'anziana signora d'una zona rurale della Basilicata.

La Madonna è Madre di tutti. Ella si sente a suo agio ovunque venga accolta con cuore sincero. Un

giorno è nella cappella privata del palazzo d'una nobile famiglia ragusana, il giorno dopo in mezzo a figli disagiati.

Scriva un Apostolo del Casertano: «Non abbiamo recitato il Rosario poiché vivono in molti sotto uno scantinato. A malapena hanno il letto dove hanno appoggiato la statua della Madonna».

La Madonna porta sempre una parola di tranquillità e di fiducia. «Recitare il S. Rosario in questa famiglia, dove i problemi ed il malessere erano radicati nelle mura domestiche, è stata una cosa bellissima – leggiamo nel rapporto compilato da un Apostolo di Napoli – Gli occhi lucidi sono tutti rivolti a Maria. La Regina dei Cuori in questi giorni ha cambiato molte cose!»

E continuerà a cambiarle, giacché oltre alle sofferenze e ai problemi che affliggono la società odierna, c'è la promessa del trionfo del Cuore Immacolato. Un trionfo rassereneante e pacificante, glorioso ed entusiasmante, al quale gli Apostoli di Fatima intendono contribuire portando avanti l'iniziativa «Avanguardie di Fatima - La Madonna nei focolari».





Spunti

Giugno 2003

Spedizione in Abbonamento Postale Codice 2705, art. 2 Legge 462/98
Filiale Padova Periodico di collegamento
con gli associati al progetto «Luco sull'Est»

Nell'anno del Rosario

La dolce catena che ci lega a Dio



**Il pellegrinaggio mariano
risveglia la fede di
migliaia di italiani
pag. 2-5**

**I nostri progetti per
la rinascita cristiana
all'Est
pag. 6-7**

**La Beata
Elisabetta Canori Mora
e il messaggio di Fatima
pag. 10-14**



I flash di un pellegrinaggio

Napoli

«C'era la folla delle grandi occasioni, ieri pomeriggio, nel centro storico di Napoli (...) per assistere all'arrivo dal Cielo di una delle statue della Madonna di Fatima pellegrina. Alle 15:30 l'elicottero dei Vigili del Fuoco atterra nel piazzale del Primo Policlinico (...), la sagoma bianca attira immediatamente l'attenzione (...), è forte la commozione tra i duemila devoti, mentre inizia la processione (...). Un ruolo fondamentale nella trasferta napoletana è stato svolto dall'Associazione *Luci sull'Estro*, ha ricordato *Il Mattino* di Napoli nella sua cronaca della domenica 16 febbraio.

I quattro giorni a San Lorenzo Maggiore, di cui si è occupata tutta

la stampa partenopea, hanno visto una grande afflusso di pellegrini. In presenza del rettore della Seconda Università di Napoli, A. Grella, e del presidente della circoscrizione San Lorenzo Vicaria, G. Tortora, la statua della Madonna inizia la sua visita tra i piccoli pazienti affetti da leucemia nel reparto di Oncologia pediatrica del Policlinico. In seguito, la processione si avvierà per via dei Tribunali fra l'allegro frastuono dei fuochi e gli inni mariani, giungendo infine all'affollatissima chiesa gotica di S. Lorenzo Maggiore, dove era attesa dal Cardinale Giordano.

Il porporato prega Nostra Signora di Fatima di portare pace, in una

LA CERIMONIA
Migliaia di fedeli al Policlino
E' arrivata la Madonna

LA CERIMONIA
Centinaia di fazzoletti bianchi
per salutare la Vergine Pellegrina

LA CERIMONIA
Omaggio alla Madonna di Fatima
Centinaia di fedeli commossi

LA CERIMONIA
Fatima, l'omaggio dei fedeli

LA CERIMONIA
Incoronata la statua
della Madonna di Fatima

LA CERIMONIA
Pellegrinaggio continua

LA CERIMONIA
Pellegrinaggio continua

LA CERIMONIA
Pellegrinaggio continua

LA CERIMONIA
Pellegrinaggio continua

giornata intensamente segnata dagli avvenimenti internazionali e dalle marce che attraversano le città in quel giorno, ricordando tuttavia opportunamente che la pace delle armi parte dalla pace dei cuori, e che questa non può esistere dove non vengono rispettati i comandamenti della legge di Dio. Perciò, invita tutti ad avvicinarsi alla Madonna con un sincero atto di contrizione: «ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni». Inoltre, nel ricapitolare l'essenziale degli avvenimenti di Fatima, ha affermato che la Madonna è apparsa ai pastorelli per chiedere preghiera, penitenza e conversione. Ed ha insistito che sono la preghiera e la penitenza che muovono Dio e fanno cambiare il cuore delle persone.

Riferendosi specificamente alla preghiera del Rosario, ha detto «dobbiamo riprendere in mano la corona che Maria ha dato ai tre pastorelli. Questa è la vera crociata contro i mali del mondo». E in conclusione ha rivolto all'immagine della Madonna la bella antifona: «Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio, non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, O Vergine gloriosa e benedetta!»

Nei giorni successivi, la grande navata della Chiesa si è riempita frequentemente di pellegrini, molti dei quali sono andati pure ad affollare i confessionali. Le scolaresche sono affluite una dietro l'altra, condotte da maestri e professori; le bambine della scuola di Santa Patrizia sono venute a cantare il bellissimo inno *Akatistos*. Alla partenza una fiaccolata ha accompagnato la Madonna fino al piazzale del Policlinico, in un nuovo tripudio molto napoletano di fuochi, inni e fazzoletti al vento.

Arienzo e San Felice a Cancellò

«La statua della Madonna di Fatima - ci informa *L'Osservatore Romano* del 26 febbraio - è "entrata" lunedì 24 febbraio all'interno della Casa Circondariale di Arienzo per portare la speranza cristiana che non

delude i reclusi. Trasportata in elicottero, la venerata immagine mariana è stata accolta ed incoronata nel piazzale della struttura carceraria dal vescovo di Acerra, Mons. Giovanni Rinaldi. Dopo la cerimonia, svoltasi alla presenza di autorità religiose, civili e militari, la Madonna pellegrina è stata affidata ad alcuni detenuti. Si è così svolta una suggestiva processione dal cortile alla cappella della Casa Circondariale. Al termine si è svolto l'atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Nel pomeriggio gli ospiti hanno potuto partecipare alla preghiera del Santo Rosario, mentre sacerdoti barnabiti, cappuccini, oblato di Maria Immacolata e i parroci della forania animavano le confessioni.»

Un giovane detenuto ha letto, a nome di tutti, una preghiera di saluto a Maria: «Nei nostri gemiti tu ci hai ascoltato; nelle nostre afflizioni, ci hai consolato; nelle nostre angustie, ci hai ridonato la pace. Ora con la tua presenza in mezzo a noi, ci porti fiducia ed entusiasmo per il nostro vivere di oggi e di domani (...). O madre, imploro per i miei fratelli di pena dal tuo Figlio Divino, misericordia e perdono, e mostrati a noi, Madre nostra, nostra avvocata e nostra speranza (...). Ti prego a nome di tutta la gioventù di Italia, salvaci dalla polvere che semina morte bianca.» La stampa locale ha dato ampio risalto all'avvenimento.

La Madonna, portata dal carcere di Arienzo con l'ormai consueto elicottero, è andata ad atterrare sul



La Madonna di Fatima nelle strade del centro di Napoli e, sotto, il Card. Giordano saluta il rappresentante di *Lucifull'Est*.

campo di calcio di un grande oratorio per ragazzi, tenuto dai padri barnabiti di San Felice al Cancellò. Prima di arrivare, l'elicottero ha fatto un giro sopra l'ospedale, lanciando una simbolica pioggia di petali. Il superiore barnabita ha incoronato la Madonna e ci si è avviati in processione verso la vicina chiesa, dove i ragazzi dell'oratorio hanno animato una veglia notturna di preghiera. Nel corso dei due giorni di visita, a diversi gruppi delle scuole locali è stato presentato l'audiovisivo sulla vita dei beati Francesco e Giacinta.



Casalnuovo

Anche in questa città la statua della Madonna è arrivata in elicottero per quattro giorni di pellegrinaggio, che hanno segnato un momento di grande devozione per i cittadini di Casalnuovo. Invitata dal sindaco A. Peluso e dal parroco, don Pietro Oritura, la Madonna di Fatima ha visto un grande coinvolgimento delle associazioni e delle scuole locali nella sua visita alla parrocchia di Santa Maria dell'Arcora. I cittadini sono accorsi a decine di migliaia a rivolgere ferventi preghiere alla Madonna per i loro problemi particolari e per i convulsi giorni odierni. Il parroco affermava di vedere in una simile affluenza un regalo della Provvidenza per il suo ministero di 50 anni in quel luogo. Nei giorni del pellegrinaggio ha voluto lasciare la chiesa aperta fino a notte fonda, per non negare a nessuno la possibilità di ricorrere all'intercessione di Maria.

Tuglie

Domenica, 23 febbraio: Prima che l'elicottero atterrasse in questa città, due piccoli aerei civili hanno lanciato migliaia di volantini, a mo' di coriandoli azzurri, con la scritta «Regina del Rosario, prega per noi!». Davanti a una folla di tremila persone la statua di Nostra Signora di Fatima, non appena arrivata, viene prima incoronata dal vescovo di Nardò Gallipoli, Mons. Calandro e poi riceve dal sindaco le chiavi della città. Il parroco di Maria SS. Annunziata, Don Emanuele Pasanisi, ha preparato la gente con una veglia di preghiera, conclusasi con una «supplica alla Madonna di Fatima». Eccone alcuni brani: «Vergine Immacolata, apparendo a Fatima a tre innocenti pastorelli, ti presentasti come la Madre del Rosario e dicesti di essere venuta dal cielo per esortare i cristiani a cambiare vita, a far penitenza dei peccati e a recitare bene il rosario... O madre nostra, nel tuo messaggio ci hai prevenuti: "una propaganda empia diffonderà i suoi errori, suscitando guerre e persecuzioni alla Chiesa. Molti buoni saranno martirizzati. Il santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno annientate". Tutto purtroppo si va tristemente verificando. La Santa Chiesa, nonostante le immense effusioni di carità sulle miserie accumulate dalle guerre e dall'odio, viene combattuta, oltraggiata, fatta oggetto di scherno, impedita nella sua divina missione.

«O Madre benigna se l'umanità si è allontanata da Dio, se errori colpevoli e perversioni morali hanno provocato la divina giustizia, noi

non siamo senza colpa. La nostra vita non è ordinata secondo gli insegnamenti della fede del Vangelo. Troppa vanità, troppa ricerca del piacere, troppa dimenticanza dei nostri eterni destini, troppo attaccamento a ciò che passa, troppi peccati hanno giustamente fatto gravare su di noi la mano di Dio... Ottienici il perdono dei nostri peccati e donaci pane e lavoro. Tranquillità per i nostri focolari imploriamo dal tuo Cuore materno... Sì, o Vergine santa, trionfa nei nostri cuori e facci degni di cooperare ai trionfi del tuo Cuore Immacolato nel mondo.»

Don Pasanisi, anima del pellegrinaggio che si è protratto per una intera settimana ed è stato concluso dall'arcivescovo e nunzio Mons. Alberto Tricarico, ha ricevuto un telegramma dal Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato: «Occasione chiusura peregrinatio Mariae statua Madonna Fatima Sommo Pontefice rivolge ai fedeli di Tuglie cordiale pensiero esprimendo compiacimento per iniziativa pastorale et mentre formula voti che essa valga ad incrementare autentica devozione a Vergine Santissima suscitando crescente testimonianza evangelica invoca dal Signore per intercessione Madre del redentore abbondanti grazie celesti et invia di cuore a lei collaboratori pellegrini et presenti tutti sacro rito implorata benedizione apostolica».

Felline e Ugento

Sempre in Puglia, la statua della Madonna di Fatima è stata portata nella parrocchia di San Leucio a Felline, dopo essere stata trattenuta da due famiglie nei giorni precedenti. Don Cartani, il parroco, ha parlato diverse volte sul messaggio e, soprattutto, ha incentivato i fedeli a riprendere la devozione al Rosario, ricordando la forza decisiva di questa devozione a Lepanto e dopo la II Guerra Mondiale in Austria. Un apostolo di Fatima ha offerto ai presenti una testimonianza: «Mi stavo allontanando dalla Chiesa... Un giorno ricevetti un busta grande con dentro l'immagine della Madonna di Fatima e una lettera scritta da *Luci*





sull'Est. Da quel giorno la Santissima Vergine ha voluto bussare alla mia porta... Da quel giorno ho aumentato la mia preghiera con la recita del S. Rosario, per il bene della mia famiglia e del mondo intero».

Da Folline la statua della Madonna è andata in un corteo di macchine a Ugento, dove è rimasta alla parrocchia di San Giovanni Bosco. Nel secondo giorno, il parroco don Stefano ha invitato il vescovo Mons. Vito De Grisantis a concludere una speciale giornata dedicata agli ammalati. Il presule ha esortato con toccanti parole i pazienti dell'ospedale a non lasciarsi abbattere dalla sensazione di inutilità dovuta alla loro condizione e, indicando il crocifisso sull'altare della Chiesa, ha domandato loro «Quando il Redentore ha fatto di più per il genere umano? Proprio quando era immobilizzato con mani e piedi inchiodati alla croce.»

Lucca

Esattamente un secolo fa si spegneva una delle anime mistiche più straordinarie della storia: Santa Gemma Galgani, di cui abbiamo parlato nel numero di ottobre 2002. Proprio nell'arco delle celebrazioni del centenario della santa lucchese, le monache passioniste che reggono il suo santuario hanno organizzato il pellegrinaggio della Madonna di Fatima.

Suor Paola, superiora del monastero, traccia il parallelo fra Fatima e Santa Gemma: «I due avvenimenti sono strettamente uniti nell'identico messaggio alla penitenza e alla conversione e indicano l'amore oblativo come unica forma capace di cambiare il cuore dell'uomo. La giovane mistica di Lucca, come i pastorelli di Fatima, ha saputo unirsi alla croce di Cristo, per la redenzione del mondo e superando il tormento del peccato hanno reso possibile la grazia di Dio» (*Il Tirreno*, 22/3/03).

E Vincenzo Pardini su *La Nazione* (22/3/03) ha aggiunto: «Un invito alla preghiera e alla penitenza, che già aveva fatto molti anni prima S. Gemma Galgani, che per diversi aspetti anticipa Fatima. Nella lettera 85, che scrive al suo direttore spirituale, racconta di come Gesù le rivela quanto il suo Cuore divino sia afflitto a causa dei peccati degli uomini, e per placare la giusta ira del Padre suo cerca anime vittime; per questo vuole che si dia principio al monastero delle passioniste in Lucca.

«(...) Cristo dice a S. Gemma: "Figlia mia, quanta ingratitudine e malizia vi è nel mondo! I peccatori continuano a vivere nella loro pertinace ostinazione dei peccati... Le anime ferventi e poco a poco si intiepidiscono!" Sono frasi e ammonizioni che ritroviamo nello stesso mosaico del segreto di Fatima (...). Non è quindi un caso che la Madonna pellegrina venga a Lucca, città del Volto Santo e città di S. Gemma».

Una vera e continua moltitudine si è recata dal 22 al 28 marzo al Santuario della santa lucchese per ricorrere alla intercessione della Madonna di Fatima: «sorprendente la presenza (...) di tanti giovani e bambini, madri coi figli in braccio, coppie di giovani sposi commosse di fronte alla sacra immagine» (*La Nazione*, 23/3/03). «L'iniziativa è portata avanti dal movimento *Luci sull'Est*, nato con lo scopo di aiutare le chiese dell'ex Unione Sovietica. Il messaggio di Fatima irruppe nella storia quando il mondo, per la prima volta, si trovò coinvolto nella grande guerra che segnò gli inizi del secolo scorso. "L'appello alla conversione e alla penitenza - dichiara suor Paola, superiora delle passioniste - rinnovato con forza nella famosa terza parte del segreto, rimane di drammatica attualità e s'impone alla riflessione di tutti, proprio in queste ore in cui la pace tra le nazioni è nuovamente in crisi"» (*Il Tirreno*, 22/3/03).

Per esaudire le numerose richieste dei fedeli, due sacerdoti sono rimasti simultaneamente per tutto l'arco del pellegrinaggio nei confessionali del Santuario, dove è andato a celebrare la Messa anche l'arcivescovo, Mons. Bruno Tommasi. ■



Nel cuore di Mosca, una biblioteca religiosa

Jean-François Thirry, direttore del Centro Culturale «Biblioteca dello Spirito» di Mosca, ci ringrazia molto caldamente dell'aiuto offerto per l'acquisto di una nuova e grande sede in un palazzo storico nel cuore della capitale russa (vedi foto):

«Con la presente pertanto desideriamo esprimere la nostra più profonda gratitudine per il consistente e tempestivo sostegno economico ricevuto dall'Associazione *Luca sull'Est*. In esso ci è sembrato di potervi leggere un segno di stima e fiducia che nasce laddove ci si riconosce mossi dal comune desiderio di servire la Chiesa per amore di Cristo. In un momento in cui nel mondo sembrerebbe prevalere il secolarismo e la negazione di ogni senso, l'opera che il Centro Culturale sta avviando anche grazie al vostro aiuto, desidera testimoniare come Cristo rimane l'unica risposta alle attese del cuore dell'uomo.

«Rinnoviamo quindi i nostri ringraziamenti alla sua Associazione e ai suoi Donatori per aver accettato di partecipare a questa grande avventura. Vi auguriamo che, con l'intercessione della Madonna di Fatima, il Signore vi colmi di grazie.»

Altre attività nella terra tanto amata dalla Madonna di Fatima

Un altro progetto in cui *Luca sull'Est* si vede impegnata è con il progetto del giornale diocesano moscovita *Svet Evangelia* (Luce del Vangelo) per la prossima apparizione di un volume sulla storia multisecolare delle parrocchie in Russia, in controtendenza alla voce diffusa che la presenza dei cattolici sul territorio sarebbe una sorta di invenzione di fresca data. Anche in questo progetto i nostri collaboratori hanno risposto con grande puntualità, per cui adesso li ringraziamo.

Ad entrambi i progetti russi di *Luca sull'Est* si aggiunge il proficuo aiuto che finora abbiamo potuto inviare al Centro per la Famiglia di Mosca, impegnato in prima linea nell'educazione ai valori morali che sostengono questa fondamentale istituzione contro le insidie passate e presenti che la minacciano vitalmente, dal divorzio all'aborto all'educazione al libertinaggio morale. Ci scrive il suo direttore, Mons. Steckiewicz: «grazie del vostro supporto che avete continuamente offerto al Centro per la Famiglia. Nelle nostre preghiere vi raccomandiamo alla protezione della Santa Madre di Dio. Ella benedica voi e il vostro lavoro.»



Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luca sull'Est»
Direttore responsabile: Alberto Carosa
Anno XII, n° 4 - giugno 2003
Numero chiuso in redazione il 23 aprile 2003
Redazione e amministrazione: Via Castellini, 13/7 - 00187 ROMA
Tel.: 06/807 83 85 - Fax: 06/8068 72 27 - www.lucisull'est.it - E-mail: luci-rom@iol.it
C.C.P. 888005 (intestato a Luca sull'Est)
Aut. Min. Roma n° 495 del 21-6-1981
Sped. in Abt. Postale Art. 2 Comma 20/C Legge 862/85 Filiale Padova
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: Tipolito Modena, Terzadura - 35020 DUE CARRARE (PD)

Croazia: Nuova edizione del libro su Fatima

Abbiamo raggiunto già le 50.000 copie in croato del libro «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?» di Antonio Borelli. Così quest'opera supera la soglia dei 4 milioni di esemplari nelle 18 lingue in cui è stato diffuso. Il traguardo croato è stato raggiunto per via della edizione, fresca di stampa di 11.000 esemplari (vedi foto), che come al solito trova il suo fautore nel nostro attivissimo amico di Zagreb, Marijo Zivkovic.



A 30 km. da Kiev, nella martoriata Ucraina, un aiuto per ricostruire la Chiesa cattolica

Un'altra lettera riceviamo da Padre Paulo Vyshkovskyy, oblato di Maria Immacolata: «nel nome della nostra delegazione in Ucraina vorrei cordialmente ringraziare tutta l'Associazione per il contributo per la costruzione della Chiesa di Obuchiv». In questa parte dell'Ucraina, come pure nelle altre, la Chiesa era praticamente stata soppressa all'epoca del comunismo e i templi erano stati trasformati in fabbriche, quando non furono completamente distrutti.

A Siluva, presso la Patrona lituana, un centro per la formazione spirituale dei giovani

Nel cuore della Lituania sorge il santuario di Siluva, dove la Madonna apparve nel XVII secolo a una ragazza appartenente ad una comunità calvinista, la quale divenne in seguito tutta cattolica. Al detto santuario si indirizza annualmente, già dall'epoca comunista nonostante i grossi rischi che si correivano allora, il grande pellegrinaggio nazionale che si svolge in coincidenza con la Natività della Madonna. Dall'inizio della sua attività, *Luci sull'Est* si è legata a questo pellegrinaggio inviando ogni anno una delegazione. S.E. Mons. Sigitas Tamkevicius, un tempo prigioniero politico dei sovietici e oggi presidente dei vescovi lituani in quanto arcivescovo di Kaunas, diocesi alla quale Siluva appartiene, ha avuto la buona idea di voler costruire un grande centro spirituale accanto al Santuario, destinato specialmente alla formazione dei giovani. Abbiamo potuto collaborare con il progetto nella misura della generosità dei nostri buoni amici sparsi un po' dappertutto in Italia, ai quali Mons. Tamkevicius scrive «Vi ringraziamo di cuore e vi promettiamo le nostre preghiere!» (nella foto, Mons. Tamkevicius fa visita alla sede di *Luci sull'Est* a Roma).



Sul numero di febbraio abbiamo parlato della potenza del Rosario, anche come valido aiuto per risolvere le situazioni più complesse del mondo. Gli increduli magari sorridono davanti ad affermazioni del genere, ma non intendiamo, almeno in queste brevi righe, dimostrare loro nulla. Constatiamo solo che ci sono ambiti della realtà che sfuggono a chi non ha fede. Ma a quanti la fede non difetta, o che ad essa si aprono, bisogna far capire l'importanza di riscoprire, incoraggiare e diffondere questa antica devozione, rendendola di nuovo spiritualmente attraente.

Per questo motivo, *Luci sull'Est* si è impegnata a diffondere gratuitamente con il sostegno dei suoi amici altre 100.000 «confezioni del rosario», la scatoletta contenente una corona in legno e un libricino che spiega come si recita questa preghiera, con una bella illustrazione per ogni mistero. La metà di questo quantitativo sarà destinato ai giovani in una confezione fatta apposta per loro e il tutto andrà distribuito nell'arco dell'anno del Rosario indetto da Giovanni Paolo II. Queste confezioni vanno così ad aggiungersi alle altre 250.000 già diffuse in Italia.

Attenzione: l'illustrazione del mistero può essere molto utile. Non è solo un elemento decorativo per rendere la pubblicazione più pregevole, in un dotto commento, ma di semplice e gradevole lettura, alla *Rosarium Virginis Mariae* e in generale alla pratica della preghiera del Rosario, don Cristoforo Charamsa afferma che per meditare ogni mistero bisogna servirsi della concentrazione, cioè della «guardia della mente, delle idee e delle preoccupazioni che volano». A questo scopo sono necessari due elementi: primo, «la chiara enunciazione del mistero» e, secondo, un «elemento visivo e immaginativo», secondo il metodo di composizione di luogo insegnato da Sant'Ignazio di Loyola, il che si ottiene più facilmente guardando un'icona di ciò che si deve meditare. Così, aprendo uno «scenario» davanti ad ogni mistero, anche i sensi ci aiutano a penetrare più facilmente nella contemplazione.



Il Rosario più lo si recita, più lo si recita bene

Dopo aver esortato a recitare il Rosario allontanando le deformazioni del culto descritte da San Luigi Grignion de Montfort nel celebre *Trattato della Vera Devozione a Maria*, don Charamsa spiega il perché il Rosario deve essere una esercizio continuo di contemplazione di Gesù Cristo con gli occhi di Sua Madre, un vero allenamento spirituale per diventare *alter Christi*.

Infatti, come dice San Tommaso d'Aquino, «contemplare significa guardare trasformandosi in ciò che si vede, e come tale, esso è il fine di tutta la vita umana e cristiana». Ma, come avviene con ogni esercizio, il Rosario più lo si recita e più si riesce a farlo bene. È vero che apparentemente questa preghiera è qualcosa di semplice, tuttavia man mano che ci addentriamo nella sua pratica, vi si scoprono sempre nuove ricchezze e modi di perfezionarla. Dunque, si può dire che «il Rosario è una preghiera facile e difficile allo stesso tempo», ma che comunque non richiede doti particolari a nessuno.

Un altro paradosso, si nota nello studio, è che il Rosario, pur essendo una orazione di popolo, ha un profondo significato teologico, e perciò è stata praticata da papi e da santi nel corso dei secoli, con brillanti risultati di trasformazioni interiori e esteriori, e cioè non solo con effetti



100.000 nuove confezioni nell'anno del Rosario

«La dolce catena che ci lega a Dio»

(Beato Bartolo Longo)



sulle proprie vie della perfezione, ma anche con grandi interventi providenziali nelle società. Un esempio ci viene offerto da un grande apostolo laico, il beato Bartolo Longo, il fondatore del santuario della Madonna del Rosario di Pompei morto nel 1926, che mediante la pratica personale e la diffusione di questa preghiera lasciò dapprima l'anticlericalismo e lo spiritismo, per praticare in seguito eroicamente le virtù e trasformarsi nel motore di una grande trasformazione, morale e sociale, delle popolazioni della celebre vallata campana.

Valore della contemplazione nell'agitazione odierna

Il Rosario ci può anche aiutare contro le deformazioni di una diffusa mentalità pratica dei nostri giorni, per cui conta solo l'attività concreta, non la contemplazione e la «guardia del cuore», come la chiamava quel maestro di vita spirituale che fu l'abate trappista Dom Chautard. I contemporanei, immersi nell'agitazione e dissipazione indotta dai ver-

ginosi ritmi della civiltà del lavoro e degli affari, sottoposti nello svago al bombardamento di immagini che non aiutano a pensare, ma solo a subire informazioni e deformazioni, possono trovare una nuova dimensione della realtà nella meditazione e nella preghiera del Santo Rosario. E scoprendo questa realtà, potranno scoprire (o riscoprire) se stessi, il loro Creatore e Redentore, la Chiesa da Lui fondata per la loro salvezza, l'intercessione dolcissima di Maria, la vera gerarchia dei loro interessi e bisogni. Potranno financo scoprire, come insegna proprio Dom Chautard, che anche il loro operare concreto diventerà più fruttuoso e ordinato in funzione di ciò che deve stare al primo posto e che veramente importa, la gloria di Dio.

«L'anima della contemplazione è la meraviglia – dice P. Mauro Coggi O.P. – è lo stupore, l'atteggiamento dei bambini che "si incantano" ad osservare anche i dettagli più insignificanti di ciò che li circonda. E come possiamo contemplare se ci siamo lasciati contagiare dal virus "anticontemplativo", o meglio, "antimetafisico", con la tracotanza di coloro che credono di sapere già tutto, paralizzati dalla superbia della mente e dalla durezza del cuore?»

«Come ritrovare quella capacità di stupirci e quella purezza interiore perse a causa del peccato originale, dei nostri peccati e di tale "contagio"?» (Rivista *Rosartum*, 1/2003)

Nonostante lo spessore della fede che ci mostra la vera devozione del Rosario, non ci deve poi meravigliare quanto aggiunge Don Charamsa: «Il Rosario si inserisce in quelle pratiche che aiutano a conservare nella vita di fede la freschezza della fiducia e della semplicità dei bimbi che sono le disposizioni per l'accoglienza del Regno di Dio. Non è casuale il fatto che i primi e semplici destinatari delle apparizioni nelle quali la Madonna raccomandava la preghiera del Rosario fossero i bambini: Bernadette Soubirous (1844-1879) a Lourdes e i piccoli Giacinta (1910-1920) e Francesco Marto (1908-1919) con Lucia de Jesus (1907) a Fatima.» (*Il Rosario*, Cristoforo Charamsa, Libreria Editrice Vaticana, 2003)

Chiedere il ripristino della nostra capacità di stupirci davanti al vero, al buono ed al bello, un atteggiamento il più fedele possibile all'innocenza battesimale, non è infantilismo o ingenuità, ma la matura consapevolezza di chi sa fare tesoro dei vantaggi di ogni età. Questa disposizione d'animo ci darà la pace interiore che è il presupposto necessario di quella esteriore, oggi tanto invocata. Ed il Rosario è uno strumento providenziale per ottenerla. ■





Un'antesignana di Fatima

La Beata Elisabetta Canori Mora

**Fatima è un caso
notevolissimo ma non
isolato nella storia**

Così come nei cortei il personaggio principale è preceduto da quelli minori, la Madre di Dio apparsa a Fatima è stata preceduta da santi e beati, specialmente mistici, che con i loro doni profetici hanno lasciato dei messaggi analoghi a quello della Cova da Iria. Nel nostro numero di marzo 2001 abbiamo pubblicato l'articolo intitolato «Vicissitudini e trionfo finale della Santa Chiesa – Doni profetici di santi e beati in armonia col Messaggio della Madonna a Fatima», corrodandolo con una sintesi dell'insegnamento della Chiesa in merito alla condotta da tenere di fronte alle rivelazioni particolari.

Allora avevamo appena accennato alla Beata Elisabetta Canori Mora (1774-1825). Interessa qui mettere a fuoco le coincidenze fra le rivelazioni di questa mistica e quelle della Madonna nel 1917. Elisabetta le scrisse di suo pugno in centinaia di pagine indirizzate al suo confessore, che sono oggi custodite dai padri trinitari spagnoli della Chiesa di San Carlino a Roma (Manoscritto MS - 132). Nel 1996 furono stampate in versione integrale dalla Libreria Editrice Vaticana con l'imprimatur della diocesi di Roma («*La mia vita nel Cuore della Trinità – Diario della Beata Elisabetta Canori Mora, sposa e madre*», 765 pp.). I suoi scritti potrebbero destare meraviglia, ma anche in quei passaggi che avrebbero potuto suscitare maggiore perplessità, l'autorità ecclesiastica dichiarò che non contenevano «niente contrario alla fede ed ai buoni costumi, come pure non vi si trova nessuna dottrina innovatrice o pellegrina, o aliena al modo di sentire comune e consuetudinario della Nostra Santa Madre Chiesa.» Essa, tuttavia, osserva che si potrebbero avanzare obiezioni nei riguardi di «certe visioni e rivelazioni che riguardano specialmente prelati maggiori o minori di Roma, in cui appaiono descritti con colori assai forti e in proporzioni che sembrerebbero proprie a scandalizzare i fedeli e alle

quali parrebbe convenire la qualifica di mal sonanti od offensive ai più uditi». Ma subito dopo ricorda che «lamentazioni di questo genere, espresse a volte con linguaggio persino più vibrante, non costituiscono assolutamente nessuna novità negli scritti dei Servi di Dio, per cui se era doloroso vedere la corruzione nel popolo, certamente lo era molto di più dover deplorarla nei ministri del santuario»¹.

La moglie santa che converte il marito

Elisabetta Canori era figlia di due romani: Tommaso, grande proprietario terriero, e la nobildonna Teresa Primoli. Dopo una raffinata educazione, sposò il ricco avvocato Cristoforo Mora nel 1796, di cui ebbe quattro figlie, due di loro morte molto giovani. Tutto sembrava indicare un brillante futuro, ma Cristoforo si diede alla crapula e sedotto da una donna di facili costumi, abbandonò la famiglia non senza prima rovinarla economicamente. Preso dalla polizia pontificia, finì in galera e poi venne rinchiuso in un convento. Nonostante giurasse di cambiare vita, dopo il ritorno a casa tentò diverse volte di assassinare la moglie Elisabetta, che ciononostante gli dimostrò una eroica fedeltà. Per lui fece degli enormi sacrifici, profittizzando che sarebbe morto sacerdote e così fu. Dopo la morte della moglie nel 1825, Cristoforo si fece religioso, condusse una vita di penitenza e prima di morire ottenne di essere ordinato presbitero.

Abbandonata dal marito e incompiuta dai familiari, Elisabetta sarebbe caduta nella miseria se non fosse stata aiutata da alcuni benefattori, specialmente alcuni prelati romani che raccontarono a Pio VII il suo straordinario eroismo. Lo stesso pontefice, ritenendosi beneficiato dalle preghiere e sacrifici di Elisabetta, concesse privilegi poco comuni per la cappella privata della sua umile casa. La sua causa di beatificazione fu introdotta nel 1874, durante il pontificato del Beato Pio IX,



La tomba di Elisabetta Canori Mora ed alcuni suoi oggetti personali.

Il lettore desideroso di conoscere il «Diario» della Beata Elisabetta Canori Mora, può farne richiesta alla Libreria Editrice Vaticana oppure alla Chiesa di San Carlino alle Quattro Fontane a Roma (Via del Quirinale, 23 - 00187 Roma / Tel: 064883109 Fax: 064817301), o ancora direttamente tramite il sito. Su questo sito dei Trinitari dedicato «all'arte di Francesco Borromini» e «alla Beata Elisabetta Canori Mora» si può fare anche una «visita virtuale» alla Chiesa dei padri trinitari di San Carlino, così frequentata dalla Beata Elisabetta e dove riposano le sue reliquie.



Pio XI approvò il decreto di ereticità delle virtù nel 1928 e Giovanni Paolo II la beatificò il 24 aprile 1994.

Come a Fatima, la denuncia del peccato

A Fatima, la Madonna preparò a poco a poco i pastorelli per la rivelazione dell'immensità dei peccati nel mondo e la portata della penitenza che veniva a sollecitare. Analogamente Dio agì nei riguardi di Elisabetta. Nel Natale 1813 viene rapita in estasi in un locale inondato di luce dove innumerevoli santi attorniano una culla. Da essa il Bambinello la chiamava dolcemente: «Il solo pensarlo mi fa orrore! Mi avvicino dunque alla sacra culla, e con sommo mio stupore, la vedo tutta piena di sangue. Do in diretto pianto, per vedere il mio caro Gesù appena nato tutto intriso nel proprio sangue, [...] per parte di intelligenza conobbi quel fosse la cagione di tanto spargimento di sangue di questo divino Infante, appena nato, [...] la cattiva condotta di tanti sacerdoti, secolari e regolari, di tante religiose che non si portano secondo il loro stato; la cattiva educazione che si dà ai figli dai padri e madri, come ancora da quelli a cui spetta simile obbligazione. Siccome queste sono le persone che per parte del loro buon esempio devono aumentare nel cuore degli altri lo Spirito del Signore. Questi, invece, appena nato nel cuore dei suddetti, viene da questi perseguitato a morte con la loro cattiva condotta, e cattive massime»¹.

«Tutto il mondo era in scompiglio»

Il 16 gennaio 1815 gli angeli le fecero vedere «tanti ecclesiastici, che sotto manto di bene, perseguitano Gesù crocifisso e il suo santo Evangelo», e che «come lupi arrabbiati, macchinavano di sbalzare il capo della Chiesa dal suo trono»². Allora viene «trasportata a vedere il crudo scompio che è per fare la giustizia di Dio di questi miseri; con sommo mio terrore vedevo da ogni intorno balenare i fulmini dell'irritata giustizia. [...] Le città, le intere provincie, tutto il mondo era in scompiglio; non altro si udiva che

fievoli voci, che imploravano le misericordie»³.

Tuttavia, ciò che la impressionò di più fu vedere l'indignazione divina. In un luogo altissimo e isolato vide Dio «sotto l'immagine di forte gigante adirato al sommo, contro quelli che lo perseguitano. Le sue mani onnipotenti erano piene di fulmini, il suo volto era ripieno di sdegno; la sola sua vista bastava ad incenerire l'intero mondo. Non vi erano né Angeli né santi che lo circondassero, ma solo il suo sdegno lo circondava da ogni intorno»⁴.

Tale visione durò appena un istante, perché secondo Elisabetta, «se altro momento fosse durata, io sicuramente sarei morta»⁵. Questa descrizione non può non ricordare l'angelo «con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo», della terza parte del Segreto di Fatima⁶, nonché il terrore che aveva causato nei tre pastorelli la precedente visione dell'Inferno.

In queste visioni non sembra che il disegno divino coincida con quella mentalità oggi tanto diffusa che evita sistematicamente certe verità per non dispiacere agli ascoltatori. Anzi, sembra che ciò che in esse viene ribadito come valido per tutti, in ogni tempo e luogo, è l'avvertimento frequentemente ripetuto nelle Sacre Scritture che il timore di Dio è l'inizio della sapienza e che «chi riprende a viso aperto procura pace mentre chi chiude un occhio causa dolore» (Proverbi IX, 10 e anche I, 7, XV, 33). Non ci deve sorprendere che la Divina Provvidenza insista sul tema con queste visioni.

I peccati portano desolazione all'umanità

A Fatima nel 1917 la Madonna mostrò ai tre pastorelli il suo Cuore Immacolato circondato da spine, che simbologgiava gli «oltraggi dai peccati dell'umanità». Analogamente, nel Natale 1816 Elisabetta vide Maria Santissima «mesta e dolente» e le chiese allora il perché. «La divina Madre a me rivolta, così mi dice: "Mira, o figlia, mira la grande empietà!" A queste parole vedo che ar-



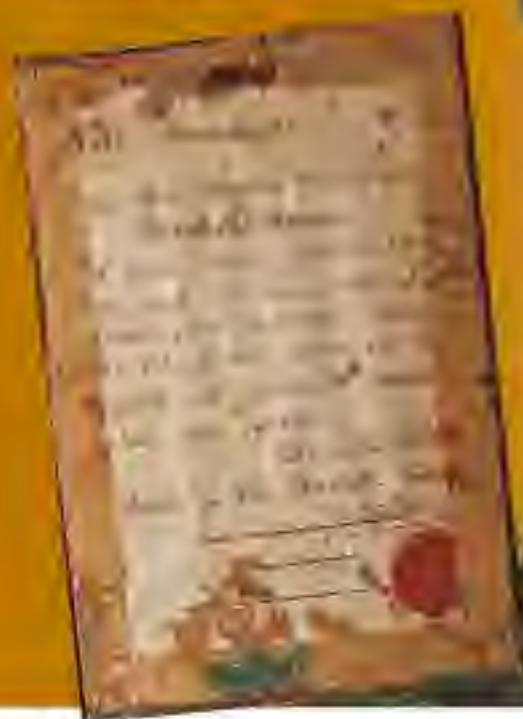
Elisabetta bambina e la sua fede nuziale col crocifisso.



ditamente tentano i nostri apostati di strappargli arditamente e temerariamente il suo santissimo Figliolo dal suo purissimo seno, dalle sue santissime braccia. A questo grande attentato la divina Madre non più chiedeva misericordia per il mondo, ma giustizia chiedeva all'eterno divin Padre; il quale, rivestito della sua inesorabile giustizia e pieno di sdegno, si rivolse verso il mondo. In quel momento si sconvolse tutta la natura, e il mondo perdette il suo giusto ordine, e si formò sulla terra la più grande infelicità che mai possa dirsi né immaginarsi. Cosa così lacrimevole e affittiva che renderà il mondo all'ultima desolazione»⁷.

Nella festa dei SS. Pietro e Paolo nel 1820, la beata contemplò il principe degli apostoli, rivestito dei paramenti pontifici, scendere dal cielo attorniato da una legione di angeli. Con il pastorale tracciò una via-

Santissima Crocifissione
della Basilica di Salsomaggiore
in Emilia,
selezionata dal colosso di
Pescara per il documento
che attesta il fatto.



stissima croce sulla terra, nei cui estremi nacquero quattro alberi verdeggianti, anch'essi in forma di croce, circondati da un'aura brillantissima. Sotto rimanevano «rifugiati e liberi dal tremendo castigo» tutti i buoni fedeli, religiosi e religiose, «Ma guai a quei religiosi e religiose inosservanti, che disprezzarono le sante regole, guai, guai, perché tutti periranno sotto il terribile flagello. Così dico di tutti [...] che si danno in preda al libertinaggio e vanno dietro alle false massime della riprovata filosofia presente»⁹.

Dio punisce i nemici della Chiesa

In seguito Elisabetta narra che San Pietro torna in cielo, mentre nella terra «il cielo si ammantò di tenebroso azzurro, che il solo mirarlo faceva terrore, un caliginoso vento con l'impetuoso suo soffio dappertutto si

faceva sentire, con l'impetuoso e tetro suo fischio urlando nell'aria qual fiero leone col suo fiero ruggito l'orrido suo eco per tutta la terra faceva risuonare.

«Il terrore, lo spavento poneva tutti gli uomini e tutti gli animali in sommo spavento, tutto il mondo sarà in rivolta. [...] La mano vendicatrice di Dio sarà sopra questi infelici, e con la sua onnipotenza punirà il loro orgoglio e la loro temerarietà e sfacciata baldanza, si servirà Dio della potestà delle tenebre per sterminare questi settari, uomini iniqui e scellerati, che pretendono di atterrare, di sradicare dalle sue profonde radici, di buttar giù dai suoi più profondi fondamenti la nostra santa madre Chiesa cattolica. [...]»

«Dio si riderà di loro e della loro malizia, e con un solo cenno della sua destra mano onnipotente punirà

questi iniqui, permettendo alla potestà delle tenebre di sortire dall'inferno, e queste grandi legioni di demoni scorreranno tutto il mondo, e per mezzo di grandi rovine eseguiranno gli ordini della divina giustizia, a cui questi maligni spiriti sono soggetti, sicché né più né meno di quanto lo permetterà Dio potranno danneggiare gli uomini e le loro sostanze, le loro famiglie, i loro poderi, villaggi, città, case e palazzi, e ogni altra cosa che sussisterà sopra la terra. [...]»

«Permetterà Dio che siano castigati questi uomini iniqui dalla crudeltà dei fieri demoni, perché volontariamente alla potestà del demonio si soggettarono, e con loro si confederarono a danneggiare la santa Chiesa cattolica. [...] Devasteranno tutti quei luoghi dove Dio è stato ed è oltraggiato, profanato, idolatrato e sacrilegamente trattato: tutti questi luoghi saranno demoliti, rovinati, e perderanno ogni loro vestigio»¹⁰.

Mirabile trionfo futuro della Chiesa

Così come a Fatima la Madonna ha parlato di un trionfo del suo Cuore Immacolato, che sarebbe avvenuto dopo le terribili prove annunciate per l'umanità, anche queste forti immagini rivelate alla Beata Elisabetta si concludono con la previsione di una futura, mirabile affermazione della Chiesa. Nella stessa visione del 29 giugno 1820, dopo che San Pietro è salito in Cielo, vede scendere con grande pompa San Paolo che «scorreva tutto il mondo, e incatenava tutti quei maligni spiriti infernali, e li conduceva avanti al santo apostolo, il quale con il suo autorevole comando li tornò a confinare nelle tenebrose caverne, donde ne erano usciti. Al comando del santo apostolo san Pietro tutti tornarono nel baratro dell'inferno. Al momento si vide sulla terra apparire un bello splendore, che annunziava la riconciliazione di Dio con gli uomini»¹¹.

Un piccolo gregge di fedeli, rifugiatosi sotto gli alberi sopra descritti, viene guidato davanti al trono di San Pietro: «Fu riordinata tutta la Chiesa secondo i veri dettami del santo Evangelo, si ristabilirono gli ordini religiosi, e tutte le case dei

cristiani divennero tante cose religiose, tanto era il fervore, lo zelo della gloria di Dio, che tutto era ordinato all'amore di Dio e del prossimo. In questa maniera si formò in un momento il trionfo, la gloria, l'onore della Chiesa cattolica: da tutti era acclamata, da tutti stimata, da tutti venerata, tutti si diedero alla sequela di essa, riconoscendo tutti il vicario di Cristo, il sommo pontefice»¹².

«Cinque eresie infestano il mondo»

Agli inizi del 1821 il Signore disse a Elisabetta: «Io riformerò il mio popolo e la mia Chiesa. Manderò zelanti sacerdoti a predicare la mia fede, formerò un nuovo apostolato, manderò il mio divino Spirito a rinnovare la terra. Riformerò gli Ordini religiosi per mezzo di nuovi riformatori santi e dotti, e tutti possederanno lo spirito del mio diletto figlio Ignazio di Loyola. Darò un nuovo pastore alla mia Chiesa, dotto e santo, ripieno del mio spirito, con il suo santo zelo riformerà il gregge di Gesù Cristo»¹³. E dopo la mistica aggiunse: «Mi diede a conoscere molte altre cose concernenti questa riforma, vari sovrani che sosterranno la santa Chiesa cattolica e saranno veri cattolici. Depositando i loro scettri e corone ai piedi del Santo Padre, vicario di Gesù Cristo, vari regni lasceranno i loro errori e torneranno nel seno della cattolica fede. Interi popoli si convertiranno e riconosceranno per vera religione la fede di Gesù Cristo»¹⁴.

Dio le aveva fatto pure vedere una splendida nave quale simbolo della Chiesa restaurata. Il 10 gennaio 1824 però la mistica vede il principale ostacolo alla conclusione dei lavori di restauro. Si tratta pure qui di cinque alberi giganti: «Osservai che questi cinque alberi con le loro radici alimentavano e producevano un foltissimo bosco di milioni di piante sterili e selvatiche», ed Elisabetta dice di aver capito che questi alberi enigmatici rappresentano «le cinque eresie che infestano il mondo in questi nostri tempi»¹⁵.

Le «false massime», cioè, la Rivoluzione

Riferendosi a questi alberi, la Beata Elisabetta Canora Mori scrive il 22 gennaio 1824: «Queste misere piante sono riguardate dal divino padrone non solo per sterili, ma per nocive e pessime, meritevoli di essere gettate nel fuoco eterno»¹⁶. La mistica romana identificava le «false massime della filosofia del nostro tempo» con i movimenti rivoluzionari sorti dalla Rivoluzione Francese, che cercavano di sovvertire sia l'ordine socio-politico che quello ecclesiastico. Tutto ciò non può non ricordare la diffusione degli errori della Russia annunciata da Nostra Signora ai pastorelli di Fatima.

Infatti, sappiamo che tutti i grandi mentori del comunismo, da Marx a Lenin, hanno rivendicato la loro filiazione dalla Rivoluzione Francese. Possiamo quindi affermare di trovarci nella cornice di un grande processo storico plurisecolare il quale, di metamorfosi in metamorfosi, dal vecchio impresentabile comunismo è approdato oggi giorno a nuove modalità, come quelle del «pacifismo» fondamentalista, dei movimenti neo-anarchici, dei «disubbidienti», dei fautori della distruzione dell'istituto familiare e via dicendo. Questo grande quadro storico è stato descritto magistralmente da Plinio Corrêa de Oliveira, che l'ha denomi-

nato semplicemente Rivoluzione, con la R maiuscola (cfr. «Rivoluzione e Contro-Rivoluzione», Parte I, Capitolo VII, 1, E – Ed. *Luci sull'Est*, Roma, 1998, p. 58).

La beata Elisabetta morì il 5 febbraio 1825, quasi un secolo prima della gloriosa manifestazione della Madre di Dio a Fatima. Eppure, nel contesto di Fatima, le sue rivelazioni acquistano una impressionante attualità. La promessa «Infine il mio trionfo del Cuore Immacolato trionferà» brilla quindi di una speranza ancora maggiore, che può e deve aiutarci a superare le vicissitudini della Rivoluzione anticristiana con la massima confidenza nei disegni della Divina Provvidenza. ■

Note:

- 1 - *Sacrosanctum Congregatio, Beatificationis et canonizationis Venerabilis Servae Dei Elisabethae Canoni Mori. Prima sessio super virtutibus. Ex Typographia Pontificia in Instituto Pio IX, Roma, 1914. Adhuc in Censura Theologica super scriptis Venerabilis Servae Dei Elisabethae Canoni Mori.*
- 2 - *Idem, op. cit., pp. 156-169.*
- 3 - p. 257.
- 4 - *idem.*
- 5 - p. 258.
- 6 - *idem.*
- 7 - «Fatima, Messaggio di Tragedia o di Speranza», Antonio A. Borelli, Ed. *Luci sull'Est*, 2002, p. 32.
- 8 - pp. 411-412.
- 9 - p. 490.
- 10 - p. 492.
- 11 - p. 493.
- 12 - *idem.*
- 13 - p. 525.
- 14 - *idem.*
- 15 - p. 703.
- 16 - p. 704.

Quaresima 2003: diffuse 105.000 Via Crucis

Grazie alla generosità dei suoi collaboratori, anche quest'anno *Luci sull'Est* ha potuto proporre a un grande numero di famiglie e istituti la pratica di questa pia devozione, la Via Crucis, instaurata a suo tempo da San Leonardo da Porto Maurizio, ma che resta più che mai attuale. I mezzi scelti sono un CD e un libretto illustrato sul doloroso cammino del Calvario di Nostra Signora con le ormai celebri meditazioni del prof. Plinio Corrêa de Oliveira.



Fatima : un messaggio di vera pace

Forse mai come adesso il problema della pace è stato così al centro delle attenzioni generali. Già nel lontano 1917 esso aveva costituito il filo conduttore del messaggio della Madonna a Fatima.

Prima della Madonna, ai tre pastorelli apparve l'Angelo della Pace, ammonendoli: «Offrite a Dio sacrifici in atto di riparazione per i peccati con cui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori. Attrirate così sulla vostra patria la pace».

Nella prima apparizione, il 13 maggio, la stessa Madonna richiama i veggenti: «Recitate il rosario tutti i giorni per ottenere la pace per il mondo e la fine della guerra». Successivamente, Ella ripete questa richiesta in quasi tutte le apparizioni, particolarmente nella seconda: «Voglio che continuiate a recitare tutti i giorni il rosario in onore della Madonna del Rosario per ottenere la pace del mondo e la fine della guerra». Il 13 luglio la Madonna promette: «Infine il mio Cuore Immacolato trionferà (...) e sarà concesso al mondo un tempo di pace».

Rimane però chiaro che Maria Santissima subordina l'acquisizione della pace alla conversione degli uomini: «La guerra [1915-1918] sta per finire, ma se non smetteranno di offendere Dio nel regno di Pio XI ne comincerà un'altra peggiore. (...) Se si ascolteranno le mie richieste la Russia si convertirà e si avrà pace, diversamente diffonderà i suoi errori nel mondo, promuovendo guerre e persecuzioni». Non diversamente, in sostanza, suonano le parole della beata Giacinta di Fatima, nel periodo della sua degenza in ospedale: «Le guerre non sono altro che il castigo per i peccati del mondo. Bisogna far penitenza. Se gli uomini non si emenderanno, la Madonna invierà al mondo un castigo quale non si vide mai».

Queste considerazioni ci conducono al cuore del problema: le guerre hanno per causa prima i peccati degli uomini, perché, come spiega l'Enciclopedia Cattolica: «Al fondo della concezione cattolica della

guerra sta, indubbiamente, l'idea del peccato originale, del quale è una dolorosa conseguenza».

Rinunciare a priori all'uso della forza, in piccola o grande misura, in qualsiasi circostanza, sia a livello di azione di polizia che di azione militare, come vorrebbero i fondamentalisti pacifisti è implicitamente negare che il peccato originale produce e produrrà le sue conseguenze lungo tutta la storia degli uomini. Quindi, si tratterebbe nient'altro che di un'utopia. Per questo, sempre secondo l'Enciclopedia Cattolica: «la concezione cristiana si è tenuta egualmente lontana (...) dall'umanitarismo e del pacifismo fuori dalla realtà. Nessuna concezione è più umana di quella cristiana, e tuttavia i suoi più genuini sostenitori non si sono lasciati illudere da esagerati sentimentalismi. La pace è un gran bene, anzi il più gran bene terreno dell'umanità, al cui mantenimento deve essere ordinata la vita sociale. Non è però un bene da mantenersi ad ogni costo col sacrificio della giustizia e del diritto, che vanno piuttosto protetti e difesi. (...) La dottrina cattolica è pacifica ma non pacifista».

Questa dottrina semplice e logica, in perfettamente coerenza e consonanza con la fede, è stata ribadita nei documenti recenti, come il Catechismo della Chiesa Cattolica. Allora, vogliamo davvero la pace? Impegniamoci nell'apostolato per la diffusione della devozione al Cuore Immacolato di Maria, preghiamo il rosario tutti i giorni, facciamo penitenza. La croce e il rosario: ecco le nostre bandiere!

E con queste risorse spirituali, lavoriamo anche per rimuovere le cause di tremende iniquità e spaventosi peccati in tutto il mondo, a partire dai 50 milioni di bambini abortiti ogni anno, che mietono più vittime, e tutte innocenti, di qualsiasi guerra guerreggiata. E così facendo ci saremo meritati la pace.



I lettori ci scrivono

Dalla Lituania:

«Il calendario sarà un buon aiuto per vivere l'anno del Rosario con Maria»

Ringrazio del prezioso dono «365 giorni sotto lo sguardo di Maria». Conservavo ancora il calendario [di *Luci sull'Est*] del 2002 perché era con la Madonna di Monte Berico (sono nata e cresciuta a Vicenza!). Ora so come sostituirlo e aggiornarlo. Grazie! Con le sorelle lituane, abbiamo proposto di vivere l'anno del Rosario con Maria. Il calendario ci sarà di buon aiuto. È un anno particolare per noi, per questa prima Fondazione (...) in Lituania. Se saremo con Maria non avremo timore. Grazie ancora! Per lei la nostra preghiera. Cari saluti ed auguri di ogni bene. - S.C.M. (Kretlaga - Lituania)

La «Via Crucis»: «è bellissima e già l'ho mandata in onda anche quest'anno»

La «Via Crucis» di Plinio Corrêa de Oliveira è bellissima e vi ringrazio ancora una volta per avermela inviata: l'ho già mandata in onda anche quest'anno sulla frequenza di Radio C., l'Emittente diocesana di cui sono responsabile. Fraternali, cordiali saluti e vivissimi auguri per la vostra Missione. - P.D.V. (Elini - NU)

«Entusiasmo e risveglio di fede» suscitati in carcere dalla Madonna di Fatima

Nelle popolazioni [del casertano], l'arrivo della Madonna è stato l'inizio di molteplici iniziative commoventi verso questa nostra Mamma celeste, degne davvero di renderle manifeste. Ho pensato di sviluppare tale entusiasmo di fede nel prossimo mese di maggio, ricorrendo anche l'anno del Rosario, e di portare la statua della Madonna di Fatima in pellegrinaggi in tutte le case della diocesi, dove recitare ogni sera il santo Rosario in comune per poi celebrare l'Eucaristia. (...)

La ringrazio per avermi associato all'Associazione *Luci sull'Est*, quale Apostolo di Fatima, e mi rendo conto che bisogna assolutamente lavorare perché, al più presto, trionfi nel mondo intero il Cuore immacolato di Maria.

Svolgo il mio apostolato quale cappellano nelle carceri di Arienzo (Caserta), dove la Madonna è giunta in elicottero il 24 febbraio u.s. e ha riportato nei miei ragazzi un tale entusiasmo ed un risveglio di fede genuina da far meravigliare dirigenti e corpo di guardia. (...)

La permanenza della Madonna in questa zona del casertano ha suscitato molta gioia: gli episodi e le manifestazioni di fede, verso la Madre di Dio, non si possono

descrivere essendo le parole inadeguate in confronto alla fede dimostrata dai fedeli e l'entusiasmo espresso con tanta semplicità da tutti coloro che sono accorsi a salutare e a pregare la dolce Vergine di Fatima. (...) Perché queste manifestazioni verso la santissima Vergine di Fatima non siano dimenticate, ho intenzione di portare alcuni detenuti del carcere di Arienzo a Fatima. (...) Chiedo, per costoro, materiale da diffondere gratuitamente: libri, riviste, rosari, immagini. (...) Non so se è possibile trovare qualche persona caritatevole in modo da venire incontro alla richiesta di questi ragazzi per condurli a Fatima. (...)

I ragazzi sono stati anche con l'ispettore generale dei cappellani, Mons. Caniato, e hanno pranzato in Vaticano. Questi ragazzi nel ritorno in sede hanno tenuto una condotta irreprensibile, alcuni, dopo pochi mesi sono usciti in libertà, ritornati alle loro famiglie. - P.F.D.A. (San Felice - Caserta)

Richiesta dal Togo (Africa)

«Il Rosario è la mia preghiera preferita» ha detto il Papa Giovanni Paolo II. In questo tempo di Quaresima, che è tempo di conversione e di perdono, vi chiedo il favore di inviarmi immagini e altri materiali per la distribuzione nel nostro apostolato. - K.D.K. (Lome - TOGO)

KENYA - «Opera dell'amore», fondata dal missionario Tiziano Zanello, ha accolto con grande gioia il dono di una statua della Madonna di Fatima per centinaia di bambini e giovani. Sono stati anche donati dei rosari, medaglie e cartoline.





Spunti

Agosto 2003

Spedizione in Abbonamento Postale Comma 20/C art. 2 Legge 662/98
Filiale Padova Periodico di collegamento
con gli associati al progetto «Luce sull'Erta»

Fermati,

Il Cuore di Gesù è con me!

**50 anni fa la
lacrimazione di
Maria a Siracusa
pag. 2-4**

**La Chiesa
minacciata
pag. 10-13**

**Fatima: flusso
ininterrotto
di devoti
pag. 15-16**



Un Messaggio muto, ma quanto eloquente!

50 anni fa la lacrimazione di Maria a Siracusa

Due giovani sposi, Angelo Iannuso e Antonina Giusto, si sono appena stabiliti in via degli Orti, in un quartiere «rosso» di Siracusa, l'antichissima città nel sud della Sicilia. È il 23 marzo 1953 e all'inizio sembra andare tutto bene. Ma la luna di miele vola veloce e avviene qualcosa di molto grave. Antonina comincia a manifestare certi disturbi neurologici, che potrebbero complicare la sua gravidanza al sesto mese, minacciando il nascituro.

I sintomi sono crisi convulsive e perdita della parola, della vista ed anche della coscienza. Un quadro patologico complesso che renderà ancor più sorprendente e meraviglioso quanto avvenne il 29 agosto 1953. Difatti quel giorno, dopo che il marito era uscito per andare a lavorare, la moglie si mise a letto in seguito a una crisi. Erano le otto e mezza del mattino. All'improvviso fu abbagliata da una luce sfolgorante e volgendo lo sguardo verso un quadro in gesso del Cuore Immacolato di Maria, un dono di nozze appeso al capezzale del letto, vide sgorgare dagli occhi della Madonna due grosse lacrime; ne seguirono ancora due e poi tante altre.

Lacrime analizzate e comprovate

All'inizio credette ad un'allucinazione, provocata dalla malattia. Tuttavia, vedendo che le lacrime scorrevano con frequenza sempre maggiore e sentendo di non avere forza per alzarsi, si mise a urlare ai suoi familiari: «Venite... Venite a vedere il quadro della Madonna che piange!».

I parenti accorsero e dopo essersi resi conto del prodigio, si misero a piangere.

Come un lampo, la notizia si sparse per via degli Orti e per tutto il quartiere «sinistrorso», facendo affluire una folla di fedeli e di curiosi che si accalcava per verificare l'accadimento. Ma non era tutto: dato che il fenomeno perdurava, poterono bagnare i loro fazzoletti e batuffoli, ricavando le prime reliquie.

«Venite... Venite a vedere il quadro della Madonna che piange!»

Davanti all'enorme concorso di popolo, il quadro è messo su un davanzale che dà sulla strada. Mentre le lacrime continuano a bagnare le gote dell'effigie, si respira un'aria serena e filiale: nessuno grida istericamente al miracolo, non si scatena nessuna tempesta emotiva. Analizzando questo comportamento equilibrato, il Prof. Giuseppe Marino, neuro-psichiatra di fama internazionale in patologie nervose e specializzato in quelle riguardanti il campo mistico-religioso, ebbe a dichiarare: «Le presunte "allucinazioni" erano viste concretizzarsi in una realtà palpabile, rappresentata dalla fluente cascata di perle che, come è stato dimostrato poi nei diversi laboratori di analisi cliniche, erano lacrime, nelle quali si notò la presenza di acqua distillata, clorato di sodio e particelle infinitesimali di sostanza proteica.» Cioè, lacrime umane.



Reliquario con le lacrime.



Ripercussione mondiale

Il pianto si protrasse a intervalli per ben quattro giorni. Così poté essere constatato da migliaia di testimoni italiani e stranieri, anche perché la stampa locale subito ne parlò con devizia di particolari, e la notizia rimbalzò dappertutto e rapidamente, ma specialmente sui grandi giornali. Nel frattempo si fecero degli impressionanti filmati della lacrimazione, che furono poi raccolti da Padre Sbriglio del *PIME* con l'assistenza tecnica della *Sony*.

L'arcivescovo, Mons. Ettore Banzani, giudicò prudente vietare momentaneamente ai suoi sacerdoti e religiosi di avvicinarsi al luogo del prodigio. Ma chiese il parere di due periti in materia, il Cardinale Schuster e Padre Gemelli, e incaricò persone di sua piena fiducia di raccogliere tutti gli elementi necessari (comprese alcune testimonianze giurate) per un rapporto da inviare al Tribunale Ecclesiastico. Faceva parte del dossier anche il parere di una commissione di 14 medici, compreso il Dott. Michele Casola, noto per il suo agnosticismo religioso. Il loro verdetto unanime fu: «lacrime umane».

A sinistra: un particolare della lacrimazione. In alto: i fedeli raccolgono il liquido. Sopra: la Madonna viene esposta davanti alla folla.

Lacrime che operano meraviglie

Don Giuseppe Tomaselli, salesiano di Catania, diede all'inizio poca importanza al fatto pubblicato sui giornali, ma poi cambiò idea e decise di recarsi personalmente sul posto. Nel contempo l'immagine era già stan-

di solito rimaneva seduto presso la soglia della porta e per ritornare all'interno della casa lo faceva a tastoni, appoggiandosi alle pareti. Per spostarsi da una parte all'altra della sua stanza aveva bisogno dell'aiuto di sua moglie. Arrivando a Siracusa, per scendere dalla macchina dovette

«Come ha recuperato la vista?» — All'improvviso! Ma avevo pregato...»

ta collocata nella piazza adiacente a via degli Orti, al fine di contenere la folla che chiedeva la cura dell'anima e del corpo. Il sacerdote accompagnò e vide tali e tante grazie, che scrisse un libro ricco di dettagli intitolato *Storia della Madonna delle Lacrime*, tuttora una delle migliori opere sul prodigio. Ecco qualche riga:

«Da diciotto mesi, il sig. Vincenzo Aricò aveva perduto la vista e intravedeva appena qualche ombra.

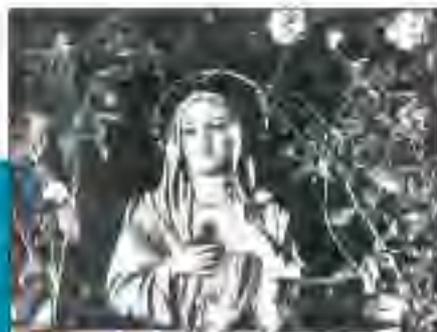
essere sostenuto. Pregò a via degli Orti e immediatamente rimase curato dalla vista. Io volli interrogarlo: «Come ha recuperato la vista?» — All'improvviso! Ma avevo pregato e stamattina, prima di venire qui, ricevetti la Comunione insieme a mia moglie.

«Di sera, egli venne a passeggiare con me e, vedendolo camminare con quella serenità, pensavo: chi mai

**Mentre le lacrime continuano a bagnare
le gote dell'effigie,
si respira un'aria serena e filiale.**

potrebbe riconoscere in quest'uomo il cieco di stamattina?...

«Andai a visitare il sig. Caruso Giuseppe, domiciliato in via Zia Lisa 236. Dalle sue proprie labbra ebbi conoscenza di ciò che segue: "Quindici anni fa, mi vidi obbligato a usare il bastone per potere camminare. Cinque anni dopo, dovetti usarne due. Avendo sentito parlare delle guarigioni fatte dalla Madonna, mi recai in macchina a Siracusa. Lì assistetti alla cura di un cieco, la mia ora non era ancora giunta. Di sera ritornai a Catania. Mentre riposavo, sentii come un colpo di pungolo al torace; dopo un attimo, ne sentii un altro ancora. Pensai con me stesso: "Chissà se la Madonna sta volendo farmi la grazia? Magari..." E non ci feci più caso.



Sotto, si riunisce la commissione di periti chiamati dall'arcivescovo.



«Il giorno dopo, verso le undici del mattino, mentre ero seduto in camera, dinanzi a una copia dell'immagine della Madonna delle Lacrime, notando che la miccia della candela faceva una fiamma molto tenue, pensai di accendere un fiammifero a olio. Senza riflettere sulla mia incapacità di locomozione, andai all'altra camera, presi la bottiglia dell'olio, accesi il lume e rimisi la bottiglia al suo posto. Per fare tutto questo non avevo usato il bastone. Caddi in me stesso e pensai: "Sarò forse guarito?" Cominciai a passeggiare senza alcun appoggio e diedi grida di allegria. A casa mia fu un giorno di pellegrinaggio...tutti coloro che arrivavano volevano vedermi camminare e quando venne la sera ormai ero molto stanco. Mi ero recato a Siracusa in un sabato, e in quello seguente ci ritornai per portare i miei bastoni alla Madonna».

**Miracolo riconosciuto
dalla Chiesa**

Nel suo documentato racconto, Don Tomaselli così continua: «Nel mese di ottobre occorsero guarigioni ancor più portentose». Nel mese di dicembre, l'Arcivescovo presentò la documentazione alla Conferenza Episcopale sicula riunita a Bagheria, che emise il giudizio seguente: «I Vescovi della Sicilia... dopo aver ascoltato l'ampio rapporto dell'Ecc.mo Mons. Ettore Baranzini, Arcivescovo di Siracusa, rispetto alla lacrimazione dell'immagine del Cuore Immacolato di Maria... valutata attentamente le testimonianze citate nei documenti originali, conclusero unanimemente con il giudizio che non si può mettere in dubbio la realtà della lacrimazione. Desiderano che tale manifestazione ecciti tutti a una salutare penitenza e a una più viva devozione al Cuore Immacolato di Maria, esprimendo gli auspici relativi alla costruzione diligente di un Santuario che perpetui la memoria del prodigio».

L'Arcivescovo si recò in seguito a via degli Orti, rese omaggio al quadro miracoloso e constatò personalmente l'enorme bene che la Madonna stava operando mediante

l'invocazione del suo Immacolato Cuore. Prendendo il quadro nelle mani, lo guardò a lungo e rivolse un'ardente preghiera dinanzi alla folla inginocchiata, manifestando così il suo sostegno a questa nuova devozione.

**Pio XII: dinanzi ai sofismi,
la chiarezza della verità**

Il 17 ottobre dell'anno seguente, Pio XII chiuse il Convegno Mariano della Sicilia con un messaggio radiofonico in cui diceva:

«Non senza commozione abbiamo preso conoscenza dell'unanime dichiarazione dell'Episcopato della Sicilia sulla realtà di questo evento...Comprenderà l'umanità il recondito linguaggio di queste lacrime? O le lacrime di Maria! Nel Calvario erano lacrime di compassione per il suo Gesù e di tristezza per i peccati del mondo. Ella starà ancora piangendo per le piaghe che sono aperte nel corpo Mistico di Gesù dai numerosi figli, nei quali l'errore e la colpa cancellarono la vita della grazia? Per l'attesa del tardivo ritorno dei figli una volta fedeli e che adesso sono trascinati da falsi miraggi verso le schiere dei nemici di Dio? Dinanzi agli affascinanti sofismi degli avversari della Chiesa, non c'è un altro atteggiamento se non quello di opporre la chiarezza della verità, poiché un popolo che non sa quali sono i veri tesori non saprà conservarli né difenderli: egli si renderà conto dei beni perduti, quando ne verrà depredati».

Parole che non hanno bisogno di tanti commenti alla luce della realtà odierna, in cui la fede scema dappertutto. Sì, perché ci si domanda: alle parole ammonitrici di Fatima, seguite dalle lacrime di Siracusa, abbiamo dato sincero ascolto? Eppure il quadretto di Siracusa rappresentava quello stesso Cuore Immacolato che alla Cova da Iria ci ha promesso il suo trionfo, la «ristaurazione di ogni cosa in Cristo». Un paradosso sì, ma che ci riempie di speranza, come paradossale era la speranza che animava i cristiani dei primi secoli. ■

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luce sul Faro»
Direttore responsabile: Alberto Carosa
Anno XI, n° 5 - agosto 2003
Numero chiuso in redazione il 3 luglio 2003
Redazione e amministrazione:
Via Casalelli, 13/7 - 00197 ROMA
Tel. 06/837.83.96 - Fax 06/8082.72.27
www.lucesulfaros.it - E-mail: luci-vaggio@l.faros.it
C.C.P. 055005 (intestato a Luce sul Faro)
Aut. Min. Roma n° 495 del 21-3-1991
Sped. in Abb. Postale Art. 2 comma 20/D
Legge 652/98 Filiale Padova
Abbonamento annuo: 10 €
Banca I.C.R. SpA
28015 SOREBIANA (Cremona)

La devozione al Sacro Cuore di Gesù è più attuale che mai per ottenere finalmente quanto chiediamo da duemila anni: «Venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà come in Cielo così in Terra». Una nuova iniziativa di *Luci sull'Est*.

Fermati, il Cuore di Gesù è con me!



Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rom 5,20)

Sacro Cuore di Gesù: cenno storico e dottrinale

La devozione al Sacro Cuore di Gesù è contenuta essenzialmente nella Divina Rivelazione. I Padri della Chiesa esortarono continuamente i fedeli a corrispondere all'amore del Salvatore immolatosi per gli uomini, facendo non di rado meditazioni sul costato trafitto di Cristo. Attraverso il costato squarciato si arriva al Cuore e comincia a stabilirsi un accostamento tra il Cuore e l'Amore di Gesù Cristo per il genere umano.

Ma è sotto l'influsso dello Spirito Santo che a partire dall'XI secolo nella Chiesa Cattolica si sviluppa una elaborazione teologica sul culto del Cuore di Gesù, stimolata dai fe-

nomeni mistici di anime elette come santa Matilde e Santa Geltrude. Un grande devoto, San Francesco di Sales, trasmise la sua pietà al Sacro Cuore alle Monache Visitandine. San Giovanni Eudes, definito nel breve di beatificazione «padre, dottore e apostolo di questa devozione», ne inizia il culto pubblico e ufficiale, approvato prima in molte diocesi francesi e poi da vari papi. Al culto del Cuore di Gesù, S. Giovanni Eudes affianca quello del Cuore di Maria.

In questo contesto storico, una monaca visitandina del monastero di Paray-le-Monial, S. Margherita Maria Alacoque, nella prima grande apparizione del 27 dicembre 1673 viene istruita da N. S. Gesù Cristo sull'amore che esso nutre per l'umanità e sul desiderio divino di salvare



Dal costato squarciato si arriva al Cuore, sorgente dell'Amore che ci ha redenti.

tutti mediante il Suo Cuore. Ella vede il Cuore circondato da una corona di spine e sormontato dalla croce, quale simbolo dell'Amore di Gesù. Un amore disprezzato che cerca amore e riparazione.

Il culto al Sacro Cuore conosce una rapida diffusione, ma sorgono anche forti avversari, specialmente i giansenisti, che gridano alla idolatria perché si adora un cuore di carne. La Chiesa definisce invece che la natura umana di Cristo è degna di adorazione, perché costituisce un tutt'uno con la natura divina nella Persona del Verbo. Pio VI insegna che si adora il Cuore perché «inseparabilmente unito con la Persona del Verbo».

«Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini e che nulla ha risparmiato fino ad esaurirsi ed a consumarsi per testimoniare loro il suo Amore. In segno di riconoscenza, però, non riceve dalla maggior parte di essi che ingratitudini...»

Il Cuore è il simbolo dell'Amore del Redentore, perché lì si ripercuotono l'amore e gli altri affetti, come tristezza, gioie, sacrifici, sofferenze, ecc. Ma il cuore fisico e l'amore simboleggiato non devono considerarsi distinti e separati: sono un unico e adeguato oggetto di culto. Perciò quando si parla di Cuore di Cristo, si parla di tutta la persona di Cristo, considerata nella vita intima, affettiva e morale. Essa è la devozione preminente, perché sintetizza tutta la vita del Signore nell'amore, che è la causa della Redenzione. Così essa facilita all'uomo la conoscenza e l'amore al suo Redentore. Il suo fondamento dottrinale è solidissimo. La devozione al Sacro Cuore ha segnato il risveglio della fede dopo gli attacchi del giansenismo e del razionalismo, stimolando nei fedeli il senso di corrispondenza all'amore di Gesù Cristo. Un amore che ci chiede non

solo di consacrarci, ma anche di riparare, perché è evidente a tutti che l'amore di Gesù è un amore disprezzato e trascurato.¹

Paray-le-Monial

Il 16 giugno 1675 una figlia spirituale di S. Francesco di Sales, Margherita Maria Alacoque, si trova in preghiera davanti al Santissimo, quando le appare Nostro Signore che indica il proprio Cuore: «Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini e che nulla ha risparmiato fino ad esaurirsi ed a consumarsi per testimoniare loro il suo Amore. In segno di riconoscenza, però, non riceve dalla maggior parte di essi che ingratitudini...»²

Dopo aver chiesto una festa dedicata al suo Cuore, il Signore aggiunse: «Io ti prometto che il mio Cuore si dilaterà per effondere con abbondanza le ricchezze del suo divino amore su coloro che gli renderanno questo onore e procureranno che gli sia reso da altri».³

E' difficile spiegare come un così grande tesoro messo alla nostra portata sia stato tanto dimenticato, ag-

giungendosi questo nostro oblio odierno alle ingratitudini che già Gesù denunciava a Margherita Maria Alacoque. Eppure il Beato Pio IX dichiarava: «La società e la Chiesa non hanno altra speranza che nel Sacratissimo Cuore di Cristo. Predicate dovunque questa devozione per la salvezza del mondo», secondo quanto affermava il P. Jules Chevalier, beatificato di recente.⁴

La grande promessa

Fra tutte le promesse fatte a S. Margherita Maria dal Sacro Cuore, la più celebre è senz'altro quella dei primi nove venerdì del mese. *Luci sull'Est* ha già parlato di questa straordinaria pratica devozionale, ricordando quanto detto dal Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia della Congregazione per il Culto Divino del 2002 e cioè che essa non sopprime l'esigenza, in ordine alla salvezza, «della fede operante e dell'impegno di condurre una vita conforme al Vangelo» (n.171). Ma sicuramente, questa pratica rafforza immensamente le disposizioni sia alla fede operante che a condurre una vita conforme al Vangelo, in modo da meritare effettivamente quanto promesso. Tra le diverse considerazioni sulla promessa, scrive il gesuita P. Bettani, «chi per nove mesi consecutivi ha fatto un serio tentativo di vivere in grazia di Dio (...) ha deposto nel suo animo i germi di una vita nuova, ha messo le condizioni per una rinascita cristiana».⁵ Ed è in questo senso che si devono interpretare le parole del Signore, riportate da Margherita Maria nella lettera 86:

«Un venerdì, durante la santa comunione, Egli, se non mi sbaglio, mi rivolse queste parole: Nell'eccessiva misericordia del mio Cuore, ti prometto che il suo onnipotente amore accorderà la grazia della penitenza finale a tutti coloro che faranno la comunione per nove primi venerdì del mese consecutivi. Non morranno perciò in mia disgrazia, né senza ricevere i loro sacramenti. Il mio Cuore si renderà per loro asilo sicuro in quel supremo momento.»⁶ Sull'autenticità di questa promessa non ci sono dubbi, tanto che Benedetto XV, fatto più uni-



Paray-le-Monial.



co che raro, la volle inserire nella bolla di canonizzazione della santa. Secondo gli esaminatori teologici, la frase «se non mi sbaglio» non indica un dubbio, ma un atto di umiltà davanti al soprannaturale.

Il P. L. Filosomi S.I. dice che «Margherita, quasi preoccupata di essere fraintesa, a ogni promessa non fa che ripetere che Gesù sarà fedele alle sue promesse a patto che lo "conosciamo, amiamo, onoriamo", (...) e che per ottenere una serena e santa morte, "bisogna vivere conformi alle sue sante leggi"». ⁷ Aggiunge inoltre che l'essenziale della promessa è che riceveremo la grazia della *penitenza finale*. In cosa consiste? Nel «provare dispiacere di aver maltrattato una persona, o meglio, di aver offeso Dio con il peccato». Questo dolore è «praticamente un atto di amore per il Signore (e) se arriva ad

essere perfetto, ci toglie perfino il peccato mortale. (...) Se lo riusciamo a emettere in punto di morte, si chiama *penitenza finale*». ⁸ Ecco quanto promesso con la pratica dei nove primi venerdì.

E' ancora attuale questa devozione? Premesso che la Chiesa non obbliga a dar fede alle rivelazioni particolari, se crediamo in quelle di Paray-le-Monial, ma vogliamo la loro attualità, forse è perché non crediamo più che le parole di Cristo non passeranno davanti a nessuna circostanza contingente? Oppure che l'uomo non ha più bisogno della misericordia divina per salvarsi, o addirittura che non esiste vita dopo la vita terrena? Ora basti ricordare che almeno tre volte nel suo pontificato Giovanni Paolo II ha riproposto come attuale questa pratica di devozione. ⁹

Fermati, il Cuore di Gesù è con me!

Gli studiosi della mistica di Paray-le-Monial dicono che nei suoi scritti risultano più di 80 promesse fatte dal Sacro Cuore. E' più o meno universalmente diffuso un elenco di 12 promesse, fra le quali la nona, che recita: «benedirò tutti i luoghi dove l'immagine del Sacro Cuore verrà esposta». Questa promessa è alla base di un'altra campagna di LSE per riproporre l'intronizzazione del Sacro Cuore nelle abitazioni e nei luoghi di lavoro. Questa volta ci vogliamo soffermare su una nuova iniziativa che cerca di meritare per tutti gli aderenti ai progetti di *Luci sull'Est* quell'effusione di grazie promesse da Gesù Cristo per coloro che diffonderanno il culto al Sacro Cuore (apparizione del 16.6.1675).

Si tratta della pratica di portare lo *scudo del Sacro Cuore* (chiamato anche «Fermati!»). Un tempo essa era diffusa fra i cattolici ed esprimeva la nostra gratitudine per l'amore che Gesù Cristo ci manifesta, il desiderio di ripagarlo col nostro amore e di essere accolti sotto la sua protezione. Sì, perché lo scudo del Sacro Cuore è una potente protezione messaci a disposizione contro i rischi che corriamo ogni giorno. Basta portarlo con sé. Non c'è bisogno di farlo benedire, perché Pio IX estese la sua benedizione a tutti gli «scudi». Esso è un emblema con l'immagine del Sacro Cuore e il motto: *Fermati, il Cuore di Gesù è con me! Venga a noi il tuo Regno! Lo possiamo portare ovunque e dovunque: in tasca, nella borsa, nel portafoglio assieme alle foto dei nostri cari. Così diciamo*



Ecco una riproduzione dello scudo del Sacro Cuore o Fermati! Chi ne volesse un esemplare, può farne richiesta scritta al nostro segretariato: Via Castellini 13 00197 Roma o telefonando in orario di ufficio al numero 06 807 63 95.

al maligno: Ah! Si fermi ogni iniquità, ogni passione disordinata, ogni pericolo che ci minaccia dall'esterno o dall'interno, perché il Cuore di Cristo ci protegge. Ma diciamo anche al Signore: ti amo, in te confido, fai il mio cuore simile al Tuo!

Origine dello scudo del Sacro Cuore

S. Margherita Maria scrive nella sua lettera del 2 marzo 1686 alla superiora, Madre Saumaise: «Egli desidera che lei faccia fare degli scudi con l'immagine del Sacro Cuore affinché tutti coloro che vogliono rendergli onore lo mettano nelle loro case, e ordini altri più piccoli da portare addosso». ¹⁰ Così nasceva la devozione dello scudo del Sacro Cuore. La santa lo fabbricava con le sue mani e lo portava sempre con sé, invitando le novizie a fare altrettanto. All'inizio la pratica fu autorizzata nei monasteri della Visitazione. Più tardi venne diffusa largamente dalla venerabile A-M Rémuzat (1696-1730), visitazionista, alla quale Nostro Signore fece sapere in anticipo i danni che avrebbe causato la peste a Marsiglia. Con l'aiuto delle sue consorelle, la religiosa diffuse migliaia di scudi nella città colpita. La storia

racconta che poco dopo la peste cessò come per miracolo e le persone malate ebbero grazie straordinarie. Dopodiché la pratica si estese ad altre città e nazioni. ¹¹



Bandiera nella lotta contro la Rivoluzione secolarizzante

Nel 1789 esplose in Francia una peste ben più pericolosa per la fede cattolica: la Rivoluzione francese. Coloro che le resistettero, sacerdoti, popolani, nobili, portarono lo scudo cucito o ricamato sui loro vestiti, diventando così simbolo dell'opposizione alla Rivoluzione. I «chouans», che lottavano per liberare la Chiesa e la Francia dall'empietà, lo cucivano su bandiere e divise. Maria Antonietta ne portava uno con la scritta:

Sacro Cuore di Gesù, prega per me! Anche la precedente regina, la devota Maria Leszczynska, ricevette da Benedetto XIV diversi scudi del Sacro Cuore in occasione del suo matrimonio con Luigi XV, «in seta rossa e ricamati in oro». ¹²

Sempre come «armatura spirituale» fu indossato da altri combattenti cattolici, come i contadini guidati da Andreas Hofer contro Napoleone nel Tirolo e i «cristeros» del Messico, che si opponevano alle leggi anticattoliche, affrontando il plotone di esecuzione col Sacro Cuore sul petto e al grido di «Viva Cristo Rey!» Un analogo comportamento è stato tenuto dai poveretti cubani messi contro il «paredón» (= grande muro) da Fidel Castro.

Tutti gli scudi sono già benedetti

Nel 1870 Pio IX approvò definitivamente lo «scudo del Sacro Cuore», dicendo che era «ispirato dal Cielo» e aggiungendo: «Benedico questo Cuore e voglio che tutti quelli che siano fatti d'accordo a questo modello ricevano la stessa benedizione, senza bisogno che un sacerdote la rinnovi». ¹³

Perché riparazione?

Sia a Paray-le-Monial che a Fatima si parla del bisogno di riparare alle offese ricevute dai cuori di Gesù e di Maria. Cosa vuol dire? Ci ne parla il Cardinale Jorge Medina Estévez, fino a poco tempo fa prefetto della Congregazione per il Culto Divino, ricordandoci che per capire la riparazione è necessario prima capire il peccato.

E sul peccato, Sacra Scrittura alla mano, ci dimostra come esso sia un cedimento alla tentazione di Satana che ci porta a disobbedire alla volontà di Dio. Col peccato cerchiamo di renderci autonomi dal nostro Creatore invece di rendergli l'adorazione dovutagli. Non solo non lo adoriamo, ma scegliamo degli idoli al suo posto: «Gli idoli odierni sono il denaro, il sesso e il potere». Col peccato manifestiamo infedeltà e ingratitude: «Un incredibile oblio di tanti doni gratuitamente concessi dal Signo-

re». «Il peccato è dunque un tragico errore, un'offuscatione della verità, una sovversione della realtà» a cui siamo indotti dal «padre della menzogna». Dai milioni di aborti procurati al prevalere di una «cultura della bugia che fa sparire naturalmente la fiducia fra gli uomini», il porporato asserisce che la situazione odierna ricorda la frase di S. Giovanni «il mondo giace sotto il potere del Maligno» (Gv 5,19).

Cosa è la riparazione del peccato, dunque? È «innanzitutto uno sforzo apostolico di evangelizzazione, cioè di illuminazione delle tenebre che oscurano le coscienze degli uomini» che, permettendoci di vedere con chiarezza la realtà profonda delle cose, ci apre alla conversione, ad adeguare la vita alla verità. La riparazione ha come compito correggere le conseguenze del peccato, in particolare il cattivo esempio. Di-

versamente dalle idolatrie, essa ha «come radice un senso acuto di adorazione», potendo rivestire «la forma di preghiera assidua e fervida per la conversione dei peccatori», ed esprimendosi anche «nell'esercizio di opere penitenziali, nell'accettazione delle sofferenze che fanno parte della nostra vita terrena e particolarmente nella pratica di privazioni e mortificazioni volontarie», sempre più necessarie in «una società di consumo e di abbondanza nella quale l'ascesi non sembra avere più alcun senso». Nessuno, conclude il Card. Medina, ha avuto uno spirito di riparazione come la Vergine Addolorata ai piedi della Croce (Cfr. Card. Jorge Medina Estévez, Omelia della Messa per il primo centenario della Congregazione «Familia de Corde Jesu», 19 gennaio 2003).

Oggi, la vita di tutti è piena di insidie e pericoli. Perché allora non ricorrere con fede allo scudo del Sacro Cuore? Lo possiamo portare addosso, metterlo a casa o nel materiale scolastico dei bambini, nei luoghi di lavoro e di riposo. Così terremo fede al noto detto di S. Paolo: «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (Rom 8,31). Di sicuro non esiste pericolo dal quale Egli non ci possa salvare. E se poi ci arrivano le difficoltà per suo divino volere, questo scudo rappresenterà ugualmente la nostra fedeltà ai disegni della Provvidenza, nella certezza che non saremo mai abbandonati.

«Il» Sacro Cuore di Gesù e di Maria

Così, al singolare, San Giovanni Eudes si riferiva a entrambi i cuori, come se fossero un tutt'uno, a causa della loro vicendevole identificazione. Sul verso della Medaglia Miracolosa rivelata a S. Caterina Labouré si vedono l'uno accanto all'altro, quello di Gesù circondato da spine, quello di Maria trafitto da una spada. In occasione del centenario della Consacrazione del mondo al Sacro Cuore, Giovanni Paolo II ha detto: «Dopo San Giovanni Eudes, che ci ha insegnato a contemplare Gesù, il cuore dei cuori, nel cuore di Maria e a farli amare entrambi, il culto al Sacro Cuore si è diffuso (...)».¹⁴

Scriveva Plinio Corrêa de Oliveira, «Col Cuore di Maria ogni terrore si dissipa, ogni incertezza si chiarisce. Il Cuore di Maria è la Porta del Cielo, spalancata agli uomini del nostro tempo (...) Nel giorno in cui avremo legioni di persone veramente devote al Cuore Immacolato di Maria, il Cuore di Gesù regnerà in tutto il mondo.»¹⁵

Le affinità tra Paray-le-Monial e Fatima non si contano. In entrambi si promette la vittoria finale, chiedendo la consacrazione e la riparazione degli uomini per corrispondere all'amore offeso di Dio. Il trionfo del Cuore Immacolato preannunciato alla Cova da Iria non è altro che il trionfo di Cristo per Maria. ■

Date importanti

1765: Decreto della Congregazione dei Riti approvato da Clemente XII per concedere ai vescovi polacchi, all'arciconfraternita romana del Sacro Cuore e alle visitandine di celebrare la festa liturgica del Sacro Cuore.

1856: Pio IX, con decreto della Congregazione dei Riti, «in risposta alle suppliche dei vescovi francesi e di quasi tutto il mondo cattolico, estende a tutta la Chiesa la festa del Sacro Cuore».

1899: Leone XIII promulga l'enciclica *Annum Sacrum* sulla consacrazione del mondo al Sacro Cuore e la compie personalmente, tanto da ritenerla l'atto più importante del suo lungo pontificato.

1925: Pio XI istituisce la festa di Cristo Re con l'Enciclica *Quas Primas*.

1928: Pio XI pubblica l'enciclica *Miserentissimus Redemptor*, sul dovere che abbiamo di riparazione verso il Sacro Cuore.

1956: Pio XII pubblica l'enciclica *Haurietis Aquas* sul culto al Sacro Cuore, commemorandone l'estensione a tutta la Chiesa della festa liturgica. In essa sviluppa compiutamente gli argomenti teologici sulla devozione e confuta le obiezioni contrarie.

2002: Giovanni Paolo II approva e fa pubblicare il documento della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, dove tra l'altro si afferma:

«Non vi è dubbio infatti che la devozione al Cuore del Salvatore è stata ed è tuttora una delle espressioni più diffuse e più amate della pietà ecclesiale (166). Come hanno spesso ricordato i Romani Pontefici, la devozione al Cuore di Cristo ha un solido fondamento nella Scrittura (167). La devozione al Sacro Cuore costituisce una grande espressione storica della pietà della Chiesa per Gesù Cristo, suo Sposo e Signore; essa richiede un atteggiamento di fondo fatto di conversione e riparazione, di amore e gratitudine, di impegno apostolico e di consacrazione nei confronti di Cristo e della sua opera salvifica. Perciò la Sede Apostolica e i Vescovi la raccomandano, ne promuovono il rinnovamento (172).» *Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia – Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti – Libreria Editrice Vaticana 2002».*

Note:

1. Rassegna storico-teologica basata sulla voce Cuore di Gesù, in *Enciclopedia Cattolica*, vol. IV, Città del Vaticano 1993
2. S. Margherita Maria Alacoque, *Autobiografia*, Edizioni ADP Roma 1964, p. 180-181
3. *Idem*, p. 181
4. Jules Chevalier, *Le Sacré-Coeur de Jésus*, Retous-Bray, Paris 1856, p. 352
5. G. Bellani S.I., *Io ti prometto*, Ed. ADP, Roma, 1982, p.14
6. P. Lug Flosom, *I primi venerdì del mese*, Ed. ADP, Roma, 2001, p.29
7. *Idem*, p. 19
8. *Idem*, pp.30-31. Non dispersa certo dal proposito di confessarsi sacramentalmente alla prima opportunità
9. *Idem*, p.53
10. <http://www.corazon.es/> (Vida y Obras, vol. II, p.306)
11. P. Auguste Hamon S.I., *Histoire de la Dévotion au Sacré-Coeur de Jésus*, vol.III, pp. 425-431
12. P. de Francis S.I., *Le dévotion au Sacré-Coeur de Jésus*, pp. 280-290
13. *Proces et pia opera*, n.219, <http://www.corazon.es/gidiccionario/delante.htm> e <http://www.devocoes.hpg.ig.com.br/coracao/jesus>
14. Giovanni Paolo II, *Del Cuore di Gesù traboccante di amore*, *L'Osservatore Romano* 12.6.1989
15. Plinio Corrêa de Oliveira, *Legionários*, 30/7/1944

Il lupo perde il pelo, ma non il vizio...



Sopra: svogliati manifestanti a Cuba contro la mozione italo-spagnola sui diritti umani. Davanti, sotto: a Hong-Kong si protesta per le misure imposte da Pechino.

«Abbiamo sperato e sbagliato»

Dopo la pubblicazione di una intervista con l'ambasciatore cubano presso la Santa Sede, la rivista *30 Giorni* ha ricevuto una lettera dal Comitato Permanente dei Vescovi di Cuba, che intendeva precisare le affermazioni del diplomatico. I presuli puntellano senza giri di parole che «l'Ufficio per gli Affari Religiosi del Comitato centrale del Partito Comunista di Cuba, controlla la vita e l'azione della Chiesa». Ne danno un esempio stupefacente: «La nostra Conferenza episcopale detiene l'eccezionale condizione di essere l'unica nel Continente, e forse nel mondo, che non ha accesso ad Internet e questa è una delle frequenti limitazioni che ci trasmette l'Ufficio per gli Affari Religiosi». Aggiungono inoltre cifre impressionanti sullo sradicamento sistematico della Chiesa durante il periodo comunista: oggi, con una popolazione pressoché raddoppiata, vi sono meno della metà dei sacerdoti presenti all'epoca antecedente a Castro. Essi denunciano inoltre il tentativo ufficiale di presentare come «religione di Cuba» un miscuglio sincretista di culti afro-cubani, in modo da negare importanza alla religione cattolica romana professata ancora dalla maggioranza, nonostante lo sforzo di ateizzazione imposto negli ultimi quattro decenni.¹

Questa precisazione dei vescovi avveniva quasi in concomitanza con

l'onesto riconoscimento del giornalista Luca de Masi, direttore dell'agenzia vaticana *Fides*, di avere «sperato e sbagliato» nei riguardi di Castro, dopo che il dittatore caraibico aveva fatto fucilare tre poveracci che cercavano di scappare dal suo «paradiso»: «Il pugno chiuso di Fidel, pieno delle mosche del populismo retorico il cui ronzio ha riempito i gulag di cadaveri, continua ad abbattersi contro gente inerme (...). Forse abbiamo dato al regime la sensazione che il suo leader era coperto dal nostro silenzio. Ma non era copertura, era solo carità, era solo dare la possibilità di iniziare anche un cammino verso il recupero della sua dignità». Tutto questo faceva seguito ad un altro comunicato dei vescovi cubani dove si parlava di «eccesso di parole e di gesti», «un'essagerata affidabilità» da parte di «alcune personalità della Chiesa». Evidentemente si faceva riferimento ad ecclesiastici non cubani. Eppure, durante la visita all'Avana il vescovo ausiliare di Praga si è lamentato del poco appoggio dato ai dissidenti dalle autorità ecclesiastiche locali.²

HONG-KONG

«Bollati come nemici»

Si allontana sempre di più la speranza a Hong Kong che il governo mantenga la solenne promessa che aveva suggellato il passaggio sotto il controllo di Pechino della ex-colonia britannica: una nazione, due sistemi. In realtà, gli spiriti più vigilanti già l'avevano previsto ma, come al solito, erano stati bollati come profeti di sventura. La rinnovata

apprensione prende le mosse dalla legge che il governo intenderebbe promulgare per perseguire «tradimento, sedizione, sovversione e furto di segreti statali» come reati penali. Gli osservatori dicono che in Cina queste leggi servono per reprimere il dissenso. Chi, per esempio, critica il governo su Internet è un «sovversivo» che rischia sette anni di galera. «La legge introdurrà dalla porta di servizio una nuova giurisprudenza che renderà possibile al governo di chiudere effettivamente gruppi legati a organizzazioni sospette nel resto di Cina, come il Falun Gong e la Chiesa Cattolica Romana (...). Con questa legge Hong Kong somiglierà molto di più al resto della Cina».³

Ancora una volta come in passato, il vescovo di Hong Kong, Mons. Joseph Zen, si sta dimostrando un pastore lungimirante e coraggioso. «Facendosi portavoce dell'insoddisfazione della società civile, il presule ha inviato il 3 maggio scorso alla Commissione del Consiglio legislativo un documento dai toni particolarmente duri, in cui afferma di provare "frustrazione e indignazione" per il modo in cui sta procedendo l'iter della proposta di legge anti-sovversione».⁴ Dopo essersi lamentato che le 60.000 mila persone scese per strada cinque mesi fa per protestare contro questa legge sono state ignorate, Mons. Zen denuncia: «Noi siamo stati bollati come nemici». «I colpevoli d'incitamento alla violenza o di disturbo dell'ordine pubblico potrebbero invece scontare fino a 7 anni di prigione. Sette anni di carcere ed una mul-



Alcuni dei martiri del comunismo in Russia, il cui processo di canonizzazione si è aperto solennemente a San Pietroburgo.

ta di 64mila dollari sono previsti anche per chi pubblica materiale ritenuto sedizioso». Un'analogia protesta si alza dall'Associazione dei Giornalisti di Hong Kong. E, in Occidente, nessuno trova questo motivo sufficiente non già per scendere in piazza, ma neanche per parlarne?

CINA

Adesso tocca ai «patriottici» indocili

La situazione nella «terra madre» cinese fa prevedere una nuova ondata di persecuzioni, questa volta ai danni di «cattolici patriottici» non abbastanza docili al governo. Esiste lì una Chiesa cattolica clandestina, da sempre unita al Papa e dissidente dall'autorità comunista. Ed esiste parallelamente una chiesa cattolica «ufficiale», controllata dal governo comunista attraverso una «associazione patriottica». Solo che ultimamente non pochi dei vescovi di questa

struttura ecclesiastica, formalmente scismatica rispetto a Roma, avevano espresso «personalmente la loro volontà di vivere ed operare in comunione con il Papa e la Chiesa universale».⁷

Come sappiamo ormai per esperienza, i comunisti possono magari aprirsi al mondo degli affari capitalisti, ma difficilmente abbandonano certi risvolti della loro mentalità totalitaria. Così, ci racconta sulle pagine di *Avvenire* Padre B. Cervellera, noto sinologo ed ex-direttore dell'agenzia *Fides*, il governo ha provveduto a varare tre documenti che «formalizzano uno strettissimo controllo della Chiesa cattolica in Cina». Naturalmente si riferisce alla Chiesa «patriottica». Tramite questi strumenti, il governo passa a regolare più decisamente la vita, anche in termini teologici, sacramentali e liturgici, di questi fedeli. Ad esempio, i vescovi vengono assistiti da laici all'uopo designati; anche le finanze

vengono gestite da un comitato; si deve garantire la fedeltà alla leadership del Partito comunista al di sopra dell'amore alla Chiesa; si deve controllare l'indottrinamento di «sacerdoti e cattolici, seminari e conventi»; si devono controllare i mezzi di comunicazione e i viaggi all'estero, nonché i rapporti con stranieri.⁸

RUSSIA

I frutti del comunismo

Due noti dissidenti dell'epoca sovietica, Vladimir Bukovski ed Elena Bonner, vedova del Nobel Andrej Sakarov, hanno scritto una lettera al presidente Bush per dirgli che in Russia non esiste affatto la democrazia intesa come in Occidente e che oggi il grande padrone della vita russa è l'ex-KGB, ribattezzato FSB, dalle cui file proviene il presidente Putin. Secondo le due autorevoli personalità è all'ex-KGB che fanno capo il crimine organizzato, i

G. PIZZINI



racket: della droga e delle vendite di armamenti nonché gli omicidi mirati e, peggio di tutti, il «genocidio» in Cecenia. Entrambi criticano l'ingenuità del presidente americano e del primo ministro inglese nel non adottare per la Russia lo stesso criterio di giudizio applicato all'Irak.⁸ Quale che sia la realtà, a nessuno sfugge l'anomalia della situazione russa post-sovietica. Ed è in questo quadro *in generis* che va vista la problematica religiosa.

Dopo il '91 ci fu un primo, promettente momento per la ripresa della religione in Russia, ma poi gradatamente alla repressione comunista si sono venuti sostituendo i miraggi della ricchezza del mondo libero e allora la frequenza alle chiese è tornata ad essere molto minoritaria fra la popolazione. Si direbbe che oggi la secolarizzazione raccoglie i frutti nel terreno seminato dal comunismo. Ciò si nota sia nella Chiesa ortodossa, quella della stragrande maggioranza dei cristiani, che nelle altre confessioni. Ma sembrerebbe che le autorità ortodosse si trovino meno preparate alla sfida. In esse, infatti, prevale un modo di reagire improntato ad un ricorrente nervosismo, soprattutto davanti ai cattolici visti come concorrenti sleali. Ne abbiamo parlato precedentemente su *Spinti* (ottobre 2002).

Così si spiega l'accusa al Vaticano di fare «proselitismo» in Russia e di sostenere l'azione pastorale, secondo loro aggressiva, dei greco-cattolici in Ucraina. Ad entrambe le accuse sono state date risposte puntuali, ma il Patriarcato di Mosca non ce n'è dato per inteso. In questo senso va letto il libro a mo' di intervista biografica al Patriarca Alessio II, «Il

partito polacco che comanda a Roma», scritto da Angelica Carpiave, neodirettore dell'Istituto italiano di cultura a Mosca. Il patriarca sostiene ancora l'illegittimità della «offensiva missionaria» scatenata dalla Chiesa. Questa viene ritenuta, secondo l'interpretazione del giornalista Sandro Magister, «anche un po' vile, per recuperare in Oriente i fedeli perduti in Occidente».¹⁰ A parte il fatto che la Chiesa cattolica ha dimostrato ampiamente la sua presenza storica nella Russia pre-rivoluzionaria, c'è un altro fatto non meno eloquente: i fedeli russi non li recupera neanche la Chiesa ortodossa. Nella grande festa della Pasqua scorsa, la presenza nelle chiese si è rivelata sorprendentemente bassa. E qui ci vorrebbe, da parte del Patriarcato, un'analisi serena di cosa ha significato il comunismo per la popolazione russa, con la doverosa aggiunta, diciamo francamente, di un mea culpa.

ESPERTI

L'accusa: «perfidia e bugia»

L'ultimo motivo di scontro è stata l'erezione da parte della Santa Sede di due sedi vescovili, Astana ed Almaty, in Kazakistan, paese anch'esso classificato dal patriarcato come suo «territorio canonico». Pure qui, come nel caso dell'Ucraina, non si vede una grande coerenza. Nel mondo ortodosso è sempre prevalso il principio dell'autocefalia. Cioè, le chiese tendono a costituirsi autonome ed indipendenti, ovvero con una testa propria, laddove c'è una realtà politica e nazionale autonoma. E queste due nazioni si sono rese indipendenti dall'Unione Sovietica da oltre un decennio.

Un'altra dimostrazione di scarsa coerenza l'ha data il Patriarcato con la decisione di organizzare in una «metropoli autonoma» la diaspora russa nell'Europa Occidentale, separata proprio da quando il Patriarcato aderì alle autorità sovietiche. Comunque, si tratta di qualcosa che, per un verso, è analogo a quanto la Santa Sede ha fatto erigendo le diocesi cattoliche in Russia e in Kazakistan per organizzare i cattolici ivi residenti. Solo che in questo caso il gesto è stato ritenuto dall'autorità religiosa di Mosca un grave affronto nei suoi confronti. Bisogna aggiungere che un gruppo di preti e fedeli ortodossi residenti in Francia si sono detti contrari al progetto moscovita, dichiarando che il Patriarcato «non si è sbarazzato dei suoi trascorsi politici e autoritari».¹¹

Un ulteriore motivo di frizione è la possibile visita del Papa in Russia, dove egli avrebbe colto l'occasione per consegnare ai russi un'icona della Madonna di Kazan, trafugata all'epoca di Stalin, comprata da cattolici americani in un antiquariato di Londra e successivamente fatta pervenire al Papa.

Il Patriarcato si ha detto «sorpreso» dal progetto, ingiungendo alla Santa Sede l'immediata restituzione dell'icona, peraltro valutata una semplice copia, senza che vi sia alcun legame fra questo atto, di «pertinenza della polizia doganale», ed una visita del romano pontefice. Come riportato dalla Radio Vaticana, Alessio II ha dichiarato al giornale *Invece* (9/6/03) di ritenere «che i rapporti fra le due chiese non debbino seguire il peggiore modello della diplomazia esistente, che ammette sia la perfidia che la bugia; che tende



una mano in segno di amicizia mentre prepara un colpo con l'altra».¹²

Tutto questo avviene in Russia in un contesto non molto rassicurante. Secondo *Avvenire*, «il presidente Vladimir Putin, memore del suo passato come agente del KGB, ha riorganizzato con un decreto i servizi di sicurezza (FSB) in modo tale che essi riacquistano buona parte del potere che avevano, appunto, con il vecchio KGB. Ciò è particolarmente preoccupante per quanto riguarda l'informazione».¹³

Contemporaneamente, la Commissione per la Libertà Religiosa, organismo federale americano indipendente, denuncia violazioni in paesi come Russia, Laos, Vietnam, Arabia Saudita, Bielorussia e Afghanistan.¹⁴ Saranno da inquadrare in tale contesto le notizie sulla serie di intese che la Chiesa ortodossa avrebbe firmato con organismi federali e locali russi che hanno molto rafforzato il suo potere, dandole accesso a istituzioni come «le prigioni, la polizia, l'FSB, l'esercito, le scuole e gli ospedali, enfatizzando il ruolo dell'ortodossia come la legittima ideologia della tradizione statale russa».¹⁵ Tutto ciò avrà, forse, anche qualcosa a che fare con il documento «stilato sotto la guida di Vladimir Zonin, ministro delle nazionalità», che ritiene «la Chiesa cattolica potenzialmente più pericolosa dell'estremismo islamico ai fini della sicurezza nazionale della Russia?»¹⁶ Chi vivrà, vedrà. ■

Note

1. 30 GIAS, n.5 2003
2. *Adista*, n.35, 10.5.2003
3. *Adista*, n.47, 21.5.03
4. *International Herald Tribune*, *Beijing aims to kill free speech in Hong Kong*, 4.6.03
5. *Missa*, Hong Kong 9/5/03
6. *Id.*
7. *Avvenire* 28/5/03, P. Bernardo Cervellera, «Come il normalizza la Cina»
8. *Id.*
9. *Présarec*, Vladimir Boukovsky et Elena Bonner écrivent à George Bush, 14.3.03
10. Sandro Magister, *L'Espresso*, *www.chiesa.espressonline.it*, Contro il papa a Mosca nuovo veto di Alessio II, 24.3.03
11. *www.religion.info*, 28.5.2003
12. *www.vaticanradio.org*, *Radio Vaticano*, 9/8/03
13. *Avvenire*, 12.03.03, Giovanni Benzi, Putin dà maggiori poteri ai servizi
14. *www.religion.info*, 20/5/03
15. *Forum18/CWNews.com*, 27/5/03 in *www.religion.info*, 27/5/03
16. *il Secolo XIX*, 10-12-2002, Studio degli esorditi del

Rapporto 2003

'Aiuto alla Chiesa che soffre': "libertà di religione nel mondo sempre più in pericolo"

Il 2002 è stato un anno tragico per la libertà religiosa nel mondo: solo per la religione cristiana ci sono stati 938 morti, 629 feriti e 100.345 arresti. Queste alcune delle conclusioni contenute nel «Rapporto 2003 sulla libertà religiosa nel Mondo» presentato questa mattina (del 26 giugno scorso, ndr) a Roma, presso la Sede della stampa estera, dalla sezione italiana di «Aiuto alla Chiesa che soffre» (Acs). (...)

Il rapporto è il risultato di un lunga indagine condotta su 190 nazioni che ha raccolto, Paese per Paese, tutte le violazioni al diritto fondamentale di libertà religiosa e di coscienza, indipendentemente dalla confessione, segnalando tutte le restrizioni o le limitazioni legali che impediscono la pratica e la diffusione di una fede religiosa. Andrea Morigi e Marco Invernizzi, i due curatori del rapporto, spiegano che: «Gravi limitazioni, violazioni e discriminazioni sono state riscontrate in tutti i 190 Paesi. **Le situazioni più preoccupanti sono state registrate a Cuba, in Colombia e in Venezuela**, per quanto riguarda l'America latina; nei Paesi africani di **Sudan e Nigeria**; e, nel continente asiatico, in **Cina, Indonesia, India, Myanmar, Vietnam, Laos e Corea del Nord**».

Morigi si è soffermato in particolare sulla situazione dei Paesi africani, dove «l'introduzione della sharia (legge islamica) non è certamente un elemento che favorisce un clima di pace» come il caso della Nigeria. In alcuni contesti – e precisamente a Timor Est, Giordania, Qatar e Barhein – si sono osservati miglioramenti per il rispetto della libertà religiosa e dell'esercizio della propria fede, situazioni che permettono di guardare al futuro con un certo ottimismo.

Padre Bernardo Cervellera, missionario del Pontificio istituto missioni estere (Pime), ha ampiamente illustrato la situazione nella Repubblica popolare cinese che è motivo di grande preoccupazione nella «famiglia» cattolica. Nella sua analisi, padre Cervellera ha spiegato i provvedimenti in atto in Cina che minacciano il futuro della Chiesa: «Le nuove regole per le comunità religiose, approvate dall'Ufficio per gli affari religiosi, sottomettono la vita e il cuore stesso della Chiesa alle decisioni politiche (del partito comunista), rischiando di impoverire la dimensione apostolica e sacra della fede cattolica». Con l'introduzione di queste nuove norme da parte delle autorità cinesi, padre Cervellera teme che la persecuzione di preti e fedeli non potrà che aumentare poiché il regime comunista li considera «sociali e sovversivi» se non accettano di entrare nell'Associazione patriottica cristiana controllata dallo Stato (*Missa*, 26/6/03 – Il grassetto è della redazione di *Spunti*).

I lettori ci scrivono

«Benedica la Vergine Santa quanto state facendo perché la luce di Gesù ritorni a risplendere in questo mondo»

☰ Benedica la Vergine Santa, che ha provato un martirizzante dolore nel vedere rifiutato il Suo Gesù, quanto state facendo perché la Sua luce ritorni a risplendere in questo mondo immerso nelle tenebre, purtroppo sotto il dominio di Satana. Fraternalmente in Cristo. - P.S.A. (Sacerdote di Roma)

«Ringrazio sentitamente Luci sull'Est per tutto l'apostolato che svolge per la gloria di Dio e di Maria!»

☰ Da pochi giorni la Madonna di Fatima è andata via lasciando un sogno indelebile tra la nostra gente, una fiamma di gente: bambini - ragazzi - giovani - adulti e anziani a salutare la Vergine con l'«Ave Maria». Dal 21 al 24 maggio u.s., giorni belli, intensi e ricchi di autentica devozione verso la Madre del Cielo. Mi sono commosso nel vedere tantissima gente invocare, inneggiare, salutare e pregare Maria. È giunta il 21 nel campo sportivo in elicottero della Marina Militare di Taranto, grazie alla base elicotterista di Grottaglio. Uno spaventoso temporale e bufera di pioggia si è abbattuta all'arrivo ma l'arcobaleno ha dato segno di speranza nel portare trionfalmente la Madonna nella nostra parrocchia. Il programma è stato nutrito e bello! La stanchezza ha ceduto il passo alla gioia che la Vergine ha irradiato in tutti. Pessa la Vergine risvegliare la fede di noi tutti in suo Figlio Risorto! Ringrazio sentitamente l'Associazione *Luci sull'Est* per tutto l'apostolato che svolge per la gloria di Dio e di Maria! Grazie. - S.A.F. (Sacerdote di Castellaneta)

«Rimango in gratitudine che esprimo nella mia preghiera specialmente per l'azione di evangelizzazione di Luci sull'Est»

☰ Desidero ringraziarla di tutto il cuore per il dono pasquale che mi ha fatto con il libro di Dom Jean-Baptiste Gustave Chautard, famoso abate cisterciense. Mi sono sentito onorato dal Suo gentile pensiero per me. Rimango in gratitudine che esprimo nella mia preghiera specialmente per l'azione di evangelizzazione di cui si fa promotrice l'Associazione *Luci sull'Est*. Mi sono molto cure le Loto pubblicazioni che riportano alla luce i testi della tradizione e delle provate scuole di spiritualità che si possono ritenere classiche nella teologia cattolica. Grazie anche per l'ultimo numero della Rivista *Spunti* e la promessa del numero di giugno. Nella presente ho trovato interessanti articoli, molto ben fatti sia su Marco d'Aviano, sia sui martiri ucraini, sia sulla Madonna della fiducia. Complimenti alla Redazione! Diventano la mia lettura pasquale. Grazie di cuore e a presto. - D.C.C. (Roma)

Da un carcerato in Germania: «Mandatemi tre medaglie miracolose»

☰ Io sono un ragazzo nato a Mirto Crocia (CS) nel 1969. Sono sposato e ho due figli. Vivo in Germania. E ho una sorella a Mirto Crocia che mi ha mandato la vostra medaglietta con la novena, che ho letto. Io chiedo perdono alla Madonna concepita senza peccato, perché dal 5/03/2003 sono detenuto nel carcere di Stoccarda. Purtroppo sono caduto in una cattiva compagnia e facevo uso di stupefacenti. Vorrei che lei preghi per me affinché possa uscire da questa situazione, e quando avrò la possibilità di ritornare a casa la Madonna mi aiuti a

fare una vita normale con la mia famiglia. Cari amici di *Luci sull'Est*, nella cella con me ci sono altri due concittadini italiani. Pregate anche per loro e se fosse possibile, mandatemi tre medaglie miracolose. Vi ringraziamo molto. Io vi prometto che quando esco vi vengo a trovare. Adesso vi lascio con la penna ma non col cuore. - G.M. (Stoccarda - Germania)

Un libro che va meditato «ogni anno almeno una volta»

☰ Vi scrivo per chiedervi una informazione ed un piacere: ho regalato, l'estate scorsa, il mio libro *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione* (ne è autore il prof. Plinio Corrêa de Oliveira) ad un amico religioso francescano. Purtroppo da allora non riesco a trovarne una copia: non potreste inviarmene una con allegato bollettino postale? So infatti che voi lo avete pubblicato e ve ne sarei estremamente grato: RCR, insieme agli esercizi di S. Ignazio, sono testi che vanno meditati ogni anno almeno una volta. Vi ringrazio per l'attenzione e vi saluto cordialmente. - L.D.F. (Varese)

Grazie a «questo straordinario Frate Marco d'Aviano l'Europa fu salvata dall'invasione ottomana»

☰ Le scrivo per dirle che ho molto apprezzato la storia di Fra' Marco d'Aviano. Non la conoscevo, sapevo che Vienna era stata salvata dall'intervento della cavalleria polacca guidata da Re Jan Sobieski, ma non sapevo altro. Le notizie fornite da *Spunti* mi hanno completato lo storico avvenimento ed anche commosso, ho compreso che grazie a questo straordinario Frate l'Europa fu salvata dall'invasione ottomana. Sono molto, molto contenta che il Santo Padre Giovanni Paolo II lo beatificherà il 27 aprile. Ho sempre apprezzato tutte le notizie fornite da *Spunti* e per questo la ringrazio, formulando tanti auguri a lei e alla rivista che dirige.

P.S. Farò cercare il libro citato (su *Spunti*) su questo cappuccino (Beato Fra' Marco d'Aviano). - L.R. (Cesina)

Fatima, flusso ininterrotto di devoti



Un giovane parroco pugliese spiega il Rosario ai ragazzi delle elementari.



La Madonna di Fatima nella chiesa di S. Ambrogio a Firenze...



A Orvieto la Madonna riceve l'omaggio del vescovo.



...e nella stupenda cornice del Duomo di Orvieto.





Mantova.



Asti.



Frattaminiore.

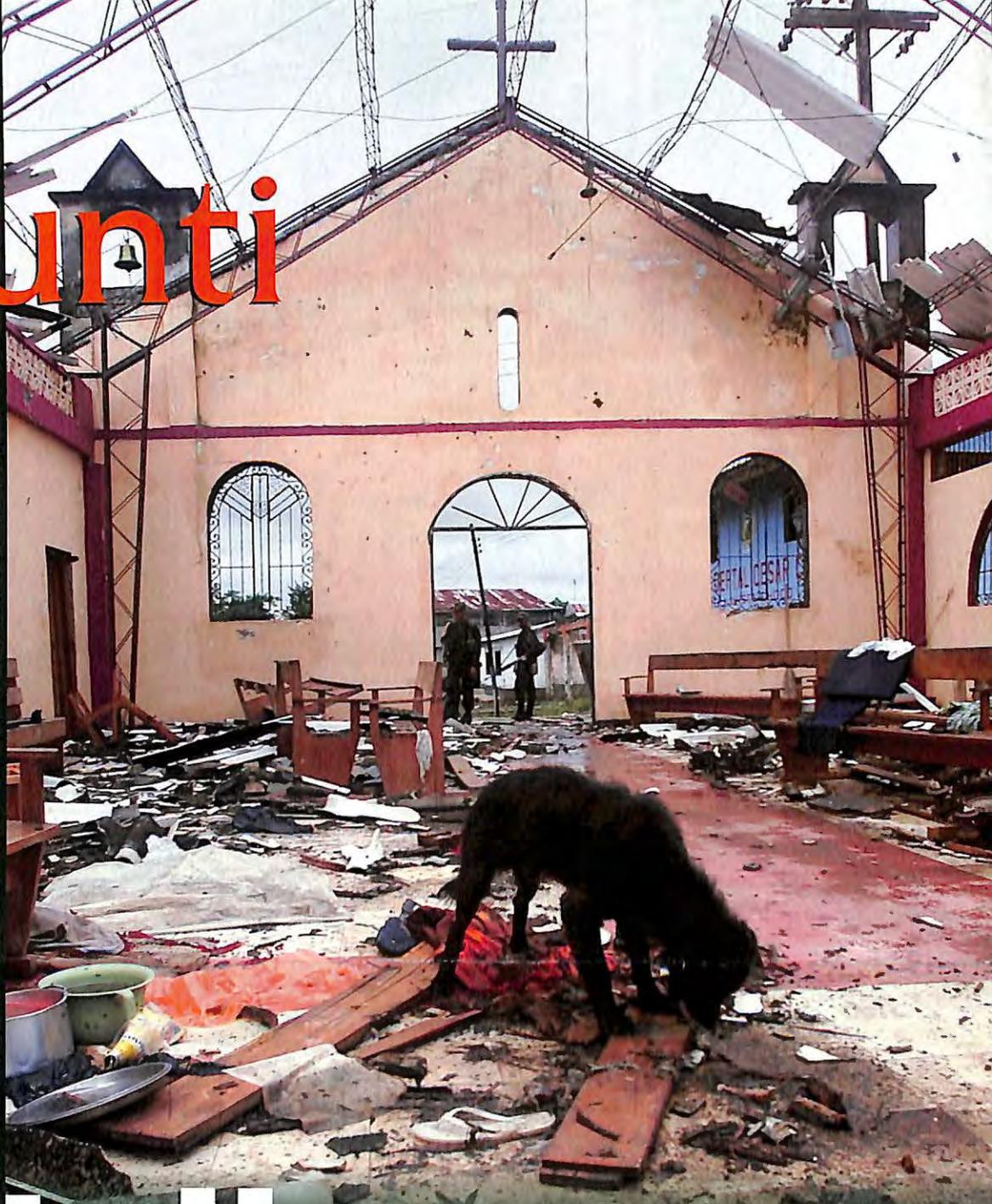


Spunti

Febbraio 2004

Spedizione in Abbonamento Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiale Padova Periodico di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Pakistan
India
Medio Oriente
Indonesia
Cina
Vietnam
Colombia
Venezuela



L'intolleranza anti-cristiana

Convegno a Napoli



Le peregrinazioni in Italia





La Madonna di Fatima a Castel dell'Ovo

La Madonna di Fatima a Castel dell'Ovo, per il convegno promosso dall'Associazione *Luci sull'Est* nel posto forse più significativo del capoluogo partenopeo: il porto di Santa Lucia.

Intitolato «Fatima, luce del terzo millennio», l'incontro svoltosi in questo bellissimo quadro è stato seguito da un pubblico attento e devoto che ha riempito la sala più capiente del castello. Al centro, sotto un imponente baldacchino, la statua della Madonna di Fatima, già pellegrina in Russia e nei paesi dell'Est.

Il convegno, va sottolineato, è stato integralmente programmato e realizzato dal gruppo degli Apostoli di Fatima di Napoli, confermatosi come uno dei più dinamici ed efficienti.

Sono intervenuti come relatori Padre Alessandro Apollonio, superiore dei Francescani dell'Immacolata a Cassino, il prof. di scienze religiose Corrado Gnerre, di Benevento, e il sig. Giulio Loredò, dell'Associazione *Luci sull'Est*; il breve intervento conclusivo è stato di don Andrea Monaco, parroco di Casapulla (CE).

In apertura, è stato spiegato che il convegno era la realizzazione di un sogno: venerare la Madonna di Fatima regina dei cuori sull'isola dove è nata la città, a conferma della stretta unione fra la Madre Celeste e il popolo napoletano. Un giorno vedremo Maria realizzare un altro sogno, questo sì veramente decisivo, il trionfo del suo Cuore Immacolato mediante la conformazione dei cuori di tutti gli uomini al suo e, di conseguenza, a quello del suo Divin Figlio.

Più che un sogno, una certezza morale, di cui non dobbiamo dubitare, perché è stata la Madonna stessa che a Fatima ha promesso questo trionfo. Anche se le apparenze sembrano andare in

direzione opposta, sappiano che «non preavalebunt», e che prima o poi la Madonna sarà universalmente acclamata come «Regina dei cuori». E' questa la speranza che contraddistingue il nostro apostolato.

La devozione al Cuore Immacolato di Maria

E' toccato a Padre Alessandro Apollonio il compito di sviluppare il senso teologico della devozione al Cuore Immacolato di Maria, particolarmente nella prospettiva di Fatima. Tutto scaturisce, secondo lui, da quel brano evangelico riferito alla Madre di Dio: «Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore» (Luca, 2, 19).

Il cuore di Maria è dunque il posto dove si raccolgono, come in un vaso sacro, tutte le perfezioni, le verità, le bellezze di Dio e della creazione. E' il cuore che, in modo particolare, ha raccolto le parole e i gesti del Verbo Incarnato. Il cuore è, d'altronde, sede dell'amore. Avere devozione al Cuore Immacolato implica essere amato dalla Madonna come nessuna madre amò mai un figlio. La Madonna è nostra Madre per eccellenza, e nel suo Cuore possiamo attingere tutto l'amore di Dio.

Qualcuno, con spirito protestante, potrebbe dire che questa devozione allontana da Gesù. E' vero esattamente il contrario. Il Cuore Immacolato di Maria è così intima-



mente unito al Sacro Cuore di Gesù che S. Giovanni Eudes parlava del «Sacro Cuore di Gesù e Maria».

Padre Alessandro ha poi letto diversi brani di grandi santi e dottori che si sono occupati della devozione ai Sacri Cuori di Gesù e Maria, da S. Francesco di Sales a S. Giovanni Eudes. Quest'ultimo, in particolare, proponeva uno «scambio di cuori» fra il devoto e la Madonna, quasi ad assumere la Sua volontà perfettissima.

Nell'ultima parte del suo intervento, Padre Alessandro ha analizzato il messaggio di Fatima in ciò che riguarda la devozione al Cuore Immacolato. In modo speciale, si è soffermato sulla seconda apparizione, nella quale Maria Santissima afferma di essere venuta al mondo per stabilire questa devozione, che così costituisce in un certo senso l'essenza del messaggio di Fatima.

Fatima e la crisi dei nostri giorni

Ma la Madonna non è venuta a Fatima per trattare argomenti teorici, né per decidere su problemi dottrinali o teologici. Ella è apparsa per illuminare l'umanità circa la dilagante, terribile crisi. Ha denunciato l'immoralità, ha parlato degli «errori della Russia», ha mostrato l'inferno.

Quali sono i lineamenti di questa crisi? Qual è la sua soluzione? Per rispondere a queste domande, il prof. Gnerre ha sottolineato che le apparizioni della Madonna, sebbene

costituiscono rivelazioni private, non hanno lo scopo di rivelare dottrine nuove, ma servono ai fedeli come guida per gli atti umani.

La scelta del luogo non è fortuita. Fatima ci riporta alla lotta dei cristiani medievali contro i musulmani che avevano occupato la penisola iberica. Fatima promette oggi il trionfo del Cuore Immacolato, come



convegno

Fatima: Luce del Terzo Millennio

Castel dell'Ovo - Napoli
sabato 18 ottobre, ore 17

Associazione
Lucl sull'Est

già nel Medioevo Covadonga – la famosa battaglia che mise fine all'invasione musulmana della penisola iberica, dando il via alla «Reconquista» – presagiva la vittoria dei cristiani. In questo senso, l'apparizione costituisce una sorta di «Covadonga del secolo XX».

* * *



La serata si è conclusa con la recita del Santo Rosario in onore della Madonna di Fatima. A turno, cinque Apostoli di Fatima si sono alternati nella recita di ogni decina, intercalata da canti mariani intonati da un soprano.

Dopo le litanie lauretane, il pubblico ha pronunciato insieme l'atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, congedando l'immagine della Madonna di Fatima in mezzo ad un festoso sventolio di fazzoletti e al grido di «viva Maria!»





FRATTAMAGGIORE (NA)
A destra, cinque gemellini con la sorella sono affidati alla speciale protezione della Madonna.





Le Carovane della Madonna di Fatima portano in tutta l'Italia il messaggio di salvezza che la Madonna ci ha fatto conoscere a Fatima, distribuendo rosari, medaglie e stampe in chiese, scuole, ospedali e carceri.





Sopra a destra: commossa partenza dalla chiesa di Santo Spirito (Firenze).



Poggiomarino



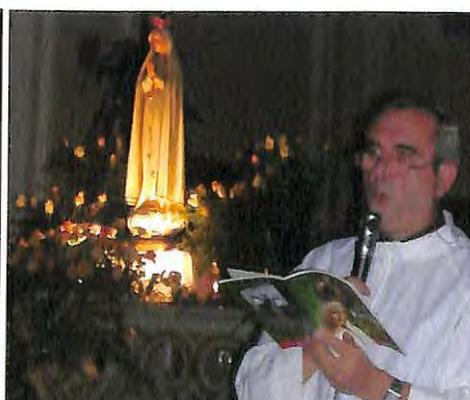
Montecatini Terme, scuola S. Giuseppe.



Roma



Della rete degli «Apostoli di Fatima» e delle «Avanguardie di Fatima» fanno parte devoti di Maria impegnati in modo speciale a realizzare incontri di preghiera e di formazione, avvicinandosi a coloro che hanno bisogno, con la distribuzione di materiale e letteratura religiosa.



«Proprio come sta scritto: per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello» (Rm 8, 36)

Il calvario dei cristiani

Spunti ritiene necessario tornare a parlare di situazioni generalmente dimenticate dai grandi mass media, che riguardano il calvario dei cristiani in diverse parti del mondo. Si tratta così di aiutare a mantenere risvegliata la solidarietà morale dei lettori per i molti fratelli nella fede che patiscono una dura realtà, lontani mille miglia dal *comfort* con la quale noi possiamo praticarla in Italia.

Nella giungla delle mille informazioni frammentarie che oggi riceviamo, molte volte atte solo a distrarci dai punti nodali, il presente articolo vuole almeno offrire un quadro d'insieme, che certo non esaurisce quest'ampia realtà. Sarebbe infatti impossibile elencare tutti questi tragici accadimenti.

Copertina e foto a fianco: COLOMBIA – Chiesa cattolica nella città di Bojaya distrutta dalle Farc. Vi sono state decine di morti, donne e bambini nella sua maggioranza. (AP)



Scompare la croce in terre dell'Islam, a volte affogata nel sangue

In un documentato studio pubblicato sull'autorevole rivista *La Civiltà Cattolica*, Padre Giuseppe de Rosa S.I. traccia un quadro della sorte capitata alle comunità cristiane in quei paesi dove, nel corso dei secoli, ha prevalso l'Islam. Parlando non tanto della violenza fisica esercitata contro queste popolazioni, ma soprattutto del regime di graduale soffocamento civile al quale venivano sottoposte anche quando tollerate, il noto gesuita afferma: «La condizione di inferiorità civile, che impediva ai cristiani di accedere alle cariche pubbliche, e la condizione di inferiorità religiosa, che li chiudeva in una vita e una pratica religiosa asfittica e senza nessuna possibilità di sviluppo, poneva i cristiani nella necessità o di emigrare o, più frequentemente, di passare all'islam».¹

Così, secondo l'autore, «fiorenti comunità cristiane», ricche di santi, compresi Padri e Dottori della Chiesa, esistenti nel Nord Africa e nel Medio Oriente, sono andate inesorabilmente cancellate dalla mappa, o si sono ridotte «a piccole isole in uno sterminato mare islamico». Qualcuno potrebbe pensare che si tratti di un processo concluso da secoli, del quale non bisogna interessarsi più di tanto, perché irreversibilmente compiuto. Padre de Rosa invece ci parla non solo della storia,

ma anche dell'attualità: «L'islamismo radicale, il quale propone che in ogni Stato islamico sia instaurata la *sharia* (NdR: ossia, la legislazione coranica), sta prendendo piede in molti paesi islamici in cui sono presenti gruppi di cristiani. E' evidente che l'instaurazione della *sharia* renderebbe assai difficile la vita dei cristiani e la loro stessa esistenza sarebbe in continuo pericolo. Di qui l'emigrazione massiccia dei cristiani dai Paesi islamici verso i Paesi occidentali...».

«“Fiorenti comunità cristiane”, ricche di santi, Padri e Dottori della Chiesa, esistenti nel Nord Africa e nel Medio Oriente, sono andate inesorabilmente cancellate dalla mappa, o si sono ridotte “a piccole isole in uno sterminato mare islamico”»



PAKISTAN
Un ufficiale di polizia davanti alla scuola missionaria cristiana di Karachi. (AP)



L'articolista avverte di non sottovalutare tuttavia, accanto al quadro di soffocamento civile delle cristianità arabe e africane che ha caratterizzato invariabilmente la penetrazione dell'islam, gli episodi di sangue contro cristiani avvenuti in Algeria, Pakistan, Nigeria, in più isole dell'arcipelago indonesiano, ma soprattutto nel Sudan: «La situazione più tragica – e purtroppo dimenticata dal mondo occidentale – è quella del Sudan, dove il Nord è arabo e musulmano e il Sud è nero e cristiano e, in parte, animista. (...) Il Nord si serve di tutta la sua potenza militare – finanziata dalle esportazioni di petrolio in Occidente – per distruggere i villaggi cristiani», uccidendo e incendiando, raziando anche le ragazze per violentarle ed in seguito venderle come concubine ad arabi anziani. Così, trascrivendo testualmente il Rapporto annuale di *Amnesty International*, il noto gesuita ci fa sapere che «alla fine del 2000, la guerra civile era costata la vita a quasi due milioni di persone ed era stata la causa di sfollamento forzato di altri 4.500.000.»² Ora si parla anche di penetrazione massiccia dell'estremismo islamista sulla scia dei disordini che hanno sconvolto per un lungo periodo la Liberia³.

Due modalità strategiche, un solo obiettivo

A complemento dell'importante articolo di Padre de Rosa, va sottolineato che nella strategia dell'Islam radicale la differenza fra islamizzazione violenta e rapida e islamizzazione graduale ma inesorabile, risiede di sicuro nei metodi ma non nel

«Alla fine del 2000, la guerra civile (in Sudan) era costata la vita a quasi due milioni di persone ed era stata la causa di sfollamento forzato di altri 4.500.000.»

risultato finale. Per quest'ultimo *modus facendi* optano, per esempio, quasi tutte le associazioni islamiche legate al potentissimo movimento dei *Fratelli Musulmani*, cioè, per intenderci, quelle che controllano la maggioranza delle moschee in Italia.

In un interessantissimo servizio sul *Corriere della Sera*, ecco quanto scrive Guido Olimpo: «Una mappa del mondo a colori stampata in Pakistan. (...) In basso un riquadro intitolato «dopo cento anni», e sotto il planisfero completamente verde per

«Infermiere, preti, donne, bambini, più di sessanta sono caduti sotto il fuoco e le bombe degli estremisti islamici da due anni a oggi.»

significare la conquista del mondo. (...) Un disegno elaborato dal movimento dei *Fratelli Musulmani*. (...) Che ora vuole darsi una immagine la meno oltranzista possibile adattando il suo profilo al clima sociale europeo. (...) E' stato quindi elaborato un progetto, «Il programma, dottrinale». Secondo il progetto le comunità musulmane devono integrarsi politicamente, socialmente ed economicamente in quelle europee, conservando però la loro identità

islamica e gli strumenti per svilupparla. (...) I musulmani in Europa devono insistere sul reclutamento. (...) La fratellanza (...) vuole creare uno «Stato dentro lo Stato», con moschee, predicatori e scuole. L'islamizzazione della società deve precedere quella dello Stato.»⁴

Talvolta per ignoranza, altre volte per uno smisurato desiderio di quieto vivere, gli esponenti dei gruppi organizzati sotto l'ombrello dei «fratelli» vengono sbrigativamente spacciati da importanti personalità occidentali come moderati, perché opportunamente condannano attentati come quello dell'11 settembre o episodi controproducenti per la causa, come quello del crocifisso di Ofena. Ma ciò non comporta minimamente una rinuncia alla radicale pretesa islamista, cioè all'estensione prima o poi dell'islamica «area verde» a tutta la Terra.⁵

PAKISTAN: «L'Occidente si gira dall'altra parte»

L'inviato del *Corriere della Sera*, Goffredo Buccini, scrive: «Infermiere, preti, assistenti sociali, donne, bambini, più di sessanta sono caduti sotto il fuoco e le bombe degli estremisti islamici da due anni a oggi. (...) L'ultimo sacerdote ucciso, il 4 luglio di quest'anno, si chiamava George Ibrahim e insegnava alla scuola cattolica di Renala Kot. (...) A Lahore, nel periodo più caldo degli assalti, la polizia ha consigliato il parroco di armare i fedeli durante la Messa. «Ma nessuno di noi

accetterebbe una cosa simile», ha risposto per tutti John Rooney, uno dei preti di Nostra Signora di Fatima. (...) Tuttavia andare a Messa la domenica (...) è un po' come entrare in un aeroporto dopo l'11 settembre». Il parroco della stessa Chiesa, John Nevin, spiega: «Il problema è la legge sulla blasfemia, introdotta negli anni ottanta (...). Basta lasciare cadere a terra, per caso, per sbaglio, un Corano ed essere accusati da almeno due musulmani osservan-

ti, per rischiare – in teoria – fino alla pena di morte». E l'inviato aggiunge: «Ma l'Occidente si gira dall'altra parte. E la legge sulla blasfemia continua a essere usata, in via ordinaria, per spogliare i cristiani dei loro scarsi averi.»⁶

Su *Corrispondenza Romana*, che riprende un lancio dell'agenzia vaticana *Fides*, leggiamo che gli attacchi di «provocatori islamici» ai danni dei cristiani di Kasur, nella diocesi di Lahore, hanno come scopo confessato pubblicamente dal leader radicale Ahmed Ali Tolu, di «emarginare i cristiani, rifiutando loro il lavoro nelle campagne, e negandogli persino la vendita di derrate alimentari e di prima necessità».⁷

MEDIO ORIENTE: i cattolici nell'altalena

Se è vero che persino nell'occidentalizzato Egitto aumentano a macchia d'olio gli arresti con tanto di torture e violenze sessuali ai danni di musulmani «apostati», cioè passati al cristianesimo⁸, e nella filo-occidentale Arabia Saudita non si può girare neppure con una crocina sotto la camicia, in altri posti, sicuramente più piccoli e meno decisivi nel vasto panorama islamico, come il Bahrein e il Kuwait, si aprono spiragli di libertà.

Lo stesso sembra succedere in Irak. Anche i cattolici caldei risentono della instabilità generale, ma si notano sviluppi che inducono a spe-

rare in una maggiore libertà. Da un lato ecco la denuncia di Padre Nizar Seeman, che dichiara alla *Fides*: «Noi cristiani siamo preoccupati per la crescita del fondamentalismo islamico, specialmente nella zona di Mosul. E' un fenomeno presente fra i musulmani sciiti ma anche fra i sunniti, dove si fa strada la corrente wahabita finanziata dall'Arabia Saudita».⁹ Ma d'altro canto ecco quanto dichiara il vescovo cattolico di rito caldeo di Kirkuk, Mons. Louis Sako, alla rivista *Mondo e Missione*: «(L'Irak) è una nazione che sta emergendo dopo 35 anni di dittatura, in cui la gente è stata privata di tutto, persino dell'aria da respirare (...) In pochi mesi si sono formati 80 nuovi partiti politici, fra cui 5 cristiani. (...) Persino alcune delle stazioni TV arrivate alla zona di Mosul sono cristiane».¹⁰

Invece dall'Indonesia veniamo a sapere che «l'uccisione di 12 cristiani, avvenuta alcune settimane fa, è da attribuire al gruppo della Jemah Islamiah (JI), legato ad Al Qaeda. Lo ha affermato in una conferenza stampa il capo della polizia indonesiana, gen. Da'i Bachtiar, lo scorso 1 novembre, definendo il gruppo terroristico «molto armato e ben organizzato»».¹¹

CINA: il doppio gioco

La Cina diventa sempre più «superstar» fra politici e imprenditori dell'Occidente per la sua capacità di imporsi come la «fabbrica del mon-

«Finché rimane quel regime (comunista), non credo che la Chiesa cattolica avrà altro futuro in Cina che la persecuzione. La Cina vuole controllare tutto. Anche le religioni. Le notizie lo confermano»

do», ove produrre beni di consumo a basso costo. Tralasciando qui le ripercussioni negative sul piano economico, di cui ormai soffrono le conseguenza paesi che giustamente non possono né vogliono sottopagare gli operai, guardiamo invece al paradosso della situazione. Nessuno mette nel minimo dubbio che il Partito Comunista controlli con mano di ferro questo strano processo di «socialismo capitalista». «La Cina è in preda a grandi cambiamenti e modernizzazioni che lasciano indenne il potere del Partito Comunista», ha detto su *Avvenire* del 29 ottobre scorso padre Bernardo Cervellera, sacerdote del Pime, forse il più importante studioso italiano di quel paese.

Le autorità sembrano dire ai cinesi: «Puoi arricchirti, se ce la farai a restare a galla nel mare tempestoso di quest'economia moderna in salsa comunista. Ma al minimo sgarro, dovrai affrontare il plotone di esecuzione». Così la gente pare inebriata da un misto di euforia e terrore, abil-



mente dosato dal Partito. Ma il mare è talmente mosso che questo sistema ha prodotto in poco tempo 170 milioni di disoccupati, privi di «sussidi, di sanità, di scuole e di case». ¹² E in questa Cina che si esegue l'80 per cento delle pene capitali del pianeta: per l'esattezza nel solo 2002 niente meno che 3.138! Quasi sempre per supposti delitti economici. I contadini, i meno favoriti dal «new deal», possono avere l'usufrutto della terra, ma assolutamente non il titolo di proprietà in questo singolare comunismo-capitalismo. Tutto insomma, dalla vita al pane quotidiano, arriva per gentile concessione governativa e, naturalmente, tutto si può perdere in un batter d'occhio.

Ma come al solito, specialmente a livello delle autorità politiche e dei grossi imprenditori, in Occidente si pratica ancora una volta la politica dello struzzo, ci si gira dall'altra parte per non dover vedere quanto di anomalo avviene in Cina.

Il vescovo emerito di Macao, Mons. Rodrigues da Costa, ad un convegno a Fatima organizzato alla fine di novembre dai Missionari del Verbo Divino e dall'Aiuto alla Chiesa che soffre, afferma: «Finché rimane quel regime (comunista), non credo che la Chiesa cattolica avrà altro futuro in Cina che la persecuzione. La Cina vuole controllare tutto. Anche le religioni. Le notizie lo confermano». ¹³

In questo contesto di arbitrio, non possono sorprendere le continue difficoltà dei cattolici fedeli a Roma, visti dalle autorità comuniste come fumo negli occhi: «La polizia di Hebei sta passando a rastrello le case di sacerdoti e seminaristi sotterranei (NdR: cioè, in comunione col Papa) per costringerli ad aderire all'Associazione Patriottica (NdR: controllata dal partito). Se non lo fanno, vengono picchiati, vanno in prigione, sono confinati nel lager o in lontani isolamenti. Solo una settimana fa dodici tra preti e seminaristi sono stati arrestati per aver svolto esercizi spirituali in un luogo non controllato dal governo». ¹⁴

A settembre era finito in galera Padre Chi Huitan, della diocesi di Baoding, per aver dato lezioni di catechismo «turbando l'ordine pubblico». Impressionante l'apparato poli-



— **Venezuela: «Giù il Papa, su il Che». Secondo il presidente Chavez, «la Chiesa è un cancro per la società».**
 — **Colombia: «Tra il 1984 e il 2002 sono stati uccisi più di 50 uomini di Chiesa, tra vescovi, sacerdoti, missionari e seminaristi. Ci sono stati 17 sequestri e 38 ecclesiastici sono stati minacciati di morte o di rapimento».**

ziesco al momento dell'arresto: 35 macchine con oltre 100 guardie della pubblica sicurezza. ¹⁵ Il 21 giugno invece era stata data alle fiamme una chiesa di Hebei, soltanto due settimane dopo che era stata completata. Il crimine imputato: accogliere 150 fedeli, la maggior parte dei quali neo convertiti al cattolicesimo. ¹⁶

Una relativa buona notizia è stata a metà novembre il ritrovamento in ospedale del vescovo Giacomo Su Zhimin, perché è «un miracolo che sia vivo». Sequestrato nel '97 dalla polizia per essersi sempre rifiutato di aderire all'Associazione Patriottica, al momento della sua apparizione «era circondato da almeno 20 poliziotti». Già nel passato Mons. Su fu sequestrato e torturato. «Attualmente, secondo stime di AsiaNews, vi sono almeno 50 vescovi e preti in arresto o impediti nel lavoro pastorale». ¹⁷ Intanto il governo ha emanato nuove disposizioni, ordinando ai media radiotelevisivi la promozione dell'ateismo, con l'obbligo di denunciare le «credenze devianti». Così, secondo Suor Beatrice Leung Kit-fun, professoressa di sociologia a Hong Kong, il governo cerca di correre ai ripari, non rassegnandosi alla realtà per cui «il co-

munismo in Cina è in bancarotta e il popolo cinese non ha una ideologia alla quale aderire». ¹⁸

Intanto, l'agenzia delle Missioni Straniere di Parigi (16/11/03) informa che una cristiana di 33 anni della Provincia di Shandong è stata picchiata a morte dalla polizia, dopo che la sua famiglia si era rifiutata di pagare i 3.000 yuan (330 euro) della condizionale, in seguito al suo arresto per partecipazione ad «attività religiose illegali». Grave anche la situazione nella provincia di Zhejiang, dove 392 fra chiese cristiane e templi buddisti sono stati chiusi dalle autorità, in alcuni casi confiscati e in altri completamente distrutti, secondo il *Centro per i diritti umani e la democrazia* di Hong Kong. L'accusa: non essere un culto riconosciuto dalla legge. Nel caso dei cattolici, non appartenere all'*Associazione patriottica*, ma conservare la comunione col Papa. ¹⁹

Serve una notizia per un esame di coscienza da parte di imprenditori occidentali a caccia di produzioni a basso costo? Eccone una che fa riflettere, anche perché non è la prima del genere. Secondo lo stesso istituto di Hong Kong, tre persone sono state prelevate dalle loro case nello scorso aprile nella Contea di Xilin,



OG BETHROD/ARA

provincia di Guangxi, per aver svolto «attività religiose illegali» e condannate a 18 mesi in un campo di lavoro gestito da una azienda. Di imprenditori occidentali? La notizia non lo dice. Ma non dobbiamo meravigliarci molto se poi vediamo manufatti cinesi così competitivi.²⁰

VIETNAM: ancora ci si gira dall'altra parte

Anche il Vietnam strizza l'occhio agli investitori occidentali, ma il popolo continua ad essere gestito con pugno ferreo dal PC. E la situazione per i credenti è pessima. Il parlamento europeo ha votato a metà novembre una risoluzione in cui dice che la libertà di culto è «estremamente preoccupante». Paolo Mieli ha scritto sul *Corriere della Sera*: «Ai miei occhi c'è in quel paese una seconda tragedia peggiore della prima», perché, secondo lui, «il Vietnam fu unificato con la violenza e sottoposto ad un regime dittatoriale che fece scorrere sangue in proporzioni non minori a quelle del

precedente conflitto», ma soprattutto perché «tutti coloro che avevano versato lacrime in grande quantità per le vittime innocenti prodotte dalla guerra del Vietnam, d'incanto hanno smesso di piangere e hanno voltato la testa da un'altra parte, come se a morire non fossero gli stessi identici esseri umani di prima. Magie dei sistemi comunisti.»

«Tutti coloro che avevano versato lacrime in grande quantità per le vittime innocenti prodotte dalla guerra del Vietnam, d'incanto hanno smesso di piangere e hanno voltato la testa da un'altra parte»

Questo ce lo dice Mieli per riferirci una notizia atroce: Kok Ksor, leader in esilio dei *montagnard*, cioè cristiani dell'altopiano centrale, in un recente viaggio a Roma ha esibito prove «che le più recenti uccisioni di vietnamiti cristiani sono state ottenute «con un'iniezione letale di una sostanza sconosciuta che porta alla morte attraverso convulsioni»».²¹

AMERICA LATINA: pesanti ombre sul continente cattolico

«Giù il Papa, su il Che. Accade in Venezuela dove il primo luglio sono scomparsi un busto di Giovanni Paolo II e la targa commemorativa della sua seconda visita nel paese nel 1996. Presto a sostituirli (...) dovrebbe sorgere una statua di Ernesto Che Guevara.»²² Come stupirsi se il presidente Chávez già ha pubblicamente detto di ritenere la Chiesa «un cancro per la società»? E se dalle parole si passa ai fatti? *El Universal*, il più grande giornale del Venezuela, ci riferisce: «“Chi va contro Dio e i santi, non ha né anima né cuore”, ha affermato una signora (...) vedendo il risultato degli atti vandalici perpetrati dai dimostranti (pro Chavez) mentre sfilavano lungo l'avenida Bolivar. I danni più grossi sono stati inflitti alle immagini della Vergine. Quella più grande è stata verniciata con uno spray rosso, vi hanno simulato atti osceni e l'hanno persino cosparsa con i loro bisogni. La Rosa Mistica è stata decapitata. Hanno portato via una Madonna di Coromoto e una Madonna della Carità del Cobre, patrona di Cuba, un Bambino Gesù e un'altra replica su tela della Rosa Mistica».²³

Dove la guerriglia guevarista ha fatto una vera strage di cattolici passata in genere sotto silenzio è la Colombia: «Tra il 1984 e il 2002 sono stati uccisi più di 50 uomini di Chiesa, tra vescovi, sacerdoti, missionari e seminaristi. Ci sono stati 17 sequestri e 38 ecclesiastici sono stati mi-

nacciati di morte o di rapimento. Tra le vittime si contano il vescovo di Arauca nel 1989 e l'arcivescovo di Cali nel 2002. Negli ultimi otto anni sono stati assassinati 48 sacerdoti, tre religiosi, due missionari e un seminarista; 13 sacerdoti e un missionario sono stati rapiti e 7 feriti.»²⁴ L'ultimo della tragica lista sembra essere Padre José Rubin Rodríguez, parroco di La Salina, ritrovato morto

il 21 novembre dopo che era stato sequestrato da guerriglieri delle FARC (Forze armate rivoluzionarie della Colombia - guevaristi).²⁵ Nei riguardi dell'assassinato arcivescovo di Cali, Mons. Isaías Duarte, sembra che finalmente si stia per fare giustizia, giacché il pubblico ministero ha accusato ufficialmente Pablo Catumbo, capo del fronte occidentale delle FARC, di essere l'autore dell'assassinio del coraggioso presule colombiano.



INDIA - l'arcivescovo di Delhi: «Abbiamo avuto martiri»

In India un sacerdote cattolico è stato brutalmente assassinato il 7 ottobre scorso da fondamentalisti indù, che lo avevano ripetutamente minacciato. Non a caso, recentemente l'arcivescovo di Delhi, Vincent M. Concessao, si è rivolto a Giovanni Paolo II con le seguenti parole di denuncia sulla difficile situazione dei cattolici in India:

«Abbiamo avuto martiri che hanno perso le loro vite e altri che sono stati brutalmente percossi, imprigionati e costretti a vivere sotto costante minaccia e nel pericolo di essere aggrediti, specie nelle zone rurali isolate delle nostre diocesi dove i cattolici sono poverissimi e pochi di numero. (...) Contro la Chiesa si scagliano false accuse di conversioni forzate e la campagna d'odio arriva fin nelle zone sperdute delle nostre diocesi».²⁶

Dopo questa denuncia, l'estremismo induista sembra aver accentuato la sua ferocia contro i cattolici e i cristiani in genere. Nello stato dell'Orissa, i fondamentalisti «han-

no seminato violenza e distruzione, attaccando chiese, terrorizzando i fedeli», ci racconta la *Fides*, aggiungendo che il 21 novembre «hanno devastato e bruciato una chiesa cattolica a Deoghar».

Precedentemente, nel villaggio di Rajamunda «hanno fatto irruzione in una chiesa e hanno violentato una suora in servizio presso la parrocchia».²⁷

Mons. Dominic Jala, arcivescovo di Shillong, ha detto alla *Fides* che nella sua regione la violenza ha colpito alcuni studenti cattolici, come Eldrin Tasso, studente di teologia, che ha subito percosse e bruciate, ed altri sono stati costretti a fuggire dalla zona.²⁸

Ecco, questi perseguitati sono i più poveri fra i poveri. Quando da noi si parla di solidarietà con i poveri, ci si dovrebbero ricordare in primis di loro, anche perché è la loro sofferenza che ci ottiene ogni giorno grazie per la nostra perseveranza. E' un dogma, quello della Comunione dei santi. ■

Note:

1. Giuseppe de Rosa S.I., *I Cristiani nei Paesi Islamici*, *La Civiltà Cattolica*, n° 3684, 18-10-03.
2. Id.
3. Agenzia *Fides*, 25-11-03
4. Guido Olimpo, *I Fratelli musulmani alla riconquista dell'Europa*, *Corriere della Sera*, 23-10-03
5. Angelo Panebianco, *La Scuola laica e il Corano*, *Corriere della Sera*, 3-11-2003
6. Goffredo Buccini, *Noi, i cristiani del Pakistan col metal detector in Chiesa*,

Corriere della Sera, 14-10-2003
7. *Corrispondenza Romana*, 10-9-03
8. Camille Eid, *Manette in Egitto per 22 convertiti*, *Avvenire* 23-11-03
9. *Fides*, 9-10-03
10. *Agenzia Cattolica de Informacion-ACI*, 2-11-03
11. *Agenzia Asia News*, 3-11-03
12. P. Bernardo Cervellera, *Avvenire*, 18-10-03
13. *Radio Vaticano*, 28-11-03

14. P. Bernardo Cervellera, *Vuoi un mercato meno ingessato? Apri alla libertà religiosa*, *Avvenire*, 31-10-03
15. B. Cervellera, *Arrestate quel prete colpevole di catechismo*, *Avvenire*, 7-9-03
16. *Misna*, 28-10-03
17. B. Cervellera, "Vescovo arrestato ricompare 6 anni dopo", *Avvenire* 21-11-03 e *Radio Vaticana*, intervista a Padre Cervellera, 20-11-03
18. *Zenit*, 14-11-03

19. *Misna*, 11-11-03
20. *Misna*, 25-11-03
21. *Corriere della Sera*, 24-11-03
22. Andrea Morigi, *L'amico di Fidel apre la caccia ai vescovi*, *Liberio Quotidiano*, 4-7-2003
23. *El Universal*, Caracas, 8-12-03
24. *Il Regno*, 6/2003
25. *Fides*, 22-11-2003
26. *Osservatore Romano*, 7-9-03
27. *Fides*, 25-11-03
28. *Fides*, 24-11-03

Un altro Cardinale martire denuncia le complicità dell'Occidente

Il cardinale Kazimierz Swiatek, arcivescovo di Minsk in Bielorussia, 89 anni, ha raccontato la sua vita davanti a una platea commossa di laici dell'ex Unione sovietica riunitasi a Kiev. Questa autentica "querchia dello spirito" ha resistito alle persecuzioni comuniste. Arrestato una prima volta nel 1941 a motivo del suo lavoro pastorale, nel 1944 fu condannato a 10 anni di lavori forzati, due passati nel gulag di Marinsk, sette nelle miniere di Vorkuta, sul circolo polare artico, quindi nella taiga siberiana. Liberato nel 1954 divenne parroco di Pinsk. Nel 1991, Giovanni Paolo II lo ha nominato arcivescovo di Minsk e nel 1994 gli impose il berretto cardinalizio. Riportiamo di seguito alcune frasi del suo intervento.

«Ai tempi di Stalin tutto il territorio dell'Unione Sovietica non era altro se non un enorme gulag (...) dove migliaia di reclusi nei vari singoli lager morivano a causa delle disumane condizioni d'esistenza e di lavoro. (...) Dopo essere stato incarcerato per due volte nelle prigioni sovietiche (...) venni mandato al lager dei lavori forzati a regime speciale. Sono stato recluso in un estremo isolamento e ciò non mi ha permesso né d'incontrare alcun sacerdote cattolico né d'amministrare il sacramento della confessione. Soltanto negli ultimi anni di lager sono riuscito ad avere l'ostia e il passito per celebrare di nascosto (...).

«Per dieci anni sono rimasto completamente isolato dalla realtà del mondo (...). Con un accanimento davvero satanico venivano perseguitati tutti quelli che credevano in Dio (...). E chi (...) perseverava nella fede si sentiva abbandonato e indifeso. **L'Occidente, pur conoscendo la situazione della Chiesa nell'Unione Sovietica, spinto da certe ragioni, forse anche politiche, non è intervenuto in difesa dei credenti, oppressi e perseguitati dal regime.** Eppure la Chiesa in Bielorussia, pur senza le sue strutture ecclesiastiche, sofferente, talvolta anche sanguinante, rimaneva viva ed attiva. (...)

I lettori ci scrivono

«La parrocchia (di Pinsk) veniva visitata da fedeli residenti a migliaia di chilometri. Nelle campagne e nei villaggi i fedeli si radunavano nelle case, con le persiane chiuse, per celebrare insieme la Messa. Sempre di sera si radunavano al cimitero per cantare i canti religiosi, ma senza alzare troppo la voce. (...) Il più delle volte recitavano il rosario coi grani fatti di pane. (...)

«È a loro che dobbiamo essere grati per la fede che non è scomparsa per sempre da queste terre così pesantemente oppresse. (...) Dopo il 1991, con l'incarico di Arcivescovo, mi sono messo a percorrere lo sterminato territorio della Bielorussia. (...) In una parrocchia mi venne incontro un giovane sacerdote. (...) La chiesa era un edificio semidistrutto, senza tetto né porte. Davanti alla parete frontale c'era un gruppo di circa 20 donne (che) si buttarono per terra ai miei piedi. Io ne ero sconvolto: per la prima volta nella loro vita incontravano un vescovo cattolico proprio davanti alla loro chiesa distrutta (...) hanno intonato un canto mariano. Potevo io vescovo trattenere le lacrime vedendo questa testimonianza di fedeltà verso Dio e verso la Chiesa? (...)

«Era l'ultimo giorno della mia permanenza nel lager. Sono stato condotto sotto scorta nell'ufficio del KGB. (...) L'ufficiale esaminava con attenzione un incartamento voluminoso. (...) Giunto all'ultima pagina mi chiese: "come hai fatto a sopportare tutto ciò e a rimanere in vita?". Lui non riusciva a comprenderlo, le regole del KGB erano semplici: per uno come me non andava sprecata la pallottola che serviva al fronte, erano sufficienti una fatica sovrumana e le condizioni del lager per eliminarmi. Da qui il suo immenso stupore. La mia risposta fu chiara e ferma: "capitano maggiore, la vita io la devo alla mia incrollabile fede in Dio. È stato Lui a salvarmela". (...) Rimase per lungo tempo a riflettere. Era da quest'uomo che dipendeva la decisione della mia sorte. Io, fermo al muro, pregavo Dio di aiutarmi (...). Dopo una lunga riflessione il maggiore mi guardò con aria di benevolenza (era la prima volta che uno del KGB manifestava un tale atteggiamento nei miei confronti), prese la penna e con gesto largo appose la sua firma. Poi, con fare gentile, disse semplicemente: "siete libero"». (Cfr. Luigi Geninnazi, *Avvenire*, 11-11-03, neretti redazionali)

Dal Vescovo di Lugoj (Romania): non si è spenta l'eco della visita della statua della Madonna di Fatima portata dai volontari di «Luci sull'Est»

Con grande gioia e riconoscenza ci ricordiamo la storica ed emozionante visita che avete fatto a Lugoj e nelle altre città della Nostra Diocesi Greco-Cattolica, accompagnando la statua della Beata Vergine Maria di Fatima nel mese d'agosto di quest'anno (2003). L'eco di questa visita, di questa benedetta occasione per pregare assieme a tutti i fedeli che sono accorsi per vedere questa statua, implorando tutti Dio, per l'intercessione della Beata Vergine Maria, non si è spenta ancora.

Siamo molto riconoscenti a Lei e ai suoi accompagnatori per lo sforzo che avete fatto durante il soggiorno in Romania e siamo sicuri che l'Onnipotente Dio e la Santissima Madre di Dio vi ripagherà.

Di grande effetto ed aiuto per la vita spirituale dei nostri fedeli sono stati i piccoli regali che avete offerto: la coroncina, le immagini della Vergine Maria. Molti fedeli ci hanno chiesto ancora di offrire loro coroncine ed immagini della Vergine.

Per rispondere a questa domanda, a Nostra volta vi chiediamo cortesemente di inviarci delle coroncine e delle immagini come quelle che avete regalato ai fedeli in Romania, ed anche alcuni calendari del 2004 editi dalla vostra associazione.

Ringraziandovi anticipatamente, vi trasmettiamo i Nostri più cordiali auguri di bene in Cristo nostro Signore. Con vescovile benedizione, + Alexandru Mesian.

«Visitando il vostro sito web sono rimasto piacevolmente sorpreso nel trovare una sezione in romeno e non solo, ma addirittura due libri tradotti in romeno»

Sono un diacono romeno, membro di una fraternità sacerdotale italiana. Apprezzo il vostro apostolato e seguo con interesse le vostre attività tramite la rivista *Spunti* che ricevo in comunità. Visitando il vostro sito

web sono rimasto piacevolmente sorpreso nel trovare una sezione in romeno e non solo, ma addirittura due libri tradotti da voi in romeno. Desidero quindi ricevere se possibile (in cartaceo) una copia di *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione* e una copia di «Fatima – Messaggio di tragedia o speranza?», ambedue in romeno. Vi ringrazio ancora per quanto state facendo, Dio vi benedica! In Cristo, - D.D.P. (Filetto – MS)

Gli Apostoli di Fatima della Sicilia distribuiscono 4.000 copie di «Spunti»

A Siracusa noi Apostoli di Fatima abbiamo avuto la gioia di distribuire ai pellegrini della Sicilia, durante i festeggiamenti del 50° anniversario della lacrimazione della Madonna, più di quattromila copie del giornalino *Spunti* che riportava l'articolo dell'evento prodigioso. Ci teniamo a dire che la Madonna a Fatima parlò perché non si diffondessero gli errori del comunismo nel mondo. Avvenuta la tragica profezia, nell'immediato dopo guerra, anno 1953, a Siracusa la Madonna non parlò più, pianse, pianse in casa di una coppia di coniugi residenti in un «quartiere rosso». Sostenuti dalle vostre preghiere teniamo nel cuore la speranza del trionfo del Cuore Immacolato di Maria. Saluti cordiali da noi tutti – Apostoli di Fatima (Sicilia)

«Vi ringrazio infinitamente per tutte le notizie che mi inviate»

Vi ringrazio infinitamente per tutte le notizie che mi inviate (tramite la *mailing list*) e che trovo quando scarico la posta elettronica. Maria vi benedica e vi conceda di trascorrere un Avvento santo in preparazione alla venuta del suo Figlio Gesù.

Quando avete coroncine o altro materiale che potrà essere utile per il nostro apostolato o per le missioni, vi sarei riconoscente se poteste inviarmelo. Grazie ancora anche del bellissimo calendario. – Suor V.L.M. (Verona)



CALENDARIO 2004 in russo.

Grazie all'impegno dei suoi sostenitori, Luci sull'Est ha regalato per il secondo anno consecutivo un bel calendario ai fedeli cattolici in Russia. Tema di quest'anno: dodici fra le più note icone mariane che si venerano nella città di Roma. Da Mosca, San Pietroburgo, Novosibirsk e altre località della diaspora cattolica in Russia, come era già accaduto l'anno scorso, siamo stati tempestati da richieste di questo artistico calendario. A nome dei cattolici russi diciamo «grazie» ai nostri lettori italiani.



«Vi ammiro con tutto il cuore per quello che fate per diffondere ovunque le parole d'amore e di speranza della Madonna e di Gesù»

Carissimi di *Luci sull'Est*, vi ammiro con tutto il cuore per quello che fate per diffondere ovunque le parole d'amore e di speranza della Madonna e di Gesù, vorrei richiedervi qualche medaglia miracolosa affinché possa distribuirla e contribuire anche io a diffondere la devozione per la nostra Madre Celeste. Che il Signore illumini sempre il vostro cammino, vi saluto caramente – D.E. (Rocca di Cambio (AQ))

«Lei non finisce di stupirmi! Sono davvero felice dei calendari e del libretto»

Lei davvero non finisce di stupirmi! Sono davvero felice di ciò che mi ha mandato: i calendari e il libretto che ho graditi con gioia. La Madonna sarà grandemente onorata con la recita del Santo Rosario quotidiano e con la novena in preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione. Il mistero dell'Incarnazione, di un Dio umanato, mi induce a meditare la povertà che Gesù ha scelto per arricchire noi, elevandoci alla dignità di figli di Dio. Poteva Dio fare di più? Gesù viene ogni giorno nella nostra vita, bussa alla porta del nostro cuore e se gli apriamo rimane con noi. Fortunati noi se sapremo riceverlo! Con questi sentimenti le rinnovo il mio grazie e le porgo i più calorosi auguri di un lieto Natale e un felice Anno Nuovo insieme ai suoi collaboratori. – D.M. (Salerno)

Luci sull'Est ha fatto pervenire a **750.000** persone la **Medaglia Miracolosa**, con un pieghevole che ne racconta la meravigliosa storia, così mirabilmente riassunta nella promessa della Madonna: «Tutte le persone che porteranno questa Medaglia riceveranno grandi grazie».



Spunti – Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est» – Direttore responsabile: Alberto Carosa

Anno XIII, n° 1 - febbraio 2004 – Numero chiuso in redazione il 19 dicembre 2003

Redazione e amministrazione: Via Castellini, 13/7 - 00197 ROMA – Tel.: 06/807 63 95 – Fax: 06/8068 72 27

www.lucisullest.it - E-mail: luci-rm@lucisullest.it

C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est) – Aut. Trib. Roma n° 495 del 21-8-1991 Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 Filiale Padova - Abbonamento annuo: 10 € – Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 - 35030 Caselle di Selvazzano PD



Spunti

Agosto 2004

Spedizione in Abbonamento Postale
Comma ZDC art. 2 Legge 662/96
Filiale Padova Periodica di collegamento
con gli associati di progetto «Luci sull'Est»



Speranza nostra salve!

**Pellegrinaggi
della Madonna
di Fatima**

**Il Sacro
Cuore
di Gesù**





Il Sacro Cuore e la Madonna

*Giugno 2004: parte la diffusione
del libro «Il Sacro Cuore:
salvezza delle famiglie e della società»*

Di fronte alla vasta campagna di *Luci sull'Est* per diffondere un'opera sull'importanza attuale della devozione al Sacro Cuore, più di un nostro abbonato si sarà chiesto quale sia il rapporto di questa campagna col *leitmotiv* storico dell'Associazione, cioè la diffusione del messaggio di Fatima. Qualcuno si potrà pure domandare se le due devozioni non si sovrappongano l'una sull'altra inopportuna. Per rispondere alla domanda, riportiamo di seguito quanto sul rapporto fra Fatima e Paray le Monial ha scritto lo stesso autore del libro, Guido Vignelli.



**«Affinché la
devozione all'
augustissimo Cuore
di Gesù produca i
più copiosi frutti
nella famiglia
cristiana e perfino
nell'intera umanità,
i fedeli abbiano
cura di unirvi
strettamente la
devozione al
Cuore immacolato
della Madre di Dio»**
(Pio XII)

Ad Jesum per Mariam

La devozione al Sacro Cuore, rilanciata dalle apparizioni di Paray-le-Monial a santa Margherita Maria Alacoque, è l'estremo soccorso avanzato dalla divina misericordia per ricondurre a Dio gli uomini. Per approfittarne, conviene ricorrere alla Madonna, «rifugio dei peccatori». Ella infatti, ispirata dalla misericordia divina, ha la missione di facilitare il ritorno lungo la via del pentimento e della conversione. Da quando Gesù stesso, dall'alto della Croce, ha affidato i fedeli alla sollecitudine di sua Madre, noi possiamo confidare nel Cuore di Maria, come via per raggiungere quello del Redentore. «Il Cuore di Maria è la Porta del Cielo, spalancata agli uomini del nostro tempo. (...) Nel giorno in cui avremo legioni di persone veramente devote

**«Nel giorno in cui avremo
legioni di persone
veramente devote al Cuore
Immacolato di Maria,
il Cuore di Gesù regnerà
in tutto il mondo»**
(Plinio Corrêa de Oliveira)

al Cuore Immacolato di Maria, il Cuore di Gesù regnerà in tutto il mondo»¹.

All'indomani della solennità del Sacro Cuore di Gesù, la Chiesa celebra la festa del Cuore Immacolato di Maria. Le espressioni della pietà popolare verso il Cuore della Madonna ricalcano quelle rese al Cuore di Cristo: consacrazione dei singoli fedeli, delle famiglie, delle comunità religiose, delle nazioni; riparazione, compiuto

ta attraverso la preghiera, la penitenza, le opere di misericordia; pratica dei cinque primi sabati del mese.

Santa Margherita Maria usava recitare questa giaculatoria: «O divino Cuore di Gesù, vi adoro e vi amo tale quale vivete nel Cuore di Maria, e vi scongiuro di vivere e regnare in tutti i cuori». San Claudio de la Colombière diceva: «Ho deciso di non chiedere nulla a Dio, in nessuna preghiera, se non per mezzo di Maria». Pio XII così esortava i fedeli: «Affinché la devozione all' augustissimo Cuore di Gesù produca i più copiosi frutti nella famiglia cristiana e perfino nell'intera umanità, i fedeli abbiano cura di unirvi strettamente la devozione al Cuore immacolato della Madre di Dio»².

Dall'unione di queste due devozioni nasceranno grandi frutti di apostolato, liberando le anime dalla minaccia dei tre nemici della Redenzione: il peccato, il mondo, il demone.

Paray-le-Monial e Fatima

Il grande movimento mondiale di consacrazione degli uomini al Sacro Cuore di Gesù, che già nel XVII secolo era stato rilanciato da san Giovanni Eudes in gemellaggio col culto del Cuore della Madonna, nel XX secolo è stato continuato dal movimento di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

Su questo movimento ebbe grande influenza il messaggio di Fatima, affidato dalla Madonna ai tre pastorelli portoghesi: Lucia, Giacinta e Francesco. Le apparizioni mariane furono preparate da quelle dell'Angelo del Portogallo, avvenute nell'estate del 1916. Egli disse dapprima ai tre fanciulli: «I Cuori di Gesù e di Maria sono attenti alla voce delle vostre suppliche»; nella seconda apparizione aggiunse: «I Cuori santissimi di Gesù e di Maria hanno su di voi progetti di misericordia»; nella terza insegnò una giaculatoria che ricordava l'unione dei due Cuori e la necessità di rivolgersi ad essi: «Per i meriti del Cuore Santissimo di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria, chiedo la conversione dei peccatori». Poco prima di morire, Giacinta disse alla cugina Lucia: «Tu resterai in vita, per dire che Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Cuore

Immacolato di Maria; il Cuore di Gesù vuole che, al suo fianco, si veneri anche il Cuore di Maria».

E' impressionante notare il parallelismo esistente tra il messaggio di Paray-le-Monial e quello di Fatima. Fatima contiene una grande promessa di salvezza, legata alla pratica dei primi sabati di cinque mesi consecutivi, simile e complementare alla grande promessa, legata alla pratica dei primi venerdì di nove mesi consecutivi, diffusa da Paray-le-Monial. La Madonna chiedeva a Fatima anche la ben nota consacrazione della Russia al proprio Cuore Immacolato; questa richiesta ha un certo parallelismo con quella di consacrare la Francia al Sacro Cuore, fatta nel 1689 da Gesù stesso al Re di Francia; inoltre si pone sulla scia della consacrazione dell'umanità al Cuore di Gesù, realizzata da Leone XIII alla chiusura del XIX secolo. Infine, Fatima contiene anche la promessa di trionfo della Fede e della Chiesa, simile e complementare alla promessa

**«Tu resterai in vita,
per dire che Dio vuole
stabilire nel mondo la
devozione al Cuore
Immacolato di Maria;
il Cuore di Gesù vuole che,
al suo fianco, si veneri
anche il Cuore di Maria»**
(Giacinta alla sua cugina Lucia)

preannunciata da Gesù stesso a Paray-le-Monial: «Io regnerò, nonostante i miei nemici». Se il Redentore diceva a santa Margherita Maria che avrebbe instaurato sul mondo il Regno del suo Sacro Cuore, la Madonna confermava ai pastorelli di Fatima, nell'apparizione del 13 luglio 1917, che «alla fine, il mio Cuore Immacolato trionferà», ossia che la Provvidenza stabilirà un Regno di Cristo per Maria sul mondo tornato alla vera Fede³.

Come si vede, le tre principali caratteristiche del messaggio di Paray-le-Monial – ossia lo spirito di riparazione, la pratica della consacrazione e la lotta per il trionfo del Re-

gno di Cristo – le ritroviamo presenti anche nel messaggio di Fatima. Paray-le-Monial come Fatima sono grandi ed estreme manifestazioni del desiderio di Dio di accogliere e perdonare i peccatori. Ma, poiché arriva quasi tre secoli dopo, quando la civiltà una volta cristiana è giunta ad una situazione molto peggiorata, questa offerta misericordiosa è accompagnata da severe ammonizioni, nel caso che le anime non ne approfittino. E' per questo che la Madonna ha fatto vedere ai tre veggenti l'orribile spettacolo



dell'Inferno e ha prospettato terribili castighi; anche in questo Ella ha imitato il Sacro Cuore, che aveva minacciato severe punizioni per coloro che avessero abusato della sua misericordia.

Sta a noi, oggi, scegliere tra la via che porta alla salvezza e alla ricompensa e quella che porta alla rovina. Chi si rifiuta di scegliere, in realtà ha già scelto la via più facile, ossia la seconda. ■

Note:

1. Plinio Corrêa de Oliveira, su *O Legionário*, 30-7-1944.

2. Pio XII, enciclica *Haurietis aquas*, § 84.

3. Sul messaggio di Fatima, cfr. A. Borelli, «Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?», *Luci sull'Est*, Roma 2002.

Spes Nostra Salve

Plinio Corrêa de Oliveira (*)

Ottimismo, pessimismo, realismo: quale posizione dobbiamo prendere dinanzi ai fatti contemporanei? Prima di rispondere a questa domanda, bisogna dare ai termini il loro vero significato.

A rigore, è realista chi vede i fatti tali e quali sono.

Ottimista sarebbe, invece, chi per difetto di visione, immaginasse i fatti con un aspetto più sorridente di quello presentato dalla realtà; pessimista sarebbe chi per un difetto simmetrico ed opposto, li vedesse con colori più cupi di quel che sono effettivamente. Quindi, sarebbe realista un medico che avesse una nozione oggettiva e vera dello stato del suo paziente; ottimista, invece, sarebbe colui che, ingannando se stesso, valutasse il male come qualcosa di meno grave di quanto è in realtà; il pessimista, infine, riterrebbe il male più grave di quello che in effetti sia.

Tuttavia nel linguaggio corrente queste parole, a causa di uno slittamento semantico, sono usate in un senso alquanto diverso. Se il medico, dopo aver esaminato l'ammalato, giungesse alla conclusione che – con tutta la veridicità dei fatti – il suo stato non è grave, si direbbe che «è ottimista» riguardo al futuro del suo paziente. «Ottimista» non vuol dire qui che il medico si sia illuso, e veda le cose migliori di ciò che sono. Significa che le cose si presentano oggettivamente di buon auspicio, al punto che il medico spera reali miglioramenti. Al contrario, se la malattia fosse oggettivamente grave, si direbbe che dopo la visita il medico «ne è uscito pessimista». Questa espressione non significa necessariamente che il medico si sia ingannato sullo stato dell'ammalato. Significherebbe che la situazione è molto grave, e di conseguenza c'è d'aspettarsi qualcosa di spiacevole.

Definiti questi diversi significati delle parole, sarà più facile e più preciso dire se si deve essere ottimisti, pessimisti o realisti. Evidentemente, in qualsiasi caso, si deve essere realista. Poiché il realismo è la visione esatta delle cose, e all'opposto, l'ottimismo e il pessimismo sono errori, si deve preferire la verità invece dell'errore. Perciò quando sentiamo parlare di «sano ottimismo», cronicamente e necessariamente opposto all'«insano pessimismo», spesso ci viene da sorridere: infatti se l'ottimismo è una visione sorridente, ma deformata, della verità, come può essere mai sano? Come può esserci salute nella deformazione?

Ma, qualcuno dirà, il sano ottimismo consiste nel vedere le cose sanamente, con i loro colori chiari, quan-

auspici ottimistici nel buon senso della parola. E quando la realtà è cattiva si deve dedurre pronostici pessimistici, ugualmente nel buon senso della parola. «Sano ottimismo», «insano pessimismo», sono soltanto espressioni legittime e ragionevoli, se identificate sempre, ed inesorabilmente, col «realismo assoluto».

Detto questo, la domanda se dobbiamo essere ottimisti o realisti per quanto riguarda l'epoca attuale, si trasforma in quest'altra: se la nostra epoca giustifica pronostici buoni, oppure cattivi.

E', di questo, quindi, che tratteremo.

Ciò che va male giustifica pronostici cattivi. E ciò che va bene giustifica pronostici buoni. Poiché

**«Sano ottimismo», «insano pessimismo»,
sono soltanto espressioni legittime e ragionevoli,
se identificate sempre, ed inesorabilmente,
col «realismo assoluto»**

do effettivamente sono chiare. D'accordo. Ma in questo caso non si dovrebbe parlare sempre di «insano pessimismo». Ci dovrebbe essere pure posto per un «pessimismo sano», che consisterebbe nel vedere le cose cupe quando effettivamente lo sono. Al contrario, per le persone che parlano costantemente di «sano ottimismo» il pessimismo è necessariamente «insano» e uno che fosse sempre ottimista è «sano», così come per loro sarebbe «insano» uno che fosse sempre pessimista. La possibilità che ci sia un «pessimismo sano» è precisamente ciò che molta gente vuole a tutti i costi negare.

* * *

Riassumendo, si deve essere sempre ed inflessibilmente realisti. Quando la realtà è buona, si deve dedurre

l'effetto non può avere qualità che in qualche modo non siano contenute nella causa, di conseguenza, dobbiamo domandarci se le cose vanno bene o male ai nostri giorni.

Evidentemente la nostra epoca ha aspetti buoni e aspetti cattivi, come tutte le epoche storiche, persino le peggiori, o le migliori. Così, che un uomo si dia da fare per provvedere ai beni necessari o convenienti per il sostentamento della vita, è un bene. Quindi, un ladro, nella misura in cui si preoccupa del suo futuro e desidera provvedere alla sua propria sussistenza, è nel giusto. Il suo peccato inizia soltanto nel momento in cui decide di impiegare mezzi illeciti per far fronte a questa preoccupazione, di suo giustissima. Non tutto, pertanto, è cattivo nelle intenzioni



***La Provvidenza di Maria:
una grande realtà senza la quale
qualsiasi visione dei
problemi umani sarebbe falsata***

Non giudica oculatamente su un uomo, un paese, o un secolo, chi si limita appena a distinguere il bene e il male che vi possano esistere. Ma bisogna cercare di vedere quale è la nota prevalente.

del ladro. In questo senso, a rigore, lo stesso atto di Giuda, quando rubava le elemosine che gli Apostoli riservavano per i poveri e quando infine vendette l'Uomo-Dio, conteneva qualcosa di legittimo, in quanto rifletteva un'appetenza verso beni necessari al sostentamento della sua vita. Il che non ha impedito di dire che per Giuda «meglio sarebbe se non fosse nato», né di punire i ladri come criminali.

Così, dunque, dobbiamo riconoscere che non giudica oculatamente su un uomo, un paese, o un secolo, chi si limita appena a distinguere il bene e il male che vi possano esistere. Bisogna risalire, da questa legittima distinzione di aspetti, all'unità fondamentale che esiste negli uomini. E cercare di vedere, nella correlata unità di senso che questi aspetti devono rappresentare nel loro insieme, qual è la nota prevalente.

* * *

La questione, allora, si riduce a quest'altra: dei molteplici aspetti della nostra epoca, quale visione unitaria e d'insieme è posta in risalto? Quali i valori, i principi, i fattori, i *leitmotiv* che prevalgono?

* * *

Non è questa la sede adatta per fare l'inventario di ciò che ci pare vada bene, o di ciò che ci pare vada male, e per poi stabilire ciò che prevale, se il bene o il male. L'impresa sarebbe titanica, e difficilmente trasferibile in un libro. A fortiori non potrebbe stare in un articolo di giornale.

Tuttavia, non per questo rimarremo senza risposta. Se vogliamo sapere ciò che prevale ai nostri giorni, se la carità di Nostro Signore Gesù Cristo o lo spirito del mondo, basta leggere S. Paolo.

Secondo l'Apostolo, le opere della carne sono: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosie, dissensi, divisioni, fazioni,

invidie, omicidi, ubriachezza, orge ed altre cose del genere (Gal. V, 19-21). Al contrario, i frutti dello spirito sono: carità, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, modestia, continenza, castità (ibid 22-23).

Non è necessario domandarci se ciò che prevale nel nostro secolo siano le opere della carne o i frutti dello spirito.

Con qualche altro decennio di guerre, di discordia e di lotta tra nazioni e classi, dove finiremo? Quale sarà il futuro della Chiesa?

Prendiamo la stessa verità da un'altra angolazione. Oseremmo dire che la civiltà dei nostri giorni sia ancora prevalentemente cristiana? In questo caso dovremmo riconoscere che la corruzione dei costumi, l'avidità, le rivalità, le lotte, il disordine universale che in essa prevalgono sono frutti propri e tipici dell'influenza della Chiesa. Chi non vede che questa affermazione è una bestemmia? Dunque, in questo modo, è necessario riconoscere la verità: la nostra civiltà non è formata dallo spirito di Gesù Cristo. Essa produce i frutti tipici delle civiltà dominate dalle tenebre.

Che cosa ne può derivare? Con qualche altro decennio di guerre, di discordia e di lotta tra nazioni e clas-

Se volessimo ragionare, con molta probabilità dovremmo riconoscere che ben poco ci separa dalla catastrofe totale e che, se si continua in questa direzione, tra non molto tempo subiremo un'eclissi di cultura e di civiltà analoga alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente.

E quale sarà, in questo mondo, il futuro della Chiesa? Sarà condannata a tornare a vivere per alcuni secoli nelle catacombe? Vedrà ridotto ad un gruppetto insignificante il numero dei suoi fedeli?

* * *

Il futuro lo conosce solo Dio. A rigor di logica, nessuno potrebbe sorprendersi se tutta la struttura dell'attuale civiltà venisse a crollare fragorosamente e tragicamente, in un grande bagno di sangue. Ma c'è una ragione – e non è l'unica – per sperare che la Provvidenza non permetterà che la Santa Chiesa ritorni alle catacombe per molto tempo. E' il fatto che, tra le desolazioni dell'epoca presente, esiste già un preannuncio di vittoria: l'azione visibile, per così dire, della Santissima Vergine sulla terra.

Da Lourdes a Fatima sino ad oggi, quanto più la crisi universale si aggrava, tanto più gli interventi di Maria Santissima divengono numerosi e tangibili. Si combatte la devo-

Da Lourdes a Fatima sino ad oggi, quanto più la crisi universale si aggrava, tanto più gli interventi di Maria Santissima divengono numerosi e tangibili. La crisi è tragica. Si avvicina all'apice.

si, dove finiremo? Se la corruzione dei costumi si accentuerà con la crescente velocità con cui si va sviluppando, dove ci troveremo tra 50 anni? ad esempio, in materia di balli, di scollature, di familiarità tra i sessi? [Ndr., l'articolo è stato scritto proprio 52 anni fa.]

zione alla Madonna, non solo fuori della Chiesa ma – orribile dictu – persino in certi ambienti che sono o si suppongono cattolici. Ma invano. Si vede che qui e là la Santissima Vergine continua ad attirare a sé migliaia di anime, e a svolgere un piano di rigenerazione che conduce



evidentemente ad un grande e spettacolare finale.

Tutte le circostanze sembrano adeguate ad un immenso trionfo della Vergine. La crisi è tragica. Si avvicina all'apice.

I mezzi di salvezza restano, a dire il meno, inutilizzati. Noi non meritiamo alcuna grazia eccezionale, ma solo castighi e ancora castighi per i nostri peccati. Tutti gli aspetti di una situazione umanamente perduta sembrano in questo momento non solo tipicamente, ma anche archetipicamente, accumularsi.

Chi ci potrebbe salvare? Soltanto chi avesse verso di noi una condiscendenza illimitata, una compiacenza di Madre, di una Madre illimitatamente buona, generosa, esaudente. Ma sarebbe necessario che questa Madre fosse allo stesso tempo più potente di tutte le forze della terra, dell'inferno e della carne. Sarebbe necessario che fosse onnipotente presso il proprio Dio, giustamente irritato per i nostri peccati. Salvarci in questa situazione sarebbe la più risplendente delle manifestazioni del potere di tale Madre.

Ora noi questa Madre l'abbiamo. Lei è la Madre nostra, e Madre di Dio. Come non accorgersi che tanti disastri e tanti peccati, per così dire, richiedono l'intervento di Maria Santissima, e come non rendersi conto che Lei risponderà a questo clamore?

Quando? Durante il grande dramma che si sta avvicinando? Dopo di questo? Non lo sappiamo. Però una cosa pare assolutamente probabile: è che Maria Santissima non

Chi ci potrebbe salvare?

Soltanto chi avesse verso di noi una condiscendenza illimitata, una compiacenza di Madre, di una Madre illimitatamente buona, generosa, esaudente.

Ma sarebbe necessario che questa Madre fosse allo stesso tempo più potente di tutte le forze della terra, dell'inferno e della carne.

Ora noi questa Madre l'abbiamo. Lei è la Madre nostra, e Madre di Dio.

prepara per la Santa Chiesa, come esito finale di questa crisi, secoli di agonia e dolore, ma un'era di trionfo universale.

* * *

Ed è così che, con gli occhi posti verso Maria Santissima, in tutta serenità possiamo rispondere alla domanda, se si debba essere ottimisti o pessimisti: un sano pessimismo ci deve persuadere che meritiamo questo e altro, e forse abbiamo da soffrire molto, moltissimo; ma un ottimismo sano e soprannaturale ci deve persuadere che il trionfo della Chiesa viene preparato dai dolori dei nostri giorni, mediante il completo annientamento dello spirito del mondo. Questo pessimismo e questo ottimismo costituiscono un realismo sano, perché prendono in considerazione una grande realtà senza la quale qualsiasi visione dei problemi umani sarebbe falsata: la Provvidenza di Maria. ■

(*) *Catolicismo*, N. 17, maggio 1952.

San Luigi Orione: «Una grande epoca sta per venire!»

«Una grande epoca sta per venire! Avremo *novos coelos et novam terram*. La società restaurata in Cristo ricomparirà più giovane, più brillante, ricomparirà rianimata, rinnovata e guidata dalla Chiesa. Il cattolicesimo, pieno di divina verità, di carità, di giovinezza, di forza soprannaturale, si leverà nel mondo e si metterà alla testa del secolo rinascente, per condurlo all'onestà, alla fede, alla felicità, alla salvezza» (San Luigi Orione, lettera del 3 luglio 1936).



Febbraio-Giugno 2004

Madonna di Fatima: i percorsi della Grazia

Preghiera e penitenza per la conversione del mondo



Lucca

Sulla rivista del monastero-santuario che custodisce le spoglie della grande mistica S. Gemma Galgani, scrive una delle claustrali passioniste: «Dal 20 al 28 marzo, in piena Quaresima e già in vista della Pasqua, la Madonna del Rosario di Fatima è venuta a farci visita. (...) Ed è stato subito un accorrere di folle, per pregare, per chiedere il Sacramento della Riconciliazione assiependosi ai confessionali. (...) Maria, bravissima missionaria ed evangelizzatrice, appunto! La Madonna che ci ripete il messaggio di Fatima: preghiera e penitenza per i peccatori, per la conversione del mondo, lo stesso affidato da Gesù a Gemma quindici anni prima della sua prima apparizione a Lucia, Francesco e Giacinta.

(...) Nel pomeriggio di domenica 28 marzo, dopo la Messa delle 16, la folla si accalcava letteralmente sia nel Santuario, sia sul sagrato al di fuori, in attesa della partenza della Madonna pellegrina. (...) Una pioggia di petali bianchi e rosa la salutava, gettati a piene mani dall'interno della cupola e dal terrazzo, mentre il canto 'Il 13 maggio apparve Maria' risuonava sulle labbra di tutti. (...) la Madonna del Rosario di Fatima, prega, sì, prega e intercede per noi oggi e sempre, fino al momento in cui 'un popolo nuovo' loderà per sempre il Signore. Fino alla vittoria del Cuore Immacolato. Quando? Quando cieli e terre nuove saranno il luogo in cui 'un popolo nuovo' loderà per sempre il Signore».

Pagani e Nocera

Li 28 maggio leggiamo sul *Mattino* di Napoli che la statua della Madonna di Fatima «per 11 giorni farà visita ai fedeli di Nocera Inferiore e Pagani e si prevede che una gran folla partecipi alle numerose manifestazioni che sono state organizzate dalla parrocchia di San Matteo Apostolo e dell'Azione cattolica. La statua arriva grazie all'associazione *Luci sull'Est*, con sede a Roma». «E' un grande onore per tutti», afferma Luigi Loreto, diacono

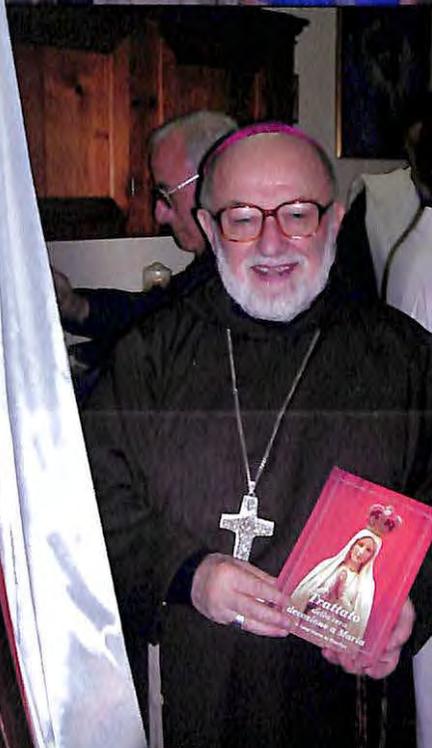
permanente. «Il nostro parroco, mons. Aniello Attanasio, ha fortemente voluto l'arrivo di questa statua, in occasione del 150° anniversario della proclamazione del dogma sull'Immacolata Concezione di Maria. Dopo una peregrinatio *Mariae* di Nostra Signora di Fatima, il parroco affiderà la parrocchia e la città di Nocera alla Vergine.»

«La statua della Vergine – aggiunge il più importante quotidiano del Meridione – ieri è stata accolta da numerosi fedeli, che dalla stazione l'hanno accompagnata in processione fino alla chiesa di San Marco Apostolo, seguita dalla celebrazione dell'Eucaristia.»

E il 4 giugno, in conclusione della missione, lo stesso giornale riferiva: «Ha sorvolato Pagani e Nocera la statua della Madonna di Fatima in visita all'agro nocerino. Affacciata al finestrino di un elicottero della SAM, ieri mattina, ha sostato in particolare sull'ospedale di Pagani e quello di Nocera Inferiore. Tantissimi i fedeli affacciati ai balconi e sui tetti dei due ospedali. Alle undici, l'elicottero è atterrato nel piazzale della caserma Libroia dove ha sede il 45° battaglione trasmis-

sioni Vultere. (...) Alla vergine di Fatima sono stati consacrati i militari e le loro famiglie. (...) Tante le manifestazioni che stanno accompagnando la statua e il messaggio cristiano che gli animatori dell'associazione *Luci sull'Est* portano nella peregrinatio mariana sia in Europa orientale che in Italia.»







La Madonna di Fatima domani in carcere

Proseguono incontri, visite e appuntamenti legati alla Madonna di Fatima, la statua sacra ospitata alla Madonna del Murazzo, in San Cataldo. La statua della vergine di Sant'Anna sarà portata in visita al carcere circondariale di San Cataldo per essere vista dai detenuti. Poi visita anche al Policlinico, per stare a disposizione dei malati e dei loro parenti. In serata, alle 21, al Murazzo si terrà una messa col vescovo e le autorità cittadine. L'altro giorno la statua (portata domenica in elicottero dai vigili del fuoco) è stata mostrata in Accademia Militare, in San Pietro a beneficio anche delle credenti slave e nella chiesa del Murazzo.

La Vergine di Fatima va in pellegrinaggio

Oggi pomeriggio la statua della Vergine di Fatima dal santuario della Madonna del Murazzo, di cui è ospite fino al 16 maggio, si sposterà per una visita al Policlinico e alla casa circondariale di Sant'Anna. Stasera alle 21, ricorrendo la vigilia della prima apparizione (13 maggio 1917), nel santuario di San Cataldo davanti alle autorità l'arcivescovo monsignor...

Arriva la statua della Madonna di Fatima nel santuario di San Cataldo

Per la seconda volta il santuario della Madonna del Murazzo di San Cataldo ospiterà la statua pellegrina della Madonna di Fatima. La prima volta la statua è rimasta al santuario per due giorni (dal 7 al 9 novembre scorso) richiamando ai suoi piedi migliaia di fedeli in preghiera. L'arrivo è previsto per domenica prossima alle 15. La statua atterrerà al santuario portata dall'elicottero dei vigili del fuoco. Lunedì è prevista una visita in Accademia Militare. Il 12 maggio (vigilia della prima apparizione di Fatima avvenuta il 13 maggio 1917) la statua verrà condotta all'interno del carcere di Sant'Anna e al Policlinico. Alle 21 dello stesso giorno, presso il santuario di San Cataldo, verranno convocate autorità e forze dell'ordine. L'arcivescovo, monsignor Benito Cocchi, celebrerà una messa solenne. La statua della vergine ripartirà da San Cataldo il 16 maggio e verrà ospitata nei due giorni successivi presso la parrocchia del Sacro Cuore.

Giarre (CT) e altre città della provincia

Un apostolo di Fatima descrive l'accoglienza alla statua della Madonna a Giarre: «Nel contesto del 26° Raduno dei Gruppi di Preghiera di S. Pio di Pietrelcina è venuta a visitarci la Madonna pellegrina di Fatima, sostando per 4 gironi nella Chiesa Madre di Giarre. (Ella) è giunta allo stadio comunale di Giarre il 25 aprile ed è stata accolta con un grande sventolio di fazzoletti bianchi dalle migliaia di persone che gremivano le tribune. Dopo l'incoronazione da parte del vescovo Mons. Pio Vittorio Vigo e la celebrazione della S. Messa, il simulacro della S. Vergine è stato portato in processione alla Chiesa Madre. Da lunedì 26 a giovedì i fedeli hanno vissuto veramente momenti densi di spiritualità. (...) Al momento della partenza abbiamo chiesto come dono del suo passaggio 'un frammento della sua intimità con Dio, l'imitazione della carità, la donazione alla volontà di Dio'.

gnamento mariano di S.S. Giovanni Paolo II, per concludere 'ben vengano le peregrinatio Mariae nelle città di tutto il mondo, perché solo Lei può insegnarci a fare riserva di speranza additandoci Gesù, invitandoci a credere seriamente in Lui, a fissare il nostro sguardo in Lui, perché Egli soltanto può infonderci quella speranza per camminare con coraggio nell'itinerario della vita spesso irto di difficoltà e colmo di incertezze'».

Il nostro entusiasta *apostolo* dopo aver descritto il passaggio della Madonna in altre cittadine, in altre chiese, in conventi di clausura e case di riposo della zona, si rifà all'inse-





Modena

Una particolare menzione merita la settimana di visita della statua della Madonna, molto ben organizzata dalla comunità francescana, al santuario di San Cataldo a Modena. L'intenso programma è stato presieduto nelle diverse giornate da ben 3 vescovi: Mons. Cocchi, ordinario della diocesi modenese, e da due vescovi emeriti. Il santuario, che fino a pochi anni fa sembrava in disarmo e poco frequentato, è sembrato rivivere come nei giorni migliori, forse anche grazie al contributo dell'eccellente programma del pellegrinaggio mariano.

Ecco la testimonianza del rettore: «Gentile Associazione, ringraziamo per l'opportunità di poter accogliere nel nostro Santuario l'immagine della Madonna di Fatima. Già nei giorni 7-9 novembre 2003 abbiamo potuto usufruire di questo dono e la gran risposta dei fedeli ci ha indotto nuovamente a richiedere questa speciale presenza della Vergine Maria, mediante la statua di Luci sull'Est.

«La gran partecipazione del popolo di Dio, che ha sorpreso la nostra attenzione nel primo incontro, è stata ancora più massiccia e continua nell'occasione appena vissuta. Non possiamo calcolare il numero delle persone accorse, ma con certezza possiamo affermare il gran risveglio di fede che ha suscitato e può ancora destare questa particolare memoria della Vergine Maria.

«Durante gli otto giorni, nonostante il gran movimento, i fedeli non si sono lasciati distrarre dalla preghiera ma hanno partecipato ordinatamente ad ogni momento previsto dal programma, vivendo devo-

L'EVENTO Ieri affollata messa per autorità e volontari
In 30mila per la Madonna di Fatima
I pellegrini hanno ancora un giorno

CITTA' DI CASTELLO — Si fermerà fino a domattina. Quindi chi ancora non è andato a fare visita alla statua della Madonna di Fatima ospitata dalla parrocchia di Promano, può sfruttare l'intera giornata di oggi. Ieri sera intanto si è svolta una cerimonia religiosa riservata alle autorità, ai volontari e a quanti durante questo happening spirituale si sono dati da fare. Un vero e proprio evento che ha trasformato la parrocchia della frazione tifernate in una meta privilegiata di pellegrini provenienti da ogni parte del centro Italia. In tutto si parla di un movimento che ha coinvolto quasi 30 mila persone spalmate da giovedì scorso fino a domani. Una settimana speciale che ha segnato la storia di Promano e della sua parrocchia grazie all'irriducibile volontà dimostrata dal parroco don Fabio Radicchi. La statua che riproduce la Vergine di Fatima rimane informalmente nel capoluogo tifernate ancora per oggi, mentre il centro operativo di sicurezza allestito dalla Protezione civile è controllato assieme a tutte le forze dell'ordine che hanno garantito la massima sicurezza per l'intera durata della manifestazione, è stato già smontato.



La statua della Madonna di Fatima pellegrina anche fra i carcerati
 Nel suo secondo soggiorno modenese al santuario di San Cataldo (il primo risale al novembre scorso) la statua pellegrina della Madonna di Fatima, accompagnata da una scorta di vigili del fuoco (nella foto), è stata circondata in visita fra i detenuti della casa circondariale di Sant'Anna. Qui ad accoglierla c'era il direttore dott. Paolo Malavasi, mentre il cappellano, don Paolo Malavasi, ha guidato un toccante incontro. La statua ha fatto poi tappa al Policlinico, dove ha...

Statua di Maria torna al Murazzo con l'elicottero
 La statua pellegrina della Madonna di Fatima ritorna al santuario di "San Cataldo". Meglio conosciuto come "Madonna del Murazzo", il santuario mantiene una venerazione plurisecolare all'effigie mariana. L'evento da domenica 9-16 maggio - vedrà la partecipazione dell'arcivescovo di Modena-Nonantola Mons. Benito Cocchi, quella di Mons. Santo Quadri (vescovo emerito della diocesi) e Mons. Sergio Govi (già vescovo di Bossangoa, Repubblica Centrafricana). Verranno invitate tutte le parrocchie diocesane. Inoltre, la parrocchia del S. Cuore ospiterà la statua mariana dal 16-18 maggio. L'arrivo della statua è previsto intorno alle 15 di domenica: sarà portata dall'elicottero dei vigili del fuoco. Il giorno successivo è programmata una visita all'Accademia militare. Il 12 maggio - vigilia della prima apparizione (13 maggio 1917) - visita al carcere di S. Anna e al Policlinico. Alle 21 saranno convocate cittadinanza, autorità e forze dell'ordine, durante la messa del vescovo. L'evento ripropone quello del 7-9 novembre quando davanti alla statua si sono alternate circa diecimila persone...



Statua di Maria torna al Murazzo con l'elicottero
 La Madonna di Fatima
 La statua pellegrina della Madonna di Fatima ritorna al santuario di "San Cataldo". Meglio conosciuto come "Madonna del Murazzo", il santuario mantiene una venerazione plurisecolare all'effigie mariana. L'evento da domenica 9-16 maggio - vedrà la partecipazione dell'arcivescovo di Modena-Nonantola Mons. Benito Cocchi, quella di Mons. Santo Quadri (vescovo emerito della diocesi) e Mons. Sergio Govi (già vescovo di Bossangoa, Repubblica Centrafricana). Verranno invitate tutte le parrocchie diocesane. Inoltre, la parrocchia del S. Cuore ospiterà la statua mariana dal 16-18 maggio. L'arrivo della statua è previsto intorno alle 15 di domenica: sarà portata dall'elicottero dei vigili del fuoco. Il giorno successivo è programmata una visita all'Accademia militare. Il 12 maggio - vigilia della prima apparizione (13 maggio 1917) - visita al carcere di S. Anna e al Policlinico. Alle 21 saranno convocate cittadinanza, autorità e forze dell'ordine, durante la messa del vescovo. L'evento ripropone quello del 7-9 novembre quando davanti alla statua si sono alternate circa diecimila persone...



tamente e con commozione la santa messa mattutina e serale, le ore d'adorazione del SS. Sacramento - essendo il tema degli otto giorni eucaristico, "Fate quello che vi dirà" - la preghiera del rosario completo diviso durante la giornata, il silenzio, i documentari e il dialogo.

«Il clima di preghiera si avvertiva anche sul piazzale della chiesa dove l'amplificazione esterna ha favorito la meditazione generale. (...) Di grande importanza sono stati i momenti nei quali la santa immagine, sempre accompagnata da un folto numero di fedeli, ha incontrato in una parrocchia della città persone appartenenti a varie chiese dell'Est, nonché quando ha varcato le soglie dell'Accademia militare, della Casa circondariale e del Policlinico. Questi incontri con persone esterne al santuario hanno permesso di portare un annuncio di pace e speranza, anche a non credenti o persone non cristiane.

«Auguriamo alla vostra Associazione di proseguire a diffondere, per mezzo dell'approccio mariano, una nuova evangelizzazione di cui il mondo ha più che mai necessità. Ricordandovi al Signore risorto, Dio vi benedica tutti.»

Città di Castello (PG)

Riguardo al pellegrinaggio della Madonna di Fatima organizzato nella parrocchia di Promano, leggiamo su «La Nazione» del 17 marzo: «Un vero e proprio evento che ha trasformato la parrocchia della frazione tifernate in una meta di pellegrini provenienti da ogni parte del centro Italia. In tutto si parla di un movimento che ha coinvolto quasi 30 mila persone "spalmate" da giovedì scorso fino a domani».

Sede di Palermo - Siamo lieti di informare i nostri lettori che la sede di coordinamento delle attività di *Luci sull'Est* per tutta la Sicilia si è trasferita a un locale più ampio, per andare incontro alle numerose sollecitazioni provenienti dalla regione, storicamente conosciuta come il «Feudo di Maria». Ecco il nuovo indirizzo:
Luci sull'Est -- Via dei Cantieri, 58 (int.7) - 90142 PALERMO (PA)
 Tel.: 091-364855 - Fax: 091-6377990 - E-mail: luci-pa@lucisullest.it

Spunti - Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est» - Direttore responsabile: Alberto Carosa
 Anno XIII, n° 5 - agosto 2004 - Numero chiuso in redazione il 17 giugno 2004
 Redazione e amministrazione: Via Savoia, 80 - 00198 ROMA - Tel.: 06/807 63 95 - Fax: 06/8068 72 27
www.lucisullest.it - E-mail: luci-rm@lucisullest.it
 C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est) - Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991 Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
 Legge 662/96 Filiale Padova - Abbonamento annuo: 10 € - Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 - 35030 Caselle di Selvazzano PD

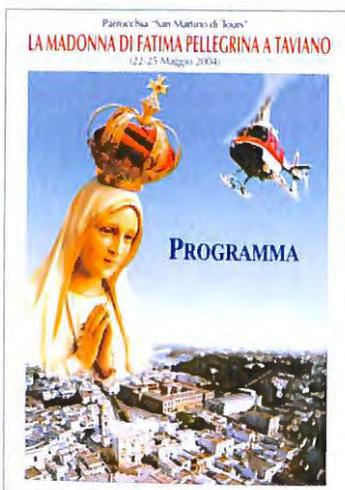
Il sito Internet di Luci sull'Est è raggiungibile all'indirizzo:
www.lucisullest.it

Taviano (Le)

In questa città la statua pellegrina ha ricevuto al suo arrivo le chiavi dal sindaco, in presenza del parroco che l'ha incoronata e del presidente della provincia di Lecce, di un senatore, nonché di un grande concorso di popolo. Ecco alcune parole che ci ha scritto una testimone dell'evento:

«Centinaia di persone per tutto il pomeriggio hanno continuato a radunarsi sul luogo scelto per l'atterraggio dell'elicottero dei vigili del fuoco che trasporterà la statua. Ora, intorno ad un basso muretto che circonda il campo d'atterraggio, è assiepata una folla innumerevole che dilaga per le strade circostanti; accanto ai tavianesi vi sono tantissimi pellegrini giunti dai paesi vicini. I balconi e i tetti delle case sono pieni di gente; sui muri delle case striscioni bianchi e celesti danno il benvenuto alla Vergine ... L'elicottero sovrasta la folla, plana dolcemente, si ferma... Tra due ali di folla commossa e riverente, avanza la Madonna di Fatima: la statua è piccola e fragile, ma la presenza arcana della Madre Celeste pervade l'aria, colma di incanto gioioso ogni cuore... la piazza stessa è divenuta una chiesa.»

Così, in questo clima di grande fervore, si svolgono celebrazioni che durano diversi giorni e che vedono passare davanti a Maria i vecchi e i giovani, le famiglie, l'Azione cattolica, le autorità civili e militari. Ad Ella vengono consacrati i bimbi più piccoli in «un momento di indicibile tenerezza e di speranza per il futuro». Si fanno veglie di preghiera e fiaccolate per strada. E aggiunge la nostra testimone: «La statua viene portata in piazza dove il Vescovo presiede una Messa solenne concelebrata dai parroci della città. ... La chiesa e la piazza accolgono una moltitudine di fedeli. Il Vescovo, dopo la benedizione, con commosse parole loda la straordinaria partecipazione di fedeli e confida che, alla vista di una co-



si sentita devozione alla Madonna, si mitigano i timori della triste realtà odierna e si rafforzano le speranze nella promessa che Maria fece a Fatima: *Alla fine il Mio Cuore Immacolato trionferà.*»

Altre visite della statua della Madonna di Fatima: nei primi 6 mesi dell'anno la statua della Madonna di Fatima ha visitato anche Torino, Lecce, Chiaiano e Casoria (NA), Genova, Imperia, Cortona, Pinerolo, Seravalle in provincia di Pistoia, San Venzano a Terni e

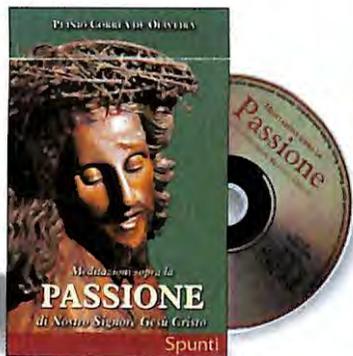
Montecalvi (PI), Ponte Buggianese (FI), Venafro nel Molise (dove l'arcivescovo di Isernia, Mons. Gemma, ha parlato anch'egli dell'urgenza del trionfo del Cuore Immacolato di Maria nel panorama desolante dei nostri giorni), la cattedrale di Crema (dove le cerimonie sono state officiate da un sacerdote curdo iracheno) e Terlizzi (BA).





Un parroco di Modena: «Auguro alla sua Associazione la forza e l'entusiasmo di continuare questa intensa opera»

Con questa lettera, tutta la comunità parrocchiale intende ringraziarla per avere dato a noi la possibilità di vivere due giorni di intensa spiritualità mariana con la presenza della immagine della Vergine di Fatima. In questo mese di maggio, dedicato alla Madonna ed al Rosario, pregare intensamente con Maria è stato sicuramente un dono del Signore. Egli ci chiama a Lui attraverso la sua Santissima Madre. Tantissime sono state le presenze delle persone e sicuramente tante sono state le grazie donate. Auguro alla sua Associazione *Luci sull'Est* la forza e l'entusiasmo di continuare questa intensa opera di diffusione del Vangelo e della devozione a Maria alla luce del Messaggio di Fatima. A nome mio e di tutta la comunità parrocchiale, GRAZIE e un ricordo al Signore nella preghiera. – **D.O.P. (Modena)**



«E' da anni ormai che contribuisco per diffondere sempre più il messaggio di speranza della Madonna di Fatima e continuerò a farlo»

Le scrivo per ringraziarla dell'impegno che mettete nel portar avanti il progetto «Luci sull'Est». E' da anni ormai che contribuisco per diffondere sempre più il messaggio di speranza della Madonna di Fatima e continuerò a farlo per ricevere con gioia il periodico [*Spunti*] che contiene sempre notizie e informazioni utili e belle da leggere, che nello stesso tempo fanno compagnia a molte persone tristi. Ogni giorno prego per le persone che hanno sofferenze molto grandi che portano nel cuore. Prego al Signore che dia loro gioia e conforto. – **M.I. (Rapolla – Potenza)**



I lettori ci scrivono

Da un monastero a Foligno: «il libretto con CD e meditazioni sulla Passione sono veramente toccanti»

Abbiamo ricevuto la sua lettera e il libretto con CD e meditazioni sulla Passione. Sono veramente toccanti e la ringrazio di cuore a nome di tutte noi. Siamo certe che faranno tanto del bene. Manderemo una piccola offerta per segno di gradimento e aiuto alla grande opera che ci sta a cuore. **S. M. A. (Foligno)**

«Ho ricevuto il CD sulla Passione e ne sono rimasta così entusiasta che lo sto pubblicizzando fra gli amici e conoscenti»

Carissimi amici, ho ricevuto l'omaggio del CD sulla Passione (e provveduto ad un ringraziamento mediante ccp) e ne sono rimasta entusiasta, tanto che lo sto pubblicizzando fra gli amici e conoscenti. Dio vi benedica e sostenga il vostro impegno la Vergine Madre... Vi scrivo anche per chiedervi di cambiare la mia e-mail, la vecchia precedente non funziona più, vogliate sostituirla con questa per l'invio degli aggiornamenti. Grazie, e sia lodato Gesù Cristo e... Ave o Maria, aiuto dei cristiani. – **D.F. (Trieste)**

«Sono lieto di poter da anni collaborare con la Vostra Associazione»

Chiedo cortesemente l'invio di almeno n.3 CD delle meravigliose meditazioni (3) sulla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo ad opera del famoso pensatore brasiliano Plinio Correa de Oliveira. Vorrei regalarli ad alcuni miei conoscenti. Sono lieto di poter da anni collaborare con la Vostra Associazione. Siete umani e meravigliosi. Vi ringrazio per tutte le notizie che mi inviate; la B.V. Maria vi benedica e vi conceda ogni bene e felicità. In attesa, ringrazio e porgo distinti saluti. – **I.A. (Busto Arsizio – Varese)**

(N.d.r.: Anche durante maggio e giugno ci sono arrivate richieste della Meditazione sulla Passione e la «Via Crucis» scritta dal prof. Plinio Corrêa de Oliveira. Sopra sono riportati alcuni esempi della ampia e profonda ripercussione che hanno avuto e, soprattutto, del bene fatto per la maggiore gloria di Dio)

«I tempi sono brutti, ma il Signore ha promesso che gli inferi non prevarranno»

Desideravo dirvi grazie a nome mio, di mia nonna, di mia madre e di mio padre, per il dono che ci avete fatto della Medaglia Miracolosa. La porteremo con fede e speranza. I tempi sono brutti, ma il Signore ha promesso che gli inferi non prevarranno. Grazie ancora per tutto e continuate così. – **G.B.**



Spunti

Dicembre 2004

Spedizione in Abbonamento Postale - Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiale Padova Periodico di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Contiene Inserto Redazionale.

150° anniversario del dogma

“Io sono l'Immacolata Concezione”

**“Uno dei più notabili
avvenimenti della
storia della Chiesa”**



**380.000 cofanetti
del Rosario
distribuiti in Italia**



**La Madonna
nell'Est europeo**

L'Immacolata Concezione di Maria, dottrina rivelata da Dio

«Maria, in considerazione dei meriti di Cristo,
Salvatore del genere umano, fu preservata immune
di ogni macchia del peccato originale.
(Questa) è dottrina rivelata da Dio e perciò da credersi
fermamente e costantemente da tutti i fedeli»
(dalla Bolla «Ineffabilis Deus»)



Il culto alla Immacolata Concezione

Quest'anno si commemora il 150° della promulgazione del dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria. Lo ha ricordato anche Giovanni Paolo II nel suo recente pellegrinaggio a Lourdes, davanti alla grotta dove la Madre di Dio, apparendo ad una ignara pastorella, suggellò quanto il Beato Pio IX aveva solennemente definito come «rivelato da Dio» nella bolla *Ineffabilis Deus*. Cioè, Maria così definì se stessa rivolta a Bernadette: «Io sono l'Immacolata Concezione».

Spunti non poteva ignorare la commemorazione di una data così importante per la pietà mariana. E lo fa riportando il bellissimo articolo scritto da San Massimiliano Kolbe, martire di Auschwitz e grande apostolo dell'Immacolata, sul ruolo avuto da un grande teologo medioevale, il beato Duns Scotto, nella spiegazione della dottrina di Maria concepita senza macchia. Dottrina che risale all'insegnamento dei Padri della Chiesa e, ancor prima, addirittura alla formulazione dell'Ave Maria.



Si era a Parigi nell'anno 1305. Dal convento dei Frati Francescani esce un giovane religioso e in grande raccoglimento si dirige verso la più celebre scuola di quel tempo, l'università della Sorbona. Pensa all'Immacolata e La invoca affinché lo aiuti nel difendere il suo privilegio, a Lei tanto caro, di Immacolata Concezione. Proprio in quel giorno, infatti, per ordine del Papa e di fronte ai suoi legati, si deve svolgere una disputa generale tra i fautori di questo privilegio e i suoi avversari.

E la disputa è stata provocata proprio da lui...

Per ordine del P. Generale Duns Scoto ha abbandonato la cattedra universitaria di Oxford, dove aveva parlato pubblicamente e con vero entusiasmo della «concepita senza peccato». E gli studenti erano accorsi da ogni parte, fino a raggiungere il numero di 30.000. Ora è giunto a Parigi. Nemmeno qui perde l'occasione di difendere apertamente l'Immacolata Concezione. E' solo dal 18 novembre del 1304 che egli si è insediato a Parigi, dopo aver la-

sciato Oxford, tuttavia al Papa Clemente V, ad Avignone, giungono già lagnanze nei suoi confronti, per il fatto che egli sostiene pubblicamente questa dottrina, quasi che egli insegnasse qualcosa di contrario alla



S. Massimiliano Kolbe

S. Francesco celebrava l'Immacolata Concezione di Maria e aveva costruito una chiesa dedicata alla Madonna, erigendovi pure un altare alla Concezione della ss. Vergine.

federe, per una esagerata devozione verso la santissima Vergine. E proprio oggi deve giustificarsi davanti a tutti i professori e perfino alla presenza dei legati del Papa.

Potrebbe fare diversamente? Lui, francescano, figlio spirituale del santo Patriarca d'Assisi?...

S. Francesco, in effetti, mandando i primi frati alla conquista delle anime, insegnava loro una preghiera alla Madonna: «Ti saluto, Signora... eletta dal santissimo Padre del cielo, che ti consacrò con il santissimo e diletteissimo Figlio e con lo Spirito Santo Paraclito. In Te vi è **tutta la pienezza di grazia** e ogni bene».

Era stato ancora lui, a Rovigo, nell'Italia settentrionale, a celebrare l'Immacolata Concezio-

ne di Maria alla presenza di una gran folla di ascoltatori e nella stessa località aveva raccolto offerte e costruito una chiesa dedicata alla Madonna, erigendo pure in essa un altare alla Concezione della ss. Vergine. S. Antonio, poi, uno dei primi figli di s. Francesco, non chiamava forse Maria nelle sue prediche con il dolce nome di «Vergine Immacolata»? Solo 40 anni più tardi, nel capitolo generale di Pisa (1263) il settimo ministro generale dei Frati Francescani, s. Bonaventura, aveva ordinato a tutti i conventi e a tutte le Province, di celebrare la festa dell'Immacolata Concezione.

S. Antonio chiamava Maria con il dolce nome di «Vergine Immacolata».

S. Bonaventura, aveva ordinato a tutti i conventi e a tutte le Province, di celebrare la festa dell'Immacolata Concezione.

Sì, Scoto ha il diritto, ha il dovere, come francescano, di lottare in difesa di un privilegio tanto sublime della Genitrice di Dio.

I professori di Parigi asseriscono che si tratta di una dottrina nuova. E' vero che la denominazione può sembrare nuova, ma la medesima realtà non era professata, forse, dai fedeli fin dalle origini della Chiesa? Non viene professata, forse, dappertutto, quando si proclama che Ella è piena di grazia, che è purissima, santissima? Ebbene, la macchia del peccato originale è proprio una negazione della pienezza di grazia e di santità.



Una dottrina nuova?...

I Padri della Chiesa non proclamano, forse, abbastanza chiaramente la loro fede e quella dei loro secoli nell'Immacolata Concezione di Maria, quando affermano che Ella è purissima sotto ogni aspetto e totalmente senza macchia, che in Lei il peccato non ha mai dominato, che Ella è più che santa, più che innocente, più santa dei santi, più pura degli spiriti celesti, la sola innocente, la sola senza macchia, la sola beata oltre ogni misura?...

La verità è che non tutti quei signori conoscono con esattezza gli scritti dei Padri della Chiesa, soprattutto di quelli orientali; leggano, quindi, anche quelle pergamene.

Gli obiettori sostengono che l'affermazione secondo cui la Vergine fu immune dalla macchia del peccato originale, è un oltraggio alla di-

gnità di Cristo Signore, il quale ha redento tutti senza alcuna eccezione ed è morto per tutti. Ma non è proprio per questo, per i meriti della sua futura morte, che Egli non ha permesso neppure che Ella fosse macchiata da qualsiasi colpa? Non è proprio per questo che Egli L'ha redenta nel modo più perfetto? (...)

Sì, Dio aveva la possibilità di preservare la propria Madre anche dalla macchia del peccato originale. Senza dubbio l'ha voluto fare; infatti, perché non avrebbe potuto voler fare questa cosa per Colei che doveva divenire la degna Madre di un Dio infinitamente puro e santo; e quindi... non lo ha forse fatto?...

Sì, indubbiamente lo ha fatto.

Scoto sollevò lo sguardo; stava appunto passando accanto ad un palazzo: dal vano di una nicchia di esso l'Immacolata, scolpita in una statua di marmo, lo guardava con benevolenza.

Il suo cuore palpità di gioia. Gli vennero alla mente gli anni della sua adolescenza, allorché si era presentato alla porta del convento dei Frati Francescani di Oxford; allorché, dopo essere stato accettato, incontrava grosse difficoltà nello studio per mancanza di capacità e, avendo pregato la Vergine Immacolata, sede della sapienza, aveva ricevuto tale grazia in grande abbondanza e aveva promesso all'Immacolata di consacrare alla sua gloria tutto il proprio genio e tutta la propria scienza.

Per Lei, appunto, stava andando in quel momento a combattere. Si tolse il cappello e pregò interiormente con fervore: «*Dignare me laudare te Virgo Sacrata. Da mihi virtutem contra hostes tuos*» (=Fammi degno di lodarti, Vergine santissima. E dammi forza contro i tuoi nemici). E si accorse che l'Immacolata, con un inchino del capo, gli prometteva l'aiuto. (La statua dell'Immacolata col capo inchinato rimase esposta fino al 1789, anno in cui la distrussero durante la Rivoluzione).

Continuò il cammino pieno di riconoscenza, immerso nella propria indegnità, infiammato d'amore verso la sua Immacolata Signora.

Scoto incontrava grosse difficoltà nello studio. Avendo pregato la Vergine Immacolata, ricevette tali grazie in tanta abbondanza che promise all'Immacolata di consacrare alla sua gloria tutto il proprio genio e tutta la propria scienza.



Discussione sull'Immacolata in un affresco del Vaticano.



Fino a 200 obiezioni contro l'Immacolata

Nell'ampia aula dell'università i numerosi oppositori avevano occupato i posti su ambedue i lati. Anche il modesto Scoto si recò al proprio posto e attese umilmente che gli venisse concessa la parola. Fecero il loro ingresso pure i tre inviati del Papa e si posero al centro dell'aula nei posti loro assegnati, per ascoltare la disputa e presiederla.

Si fecero avanti per primi gli avversari. Con molteplici argomentazioni, che i contemporanei enumerarono fino a 200, essi confutarono le affermazioni del povero francescano.

Finalmente, esaurite le obiezioni, si fece silenzio. Il legato del Papa accordò la parola a Scoto. (...) Ecco come viene descritta la scena da Pelbart di Temesvar, quasi contemporaneo di Scoto: «A costoro (quelli che negavano l'Immacolata Concezione) si oppose il valente oratore. Era-

San Pio X : nessun omaggio è più gradito a Maria del nostro amore per Gesù

«Noi vogliamo che mirino a questo scopo tutte le solennità che si preparano ovunque in onore della santa e immacolata concezione di Maria. Nessun omaggio infatti le è più gradito e più dolce che la nostra conoscenza e il nostro vero amore di Gesù. Folle di fedeli riempiano dunque le chiese, si celebrino feste solenni (...) queste cose sono molto efficaci per ravvivare la fede. Ma se non si aggiungono ad esse i sentimenti del cuore non vi sarà che esteriorità e semplice apparenza di religione. A questo spettacolo la Vergine, usando le parole del Cristo, così giustamente ci rimprovererà: "Questa gente mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me" (Mt 15,8).

«Poiché, infine, è culto autentico della madre di Dio quello che viene dal cuore, gli atti del corpo non hanno né utilità né valore se sono separati dagli impulsi dell'animo. E questi impulsi debbono essere diretti a quest'ultimo oggetto: che noi osserviamo pienamente ciò che comanda il divino Figlio di Maria. (...) Ecco la parola di Gesù Cristo: "Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti" (Mt 19,17)- Ciascuno si persuada dunque che se la devozione che si professa verso la beatissima Vergine non lo trattiene dal peccato e non gli ispira il desiderio di spiare le sue colpe, si tratta di una devozione falsa e menzognera, sprovvista del suo frutto naturale» (dall'Enciclica *Ad diem illum*, 2 febbraio 1904, nel 50° del Dogma dell'Immacolata Concezione).

***“Dai tempi di Scoto (la fede nell'Immacolata Concezione)
è cresciuta tanto non solo tra i teologi scolastici,
ma anche in mezzo al popolo, che nessuno ormai è più
in grado di farla scomparire”.***

no state presentate solide argomentazioni contro di lui, in numero di 200. Le ascoltò tutte una dopo l'altra con serenità e con disinvoltura, ma con attenzione, e con una memoria sorprendente le ripeté nello stesso ordine, sciogliendo le intricate difficoltà e dimostrazioni con grande facilità, come Sansone aveva fatto con i legami di Dalila (cf. Gde 16, 9-14). Inoltre Scoto aggiunse altre numerose e assai valide argomentazioni per dimostrare che la santissima Vergine è stata concepita senza macchia di peccato. La sua dissertazione impressionò talmente gli studiosi dell'università parigina, che in segno di approvazione Scoto fu insignito del titolo onorifico di "Dottore Sottile"».

Da allora i Francescani, sparsi per le varie località dell'Europa, con franchezza sempre maggiore proclamarono ovunque ai fedeli l'Immacolata Concezione della Vergine purissima.

* * *

Allorché il giorno 8 novembre 1308 il coraggioso difensore del privilegio dell'Immacolata Concezione lasciava questo esilio terreno, a Colonia, nella cui università aveva insegnato negli ultimi anni, la fede nell'Immacolata Concezione di Maria aveva posto ormai radici così profonde che giustamente il celebre teologo spagnolo Vasquez poteva scrivere nel secolo XVI: «Dai tempi di Scoto (la fede nell'Immacolata Concezione) è cresciuta tanto non solo tra i teologi scolastici, ma anche in mezzo al popolo, che nessuno

ormai è più in grado di farla scomparire».

170 anni dopo la disputa di Parigi ebbe luogo un'altra disputa, che durò parecchi giorni, in Vaticano, alla presenza del Papa Sisto IV, anch'egli francescano. P. Francesco Nanni, 39° ministro generale dei Frati Francescani, in quella occasione sciolse in modo così brillante le difficoltà mosse dagli avversari, che il Papa, incantato, esclamò: «Tu sei davvero un Sansone fortissimo». Poco tempo dopo lo stesso Pontefice emanava, in data 27 febbraio 1477, una celebre costituzione, nella quale confermava l'ufficio e la Messa dell'Immacolata Concezione, composti da Leonardo de Nogarolis, e concedeva indulgenze a tutti coloro che avrebbero recitato tale ufficio o celebrato la s. Messa nel giorno della festa o nell'ottava dell'Immacolata Concezione.

***Il Papa Sisto IV emanava, in data 27 febbraio 1477,
una celebre costituzione, nella quale confermava
l'ufficio e la Messa dell'Immacolata Concezione e
concedeva indulgenze.***

Il giorno glorioso della proclamazione del dogma

La fede nell'Immacolata Concezione della Madonna si faceva sempre più e più viva. Ciò che in passato era implicito nell'espressione: «**pienezza di grazia**», vale a dire la santità e la purezza senza macchia della Madonna, ora lo si manifestava espressamente, si venerava in tutta la sua ampiezza e si chiamava con un nome proprio. Fino al giorno in cui, nei decreti divini, giunse a maturazione il momento in cui il Papa Pio IX, circondato da 53 cardinali, 42 arcivescovi, 92 vescovi e da una

*Quattro anni più tardi
l'Immacolata stessa,
quasi per confermare
il dogma definito,
dichiarava a Lourdes:
«Io sono
l'Immacolata
Concezione».*

folta incalcolabile di fedeli, nella sua veste di supremo Pastore di tutta la Chiesa, dichiarava solennemente che la dottrina – la quale affermava che la ss. Vergine Maria nel primo istante della sua concezione è stata preservata immune da ogni macchia del peccato originale, per una grazia particolare e per un privilegio dell'onnipotente Iddio, in considerazione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano – era stata rivelata da Dio.

Quattro anni più tardi l'Immacolata stessa, quasi per confermare il dogma definito, dichiarava a Lourdes: «Io sono l'Immacolata Concezione» (cfr. «Scritti di Massimiliano Kolbe», Nuova edizione volume unico – ENMI Roma 1997, pag. 1890-1894). ■



Descrizione di Don Bosco sulla colonna dell'Immacolata a Piazza di Spagna in Roma

«La definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione è uno dei più notabili avvenimenti della storia della Chiesa. Una superba colonna eretta sulla Piazza di Spagna, a Roma, consacra per sempre la memoria del fatto. Le quattro statue colossali di Mosè, di Davide, di Ezechiele e d'Isaia circondano il piedistallo e le loro profezie richiamano alla mente il grande mistero definito da Pio IX.

«Quel piedistallo è adorno da due bassorilievi rappresentanti l'uno S. Giuseppe avvertito dall'angelo nel sonno; l'altro Pio IX che proclama il dogma dell'Immacolata. Sotto il primo sono scolpiti (in latino) i motti semplici ma sublimi della salutatione angelica: Ave, o piena di grazia. Il Signore e con te, tu sei benedetta fra le donne". Sull'altro si legge: "Alla Vergine Maria, immune di ogni macchia sin dalla sua origine, il sovrano pontefice Pio IX, dopo aver confermato con decreto del 8 dicembre la fede a questo insigne privilegio, pose questo monumento a spese dell'orbe cattolico, nel dodicesimo anno del suo pontificato".

«La statua d'Isaia porta queste parole: *Ecco che una vergine concepirà* (Is. VII, 14). Sul piedistallo di quella di Ezechiele si legge: *Questa porta rimarrà chiusa*" (Ez., XLIV, 2). Su quella di Davide: *L'Altissimo santificò il suo tabernacolo* (Ps. XLV, 5). Mosè, aprendo il libro della Genesi, profetizza l'eterna lotta dell'abisso e del cielo: *Io porrò inimicizia fra te e la donna* (Gen. III, 15)» (cfr. «Fatti ameni della vita di Pio IX raccolti da pubblici documenti», Torino, 1871, pag. 47-48).

Spunti – Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est» – Direttore responsabile: Alberto Carosa
Anno XIII, n° 6 - dicembre 2004 – Numero chiuso in redazione il 23 settembre 2004 – Contiene Inserto Redazionale

Redazione e amministrazione: Via Savoia, 80 - 00198 ROMA - Tel.: 06 85 35 21 64 - Fax: 06 85 34 52 31 - www.lucisullest.it - E-mail: luci-rm@lucisullest.it

C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est) – Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991 Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C

Legge 662/96 Filiale Padova - Abbonamento annuo: 10 € - Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 - 35030 Caselle di Selvazzano PD



2004

Il successo della campagna «Riscopriamo il potere del Rosario»

360.000 cofanetti del Rosario!

Grazie all'adesione entusiastica degli aderenti di *Luci sull'Est*, la nuova fase della campagna «Riscopriamo il potere del Rosario», incominciata nello scorso mese di maggio, si conclude con uno splendido successo.

120.000 cofanetti – contenenti un rosario in legno e un libretto per meditare i misteri – sono stati distribuiti da maggio a questa data: sono quindi 360.000 i cofanetti del Rosario distribuiti finora da *Luci sull'Est* dall'inizio di questa iniziativa. Questo successo *Luci sull'Est* lo deve alla generosità dei suoi donatori e alla dedizione dei suoi volontari, che hanno portato avanti la campagna in tutta l'Italia.

Luci sull'Est inoltre ringrazia e saluta il generoso gesto dei suoi sostenitori che hanno aderito alla veglia di preghiera del Rosario nei mesi di giugno, luglio e agosto per 12 ore al giorno ininterrottamente.

La campagna «Riscopriamo il potere del Rosario» senz'altro continuerà. Infatti, nonostante il successo riscontrato, non dobbiamo farci illusioni: il percorso da fare è ancora lungo e si rende più che mai necessario perseverare nella preghiera. Ma possiamo essere sicuri che alla fine il potere d'intercessione della Madre di Dio otterrà dal Suo Divin Figlio la soluzione dei grandi mali che ci affliggono: la minaccia del terrorismo e le guerre sparse un po' dappertutto, la disgregazione della famiglia, la crisi morale e religiosa, tutti i nostri affanni personali.

Proprio per questo, nell'indire l'anno del Rosario nell'ottobre 2002, Giovanni Paolo II ha scritto nella lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* che «le difficoltà che l'orizzonte mondiale presenta in questo avvio di nuovo millennio ci inducono a pensare che solo un

intervento dall'Alto, capace di orientare i cuori di quanti vivono in situazioni conflittuali, può far sperare in un futuro meno scuro». E per implorare questo intervento il Santo Padre ha proposto «la riscoperta della preghiera del Rosario».

Egli confida che questa pratica devozionale possa riportare la pace nel mondo insieme con quella della famiglia «cellula della società sempre più insidiata da forze disgregatrici a livello ideologico e pratico, che fanno temere per il futuro di questa fondamentale e irrinun-

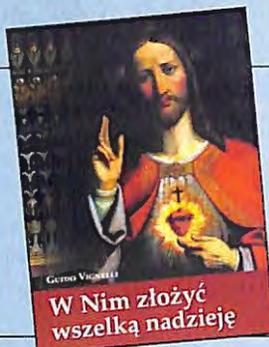
ciabile istituzione e, con essa, per le sorti dell'intera società». E ricorda come «in momenti in cui la cristianità stessa era minacciata, fu alla forza di questa preghiera che si attribuì lo scampato pericolo e la Vergine del Rosario venne salutata come propiziatrice della salvezza».

Propiziare la salvezza nostra, delle nostre famiglie, del nostro mondo. Ecco quanto oggi dobbiamo chiedere con ardore spirituale alla Madonna, perché il momento è difficile per le sorti del mondo come poche volte si è visto nella storia. Per opporsi alle forze scatenate e dirimpenti del male, diciamolo senza rispetto umano e con la convinzione che ci dà la fede e l'esperienza, poche «armi» sono più efficaci di questa preghiera che ci fa immergere «nella contemplazione del Mistero di Colui che "è la nostra pace"». ■



Recitiamo il Rosario in onore della Madonna

Attività in favore dell'Est



Sacro Cuore

Nei mesi scorsi è uscita in Polonia l'edizione del libro di Guido Vignelli lanciato da *Luci sull'Est*, *Il Sacro Cuore: salvezza delle famiglie e della società*. A settimane uscirà l'edizione romana ed è in progetto anche quella russa.

Aiutati studenti basiliani a Roma

Ci scrive Padre C. Mekekiuk o.s.b.m., superiore della Casa dei monaci basiliani greco-cattolici a Roma: «Ringrazio infinitamente a nome della nostra comunità per il donativo di 2.000,00 euro per l'assistenza dei nostri studenti basiliani a Roma provenienti dall'Est europeo.»

Ringraziamenti dall'Ucraina

Una nuova lettera dal vescovo salesiano greco-cattolico Andrij Sapelak: «Ringrazio vivamente per la pubblicazione del libro sul santo sacerdote ucraino Kyrylo Seleckyj. Mille grazie e l'assicurazione di speciali preghiere per la vostra benemerita associazione». Il sacerdote salesiano Don Seleckyj ha svolto in Ucraina un lavoro analogo a quello svolto in Italia e nel mondo dal suo fondatore, Don Bosco. Lavoro che nel caso del sacerdote ucraino è stato, come sappiamo, tragicamente interrotto dalla feroce persecuzione comunista contro i cattolici in Ucraina. Mons. Sapelak ha deciso di riportare alla luce questa straordinaria figura per le nuove generazioni, così come ha fatto con altre pubblicazioni che illustrano sia la storia della sua martoriata Chiesa, che la dottrina cattolica in modo semplice ed efficace.

«A nome della Delegazione dei Missionari Oblati di Maria Immacolata ringrazio di cuore l'aiuto finanziario per la costruzione della casa missionaria in Obuchiv. (...) Questa città era sprovvista di un luogo di culto. Grazie ancora una volta a nome di noi missionari e dei fedeli con i quali costruiamo il Regno di Dio su questa terra distrutta dalle persecuzioni comuniste». Queste sono le parole che noi giriamo ai nostri benefattori da parte di due Oblati di Maria Immacolata a Kiev, il superiore Padre Pyl e l'ecomomo Padre Tomys.

Libro su Fatima in croato: raggiunte le 51.000 copie!

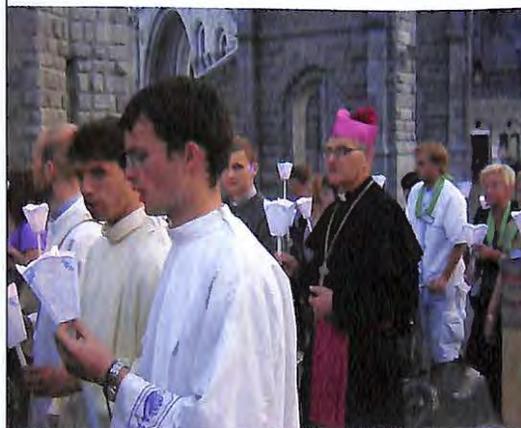
«Domani riceveremo l'ultima parte dell'edizione del libro su Fatima. (...) Questa volta Dio ci ha aiutati per stampare 11.000 copie...Penso che questo libro sia molto importante per la ri-evangelizzazione in Croazia e dappertutto. In totale adesso abbiamo stampato 51.000 copie del libro (*Fatima, messaggio di Tragedia o di Speranza?* di Antonio Borelli) in lingua croata». Con queste entusiastiche parole ci scrive il noto leader cattolico e amico dell'associazione da Zagabria, il dott. Marijo Zivkovic.

Luci sull'Est è da tempo impegnata col dott. Zivkovic ed il suo attivo *Centro per la Famiglia di Zagabria* in una serie di regolari attività di diffusione di stampa cattolica, immaginette, rosari e messaggi pubblicitari sulla stampa croata in difesa dei nascituri.

Luci sull'Est patrocina pellegrinaggi giovanili a Lourdes e Compostella

Durante le vacanze estive *Luci sull'Est* ha assistito finanziariamente due pellegrinaggi di giovani dell'Est a santuari dell'Ovest. Il primo è stato quello dei giovani laici ed ecclesiastici dell'arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca alla tomba di San Giacomo di Compostella, prima della chiusura dell'Anno Santo Compostelliano. Nella foto li vediamo attorno al loro pastore, Mons. Tadeusz Kondrusiewicz, davanti alla magnifica facciata del santuario galiziano (vedi pagina a fianco).

Inoltre, grazie alla generosità dei suoi amici, *Luci sull'Est* ha potuto patrocinare il pellegrinaggio a Lourdes dei giovani seminaristi della diocesi lituana di Panevėžys, sotto la guida del loro vescovo Mons. Juozas Preikšas.



Giovani russi per una nuova Europa della Speranza

di Olga Karpova (Mosca)

Che cosa sperano i giovani d'oggi? Certo sperano di essere felici. Ma come si può essere felici se il futuro sembra così incerto? Come dare un senso alle fatiche di ogni giorno, quando si teme che finiscano nel nulla? In questo caso non possiamo dare nessuna risposta affermativa, se non partiamo dalla fede: «Siate, dunque, pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore», dice san Giacomo Apostolo (Gc 5.7).

Proprio il dono della fede, lo scorso agosto ha riunito più di 30 mila giovani, sacerdoti, religiosi e religiose, accomunati da un medesimo intento: prendere il bastone del pellegrino e percorrere il famoso Cammino di Santiago.

In occasione dell'Anno Santo Compostelliano (il primo di questo secolo!), dal 5 all'8 agosto ha avuto luogo a Santiago-de-Compostela l'Incontro Europeo della Gioventù dal tema: «Testimoni di Cristo per una nuova Europa di speranza». Per partecipare a questo avvenimento nella santa città di S. Giacomo il Maggiore tutti i gruppi, secondo la tradizione, dovevano camminare a piedi per almeno 100 km. La Conferenza Episcopale Spagnola ha invitato noi, i pellegrini russi (20 giovani e un sacerdote francescano) a percorrere il cosiddetto "Rua de Plata" (Cammino d'Argento) assieme a 3 mila giovani spagnoli. (...)

S. E. Mons. Tadeusz Kondrusiewicz, ordinario di Mosca, ha condiviso con noi l'ultima tappa del cammino.

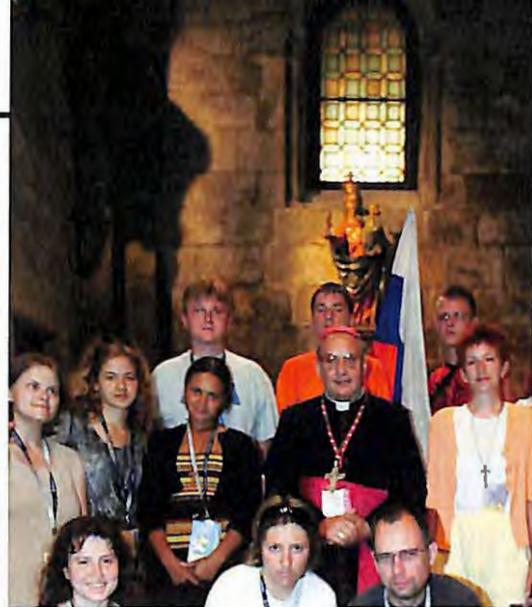
La santa città di Giacomo ci ha ospitato con cuore aperto, meglio dire, ci ha abbracciato con cuore di padre! Due volte, proprio nella cattedrale dell'Apostolo, i pellegrini russi hanno avuto l'opportunità di riunirsi per ascoltare le parole di Mons. Tadeusz.

Prima di tutto il Metropolita ha sottolineato di non dimenticare che stiamo vivendo in una società contaminata dalla mancanza di fede e, quindi, anche senza speranza. Avendo perso la stima verso i valori spirituali, l'europeo di oggi dimentica le sue radici cristiane e lascia spazio alla cosiddetta «civiltà della morte». «Forse anche a noi a volte sembra meglio abbandonare Cristo perché le Sue parole non ci sembrano attuali. Che cosa ci dà la fede? Perché limitare la propria libertà personale con le norme della legge morale? Ma la storia ci dimostra che cosa succede quando la persona dimentica Dio. Basti ricordare la nostra terra di Russia dove tre generazioni non hanno potuto professare il Suo Santo nome. Voi, giovani – ci ha detto –, dovete fare la scelta: stare con Cristo o cedere alle tentazioni del mondo, le quali non possono darvi niente, solo dolore e delusione. Infatti la risposta alla domanda "dove andare?" è chiara: aspirare a Cristo in continua conversione con una vita cristiana esemplare!».

La Fondazione *Kirche-in-Not* ha mostrato un film, «Cristiani nella terra senza Dio», dedicato proprio alla rinascita della Chiesa Cattolica in Russia. Assieme a *Kirche-in-Not* ci sono altri benefattori dei cristiani russi.

La solidarietà di tanti cattolici italiani, mostrata tante volte tramite l'Associazione *Luci sull'Est*, è ben conosciuta in Russia; grazie al sostegno di *Luci sull'Est*, i nostri pellegrini sono riusciti a venire in Spagna per partecipare a questo incontro importante. Si deve ricordare la collaborazione della Conferenza Episcopale Spagnola, della diocesi di Santiago de Compostela e, certo, del meraviglioso don Roberto Martinez Diaz.

Per noi, giovani cattolici russi, è molto importante sentire che non siamo soli. Noi, certo, siamo grati per il dono di condividere l'esperienza dei nostri coetanei europei credenti che rafforza la nostra fede, ma questa opportunità ha raggiunto la sua pienezza grazie al Santo Padre, che ci ha detto: «Giovani d'Europa, lasciatevi rinnovare da Cristo! La nuova evangelizzazione – della quale dovete essere protagonisti – inizia da voi stessi, mediante la conversione del cuore a Cristo. Questa aspirazione vi aiuterà a scoprire l'amore autentico, non contaminato dal permissivismo egoista e alienante.





Sotto: S.E. Alexandre Messian accoglie la Madonna a Resita nell'unica chiesa della Romania consacrata alla Vergine di Fatima.





ROMANIA



Il pellegrinaggio nell'Est ha toccato quest'anno anche la Romania. Nella foto vediamo i fedeli che vengono a venerare la Madonna di Fatima a Sannicolau Mare, Timisoara, Orastie, Arad, Oravita, ecc.



Rafforzando la fede nella Terra di Maria

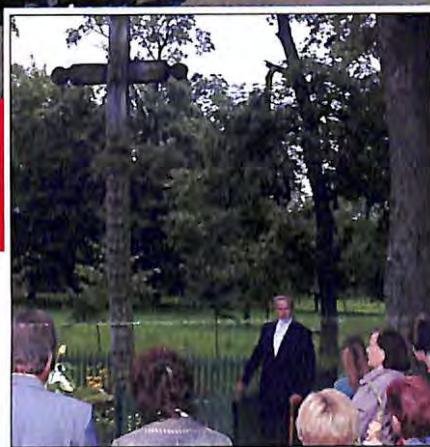


LITUANIA

La partecipazione dei volontari di *Luci sull'Est* al pellegrinaggio della Vergine di Fatima che ogni estate percorre la Lituania ha oltrepassato il decennio. Oltre a visitare i fedeli e intervenire in diverse festività religiose, la carovana presta omaggio ai moltissimi cattolici caduti nell'eroica resistenza all'oppressione sovietica.

Durante il regime comunista, molti lituani soffrirono la persecuzione per non voler abbandonare la pratica della religione, altri perché si rifiutavano di denunciare i religiosi nascosti o, semplicemente, perché si opponevano al regime di Mosca. Per ricordare alcuni di questi fatti e la repressione subita vi è l'usanza in diversi villaggi di innalzare molte croci, anche sull'orlo delle strade, e il 31 di agosto si fa una grande commemorazione di coloro che morirono o soffrirono nella resistenza.

Nella città di Kelme, a lato di un grande giardino e nascosto dagli alberi si alza un «calvario» in legno scuro. Un tempo era la proprietà di piccoli signorotti locali, ma nell'epoca comunista la casa fu trasformata in caserma del KGB e la torre laterale



Sopra: in questo giardino, i resistenti vennero seppelliti in fosse comuni. A destra, la celebre «Collina delle Croci», luogo emblematico della perseveranza lituana nella fede.

in una officina di gommista. In quel prato, oggi così calmo, i resistenti vennero seppelliti in fosse comuni. Un vecchio semi-paralizzato, testimone oculare, ci ricordò i fatti ed i membri del pellegrinaggio intonarono la Salve Regina, depositando un omaggio floreale ai piedi della croce.

La nostra carovana ha piantato anche una croce nella celebre «collina delle croci», luogo emblematico della perseveranza lituana nella fede. In realtà si tratta di tre piccoli promontori strapieni di croci di ogni dimensione. Nelle notti del periodo sovietico, i lituani venivano lì e piantavano le loro croci. Qualche volta esse furono spazzate via dalle autorità, ma ricomparivano puntualmente finché non furono più toccate.



La processione impetratoria

Ad un certo punto dell'occupazione sovietica, i movimenti per la liberazione della Lituania diedero inizio a una processione annuale di 6 km. dalla città di Tytuvėnai fino al principale santuario mariano nazionale nel villaggio di Siluva. Poiché il numero aumentava di anno in anno le autorità decisero che era meglio chiudere un occhio. Oggi questa processione è ancora un simbolo della liberazione dal giogo sovietico ed è la più grande processione nazionale.

Come altri anni la nostra statua della Madonna di Fatima è partita in testa al corteo. Seguono partecipanti da ogni parte del paese, portando le



loro bandiere, a volte indossando i loro abiti multicolori. Il giovane vescovo Mons. Eugenio Bartulis fa tutto il percorso a piedi, animandodolo con la recita del Rosario e intonando canti religiosi.

Nel santuario stracolomo di fedeli, l'arcivescovo di Kaunas, Mons. Sagitas Tamkevicius, uomo di spicco della resistenza ed ex prigioniero politico, ha parlato del significato della processione ed ha speso parole di gratitudine per la nostra partecipazione.

Nella Terra di Maria

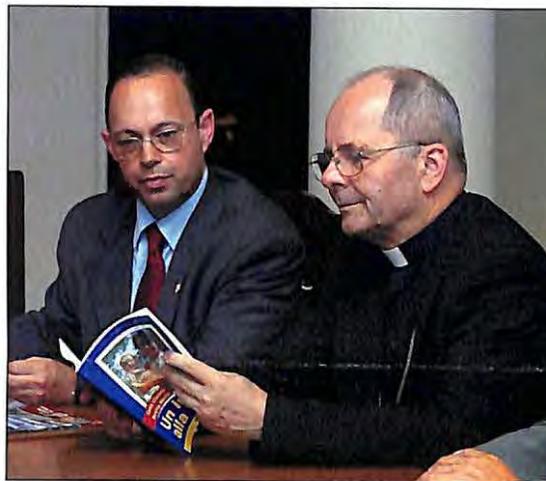
Questo è il nome con cui si conosce la Lituania. Nelle città e nei villaggi il popolo ha venerato con particolare devozione la statua della Madonna di Fatima portata in pellegrinaggio. In genere, la cerimonia è semplice: la Madonna entra nella chiesa solennemente in corteo e i carovanisti cantano il piccolo officio della Vergine. In seguito, si ricorda alla gente il contenuto del messaggio di Fatima. La gente si avvicina a baciare il simulacro, in mezzo alla recita di diverse preghiere, e viene

offerto loro un calendario commemorativo della visita con una foto dell'immagine.

Ci sono scene toccanti. Nonne che hanno tanto sofferto e che portano in braccio i loro nipotini. Alcune portano i vestiti tipici della loro regione. Ci promettono di pregare per noi e ci chiedono le nostre preghiere. Si vede che si tratta di un momento importante nella loro vita. Un sacerdote, imprigionato in Siberia per 10 anni ci ha detto: «Un vecchio proverbio dice che quando qualcuno visita un altro con buone intenzioni, porta con sé Dio. Le mie preghiere sono state ascoltate e con molta gioia vi accolgo di nuovo nella mia chiesa».

Mons. Bartulis ha parlato della difesa della famiglia, descrivendo la difficile situazione che questa istituzione attraversa in Lituania e ci ha esortato a continuare la nostra attività anche in questo campo.

Il pellegrinaggio si è chiuso alla Madonna Porta dell'Aurora, nelle vecchie mura di Vilnius, chiedendo per l'eroica nazione baltica la perseveranza nella fede. ■



Mons. Sagitas Tamkevicius e sotto Mons. Eugenio Bartulis col rappresentante di *Luci sull'Est*.



Fatima e la visione dell'inferno ai tre pastorelli: «gli uomini di oggi sanno cogliere questo messaggio?»

Vi sono tanto riconoscente per avermi inviato «Fatima, Messaggio di Tragedia o di Speranza?» Lo sto leggendo e vi debbo dire che ho fermato il mio sguardo sui volti dei tre fanciulli [Lucia, Giacinta e Francesco], fotografati dopo la visione dell'inferno. Forse in passato li avevo visti, ma non avevano richiamato tutta la mia attenzione come ora. E vi ho fatto le mie riflessioni, che accludo.

Voglio aggiungere ancora che i tre volti di bambini innocenti sono come il «nastro» nuovo, prescelto da Dio, su cui registrare lo choc prodotto dalla terribile visione. E tutto questo è avvenuto per nostra utilità. Ma gli uomini di oggi sanno cogliere questo messaggio?

Vi sono vicino con la mia quotidiana preghiera. Cercherò di passare l'opuscolo a qualche persona sensibile alla campagna che conducete. Un devoto e caro saluto. In Xto - **Sacerdote C.C. S.D.B. (Manduria)**

«L'impegno di molti, nelle preghiere e nelle opere, sicuramente potrà giovare al desiderio della Madonna di un mondo migliore»

Tramite internet sono venuto a conoscenza di questo sito. Da subito mi sono abbonato al periodico *Spunti* che trovo molto interessante, oltre a richiedere l'astuccio contenente un libretto per la recita del Rosario ed una coroncina.

Come Segretario dell'Arciconfraternità del Santo Rosario, un pio Sodalizio laicale presente nella mia città dal 1530-1550, nel quale ho professato i miei voti alla fine del 2003 dopo tre anni di noviziato, già sono impegnato con i miei confratelli e consorelle nella recita del Santo Rosario. Comunque vorrei ricevere informazioni per poter diffondere ulteriormente il messaggio che Nostra Signora ci ha rivelato nelle apparizioni di Fatima. Fatemi sapere sulle campagne in atto, se c'è del materiale che potete mandarmi per diffonderlo nella mia Parrocchia e nella mia città.



**Luci sull'Est al Meeting di Rimini:
«Tra i depliant che abbiamo preso ci ha colpito
il vostro cartoncino sul Rosario»**

Il mese scorso io e mia sorella eravamo a Riccione per le ferie e un giorno siamo passate per Rimini e siamo entrate al Meeting. Tra i vari stand e depliant che abbiamo preso ci ha colpito il vostro cartoncino e ci ha incuriosito... Noi già recitiamo il Rosario da sempre e addirittura in ogni posto che andiamo ci piace visitare santuari e prendere il Rosario del posto! Pertanto ci piacerebbe molto ricevere il Vs Rosario con il libricino. Ringraziandovi anticipatamente colgo l'occasione per farvi i complimenti per il bel sito che ho visitato! - **M.V. (Lecco)**

L'impegno di molti, nelle preghiere e nelle opere, sicuramente potrà giovare al desiderio della Madonna di un mondo migliore.

In attesa, vi saluto fraternamente assicurando il sostegno mio e della mia comunità nella preghiera. - **M.P. (Torremaggiore - Foggia)**

«Da quando vi ho conosciuto ed ho iniziato a pregare al Cuore Immacolato di Maria la mia vita è cambiata»

Scrivo per ringraziarvi dei due libri che mi sono stati inviati, «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?» e «Meditazioni sulla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo». Desidererei ricevere anche «L'Anima di ogni apostolato» e «Il libro della fiducia».

Da quando vi ho conosciuto ed ho iniziato a pregare al Cuore

Immacolato di Maria la mia vita è cambiata. La mia Mamma celeste mi ha dato la mano e sono sicura che mi hanno aiutato anche le vostre preghiere che io ricambierò. Grazie a tutti voi! Nella mia città - Lucca - proprio in questi giorni è arrivata la Madonna Pellegrina: è una grande gioia averla tra noi. Che Dio benedica la vostra associazione! **A.G.D. (Lucca)**

Ringraziamento da squadra Karaganda

Voglio ringraziare lei e la squadra di *Luci sull'Est* per il bellissimo numero [di *Spunti* di maggio 2004, ndr] dedicato alla realtà della chiesa di Karaganda. Ho ricevuto un paio di copie che sono piaciute molto al vescovo e alla gente. - **P. Athanasius Schneider, Vicario generale dell'Arcidiocesi di Karaganda.**

365 giorni sotto lo sguardo di Maria!

I.R.



2005
Luci sull'Est

Un altro anno è trascorso e con questo numero di *Spunti* arriva puntuale il calendario di *Luci sull'Est*. Questa opera può ben essere vista come una bella risposta cristiana a tanti altri calendari, che non fanno altro che mercificare la dignità della donna. Maria, con tutta la sua saggezza ma anche con tutta la sua purezza, ha costituito l'espressione più alta, più feconda e più sublime del genere femminile. E per questo ha meritato di portare in grembo l'Uomo Dio che ci ha redenti tutti.

Anche in questo momento di gravi incertezze per l'umanità, noi abbiamo bisogno che Maria, come ci ha portato Nostro Signore in terra, ci porti in questo Natale la «pace di Cristo». Con la mente rivolta alla promessa di Fatima, «Infine il Mio Cuore Immacolato trionferà», ricordiamo qui le belle parole che Plinio Corrêa de Oliveira scrisse dopo un pellegrinaggio alla Madonna Nicopeia che si venera nel duomo di Venezia:

«Nicopeia è una parola greca che significa "artefice o portatrice della vittoria". (...) Davanti allo sguardo apprensivo e affaticato

dell'uomo contemporaneo si presentano in numero sempre più crescente le sconfitte, i fallimenti, le rovine. Eppure bisogna avere fiducia! E' proprio nei momenti più difficili che la Provvidenza interviene nel modo più meraviglioso per sorreggere l'uomo di fede. Ed è così che, per lui, le dense tenebre costituiscono il preludio di grandi vittorie. (...) Sono proprio queste vittorie, conseguite dalla Madre di Dio – senza la cui intercessione nessuna preghiera giunge al Divin Figliolo e nessuna grazia affluisce dal Figlio agli uomini – ciò che dobbiamo chiedere a Lei, con la fiducia di essere esauditi. Davanti al cupo panorama dei giorni nostri, imploro per tutti la mediazione vittoriosa della Santissima Vergine Nicopeia.»



FEBBRAIO						
L	M	M	C	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
				25	26	27

DOMENICA

2

Basilio Magno
Gregorio N

9

Battesimo
del Signore

16

Marcello I

23

Emerenziana

30

Martina

Pellegrinaggio della Madonna in Italia

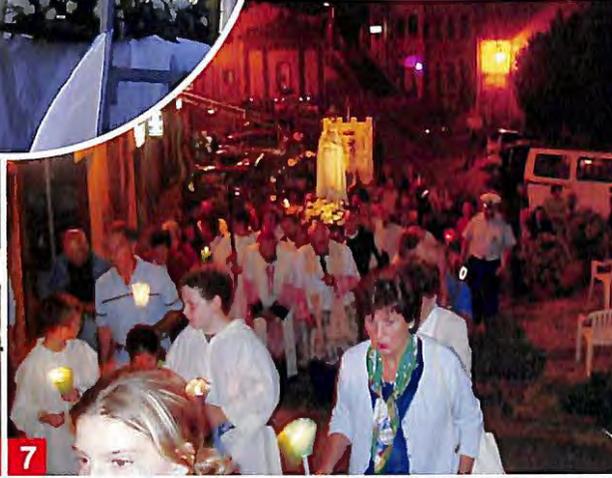
Somma Vesuviana (1, 2, 3): S.E. Mons. Sarah, segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli accoglie, assieme a una devota folla, la statua della Madonna.

San Giuseppe Vesuviano (4, 5, 6): Tra i molti fedeli anche la Confraternità della Pietà e i bambini di un asilo.

Montecatini Val di Cecina - PI (7, 8): il vescovo emerito Mons. Bertelli dà il benvenuto a Maria Santissima.



1



2

7



3

6

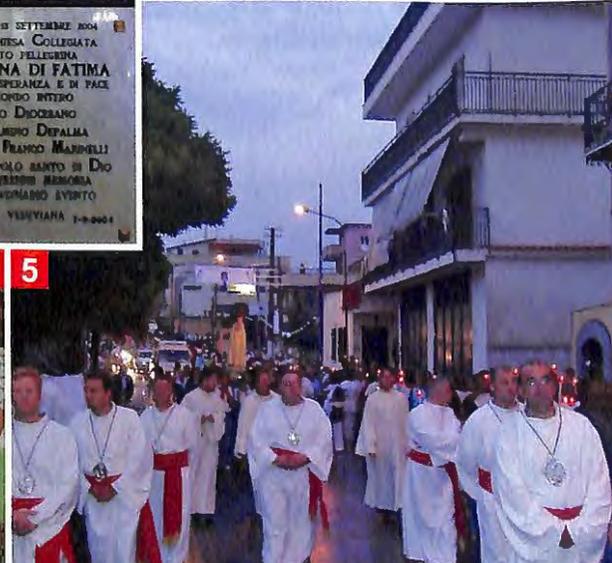


Nostra Signora di Fatima
Infine il mio cuore ammucchiato trionferà

NEI GIORNI 9-11 SETTEMBRE 2004
IN QUESTA CHIESA COLLEGIATA
HA SOSTATO PELLEGRINA
LA MADONNA DI FATIMA
FONTATELLE DI SPERANZA E DI PACE
PER IL MONDO INTERO
IL VESCOVO DICERANO
MONS. BERTRANDO DEPALMA
IL PARROCO P. FRANCO MANIBELLI
E TUTTO IL POPOLO SANTO IN DIO
POSSO A PIENA MEMORIA
DELLO STRAGNOMARCO EVENTO
SOMMA VESUVIANA 1-0004

4

5





Spunti

Maggio 2004

Spedizione in Abbonamento Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiale Padova Periodico di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»



Ieri: un tenebroso gulag Oggi: una cattedrale per la Madonna di Fatima



CASTITÀ:
intervista col
Card. Medina
Estévez



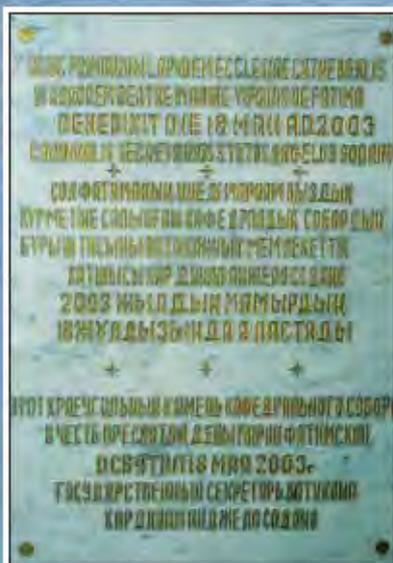
EST:
germogliano
i semi lanciati

Karaganda, Kazakhstan:

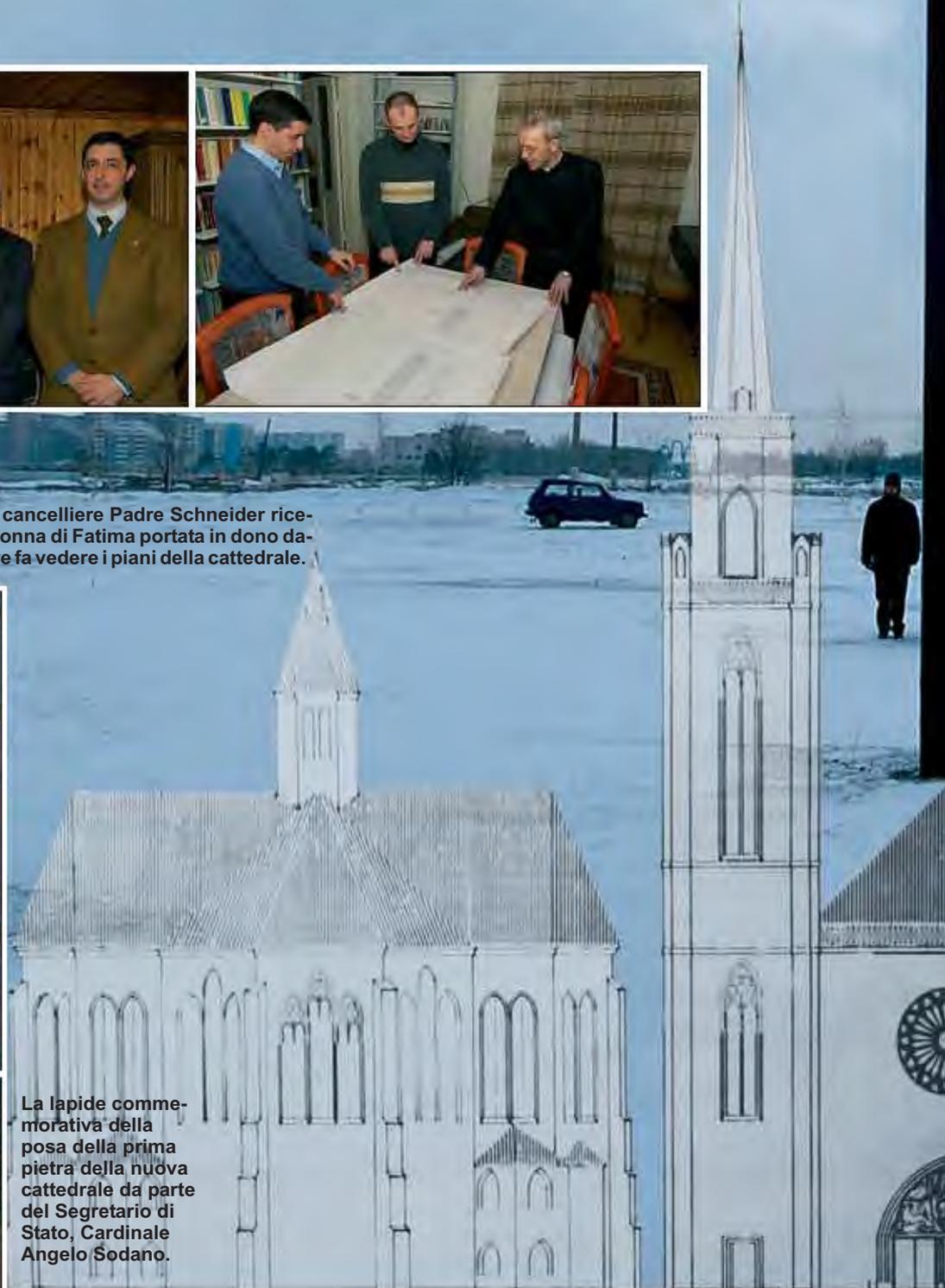
Sulla terra dei martiri una cattedrale gotica in onore della Madonna di Fatima



L'arcivescovo Mons. Lenga col suo cancelliere Padre Schneider ricevono con gioia la statuetta della Madonna di Fatima portata in dono dagli inviati di *Luci sull'Est*. Il cancelliere fa vedere i piani della cattedrale.



La lapide commemorativa della posa della prima pietra della nuova cattedrale da parte del Segretario di Stato, Cardinale Angelo Sodano.



Qui sorgerà la futura cattedrale dedicata alla Madonna di Fatima. I lavori cominceranno non appena le nevi si scioglieranno.

A Karaganda, «la città maledetta costruita col sudore e col sangue dei deportati»,¹ luogo di reclusione di persone di ogni dove e di ogni credo (compresi diecimila italiani prigionieri di guerra) di cui la più nota è Aleksander Solzenicyn², sta alzandosi maestosa la nuova cattedrale in stile gotico dedicata alla Madonna di Fatima. Il segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano, ha benedetto la prima pietra davanti a una folla festante nel maggio 2003.

Il mese dopo ci ha scritto l'arcivescovo, Mons. Jan Pawel Lenga: «Nel tempo lontano qui era il regno del famoso Gengis Khan. Nel tempo più recente del totalitarismo sovietico la nostra regione e

concretamente la città di Karaganda era il luogo di uno dei più grandi e terribili campi di concentramento, chiamato Karlag...Ivi sono stati martirizzati parecchi fedeli e sacerdoti... la nostra Chiesa è emersa dalle catacombe e sta fiorendo... Ci è stato dato un terreno in uno dei più bei posti della città... La nuova cattedrale sarà dedicata alla Madonna di Fatima, a causa del particolare significato del messaggio di Fatima e della sua ovvia relazione con il destino storico della nostra regione ». Con queste toccanti parole il vescovo ha invitato gli amici di *Luci sull'Est* a dargli una mano nel progetto, e questi non hanno fatto mancare la loro generosa offerta di 60.000 €, per onorare la Madonna di Fatima nella città dei martiri.

Note:

1. *Avvenire*, 20/05/03, Luigi Geninazzi, «Kazakhstan, la cattedrale dei deportati».

2. Cfr. <http://www.rc.net/kazakhstan/jp/lt/lager.doc> Fra questi malcapitati si trovavano il servo di Dio Luigi Bordino e tanti altri bravi ragazzi. Pietro Ghione, uno di loro, durante la sua testimonianza sull'apostolato svolto da Luigi nel lager, racconta: «Eravamo talmente prostrati da stentare a parlare, si piangeva, si cantava, qualche volta si pregava e tutte le notti si moriva...durante i quattro mesi non ho fatto altro che portare morti dalle baracche alle fosse, dove ogni tanto i mucchi di cadaveri venivano bruciati con una specie di lanciafiamme». E il soldato Toppino aggiunge: «Non ho mai detto tanti rosari in vita mia».



Visita all'arcivescovo di Mosca, Mons. Tadeusz Kondrusiewicz.

Viktor Croull, direttore del giornale *Svet Evangelia*, e uno dei nostri rappresentanti incontrano Suor Chiara, sopravvissuta al tempo delle persecuzioni.





I sovietici alla fine hanno consentito ai cattolici di avere una chiesetta, ma esternamente non poteva attirare l'attenzione. Invece, che bell'oratorio hanno fatto all'interno! Quest'opera si deve alla coraggiosa tenacia del vescovo clandestino Alexander Chira, morto in concetto di santità. Una delle suore più anziane che abbiamo trovato racconta «quel giorno del 1980 in cui venne benedetta erano più le lacrime che l'acqua santa».



Un'altra chiesa, a Karaganda, verrà costruita in onore del beato ucraino greco-cattolico Alessio Zarytsky morto martire qui nell'ottobre 1963.

I seminaristi di Karaganda seguono con interesse l'esposizione del direttore di Svet Evangelia e del nostro rappresentante. Loro sono una ventina. Mica male per queste sperdute steppe. In buona misura questo risultato si deve al lavoro del compianto Mons. Antonini, un vecchio amico di Luci sull'Est.





*Ancora come una volta
non tutti i cattolici hanno accesso
a una chiesa. Quindi pregano
ogni tanto col sacerdote riuniti
nel salotto di casa.*

Il progetto editoriale «Veritatis splendor» in Russia, Romania, Ungheria, Repubblica Ceca e Croazia

In questo anno 2004 *Luci sull'Est* lancerà per russi e romeni una nuova edizione del libro di Antonio Borelli «*Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?*» nelle rispettive lingue, un'opera già diffusa in più di 4 milioni e mezzo di copie nel mondo. Un autentico *classico* in materia. Ad esse si aggiungeranno, sempre in russo e romeno, le prime edizioni del libro di Guido Vignelli «*Il Sacro Cuore, salvezza delle famiglie e della società*», la cui prossima apparizione pure in lingua italiana è imminente. Un altro *classico* è in arrivo in lingua romena, il celeberrimo «*Trattato della Vera Devozione a Maria*», di S. Luigi Grignion de Montfort. L'associazione non ricava nessun lucro da questa attività editoriale, denominata *Progetto Veritatis Splendor*, giacché mira soltanto a favorire la rinascita religiosa e morale tra queste sofferite popolazioni.

«Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?» per i cattolici nella Repubblica Ceca e Ungheria

Sempre nell'ambito del *Progetto Veritatis Splendor*, *Luci sull'Est* ha fatto pubblicare il libro di Antonio Borelli sia per i cattolici nella Repubblica Ceca sia per quelli in Ungheria (vedi foto). Quest'ultima edizione si avvale dell'imprimatur

del Cardinale Péter Erdő, Primate dell'Ungheria e Arcivescovo di Ezergom-Budapest.

L'artistico calendario è stato richiesto dal mare Baltico all'oceano Pacifico

Grande impatto ha avuto la distribuzione degli artistici calendari sui santuari mariani di Roma fra i cattolici russi. Ci scrive il direttore della Biblioteca religiosa di Mosca: «Il calendario sta riscuotendo tantissimo successo; è stato richiesto dal mare Baltico all'oceano Pacifico. E' grazie anche al buon lavoro pubblicitario fatto da Victor con il suo giornale (ndr: *Svet Evangelja*, il giornale dei cattolici russi), la gente continua a telefonarci per chiedere la sua copia in omaggio. Mi sembra che ormai da due anni abbiamo dato inizio ad una «tradizione» utile e piacevole che, spero, potremo continuare l'anno prossimo».

Altrettanto successo ha riscosso il calendario sulla sacralità della famiglia e della vita, distribuito in Croazia con la collaborazione del *Centro per la Famiglia di Zagabria* (vedi foto). Sempre nell'ambito di questo progetto di *Luci sull'Est*, lo stesso *Centro per la Famiglia di Zagabria* sta distribuendo 10.000 libricini illustrati col «metodo pratico» per la recita del Santo Rosario nelle famiglie.





Don Andrzej Steckiewicz scrive al Presidente di *Luci sull'Est*: «Con tutto il cuore voglio esprimerle la profonda gratitudine per il vostro sostegno e aiuto al Centro per la Famiglia di Mosca (ndr. di cui è direttore) e vorrei informarla dettagliatamente delle nostre attività», elencando fra le altre la «protezione della vita umana dal concepimento alla morte e la diffusione del magistero della Chiesa sulla famiglia e il matrimonio». Bisogna tener conto del «peso» della prassi e della legislazione russa in materia di aborto e di divorzio. Questo fu il primo paese al mondo che al tempo di Lenin legalizzò l'aborto. Pessimo esempio poi seguito da tante altre nazioni, il che fa ben vedere che non tutti «gli errori della Russia», di cui parlò la Madonna a Fatima, sono stati superati. Anzi.

Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?

4.500.000 copie

230 edizioni – 20 lingue

Il libro Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?, di A. Borelli, è ormai assunto al rango di uno tra i maggiori successi editoriali internazionali con più di 4.500.000 esemplari diffusi nei cinque continenti.

Secovce, Slovacchia



L'aiuto di Luci sull'Est servirà «a riempire il vuoto» lasciato del comunismo nella formazione morale della gioventù.

Gli associati al progetto *Luci sull'Est* stanno partecipando con il loro aiuto finanziario alla restaurazione e all'ampliamento di questa bella chiesa, e dell'annesso centro cattolico. Si tratta della casa delle suore dell'Ordine di San Basilio Magno, una comunità mista, contemplativa e attiva, di rito greco-cattolico formata, come ci scrive la superiora generale, nella sua «tradizione, disciplina e spiritualità».

Ricordiamo ai lettori che i greco-cattolici sono quei fedeli di rito bizantino in piena comunione col pontefice romano e sui quali il comunismo scatenò una persecuzione particolarmente crudele, sia sul clero che sui laici, spogliandoli delle loro proprietà. Le suore basiliane si stanno riorganizzando dunque e ce ne sono già ben 24 a Secovce. La superiora generale ci dice che «a causa dei molti anni durante i quali hanno

vissuto in un regime totalitario, in cui i greco-cattolici sono stati privati del diritto di praticare la loro religione, adesso devono dedicarsi in modo speciale al ministero catechistico». Per questo stanno riformando integralmente, col generoso sostegno degli amici di *Luci sull'Est*, l'edificio che vedete nella foto, al fine di utilizzarlo per «provare in qualche misura a riempire il vuoto nella formazione spirituale e religiosa, particolarmente nella gioventù...

L'ampliamento di questo edificio, che include la cappella, fornirà un maggiore spazio per il loro apostolato principalmente con bambini e ragazzi... Ma visto che molti dei genitori degli allievi delle suore hanno avuto poche o nessuna opportunità di formazione spirituale durante il regime comunista, le suore sperano eventualmente di venire incontro anche ai loro bisogni». A loro nome, grazie a tutti.



СВЯТА МАРИЯ СІМІОНОВА СВЯТА ЄКАТЕРИНА СВЯТА АНАСТАСІЯ

МР АХ

СВЯТА БАРАБАРА СВЯТА ОЛГА СВЯТА РАЙСІНА



Ucraina: aiuto ai greco-cattolici e ai latini

Anche in Ucraina *Luci sull'Est* corre in aiuto dei greco-cattolici senza trascurare quelli, non pochi, di rito latino. L'Ucraina raggiunse l'apice nel martirologio del XX secolo. I cattolici di questo paese, che con 50 milioni di abitanti e più di 600.000 km. quadri è uno dei più grandi d'Europa, hanno offerto un tributo di sangue senza precedenti per rendere possibile quel riavvicinamento delle anime a Dio di cui parla nella sua conclusione la terza parte del Segreto di Fatima. I documenti dicono che furono ben 45.000 i sacerdoti uccisi nei lager: gettati da treni in corsa, dati in pasto agli altri prigionieri affamati, legati su sedie elettriche per non aver voluto infrangere il loro giuramento sacerdotale.*

Fra i latini l'associazione si è impegnata a diffondere buona letteratura sulla vita e sulla famiglia poiché, come ci scrive Padre Pavlo Vyshkovsky degli Oblati di Maria Immacolata, «dopo le persecuzioni comuniste in Ucraina la situazione della famiglia è grave. Secondo le ultime statistiche 450.000 donne ucraine abortiscono ogni anno. Le famiglie divise sono la metà dei matrimoni. Tutto questo è la conseguenza della persecuzione comunista, poiché l'URSS fu il primo paese nel mondo che legalizzò l'aborto. L'URSS voleva anche sostituire la fa-



L'esarca greco-cattolico ucraino a Karağanda.

miglia col partito comunista. Perciò fu rivolto alle donne tutto lo sforzo per «liberarle» dalla «schiavitù della famiglia». Venivano create le cosiddette famiglie di 30 persone, ad esempio 10 uomini e 20

donne, come esperimento comunista contro la famiglia». Quindi, l'aiuto degli amici di *Luci sull'Est* arriva più che mai tempestivo per aiutare l'Ucraina a superare questo doloroso passato.

Il vescovo greco-cattolico Mons. Andrej Sapelak ci scrive dall'Ucraina orientale, dove svolge il suo meritevole apostolato: «Ci è di grande aiuto il libretto catechistico "Cristo Dio-Pane celestiale" ed il libro "La Chiesa di Kiev nell'Oriente slavo", pubblicati col vostro generoso aiuto». Adesso Mons. Sapelak ci chiede di aiutarlo a pubblicare la storia del «Don Bosco ucraino», Padre Kyrilo Seleckyj, come prezioso ausilio per l'apostolato fra i giovani.

«Bussate e vi sarà aperto»: gli amici di *Luci sull'Est* sono sempre pronti ad aprire quelle porte a cui sentono bussare.

(*) R. Dzwonkowski SAC, *Odrodzenie Kosciola Katolickiego lacinskiego w ZSRR*, Lublin 1991, pp.48 e successive.

La castità: barriera o strada aperta per la libertà?

Può sorprendere che all'inizio del secolo XXI si parli di castità. L'argomento non viene incoraggiato neppure in certi ambienti cattolici. La condotta riprovevole sulla castità non è oggi oggetto di censura sociale e conta su una larga tolleranza, quando non su una aperta accettazione. Molti paesi hanno depenalizzato ciò che un tempo erano reati contro la morale. Certe parole sono scomparse del lessico abituale e quando vengono impiegate, possono suonare arcaiche e obsolete. Che dicono all'uomo di oggi termini come «lussuria», «adulterio», «concupinato», «concupiscenza», espressioni tuttavia ricorrenti nel linguaggio biblico?

Lo abbiamo chiesto al Cardinale Jorge A. Medina Estévez, già prefetto della Congregazione vaticana per il Culto Divino e che, qualche anno fa, quando era vescovo di Valparaiso (Cile), scrisse sul tema una interessante lettera pastorale recentemente ristampata in Germania. Infatti, dopo le devastazioni sessantottine, l'argomento torna di attualità, specialmente in America e specialmente fra i giovani. Se non altro perché, come Giovanni Paolo II ha insegnato: «Il vincolo sessuale della castità è l'unico modo sicuro e virtuoso per porre fine alla tragica piaga dell'AIDS, che tante giovani vittime ha mietuto»¹.



«Sarebbe superficiale ritenere le battaglie per la castità come senza importanza o ristrette all'ambito personale»

1. Giovanni Paolo II, discorso a Kampala, Uganda, *L'Osservatore Romano* 8-9/2/1993.

■ **Spunti – Come vede la messa al bando della castità nella società odierna?**

Cardinale Medina – C'è stato un grande sforzo per rivalutare la sessualità ed il suo esercizio ma, contemporaneamente, in vasti settori va sparendo la convinzione che la sessualità sia sottomessa a certi principi tendenti ad assicurare che il suo esercizio sia d'accordo con la natura umana e non l'espressione di una passione sfrenata.

Si giunge a concepire l'ambito sessuale come un diritto la cui finalità sarebbe il piacere, senza nessun altro limite che la volontà propria o altrui, a prescindere completamente dalle finalità imposte dalla natura stessa.

come è vero, tutte le verità morali sono connesse fra di loro, non sorprende che gli atti contrari alla castità si ripercuotano anche nel disprezzo di altre virtù come la verità, la giustizia, il rispetto della dignità altrui, l'onestà e persino i sacri vincoli di parentela o dei doveri religiosi.

■ **Spunti – Sarebbe sbagliato allora pensare che si può mantenere la castità in quanto un atteggiamento isolato, come una opzione egoista?**

Cardinale Medina – Sicuramente questa virtù è solidamente intrecciata con le altre virtù e il suo esercizio allo stesso tempo è garanzia della maturità umana e cristiana e sostegno del sistema morale, che è l'espressione di una personalità equi-

si può, per esempio, minimizzare l'irresponsabilità di chi ha generato un figlio fuori del matrimonio e, dopo, non vuole assumersi i doveri di giustizia derivanti da tale paternità, i quali non riguardano soltanto il figlio ma anche la madre. Innumerevoli sono gli aborti compiuti – persino con l'avallo di legislazioni civili permissive e disumane – che non hanno altra finalità che evitare, mediante la soppressione di una vita divenuta scomoda, gli obblighi di giustizia derivanti frequentemente da atti contrari alla virtù della castità. Il filo della giustizia si proietta sui valori che costituiscono la trama di principi sui quali è intessuta la convivenza sociale. Disprezzando il sistema di valori della convivenza sociale, tutto scivola verso un insieme di mere convivenze, alieno da qualsiasi qualifica morale. Insomma, può trasformarsi in un sistema che nega ai membri della società il diritto di pronunciare giudizi morali su determinate condotte. Nonostante la persona sia anteriore alla società, è necessario ammettere che il sistema

«Il commercio sessuale, espressione privilegiata della idolatria del denaro e del piacere, acquisisce proporzioni enormi originando forme di schiavitù particolarmente infami come, ad esempio, la corruzione di bambini e bambine»

Il commercio sessuale, espressione privilegiata della idolatria del denaro e del piacere, acquisisce proporzioni enormi originando forme di schiavitù particolarmente infami come, ad esempio, la corruzione di bambini e bambine. Il disprezzo della vita umana, avallato da leggi che autorizzano l'assassinio di creature che sono ancora nel seno materno, arriva a livelli così aberranti da essere presentato come un «diritto» della donna incinta. Come se la legge umana potesse conferire a qualcuno il diritto di disporre della vita di un innocente!

■ **Spunti – Oggi, si cerca di legalizzare persino l'esercizio pubblico dell'omosessualità.**

Cardinale Medina – E come se ciò non bastasse, non manca chi propugna disposizioni giuridiche che permettano ai conviventi omosessuali di adottare bambini come figli. Da questo elenco sommario si può comprendere come sarebbe superficiale ritenere le battaglie per la castità come senza importanza o ristrette all'ambito personale. Se,

librata. La virtù della castità fa parte della virtù cardinale della temperanza. Essa ha una stretta relazione con la prudenza, con la giustizia, con la forza. La sua relazione con la prudenza si manifesta sotto l'aspetto della valutazione dell'impiego dei mezzi per raggiungere un fine, giacché la sessualità e il suo esercizio non sono finalità autonome, chiuse su loro stesse, né giustificate per se stesse. I diversi tipi di azione disordinata nel campo della sessualità nascono, con molta frequenza, dalla perdita della prospettiva globale in cui si deve inquadrare il giusto esercizio della funzione sessuale.

■ **Spunti – Castità e giustizia. Come lei illustrerebbe il loro rapporto?**

Cardinale Medina – La giustizia è l'abitudine di dare ad ognuno ciò che gli corrisponde. L'esercizio della sessualità, soprattutto quando coinvolge un'altra persona, facilmente può condurre al disprezzo della sua dignità, facendo del prossimo un oggetto, anche quando questi collabori nella cattiva condotta. Non

«Disprezzando il sistema di valori della convivenza sociale, tutto scivola verso un insieme di mere convivenze, alieno da qualsiasi qualifica morale. Insomma, può trasformarsi in un sistema che nega ai membri della società il diritto di pronunciare giudizi morali su determinate condotte»

di valori riconosciuti in una società esercita una influenza sulle persone. Di conseguenza il contributo negativo al sistema di valori etici imperante in una società si ripercuote negativamente sulle persone, in modo speciale sui più deboli, come i bambini e coloro che hanno meno formazione.

■ **Spunti** – E quindi la necessità della virtù della fortezza per mantenersi casti.

Cardinale Medina – Certo. Perché la virtù della fortezza è precisamente la capacità di mantenere l'opzione per il bene anche nelle circostanze sfavorevoli. Ma anche in quelle favorevoli ogniqualvolta si richiede uno sforzo prolungato. La for-

■ **Spunti** – Eminenza, lei svela un ampio orizzonte relazionando la castità alle altre virtù morali. L'uomo contemporaneo come può servirsi di questi insegnamenti nella vita quotidiana?

Cardinale Medina – Si vede che la castità è il punto di convergenza delle motivazioni che rendo-

La speranza nella vita eterna – non solo come qualcosa degna di essere desiderata, ma come la pienezza dell'esistenza, senza la quale la vita temporale rimarrebbe troncata e frustrata – conferisce alla castità, come anche alle altre virtù, una certa connaturalità col mondo della fede e una capacità per comprendere che la realtà va molto oltre il mondo palpabile, sperimentale e sensibile.

Sulla stessa linea, è evidente la relazione fra castità e pudore, cioè, la riservatezza e la discrezione che la stessa natura umana postula come condizione di dignità per l'esercizio della funzione procreatrice e di fattori in grado di suscitare pulsioni erotiche aliene al loro corso normale, che è il matrimonio. Nel mondo occidentale contemporaneo, il pudore ha ceduto terreno fino al punto in cui adesso ci troviamo: una crudezza sfrenata e oscena si impone sia nel campo del linguaggio che in quello delle immagini. Certo che un mondo dove il pudore è stato esiliato non è propizio alla pratica della castità. Al contrario, può schernirla, ritenendola frutto di una visione del mondo antiquata e obsoleta, l'esito di fobie e tabù che hanno come frutto nient'altro che incatenare la libertà delle persone.

«Questa vera pressione morale viene presentata come risultato della libertà di espressione»

tezza è condizione necessaria per l'esercizio di tutte le virtù. Essa si relaziona con la perseveranza, con la costanza, con la capacità di sopportare e con la fermezza. Nel caso della virtù della castità, la fortezza è imprescindibile giacché la concupiscenza sessuale produce stimoli potentissimi per l'esercizio disordinato della funzione genitale. Nella cultura contemporanea occidentale la tematica sessuale è presente dappertutto e i media la amplificano molto al di là di quanto sarebbe una informazione ragionevole, presentando surrettiziamente in modo positivo condotte che meritano un giudizio morale negativo. Inoltre, questa vera pressione morale viene presentata come risultato della libertà di espressione. In modo che le persone che mantengono una posizione di resistenza, coerente con la morale, si sentono in una posizione svantaggiata, esposte all'ostracismo, al ridicolo, alla burla. Mentre per mantenersi coerenti con i principi della morale cattolica ci vuole una dose non piccola di fortezza, che può raggiungere perfino l'eroismo.

■ **Spunti** – Senza una grazia speciale, quindi, è molto difficile perseverare.

Cardinale Medina – Senz'altro. Ma con la grazia di Dio i cattolici sono nelle condizioni di vincere tutte le battaglie. La Santissima Vergine Maria guarda con affetto materno coloro che difendono con coraggio la virtù della castità.

no dignità all'essere umano e lo collocano nella vera prospettiva della sua esistenza. Insomma, costituiscono il suo cuore libero per amare con sincerità. Se è vero che la carità è la maggiore fra le virtù (cfr. 1 Cor 13, 1-13), si può anche affermare che la castità è una manifestazione della carità la quale, in un certo qual modo, garantisce quest'ultima dalle deformazioni che giungono persino a dare il nome di «amore» a ciò che è solo un'espressione di egoismo.

«Con la grazia di Dio i cattolici sono nelle condizioni di vincere tutte le battaglie.

La Santissima Vergine Maria guarda con affetto materno coloro che difendono con coraggio la virtù della castità»

Una vita casta, inquadrata nella vocazione alla quale Dio ha chiamato ognuno, è il risultato di molte motivazioni e movimenti virtuosi. A cominciare dalla speranza nella vita eterna, nella quale sarà finito tutto quanto è transitorio, passeggero, effimero, e dal momento in cui l'attrazione per la materialità smetterà di esercitare il suo fascino, quasi sempre ingannevole. Il valore relativo e strumentale delle realtà terrene e temporali ci invita a mettere al posto giusto ciò che è precario, per collocarci nella prospettiva di quanto è permanente e definitivo.

■ **Spunti** – Ma quello non è il mondo di coloro che vedranno Dio, né quello è il vero concetto di libertà...

Cardinale Medina – Esattamente. Perché la libertà si fonda sulla verità, ed è la verità che determina l'uso corretto della libertà. La legge di Dio, il Vangelo, la morale cristiana o gli esempi della vita dei santi non costituiscono barriere alla libertà, bensì poderosi stimoli per esercitarla bene, sono il tracciato sicuro per andare avanti. Come le rotaie di una ferrovia: se sono costruite bene e messe bene, permettono al treno di



«La legge di Dio, il Vangelo, la morale cristiana o gli esempi della vita dei santi non costituiscono barriere alla libertà, bensì poderosi stimoli per esercitarla bene, il tracciato sicuro per andare avanti»

correre ad alta velocità. Altrimenti, succede il disastro.

In realtà, la libertà è la capacità della potenza volitiva – la volontà – di scegliere fra i diversi mezzi in grado di condurre al fine ultimo della persona. Le opzioni che non sono coerenti con la vera finalità e pienezza della persona non sono espressioni di vera libertà. Al contrario, corrispondono a fallimenti della libertà o ad attuazioni difettose di essa.

■ **Spunti** – Vista la situazione attuale, che consigli darebbe a coloro che hanno difficoltà di praticare la castità, specialmente fra i giovani?

Cardinale Medina – Oggi vengono spesso esaltati il piacere e l'egoismo, persino l'immoralità, in nome di ideali falsi come la libertà e la felicità. Bisogna dire con chiarezza che la purezza del cuore e del corpo va difesa perché la castità è la salvaguarda del vero amore. Che

«Bisogna dire con chiarezza che la purezza del cuore e del corpo va difesa perché la castità è la salvaguarda del vero amore»

Santa Maria Goretti² aiuti i giovani a comprendere la bellezza e l'allegria della beatitudine evangelica: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8). La purezza di cuore esige, come ogni virtù, uno sforzo quotidiano e una disciplina interiore costante. Esige innanzitutto il ricorso permanente a Dio con la preghiera. Affido la gioventù alla Santissima Vergine Maria, di splendente bellezza. Ella, che sostenne Maria Goretti nella prova, ci aiuti tutti, ma specialmente gli adolescenti, a scoprire il valore e l'importanza della castità.

2. S. Maria Goretti (1890-1902). Umile contadina non ancora dodicenne che, vittima di una aggressione, difese la sua verginità al prezzo della vita. Per la sua integrità morale e per l'eroica e rassegnata offerta della sua vita, ripetuta durante la sua lunga agonia, Pio XII la propose come modello di purezza al mondo canonizzandola nel 1950.

«La purezza di cuore esige innanzitutto il ricorso permanente a Dio con la preghiera»

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Direttore responsabile: Alberto Carosa
Anno XIII, n° 3 - maggio 2004

Numero chiuso in redazione il 21 marzo 2004

Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 - 00198 ROMA
Tel.: 06/807 63 95 – Fax: 06/8068 72 27
www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@lucisullest.it

C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale Padova
Abbonamento annuo: 10 €

Stampa: IVAG spa, Via Parini 4
35030 Caselle di Selvazzano PD

Lituania: ringraziamento
Da un parroco e direttore
salesiano di Kaunas

Desidero ringraziare personalmente per la visita dei vostri volontari nel mese di settembre 2003, i quali hanno portato alla nostra parrocchia salesiana di Kaunas-Palemonas, dedicata alla B.Vergine Maria Regina del Rosario, ben 500 corone del rosario e immagini della Madonna di Fatima, e calendari in lingua Lituana. Ho distribuito tutti i rosari, cominciando dal gruppo dei cresimandi per terminare con un ammalato, e di tutto vi ringrazio di cuore, chiedendo alla B.Vergine Maria di assistervi maternamente nel vostro apostolato. Con amicizia, **D.M.B. – Kaunas (Lituania)**

«So benissimo che significa vivere sotto regime comunista»

Sono una signora ungherese e so benissimo che significa vivere sotto regime comunista sovietico. Ho provato per ben 26 anni. Oggi vivo in Sicilia ed ho 3 figli e un marito meraviglioso. La Divina Provvidenza sempre mi aiuta! Sono lieta di poter collaborare con voi. Siete veramente umani e meravigliosi! Grazie per le vostre preghiere e ricambio sempre. Con grande stima mando i miei più cordiali saluti e tanti auguri nel Signore e la Madonna Santissima. **M.E. (Belpasso – Catania)**

Da un sacerdote del Congo:
«Ringrazio il Signore per l'apostolato così prezioso che fate per il trionfo del Cuore Immacolato di Maria nel mondo»

Ho scoperto, solo ieri, con gioia e gratitudine sia l'esistenza del Calendario che l'associazione *Luci sull'Est*. Il calendario è proprio bello e utile per chi ama la Madonna. Vorrei sapere al più presto se esiste una versione del Calendario in francese. Infatti sono un sacerdote della Repubblica democratica del Congo. Il vostro Calendario piacerebbe a tante persone che conosco e che tanto amano la Madonna. Vi ringrazio della risposta veloce che darete alla mia richiesta.

Carissimi, vi mando questo fax a seguito della nostra conversazione telefonica. Ringrazio il Signore insieme a voi per l'apostolato così

I lettori ci scrivono

prezioso che fate per il trionfo del Cuore Immacolato di Maria nel mondo. Vi do l'indirizzo a cui mandare le statue della Vergine. Se ci fossero anche immagini della Vergine e di Gesù, e anche qualche copia del Calendario, sarebbe tutto gradito lo stesso. E se anche più avanti potete trovare benefattori che vorrebbero mandare tantissime corone del Rosario a Kinshasa, sarà un atto molto gradito alla Madonna. Il Signore vi benedica e la Madonna vi protegga. Con affetto fraterno, **B.F. (Treppio – Potenza)**

«Un messaggio di speranza, veramente il migliore dei regali»

Avreste qualche libretto sulla *Via Crucis* con il CD da mandarmi anche per i miei colleghi? Alle volte non si pensa che regalare un messaggio di speranza sia veramente il migliore dei regali ed è sempre molto gradito. **L.C. (Milano)**

Chiede per fotocopiare «Spunti» di febbraio 2004

Ricevo già *Spunti* e vorrei una copia del numero di febbraio 2004. Vorrei inoltre sapere se mi è consentito fotocopiarlo per poterne fare delle copie da dare in chiesa e a degli amici. Vi ringrazio anticipatamente. **C.N. (Torino)**

Ndr: Abbiamo risposto che sì, certamente si possono fotocopiare i numeri di Spunti. In merito ai nostri articoli ripresi da altre pubblicazioni, chiediamo solo di mettere la fonte e che ci vengano inviate almeno due copie per il nostro archivio. Grazie!

Dalla Francia, una signora molto devota della Madonna di Fatima ci chiede materiale per far conoscere questa devozione

Io sono una italiana, residente in Francia. Non so se la mia richiesta sarà possibile visto che la mia residenza non è in Italia, ma se è possibile, vorrei essere informata degli arti-

coli di devozione, come coroncine del rosario, statuette, libri, immagini della Madonna, perché possa anche io nel mio piccolo far conoscere la devozione verso la Madonna di Fatima, che io amo tanto al punto tale da avere dato il nome di «Fatima» alla mia bambina. Io vi ringrazio anticipatamente per tutto quello che potete fare per me. **D.F. (Saint-Etienne – Francia)**

Ndr: Ovviamente con molto piacere abbiamo inviato il materiale richiesto.

«I detenuti mi hanno chiesto il "bellissimo calendario 2004"»

Sono il Cappellano delle carceri di Arienzo (Caserta) ed i detenuti mi hanno chiesto il bellissimo calendario 2004 – 366 giorni sotto lo sguardo di Maria» [di *Luci sull'Est*]. Ricordo che nel febbraio 2003 la Madonna di Fatima è scesa dall'elicottero per prendere il governo del carcere, e per confortare i reclusi che l'hanno accolta con le lacrime agli occhi. Quanto bene è scaturito da questa visita materna della Madonna di Fatima. Anche il corpo delle guardie carcerarie è rimasto commosso, e devotamente ha tributato alla Statua della Madonna onori, canti, preghiere ed acclamazioni. Lo scorso anno 2003, codesta Direzione inviò molte copie del calendario che sono state affisse in tutti i locali della Casa circondariale e nelle celle dei reclusi. Ringrazio in anticipo e porgo vivissimi auguri. Dev.mo il Cappellano. **P.F.D.A. (San Felice a Cancellò – Caserta)**

Ndr: Nell'edizione del 25/2/04, L'Osservatore Romano ha dedicato un servizio al monumento eretto alla Madonna di Fatima per commemorare il primo anniversario del pellegrinaggio mariano alla Casa penale di Arienzo.



Pietà popolare

«Capire, prima di guardare con sufficienza»

Scrivendo sul famoso film di Mel Gibson, *La Passione di Cristo*, lo storico Alberto Melloni associa il suo grande successo al risveglio della pietà popolare¹. E se ne dispiace, giacché gli sembra di trovare in quest'ultima una forma di religiosità superata. Certo, non siamo d'accordo. Ma egli ha ragione nel collegare il fenomeno della pietà popolare al film. E' sicuro che tanti, fra quanti hanno affollato e affolleranno le sale cinematografiche, sono stati mossi più da un sentimento di venerazione che da un desiderio di svago.

Ad una analoga diagnosi sulla crescita del fenomeno, ma con una conclusione del tutto opposta in quanto al giudizio, sembrano giunti i teologi ed i docenti riuniti in un convegno a Molfetta, sotto l'auspicio della Pontificia Facoltà Teologica Meridionale. L'inviato di *Avvenire* Maurizio Blondet ci riferisce l'evento in due articoli², dai quali citiamo: «Dobbiamo cercare di capire prima di guardare con sufficienza» – ha detto don Salvatore Palese, direttore dell'Istituto Teologico Pugliese –, «è un deficit della cultura cattolica questo svalutare la pietà popolare, o parliamo di 'religione delle classi subalterne' facendoci succubi dell'analisi marxista (...) o sentiamo il bisogno di 'purificare',

di 'correggere', manifestazioni 'folcloristiche' (...) il risultato è che ci siamo appiattiti sull'aspetto dottrinale, soffocante, mentre la fede popolare è vita". E don Adolfo Russo, docente della Pontificia Facoltà ha aggiunto: "E' forse venuto il momento di lasciarsi evangelizzare dalla religiosità popolare".

«Molti dei relatori si sono domandati – continua Blondet – se, in certa pratica del post-Concilio, non si sia esagerato nella volontà di "purificare" e di "razionalizzare". Angelo Natale Terrin (antropologo culturale alla Cattolica di Milano e a Padova) dubita che nel post-Concilio si sia troppo voluto "spiegare, parlare, rendere esplicito" il rito cristiano, finendo così per "soffocare l'esperienza vissuta"».

«Come dice (Padre Ignazio) Schinella, "noi abbiamo smesso di fare le processioni, e la Cgil fa ancora le manifestazioni". Lo psicologo Angelo Sabatelli (Istituto Teologico Pugliese): "Nel magistero, la fede popolare non è mai opposta a una fede dei dotti, di élite. Questa contrapposizione viene dall'ideologia, marxista o illuminista". E s'è chiesto: "Questa persistenza del 'popolare', che inquieta molti pastori, non sarà anche una resistenza sana alla globalizzazione massificante?"

Certo è, per Schinella, che «i giovani che vengono ai seminari non sono figli delle lettere pastorali e dei testi conciliari, sono figli del cattolicesimo popolare. Quello che hanno appreso in braccio alla mamma e alla nonna. Quello vivente».

«La novità, forse rivoluzionaria, è che nel clero del Sud si sia disposti oggi a guardare al cattolicesimo della plebe come a un tesoro, anziché come a un rischio inquietante. (...) E che la Chiesa d'Italia capisca quant'è fortunata, ad avere ancora un popolo di santuari e processioni. Perché è la carne del cristianesimo, che tiene aperte le chiese. (...) In Italia, anzi a Milano, entrate in una stazione di polizia o dei carabinieri: dal muro vi guarda, quasi immancabilmente, una foto di padre Pio. (...) Iniziativa privata, devozione del maresciallo e del vicequestore. Credo che ogni arrestato, anche il peggior farabutto, guardi quel Padre Pio come una garanzia: non è stato catturato dalle SS. È fra gente nostra. Fra esseri umani: o fra cristiani, come si dice nel Sud. Se sapessimo quanto siamo fortunati.»

Note:

1. *Corriere della Sera*, 5-3-2004, «Sono tornati i flagelli nella Chiesa del Concilio?».

2. *Avvenire*, 21-2-2004, «Pietà popolare, il risveglio» e «Fede popolare, con occhi nuovi».



PONTIFICIO CONSIGLIO
PER LA PASTORALE
DELLA SALUTE

Città del Vaticano, 13 marzo 2004

Prot. N. 30.643/2004 - Sc

Egregio Signore,

A nome di Sua Eminenza Javier Card. Lozano Barragán, Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute, e a mio nome personale, ho molto piacere a rispondere alla Sua lettera S N401/178239, con la quale ci ha fatto pervenire, su CD, le meditazioni sulla Passione del Signore Gesù, ad opera di Plinio Correa de Oliveira.

Sua Eminenza ed io, personalmente, Le esprimiamo un molto sentito grazie per questo bel pensiero. Sono straordinarie queste meditazioni. Splendidi sono anche i testi e il supporto musicale che li mette in gran risalto. È veramente bella e ben riuscita questa iniziativa. Complimentii

Nel rinnovarLe il nostro sentito e condiviso ringraziamento, colgo le circostanze per ricambiarLe gli auguri per una santa quaresima e una felice Pasqua del Signore.

José L. Redrado
* José L. Redrado, O.H.

Egregio Signor
Alberto Carosa
Direttore di Luci sull'Est
Via Castellini, 13
00187 R-



In questo stabile nel quartiere Salaria di Roma l'associazione Luci sull'Est ha preso un bell'appartamento per la sua sede centrale

La sua offerta a Luci sull'Est è detraibile

Luci sull'Est è regolarmente iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche tenuto presso l'Ufficio Territoriale del Governo di Roma (n. 170/2003). Come tale, le offerte libere versate a favore dell'Associazione Luci sull'Est sono detraibili dal proprio reddito complessivo fino a un massimo di Euro 2.065,83 annui. Le offerte versate entro il 31 dicembre di ciascun anno possono essere quindi indicate tra gli oneri detraibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Le ricevute dei versamenti devono essere conservate per i successivi cinque anni solari.

Spunti

Febbraio 2005

Luci sull'Est
aiuta il settimanale
catolico russo
Svet Evangelia



«Siamo nelle
moderne
catacombe!»»

Cina
Laos
Birmania

Vietnam
India
Uzbekistan

Pakistan
Malaysia
Nigeria

Arabia Saudita
Turchia
Iraq

Svet Evangelia chiama, Luci sull'Est risponde

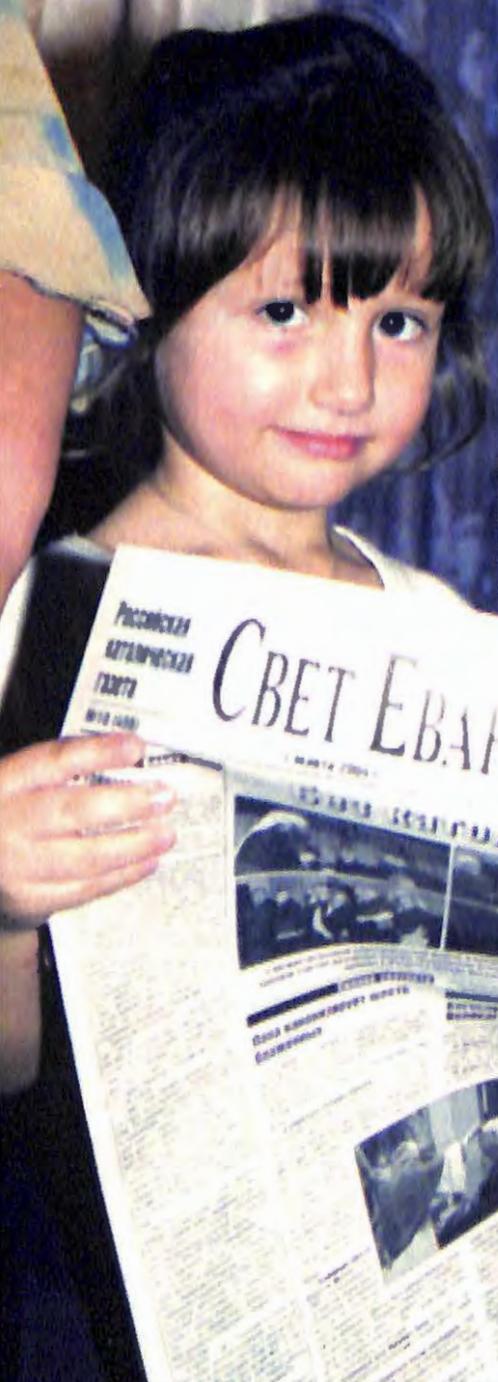
***L'unico settimanale cattolico russo
rischiava la chiusura***

Un po' di storia

Una nuova iniziativa di *Luci sull'Est* per l'amata Russia. E quando diciamo «l'amata Russia», ci riferiamo all'amore particolare della Madonna per questa grande nazione. A Fatima Maria Santissima ha mostrato una grande sollecitudine per le sue sorti, menzionandola ben due volte nel suo messaggio e nonostante il suo monito circa la diffusione degli errori del comunismo nel mondo.

In Russia da secoli esiste una comunità cattolica dispersa sul suo immenso territorio, ma attiva e di fervente religiosità. Questa realtà fu quasi annichilita dai bolscevichi, in specie all'epoca di Stalin. Tutte le religioni sono state atrocemente perseguitate, a partire dalla maggioranza Chiesa ortodossa, con centinaia di migliaia di vittime. Ma a differenza di queste, in seguito alle grandi persecuzioni patite la Chiesa cattolica non ha mai ricevuto uno status legale. In genere un periodo di persecuzione si alternava di frequente ad una fase di tolleranza, ma solo in qualche parte dell'Unione Sovietica. È stato così fino a Krusciov e Breznev. Le grandi figure cattoliche dell'impero sovietico sono morte di stenti nei gulag o sotto il fuoco dei plotoni d'esecuzione, oppure sono finite segregate al confino. L'eroico Cardinale Slipej poté raggiungere l'Occidente negli anni '60 in seguito a circostanze che rendevano l'operazione conveniente anche per il Kremlino.

Nella Russia stessa scomparve quasi completamente il clero cattolico, ridotto al lumicino nella chiesa di S. Luigi dei Francesi sotto la sinistra ombra del palazzone del KGB a Mosca. Pur se garantita da immunità diplomatica, la chiesa era costantemente sotto l'occhio delle telecamere di re-



gime, per verificare che non vi entrassero cittadini russi, ma solo stranieri.

In questa cornice drammatica, sopraggiunge lo sgretolamento dell'impero comunista, causato soprattutto da una situazione interna insostenibile e da autorità mondiali, morali e politiche, non disposte né a tacere, né a cedere. Gorbaciov corre ai ripari avviando una serie di riforme, fra cui una nuova legge sulla libertà religiosa.

Il Moloch si sbriciola, ma bisogna ricostruire sui suoi ruderi. Per i cattolici è l'ora di ristabilire i contatti fra di loro, uscire alla luce del sole e rianimarsi a vicenda. Un processo di rifacimento del tessuto cattolico che sfocia nell'erezione di quattro diocesi da parte di Giovanni Paolo II sul territorio russo, allo scopo di organizzare i fedeli, da tanto tempo sparpagliati e dispersi su distanze immense. Anche gli amici di *Luci sull'Est*, come tanti altri, risponderanno all'appello per la ri-evangelizzazione lanciato dai discendenti dei cattolici.

La Luce del Vangelo

Fra le lodevoli iniziative promosse per riunire i fedeli, si impone all'attenzione *Svet Evangelia* (La Luce del Vangelo), l'unico periodico cattolico diffuso in tutte le chiese ed in buona parte delle famiglie cattoliche della Russia. Periodico che alla fine del 2004 per mancanza di mezzi finanziari era sul punto di scomparire. E se ciò fosse successo, una notevole esperienza apostolica sarebbe andata persa, per il semplice fatto che un'ottima squadra giornalistica non poteva più continuare il suo servizio alla verità.

Ma gli amici di *Luci sull'Est* hanno detto: non lo possiamo permettere! Perché era in ballo qualcosa di troppo importante. La comunità cattolica russa è stata definita da Giovanni Paolo II – secondo la testimonianza di Mons. Tadeusz Kondrusiewicz, arcivescovo della Madre di Dio a Mosca – «il primo frutto della primavera della rinascita [della Fede], dopo decenni di persecuzioni».

Nel 1994, per iniziativa di un intraprendente missionario veronese, il compianto Mons. Bernardo Antonini, l'allora amministrazione apo-

stolica cominciava la pubblicazione del settimanale *Svet Evangelia* come strumento pastorale e di formazione religiosa e morale.

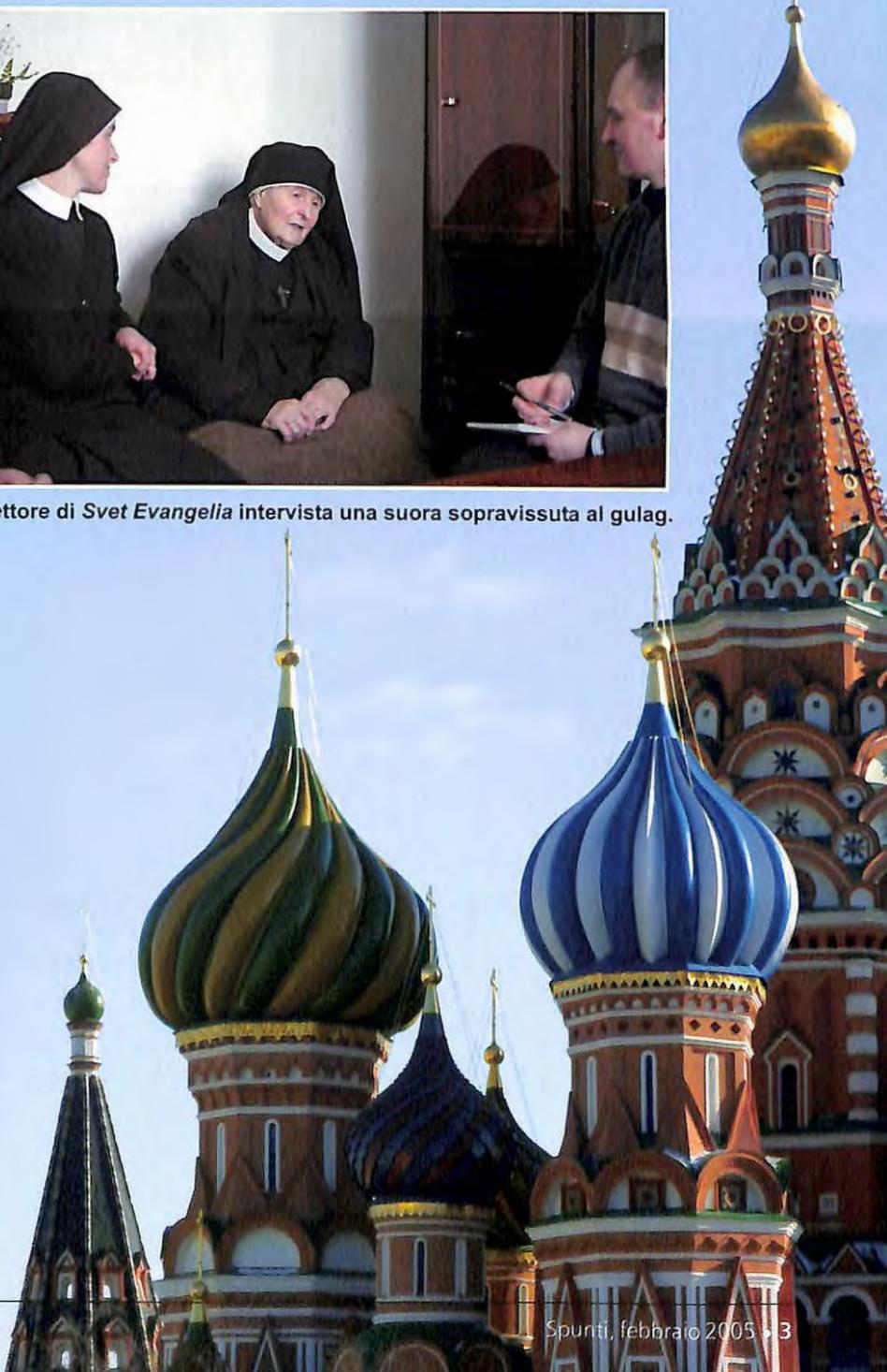
E difatti *Svet Evangelia* ha fornito ai cattolici un'informazione non disponibile altrove, aiutandoli a formarsi nella conoscenza del Magistero e dando loro un senso di identità, in un ambiente dove sono una minoranza spesso a rischio di discriminazione. E dove molti osservatori occidentali temono una involuzione nelle condizioni generali di libertà del popolo, sulla scia di autoritarismi e arbitri non del tutto dissimili a quelli del passato.

Proprio oggi, quando è più che mai necessaria, *Svet Evangelia* ha rischiato di chiudere i battenti. L'arcivescovo di Mosca, Mons. Kondrusiewicz, e il direttore del giornale, Victor Khroul, hanno voluto fare appello alla generosità degli amici di *Luci sull'Est*.

In occasione del 10° anniversario di *Svet Evangelia*, l'arcivescovo Kondrusiewicz ha così ringraziato il Santo Padre della benedizione Apostolica impartita al giornale: «Durante l'impero sovietico, dominava l'ingiustizia, la violenza e la persecuzione. Le tenebre imperavano sulle persone. Però, le persone avevano fame della luce. Della luce della ve-



Il direttore di *Svet Evangelia* intervista una suora sopravvissuta al gulag.



rità. Della luce del Vangelo. Ecco perché abbiamo scelto "La luce del Vangelo" (traduzione di *Svet Evangelia*) come titolo per il nostro settimanale cattolico. Abbiamo così cercato di far vedere questa luce ad ognuno, credenti e non credenti, a tutti coloro interessati a scoprire la fede e la tradizione cattolica. Oggi il futuro di *Svet Evangelia* è minacciato da gravi difficoltà finanziarie. Ma con l'aiuto di Dio speriamo di poter continuare il nostro lavoro, quello di essere la Luce del Vangelo per tutti coloro che la cercano.»

Luci sull'Est risponde all'appello

I nostri sostenitori si sono sentiti onorati di aver potuto dare loro una mano, perché hanno facilmente immaginato il senso di abbandono tra i martoriati cattolici russi se fosse scomparso *Svet Evangelia*. Per più di 70 anni non hanno avuto niente, sono stati perseguitati e sono sopravvissuti con grandi stenti. Oggi *Svet Evangelia* è l'unica voce loro e della Chiesa Cattolica in Russia. Ogni famiglia cattolica lo conosce, lo legge, da esso apprende cosa avviene nella Chiesa universale. *Svet Evangelia* ha potuto anche creare supplementi per la formazione, come *Roma Locuta*, *Christifideles Laici*, *Vita Consecrata*.

Victor Khroul guida quest'iniziativa da dieci anni con competenza e dedizione. Lui e i suoi collaboratori non lesinano tempo e spesso, quando devono consegnare il giornale alla tipografia, rimangono in ufficio fino alle due o tre del mattino. Una volta stampato *Svet Evangelia*, il giovedì sera, comincia per Victor ed i suoi una corsa contro il tempo, perché il giornale possa essere a disposizione dei cattolici per le messe domenicali.

E per raggiungere le chiese più lontane, tante volte sotto la neve e sfidando il vento e il freddo a meno 20 gradi, Victor porta personalmente i giornali su un vecchio furgone alla stazione ferroviaria di Mosca, dove vengono smistati ai diversi corrieri ferroviari notturni.

Il fatto è che *Svet Evangelia* almeno nel corso del 2005 non avrà problemi, perché tanti generosi italiani hanno detto: *adsum!*



ARCHIDIOECESIS ROMANA CATHOLICA MOSCOVIENSIS MATRIS DEI
Russia 107078 • Moscow 78, P.O. Box 116 • Phone/fax: +7(095) 261-67-14 • E-mail: cathmos@jola.ru

Mosca, 21 novembre 2004
Festa di Cristo Re

Caro sostenitore di Luci sull'Est,

Sia lodato Gesù Cristo!

Nella mia qualità di arcivescovo della arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca le scrivo queste righe per sollecitarle gentilmente un suo aiuto che sarà molto gradito ai cattolici russi.

Si tratta di far sì che il settimanale cattolico SVET EVANGELIA (Luce del Vangelo), della mia arcidiocesi di Mosca, possa continuare a servire i cattolici russi come punto di riferimento informativo e come voce del magistero ecclesiastico.

SVET EVANGELIA, fondato da un italiano di grande e generoso spirito missionario, il compianto Mons. Bernardo Antonini, è l'unica pubblicazione cattolica che raggiunge i fedeli in tutta l'estensione del territorio russo.

Dopo la lunga notte imposta alla religione da ben 70 anni di ateismo ufficiale, SVET EVANGELIA, nei suoi dieci anni di vita è diventato uno strumento pastorale di vitale importanza nella formazione religiosa dei fedeli cattolici.

Purtroppo, i nostri tradizionali benefattori in Occidente che finora hanno generosamente sostenuto SVET EVANGELIA non avranno più le condizioni per farlo a partire dal gennaio del 2005.

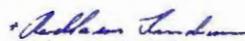
Atteso con gran desiderio ogni fine settimana dai cattolici russi, l'eventuale perdita di SVET EVANGELIA rappresenterebbe per questi sofferiti fratelli nella fede uno shock.

In un certo qual modo, la sensazione che di perdere una parte di quello status minimo di presenza in Russia faticosamente conquistato in 10 anni.

Per evitare ciò mi sono rivolto a Luci sull'Est. E nel mio recente colloquio col suo presidente, questi mi ha assicurato che i sostenitori di Luci sull'Est avrebbero preso a cuore di evitare l'interruzione di SVET EVANGELIA.

L'ho ringraziato e ho promesso le mie preghiere, e dei cattolici russi, perché il Signore, benedica abbondantemente i sostenitori dell'associazione.

Con viva stima le faccio i più fervidi auguri nel Signore e nella Sua Madre Santissima


+ Tadeusz Kondrusiewicz

Arcivescovo della arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca

Un villaggio sperduto sotto la neve

Il loro gesto non mancherà di avere conseguenze in situazioni come queste: una famiglia in un villaggio sperduto nella Russia profonda, la piccola chiesa, il freddo, la neve, il buio, i pochissimi mezzi a disposizione. Celebrata la Messa, potranno portarsi a casa il giornale come un qualcosa di prezioso, dove trovare spunti sulla dottrina cattolica, notizie sulla Chiesa, risposte veramente

cattoliche ai tanti perché della società odierna.

Se *Svet Evangelia* fosse sparita, tutto un lavoro di dieci anni di evangelizzazione avrebbe subito una sorta di grande *black out*, colpendo anche famiglie come quella sopra descritta. Invece non sarà così, perché *Svet Evangelia* potrà continuare ad essere ancora uno strumento di informazione, di formazione e di apostolato. ■

Spunti - Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile: Alberto Carosa

Anno XIV, n° 1 - febbraio 2005

Redazione e amministrazione: Via Savoia, 80 - 00198 ROMA

Tel.: 06 85 35 21 64 - Fax: 06 85 34 52 31 - www.lucisullest.it - E-mail: luci-rm@lucisullest.it

C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est) - Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991 - Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C

Legge 662/96 Filiale Padova - Abbonamento annuo: 10 €

Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 - 35030 Caselle di Selvazzano PD

Dicastero vaticano elogia il lavoro del settimanale cattolico russo *Svet Evangelia*

Il presidente del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali ha lodato il «notevole servizio» reso alla comunità cattolica ed alla società in generale da *Svet Evangelia* in occasione del 10° anniversario della nascita del settimanale cattolico russo.

In un messaggio indirizzato all'arcivescovo Tadeusz Kondrusiewicz – presidente della Conferenza dei Vescovi Cattolici della Russia – e al direttore di *Svet Evangelia* – Victor Khroul –, monsignor Jonh Patrick Foley ha sottolineato le potenzialità di un mezzo di questo tipo. (...)

Il prelado ha anche sottolineato come un mezzo di comunicazione con queste caratteristiche possa «suggerire forme di cooperazione cristiana per arrivare a coloro che hanno bisogno» e «dare risposte alle domande che spesso vengono poste sulla Chiesa cattolica».

«Il periodico *Svet Evangelia* ha cercato di rendere questi servizi non solo alla Chiesa cattolica, ma all'intera società russa fin dalla sua fondazione, dieci anni fa», ha riconosciuto monsignor Foley.

«Il notevole servizio di *Svet Evangelia* è stato riconosciuto – ha ricordato – dall'Unione Cattolica Internazionale della Stampa» (UCIP).

L'organismo, infatti, ha conferito alla pubblicazione il Premio *Titus Brandsma* 2004 (...) che riconosce anche alla pubblicazione lo sforzo «di difendere la dignità umana attraverso un giornalismo esemplare», ha aggiunto il prelado.

«Nel 10° anniversario di *Svet Evangelia*, sono lieto di assicurare a lei ed ai lettori del periodico le preghiere del Santo Padre Giovanni Paolo II, soprattutto attraverso l'intercessione di Nostra Signora di Kazan, la cui sacra icona è tornata recentemente in Russia, e la sua Benedizione Apostolica», ha concluso (ZENIT, 5/10/04).



All'apertura della Biblioteca Religiosa di Mosca, progetto al quale *Luci sull'Est* ha dato un importante contributo, sono presenti (da s.): Mons. Tadeusz Kondrusiewicz, arcivescovo di Mosca; il Cardinale Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura; e il rappresentante dell'associazione.



I nostri rappresentanti assieme all'arcivescovo Mennini, Nunzio apostolico nella Federazione Russa, e Mons. Kondrusiewicz. *Luci sull'Est* potrà contare sulla Biblioteca Religiosa di Mosca come importante base di supporto per la diffusione del suo materiale, stampati e articoli devozionali, fra la popolazione russa.



Il premio conferito a *Svet Evangelia* dalla Unione Cattolica Internazionale della Stampa.

Una foto della Madonna di Fatima, uno sguardo, una grazia e un cambiamento di vita

Sono un giovane operaio trentenne che lavora ad uno stabilimento della FIAT.

Da piccolo ho sempre creduto. Avendo alle spalle una famiglia molto religiosa, ho ricevuto i sacramenti del battesimo, comunione, cresima, ecc. Ma nel tempo dell'adolescenza, questo brutto mondo mi ha trasportato verso vie buie e pericolose fino a non trovare più felicità dentro di me e ad essere disorientato. All'età di 25 anni, quando attraversavo uno dei periodi più brutti della mia vita, mi sono trovato a passare di fronte ad un altare che mia nonna ha sempre allestito a casa sua. E passando di lì, gli occhi sono andati su una foto della Madonna di Fatima.

La Madonna col suo sguardo mi ha fatto sentire come se volesse dirmi qualcosa. Ho proseguito nella mia direzione ma sentivo che lo sguardo mi rimaneva impresso. Sicché, dopo qualche minuto di riflessione, sono tornato indietro. E così mi sono messo a guardare negli occhi della Madonna. Dentro di me ho sentito una voce che mi diceva: «Luigi, se vuoi essere felice devi rifugiarti nel mio cuore».

A livello emozionale sentivo stati alterni di gioia e delusione, che si succedevano fra di loro. Tutto questo è durato all'incirca cinque minuti. Dopodiché me ne sono andato. Il mio cuore e il mio pensiero sono rimasti presi tutta la giornata da quello che mi era accaduto.



Una toccante testimonianza

**«D'allora la Madonna
mi ha preso per mano
e mi ha fatto
conoscere qual è la
verità di questa vita,
ovvero Gesù»**

Sicché la sera, poco prima di coricarmi, ho portato questa foto [riprodotta in questa pagina] nella mia camera, dove tutto c'era tranne che una stampa religiosa. Nella notte ho

sognato la Madonna in processione che veniva verso la mia casa.

Mi sono svegliato senza riprendere più sonno. Dopo alcune ore, di buon mattino, sono andato a ritirare la posta ed in essa è arrivata una seconda foto della Madonna di Fatima. Vedendola ho riavuto le stesse emozioni come la prima volta. Sicché il pomeriggio dello stesso giorno, dopo quanto mi stava accadendo, sono andato dalla mia mamma e le ho detto: «Mamma, mi devi insegnare a recitare il rosario». E così da quel giorno la mia vita è cambiata a nuova vita. D'allora la Madonna mi ha preso per mano e mi ha fatto conoscere qual è la verità di questa vita, ovvero Gesù.

Mia mamma, appena dopo pochi giorni da questa conversione, mi ha regalato un crocifisso d'argento che le era stato regalato alla sua prima Comunione e che faceva parte di una corona del rosario.

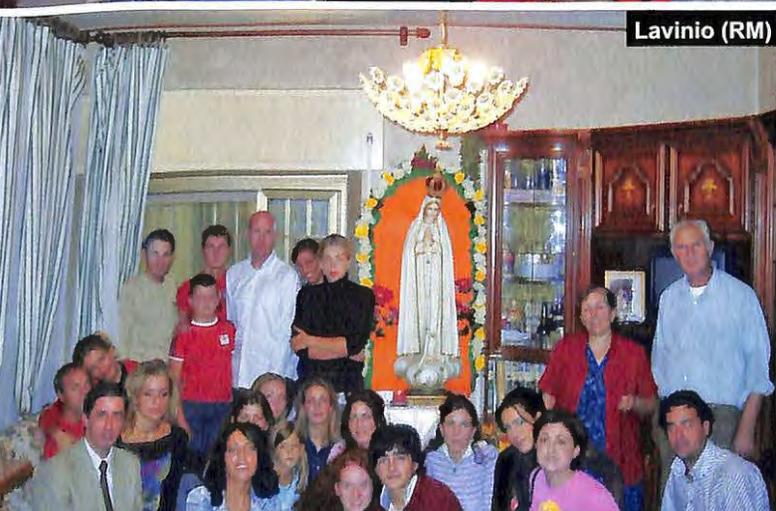
Nell'arco di questi cinque anni, ho sempre avuto il desiderio di vedere la statua di questa Madonna che era ritratta su quella foto. Mi sono messo in contatto con *Luci sull'Est* e così sono andato di persona alla sua sede. Quando mi sono avvicinato alla Madonna ho visto fra le sue mani una corona del rosario. Il crocifisso di questo rosario era identico a quello che mi era stato regalato dalla mamma pochi giorni dopo la mia conversione. Ho capito che questo era un segno e vi lascio immaginare che gioia ci può essere stata dentro di me. — L.C. ■



Grotte di Castro (VT)

Pellegrinaggi in Italia

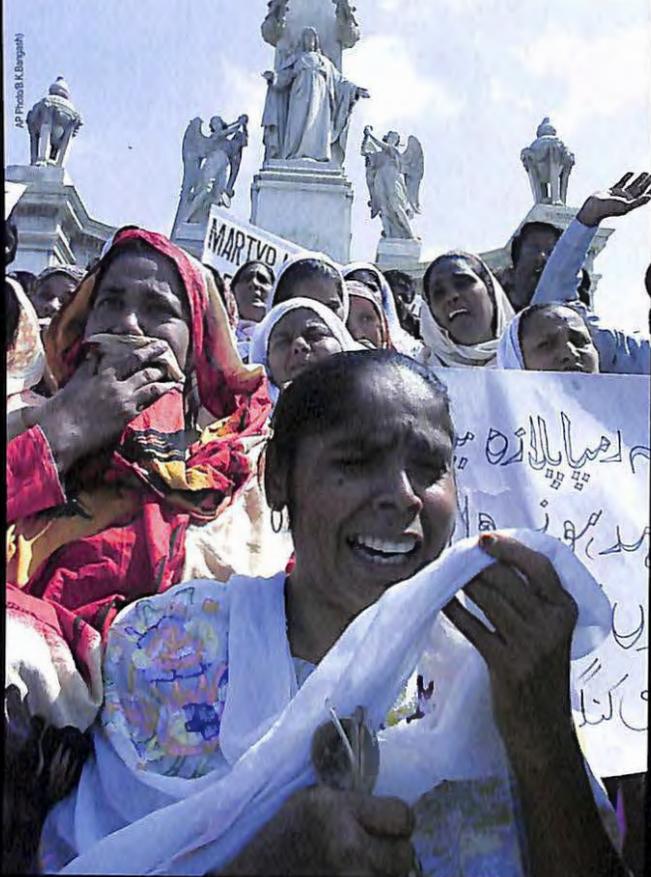
Grande affluenza di pubblico per il pellegrinaggio della Madonna di Fatima promosso da Luci sull'Est a Petrosino (Trapani). Nella foto grande vediamo la statua accolta dal vescovo di Mazara del Vallo, Mons. Calogero La Piana, SdB. 15.000 persone, anche dei paesi vicini, sono venute a venerarla.



Lavinio (RM)



Vetralla (VT)



Sopra, i parenti piangono la morte di 7 cristiani pakistani uccisi.

Sotto, a Malu in Indonesia, questi attivisti gridano «Jihad»!
per protestare contro la minoranza cristiana. (AP Photo/Charles Dharapak)



«Siamo nelle moderne catacombe!»

Cristianofobia è il termine impiegato di recente dall'arcivescovo Giovanni Lajolo, responsabile vaticano dei rapporti con gli Stati. Una parola che, proprio per la sua aderenza alla realtà, ha fatto immediata presa sugli ambienti giornalistici e culturali. Mons. Lajolo si riferiva a un fenomeno che «si manifesta in diverse zone del mondo come un atteggiamento aggressivo verso i cristiani la cui presenza e azione viene interpretata in termini di proselitismo o ingerenza nelle culture locali». Ciò accade, ha detto il presule, non solo nei paesi islamici, ma anche in ambienti buddisti e induisti.¹

Il 9 novembre scorso, nella sua prolusione al corso annuale della Congregazione per le cause dei Santi, l'arcivescovo Edward Novak, segretario della stessa, così si riferiva ad analogo fenomeno, invocando per le vittime il termine *martirio*: «Negli ultimi decenni è ritornato il problema dei martiri missionari, insieme al martirio dei fedeli cristiani. È il martirio dei cristiani sottoposti all'offensiva delle altre concezioni o sistemi di vita che non accettano il messaggio cristiano».²



Questo articolo è stato scritto prima dell'immane tragedia dello tsunami del giorno di Santo Stefano, che ha mietuto vittime e devastato intere regioni, comprese alcune tra quelle citate in esso. Una catastrofe epocale e repentina che ha colpito tutti, ricchi e poveri, membri delle più svariate religioni e etnie, la quale interpella tutto il nostro dolore e la nostra generosità. *Luci sull'Est*, a nome dei suoi benefattori, ha offerto un aiuto alle vittime del cataclisma asiatico, in preferenza agli orfani, considerando quanto dichiarato dal salesiano Gabriele Garniga, da 22 anni missionario in Sri Lanka: «Purtroppo è reale il rischio che finiscano nelle mani di pedofili o addirittura di trafficanti d'organi» (*Corriere della Sera* 7/1/05). Tuttavia, questa tragedia deve servire per ricordarci anche lo stillicidio di sofferenze che colpisce molti cristiani nel Sud-Est asiatico da diversi anni.

Il gigantesco maremoto ha riportato alla memoria dell'Occidente una realtà misteriosa: il regime che domina l'ex Birmania, l'attuale Myanmar. Avendo una lunga linea costiera flagellata dallo tsunami, il numero di vittime riconosciuto dal governo, una novantina, rimane inaccettabile. Secondo un missionario cattolico che ha parlato col *Corriere della Sera* (3/1/05) ce ne sono in realtà molte migliaia. Il *Corriere* ha rammentato che secondo il Dipartimento di Stato americano, a Myanmar, i cristiani (un milione) soffrono una delle sei persecuzioni più feroci al mondo: bibbie e crocifissi distrutti e bruciati in piazza, bambini costretti a studiare in monasteri buddisti, donne cristiane sposate a forza a dei militari. Il missionario, che naturalmente ha preferito rimanere anonimo, ha detto: «Non so quanti siano i nostri morti cattolici, ma anche i funerali per lo tsunami devono essere celebrati in segreto».

Come altre volte, anche ora *Spunti* vuole offrire ai suoi lettori una visione panoramica del fenomeno della «cristianofobia» cruenta o col serio rischio di diventare tale. Non di quella «morbida», cioè quella che si verifica in Occidente con episodi quali la rinuncia degli insegnanti ai presepi nelle scuole o il rifiuto della nomina a commissario europeo di Buttiglione. Quindi si forniscono più oltre esempi di quella persecuzione che diviene spesso violenta nei confronti dei cristiani, e solo per quanto riguarda gli ultimi mesi del 2004, giacché le poche pagine a disposizione non consentono di esaminare un periodo più lungo.

scere nel luglio scorso gli abusi, ha proposto alcuni emendamenti alla legge, che non hanno però rassicurato la comunità cattolica, in quanto si continuerà a prevedere anche la pena di morte.⁴

Ma a volte i cristiani non riescono neppure ad arrivare davanti ai giudici. Come è accaduto nell'agosto scorso a Islamabad, dove un giovane cattolico di 26 anni, Nasir Masih, arrestato, torturato e infine ucciso da un gruppo di fondamentalisti islamici, fra i quali c'erano sei poliziotti, che avrebbero dovuto intervenire per difenderlo e che invece hanno collaborato al massacro. Secondo Stuart Windsor, responsabile di *Christian*

Comunque, un mezzo alternativo ai tribunali per punire i «colpevoli» sembra che in Pakistan lo si trovi senza grandi difficoltà.⁷

Arabia Saudita: in azione la terribile polizia religiosa, la *Muttawah*

S secondo *Avvenire*, l'Arabia Saudita è in fondo alla lista dei paesi che non rispettano la libertà dei cristiani. L'ultimo rapporto del Dipartimento di Stato americano sulla libertà religiosa nel mondo è categorico: «(In Arabia Saudita) i non musulmani rischiano arresti, imprigionamenti, fustigazioni, deportazioni e talvolta la tortura». Il vescovo ausiliare per il Vicariato apostolico della penisola arabica, Mons. Paul Hindner, crede che nel regno wahabita ci sia almeno 1 milione di cittadini filippini, l'85% cattolici. Il presule si esprime con realismo: «Se i paesi del Golfo non si aprono maggiormente ai diritti anche religiosi degli immigrati, nascerà inevitabilmente un conflitto interno al Paese».⁸

Negli ultimi 18 anni sono stati registrati 4 mila «reati di blasfemia», contro gli appena 4 casi registrati nei 60 anni precedenti!

Nel Pakistan si può morire con l'imprimatur della legge, o senza di esso

Non si cerca qui di attizzare nessun conflitto, ma di dire semplicemente la verità. Tanto per cominciare, esiste la cristianofobia di matrice islamica. Un suo avamposto è da parecchi anni il Pakistan, dove impera una legge antiblasfemia, la quale entra in azione non appena due testimoni denuncino che il nome di Maometto è stato «offeso» da qualcuno. Così, essa «si è rivelata non di rado uno strumento di cui gli integralisti islamici si sono serviti per colpire soprattutto i cristiani che vivono in quel Paese, non solo con la morte e la violenza fisica, ma anche con detenzioni immotivate e requisizioni di beni».³ Negli ultimi 18 anni sono stati registrati 4 mila «reati di blasfemia», contro gli appena 4 casi registrati nei 60 anni precedenti! Il ministro della Giustizia, nel ricono-

Solidarity Worldwide, «questa tragedia (...) è la prova della crescita della violenza fondamentalista contro i cristiani in Pakistan. La violenza è sostenuta dalla legge sulla blasfemia e dagli insegnamenti estremisti nelle madrasse».⁵ La morte di Masih segue quella di un altro giovane cattolico, Javed Anjum, diciannovenne, trovato con 26 ferite su tutto il corpo nel maggio scorso a Faisalabad. Gli autori: sempre fondamentalisti fra i quali alcuni poliziotti.⁶

Una sorte meno tragica è toccata finora al politico cristiano del Nord Punjab, Yousaf Naz, che per ben due volte è stato rapito, torturato e minacciato di morte dopo aver denunciato un amministratore musulmano reo di essersi appropriato dei fondi destinati alla comunità cristiana. Questi, tale Raja Shahzad, ha cercato di far incriminare Yousaf per «blasfemia», ma non ci è riuscito.

«Linciato dai fondamentalisti perché cattolico»

Come nel caso del Pakistan, anche la polizia religiosa saudita, la temuta *Muttawah* – che vigila per eliminare bibbie, rosari, croci – non scherza quando gli cade fra le mani un cristiano. Per 7 mesi e 7 giorni ha tenuto in catene e sotto tortura un giovane missionario evangelico indiano, Brian O'Connor, 35 anni, per «evangelizzazione cristiana». Racconta il malcapitato: «Uno dei poliziotti, un gigante di due metri, mi prende dalla catena dei piedi e mi mette a testa in giù facendomi oscillare. Per più di un ora mi

Uno degli 11 cristiani feriti nell'attacco a una chiesa a Bani.



Un evangelista cristiano pestato da fondamentalisti nel Pakistan.

«Nelle prigioni saudite ci sono ancora molti altri O'Connor che hanno bisogno del vostro aiuto. Non dimenticateli»

colpiscono con pugni, calci, frustate». ⁹ Dopo una riuscita campagna internazionale di pressione sul governo saudita, O'Connor viene rilasciato dalla *Muttawah* ma lancia un pungente appello: «Nelle prigioni saudite ci sono ancora molti altri O'Connor che hanno bisogno del vostro aiuto. Non dimenticateli.» ¹⁰

Una delle persone che hanno lavorato di più per la liberazione di O'Connor, il direttore di *Asia News*, Padre B. Cervellera, ha dichiarato alla Radio Vaticana: «Effettivamente ci sono moltissimi casi in questi anni di persone che sono state prese, torturate e su pressione internazio-

nale liberate, oppure, in ogni caso, espulse. Lo stesso O'Connor è stato torturato per ore, appeso a testa in giù, colpito. Si dice che usavano la sua testa come un pallone di calcio. Non bisogna aver paura di denunciare questa situazione». ¹¹

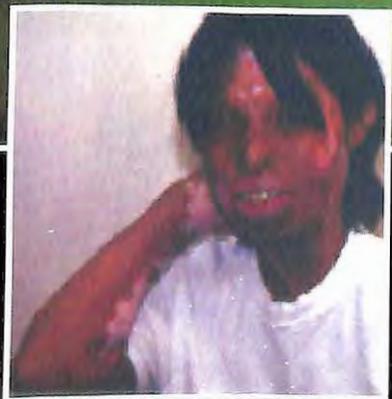
Pulizia etnica in Iraq ai danni dei cristiani

In questo paese c'è stata una prima serie di attentati alle chiese cristiane agli inizi di agosto, che sono costati la vita a 11 persone. In seguito, se n'è aggiunta una seconda serie all'alba del 16 ot-

tobre, che fortunatamente non ha provocato vittime, e una terza il 7 novembre, in pieno giorno, che si è conclusa con la distruzione dell'arcivescovado caldeo, «il più bel simbolo della Chiesa caldea in Irak», e di una chiesa armeno-cattolica. I terroristi «prima hanno piazzato le cariche e hanno fatto esplodere gli edifici sacri, poi hanno creato posti di blocchi per impedire ai pompieri di avvicinarsi e spegnere gli incendi fino a quando le fiamme hanno distrutto tutto». ¹²

L'agenzia vaticana *Fides* ha pubblicato la bella, seppur angosciata, testimonianza di un laico siriano-cattolico di nome Elias: «I fondamentalisti islamici vogliono cacciarci dall'Iraq: dicono che l'Iraq è una terra musulmana. Ci chiamano con

Chiesa cattolica data alle fiamme in Indonesia.



Questa ragazza, ustionata dopo un attentato dei fondamentalisti in Indonesia, ha avuto più fortuna delle vittime della Jihad nell'isola di Halmahera (sopra). Nella terza foto vediamo la povera Sutarsi Selong, alla quale hanno infilato la pistola in bocca e sparato per essersi rifiutata di gridare «Allah akbar.»

I fondamentalisti islamici vogliono cacciarci dall'Iraq: dicono che l'Iraq è una terra musulmana. Ci chiamano con disprezzo «crociati»

disprezzo «crociati». Credo che l'80% dei mullah siano dei predicatori di odio e alimentino il fondamentalismo. (...) Dopo il primo attentato alle chiese di Bagdad, già oltre 4.000 famiglie cristiane sono fuggite in Siria e Giordania. Altri fedeli dicono di voler restare e di non avere paura di morire. (...) Oggi celebriamo la Santa Messa come i primi cristiani, nei sotterranei delle chiese, con pochi fedeli coraggiosi: siamo nelle moderne catacombe!»¹³

Oggi celebriamo la Santa Messa come i primi cristiani, nei sotterranei delle chiese

La stessa fonte ci ricorda che gli assiri-caldei dell'Iraq, 2 milioni di cristiani, sono i discendenti del popolo assiro che abitava 7.000 anni fa la Mesopotamia, con la sua capitale Ninive. Essi furono i primi ad accogliere il messaggio cristiano nel I sec. d.C. in seguito alla predicazione dell'apostolo Tommaso. Si tratta dunque di una cristianità molto più antica dell'islamizzazione, avvenuta nel VII secolo per via della conquista araba. Alle parole del laico Elias, si sono aggiunte quelle dell'arcivescovo di Kirkuk dei Caldei, Mons. Luis Sako: «Forse nel progetto di alcuni estremisti (non iracheni) vi è la spinta perché i cristiani abbandonino il paese, rendendolo così del tutto musulmano».¹⁴

Il giornale *Avvenire* racconta nella sua edizione del 19 settembre che non solo le chiese sono state bersagliate: hanno lanciato una bomba davanti all'orfanotrofio delle suore di Madre Teresa a Bagdad; hanno sparato alla porta di casa di un sacerdote a Mossul e in questa città hanno at-

taccato la famiglia cristiana Sako uccidendone il figlio Mazen di dieci anni; sempre a Mossul, dopo averle insultate, costringono le ragazze cristiane a indossare il velo per frequentare l'università e in genere così fanno con tutte le donne cristiane; almeno 400 negozi di liquori sono stati distrutti dagli integralisti; ecc. Insomma, si vuole rendere la vita impossibile a chi musulmano non è. Il sacerdote siriano iracheno, P. Nizar Semaan, lancia un appello all'Occidente: «Non dobbiamo aspettare un nuovo Darfur. (...) A Mossul gruppi sunniti hanno minacciato i sacerdoti, i frati domenicani e tutta la popolazione cristiana ordinando di lasciare la città e tutti i loro averi (...); l'Iman, nel sermone del venerdì, ha dichiarato: "Non comprate niente dagli infedeli (i cristiani) perché domani per forza lasceranno la città e noi potremo prendere gratuitamente tutto ciò che hanno"».¹⁵

«Vivere» all'ombra della legge islamica

In diversi altri paesi del mondo comincia ad affacciarsi la persecuzione di stampo islamico, o ad incomberne in maniera sempre più preoccupante. In Nigeria, ad esempio, nel settembre scorso l'organizzazione *Human Rights Watch* ha pubblicato un dossier di 111 pagine per ricordare che la legge islamica (*sharia*), dominante in 12 località setten-

trionali del paese, ha provocato gravi violazioni dei diritti umani negli ultimi 4 anni. Il dossier denuncia che «le testimonianze estorte con la tortura e l'inadeguato addestramento dei giudici delle corti musulmane sono elementi costanti della *sharia*» e che «le donne sono vittime in tutto il paese di pratiche quali il matrimonio forzato, le mutilazioni genitali, la discriminazione sociale e professionale, la violenza da parte delle forze di sicurezza, la violenza domestica e il traffico schiavistico».¹⁶

In Malaysia la Corte Suprema ha negato a Shamala, una madre cristiana, la possibilità di essere ascoltata in merito alla conversione forzata all'islam imposta dal marito musulmano ai due figli. I vescovi della Malaysia hanno pubblicato recentemente un documento denunciando che il doppio registro – quello secolare e quello islamico secondo la *sharia* – crea discriminazione verso i non musulmani su problemi legati a conversione, giurisdizione delle corti, proprietà ed eredità.

«Le testimonianze estorte con la tortura e l'inadeguata preparazione dei giudici delle corti musulmane sono elementi costanti della sharia»



Bambini sudanesi ustionati dopo un attentato islamista in Sudan; attivisti musulmani attaccano una chiesa.



Nell'Uzbekistan ci sono state espulsioni di studenti dalla scuola perché appartenenti a chiese cristiane protestanti. Ed in quella **Turchia** che oggi bussava alle porte dell'Europa, si continuano a verificare fatti di ordinaria discriminazione religiosa: si protrae all'infinito la licenza per ricostruire una chiesa danneggiata dai terroristi, si interdice al vescovo di Miron la facoltà di continuare la tradizione di celebrare una Messa nei ruderi del tempio di San Nicola Miron, la Corte Suprema mette un veto alla restituzione del seminario teologico di Halki e priva il patriarcato ortodosso del diritto di proprietà su un orfanotrofio.¹⁷

**Sud-est asiatico:
bambini cristiani costretti
a diventare monaci buddisti**

In questa grande mappa della cristianofobia che la realtà contemporanea srotola davanti ai nostri occhi, ci sono anche discriminazioni e persecuzioni che provengono non solo dal fronte dell'integralismo islamico, ma anche dal buddismo, dall'induismo e da quel che resta del comunismo.

Asia News, per esempio, denuncia la persecuzione dei cristiani **sotto il regime birmano**. Essi si concentrano particolarmente nella provincia di Chin, ai confini con l'India, dove vive il 90% della popolazione: «La giunta militare è accusata di inviare centinaia di missionari buddisti nella zona per convertire i cristiani (...); [a questi] non è permesso di riunirsi in luoghi costruiti meno di 100 anni fa; nel 2001 sono

state chiuse più di 80 chiese (...); i cristiani devono avere permessi dalle autorità per ogni raduno di oltre 5 persone diverso della Messa domenicale (...); tutte le richieste per costruire nuove chiese vengono negate (...). Le autorità allontanano i bambini Chin dalle famiglie offrendo loro una buona educazione; ma invece che in scuole i piccoli vengono portati in monasteri buddisti e costretti a diventare monaci. I bambini, tutti intorno agli 11 anni, a volte non rivedono più i loro parenti (...); è vietato stampare bibbie, ecc.»¹⁸

rità continuano ad associare la Chiesa al colonialismo francese e a considerarla straniera. Il prefetto apostolico, Mons. Tito Banchong, sempre secondo la stessa fonte, può solo celebrare la Messa nelle case private ed i suoi movimenti sono limitati perché le autorità non vogliono una presenza cattolica troppo visibile.

In Vietnam, altro paese a guida comunista, le restrizioni alla libertà religiosa sono aumentate dal 15 novembre quando è stata approvata una nuova Ordinanza dell'assemblea na-

Le discriminazioni e persecuzioni provengono non solo dal fronte dell'integralismo islamico, ma anche dal buddismo, dall'induismo e da quel che resta del comunismo

Nello scorso settembre **in Laos** il governo **comunista** ha messo in prigione 4 cristiani per essersi rifiutati di abiurare alla loro fede nel quadro di una campagna per scacciarli dal Paese «come seguaci di una religione straniera»: lo ha denunciato il *Movimento Lao per i diritti dell'Uomo*, con sede a Parigi.¹⁹ Nel mese di dicembre una catechista cattolica laotiana ha raccontato all'agenzia svizzera APIC che sono ancora pesanti le restrizioni imposte all'attività cattolica, giacché le auto-

In Vietnam, le restrizioni alla libertà religiosa sono aumentate dal 15 novembre



Cristiana presbiteriana uccisa da fondamentalisti in Pakistan.



(AP Photo/Dita Alangkara)

«In alcuni posti dell'India, si verificano casi di ri-conversioni forzate di massa dal cristianesimo all'induismo, in seguito a forti pressioni e minacce»

zionale che esige che le scuole, con i loro programmi e pubblicazioni, e persino i candidati ad occupare posti nelle gerarchie religiose, vengano sottoposti all'approvazione delle autorità statali.

India: movimenti nazistoidi a caccia dei cristiani

In India dopo la vittoria del partito del Congresso (di Sonia Gandhi) sul *Bharatiya Janata Party* (BJP), ci si aspettava che si sarebbero fermate le violenze contro i cristiani e le minoranze religiose in India. Ma non è stato così. Ogni volta che il BJP, e i suoi alleati nazionalisti induisti della *Rashtriya Swayamsevak Sang* (RSS), perdono il potere, vi è un'ondata di violenza. E così accade adesso. Per il presidente della *All India Catholic Union*, John Dayal, i passi compiuti dall'attuale governo per evitare tale situazione non sono molto soddisfacenti e la RSS «va giudicata da un tribunale internazionale come una Al Qaeda indu». ²⁰

Il 29 settembre un gruppo di persone non identificate ha dato alle fiamme una chiesa ortodossa a Thiruvananthapuram in India, lasciando una scritta che inneggiava alla RSS. Qualche giorno prima attivisti indu hanno aggredito quattro suore di Madre Teresa, ferendole con spranghe di ferro e strappando loro le croci dal collo. Ciò è accaduto nel Kerala, lo stato finora più tollerante e a più alta presenza di cristiani.

Il mese di agosto è stato un mese di sangue per i cattolici: il 22 agosto il parroco di Kubbu (India orientale), P.Sunderam, viene picchiato da uomini armati, finendo in coma a

causa delle ferite riportate. Anche il suo viceparroco P. Tirkey è stato ferito. Il 26 agosto, 300 fondamentalisti indu hanno attaccato una parrocchia a Orissa, bruciando bibbie e statue della Madonna e dei santi e distruggendo il tabernacolo. Il 28 agosto hanno ucciso a coltellate Padre Chittilappilly, nella sua parrocchia del Kerala, mentre guidava la recita del Rosario. L'arcivescovo del posto, Mons. Thoomkuzhy, ha protestato per l'indifferenza del governo. Secondo il prelado, l'omicidio è legato al restauro di un tempio indu: un capo religioso indu aveva promesso ai fedeli che l'uccisione di un prete cattolico avrebbe portato fama

al tempio. Cioè, una sorta di rito propiziatorio. Il presunto omicida si contava fra questi fedeli. ²¹

In alcuni posti dell'India, in modo particolare nello stato di Orissa, si verificano casi di ri-conversioni forzate di massa dal cristianesimo all'induismo, in seguito a forti pressioni e minacce. Nello stato di Chattisgarh invece 36 convertiti al cristianesimo sono stati cacciati dal loro villaggio di Markabeda.

Per motivi di spazio siamo costretti a tralasciare tante altre notizie del nostro dossier sull'Asia. In particolare sulla **Cina**: paese tanto coccolato da imprenditori e politici dell'Occidente, che in genere vi vedono solo l'opportunità di lucrosi affari in base al trito ritornello che «non si può mancare l'appuntamento con la storia». Ma è storia vera anche quella della sistematica viola-

Attivisti indu hanno aggredito quattro suore di Madre Teresa, ferendole con spranghe di ferro e strappando loro le croci dal collo. Ciò è accaduto nel Kerala, lo stato finora più tollerante e a più alta presenza di cristiani



zione dei diritti umani in generale, e quella dei cristiani perseguitati in particolare.

Riferendosi al secolo XX, Giovanni Paolo II ha affermato: «Il nostro secolo ha un suo particolare martirologio, che non è stato scritto ancora nella sua completezza. Bisogna indagare su questo martirologio, occorre confermarlo, come pure si deve scriverlo, così come ha scritto i suoi martirologi la Chiesa dei primi secoli (...). Dobbiamo compiere il nostro dovere nei riguardi di quelli che hanno dato una grande testimonianza a Cristo nel nostro secolo» ²². Un dovere, questo, che si va prospettando di drammatica attualità anche per il nuovo secolo. ■

Note: 1. L. Accattoli, Allarme del Vaticano: "Cresce la cristianofobia", *Corriere della Sera*, 4/12/2004;

2. Mons. Edward Novak, "La Chiesa è nuovamente la Chiesa dei martiri", supplemento all'*Osservatore Romano*, 8/12/2004;

3. *Asia News*, agosto-settembre 2004;

4. n.4, idem;

5. "Linciato dai fondamentalisti perché cattolico", *Avvenire*, 9/9/2004;

6. idem;

7. *Avvenire*, 22/9/2004;

8. "Diritti religiosi, Arabia nella lista nera", *Avvenire*, 23/9/2004;

9. "Io, cristiano nelle carceri dei sauditi", *Avvenire*, 25/11/2004;

10. idem;

11. Radio Vaticana, 1/12/2004;

12. *Fides*, 9/12/2004;

13. *Fides*, 25/10/2004;

14. "Cristiani sotto tiro perché costruiscono la cultura", *Avvenire*, 10/9/2004;

15. *Fides*, 11/10/2004;

16. Radio Vaticana, 22/9/2004;

17. "Libertà religiosa, Turchia sotto accusa", *Avvenire*, 2/12/2004;

18. Focus su Myanmar, *Asia News*, novembre 2004;

19. Notizia della Radio Vaticana ripresa da *Asia News*, 7/9/2004;

20. "RSS, l'Al Qaeda indu", B. Cervellera, *Asia News*, novembre 2004;

21. *Asia News*, ottobre 2004;

22. *Osservatore Romano*, 7-8/6/1999.

I lettori ci scrivono

«Uno strumento moderno di evangelizzazione grazie alla diffusione dello spirito mariano che da sempre ispira le vostre iniziative»

Con la presente sono a comunicarLe l'avvenuto ricevimento della Sua lettera del corrente novembre, con la quale mi ha fatto recapitare un bellissimo calendario mariano. La ringrazio vivamente del pensiero e dell'invio di questo gradito regalo. Avete realizzato davvero uno strumento moderno di evangelizzazione grazie alla diffusione dello spirito mariano che da sempre ispira le vostre iniziative. Di nuovo, grazie di cuore. Colgo la circostanza per inviare i migliori auguri d'un fruttuoso apostolato. (S.E.R. Mons J.L.R., O.H. – Città del Vaticano)

Calendari per i giovani detenuti «che pregano per i loro benefattori»

Sono il cappellano delle carceri di Arienzo e vostro abbonato. Vengo con questa mia a chiedere copie del Calendario bellissimo e affascinante 2005 della Madonna di Fatima. Calendari che, come gli anni passati, ho ricevuto per questi giovani detenuti e che hanno molto stimato e tenuto in grande devozione e compagnia. La maggior parte di essi ricordano con nostalgia la visita della Madonna di Fatima in questo istituto di pena nel 2003 ed il grande beneficio ricevuto durante la giornata che la Madonna ha sostato tra le pareti del carcere. I miei auguri di Buon Natale e Buon anno 2005 e gli auguri di questi giovani che ogni domenica, durante la celebrazione Eucaristica, pregano per i loro benefattori. (P.F.D.A – San Felice a Cancellò)

Meritevole apostolato presso i malati terminali

Desidererei ricevere qualche stampa dell'Immacolata Concezione e, se possibile, qualche rosario e magari qualche statua da distribuire in un reparto di malati terminali dove è stato ricoverato un mio parente. Una



statuina della Madonna è già vicino a lui ed io l'ho consegnata a sua moglie in un momento di estremo sconforto dicendole che doveva pian piano affidarlo alle cure di un'altra Donna, Maria. Ora si entra in quella casa e si esce ricaricati; non si «respira» più solo dolore, come prima, ma si viene pervasi da una sorta di calma e di serenità. Questa sensazione è stata percepita da diverse persone. Grazie Maria e grazie a voi. Più avanti mi permetterò di richiedervi anche qualche calendario. Uno l'ho già ricevuto ed è veramente meraviglioso. (M.A. – Vercelli)

Da un sacerdote: «Grazie per tutto il bene che fate»

Da poco conosco il vostro apostolato e ne sono rimasto affascinato. Grazie per tutto il bene che fate. La Madonna benedica, sostenga e raggiunga attraverso Voi tutti gli uomini, perché conoscano il Figlio, l'unico salvatore. (D.P.M. – Cefalà Diana, Palermo)

«Sono molto contenta di aver potuto fare la vostra conoscenza, che sto provvedendo a diffondere»

Sono già una Vostra abbonata e spero di esserlo sempre con devozione. Nella Vostra ultima pubblicazione arrivata (Spunti di dicembre) con il Calendario 2005, ho visto il cofanetto del rosario. Gradirei avere possibilmente un cofanetto, delle immagini e delle medaglie miracolose. Sono molto contenta di aver potuto fare la vostra conoscenza, che sto provvedendo a diffondere tra le persone che, come me, sono devote alla Madonna, a Gesù e al nostro Padre Celeste. (C.A. – Torino)

«Che la vostra sia sempre opera umile nelle mani di Dio»

Carissimi fratelli di *Luci sull'Est*, che operate per diffondere nel mondo il messaggio della nostra Madre Maria nelle apparizioni a Fatima, vi chiediamo gentilmente di inviarmi una trentina di calendari del 2005 prima del 18 dicembre. Come gli anni passati provvederemo a pagarvi il contributo per tale richiesta via posta. Ringraziandovi anticipatamente nel nome di Gesù e Maria. Un abbraccio fraterno, e che la vostra sia sempre opera umile nelle mani di Dio. – (P.I. e M.L. – Ivrea, Torino)

Calendario 2005: «Lo metterò nella stanza più frequentata della mia casa sia per contemplare la dolcissima immagine della Madonna, sia perché possa essere un messaggio ad altri»

Grazie per il bellissimo calendario, che metterò nella stanza più frequentata della mia casa sia per contemplare quotidianamente la dolcissima immagine della Madonna di Fatima (la cui statua ho anche avuto tra le mani con commozione nel marzo '95 durante il pellegrinaggio tra le Sottosezioni d'Italia dell'UNITALSI, di cui ero barelliere), sia perché possa essere occasione per un messaggio ad altri. A proposito di occasione di messaggio, a suo tempo ho ricevuto lo scudo del S.Cuore e poiché nella lettera di accompagnamento si diceva che altri scudetti potevano essere chiesti, (...) [volevo] avere qualche altro scudetto per diffonderne la devozione. (C.S. – Civitavecchia, Roma)

I beati Francesco e Giacinta presto santi?



Il 17 novembre scorso il Cardinale prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, José Saraiva Martins, ha confermato di avere ricevuto la documentazione relativa alla guarigione di un bambino attribuita all'intercessione dei due veggenti della Cova de Iria.

Il giorno prima, una delegazione dal Portogallo aveva consegnato questa documentazione al Santo Padre, che aveva benedetto i fascicoli del processo di canonizzazione «perché tutto potesse andare bene».

L'iter processuale prevede adesso alcune tappe: una prima verifica dell'autenticità dei documenti; in seguito essi dovranno essere esaminati dai periti che diranno se la guarigione è spiegabile o meno alla luce della scienza; dopodiché i teologi esamineranno se la guarigione può essere attribuita all'intercessione dei pastorelli.

Finalmente, ricevuti questi pareri, si pronuncerà la Congregazione di cardinali e vescovi presieduta dal Cardinale Saraiva e, in caso di approvazione, sottoporrà le conclusioni al Papa (*Voz da Fatima*, 13/12/04).



Stampa commemorativa del 150mo Anniversario della Proclamazione del Dogma dell'Immacolata Concezione
Roma, 8 dicembre 2004

E' uscito anche quest'anno il calendario *Luci sull'Est* per i cattolici di lingua russa. Questa volta è incentrato sul valore della maternità nel focolare cristiano. I nostri amici in Russia ci informano che per il Natale è stato distribuito gratuitamente nelle chiese di Mosca e S. Pietroburgo, e che è già stato spedito dalla Moldavia alla Siberia.



Luci sull'Est ha diffuso più di 300.000 copie della stampa commemorativa del 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

L'aiuto di *Luci sull'Est* a uno dei Paesi più colpiti dall'aborto

In occasione del Natale la nostra associazione ha avuto la gioia di dare un contributo all'associazione *Gioia della Maternità* di Zhytomyr, in Ucraina, per il tramite del postulatore generale dei Pallottini.

La richiesta di un contributo per il suo programma di «difesa della vita fin dal concepimento mediante l'educazione morale e spirituale della gioventù ucraina e delle madri incinte», che si svolge in questa zona particolarmente colpita dal disastro di Chernobyl, ci era pervenuta dalla stessa presidente dell'associazione, Teatyna Chmelnycka.

Spunti

Marzo 2005

**Numero speciale
sulla scomparsa di Suor Lucia**

«Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere e amare. Vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato».

(La Madonna a Suor Lucia, 13.6.1917)

«Fatima è soltanto al terzo giorno della sua storia. La settimana di Fatima non è ancora finita e credo che io non la vedrò tutta... Fatima è ancora all'inizio»

(Suor Lucia, 11.10.1993)



A riprova di un interesse che non muore



«Io sono sicuro che qualcosa di straordinario succederà ancora.

Non so come e quando.

Ma credo di poter dire che Fatima sarà una grazia per il XXI secolo così come lo è stata per il secolo scorso»

(Mons. Luciano Guerra, Rettore del Santuario di Fatima, *Avvenire*, 17-2-2005).

La scomparsa di Suor Lucia, ultima sopravvissuta dei veggenti di Fatima, ha causato una grande commozione in tutto il mondo e non solo nel suo paese, il Portogallo, che ha decretato il lutto nazionale.

Questo fatto impone una riflessione a *Spunti*, organo di *Luci sull'Est*, associazione che ha seguito così da vicino le vicende di Fatima dall'inizio delle sue attività nel 1991, e che ha tanto contribuito a far conoscere al grande pubblico in Italia e in molti paesi dell'Est europeo il suo messaggio, mediante un apposito libro diffuso in oltre un milione di copie¹.

Nella speranza del dominante establishment culturale, il secolo appena trascorso doveva sancire definitivamente il trionfo della scienza e del progresso materiale contro quello che veniva bollato come «oscurantismo» e «superstizione». Sarebbe stato il trionfo della ragione sulla fede, come se entrambe le cose non fossero perfettamente armonizzabili, perché create da un medesimo Dio infinitamente perfetto. Suor Lucia attraversa questo stesso secolo da un estremo all'altro e lo fa da grande protagonista, spegnendosi in questo inizio del quinto anno del XXI secolo. La morte di questa suora che ha destato l'interesse di mezza umanità – diventando fenomeno da *talk show* televisivi e da copertina di rotocalchi popolari – è tuttavia quella di una umile contadina portoghese, analfabeta all'epoca in cui divenne famosa, nata agli estremi margini della brillante società europea della *Belle Epoque* e vissuta nel raccoglimento di un chiostro carmelitano nell'ultimo mezzo secolo.

«Non son altro che il povero e miserabile strumento di cui Lui vuol servirsi, e che fra poco, come il pittore che getta al fuoco il pennello inutilizzato, affinché si riduca in cenere, così il Divino Pittore ridurrà alla cenere della tomba il Suo strumento fuori uso, fino al grande giorno dell'alleluia eterno. E io desidero ardentemente quel giorno, perché la tomba non distrugge tutto, e la felicità dell'Amore eterno e infinito comincia lì»
(Dalla 4, Memoria di Suor Lucia)



Pensiero di Suor Lucia a Giacinta: O tu che la terra passasti volando, mia cara Giacinta, con dolore intenso, amando Gesù, ricorda la preghiera che un giorno ti facevo: sii sempre amica mia presso il santo trono della Vergine Maria. Giglio di candor, o perla lucente, deh, là nel cielo, onde vivi trionfante, Serafino di Amore, col tuo fratellino, prega per me ai piedi del Signore.

«Ti benedico, o Padre, perché hai rivelato queste cose ai piccoli»

Ma la sua vita era, come forse quella di nessun'altra persona vivente sul pianeta, talmente intrisa di soprannaturale che i fedeli del mondo si sono chinati rispettosamente davanti alla sua bara, in un atteggiamento di postumo omaggio. *Stat Crux dum volvitur orbis*, dice il motto dei certosini: la Croce rimane mentre il Mondo gira. Così, questa intensa manifestazione di pietà e interesse popolare suscitata dai suoi funerali, sta a rivelare che la fede sopravvive robusta al di là delle ideologie laiciste e secolarizzanti, con le quali si aprì il secolo XX e con le quali si sta aprendo il secolo XXI, anche in quella stessa penisola iberica che diede a Suor Lucia i suoi natali e dalla quale lei non si è allontanata neanche per un attimo della sua lunga vita².

Fatima rimane un solido riferimento nella mente di milioni e milioni di fedeli perché, piaccia o meno,

essi cercano nella realtà soprannaturale il senso profondo delle cose in un mondo dove il caos sembra *in crescendo*. E Fatima è un avvenimento completamente soprannaturale, che fornisce una lettura insuperata del secolo trascorso e che – oltre le prove e le purificazioni ancora da attraversare – si apre radioso sui secoli a venire con la sua sempre più valida promessa: «Infine il Mio Cuore Immacolato trionferà». Giampaolo Mattei ha scritto sull'*Osservatore Romano* (14-15/2/2005) che «Suor Lucia è stata la testimone di quegli Occhi in cui c'è il senso della storia del Novecento. E non solo di questo secolo, c'è la storia della salvezza».

Infatti, dopo tante letture dei fatti, magari poderose nell'impianto razionale ma spesso deboli o piene di sofismi nelle premesse, possiamo ripetere con intima gioia la preghiera di Nostro Signore: «Ti benedico, o Padre, perché hai rivelato queste cose ai piccoli». Così, la morte di Suor Lucia ha rimescolato la scala dei valori prettamente naturalistici sui quali una certa cultura dominante vorrebbe che fosse imperniata la realtà odierna.

Ma nel sommario racconto della vita di questa donna così privilegiata dalla Madonna, seguiamo la traccia degli avvenimenti³.

«Fatima è l'esplosione del soprannaturale per il nostro tempo» (Paul Claudel)

La missione di Suor Lucia

Lucia dos Santos, la più grande dei tre pastorelli, l'unica che parlava con la Madre di Dio nella piccola proprietà dei suoi genitori chiamata *Cova da Iria*, aveva dieci anni all'epoca degli avvenimenti che prima scossero il Portogallo e in seguito tutto il mondo.

Già alla seconda apparizione, il 13 giugno 1917, la Madonna le rivelò che avrà una missione da svolgere in questo mondo: «Sì, Giacinta e Francesco li porto tra poco, ma tu resti qui ancora qualche tempo. Gesù vuole servirsi di te per farmi co-

noscere e amare. Vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato».

Infatti, non molto tempo dopo le apparizioni, i suoi due piccoli cugini, Francesco e Giacinta Marto, se ne andranno in Paradiso ancora avvolti nell'atmosfera celestiale delle apparizioni, edificando tutti coloro che gli erano stati attorno durante le innumerevoli prove di santità da loro fornite in quel breve lasso di tempo.

Nel 2000, essi verranno beatificati e la loro festa liturgica verrà fissata il 20 febbraio. Il «qualche tempo» di vita sulla terra previsto dalla Madonna per Lucia si riveleranno ben altri 87 anni! Doveva rimanere come depositaria dei segreti rivelati.

I cinque primi sabati

Suor Lucia, dopo aver frequentato la scuola presso le suore Dorotee a Oporto, diventa una di loro nel 1926 in Spagna, prendendo il nome di suor Maria dell'Addolorata. Nel 1948 passerà all'ordine carmelitano, diventando suor Maria di Gesù del Cuore Immacolato. Ciò avvenne per permetterle nella clausura una maggiore tranquillità, visto che veniva disturbata dai curiosi.

Quando era ancora suora dorotea, riceve rivelazioni sia di Gesù che di sua Madre. Una di esse, data 1925, riguarda una ormai celebre devozione in omaggio al Cuore Immacolato di Maria: «...tutti coloro che per cinque mesi, il primo sabato, si confesseranno, ricevendo la santa comunione, reciteranno il rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti... io prometto di assisterli nell'ora della morte...».

Nel 1941, sollecitata dal vescovo di Leiria di ricordare quanto potesse interessare su Giacinta, ricevette il permesso dal Cielo di rivelare le prime due parti del segreto. Tre anni più tardi, a richiesta del vescovo, ne scriverà la famosa terza parte.

La consacrazione della Russia

Il 13 giugno del 1929, in una splendida rivelazione della SS. Trinità e del Cuore Immacolato, la Madonna le disse che «era giunto il momento» di chiedere la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato, da compiersi da parte del Papa in unione con tutti i vescovi.

Suor Lucia dichiara in una lettera del 1930 che il Signore è venuto per chiedere al Papa, tramite Lei, l'approvazione dei cinque sabati, «per mettere fine alla persecuzione in Russia», della quale oggi sappiamo molto di più che in quei giorni. Lungo tutto l'arco della sua vita, Suor Lucia insisterà frequentemente su entrambe le richieste, soprattutto quella della consacrazione della Russia.

Anche se in Suor Lucia fosse intervenuto un cambiamento di parere

Corona

La preziosa corona che la statua della Madonna di Fatima porta solo nei giorni 12-13 del mese. E' stata offerta dalle donne del Portogallo. E' tutta d'oro, pesa 1,2 kg ed è guarnita da 313 perle e 2.679 pietre preziose. Nel centro è stata posta la pallottola che Giovanni Paolo II ha offerto alla Madonna di Fatima, come segno di gratitudine per la protezione nell'attentato del 13 maggio 1981 a Roma.



«...tutti coloro che per cinque mesi, il primo sabato, si confesseranno, ricevendo la santa comunione, reciteranno il rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti... io prometto di assisterli nell'ora della morte...»

sulla interpretazione delle consacrazioni avvenute, per quanto ci risulta lei comunque ha sempre lasciato chiaramente intendere di parlare a puro titolo personale, e quindi non stava trasmettendo una rivelazione soprannaturale. Sul necessario distinguo fra i messaggi soprannaturali e le loro interpretazioni hanno insistito pure i Cardinali Ratzinger e Bertone, quest'ultima l'autorità vaticana che ha avuto rapporti più stretti con lei.

Fatima oggi

Una chiave di lettura di Fatima ai giorni nostri potrebbe essere la risposta dell'Umanità *alla chiamata di penitenza e conversione* fatta dalla Madonna a Fatima e che la morte di Suor Lucia ci ripropone in tutta la sua immensa dimensione.

La conversione è avvenuta? Basti pensare che dal 1960, data a partire dalla quale secondo Suor Lucia poteva essere reso noto il terzo segreto, è aumentata l'enorme crisi della fede anche fra i cattolici, la quale si manifesta nel rifiuto della Rivelazione e del Magistero della Chiesa. Per non parlare poi dello smarrimento morale esploso clamorosamente col movimento del '68, avvenimento del tutto imbevuto de-

«Amo pensare che ad accogliere suor Lucia nel pio transito dalla terra al cielo sia stata proprio Colei che ella vide a Fatima tanti anni or sono...

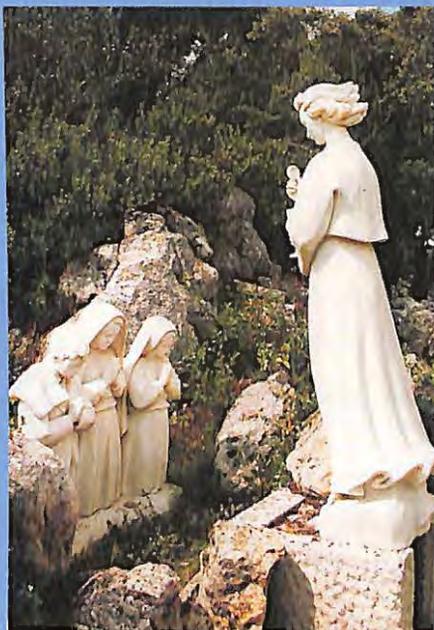
Adesso ha raggiunto la meta alla quale sempre aspirava nella preghiera e nel silenzio del convento»
(Dal messaggio di Giovanni Paolo II per le esequie di Suor Lucia).

Ammonimento di Suor Lucia: «Se non rinunciamo al cammino di peccato...»

«La terza parte del segreto si riferisce alle parole di Nostra Signora: «Se no [la Russia] spargerà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte» (13-VII-1917). La terza parte del segreto è una rivelazione simbolica, che si riferisce a questa parte del Messaggio, condizionato dalla volontà di accettare o meno ciò che il Messaggio stesso ci chiede: «Se accetteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e avranno pace; se no, spargerà i suoi errori per il mondo, ecc.».

«Dal momento che non abbiamo tenuto conto di questo appello del Messaggio, verificiamo che esso si è compiuto, la Russia ha invaso il mondo con i suoi errori. E se non constatiamo ancora la consumazione completa di questa profezia vediamo che vi siano incamminati a poco a poco a larghi passi. Se non rinunciamo al cammino di peccato, di odio, di vendetta, di ingiustizia violando i diritti della persona umana, di immoralità e di violenza, ecc.

«E non diciamo che è Dio che così ci castiga; al contrario sono gli uomini che da se stessi si preparano il castigo. Dio premurosamente ci avverte e chiama al buon cammino, rispettando la libertà che ci ha dato; perciò gli uomini sono responsabili» (Lettera di Suor Lucia a S.S. Giovanni Paolo II, 12-5-1982).



L'appello di Fatima e l'Eucaristia

Dice l'Angelo ai tre pastorelli:

«Pregate così: Dio mio! Credo, adoro, spero e vi amo. Vi chiedo perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano e non vi amano.

«I Cuori di Gesù e di Maria sono attenti alla voce delle vostre suppliche e hanno su di voi disegni di misericordia».

E vedemmo l'Angelo con un calice nella mano sinistra e sospesa su di esso un'Ostia, dalla quale cadevano nel calice alcune gocce di sangue. Lasciando il calice e l'Ostia sospese in aria, si prostrò a terra, vicino a noi e ripeté tre volte la preghiera: «Trinità Santissima, Padre, Figliolo e Spirito Santo, vi adoro profondamente e vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi e delle indifferenze con cui è offeso. E per i meriti infiniti del suo santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, vi chiedo la conversione dei poveri peccatori.

«Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro delitti e consolate il vostro Dio».

gli «errori della Russia» e della filosofia del «vietato vietare», che oggi sfocia in attacchi frontali all'istituto della famiglia stessa e in minacce di stampo eugenetico-nazista contro il diritto alla vita umana lungo tutto l'arco dell'esistenza, dal concepimento fino alla morte. Basti pensare alla persecuzione anche cruenta dei cristiani, della quale *Spunti* ha regolarmente riferito, in molte nazioni del pianeta. Questa, non altra, è la realtà odierna con la quale dovremo fare sempre più i conti.

Una cosa è evidente: a dire il meno, sia l'ordine spirituale che quello temporale si trovano in uno stato di grande sconcerto, tanto che un crescente numero di uomini e donne di ogni estrazione avvertono sempre più chiaramente che se ne potrà uscire soltanto con un profluvio di grazie, del tipo di quello annunciato a Fatima alla fine del terzo segreto.

L'8 ottobre del 2000 Giovanni Paolo II, in occasione dell'affidamento dell'umanità al Cuore Immacolato di Maria, ha chiesto un «intervento dall'Alto» perché l'umanità si trova ad un «bivio»: il mondo può diventare o un «giardino o un ammasso di macerie».

Perché si possa compiere l'augurio del «giardino», che potrebbe in qualche modo essere messo in relazione al trionfo del Cuore Immacolato, non si vede altra strada che quella della *conversione* dell'umanità a Dio, la quale potrà avvenire solo attraverso la *preghiera* e la *penitenza*.

Proprio questo è il nucleo centrale del messaggio di Fatima che, così, diventa ancor più valido e attuale. E così la morte di Suor Lucia diventa anche un'occasione per riproporlo in tutta la sua portata epocale. ■

Note:

1. Cfr. "Fatima: Messaggio di Tragedia o di Speranza?" Antonio A. Borelli, Edizione Luci sull'Est, Roma, XIV edizione, 2003.

2. Giovanni Paolo II ha detto di recente ad un gruppo di vescovi spagnoli in visita ad limina: «Nell'ambito sociale si sta diffondendo una mentalità ispirata al laicismo, ideologia che porta gradualmente, in modo più o meno consapevole, alla restrizione della libertà religiosa fino a promuovere il disprezzo o l'ignoranza nell'ambito religioso, relegando la fede alla sfera privata e opponendosi alla sua espressione pubblica». (L'Osservatore Romano, 24-25/1/05)

3. Cfr. *Op. cit.*, p. 53-54.

■ Suor Lucia bacia il reliquario di sant'Antonio nel Carmelo di Coimbra, in occasione dell'ottavo centenario della nascita del Santo (1996).

In questa stessa città il santo abbracciò la regola di S. Francesco.



Spunti - Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile: Alberto Carosa

Anno XIV, n° 3/2 - marzo 2005

Redazione e amministrazione: Via Savoia, 80 - 00198 ROMA

Tel.: 06 85 35 21 64 - Fax: 06 85 34 52 31 - www.lucisullest.it - E-mail: luci-rm@lucisullest.it

C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est) - Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991 - Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C

Legge 662/96 Filiale Padova - Abbonamento annuo: 10 €

Stampa: Peruzzo Industrie Grafiche S.p.A. - Sede legale: via M. Polo, 12 - Mestrino (PD)



2004

Consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria

In risposta all'appello fatto dalla Madonna a Fatima, nella sua prima seduta la Conferenza Episcopale Italiana espresse all'unanimità, come prima proposta, un atto doveroso e carico di significato: la consacrazione della nazione al Cuore Immacolato di Maria, fatta solennemente a Catania durante il XVI Congresso Eucaristico Nazionale del 1959.

Essa era il risultato di molti interventi, fatti in tempi e circostanze diverse fin dal 1942, da parte di Vescovi, sacerdoti, teologi, scrittori e umili fedeli che, mossi dallo Spirito Santo e desiderosi di accogliere le richieste della Madonna e i ripetuti inviti del Papa Pio XII, spinsero tutto l'Episcopato a questo storico evento che non costituì un episodio passeggero di fervore religioso, ma fu come un'onda salutare di grazia alla quale il popolo italiano non cessa di attingere con pietà sincera ed edificante la protezione della Madre di Dio.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica in modo da coinvolgere tutta la Nazione, P. Mario Mason S.I. è stato incaricato di fare la prima *Pellegrinatio Mariae* con la statua della Madonna Pellegrina di Fatima per le principali città d'Italia dal 25 aprile al 22 settembre 1959. Spettacoli indimenticabili di fede in ogni città per ben 150 giorni consecutivi, come un rosario itinerante vivente attorno a Maria.

Tra gli innumerevoli episodi si ricorda la guarigione improvvisa del santo Padre Pio gravissimo, mentre sorretto dai frati, saluta dalla finestra la Madonna sull'elicottero che sta sorvolando il convento prima di partire (6-8-1959).

Affidandosi al suo Cuore Immacolato si comprende più facilmente che credendo alla Madre, si trova Gesù, suo figlio e nostro Signore, si scopre la Chiesa.

C'è stato un «patto di alleanza» fra la SS. Vergine e la Patria, che non sarà mai spezzato.



Sopra: La Madonna arriva in elicottero e viene accolta solennemente dai fedeli nella piazza di Alessandria (1959).

Sotto: Durante la *Pellegrinatio Mariae* del 1959 la Madonnina di Fatima ha visitato le principali città d'Italia. Qui vediamo il suo arrivo a Genova.



Davanti al messaggio di Fatima non induriamo i nostri cuori !

«Se oggi sentite la sua voce, non indurite il vostro cuore», dice la Sacra Scrittura. Elencando la festa della Madonna di Fatima fra le festività liturgiche, la Santa Chiesa proclama la perennità del messaggio dato al mondo attraverso i tre pastorelli. . . . Ancora una volta la voce di Fatima giunge a noi: «Non indurite i vostri cuori». E così avrete trovato la vera strada per la vera pace»

(Plinio Corrêa de Oliveira, *O Legionário*, 14-5-1944).



Suor Lucia prende conoscenza della diffusione del messaggio di Fatima in Russia

Suor Lucia osserva la copertina di «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?» in russo, che un nostro collaboratore le ha mostrato mentre la veggente si recava a votare alle elezioni portoghesi, nella seconda parte del 1991. Dichiarandosi molto lieta della diffusione di questo importante messaggio nell'ex-impero sovietico, a cui ha augurato la migliore riuscita, suor Lucia ha promesso le sue preghiere per il nostro progetto (cfr. *Spunti*, Anno I, n. 3 – Dicembre 1991).



«L'appello [di Fatima] che Dio ci ha fatto giungere mediante la Vergine Santa conserva intatta ancor oggi la sua attualità»

(Giovanni Paolo II a Fatima il 17 maggio 2000).

Spunti

Giugno 2005

«Non è stata
la Chiesa ad
imporre Fatima,
ma Fatima
ad imporsi alla Chiesa»



**Giovanni Paolo II
e Fatima**



© JUBIL U 2000 DEU FEZ-SE HOMEM EM MARI.

In omaggio alla memoria di Giovanni Paolo II, *Luci sull'Est* desidera offrire ai suoi lettori una breve antologia di frasi significative pronunciate dal compianto Pontefice a proposito delle apparizioni di Fatima e della devozione mariana ad esse collegata. Crediamo che questo florilegio sia utile per dare una visione d'insieme, per quanto è possibile nelle dimensioni di un articolo, sull'insegnamento in merito a questi argomenti di un Papa che aveva scelto, come insegna, il celebre motto «*totus tuus*», estratto dalla formula di consacrazione di sé stesso alla Madonna, scritta da San Luigi Maria Grignion di Montfort: «*totus tuus ego sum et omnia mea tua sunt, o Virgo super omnia benedicta*».

Giovanni Paolo II e Fatima

13 maggio 1982, dall'omelia di Giovanni Paolo II durante la Messa al Santuario della Vergine di Fatima, nel pellegrinaggio apostolico in Portogallo:

«Una particolare manifestazione della maternità di Maria riguardo agli uomini sono i luoghi, nei quali Ella s'incontra con loro; le case nelle quali Ella abita; case nelle quali si risente una particolare presenza della Madre.

Tali luoghi e tali case sono numerosissimi. E sono di una grande varietà: dalle edicole nelle abitazioni o lungo le strade, nelle quali risplende l'immagine della Madre di Dio, alle Cappelle e alle Chiese costruite in suo onore. Ci sono però alcuni luoghi, nei quali gli uomini sentono particolarmente viva la presenza della Madre. A volte questi posti irradiano

«Ci sono alcuni luoghi, nei quali gli uomini sentono particolarmente viva la presenza della Madre. (...) Sono questi i Santuari mariani. (...) L'uomo vi si sente consegnato e affidato a Maria».

ampiamente la loro luce, attirano la gente da lontano. Il loro raggio può estendersi ad una diocesi, a un'intera nazione, a volte a più nazioni e persino a più continenti. Sono questi i Santuari mariani.

In tutti questi luoghi si realizza in modo mirabile quel singolare testamento del Signore Crocifisso: l'uomo vi si sente consegnato e affidato a Maria; l'uomo vi accorre per stare con lei come con la propria Madre; l'uomo apre a lei il suo cuore e le parla di tutto: «la prende nella sua casa», cioè dentro tutti i suoi problemi, a volte difficili. Problemi propri ed altrui. Problemi delle famiglie, delle società, delle nazioni, dell'intera umanità. (...)

Alla luce del mistero della maternità spirituale di Maria, cerchiamo di capire lo straordinario messaggio, che cominciò a risuonare nel mondo da Fatima sin dal 13 maggio 1917 e si prolungò per cinque mesi fino al 13 ottobre dello stesso anno.

La Chiesa ha sempre insegnato e continua a proclamare che la rivelazione di Dio è portata a compimento in Gesù Cristo, il quale ne è la pienezza, e che «non è da aspettarsi alcun'altra rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore» (*Dei Verbum*, 4). La



Chiesa valuta e giudica le rivelazioni private secondo il criterio della loro conformità con tale unica Rivelazione pubblica.

Se la Chiesa ha accolto il messaggio di Fatima è soprattutto perché esso contiene una verità e una chiamata, che nel loro fondamentale contenuto sono la verità e la chiamata del Vangelo stesso.

«Convertitevi, (fate penitenza) e credete al Vangelo» (Mc 1,15), sono queste le prime parole del Messia rivolte all'umanità. Il messaggio di Fatima è nel suo nucleo fondamentale la chiamata alla conversione e alla penitenza, come nel Vangelo. (...)

«Il messaggio di Fatima è nel suo nucleo fondamentale la chiamata alla conversione e alla penitenza, come nel Vangelo»

L'appello alla penitenza è materno e, al tempo stesso, forte e deciso. La carità che «si compiace della verità» (1Cor 13,6), sa essere schietta e decisa. La chiamata alla penitenza si unisce, come sempre, con la chiamata alla preghiera. Conformemente alla tradizione di molti secoli, la Signora del messaggio di Fatima indica il «Rosario», che giustamente si può definire «la preghiera di Maria»: la preghiera, nella quale Ella si sente particolarmente unita con noi. Lei stessa prega con noi. Con questa preghiera si abbracciano i problemi della Chiesa, della Sede di san Pietro, i problemi di

«La Signora del messaggio di Fatima indica il “Rosario”, che giustamente si può definire “la preghiera di Maria”».



«Alla luce dell'amore materno comprendiamo tutto il messaggio della Signora di Fatima. Ciò che più direttamente si oppone al cammino dell'uomo verso Dio è il peccato, il perseverare nel peccato, e, infine, la negazione di Dio»

tutto il mondo. Inoltre, si ricordano i peccatori, perché si convertano e si salvino, e le anime del purgatorio.

Le parole del messaggio sono state rivolte a fanciulli dai 7 ai 10 anni d'età. I fanciulli, come Bernardetta di Lourdes, sono particolarmente privilegiati in queste apparizioni della Madre di Dio.

Da qui il fatto che anche il suo linguaggio è semplice, a misura della loro comprensione. I bambini di Fatima sono diventati gli interlocutori della Signora del messaggio ed anche i suoi collaboratori. Una di essi vive ancora.

«Il messaggio della Signora di Fatima, così materno, è al tempo stesso così forte e deciso. Sembra severo. (...) Invita alla penitenza. Avverte. Chiama alla preghiera. Raccomanda il Rosario»

Quando Gesù disse sulla Croce: «Donna, ecco il tuo figlio» (Gv 19, 26) – in modo nuovo aprì il cuore di sua Madre, il Cuore Immacolato, e le rivelò la nuova dimensione dell'amore e la nuova portata dell'amore, al quale era chiamata nello Spirito Santo con la forza del sacrificio della Croce.

Nelle parole di Fatima ci sembra di ritrovare proprio questa dimensione dell'amore materno, che col suo raggio comprende tutta la strada dell'uomo verso Dio: quella che conduce attraverso la terra, e quella che va, attraverso il purgatorio, oltre la terra. La sollecitudine della Madre del Salvatore è la sollecitudine per l'opera della salvezza: l'opera del suo Figlio. È sollecitudine per la salvezza, per l'eterna salvezza di tutti gli uomini. (...)

Alla luce dell'amore materno comprendiamo tutto il messaggio della Signora di Fatima. Ciò che più direttamente si oppone al cammino dell'uomo verso Dio è il peccato, il perseverare nel peccato, e, infine, la

negazione di Dio. La programmata cancellazione di Dio dal mondo dell'umano pensiero. Il distacco da lui di tutta la terrena attività dell'uomo. Il rifiuto di Dio da parte dell'uomo.

In realtà l'eterna salvezza dell'uomo è solo in Dio. Il rifiuto di Dio da parte dell'uomo, se diventa definitivo, guida logicamente al rifiuto dell'uomo da parte di Dio (cf. Mt 7,23; 10,33), la dannazione.

Può la Madre, la quale con tutta la potenza del suo amore, che nutre nello Spirito Santo, desidera la salvezza di ogni uomo, tacere su ciò che mina le basi stesse di questa salvezza? No, non lo può!



«Questo messaggio è rivolto ad ogni uomo. (...) Oggetto della sua premura sono tutti gli uomini della nostra epoca. (...) Le società minacciate dalla apostasia, minacciate dalla degradazione morale. Il crollo della moralità porta con sé il crollo delle società.»

Per questo, il messaggio della Signora di Fatima, così materno, è al tempo stesso così forte e deciso. Sembra severo. È come se parlasse Giovanni Battista sulle sponde del Giordano. Invita alla penitenza. Avverte. Chiama alla preghiera. Raccomanda il Rosario.

Questo messaggio è rivolto ad ogni uomo. L'amore della Madre del Salvatore arriva dovunque giunge l'opera della salvezza. Oggetto della sua premura sono tutti gli uomini della nostra epoca, ed insieme le società, le nazioni e i popoli. Le società minacciate dalla apostasia, minacciate dalla degradazione morale. Il crollo della moralità porta con sé il crollo delle società.

Cristo disse sulla Croce: «Donna, ecco il tuo figlio». Con questa parola aprì, in modo nuovo, il Cuore di sua Madre. Poco dopo, la lancia del soldato romano trafisse il costato del Crocifisso.

Quel Cuore trafitto è diventato il segno della redenzione compiuta mediante la morte dall'Agnello di Dio.

Il Cuore Immacolato di Maria, aperto dalla parola: «Donna, ecco il tuo figlio», si incontra spiritualmente col Cuore del Figlio aperto dalla lancia del soldato. Il Cuore di Maria è stato aperto dallo stesso amore per l'uomo e per il mondo, con cui Cristo ha amato l'uomo ed il mondo, offrendo per essi se stesso sulla Croce, fino a quel colpo di lancia del soldato. (...)

Il contenuto dell'appello della Signora di Fatima è così profondamente radicato nel Vangelo e in tutta la Tradizione, che la Chiesa si sente impegnata da questo messaggio. (...)

[Il Papa] lo rilegge con la trepidazione nel cuore, perché vede quanti uomini e quante società, quanti cristiani, siano andati nella direzione opposta a quella indicata dal messaggio di Fatima. Il peccato

ha guadagnato un così forte diritto di cittadinanza nel mondo e la negazione di Dio si è così ampiamente diffusa nelle ideologie, nelle concezioni e nei programmi umani!

Ma proprio per questo, l'invito evangelico alla penitenza e alla conversione, pronunciato con le parole della Madre, è sempre attuale. Ancora più attuale di 65 anni fa. E ancor più urgente. (...)

Il successore di Pietro si presenta qui anche come testimone delle

Amata Madre, aiutaci in questo deserto senza Dio, dove sembrano perdute la nostra generazione e la generazione dei suoi figli, perché finalmente ritrovino le Fonti divine della propria vita e in esse riposino.

Nel rispetto delle proprie radici cristiane e nel desiderio profondo di Gesù Cristo che s'innalza dal cuore dell'uomo, vogliamo ora trovare le vie che i popoli dell'intero continente europeo devono percorrere. (...)

«Ma proprio per questo, l'invito evangelico alla penitenza e alla conversione, pronunciato con le parole della Madre, è sempre attuale. Ancora più attuale di 65 anni fa. E ancor più urgente. (...)

immense sofferenze dell'uomo, come testimone delle minacce quasi apocalittiche, che incombono sulle nazioni e sull'umanità. (...)

L'appello di Maria non è per una volta sola. Esso è aperto alle sempre nuove generazioni, secondo i sempre nuovi "segni dei tempi". Si deve incessantemente ad esso ritornare. Riprenderlo sempre di nuovo» (*L'Osservatore Romano*, 14 maggio 1982).

* * *

12 maggio 1991, dal saluto durante la veglia mariana nel Santuario di Fatima, in occasione del pellegrinaggio in Portogallo:

«Fatima, nel suo messaggio e nella sua benedizione, costituisce conversione a Dio. In questo luogo si sente e si testimonia la Redenzione dell'uomo, per intercessione e con l'ausilio di Coei che con il suo piede di Vergine ha sempre schiacciato e sempre schiaccerà la testa dell'antico serpente.

Qui si può trovare il punto di riferimento per la testimonianza di molti uomini e donne che, in circostanze difficili e spesso persino nella persecuzione e nel dolore, sono rimasti fedeli a Dio, con gli occhi e il cuore rivolti alla Vergine Maria. (...)

Si impegnino tutti – adulti e anziani, giovani e bambini – a conservare un cuore puro e saldo, come il Tuo Cuore Immacolato, al servizio del Vangelo!» (*L'Osservatore Romano*, 13-14 maggio 1991).

* * *

13 maggio 1991 pomeriggio, discorso del Santo Padre all'aeroporto militare di Lisbona:

«Fatima è sempre nuova per chi ripercorre la salita alla Serra de Aire e cerca di penetrare, sempre più profondamente, nei misteri del Messaggio di Nostra Signora, «Coei tutta vestita di bianco», nelle Apparizioni del 1917 ai tre pastorelli, che furono oggetto e portavoce della sua materna benevolenza. (...) Come ha detto il vostro compianto Cardinale Cerejeira, «non è stata la Chiesa ad imporre Fatima, ma Fatima ad imporsi alla Chiesa». Si è imposta alla Chiesa e agli uomini di buona volontà che, al di là dei meravigliosi progressi della scienza moderna, aderiscono ai grandi valori dello Spirito, al di fuori dei quali non esiste una spiegazione ai supremi problemi della vita» (*L'Osservatore Romano*, 15 maggio 1991).

* * *



«Il Cuore Immacolato di Maria, aperto dalla parola: "Donna, ecco il tuo figlio", si incontra spiritualmente col Cuore del Figlio aperto dalla lancia del soldato»

«Fatima, nel suo messaggio e nella sua benedizione, costituisce conversione a Dio»

«L'appello di Maria non è per una volta sola. Esso è aperto alle sempre nuove generazioni»

«Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago» (Ap 12, 3). Queste parole portano a pensare alla grande lotta tra il bene e il male, nonché a costatare come l'uomo, mettendo Dio da parte, non possa raggiungere la felicità, anzi finisca per distruggere se stesso»

13 maggio 2000, dall'omelia di Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione della beatificazione dei venerabili Giacinta e Francesco, al Santuario di Nostra Signora del Rosario di Fatima:

«Una notte, suo padre (del Beato Francesco) lo senti singhiozzare e gli domandò perché piangesse; il figlio rispose: "Pensavo a Gesù che è tanto triste a causa dei peccati che si fanno contro di Lui". Un unico desiderio – così espressivo del modo di pensare dei bambini - muove ormai Francesco ed è quello di «consolare e far contento Gesù». (...)

«Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago» (Ap 12, 3).

Queste parole che abbiamo ascoltate nella prima lettura della Messa ci portano a pensare alla grande lotta tra il bene e il male, nonché a costatare come l'uomo, mettendo Dio da parte, non possa raggiungere la felicità, anzi finisca per distruggere se stesso.

Quante vittime nel corso dell'ultimo secolo del secondo millennio! Il pensiero va agli orrori delle due «grandi guerre» e quelli delle altre guerre in tante parti del mondo, ai campi di concentramento e di sterminio, ai gulag, alle pulizie etniche e alle persecuzioni, al terrorismo, ai rapimenti di persone, alla droga, agli attentati contro la vita non nata e la famiglia.

Il messaggio di Fatima è un richiamo alla conversione, facendo appello all'umanità affinché non stia al gioco del «drago», il quale con la «coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra» (Ap 12, 4). L'ultima meta dell'uomo è il Cielo, sua vera casa dove il Padre celeste, nel suo amore misericordioso, è in attesa di tutti. (...)

Nella sua sollecitudine materna, la Santissima Vergine è venuta qui, a Fatima, per chiedere agli uomini di

«non offendere più Dio, Nostro Signore, che è già molto offeso». È il dolore di mamma che l'obbliga a parlare; è in palio la sorte dei suoi figli. Per questo Ella chiede ai pastorelli: «Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori; tante anime finiscono nell'inferno perché non c'è chi preghi e si sacrifichi per loro».

«Il messaggio di Fatima è un richiamo alla conversione, facendo appello all'umanità affinché non stia al gioco del "drago"»

La piccola Giacinta ha condiviso e vissuto quest'afflizione della Madonna, offrendosi eroicamente come vittima per i peccatori. (...) Giacinta era rimasta così colpita dalla visione dell'inferno, avvenuta nell'apparizione di luglio, che tutte le mortificazioni e penitenze le sembravano poca cosa per salvare i peccatori.

Giacinta potrebbe benissimo esclamare con San Paolo: «Mi rallegro di soffrire per voi, completando in me stessa quello che manca alle tribolazioni di Cristo a vantaggio del suo Corpo, che è la Chiesa» (Col 1, 24). Domenica scorsa, presso il Colosseo a Roma, abbiamo fatto memoria di moltissimi testimoni della fede del secolo XX, ricordando, attraverso le incisive testimonianze lasciateci, le tribolazioni che hanno patito. Una nube innumerevole di coraggiosi testimoni della fede ci ha lasciato una preziosa eredità, che dovrà restare viva nel terzo millennio. Qui a Fatima, dove sono stati preannunciati questi



Beato Francesco: «Pensavo a Gesù che è tanto triste a causa dei peccati che si fanno contro di Lui». **Giovanni Paolo II:** «Giacinta era rimasta così colpita dalla visione dell'inferno, che tutte le mortificazioni e penitenze le sembravano poca cosa per salvare i peccatori» (i pastorelli fotografati subito dopo la visione dell'Inferno).

«A Fatima, sono stati preannunciati questi tempi di tribolazione e la Madonna ha chiesto preghiera e penitenza per abbreviarli»

tempi di tribolazione e la Madonna ha chiesto preghiera e penitenza per abbreviarli, voglio oggi render grazie al Cielo per la forza della testimonianza che si è manifestata in tutte quelle vite. E desidero una volta di più celebrare la bontà del Signore verso di me, quando, duramente colpito in quel 13 maggio 1981, fui salvato dalla morte. Esprimo la mia riconoscenza anche alla beata Giacinta per i sacrifici e le preghiere fatte per il Santo Padre, che ella aveva visto tanto soffrire. (...)

La mia ultima parola è per i bambini: Cari bambini e bambine, vedo tanti di voi con addosso vestiti simili a quelli usati da Francesco e Giacinta. Vi stanno molto bene! Il guaio è che, questa sera o forse domani, toglierete questi abiti e... i pastorelli spariranno. Non vi pare che non dovrebbero scomparire?! La Madonna ha bisogno di tutti voi per consolare Gesù, triste per i torti che gli si fanno; ha bisogno delle vostre preghiere e dei vostri sacrifici per i peccatori.

«Si progredisce più in poco tempo di sottomissione e dipendenza da Maria che durante anni interi di iniziative personali, appoggiati soltanto su se stessi» (San Luigi Maria Grignion di Montfort)

Chiedete ai vostri genitori ed ai vostri maestri di iscrivervi alla «scuola» della Madonna, affinché vi insegnino a diventare come i pastorelli, i quali cercavano di far quanto Ella chiedeva loro. Vi dico che «si progredisce più in poco tempo di sottomissione e dipendenza da Maria che durante anni interi di iniziative personali, appoggiati soltanto su se stessi» (San Luigi Maria Grignion di Montfort, *Trattato della vera devozione alla Santissima Vergine*, n.

L'agenzia vaticana *Fides* ha fatto un servizio in cui da un riassunto molto significativo della devozione alla Madre di Dio nella vita del compianto Pontefice:

Fin dalle origini della sua vocazione il Papa riconosce un intervento mariano: raccontando la sua esperienza di bambino e di studente nel libro «Dono e Mistero», Giovanni Paolo II descrive la venerazione per la Madre di Gesù che fin da piccolo imparò nella famiglia e nella parrocchia a Wadowice. Ogni mattina, il giovane Karol, si recava in preghiera prima delle lezioni presso una cappella della parrocchia dedicata alla Madre del Perpetuo Soccorso. A circa dieci anni, continua a raccontare il Pontefice, ricevette lo scapolare della Madonna del Carmine presso un monastero carmelitano sulla collina presso la città natale. Dopo la maturità classica tuttavia, entrato in un gruppo chiamato «Rosario Vivo» nella parrocchia salesiana, sorse nel futuro Papa il dubbio che la sua devozione mariana incidesse negativamente sul culto dovuto a Cristo. Scrive infatti: «Ero già convinto che Maria ci conduce a Cristo, ma in quel periodo cominciai a capire che anche Cristo ci conduce a sua Madre. Ci fu un momento in cui misi in qualche modo in discussione il mio culto per Maria ritenendo che esso, dilatandosi eccessivamente, finisse per compromettere la supremazia del culto dovuto a Cristo» (*Dono e Mistero*, p. 38). La perplessità suscitata in Giovanni Paolo II da questo dubbio fu superata attraverso la lettura e la meditazione del *Trattato della vera devozione alla Santa Vergine di san Luigi Maria Grignion de Montfort*: «Sotto la guida sapiente di san Luigi Maria compresi che, se si vive il mistero di Maria in Cristo, tale rischio [di compromettere la supremazia di Cristo] non sussiste. Il pensiero mariologico del Santo, infatti, è radicato nel Mistero trinitario e nella verità dell'Incarnazione del Verbo di Dio. [...] La dottrina di questo Santo ha esercitato un influsso profondo sulla devozione mariana di molti fedeli e sulla mia propria vita. Si tratta di una dottrina vissuta, di notevole profondità ascetica e mistica, espressa con uno stile vivo e ardente, che utilizza spesso immagini e simboli» (Lettera ai religiosi e religiose delle Famiglie Monfortane dell'8 dicembre 2003, n. 1). (*Agenzia Fides*, 05/04/2005)

Links: Giovanni Paolo II e la Madonna (http://www.fides.org/ita/approfondire/2005/speciale_jpii_maria.html)

155). (...) Lasciandosi guidare, con totale generosità, da una Maestra così buona, Giacinta e Francesco hanno raggiunto in poco tempo le vette della perfezione.

«Ti benedico, o Padre, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli».

Ti benedico, o Padre, per tutti i tuoi piccoli, a cominciare dalla Vergine Maria, l'umile tua Serva, e fino ai pastorelli Francesco e Giacinta.

Il messaggio delle loro vite resti sempre vivo ad illuminare il cammino dell'umanità!» (*L'Osservatore Romano*, 14 maggio 2000). ■





60 anni fa finiva la Seconda Guerra Mondiale

Hiroshima, 1945

Proprio il 13 maggio 1945 Plinio Corrêa de Oliveira sulle pagine di *O Legionário*, organo ufficiale dell'arcidiocesi di San Paolo (Brasile), commentava l'importante avvenimento alla luce della vera devozione mariana, di cui fu grande apostolo San Luigi Grignion di Montfort.



Regina Pacis

Non è senza un disegno della Provvidenza che la pace si sia firmata proprio nel mese di maggio, dedicato dalla pietà universale a Maria Santissima, e questo un po' dopo che il Santo Padre si è raccomandato all'intercessione della gloriosa Madre di Dio per ottenere la pace.

Questa guerra è stata soprattutto una lotta ideologica, con la quale si è cercato di costringere l'opinione cattolica al terribile dilemma di scegliere uno dei due bracci della tenaglia in cui era venuta a trovarsi: o nazismo o comunismo. La Madonna, che «ha schiacciato tutte le eresie del mondo», ha voluto che nel mese di Maria si spezzasse uno dei due bracci: è morto il nazismo. Adesso dobbiamo chiedergli che sia spezzato anche l'altro, cioè che schiacci il comunismo.

Non si pensi, a questo proposito, che la pace di questa gloriosa Regina sia la pace della palude. E' la pace del cielo, che brilla in tutto il suo splendore, mentre nell'inferno il male, legato e schiacciato, patisce gli eterni tormenti. Per questo, la Regina della Pace è per eccellenza la Regina della Vittoria, che conduce al trionfo, fra terribili lotte, il gregge di Cristo.

Queste lotte sono fra i figli di Maria ed i figli del serpente, separati fra loro da una inestinguibile inimicizia. E' su questa inimicizia che ha scritto il Beato [adesso Santo, n.d.r.] Grignon di Montfort:

«Inimicitias ponam inter te et mulierem, et semen tuum et semen illius; ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo ejus – Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe; questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3.5).

Dio ha fatto e preparato una sola ma irrimediabile inimicizia, che durerà ed anzi crescerà sino alla fi-

ne: l'inimicizia tra Maria, sua degna Madre, e il diavolo, tra i figli e servi della Vergine santa e i figli e seguaci di Lucifero. Pertanto la nemica più terribile del diavolo che Dio abbia mai creata, è Maria, sua santa Madre. Fin dal paradiso terrestre – quantunque ella non fosse ancora che nella sua mente – il Signore le ispirò tanto odio contro quel maledetto nemico di Dio, e le diede tanta abilità per scoprire la malizia di quell'antico serpente, tanta forza per vincere, abbattere e schiacciare quell'empio orgoglioso, che il demonio la teme, non solo più di tutti gli angeli e gli uomini ma, in un certo qual senso, più di Dio stesso. Non già perché l'ira, l'odio e il potere di Dio non siano infinitamente maggiori di quelli della Vergine Maria, le cui perfezioni sono limitate, ma:

1. perché Satana, che è superbo, soffre infinitamente più d'essere vinto e punito da una piccola ed umile serva di Dio e l'umiltà della Vergine lo umilia più che la divina onnipotenza;

2. perché Dio ha dato a Maria un potere così grande contro i demoni, che questi molte volte furono costretti a confessare, controvoglia, per bocca degli ossessi, di temere uno solo dei suoi sospiri per qualche anima, più delle preghiere di tutti i Santi, e una sola delle sue minacce contro di essi, più di tutti gli altri loro tormenti.

Ciò che Lucifero ha perduto con l'orgoglio, Maria l'ha conquistato con l'umiltà. Ciò che Eva ha dannato e perduto con la disobbedienza, Maria l'ha salvato con l'obbedienza. Eva, obbedendo al serpente, ha rovinato con se tutti i suoi figli, che abbandonò in potere del demonio. Maria, rimanendo perfettamente fedele a Dio, ha salvato con sé tutti i suoi figli e servi, che consacrò alla sua Maestà.

Dio non ha costituito soltanto una inimicizia, ma delle inimicizie; l'una tra Maria e il demonio, l'altra tra la stirpe della Vergine santa e la stirpe del demonio. In altre parole, Dio ha posto inimicizie, antipatie e odi segreti tra i veri figli e servi della Vergine santa e i figli e schiavi del demonio. Non si amano tra loro, non c'è intesa tra loro!

I figli di Belial, gli schiavi di Satana, gli amici del mondo – che è la stessa cosa! – hanno sempre perseguitato e continueranno più che mai a perseguitare quelli e quelle che appartengono alla Santissima Vergine, come un giorno Caino ed Esaù, figure dei reprobis, perseguitarono i loro rispettivi fratelli Abele e Giacobbe, figure dei predestinati.

Ma l'umile Maria riporterà sempre vittoria su quel superbo, e vittoria così grande, che riuscirà perfino a schiacciargli il capo, dove si annida il suo orgoglio. Ne svelerà sempre la malizia serpentina, ne sventerà le trame infernali, ne manderà in fumo i diabolici disegni e difenderà sino alla fine dei tempi i suoi servi fedeli da quelle unghie spietate.

Ma il potere di Maria su tutti i demoni risplenderà in modo particolare negli ultimi tempi, quando Satana insidierà il suo calcagno, cioè i suoi poveri schiavi e umili figli che

«Si è cercato di costringere l'opinione cattolica al terribile dilemma di scegliere uno dei due bracci della tenaglia in cui era venuta a trovarsi: o nazismo o comunismo. La Madonna, che «ha schiacciato tutte le eresie del mondo», ha voluto che nel mese di Maria si spezzasse uno dei due bracci: è morto il nazismo. Adesso dobbiamo chiedergli che sia spezzato anche l'altro, cioè che schiacci il comunismo»



Ma l'umile Maria riporterà sempre vittoria su quel superbo, e vittoria così grande, che riuscirà perfino a schiacciargli il capo, dove si annida il suo orgoglio. Ne svelerà sempre la malizia serpentina, ne sventerà le trame infernali, ne manderà in fumo i diabolici disegni e difenderà sino alla fine dei tempi i suoi servi fedeli da quelle unghie spietate.

lei susciterà per muovergli guerra. Questi saranno piccoli e poveri secondo il mondo, infimi davanti a tutti come il calcagno, calpestati e maltrattati come il calcagno lo è in confronto alle altre membra del corpo. In cambio saranno ricchi di grazia divina, che Maria comunicherà loro in abbondanza, grandi ed elevati in santità davanti a Dio, superiori ad ogni creatura per lo zelo coraggioso, e così fortemente sostenuti dall'aiuto di Dio, che con l'umiltà del loro calcagno, uniti a Maria, schiaccieranno il capo del diavolo e faranno trionfare Gesù Cristo.

Infine, Dio vuole che la sua santa Madre sia conosciuta, amata e onorata ora più che mai. (...)

Ma chi saranno questi servi, schiavi e figli di Maria?

Saranno fuoco ardente, ministri del Signore, che metteranno dappertutto il fuoco del divino amore

Saranno «*sicut sagittae in manu potentis* – frecce acute nella mano potente» (Sal 127,4) di Maria per trafiggere i suoi nemici come frecce in mano a un eroe.

Saranno i figli di Levi, molto purificati dal fuoco di grandi tribolazioni e molto uniti a Dio.

Porteranno nel cuore l'oro dell'amore, l'incenso della preghiera nello Spirito e la mirra della mortificazione nel corpo. In ogni luogo saranno il buon profumo di Gesù Cristo per i poveri e i piccoli, mentre saranno odore di morte per i grandi, i ricchi e i superbi mondani.

Saranno nubi tonanti e vaganti nello spazio al minimo soffio dello Spirito Santo. Senza attaccarsi a nulla né stupirsi di nulla, né mettersi in pena per nulla, spanderanno la pioggia della parola di Dio e della vita eterna, tuoneranno contro il peccato, grideranno contro il mondo, colpiranno il diavolo e i suoi seguaci. Con la spada a due tagli della parola di Dio trafiggeranno, per la vita o per la morte, tutti coloro ai quali saranno inviati da parte dell'Altissimo.

Saranno veri apostoli degli ultimi tempi. Ad essi il Signore degli eserciti darà la parola e la forza per operare meraviglie e riportare gloriose spoglie sui suoi nemici.

Dormiranno senza oro e argento, e, ciò che più conta, senza preoccupazioni, in mezzo agli altri sacerdoti, ecclesiastici e chierici (Sal 68, 14). Tuttavia avranno le ali argentate della colomba per volare, con la retta intenzione della gloria di Dio e della salvezza delle anime, là dove li chiamerà lo Spirito Santo.

Lasceranno nei luoghi dove hanno predicato, soltanto l'oro della carità, che è il compimento della legge (Rm 13, 10).

Infine, sappiamo che saranno veri discepoli di Gesù Cristo secondo le orme della sua povertà, umiltà, disprezzo del mondo e carità, insegneranno la via stretta di Dio nella pura verità, secondo il santo Vangelo, e non secondo i canoni del mondo; senza preoccupazioni e senza guardare in faccia a nessuno; senza risparmiare, seguire o temere alcun mortale, per potente che sia.

Avranno in bocca la spada a due tagli della parola di Dio e porteranno sulle spalle lo stendardo insanguinato della Croce, il crocifisso nella mano destra, la corona nella sinistra, i sacri nomi di Gesù e di Maria sul cuore, la modestia e la mortificazione di Gesù Cristo in tutta la loro condotta.

Ecco i grandi uomini che verranno e che Maria formerà su ordine dell'Altissimo, per estendere il suo dominio Sopra quello degli empi, idolatri e maomettani. Ma quando e come avverrà tutto questo?... Dio solo lo sa. Compito nostro è di tacere, pregare, sospirare e attendere: «*Expectans expectavi* – Ho sperato: ho sperato nel Signore» (Sal 40, 2)» (cf. *Trattato della Vera Devozione a Maria*, Parte Prima, Capitolo III). ■

Spunti – Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile: Alberto Carosa

Anno XIV, n° 4 - giugno 2005

Redazione e amministrazione: Via Savoia, 80 - 00198 ROMA

Tel.: 06 85 35 21 64 - Fax: 06 85 34 52 31 - www.lucisullest.it - E-mail: luci-rm@lucisullest.it

C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est) - Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991 - Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C

Legge 662/96 Filiale Padova - Abbonamento annuo: 10 €

Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 - 35030 Caselle di Selvazzano PD

Anche alla fine di marzo è richiesto il Calendario 2005 di Luci sull'Est

☰ Avevo richiesto il calendario della Madonna di Fatima; l'ho visto a casa di una mia vicina di casa e mi ha colpito tantissimo, è veramente molto bello. Ho pensato che magari è tardi per il calendario. Accetto qualsiasi cosa anche solo un'immaginetta della Madonna e mi piacerebbe tanto diventare una vostra abbonata. Vi ringrazio anticipatamente per la vostra risposta. **E.F. (Assoro – EN)**

«C'è la mano di Maria Santissima che guida e protegge questa Associazione: costituisce il suo canale di grazia e di misericordia a favore di questo mondo travagliato»

☰ Non ho parole per esprimere il mio ringraziamento per il dono della *Via Crucis* di S. Alfonso M. de' Liguori pervenutomi recentemente. Il poterlo ascoltare e leggere contemporaneamente è stato uno stimolo interiore per cercare di comprendere meglio questo Mistero di Grazia che ogni anno ci riproponiamo alla meditazione ed alla riflessione per cercare di far sì che il Sacrificio di Gesù non sia vano e ci avviciniamo sempre di più a Lui. L'occasione di questo sincero ringraziamento a *Luci sull'Est* mi induce anche a ringraziare Maria Ss. nella sua grande sensibilità materna perché sicuramente c'è la sua mano che guida e protegge questa Associazione perché con queste iniziative, a volte persino originali, costituisce il suo canale di grazia e di misericordia a favore di questo mondo travagliato. Mi sento onorato di partecipare ad essa con il mio piccolo contributo mensile, ma mi sento altresì stimolato per il futuro ad incrementarlo periodicamente per favorire un ulteriore sviluppo delle attività dell'Associazione. – **S.G. (via e-mail)**

Ringraziamento dall'Argentina

☰ Abbiamo ricevuto gli immagini della Madonna e siamo rimasti rapiti! Ci mancano le parole per ringraziare di questo invio. Grazie mille. Gli immagini già sono state distribuite e illuminato il focolare di molti persone. Grazie ancora! – **E.D. (Argentina)**



I lettori ci scrivono

«Un validissimo supporto per una meditazione sincera e familiare della Passione»

☰ Cari amici, Vi ringrazio per avermi spedito il libretto di Plinio Corrêa con la meditazione della *Via Crucis*. Ho, particolarmente gradito il compact disk. Esso rappresenta per me un validissimo supporto per una meditazione sincera e familiare della Passione del nostro Dio. Scusate se non vi mando altre offerte. La vostra carità è eroica e commovente. Buon lavoro. – **A.S.**

«Coraggio, abbiamo molto lavoro anche faticoso ma Maria c'è accanto»

☰ Quanto *Luci sull'Est* sta facendo, per la divulgazione della recita del S. Rosario nella famiglia è un infallibile rimedio ai problemi che oggi affliggono la società contemporanea. La famiglia è la prima cellula della società; com'è la famiglia così è la società. Di questo sono convinto perché durante le mie quasi 90 primavere ho constatato e vissuto gli straordinari effetti positivi, anche miracolosi, che quella devozione produce. Potrei indicare tempi e luoghi dove questi fatti sono avvenuti.

Vorrei essere almeno 20 anni più giovane per mettere anima e corpo nell'attività di *Luci sull'Est*. Vi assicuro però che vi sono accanto con le mie preghiere quotidiane. Coraggio, abbiamo molto lavoro anche faticoso ma la Mamma Maria c'è accanto. La saluto cordialmente e mi considero uno dei vostri. – **L.B. (Moimacco – Udine)**

«Mi piacerebbe che i miei fratelli del Burkina-Faso vi possano un giorno conoscere e infervorarsi di più del Santo Rosario»

☰ Attraverso *Luci sull'Est*, la mia devozione alla Vergine Santa si è fortificata e illuminata per le tante notizie circa le apparizioni [di Fatima]. Il mio contributo e la mia riconoscenza per la realizzazione delle vostre opere, si fanno preghiera, in particolare la recita del Santo Rosario. Possa il trionfo del Cuore Immacolato di Maria essere anche il nostro trionfo sul male. Sono Africana, originaria di Burkina-Faso e mi piacerebbe che i miei fratelli del Burkina vi possano un giorno conoscere e infervorarsi di più del Santo Rosario. Augurando a tutti una Santa Pasqua, vi ringrazio e vi prego di gradire i sentimenti della mia profonda stima. Nei Cuori SS. Mi. di Gesù e di Maria – **Suor I. (Sant'Alfio – CT)**

«La Madonna di Fatima ha un viso così soave che rasserena anche i più duri di cuore!»

☰ Ieri è arrivata alla chiesa di S. Gaetano la Madonna di Fatima. E' spettacolare ed ha un viso così soave che rasserena anche i più duri di cuore! Non sapevo che era la Madonna di Fatima, portata da *Luci sull'Est*. Il mio padre spirituale, Padre E., ha poi ringraziato la vostra associazione e in particolare i collaboratori dell'iniziativa. E' stata per me una delle volte che segnerò nella mia vita. Preghiamo affinché possa guarire gli impuri, i malati di cuore e chi sacrifica il proprio animo per la cattiveria. – **G.A. (Salerno)**

UCRAINA

Luci sull'Est patrocina la pubblicazione della biografia su Mons. Kyrylo Seleckyj

Mons. Andrij Sapelak, vescovo emerito e missionario nell'Ucraina, ci scrive:

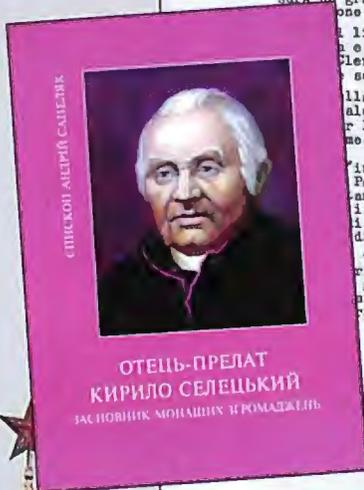
«Ringrazio del versamento per la pubblicazione del libro su Mons. Kyrylo Seleckyj. Grazie alla generosità di *Luci sull'Est* il libro è già uscito con nostra grande soddisfazione. Questa pubblicazione, credo sarà un grande contributo per la causa di beatificazione e canonizzazione di Mons. Kyrylo.

«Il libro, di 115 pagine, è riuscito bene sotto ogni punto di vista e sarà di grande sorpresa per i lettori, soprattutto per il Clero e Religiose, trattandosi di un gran santo quasi totalmente sconosciuto per ragioni particolari.

«Nella seconda pagina del libro si legge: "L'autore esprime un cordiale ringraziamento all'Associazione *Luci sull'Est* dell'aiuto per l'edizione del libro».

«Si è potuto stampare 1.500 copie. In caso di necessità potremo pensare più tardi ad una ristampa, soprattutto quando si inizierà il processo di Beatificazione di Mons. Seleckyj.

«Una volta di più, ringrazio vivamente la benemerita Associazione *Luci sull'Est* del generoso aiuto augurando grandi successi nell'apostolato verso l'Est postcomunista. Assicuro le mie orazioni per l'Associazione, per i suoi collaboratori e benefattori. Con la mia benedizione episcopale. Devotissimo nel Signore + Andrij Sapelak.»



СВЯТОГО
АНДРИЯ САПЕЛАКА
св. Давидівська, 175
79014 ЖЕЛЕЗ
УКРАЇНА - UKRAINA
Tel.: (0322) 780131
sapelak@city-jv.com



EPISKOP
ANDRIJ SAPELAK
Lychakivska, 175
79014 LVIV
UKRAINA
Tel.: (0322) 780131
sapelak@city-jv.com
Verchnic-dniprovs'k, 13.09.04

Egregio Signore Juan Miguel Montes:
Ricevo il mio cordiale saluto con il ringraziamento delle Sue preghiere per me. Grazie a Dio mi sono ripreso nella salute e già ed ho pure ripreso le mie molteplici attività qui nell'Ucraina Orientale, dove tutto si incammina.

La ringrazio pure del versamento di 2.000 (duemila) dollari sul mio conto, nell'IOR per la pubblicazione del libro su Mons. Kyrylo Seleckyj.

Grazie alla generosità di "Luci sull'Est" il libro è già uscito con nostra grande soddisfazione. Questa pubblicazione, credo, sarà un grande contributo per la causa di Beatificazione e Canonizzazione di Mons. Kyrylo.

Il libro, di 115 pagine, è riuscito bene sotto ogni punto di vista e sarà di grande sorpresa per i lettori, soprattutto per il Clero e Religiose trattandosi di un gran santo quasi totalmente sconosciuto per ragioni particolari.

Nella seconda pagina del libro si legge: "L'autore esprime un cordiale ringraziamento all'Associazione *Luci sull'Est* dell'aiuto per la edizione del libro". Vi rinviio una dozzina di copie. Le porterà a mano un nostro Diacono che scende in

iniziale lo pensavo di stampare 5.000 di copie per 2.000 dollari. Però furono calcoli erronei. Per 2.000 dollari si è stampato solamente 1.500 copie tra carta, stampa ed oneri dei collaboratori. In caso di necessità potremo pensare ad una ristampa, soprattutto quando si inizierà il processo di Beatificazione di Mons. Seleckyj.

Una volta di più, Caro Signor Montes, ringrazio vivamente l'Associazione *Luci sull'Est* del generoso aiuto augurando grandi successi nell'apostolato verso l'Est postcomunista. Assicuro le mie orazioni per l'Associazione, per i suoi collaboratori e Benefattori.

Con la mia benedizione episcopale.
Devotissimo nel Signore

+ Andrij Sapelak
Vescovo emerito - Missionario nell'Ucraina



CROAZIA

Luci sull'Est patrocina la diffusione di un opuscolo illustrato sul Rosario, con la spiegazione del metodo per recitarlo.

RUSSIA

Grazie all'importante aiuto offerto dai sostenitori di Luci sull'Est, che hanno saputo rispondere generosamente all'appello di S. E. Mons. Tadeusz Kondrusiewicz, arcivescovo della Madre di Dio a Mosca, Svet Evangelia, l'unica pubblicazione cattolica che raggiunge i fedeli in tutta l'estensione del territorio russo, potrà continuare a svolgere la sua missione per un'anno intero.

Nella foto, Mons. Kondrusiewicz e il dott. Victor Kroul, direttore di Svet Evangelia, posano vicino ad una parte delle numerose cartoline ricevute, nelle quali i membri di Luci sull'Est fanno sapere all'arcivescovo la loro decisione di sponsorizzare durante tutto l'anno del 2005 il settimanale cattolico.



Mons. Tadeusz Kondrusiewicz
c/o Luci sull'Est
Via Savoia 80 - 00198 ROMA

Progetto

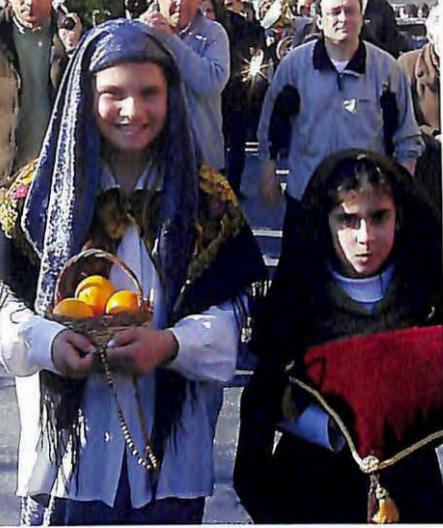
SVET EVANGELIA

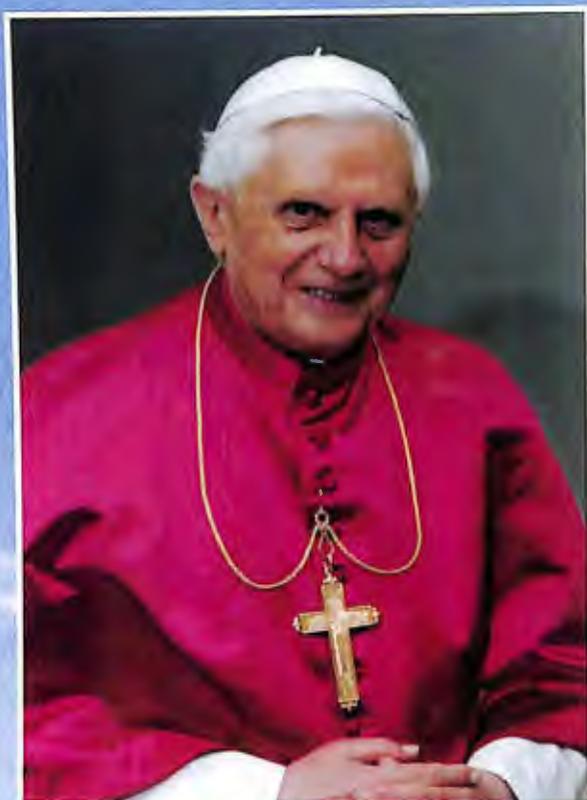
Attività nell'Est



**PELEGRINAGGIO
DELLA MADONNA DI FATIMA
IN SICILIA**







*«Rivolgo (...) il pensiero a Maria: a Lei è particolarmente dedicato il mese di maggio. Con la parola e, più ancora, con l'esempio il Papa Giovanni Paolo II ci ha insegnato a contemplare Cristo con gli occhi di Maria, specialmente valorizzando la preghiera del Santo Rosario»
(Papa Benedetto XVI, 1 maggio 2005)*

A large, dark fountain with multiple jets of water spraying upwards. The water is illuminated with a blueish-purple light. In the background, silhouettes of people carrying crosses are visible against a dark sky. The overall scene is dramatic and religious.

*«Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del Regno dei Cieli»
(Mt 16, 18-19)*



Spunti

Agosto 2005

Ancora folle
per la Madonna
di Fatima in tutta Italia



Cattolici russi dal Papa

Dalle catacombe a Piazza S. Pietro





La gioia dei pellegrinaggi, sempre più frequenti nei nostri giorni, è sicuramente uno dei segni della vitalità della Chiesa che Papa Benedetto XVI ha messo in risalto nella sua omelia d'inizio pontificato.

Questa vitalità sembra raddoppiare quando ad esprimere la loro entusiastica fede sono persone cui a lungo era stata impedita ogni sua manifestazione. Vitalità di fede, entusiasmo, è questo davvero quanto abbiamo potuto vedere nei pellegrini russi giunti a Roma con un triplo proposito: pregare sulle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo, rendere omaggio al nuovo Papa, ringraziare commossi Giovanni Paolo II davanti alla sua tomba di avere preparato le condizioni per la rinascita della Chiesa nel territorio russo dopo le tenebre dell'ateismo di stato.

Il folto gruppo è stato guidato dal loro pastore, Monsignor Tadeusz Kondrusiewicz, arcivescovo della arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca e metropolita della Federazione Russa, che così ha descritto il pellegrinaggio in una lunga intervista all'*Osservatore Romano*: «Erano soprattutto laici e avevano desiderato con tutto il cuore di venire a Roma. Devo dire che, spiritualmente insieme con noi, c'erano tutti i fedeli della nostra Arcidiocesi. E non poteva essere altrimenti. Nella nostra intenzione, infatti, si tratta di una iniziativa di amore e fedeltà a Pietro e ai suoi successori. Si parte sempre

da qui, dalla Rocca, dalle fondamenta per costruire qualsiasi cosa. Nella Chiesa è così, sempre e da sempre» (*L'Osservatore Romano*, 29/5/05).

Luci sull'Est ha avuto la gioia di partecipare a questi atti, anche grazie alla generosità di tanti suoi collaboratori italiani che hanno reso possibile la trasferta e il soggiorno a Roma dei nostri fratelli russi. Con loro abbiamo potuto condividere momenti di autentica gioia, come quando, al congedo finale, nel refettorio del Russicum, nel cuore di Roma, loro hanno intonato a squarcia-gola alcune canzoni del ricco repertorio folcloristico nazionale e una nota danzatrice classica, in segno di gratitudine, ha accompagnato la musica con qualche raffinatissimo passo di danza.

Impressionava un paradosso, reso possibile dal mutamento storico avvenuto. Infatti, il paradosso consiste nel fatto che, da quelle stesse pareti affrescate con la struggente iconografia orientale, per volere di Pio XI e di Pio XII partivano alcuni sacerdoti destinati a confortare i fedeli cattolici nell'impero sovietico. Ovviamente in modo clandestino. Tuttavia, alcuni di loro non avrebbero mai fatto ritorno. Scoperti, venivano arrestati e morivano, dopo indicibili patimenti o a volte anche fucilati, nei lager delle isole Solovskij o in Siberia e oggi sono saliti alla gloria degli altari. I semi da loro piantati, però, oggi germogliano

dappertutto. Anche questo «nella Chiesa è così, sempre e da sempre», per parafrasare le parole dell'arcivescovo Kondruziewicz. «*Sanguis martiris, semen christianorum*».

Ma queste manifestazioni di gioia dei nostri cari russi sono seguite a momenti di grande raccoglimento e intenso spirito di preghiera. Il pellegrinaggio aveva avuto inizio dalla austera severità delle grotte vaticane, nella prima mattinata del 18 maggio, giorno in cui Giovanni Paolo II avrebbe compiuto 85 anni. Presso la sua tomba celebrava Messa il suo storico segretario, oggi arcivescovo di Cracovia, Mons. Stanilaw Dziwiz, con omelia dell'arcivescovo Mons. Kondruziewicz, il quale ricordava i debiti della Chiesa cattolica russa nei suoi confronti.

La Provvidenza ha voluto che in quella stessa mattinata, un po' più tardi, si tenesse l'Udienza Generale del Mercoledì. Così i cattolici russi, venuti da un enorme territorio che non comprende solo Mosca, ma anche posti come San Pietroburgo e Kaliningrad, hanno potuto sentire il caloroso saluto loro da Benedetto XVI: «Saluto con affetto i pellegrini russi, qui convenuti con il loro arcivescovo Mons. Tadeusz



Dopo la visita alle catacombe di Santa Priscilla, i pellegrini si sono a Santa Maria Maggiore per pregare davanti al Santissimo. In onore dell'Anno dell'Eucaristia, il loro arcivescovo Kondruziewicz si univa con altri vescovi al Cardinale arciprete Bernard Law per una solenne Messa iniziale della pia pratica delle 40 ore di Adorazione ininterrotta.

Kondrusiewicz. Imparto a voi e alla vostra amata patria una speciale Benedizione Apostolica». Li ha particolarmente toccati, poi, il paterno gesto del pontefice che, a udienza finita, si è avvicinato a salutarli di persona.

Il giorno successivo, i numerosi pellegrini russi, sempre guidati dal loro pastore, si sono riuniti per un lungo e conviviale pranzo nella sede

nazionale dell'Associazione *Luci sull'Est*. Un'ottima occasione per conoscerci meglio e approfondire le amicizie. Poche ore più tardi, dopo la visita alla vicina catacomba di Santa Priscilla, tutti a Santa Maria Maggiore per pregare davanti al Santissimo. In onore dell'Anno dell'Eucaristia, il loro arcivescovo Kondrusiewicz si univa con altri vescovi al Cardinale arciprete Bernard

«Saluto con affetto i pellegrini russi, qui convenuti con il loro Arcivescovo Mons. Tadeusz Kondrusiewicz. Imparto a voi e alla vostra amata patria una speciale Benedizione Apostolica».

(Saluto di Benedetto XVI ai pellegrini russi, il mercoledì 18 maggio 2005)





Law per una solenne Messa iniziale della pia pratica delle 40 ore di Adorazione ininterrotta. Il primo turno di preghiera è stato guidato dai sacerdoti russi che accompagnavano la delegazione, e forse per la prima volta è risuonata la bella lingua di Dostoievski e Tolstói fra le colonne del V secolo che reggono la Patriarcale Basilica Liberiana, sotto lo sguardo materno dell'antichissima icona della *Salus Populi Romani*. Del resto, in loro il tratto mariano è sempre molto presente e questo li avvicina, forse più di qualsiasi altra cosa, ai loro connazionali ortodossi.



I pellegrini russi, guidati dall'arcivescovo Kondrusiewicz, si sono riuniti per un conviviale pranzo nella sede di *Luci sull'Est* a Roma e (sotto) per un brindisi di congedo al *Russicum*.

Dalle puntuali parole di Mons. Kondrusiewicz è possibile rendersi conto della straordinaria traiettoria compiuta dalla comunità cattolica russa, che è passata dalla situazione catacombale di una volta a quella di oggi, proiettata verso un futuro così pieno di fede e speranza: «Non posso dimenticare che quando sono arrivato, da Vescovo, a Mosca per la prima volta non c'era praticamente nulla. Oggi abbiamo una Arcidiocesi, una Cattedrale, un Seminario, una Chiesa viva formata da persone gioiose e ricche di fede» (*L'Osservatore Romano*, 29.5.05). ■





ARCHIDIOCESI ROMANA CATHOLICA MOSCOWENSIS MATRIS DEI

Roma 120778 • Mosca 12, P.O. Box 116 • Phone / Fax • 1997 261 67 14 • E-mail archid@diak.ru

Mosca, 1 maggio 2005

Associazione Luci sull'Est
Via Savona 80/5
00198 Roma - Italy
Tel. +39-06-85352164
Fax +39-06-85345231

Associazione Luci sull'Est
Signor Silvio Dalla Valle
Presidente

Egregio signor Silvio Dalla Valle,

Ringrazio cordialmente l'Associazione Luci sull'Est e Lei personalmente come presidente, per il costante aiuto offerto alla Chiesa cattolica in Russia e in particolare all'Arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca. Il vostro sostegno ai progetti caritativi, editoriali e di altro genere è un contributo di incalcolabile valore all'opera di annuncio cristiano in Russia e alla rinascita della Chiesa cattolica nel nostro paese.

Verso la metà di maggio di quest'anno un gruppetto di pellegrini russi si recherà nella Città eterna, per visitare i luoghi sacri, partecipare alla liturgia nelle basiliche romane e inoltre pregare sulla tomba del defunto papa Giovanni Paolo II.

Conoscendo la tradizionale apertura e ospitalità dell'Associazione Luci sull'Est, mi rivolgo a Lei con la preghiera di aiutare ad organizzare il pellegrinaggio a Roma di questo gruppo dalla Russia.

Dio Onnipotente doni ai nostri benefattori abbondanza di Grazia e li sostenga nella loro così nobile missione!

Con preghiera e benedizione

Tadeusz Kondrusiewicz
Metropolita Tadeusz Kondrusiewicz,
Ordinario dell'Arcidiocesi
della Madre di Dio a Mosca

Con una lettera il Centro Caritativo di Zhytomyr «Gioia della Maternità per la Difesa della Gravidanza», in Ucraina, ringrazia per la donazione ricevuta da «Luci sull'Est»

Zhytomyr, 18.01.2005

Teatyna Chmelynycka

a/c 31

10014 Zhytomyr - Ucraina

Il Centro Caritativo di Zhytomyr Gioia della Maternità per la Difesa della Gravidanza esprime un grande ringraziamento all'istituzione caritativa italiana Luci sull'Est per l'aiuto finanziario di 1500 (millecinquecento) euro.

Grazie a questo aiuto, il Centro Gioia della Maternità di Zhytomyr può continuare ed allargare la sua attività. La somma ricevuta è stata destinata alla realizzazione dei seguenti programmi:

1. Acquisto di alimenti per le famiglie povere con più figli, per le ragazze orfane che vivono da sole e per le madri che da sole educano figli.

2. Acquisto di 1400 pannolini della prima infanzia per la clinica ostetrica di Zhytomyr.

3. La stampa dei dépliant informativi che fanno parte del programma per il rinnovamento spirituale della Nazione Ucraina. I dépliant sono indirizzati alla gioventù e vogliono essere un aiuto nella formazione dei giovani alle maternità e paternità responsabili. Questi dépliant verranno distribuiti tramite i centri d'istruzione della provincia di Zhytomyr.

4. Mantenimento dell'ufficio e del personale del Centro Gioia della Maternità (salario, fondo pensionistico, assicurazione, affitto dei locali).

La somma ricevuta ci aiuta a continuare l'opera necessaria per un rinnovamento spirituale e morale della nostra società, perché da parte dello Stato non possiamo contare su aiuti in questo campo.

Ancora una volta esprimo il grande ringraziamento di tutti per il Vostro aiuto.

A nome della Direzione

Chmelynycka Tetyana

Lettera dell'Arcivescovo Tadeusz Kondrusiewicz

Ringrazia per il sostegno di "Luci sull'Est" ai diversi progetti in Russia e chiede aiuto per organizzare il pellegrinaggio a Roma di un gruppo di cattolici russi

Egregio signor Silvio Dalla Valle,

Ringrazio cordialmente l'Associazione Luci sull'Est e Lei personalmente come presidente, per il costante aiuto offerto alla Chiesa cattolica in Russia e in particolare all'Arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca. Il vostro sostegno ai progetti caritativi, editoriali e di altro genere è un contributo di incalcolabile valore all'opera di annuncio cristiano in Russia e alla rinascita della Chiesa cattolica nel nostro paese.

Verso la metà di maggio di quest'anno un gruppetto di pellegrini russi si recherà nella Città eterna, per visitare i luoghi sacri, partecipa-

re alla liturgia nelle basiliche romane e inoltre pregare sulla tomba del defunto papa Giovanni Paolo II.

Conoscendo la tradizionale apertura e ospitalità dell'Associazione Luci sull'Est, mi rivolgo a Lei con la preghiera di aiutare ad organizzare il pellegrinaggio a Roma di questo gruppo dalla Russia.

Dio Onnipotente doni ai nostri benefattori abbondanza di grazia e li sostenga nella loro così nobile missione!

Con preghiera e benedizione
+ Metropolita Tadeusz Kondrusiewicz
Ordinario dell'Arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca

Ringraziamento dei pellegrini russi

Carissimi amici, sono N., una del gruppo dei pellegrini russi che è venuto a Roma poco tempo fa. Voglio ringraziarvi cordialmente per la possibilità di questo viaggio bellissimo. Perché noi, gente proveniente da diverse città, ci siamo conosciuti e abbiamo vissuto insieme i momenti di preghiera e di agape, abbiamo abbandonato alla premura di Giovanni Paolo II i nostri cari e amici, abbiamo visitato i luoghi sacri per ogni cristiano ed infine abbiamo incontrato il Papa. Ancora un grazie. **N. R (Russia)**

Carissimi, vi salutiamo cordialmente da Mosca! Siamo molto grati a voi ed al Signore per il dono di voi, per la vostra accoglienza e generosità! Che il Signore vi benedica! **S. Z. e A. E. (Mosca)**

Il Superiore dei
Padri Basiliani a
Roma ringrazia
Luci sull'Est, a
nome della sua
comunità, per una
borsa di studio
erogata a
favore di un loro
studente ucraino

POSTA DALL'EST

Lettera del Nunzio Apostolico nella Federazione Russa



Rappresentanza della Santa Sede
nella Federazione Russa

Mosca, 18 giugno 2005

N. 1946/05/Fax

Illustre e Caro Dottor Dalla Valle,

Desidero vivamente ringraziarLa per la Sua cortese Lettera del 13 giugno u.s., con la quale ella mi ha comunicato che il Consiglio direttivo di codesta Associazione "Luci sull'Est" ha deliberato la concessione di un dono di 50.000 (cinquantamila) Euro a favore del Consiglio Editoriale dell'Enciclopedia Cattolica Russa.

Anche i diretti interessati si faranno interpreti dei propri sentimenti di gratitudine per tanta sollecita generosità mostrata nei loro confronti.

Ancora una volta, mi è grato dire a Lei e a tutti i Dirigenti di "Luci sull'Est" il mio vivo apprezzamento personale per quanto deciso a favore di un'opera editoriale tanto significativa per lo sviluppo della Cultura cattolica in questo Paese.

Quanto all'iniziativa da Lei indicata per il prossimo 29 novembre p.v., sarò lieto di prendervi parte.

Chiedendole il dono della Sua preghiera, profitto della circostanza per confermarmi con sensi di cordiale e di distinto ossequio

della Signoria Vostra

deus a. M. S.
+ Rosignone
Nunzio Apostolico

Gent.mo Signore
Dr. Silvio Dalla Valle
Associazione "Luci sull'Est"
Via Savoia, 80/5
I - 00198 ROMA (Italia)

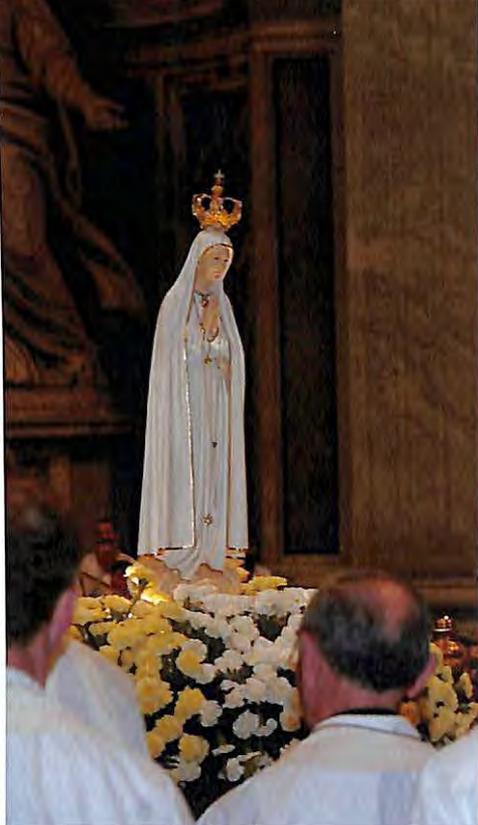


Ringrazia per una donazione a favore del Consiglio
Editoriale dell'Enciclopedia Cattolica Russa

Basilica di San Pietro

Giornata del Cuore Immacolato di Maria





Promossa da un Coordinamento di gruppi e movimenti mariani, tra cui l'Associazione Luci sull'Est, il 4 giugno si è celebrata nella Basilica di S. Pietro in Vaticano la festività del Cuore Immacolato di Maria, alla presenza di una delle immagini pellegrine della Madonna di Fatima, giunta dal Portogallo.

Riportando l'evento, *Radio Vaticana* ha parlato di «un pomeriggio d'intensa spiritualità, per entrare nel mistero del Cuore Immacolato di Maria, e consacrarsi a Lei, madre di Cristo e madre dell'uomo. Per la prima volta a Roma tutti insieme, oltre 6 mila rappresentanti di circa 30 associazioni mariane italiane si sono stretti in preghiera nella Basilica Vaticana attorno alla statua della Madonna pellegrina di Fatima».

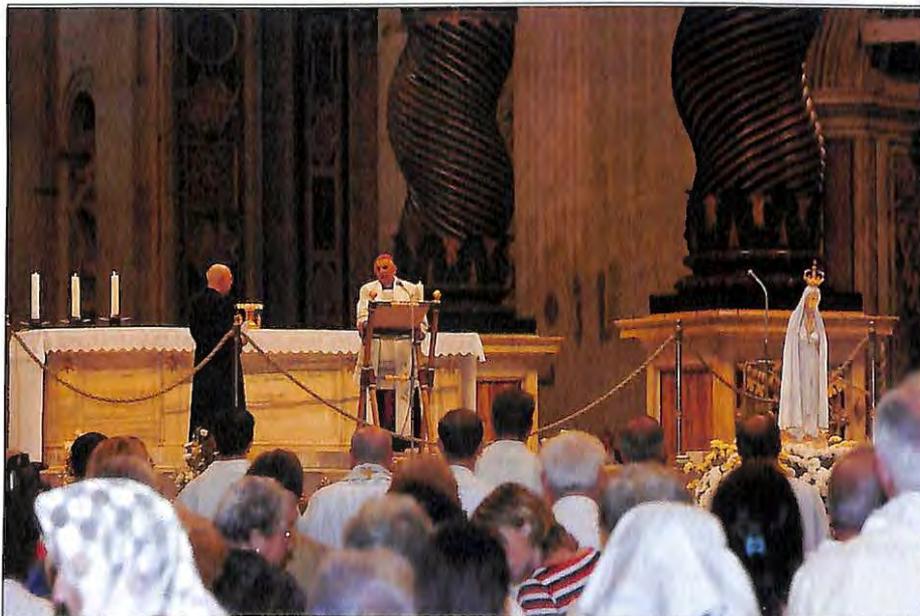
Dopo il solenne ingresso della Madonna, salutata da S.E. Mons. Diego Bona, vescovo emerito di Sa-

luzzo e responsabile nazionale dell'Apostolato di Fatima, la cerimonia ha avuto inizio con un intervento del noto esorcista padre Gabriele Amorth sulla consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

Trovandoci nell'Anno dell'Eucaristia, e prendendo spunto dalle parole di Giovanni Paolo II, che ha definito Maria come «donna eucaristica», il Coordinamento mariano ha voluto incentrare la solennità proprio su questo accostamento tra la Madonna e suo Figlio veramente presente in Corpo, Sangue, Anima e Divinità sotto le specie eucaristiche.

S.E. Mons. Angelo Comastri, vescovo emerito di Loreto e Vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano, ha presieduto una bellissima adorazione eucaristica, durante la quale si è pregato un Rosario meditato. Commentando il secondo mistero, il presule ha messo in rilievo come diversi eventi evangelici si siano verificati in case di famiglia, a segnalare la centralità dell'istituzione familiare nel progetto di Dio. Oggi, però, la famiglia si sta sgretolando ed è questa forse la ragione principale della crisi moderna, compresa quella della Fede.

S. E. Mons. Angelo Comastri, Vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano, nel vivo del suo intervento. Vicino a lui, il noto esorcista Padre Gabriele Amorth.



È seguita una Messa solenne celebrata da S.Em. il cardinale Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità per la Città di Roma, nonché presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Nella sua omelia, il cardinale ha descritto il legame intimo che unisce la Madonna alla Chiesa e al Romano Pontefice, invitando i fedeli a «condividere giorno per giorno la parola, l'insegnamento, le scelte della Chiesa». «Il mondo ha bisogno di questo. La nostra Italia ha bisogno di questo. Tante volte parliamo delle difficoltà che ha il nostro Paese, ma la prima grande radice di difficoltà è la nostra debolezza, la fragilità spirituale. Se il nostro cuore, la nostra



coscienza sarà sana e forte, allora nessuna difficoltà ci farà paura. E così anche affrontiamo le prove della vita personale, le prove a cui è chiamata la nostra nazione. Le affrontiamo con animo sereno e fiducioso perché sappiamo che il Signore ci è vicino».

Alla fine, l'immagine della Madonna di Fatima è stata portata in processione per le navate della basilica, tra il tripudio dei fedeli, alcuni dei quali giunti per l'occasione perfino dall'Austria e dalla Germania. È stata una giornata veramente indimenticabile che, col materno aiuto di Maria Santissima, ci auguriamo si possa ripetere. ■



Brani dell'intervento di Don Gabriele Amorth

«E' bello parlare della Consacrazione a Maria in questa Basilica in cui un Papa che abbiamo tutti nel cuore si è presentato al mondo *Totus Tuus*.

Consacrare è separare dall'uso profano per farne uso esclusivo per il culto di Dio. Perciò la consacrazione può essere fatta solo a Dio. **Perché allora consacrarci a Maria?**

1. Per il suo ruolo nel piano della Redenzione, in cui è sempre associata a Cristo. Maria è tutta un riferimento a Cristo, per cui anche la consacrazione a lei ha lo scopo di appartenere interamente a Gesù. S. Luigi Maria Grignion da Montfort, il grande apostolo della consacrazione a Maria, la chiama «Consacrazione a Gesù per mezzo di Maria», e ha divulgato quella famosa formula breve: «Io sono tutto tuo e tutto quanto possiedo te lo offero, amabile mio Gesù, per mezzo di Maria, tua santissima Madre».

2. Adamo ed Eva hanno peccato. Dio li caccia dal paradiso terrestre, ma dà loro una grande speranza del Redentore, con quelle parole che siamo soliti chiamare Protovangelo: «Porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe; essa ti schiaccerà il capo». E' la stirpe della donna, ossia suo Figlio, che sconfigge Satana. Ma la Madre è così associata all'opera del Figlio, che giustamente pittori e scultori rappresentano Maria nell'atto di schiacciare la testa al serpente. «Gesù è venuto per distruggere le opere di Satana» (Gv).

3. L'Annunciazione e l'associazione di Maria all'opera della Redenzione. Il Concilio Vaticano II non ha esitato a dire: «Era necessario che il consenso di Maria precedesse l'incarnazione del Verbo». La divina maternità di Maria è il centro della sua missione e della sua grandezza. Dio ha voluto darci Gesù per mezzo di Maria.

4. Ai piedi della croce, in quel momento supremo della Redenzione Maria si associa interamente al Figlio.

L'importanza della consacrazione a Maria.

1. l'esempio di Dio Padre, che ci ha dato Gesù per mezzo di Maria, affidandolo a Lei.

2. Un mezzo per farci vivere in pienezza la nostra prima consacrazione a Dio, che è quella battesimale. E' perciò un impegno a vivere con fedeltà i voti battesimali. E poiché Maria vive tutta per Gesù e porta tutti a Gesù, la consacrazione a Maria tende a unirci più intimamente al Redentore, fino a poter dire con S. Paolo: Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me.

3. E' un impegno a imitare Maria che non è solo la Madre del Signore, ma ne è anche la più fedele discepolo, colei che ha detto sempre di sì a Dio, senza condizioni. E' perciò un impegno a imitare, col suo aiuto, le sue virtù. In particolare lei è l'Immacolata, e questo ci impegna nella lotta contro il peccato. Lei è l'umilissima serva del Signore, e quindi ci impegna a combattere contro il nostro orgoglio.

4. Consacrarsi è accogliere Maria nella nostra vita, dietro l'esempio di Giovanni a cui Gesù disse dalla croce: «Ecco tua madre». E Giovanni ha compiuto un gesto di accoglienza che è molto esemplare per noi.

Da parte sua Maria ha preso molto sul serio la sua maternità su di noi: ci tratta come figli, ci ama come figli, ci educa come figli, provvede a tutto come a figli. A noi spetta riconoscere questa maternità spirituale, essere docili a lei per rendere operante la sua presenza e la sua azione materna su di noi, mentre non si stanca di ripeterci, come ai servi delle nozze di Cana, «Fate quello che egli vi dirà».

5. Non si può accogliere Maria se non si accolgono anche i fratelli, che sono tutti figli di Maria. E' attuare il comandamento nuovo di Gesù: «Amatevi come lo vi ho amati».

6. Ci consacriamo a Maria anche perché confidiamo nella sua potente intercessione. Abbiamo bisogno di tutto, e Maria è la mediatrice di tutte le grazie.

Alla fine faremo il rinnovo della consacrazione a Maria. Che ognuno possa dire con sincerità, uscendo da questa Basilica: *Totus Tuus*, o Maria!»

Spunti - Trimestrale di collegamento con gli associati al

progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile: Alberto Carosa

Anno XIV, n° 6 - agosto 2005

Redazione e amministrazione:

Via Savoia, 80 - 00198 ROMA

Tel.: 06 85 35 21 64 - Fax: 06 85 34 52 31

www.lucisullest.it - E-mail: luci-rm@lucisullest.it

C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)

Aut. Trib. Roma n° 495 del 21-8-1991

Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C

Legge 662/96 Filiale Padova - Abbonamento annuo: 10 €

Stampa: IVAG spa, Via Parini 4

35030 Caselle di Selvazzano PD

I lettori ci scrivono

«Era da tempo che pregavo la Madonna affinché la gente potesse conoscere il messaggio di Fatima...»

☰ Sono una ragazza di Monteruscello sostenitrice del messaggio di Fatima, e, quindi, di *Luci sull'Est*. La voglio ringraziare per tutti i bei doni che mi ha fatto giungere a casa e che mi hanno fatto «innamorare» ancora di più della Santissima Vergine!! Era da tempo che pregavo la Madonna affinché la gente potesse conoscere il messaggio di Fatima e un bel giorno siete «arrivati» a casa mia tramite la posta!!! Ho ricevuto anche il certificato di benemerita e le sono ulteriormente grata. Ciò che farò sempre con tutto il mio cuore sarà pregare per voi, affinché riusciate a diffondere l'amore della Mamma celeste!! **A.F. (Monteruscello - NA)**

«Ho potuto far conoscere l'opera della Madonna grazie a voi»

☰ Desidero ricevere alcune statuette della Madonna con il cofanetto con il Santo Rosario. Hanno avuto un grandissimo successo nel mio paese. Ho potuto far conoscere l'opera della Madonna grazie a voi che avete esaudito le mie richieste. Che Dio vi benedica. **M. L. (Lanuvio - Roma)**

**Un altro importante strumento per una fruttuosa attività:
«L'Anima di ogni Apostolato»**

☰ Devo innanzitutto ringraziarvi del santo rosario che mi avete mandato. Vi ho inviato una lettera con la gentile richiesta di altri 15 santi rosari per regalarli ad altrettanti fratelli della mia comunità. Ovviamente non appena mi arriveranno farò una adeguata offerta alla mia richiesta. Vi ringrazio di tutto e prego la Madonna per tutto lo staff di *Luci sull'Est*. Vi prego di mandarmi il libro «L'Anima di ogni Apostolato» di D.J.M. Chautard (pubblicato da *Luci sull'Est*). **R.N. (Palermo)**

**«Sono contenta di questo sito»
(www.lucisullest.it)**

☰ Sono contenta di questo sito. Conosco il materiale perché arriva in Comunità. Vi accompagno con la preghiera. Quando volete comunicarmi qualcosa fatelo per email. Grazie! Se avrò bisogno del materiale ve lo chiederò. Fraternamente in Gesù e Maria - **Sr. A. B. (Roma)**

«E' molto bello e ammirevole il vostro impegno e la vostra costanza nel seguire il messaggio di Maria»

☰ Innanzitutto vorrei dirvi che è molto bello e ammirevole il vostro impegno e la vostra costanza nel seguire il messaggio di Maria. La mia famiglia vi segue da tempo, grazie alle offerte inviate col nome di mia nonna, che purtroppo ormai il 13 di febbraio è mancata. Per fortuna continuo a ricevere le vostre pubblicazioni, ma vorrei sapere come provvedere a cambiare il nome del destinatario e per inviarvi nuove offerte. Grazie di tutto quello che fate e del tempo che mi dedicherete. **A.G.**

**Importante aiuto per la
«realizzazione di grandi progetti»**

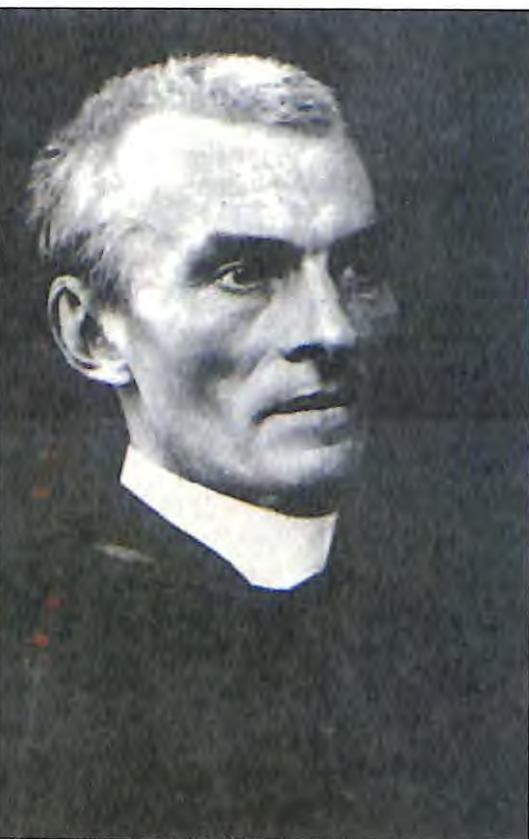
☰ Mi è di grande conforto sapere che con le mie piccole offerte mensili ho contribuito alla realizzazione di grandi progetti sostenuti dalla sua Associazione. Purtroppo, mi rendo conto che per raggiungere altri buoni risultati bisognerà lavorare ancora tanto. E' infatti un'ardua impresa dover diffondere valori cristiani in un Paese che ha sempre vissuto terribili oppressioni da parte del regime comunista. Io sono ben contento di offrire a *Luci sull'Est* il mio contributo. **P.F.A. (Manfredonia - FG)**



«L'arrivo di questo prezioso dono [del Rosario] è stato provvidenziale»

☰ Vi ringrazio di aver spedito a mio nonno il «cofanetto del Rosario». Oltre che molto gradito è giunto tra le nostre mani in un momento di particolare commozione e sofferenza, ossia proprio il giorno seguente la morte di nonno Antonio. L'arrivo di questo prezioso dono è stato provvidenziale e abbiamo utilizzato volentieri la corona per cingere le mani del nostro caro defunto, in quanto la sua era ormai tutta rovinata. Io e la mia famiglia abbiamo molta fede e recitiamo spesso il Santo Rosario, per questo approviamo in pieno la vostra iniziativa e desideriamo, anche a nome del nonno (lui lo avrebbe sicuramente fatto), contribuire alla sua buona riuscita. Vi chiedo altresì di spedirmi altri 4 cofanetti. Confido nelle vostre preghiere per me, per la mia famiglia, ma soprattutto per l'anima del nonno. **C.C. (Cuasso al Monte)**

Eucaristia, straordinario mezzo per il trionfo di Gesù



Dall'opera «La Presenza Reale», del Fondatore dei Sacramentini, San Pier Giuliano Eymard:

Sull'obelisco di Piazza S. Pietro a Roma, Sisto V fece incidere questa iscrizione: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat: ab omni malo plebem suam defendat – Cristo è vincitore, Egli regna, Egli comanda: difenda Egli il Suo popolo da tutti i mali».

Queste parole sono al presente, non al passato, per indicare che il trionfo di Gesù Cristo è sempre attuale. Ora è per mezzo dell'Eucaristia e nell'Eucaristia, che queste parole si attuano.

1. Christus vincit

Gesù Cristo ha combattuto ed è rimasto padrone del campo di battaglia. Vi ha piantato il Suo vessillo: la Croce, e stabilito la Sua dimora: l'Eucaristia.

Gesù Cristo ha vinto il giudaismo. Sul Calvario ha un tabernacolo ove tutte le nazioni vengono ad adorarlo.

Egli ha vinto il paganesimo. Ha scelto per capitale Roma, la città dei Cesari; ha issato la Sua bandiera sul Campidoglio; ha il Suo tabernacolo nel tempio del Pantheon, un tempio dedicato a tutte le divinità dell'Impero.

Egli ha vinto la falsa saggezza dei savi. L'Areopago d'Atene non è che un ricordo storico. I famosi templi della Grecia non sono che rovine. Le chiese cristiane li hanno rimpiazzati. Davanti alla divina Eucaristia, gli errori sono fuggiti, come le tenebre davanti al sole; gli idoli sono stati rovesciati; i sacrifici umani sono aboliti.

Gesù è un conquistatore che non si arresta mai, avanza sempre; deve sottomettere l'intero universo al Suo Impero. Avanza verso i popoli ancora idolatri e li attira con la Sua verità, con la forza della Sua grazia e del Suo amore.

Ad ogni nuova conquista, agisce come un re vittorioso: fa piantare il Suo stendardo – che è la Croce –, si fa preparare una casa: una chiesa con un tabernacolo. La presenza reale è la presa di possesso del Suo nuovo regno.

In questo anno particolarmente dedicato alla santa Eucaristia, abbiamo voluto anche noi offrire un contributo con la diffusione di un pratico opuscolo sulla devozione alla Comunione riparatrice dei cinque primi sabati del mese, tanto raccomandata dalla santa Vergine a Fatima, contenente anche spunti di riflessione per l'esame di coscienza.





2. *Christus regnat*

Gesù Cristo però non regna nei territori, ma sulle anime e ciò per mezzo dell'Eucaristia.

Un re regna in forza delle leggi e dell'amore dei suoi sudditi.

Gesù Cristo è la legge del cristiano, e la Sua legge d'amore è stata proclamata nel Cenacolo ed è rivelata all'anima per mezzo dell'Eucaristia.

Per gli Apostoli lo è stata nell'ultima Cena e, per i discepoli d'Emmaus, durante il colloquio ed il pasto con Gesù resuscitato.

E' detto, dei primi fedeli, che erano assidui alla predicazione degli Apostoli ed alla frazione del pane (Act. II, 42).

Ora la legge di Cristo è una, santa, immutabile; nulla vi sarà aggiunto, né tolto. Il cattolicesimo è sempre ed ovunque lo stesso.

E' l'amore che incide questa legge nel cuore dei cristiani, ed il legislatore, Egli stesso, compie in loro questo lavoro misterioso.

Sì, Gesù Cristo regna per mezzo dell'amore, e non è così che regnano, di solito, i re della terra. Gesù solo vi è riuscito. Il Suo regno è forte e dolcissimo, cosicché quelli che Lo amano, gli sono devoti per la vita e per la morte.

3. *Christus imperat*

Nessun re comanda all'intero universo. Tale appannaggio è riservato a Gesù. Il Padre celeste Gli ha detto: «Ti darò le nazioni in dominio» (Ps. II, 8). E Gesù stesso ha detto ai capi della Chiesa: «E' stato dato a me ogni potere in Cielo ed in terra. Andate dunque ed istruite tutte le genti» (Mat., XXVIII, 18-19).

Dopo aver dato le Sue ultime istruzioni agli Apostoli riuniti nel Cenacolo, Gesù, nel giorno della Sua Ascensione, ha impartito loro quest'ordine. Ora è dal Tabernacolo che partono, come da un quartier generale, gli ordini del Re dei re ed anche le grazie necessarie per eseguirli.

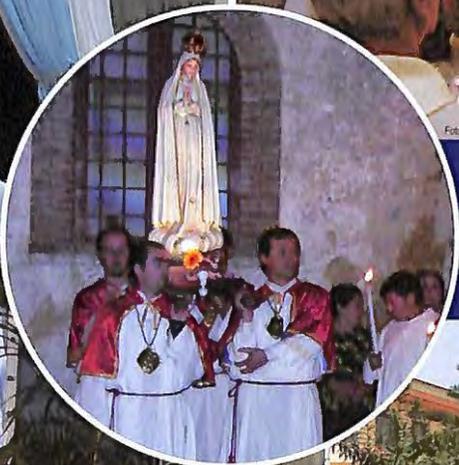
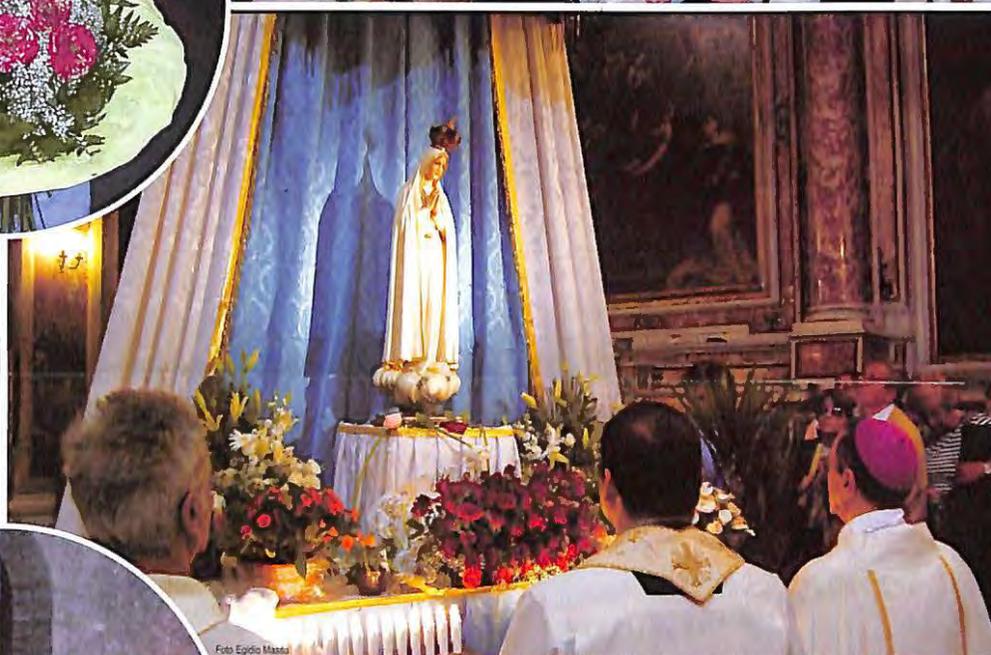
Davanti a Gesù Eucaristia, tutti adorano ed obbediscono, dal Papa all'ultimo dei fedeli; come dovrebbero fare i capi dei popoli, fino all'ultimo dei loro sudditi.

4. *Christus ad obmni malo plebem suam defendat*

L'Eucaristia è il parafulmine divino che stende la Sua protezione sulla terra colpevole.

Per sottrarre uno dei suoi figli alla collera del padre, giustamente irritato, la madre lo nasconde contro il suo seno, lo circonda delle sue braccia. Così Gesù ha esteso la Sua presenza al mondo intero per allontanare da noi i castighi divini. L'Eucaristia è come il sangue dell'Agnello pasquale, che allontanava l'angelo sterminatore (San Giovanni Crisostomo, Hom. ad neophytos). Era convinzione di S. Leonardo da Porto Maurizio che, senza la Santa Messa, il mondo da un pezzo sarebbe stato schiacciato sotto il peso delle sue iniquità («Il Tesoro nascosto. Eccellenza della S. Messa», Cap. I, art. 11, Necessità del S. Sacrificio).

Nel Medioevo esistevano dei luoghi di rifugio per i colpevoli perseguitati dalla giustizia. Così la legge proibiva di arrestare e prendere colui che era riuscito a rifugiarsi in una chiesa e si aggrappava all'altare. Ossequio commovente all'Eucaristia, il cui compito è quello di allontanare dai cristiani tutto ciò che può essere un male per il corpo o per l'anima, per il tempo e per l'eternità (op. cit., settima edizione italiana, Edizioni Opere Eucaristiche, Torino 1966, pp. 252-256). ■



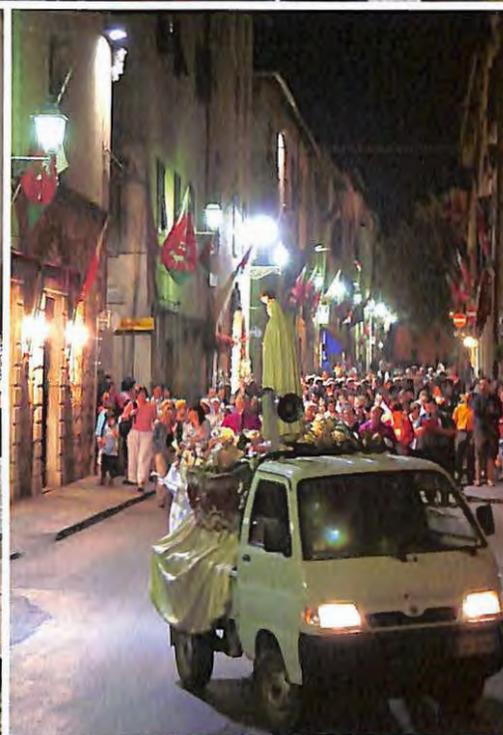
La Madonna di Fatima, l'instancabile Missionaria





«La vera devozione a Maria è interiore; parte, cioè, dalla mente e dal cuore (...).

«La vera devozione a Maria è tenera, vale a dire piena di fiducia nella Vergine santa, di quella stessa fiducia che un bambino ha nella propria mamma. Essa spinge l'anima a ricorrere a Maria, in tutte le necessità materiali e spirituali, con molta semplicità, fiducia e tenerezza. (...)



«La vera devozione a Maria è santa, cioè conduce l'anima ad evitare il peccato e ad imitare le virtù della Vergine, in modo particolare le dieci virtù principali della santissima Vergine. (...)

«La vera devozione alla Vergine è costante: conferma l'anima nel bene e la induce a non abbandonare facilmente le pratiche di pietà. La rende coraggiosa nell'opporsi alle mode e alle massime del mondo, alle molestie e agli stimoli della carne, e alle tentazioni del demonio.



«Infine, la vera devozione a Maria è disinteressata: muove l'anima a non ricercare se stessa, ma Dio solo nella sua santa Madre. Un vero devoto di Maria non serve questa augusta Regina per spirito di lucro e di interesse, per il proprio bene temporale o eterno, corporale o spirituale, ma unicamente perché ella merita di essere servita, e Dio solo in lei».

Dal *Trattato della vera devozione a Maria* di S. Luigi Maria da Montfort, cfr. op. cit., Parte II, Cap. 3.



«Sono state viste affacciarsi alla chiesa persone e famiglie che ormai da una vita non vi mettevano più piede»

 Spet.le Associazione *Luci sull'Est*, sono per ringraziare vivissimamente per la possibilità che ci avete dato di avere fra noi la Madonna di Fatima, ancorché per mezzo di una copia. E' stata una vera grazia, perché questo piccolo paese appenninico, che versa in una profonda scristianizzazione, grazie alla Madonna Pellegrina, ha conosciuto un vero e proprio piccolo bagno di fede. Mi è stato riferito, da chi conosce bene il paese, che sono state viste affacciarsi alla chiesa persone e famiglie che ormai da una vita non vi mettevano più piede. Per me, pastore di questa parrocchia da soli 2 anni e mezzo, con enormi difficoltà, non da ultimo anche di natura strutturale-edilizia, è stato un segnale che forse non è ancora tutto perduto. (...) Non ci resta che confidare nei disegni misteriosi di Dio e nella potenza sorprendente di Cristo morto e risorto e della sua Santissima Madre. Con riconoscenza - P. M.L. (P.s.S. - FI)



Filiale Padova Periodico di collegamento con gli associati al progetto «Luce sull'Est»
Spedizione in Abbonamento Postale - Corriere 20/01/2005 - n. 1 - 2005
Contiene Inserito Redazionale

Spunti

Dicembre 2005

Calendario 2006
365 giorni sotto lo
sguardo di Maria
oltre 1.000.000 di copie!



Di Maria non si dirà mai abbastanza!

- **Il pellegrinaggio della Madonna di Fatima in Romania**
- **Benedetto XVI Fatima non è superata**
- **Nuova edizione del *Libro della Fiducia***



LUGOJ : Sua Ecc.za Mons. Alexandru Mesian, Vescovo di Lugoj, dopo la Divina Liturgia ha recitato la preghiera di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria assieme ai fedeli presenti nella cattedrale.

La fecondità del Cuore Immacolato di Maria

Il pellegrinaggio della Madonna di Fatima in Romania

di Valentin Danciu





I fedeli di Arad hanno avuto la gioia di ricevere la statua della Madonna Pellegrina di Fatima nella nuova chiesa.



La Madonna a Caransebes.



Quest'anno di grazia 2005, lo sguardo provvidente di Dio, nella Sua infinità sapienza e bontà, ha permesso che la *peregrinatio Mariae* avvenisse nella diocesi greco-cattolica di Lugoj in Romania, dal 6 al 15 agosto.

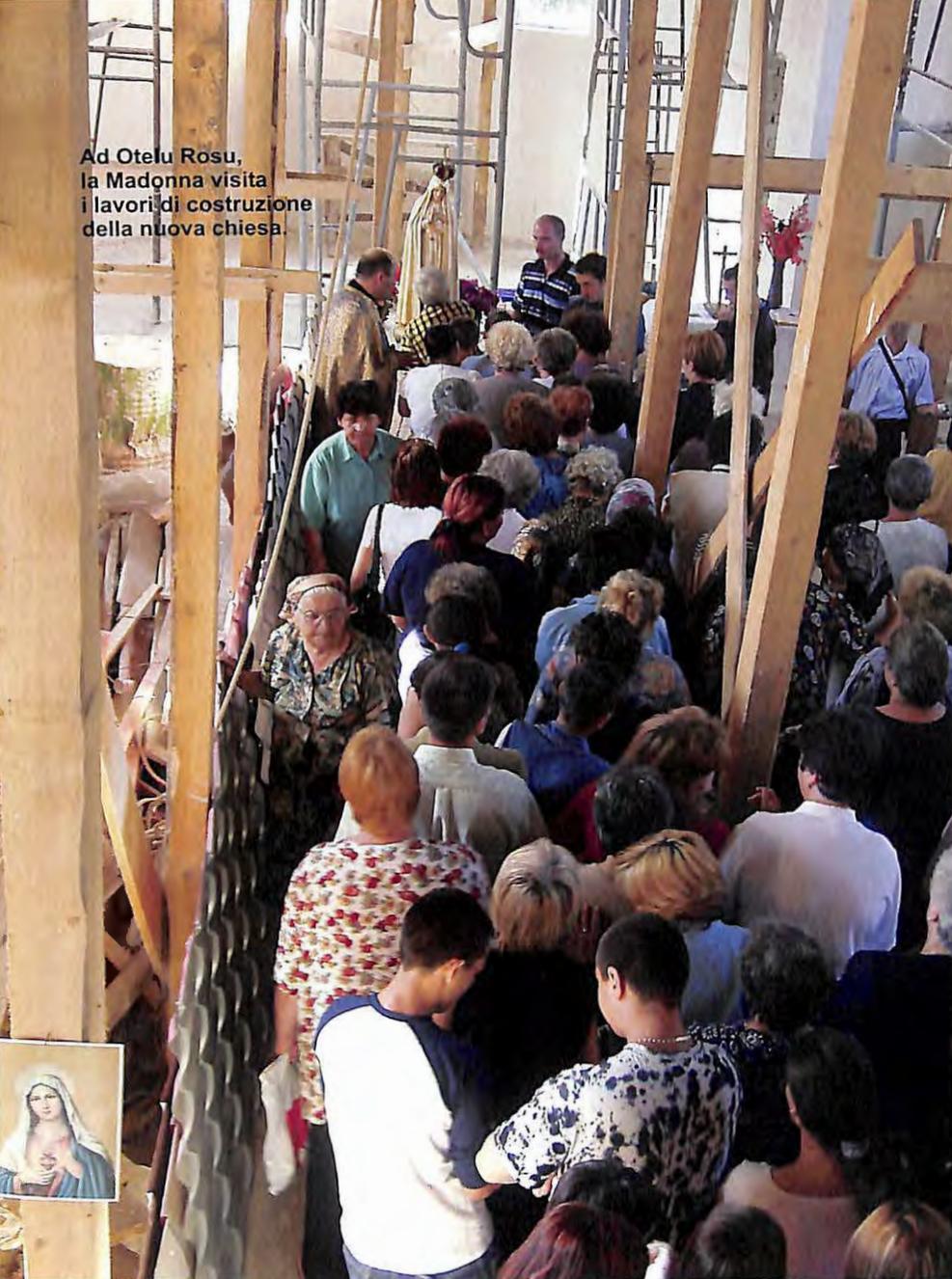
Per noi, cattolici di rito bizantino, la presenza della Madonna pellegrina di Fatima ha un significato tutto particolare perché è Lei, come già predisse durante le sue apparizioni ai tre pastorelli, che avrebbe sconfitto il dragone rosso del comunismo, il quale così a lungo ci ha tormentati.

La carovana mariana è arrivata a Timisoara nella sera del 6 agosto nel piccolo monastero (provvisorio, in attesa della costruzione della sede definitiva) dei Fratelli della Santa Croce, dove i suoi componenti sono stati alloggiati per tutta la durata del pellegrinaggio. È così che, già dall'inizio, si è provveduto affinché tutto il periodo fosse imbevuto di un'atmosfera sacra, di preghiera e di comunione fraterna, anche nelle più piccole faccende di casa.

La domenica, 7 agosto, La Madonna è andata a Caransebes nell'

arco della mattina, per poi recarsi ad Otelu Rosu. È la seconda volta che *Luci sull'Est* organizza un pellegrinaggio in questa città. L'affluenza della gente – una vera folla – e la grande devozione dei fedeli, accompagnati dai loro sacerdoti, non sono venute meno neppure quest'anno. Bisogna proprio dirlo: il popolo romeno è un popolo credente con una grande pietà ed è innamorato della «Santissima Madre di Dio Maria», il titolo con cui spesso la invochiamo durante la Divina Liturgia e durante le solenni ore canoniche.

Ad Otelu Rosu, la Madonna visita i lavori di costruzione della nuova chiesa.



Questa volta c'è stata anche la presenza della comunità dei fedeli ucraini col loro parroco, che hanno raccontato la loro storia. Questa piccola comunità è venuta in terra romana ancor prima della unione dei principati della Romania, agli inizi del '900, quando ancora esisteva l'impero Austro-ungarico. Essendo un popolo di costruttori esperti nella lavorazione del legno, si sono insediati in questa zona e la prima costruzione del nuovo paese è stata la chiesa. Poi hanno costruito le loro case. Una prova di fede che sfida il modo in cui noi, cattolici del terzo millennio, viviamo oggi la fede.

Otelu Rosu

Qui abbiamo avuto l'occasione di vedere i lavori di costruzione della nuova chiesa, e verificato come sembri che quasi «La Ss.ma Vergine controlli le varie tappe del lavoro».

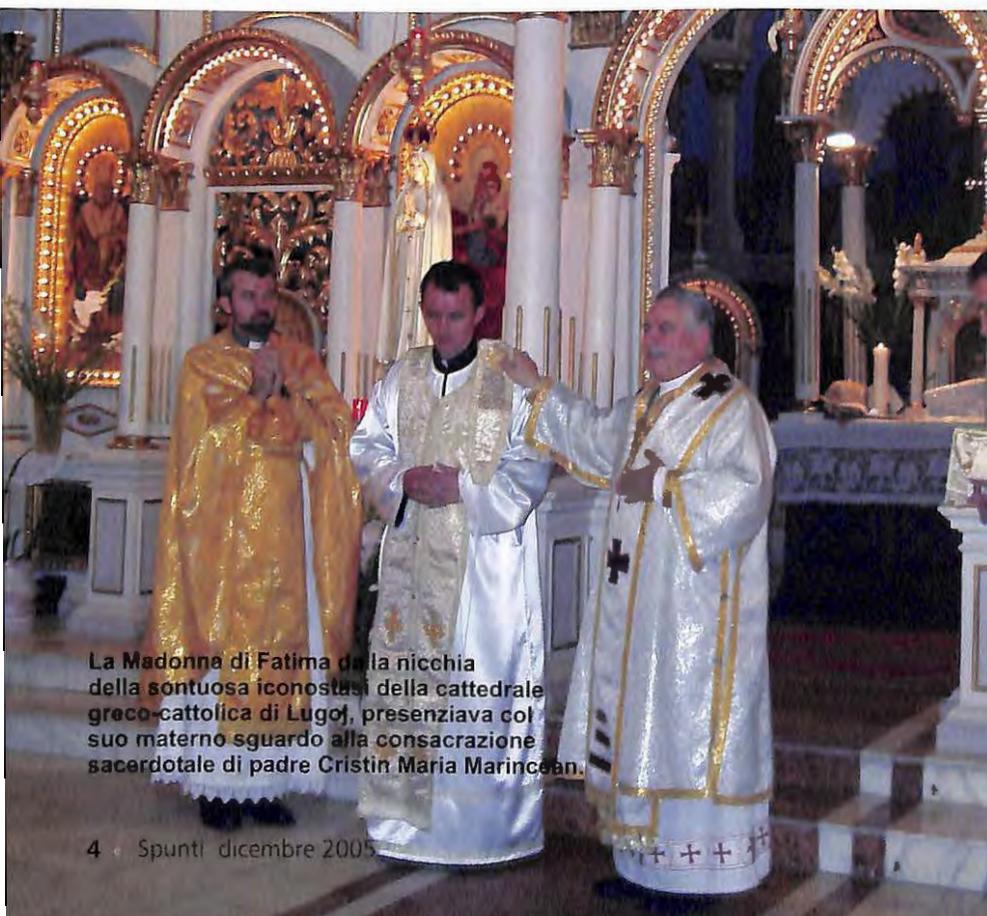
Arad

Grazie alla dedizione dei sacerdoti della città, l'impatto maggiore quest'anno si è avuto ad Arad. Tantissima gente, migliaia di persone, la televisione locale e le radio, i giornalisti, tutti accorsi per il grande avvenimento. Il rosario ed i canti mariani recitati con grande fervore, la viva partecipazione alle due Divine Liturgie, le moltissime confessioni ci hanno fatto capire, con la mente e col cuore, quanto può la fecondità del Cuore Immacolato di Maria.

Ecco un brano preso dal giornale cattolico online *Catholica.ro*, letto in tutta la Romania (e non solo): «I fedeli Greco-cattolici, romano-cattolici e fedeli di altre confessioni di Arad hanno avuto la gioia di ricevere la statua della Madonna Pellegrina di Fatima nella nuova chiesa... Il pellegrinaggio è stato organizzato dall'Associazione *Luci sull'Est* che si occupa della diffusione in Europa orientale del messaggio della Santa Vergina Maria di Fatima... i mass media hanno trasmesso ampiamente questo avvenimento ed hanno insistito molto anche sulla storia delle apparizioni del 1917».

Timisoara

Durante i tre giorni in cui la Madonna è stata a Timisoara, la città in cui è cominciata la rivolta anti-comunista che ha messo fine alla



La Madonna di Fatima dalla nicchia della sontuosa iconostasi della cattedrale greco-cattolica di Lugoj, presenziava col suo materno sguardo alla consecrazione sacerdotale di padre Cristin Maria Marincoan.

dittatura rossa, l'afflusso dei fedeli è stato quasi ininterrotto. Timisoara è stata privilegiata da varie visite della Madonna pellegrina ed è stata sempre fedele a questo incontro con una viva e profonda devozione da parte del popolo di Dio. Una particolare menzione merita la grande affluenza alle chiese di s. Giuseppe e di Maria Regina Pacis. La vista di quelle persone che chiedevano rosari ed immagini sacre per portarle ai loro cari malati, le loro richieste di grazie per le necessità giornaliere, le preghiere che quelle migliaia di fedeli hanno innalzato a Dio con l'intercessione della Vergine sono state davvero scene commoventi.

Lugoj

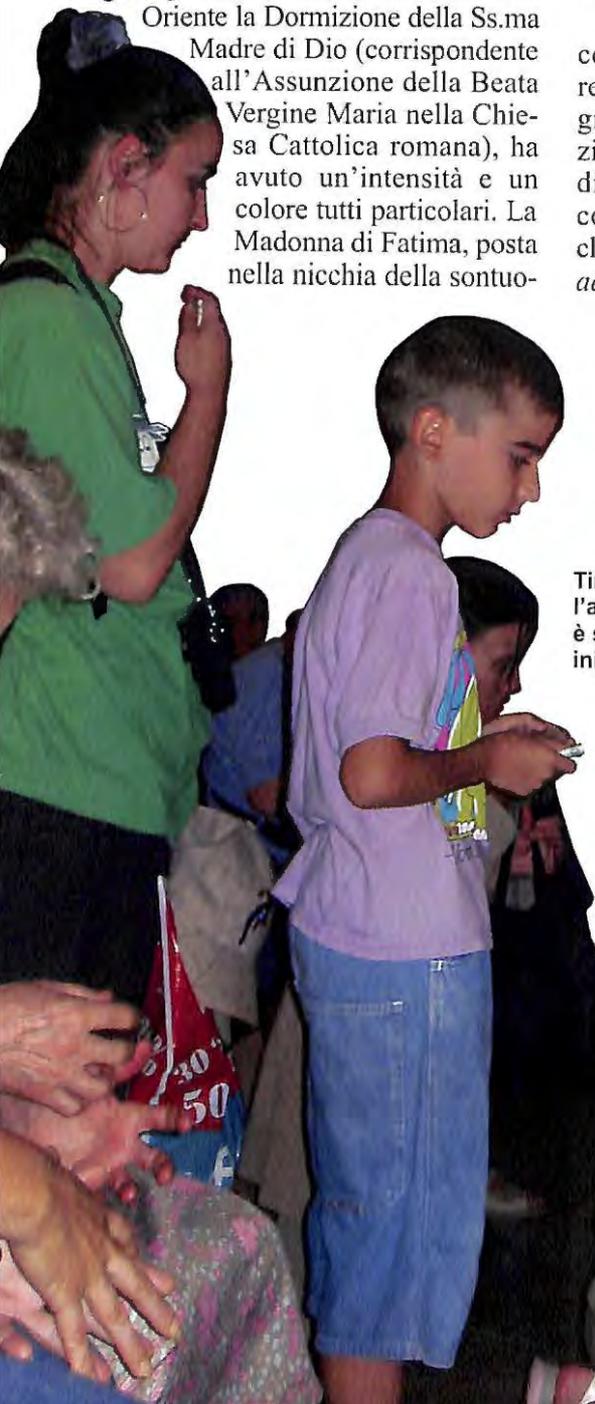
L'ultimo giorno del pellegrinaggio, giorno in cui si celebra nell'Oriente la Dormizione della Ss.ma Madre di Dio (corrispondente all'Assunzione della Beata Vergine Maria nella Chiesa Cattolica romana), ha avuto un'intensità e un colore tutti particolari. La Madonna di Fatima, posta nella nicchia della sontuo-

sa iconostasi della cattedrale greco-cattolica di Lugoj, assisteva con il suo materno amore alla consacrazione sacerdotale di padre Cristin Maria Marincean, un religioso della Congregazione dei Servi di Maria, missionario che porterà la Buona Novella nelle lontane terre dell'Africa e che già da novizio aveva organizzato alcune carovane di *Luci sull'Est*, persino nel continente nero. La predica del neo-sacerdote, la sua supplica, in ginocchio, ai piedi della Madonna, hanno commosso tutti i presenti, venuti da varie parti della Romania, dell'Italia e dell'Ungheria.

Sua Ecc.za Mons. Alexandru Mesian, Vescovo di Lugoj, dopo la Divina Liturgia ha recitato la preghiera di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria assieme ai fedeli presenti nella cattedrale.

Per noi fedeli, per i sacerdoti con cui sono entrato in contatto diretto durante i pellegrinaggi, questi grandi doni sono sempre provocazione celeste di profonda riflessione, di un vissuto spirituale più autentico, di riscoperta della via maestra che infallibilmente conduce al cielo: *ad Jesum per Mariam!* ■

Timisoara:
l'afflusso dei fedeli
è stato quasi
ininterrotto.





Nocera Inferiore (SA)

elenco del materiale stampato e distribuito nell'anno 2005:

pubblicazioni
Via Crucis:
1000 copie

● Libri di Fatima:
40.000 copie

● Immagini della
Madonna di Fatima:
500.000 copie

● Immagini del
Sacro Cuore:
500.000 copie

Calendario 2006 di Luci sull'Est: oltre 1.000.000 di copie!

Un «missionario silenzioso»

Oltre all'evidente omaggio alla Madonna, questo nostro Calendario è stato concepito anche come offerta di riparazione per tutti quei calendari che propagano immoralità o addirittura oltraggi blasfemi.

Ci rallegra il fatto che sia stato possibile inviarlo a numerosissime persone e che queste hanno potuto metterlo in bella evidenza in casa o in ufficio, così da beneficiare dello sguardo materno di Maria, sicura fonte di benedizione a tutti coloro che già l'hanno visto e/o lo vedranno nel corso del 2006. Questo Calendario è, quindi, una sorta di missionario silenzioso. Sarà lo sguardo materno di Maria a bussare amorevolmente al cuore di tante persone per ricordare loro che Lei è sempre vicina, sia nei momenti di gioia, che in quelli di difficoltà.

Che lo sguardo di Maria – che lei troverà in ogni pagina dell'accluso Calendario – possa accompagnare Lei e i suoi, per tutti i giorni dell'anno che presto comincerà. E che Maria, il sentiero sicuro del quale nessuno di noi può dubitare, sia il suo sostegno, la sua speranza e la luce della sua anima.



Nuova edizione del Libro della Fiducia

Abbiamo ricevuto numerose richieste del *Libro della Fiducia* scritto dal P. Thomas de Saint Laurent, già stampato due volte da *Luci sull'Est*, ma che era praticamente esaurito... proprio a causa del bene che ha fatto a tantissime anime!

Infatti, secondo quanto ha testimoniato nella sua Prefazione Mons. Angelo Comastri (Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano), «questo libro, *Il libro della Fiducia*, uscito dal cuore di Padre Thomas de Saint Laurent, guida l'anima di chi legge sulla strada della fiducia: è una strada descritta e raccontata da uno che la conosce perché l'ha percorsa (si sente!); è una strada nella quale il Canto della Fiducia di Maria è come un dolcissimo sottofondo che si imprime nella memoria e accende il cuore per far fiorire sulle labbra una filiale preghiera "Ave, Maria! Madre mia, Fiducia mia!"»

Per noi tutti, quest'opera è un valido aiuto per affrontare le difficoltà e le preoccupazioni di ogni giorno, materiali o spirituali che siano.

Luci sull'Est ha preparato anche un'edizione speciale su CD con i brani dei più bei testi tratti dal *Libro della Fiducia*. Se Lei lo vuole, basta solo che ce lo chieda e saremo ben lieti di inviarglielo.

Se sapremo «diventare anime piene di fiducia – scrisse l'autore – saremo allo stesso tempo anime di pace e di luce!» Perché volere questo bene soltanto per noi? Facciamo, quindi, anche l'apostolato della fiducia! Tantissime persone ci ringrazieranno. E soprattutto Dio ci benedirà!



● **Confezioni del Rosario:**
185.000 copie

● **Publicazioni con la Medaglia Miracolosa:**
400.000 copie

● **Libretti sulla Comunione riparatrice dei 5 Sabati:**
200.000 copie



**La terza parte del segreto
rivelato il 13 luglio 1917
nella Cova di Iria-Fatima
– Documento di Suor Lucia:**

«Scrivo in atto di obbedienza a Voi mio Dio, che me lo comandate per mezzo di sua Ecc.za Rev.ma il Signor Vescovo di Leiria e della Vostra e mia Santissima Madre.

«Dopo le due parti che già ho esposto, abbiamo visto al lato sinistro di Nostra Signora un poco più in alto un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui: l'Angelo indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: Penitenza, Penitenza, Penitenza!

«E vedemmo in una luce immensa che è Dio: “qualcosa di simile a come si vedono le persone in uno specchio quando vi passano davanti” un Vescovo vestito di Bianco “abbiamo avuto il presentimento che fosse il Santo Padre”. Vari altri Vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose salire su una montagna ripida, in cima alla quale c'era una grande Croce di tronchi grezzi come se fosse di sughero con la corteccia; il Santo Padre, prima di arrivarvi, attraversò una grande città mezza in rovina e mezzo tremulo con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino; giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri i Vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose e varie persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni.

«Sotto i due bracci della Croce c'erano due Angeli ognuno con un innaffiatoio di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio.

«Tuy-3-1-1944»

Il "terzo segreto" di Fatima non riguarda esclusivamente il passato

Corrispondenza romana,
n. 699, 20 gennaio 2001:

Rispondendo ad una lettera di Mons. Paolo Maria Hnilica SL, Vescovo titolare di Rusado, il card. Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha fatto un'importante affermazione, precisando che nel suo "commento" alla profezia di Fatima non intendeva "attribuire esclusivamente al passato i contenuti del segreto". In esso, infatti, si scorge "il martirologio del secolo scorso, nel quale si riflette però la persecuzione fino alla fine del mondo".

Il carteggio, nel quale si affrontano altri interessanti temi, quali la natura delle apparizioni mariane (...), è stato pubblicato sulla rivista *Pro Deo et fratribus* (Novembre-Dicembre, n. 36-37/2000).



Eccellenza Reverendissima,

ho letto con molto interesse la Sua lettera del 13 c.m. Le Sue riflessioni a lungo meditate, mi offrono l'occasione per esplicitare meglio il mio pensiero riguardo al fenomeno delle apparizioni, e per questo La ringrazio. Innanzitutto mi fa piacere sapere che Ella ha apprezzato il mio tentativo di interpretazione del «segreto» di Fatima. Ciò mi conforta, ben conoscendo la Sua profonda sensibilità mariana e la Sua devozione per la Madonna di Fatima.

Circa la Sua domanda vorrei chiarire che non escludo una apparizione della Vergine assunta col suo corpo glorioso. Come Ella fa presente, si dovrebbe distinguere all'interno delle diverse apparizioni, le diverse forme di presenza. Quella che io ho chiamato la «categoria di mezzo», la «percezione interiore», non ha niente a che fare con il soggettivismo. La presenza è oggettiva e reale, solo il suo collocamento non è nel mondo materiale.

Riguardo poi al mistero del Cuore Immacolato di Maria, non era mia intenzione ridimensionarne la portata, ma semplicemente non mi sembrava un argomento adatto per l'approfondimento del contenuto specifico della terza parte del «segreto» di Fatima.

Inoltre, nel mio «commento» non intendevo attribuire esclusivamente al passato i contenuti del segreto, in maniera semplicistica. Le grandi visioni hanno sempre una duplice dimensione: un significato immediato e vicino, ed un valore permanente. L'esempio classico è il discorso escatologico del Signore; preannuncia come imminente la catastrofe di Gerusalemme, ma fa trasparire in questo avvenimento del presente, la fine del mondo, e diventa così ammonizione alla vigilanza per tutte le generazioni. In modo analogo scorgiamo nel «segreto» di Fatima il martirologio del secolo scorso, nel quale si riflette però la persecuzione fino alla fine del mondo.

Spero, Eccellenza, di aver risposto sufficientemente alle Sue domande e mi è gradita l'occasione per salutarLa con viva cordialità, in comunione di preghiera.

dev.mo nel Signore
Joseph Cardinal Ratzinger

19 febbraio 2006 — Il corpo di suor Lucia sarà traslato nella basilica di Fatima

Il 13 agosto scorso è stato annunciato dal vescovo della diocesi di Leiria a Fatima, Dom Serafim Ferreira e Silva, il giorno in cui sarà traslato il corpo della veggente di Fatima, suor Lucia di Gesù e del Cuore Immacolato, nella basilica del Santuario. Sarà domenica 19 febbraio 2006, un anno e sei giorni dopo la scomparsa della veggente, e un giorno prima della festa liturgica dei beati Francesco e Giacinta Marto, che si celebra il 20 febbraio, anniversario della morte della beata Giacinta.

Non dimentichiamo che il 15 febbraio di quest'anno, non appena finite le esequie nella cattedrale di Coimbra, un lungo corteo ha accompagnato la salma fino al convento di santa Teresa per la tumulazione. Secondo le norme della Famiglia Carmelitana, suor Lucia è stata sepolta così come ha vissuto, cioè in clausura.

Si è compiuto il desiderio di suor Lucia, che in una comunicazione consegnata di persona al vescovo di Coimbra, aveva scritto: «Senza contraddire quanto avevo scritto, per venire incontro al desiderio che le suore mi hanno espresso, vorrei che dopo la morte il mio corpo rimanesse nel chiostro di questo monastero (di santa Teresa - Coimbra) almeno per un anno, prima di essere traslato nella basilica di Fatima».

Diverse volte suor Lucia aveva manifestato il desiderio di farsi seppellire insieme a Francesco e Giacinta. «(...) Ringrazio Dio e la Madonna anche per questa grazia, che loro mi concedono, di dormire il mio ultimo sonno nella terra nel suo santuario ai suoi piedi. Per tutto questo elevo il mio inno di grazie», aveva scritto suor Lucia al rettore del santuario il 3 febbraio 1994. (cfr. *Voz da Fátima*, n. 996, 13/09/2005).

«Maria debellatrice delle eresie»

Segnaliamo ai nostri lettori il così bello e utile libro "Maria debellatrice delle eresie", di P. Amadio M. Tinti O.S.M (Pistoia 1960), che può essere letto sul sito <http://www.floscarmeli.org/>. Trascriviamo di seguito, la presentazione di P. M° Gabriele M. Roschini (allora Procuratore Generale dei Servi di Maria), che illustra lo scopo di quest'opera, cioè darci più "coraggio e fiducia" nella forza del sostegno dell'Immacolata.

Presentazione

Chiunque riesce a scoprire o, perlomeno, a mettere in pieno rilievo un aspetto del complesso ed inefabile mistero di Maria, è un benemerito della pietà mariana, poiché le offre un nuovo alimento che serve a mantenerla in vigore, a svilupparla, a potenziarla.

Questo pensiero, questa riflessione mi martellava la mente nel leggere le belle e sode pagine che ho il piacere di presentare ai lettori, augurando che siano molti. Tutti infatti sanno – e la liturgia ce lo ripete di continuo – che la Vergine Ss.ma, la grande antagonista del demonio e delle di lui opere, la schiacciatrice del capo del serpente infernale, ha schiacciato anche tutte le eresie, in tutto il mondo: «cunctas haereses sola interemisti in universo mundo». Nessuno però aveva ancora documentato con una esauriente monografia questa mirabile enunciazione, già copiosamente illustrata dall'arte cristiana.

Ciò è stato fatto esaurientemente dal benemerito P. Tinti, col presente suo lavoro elaborato.

Effettivamente, l'apocalittico «dragone rosso dalle sette teste», simbolo vivo e terrificante dell'errore sotto le forme più varie, ha ricevuto, riceve e riceverà ancora, fino alla fine dei secoli, colpi mortali dall'Immacolata piede della «Donna vestita di sole», Maria.

Il lavoro del P. Tinti (...) non ha altra intenzione che quella di edificare, di alimentare la pietà e la fiducia filiale dei fedeli verso la loro Madre Celeste. E, ne sono certo, esso non verrà meno al nobile scopo. – P. M°

Gaude,
Maria Virgo,
cunctas
haereses sola
interemisti
in universo
mundo



Gabriele M. Roschini, Procuratore Generale dei Servi di Maria, Preside della Facoltà Teologica «Marianum».

Scopo della presente pubblicazione

Mentre l'Italia nostra, il 13 Settembre 1959, durante il Congresso Nazionale Eucaristico celebrato a Catania, veniva solennemente consacrata al Cuore Immacolato di Maria, si affacciò alla mia mente il desiderio di persuadere i fedeli a riporre tutta la nostra fiducia nell'amore e nella potenza della gran Madre di Dio.

Senza alcuna pretesa di singolarità, mi misi all'opera, con l'intenzione di offrire ai fedeli un modesto aiuto, che sempre più li confermasse nella potenza di Maria SS.ma. Tale, credo, fosse pure lo scopo della Consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria, e cioè invocare il di Lei valido patrocinio, perché la Chiesa e tutta la società umana venissero liberate dai tanti mali che le affliggono.

A confermare pertanto questa piena fiducia in Maria SS.ma, pensai che non fosse fuori posto richiamare alla mente le varie lotte sostenute dalla Chiesa in ogni tempo, e constatare come in tutti i mali la

Madre di Dio sia sempre intervenuta a schiacciare il capo al serpente infernale. E come allora, così oggi e sempre il popolo cristiano deve riporre ogni fiducia nell'amore e nella potenza di Maria.

Sì, anche oggi, purtroppo, la Chiesa non è immune da dolorosissime pene che le feriscono il cuore: combattuta nei suoi divini insegnamenti; ostacolata nel suo diritto divino di espandersi nel mondo; eresie ed errori che si diffondono ovunque...! Si direbbe che per la Chiesa si preparano giorni tristi...! Ma, no..., la Madre di Dio, come in passato, così oggi, sta preparandosi il suo trionfo... Ella stessa, in mezzo alle tante rovine, ha detto: «Il mio Cuore trionferà!»

Dunque coraggio e fiducia.

Ecco lo scopo di questo modesto libro, che si presenta al pubblico nel primo anniversario della solenne Consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria: sollevare gli animi, confortare i deboli, scuotere i diffidenti, infervorare i buoni a riporre, dopo Dio, la piena fiducia in Colei che è stata e sarà sempre la debellatrice di ogni eresia e di ogni errore. - L'autore. ■

Dal Cardinale Fiorenzo Angelini

La ringrazio tanto cordialmente delle immagini illustrative dei Misteri del Santo Rosario gentilmente inviatemi. Le sono particolarmente grato. Sempre ammirato per la efficace azione di vero apostolato compiuta dall'Associazione Luci sull'Est, La saluto cordialmente augurando ogni bene nella preghiera. + **Fiorenzo Card. Angelini.**

Richiesta da un carcerato

Mi chiamo Riccardo e sto scrivendo dal Carcere di Forlì dove sto scontando una pena per un reato che purtroppo ho commesso alcuni anni fa. Sono una persona molto religiosa e per quanto abbia sbagliato in passato, questa detenzione è servita a farmi avvicinare sempre più a Dio. Le mie giornate sono molto difficili e il pensiero del dolore che ho causato ai miei cari e a tutte quelle persone che mi volevano bene, non mi abbandona mai e mi porta tanta tristezza. Solo leggendo le biografie dei Santi riesco a trovare un po' di pace e serenità e alleviare le giornate che spesso sono buie e povere, la lettura mi rilassa molto. Nel mio caso mi ritengo abbastanza fortunato perché mi sono legato alla Fede, dove riesco a trovare molto conforto e speranza per un futuro migliore. Il motivo di questa lettera è nel confidare nella vostra gentilezza e comprensione. Non so se è possibile da parte vostra, ma vorrei chiedervi se avete qualche libretto da leggere, qualcosa che sia fuori commercio, qualche manualetto religioso. Vi auguro una vita serena e piena di grazie. **L.R. (Forlì)**

«Difficile trovare le parole giuste per ringraziarVi»

Vi sarei grato se voleste inviarmi due copie del libro «Il Sacro Cuore [di Gesù], salvezza delle famiglie e della società» (scritto da Guido

Vignelli, Ed. *Luci sull'Est*, 2004, pp. 110). E' davvero difficile trovare le parole giuste per ringraziarVi di quanto fate. **B.D. (Torino)**

Dal Santuario di Fatima

Chiedendo scusa per il grande ritardo, ringrazio di cuore, in nome del Santuario di Fatima, i libri delle edizioni *Luci sull'Est* specialmente «Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?», di Antonio A. Borelli, in varie lingue, altre pubblicazioni e il periodico trimestrale *Spunti* con le attività dell'Associazione per la diffusione del Messaggio della Madonna di Fatima nei paesi dell'Est, ricevuti già all'inizio di Maggio. I libri e riviste saranno conservati nella nostra Biblioteca, fra le altre parecchie edizioni già ricevute. In unione di preghiere, invocando le benedizioni della Madonna di Fatima, mi sottoscrivo, - **P. Luciano Cristiano, Direttore del SESDI (Serviço de Estudos e Difusão)**.

Seminando la devozione alla Madonna nei cuori degli innocenti

Sono un seminarista di Palermo e tempo fa ho ricevuto da un vostro collaboratore una statuetta della Madonna di Fatima in resina, bianca, alta circa 20 cm. La statuetta è tuttora collocata nella libreria del corridoio di casa mia, ma... intanto è nata la mia nipotina che adesso ha già due anni e che «impazzisce» letteralmente per questa statuetta (la chiama affettuosamente «nina»). Desidererei regalare alla bambina e alla sua famiglia una statuetta del genere. Potreste inviarmela via posta? Darei un'offerta corrispondente. Avete già l'indirizzo e-mail. Vi fornisco anche quello postale a cui potete inviare il materiale. **F.M. (Palermo)**

Dalla Nigeria

Ho trovato per caso un'immagine della Madonna, sul cui retro c'era

il vostro indirizzo. Come amante e devoto di Maria, questa vostra grande opera mi ha spinto a chiedervi umilmente di inviarmi qualcuno dei vostri santini o un qualunque altro articolo. Essi non soltanto mi edificano spiritualmente, ma saranno anche un ausilio per insegnare la devozione alla Madonna nel corso del mio lavoro apostolico. In attesa di vostre notizie, che Dio vi benedica! **C.O. (Enugu - Nigeria)**

«Per me la parola di Dio non ha né tempo né spazio né confine»

Con immenso onore ho ricevuto il libretto di Antonio A. Borrelli e ne sono veramente felice, (sebbene già avevo letto «...di Fatima») la sua lettura riconferma ciò che già sapevo, ma mi illumina su altri punti non riportati in precedenza nel libro letto. Ma siccome per me la Parola di Dio non ha né tempo, né spazio e né confine, diviene la parola di tutti i tempi, in quanto Dio è presenza e quindi anche la sua Parola è presenza. Aderendo alla vostra richiesta di diffusione, avrei una ventina di persone e forse anche di più desiderose di leggere «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?». In attesa di una vostra risposta via e-mail, saluto cordialmente **C.N.D.**

«Sono gioioso per il messaggio che mi donate nella Luce della Santissima nostra Madre Maria»

Vi ringrazio con tutto il Cuore per quanto mi avete inviato, e spero di poter ricambiare presto la vostra cortesia. E' stato tutto molto interessante e ancor più notevole per lo spirito, sia il materiale cartaceo che mi è stato gentilmente da voi spedito e anche la sua «mailing-list». Sono gioioso per il messaggio che mi donate nella Luce della S.ma nostra Madre Maria e ne farò scrigno e meditazione. Al più presto intendo partecipare con offerte rivolte alle importanti Missioni, al fine di contribuire nel mio piccolo e dal mio piccolo cuore a tutto ciò che concerne il sostegno umano agli uomini del mondo che sono vittima di degrado, fame, guerre e pestilenze. Sono vicino a voi e alla vostra causa, nutro speranza nella Grazia di Maria e devoto a Gesù, nuovamente esprimo i miei più cordiali saluti. **F.F.**

Spunti - Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Contiene Inserto Redazionale - Direttore responsabile: Alberto Carosa

Anno XIV, n° 8 - dicembre 2005

Redazione e amministrazione: Via Savola, 80 - 00198 ROMA

Tel.: 06 85 35 21 64 - Fax: 06 85 34 52 31 - www.lucisullest.it - E-mail: luci-rr@lucisullest.it

C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est) - Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991 - Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C

Legge 662/96 Filiale Padova - Abbonamento annuo: 10 €

Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 - 35030 Caselle di Selvazzano PD



«E sarà chiamato il
Principe della pace
ed il Suo regno
non avrà fine»

(Isaia 9,6)

di Plinio Corrêa de Oliveira (da *Catolicismo*, dicembre 1952)

A Cristo in una più ampia prospettiva storica, il Santo Natale fu il primo giorno di vita della civiltà cristiana. Vita, certo, allo stato embrionale e incipiente come i primi splendori del sole che nasce, ma che già conteneva in se stessa tutti gli elementi, incomparabilmente ricchi, della splendida maturità alla quale sarebbe stata destinata.

Infatti, se è vero che la civiltà è un fatto sociale che per esistere come tale non si può contentare neppure di influenzare un piccolo gruppo di persone ma deve irradiarsi sopra una collettività intera, non si può dire che la atmosfera soprannaturale, che emanava dal presepe di Betlemme sulle realtà circostanti, già stava formando una civiltà. Però, d'altro canto, se consideriamo che tutte le ricchezze della civiltà cristiana sono compendiate in Nostro Signore Gesù Cristo come sua fonte unica, infinitamente perfetta, e che la luce che cominciò a brillare sugli uomini a Betlemme si sarebbe diffusa sul mondo intero, trasformando le mentalità, abolendo e istituendo costumi, infondendo uno spirito nuovo a tutte le culture, unendo e innalzando ad un livello superiore i popoli, si può dire che il primo giorno di Cristo sulla terra fu senz'altro il primo giorno di un'era storica.

Chi lo avrebbe mai detto? Non c'è essere più debole di un bambino. Non c'è dimora più povera di una grotta. Non c'è culla più rudimentale di una mangiatoia. Tuttavia, quel bambino, in quella grotta, in quella mangiatoia, avrebbe trasformato il corso della Storia.

«Tutte le ricchezze della civiltà cristiana sono compendiate in Nostro Signore Gesù Cristo come sua fonte unica, infinitamente perfetta (...). Il primo giorno di Cristo sulla terra fu senz'altro il primo giorno di un'era storica».

E che trasformazione! La più difficile di tutte, poiché si trattava di avviare gli uomini su quel cammino che più si contrappone alle loro inclinazioni, cioè verso una vita di austerità, di sacrificio, di croce.

Si trattava di invitare alla fede un mondo incancrenito dalle superstizioni, dal sincretismo religioso e dal più completo scetticismo. Si trattava di invitare alla giustizia un'umanità amante di tutte le iniquità, di chiama-

re al distacco un mondo che adorava il piacere in tutte le sue modalità.

Si trattava di attirare verso la purezza un mondo in cui tutte le depravazioni erano note, praticate, approvate. Compito inattuabile dal mero punto di vista naturale, ma che la Divina Provvidenza cominciò a realizzare dal primo momento in cui Gesù arrivò su questa terra, e che la forza delle passioni umane non poteva contenere.

Dopo duemila anni dalla nascita di Cristo, sembra di essere tornati punto e daccapo. L'adorazione dei beni materiali, lo sfrenato godimento dei piaceri, il dominio dispotico della forza brutta, le superstizioni, il sincretismo religioso, lo scetticismo e infine il neo-paganesimo in tutti i suoi aspetti hanno invaso nuovamente la terra.

Bestemmierrebbe contro Nostro Signore Gesù Cristo chi affermasse che quest'inferno di confusione, di corruzione, di rivolta, di violenza che ci circonda è la civiltà cristiana, è il Regno di Cristo in terra. Nel mondo odierno soltanto qualche



«Della grande luce soprannaturale che cominciò a rifulgere a Betlemme, pochi raggi brillano ancora nelle leggi, nei costumi, nelle istituzioni e nella cultura del secolo XX».

grande traccia della vecchia Cristianità sopravvive. Ma nella sua realtà piena e globale la civiltà cristiana ha cessato di esistere, e della grande luce soprannaturale che cominciò a rifulgere a Betlemme, pochi raggi brillano ancora nelle leggi, nei costumi, nelle istituzioni e nella cultura del secolo XX.

Perché tutto ciò?

L'azione di Cristo – di Lui che è tanto presente nei nostri tabernacoli quanto nella grotta di Betlemme – avrebbe forse perso in parte la sua efficacia? Evidentemente no.

E se la causa non risiede, e non può risiedere, in Lui, certamente risiede in noi uomini. Pur in un mondo profondamente corrotto, Nostro Signor Gesù Cristo e dopo di Lui la Chiesa nascente trovarono anime che si aprirono alla predicazione evangelica.

Oggi essa si estende per tutta la terra, ma cresce sorprendentemente il numero di quanti si rifiutano con ostinazione di ascoltare la parola di Dio, di quanti si collocano nel polo opposto a quello della Chiesa per le idee che professano e per i costumi che praticano, *«Lux in tenebris lucet, et tenebrae eam non comprehenderunt.»*

E' questa e soltanto questa la causa della rovina della civiltà cristiana nel mondo. Se l'uomo non è, non vuole essere cattolico, come può essere cristiana la civiltà che nasce dalle sue mani?

Meraviglia che in tanti si chiedano qual è la causa della titanica crisi in cui il mondo si dibatte. Basti pensare che se l'umanità adempisse alla legge di Dio, la crisi *ipso facto* cesserebbe di esistere. Il problema, dunque, è in noi, nel nostro libero arbitrio. E' nel nostro intelletto che si chiude alla verità, nella nostra volontà che, sollecitata dalle passioni, rifiuta il bene.

La riforma dell'uomo è la riforma essenziale e indispensabile con la quale tutto si potrà fare, ma senza la quale tutto quanto si fa sarà inutile.

Questa è la grande verità da meditare nel Natale. Non basta chinarci verso il Bambin Gesù, intonando gli inni liturgici col cuore traboccante di gioia insieme al popolo fedele. Bisogna che ciascuno si prenda cura della propria riforma e della riforma del prossimo perché la crisi contemporanea trovi soluzione, perché la luce che si irradia dal presepio arrivi ad irradiarsi in tutto il mondo.

La riforma dell'uomo è la riforma essenziale e indispensabile con la quale tutto si potrà fare, ma senza la quale tutto quanto si fa sarà inutile. Questa è la grande verità da meditare nel Natale. Bisogna che ciascuno si prenda cura della propria riforma e della riforma del prossimo perché la crisi contemporanea trovi soluzione, perché la luce che si irradia dal presepio arrivi ad irradiarsi in tutto il mondo.

Ma come riuscirvi? Dove sono le risorse per ottenere tutto ciò? La domanda è ingenua. La nostra vittoria deriva, essenzialmente e prima di tutto, da Nostro Signore Gesù

«Fiducia in Nostro Signore Gesù Cristo, fiducia nel soprannaturale, ecco un'altra lezione preziosa che ci da il Santo Natale. Non dimentichiamoci che, presso il presepio, abbiamo la clementissima mediatrice che non è giudice ma avvocata, che ha per noi tutta la compassione, tutta la tenerezza, tutta l'indulgenza della più perfetta delle madri».



Cristo. Banche, media, organizzazioni, tutto questo è eccellente e abbiamo l'obbligo di utilizzarlo per la dilatazione del Regno di Dio. Però niente di questo è indispensabile. Oppure, in altre parole, se la causa cattolica non conta su queste risorse, non per negligenza e mancanza di nostra generosità, senza la nostra colpa, il Divino Salvatore farà il necessario affinché si vinca egualmente. Lo testimonia l'esempio dei primi secoli della Chiesa: essa non ha vinto malgrado l'unione di tutte le forze della terra contro di lei?

Fiducia in Nostro Signore Gesù Cristo, fiducia nel soprannaturale, ecco un'altra lezione preziosa che ci dà il Santo Natale.

* * *

E non concludiamo senza cogliere un altro insegnamento dolce come un favo di miele. Sì, abbiamo peccato. Sì, se sono immense le difficoltà per tornare indietro e per risalire la china, se le nostre colpe e le nostre infedeltà ci hanno attirato meritatamente la collera di Dio, non dimentichiamoci che, presso il presepio, abbiamo la clementissima mediatrice che non è giudice ma avvocata, che ha per noi tutta la compassione, tutta la tenerezza, tutta l'indulgenza della più perfetta delle madri.

Con gli occhi su Maria, ad Ella uniti e mercè la Sua intercessione, chiediamo in questo Natale l'unica grazia che realmente importa: il Regno di Dio in noi e attorno a noi.

Il resto ci sarà dato in sovrappiù.



I prodigi avvenuti nella notte di Natale

San Bonaventura è una delle figure più alte della Chiesa nell'epoca medievale.

Nato nel 1217 a Bagnoregio (VT), entrò nel 1243 nell'ordine francescano, per conto del quale insegnò come maestro di teologia all'Università di Parigi. Nel 1257 il capitolo generale dei frati minori, riunito a Roma, lo elesse ministro generale, e come tale nel 1260 fu uno degli artefici delle prime costituzioni generali dell'ordine. Nel 1273 venne nominato cardinale e vescovo di Albano da Papa Gregorio X, che lo fece partecipare al Concilio ecumenico di Lione; ma proprio alla fine del Concilio, nel 1274, Bonaventura morì.

Canonizzato nel 1492, nel 1588 fu proclamato Dottore della Chiesa, e ricevette il titolo di "*Doctor Seraphicus*" per la luminosità della sua dottrina e per l'ardore del suo insegnamento.

Oltre a scrivere numerose opere, il santo predicò celebri sermoni, fra i quali il Sermone XXI "sulla nascita del Signore", pronunciato nella chiesa di Santa Maria della Porziuncola, che illustrava alcuni fatti miracolosi accaduti nel momento del Santo Natale.

Ne presentiamo qui sotto una traduzione dal testo originale latino.

Questi, secondo diverse testimonianze, sono i miracoli manifestatisi al popolo peccatore il giorno della Natività di Cristo.

Primo - Una stella splendente apparve nel cielo verso Oriente, e dentro di essa si vedeva la figura di un bellissimo bambino sul cui capo rifulgeva una croce, per manifestare la nascita di Colui che veniva a illuminare il mondo con la sua dottrina, la sua vita e la sua morte.

Secondo - In Roma, a mezzo giorno, apparve sopra il Campidoglio un cerchio dorato attorno al sole - che fu visto dall'Imperatore e dalla Sibilla - raffigurante al centro una Vergine bellissima che portava un Bambino, volendo così rivelare che Colui che stava nascendo era il Re del mondo che si manifestava come lo «splendore della gloria del Padre e la figura della sua stessa sostanza» (Ebrei 1, 3).

Vedendo questo segnale, il prudente Imperatore (Augusto) offrì in-

censo al Bambino, e da allora rifiutò di essere chiamato dio.

Terzo - In Roma venne distrutto il «tempio della Pace», sul quale, quando era stato costruito, i demoni si domandavano per quanto tempo sarebbe durato. Il vaticinio fu: «fino al momento in cui una vergine concepirà». Questo segnale rivelò che stava nascendo Colui che avrebbe distrutto gli edifici e le opere della vanità.

Quarto - Una fonte di olio di oliva sgorgò improvvisamente a Roma e flui abbondantemente, per molto tempo, fino al Tevere, per dimostrare che stava nascendo la Fonte della pietà e della misericordia.

Quinto - Nella notte della Natività, le vigne di Engadda, che producevano balsamo e aromi, si copirono di foglie e produssero nettare, per significare che stava nascendo Colui che avrebbe fatto fiorire, rinnovare, fruttificare spiritualmente e attirare con il suo profumo il mondo intero.

Sesto - Circa trentamila ribelli furono uccisi per ordine dell'Imperatore, per manifestare la nascita di Colui che avrebbe conquistato alla sua Fede il mondo intero e avrebbe precipitato i ribelli nell'inferno.

(...)

Ottavo - Nella Giudea un animale parlò, e lo stesso fecero anche due buoi, affinché si comprendesse che stava nascendo Colui che avrebbe trasformato gli uomini bestiali in esseri razionali.





«Il Santo Natale fu il primo giorno di vita della civiltà cristiana». Un bell'esempio della cultura cristiana è questo splendido mosaico nella basilica di Santa Maria Maggiore.

Nono - Nel momento in cui la Vergine partorì, tutti gli idoli dell'Egitto caddero in frantumi, realizzando il segno che il profeta Geremia aveva dato agli egiziani quando viveva tra loro, affinché si intendesse che stava nascendo Colui che era il vero Dio, l'unico che doveva essere adorato assieme al Padre e allo Spirito Santo.

Decimo - Nel momento in cui nacque il Bambino Gesù, e venne deposto nella mangiatoia, un bue e un asino si inginocchiarono e, come

se fossero dotati di ragione, Lo adorarono, affinché si capisse che era nato Colui che chiamava al suo culto i giudei e i pagani.

Undicesimo - Tutto il mondo godette della pace e si trovò nell'ordine, affinché fosse palese che stava nascendo Colui che avrebbe amato e promosso la pace universale e impresso il sigillo sui propri eletti per sempre.

Dodicesimo - In Oriente apparvero tre stelle che in breve si trasformarono in un unico astro, affin-

ché fosse a tutti manifesto che stava per essere rivelata l'unità e trinità di Dio, e anche che la Divinità, l'Anima e il Corpo si sarebbero congiunti in una sola Persona.

Per tutti questi motivi la nostra anima deve benedire Dio e venerarlo, per averci liberato e per avere manifestato la sua maestà, con così grandi miracoli, a noi poveri peccatori. (in *Lepanto*, Roma, Anno X, nn. 116-117, Novembre-Dicembre 1991, pag. 4-5). ■

Corteo in riparazione contro la bestemmia

Terminate le sei apparizioni ai tre pastorelli di Fatima, il 10 Dicembre 1925 la Madonna apparve nuovamente a Lucia con al Suo fianco, sospeso su una nube luminosa, un bambino. La Santissima Vergine, mettendole la mano sulla spalla, le mostrò con l'altra un cuore circondato di spine.

Contemporaneamente il Bambino disse: «Abbi compassione del Cuore della tua Santissima Madre, coronato di spine che gli uomini ingrati in tutti i momenti vi infliggono, senza che ci sia chi faccia atti di riparazione per strapparle».

In seguito la Vergine disse: «Guarda, figlia mia, il mio Cuore coronato di spine che **gli uomini ingrati trafiggono in ogni momento con bestemmie e ingratitudini**. Tu almeno cerca di consolarmi, e da parte mia annuncia che Io prometto di assistere, nell'ora della morte, con tutte le grazie necessarie alla salvezza, tutti quelli che nel primo sabato di cinque mesi consecutivi si confesseranno, riceveranno poi la Santa Comunione, diranno una corona del Rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti, meditando i misteri, **con l'intenzione di offrirmi riparazione**».

* * *

In risposta alla richiesta di riparazione contro le bestemmie, il 3 luglio scorso c'è stata una molto lodevole iniziativa del parroco di un paese dell'Alta Lunigiana, don Beppino Cò, con la 3a edizione della «Marcia contro la bestemmia», il quale a chiesto a *Luci sull'Est* di portare la sua statua della Madonna di Fatima.

«A Zeri otto chilometri di marcia ieri con la statua della Madonna», si legge sul «Il secolo XIX» (4-7-2005). «Con il sole allo zenith – continua la notizia – il corteo si è mosso dalla piazza della frazione zerasca di Patigno, per raggiungere le piste da sci di Zum Zeri (MS). Otto chilometri, tutti in salita, con la statua della Madonna di Fatima portata in spalla dai fedeli. Durante la marcia, i fedeli hanno recitato il santo rosario, cantato lodi alla Madonna e invocato la Vergine affinché la bestemmia sia bandita». Hanno partecipato «oltre cinquecento persone (...) provenienti da Genova, Como, Montecatini, Firenze e due pullman da Brescia».

Certamente ci sono stati, ci sono e speriamo bene che ci saranno molti altri atti di riparazione, sia a livello personale che pubblico. Comunque, è sempre in qualche modo un'atto riparatorio poter diffondere queste buone notizie, specialmente nei nostri giorni.



La Madonna è stata onorata dai suoi fedeli a Cefallà Diana (PA).



LITUANIA: a settembre la statua della Madonna di Fatima ha visitato diverse città, compresa Panevezys.



Luci sull'Est ha contribuito alla partecipazione di un gruppo di giovani russi alla Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia.

